220.55
B471b
v.11

BOOK 220.55.B471B v.11 c.1
BIBLE # BIBBIA L ANTICO E IL
NUOVO TESTAMENTO

3 9153 00065581 3

LA BIBBIA TRADOTTA DAI TESTI ORIGINALI E ANNOTATA DA GIOVANNI LVZZI

NVOVO TESTAMENTO

I VANGELI

E GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

CON CINQVE INTRODVZIONI

CON II CARTE GEOGRAFICHE E XL TAVOLE FVORI TESTO

FIRENZE SOCIETÀ 'FIDES ET AMOR' EDITRICE

NUOVO TESTAMENTO

I VANGELI
E GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

Bible. Italian. 1921.

LA BIBBIA (L'ANTICO E IL NUOVO TESTAMENTO) TRADOTTA DAI TESTI ORIGINALI E ANNOTATA DA GIOVANNI LUZZI

NUOVO TESTAMENTO

I VANGELI E GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

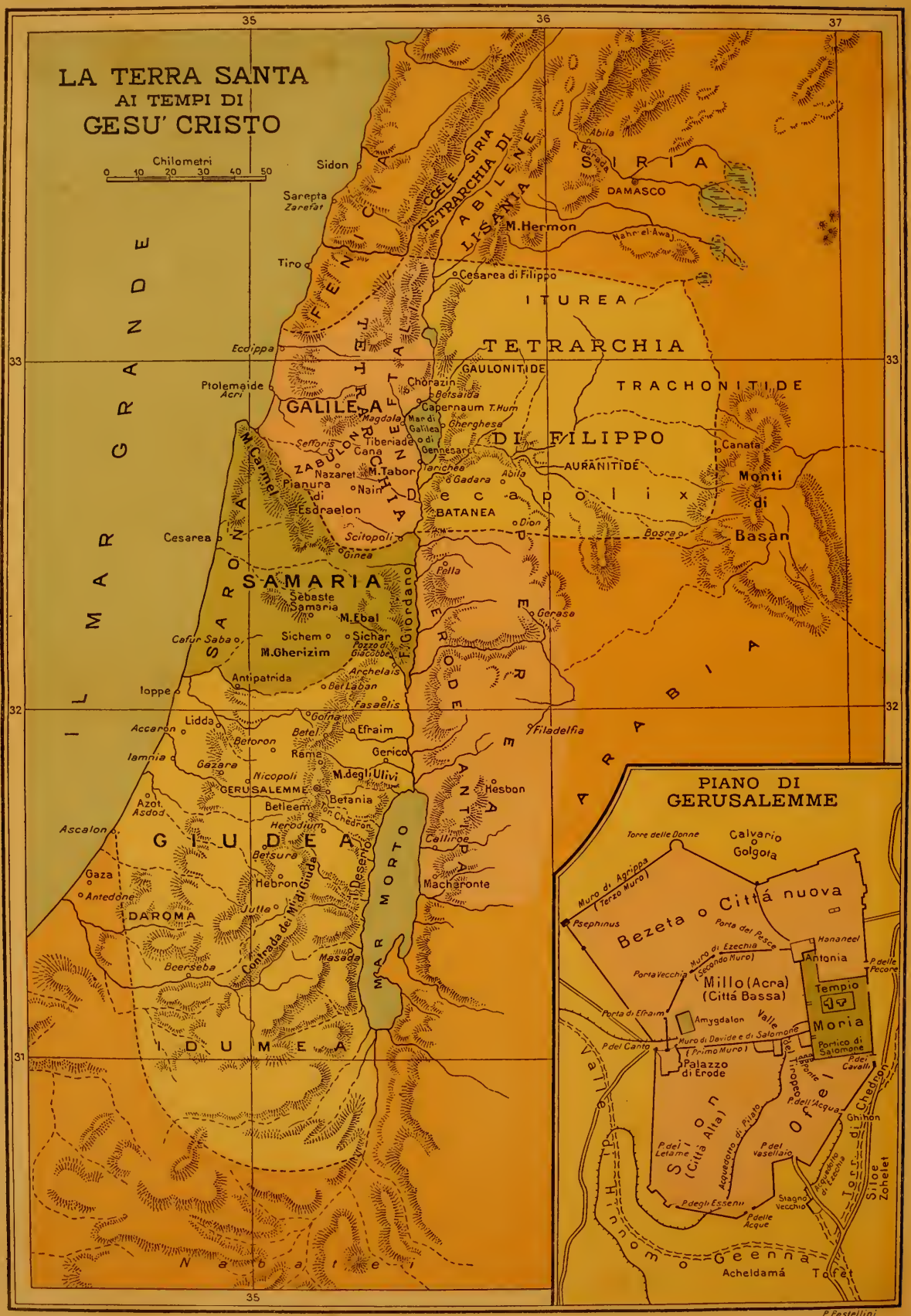
CON CINQUE INTRODUZIONI, DUE CARTE GEOGRAFICHE E QUARANTA TAVOLE ILLUSTRATIVE FUORI TESTO

SOCIETÀ 'FIDES ET AMOR' EDITRICE
FIRENZE - VIA SANTA CATERINA, 14

220.55
B471.f
v.11

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA
RISERVATE

9-1929. — Firenze, Tip. "L'Arte della Stampa" Succ. Landi, Via S. Caterina, 14.


LA TERRA SANTA
AI TEMPI DI
GESU' CRISTO
Chilometri
0 10 20 30 40 50
35
36
37
33
32
31
IL MAR GRANDE
FENICIA
CELE SIRIA
TETRARCHIA DI LISANIA
ABILENE
SIRIA
DAMASCO
M. Hermon
Nahr el Awaj
Sidon
Sarepta
Zarefat
Tiro
Cesarea di Filippo
ITUREA
TETRARCHIA
DI FILIPPO
GAULONITIDE
TRACHONITIDE
AURANITIDE
Ecdippa
Ptolemaide
Acri
GALILEA
Chorazin
Betsaida
Capernaum
T. Hum
Magdala
Mar di Galilea
Gennesar
Gherghesa
Tiberiade
Cana
Sefforis
Nazaret
M. Tabor
Nain
Pianura di Esdraelon
Jericho
Gadara
Abila
Canata
Monti di Basan
Bosra
BATANEA
Dion
Pella
Gerasa
Cesarea
Scitopoli
Ginea
SAMARIA
Sebaste
Samaria
M. Ebal
Sichem
Sichar
Pozzo di Giacobbe
M. Gherizim
Cafar Saba
Antipatrida
Ioppe
Bet Laban
Archelais
Fasaelis
Lidda
Accaron
Iamnia
Gofna
Betel
Efraim
Betoron
Rama
Gerico
Filadelfia
Gazara
Nicopoli
M. degli Ulivi
GERUSALEMME
Betania
Hesbon
Azot
Asdod
Betleem
Ascalon
Herodium
Chedron
GIUDEA
Betsura
Callirroe
Gaza
Hebron
Macharonte
Antedone
DAROMA
Iutta
Contrada del Mid. Giuda
Masada
Beerseba
MAR MORTO
IDUMEA
Nabatei
Decapolis
Giordano
ERODE
ARABIA
PIANO DI GERUSALEMME
Torre delle Donne
Calvario
Golgota
Muro di Agrippa (Terzo Muro)
Bezeta o Città nuova
Psephinus
Porta del Pesce
Hananeel
Muro di Ezechia (Secondo Muro)
Antonia
P. delle Pecore
Porta Vecchia
Millo (Acra)
(Città Bassa)
Tempio
Moria
Porta di Efraim
Amygdalon
Valle
Muro di Davide e di Salomone (Primo Muro)
Porticо di Salomone
P. del Canto
Palazzo di Erode
Porta Tropeo
P. dei Cavalli
P. dell'Acqua
Ghihon
Torre di Chedron
Sion
(Città Alta)
Acquedotto di Pilato
P. del Letame
P. del Vasellaio
Acquedotto di Ezechia
Stagno vecchio
P. degli Esseni
P. delle Acque
Siloe
Zoheleth
Geenna
Acheldamá
Tofet
P. Pestellini

VANGELO SECONDO MATTEO

INTRODUZIONE
AL VANGELO SECONDO MATTEO

La parola greca *evangelo* (εὐαγγέλιον) significa *buon annunzio, buona novella*; ed è la *buona novella* che sta scultoriamente riassunta nella parola di Gesú a Nicodemo: ' Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna ' (Giov. III. 16).

L'*evangelo*, il *buon annunzio*, può esser presentato in varie forme, ma, sostanzialmente, rimane sempre uno, rimane sempre lo stesso. Questo vogliono appunto indicare i titoli che i manoscritti piú antichi prepongono a ciascun Vangelo, dicendo: *Vangelo secondo Matteo, Vangelo secondo Marco, Vangelo secondo Luca, Vangelo secondo Giovanni.*

I Vangeli sono quattro e si dividono in due gruppi. Al primo gruppo appartengono Matteo, Marco e Luca, che sono intimamente connessi tra loro; al secondo gruppo appartiene soltanto il Vangelo di Giovanni: Vangelo che rifulge di una luce tutta speciale.

Delle relazioni che passano fra i tre primi Vangeli e del carattere tutto particolare del Vangelo gioannico diremo partitamente nelle Prefazioni a' singoli libri.

Cominciamo col Vangelo secondo Matteo.

Matteo si chiamava da prima Levi. Era figliuolo d'Alfeo e pubblicano di professione (vedi nota V. 46). Chiamato da Gesú a seguirlo (IX. 9), fu probabilmente allora che ebbe, forse da Gesú stesso, cambiato il nome in *Matteo*, che vuol dire: *dono di Dio.* Matteo rispose alla chiamata di Gesú in modo fermo e deciso, e

diventò un apostolo (X. 3; Marco III. 18; Luca VI. 15; Atti I. 13). Il primo suo atto, dopo aver cosí risposto, fu un atto missionario (Luca V. 29); e ad un banchetto missionario s'accomiatò da tutti e da tutto per consacrarsi interamente alla Causa del Regno di Dio. La tradizione poco altro di sicuro ci dice per quanto concerne il resto della vita di Matteo. Il martirologio romano fissa al 21 di settembre il suo martirio; ma non è sicuro ch' e' morisse martire. Clemente Alessandrino (terzo secolo), a provare che si può giungere alla salvazione anche senz'esser martiri, cita i nomi di Matteo, di Filippo e di Toma.

I tre primi Vangeli, che si soglion chiamare col nome di *Sinottici*, [1]) non sono de' lavori usciti di getto dalla penna degli autori di cui portano rispettivamente il nome, ma de' lavori di seconda mano; delle compilazioni di lavori preesistenti. Il Vangelo secondo Matteo, per quanto sia tradizionalmente posto come primo de' Sinottici, non è il Vangelo piú antico che possediamo; il piú antico è quello secondo Marco. Per la critica moderna, questo di Matteo, nella sua forma odierna, è opera di un compilatore di cui s' ignora il nome, il quale, per l' intento suo, si valse di varie fonti: *a*) delle stesse fonti di cui si valse Marco per comporre il Vangelo suo, o addirittura del vero e proprio Vangelo di Marco: forse, del Vangelo nella sua forma presente, o forse del ' proto Marco ', che sarebbe stato un Vangelo piú breve e piú antico del Marco che possediamo noi; *b*) della raccolta dei discorsi di Gesú (λόγια), di cui parla Papia, scrittore cristiano della prima metá del secondo secolo, in questo passo conservatoci da Eusebio: ' Matteo aveva riunito e ordinato i discorsi del Signore in lingua ebraica, e ciascuno li traduceva come poteva '; *c*) di altre fonti speciali, da cui trasse il racconto della nascita miracolosa che sta a prefazione

---

[1]) Questo termine fu introdotto nella scienza dal Griesbach, che l'usò la prima volta nella sua *Synopsis Evangeliorum* del 1774; e viene dal greco σύνοψις (*sínopsis*) che vuol dire: ' veduta d' insieme '. I tre primi Vangeli sono difatti cosí simili l'uno all'altro nelle loro linee generali, e spesso anche ne' loro particolari, da potersi disporre, studiare parallelamente, abbracciandoli in un medesimo colpo d'occhio.

del Vangelo, e le notizie finali relative alla risurrezione di Gesú. Ora, se si considera l' importanza che la raccolta de' discorsi di Gesú fatta da Matteo ha nel nostro Vangelo, si può ben dire che, se anche il redattore definitivo dell'opera non fu Matteo, pure, in quanto essa racchiude cotesta raccolta, merita il nome che porta per tradizione unanime della Chiesa antica, di ' Vangelo secondo Matteo '.

Lo scopo di questo Vangelo si può riassumere cosí: confermare nella fede gl'Israeliti giá convertiti al cristianesimo, e convincere alla fede quelli che non credono ancora, facendo lor capire quale errore commettano quando, respingendo Gesú, respingono il vero Messia: il Re, che Dio stesso ha dato loro.

Dire dove il Vangelo di Matteo fosse redatto, non si può con esattezza; né si può determinare con precisione quando apparisse cosí nella sua forma odierna. Si hanno però ragioni per credere che dev'essere stato fra il 70 e il 90. Lo Harnack fissa l'anno 75.

I fatti sono qui intercalati ai discorsi, senz'ordine cronologico. L' intenzione dell'autore non fu cronologica, ma semplicemente didattica. Quanto al valore di quest'opera ispirata, basti dire che il Renan stesso l'ebbe a riconoscere come ' il libro piú importante della cristianitá ', come ' il libro piú importante che sia mai stato scritto '.

VANGELO SECONDO MATTEO

GENEALOGIA E NASCITA DI GESÚ

(Capitoli I e II)

Genealogia di Gesú Cristo.

(Luca III. 23-38).

I. Genealogia di Gesú Cristo, figliuolo di David, figliuolo
di Abrahamo.
2 Abrahamo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Gia-
3 cobbe generò Giuda e i suoi fratelli; Giuda generò Perez e
Zerah da Tamar; Perez generò Hezron; Hezron generò Ram;
4 Ram generò Amminadab; Amminadab generò Nahshon;
5 Nahshon generò Salmon; Salmon generò Boaz da Rahab;
6 Boaz generò Obed da Ruth; Obed generò Jesse, e Jesse ge-
nerò il re David.

I. v. 1. *Gesú*, in ebraico *Jehoshua*, vuol dire *Jahveh salva*. Egli è colui per mezzo del quale Iddio salva l'umanitá. — *Cristo* è la traduzione greca dell'ebraico *Messia*, che significa: *Unto*. Era il titolo dato dai Giudei al promesso liberatore, e si riferiva all'uso di consacrare i sacerdoti e i re al loro ufficio mediante l'unzione d'olio. Lev. IV. 5. 16. — Questo versetto contiene il tema di questo Vangelo: Gesú è, prima di tutto, il discendente e l'erede della dignitá reale di David; poi, è colui che deve recare la salvazione promessa ad Abrahamo e alla posteritá d'Abrahamo per tuttequante le nazioni della terra. — La genealogia, a mente dell'autore sacro, deve stabilire il *diritto legale* di Gesú a codesti titoli, e deve quindi provare la discendenza davidica di Giuseppe che passava legalmente per padre di lui, e nella famiglia del quale Gesú si trovava ufficialmente iscritto.

E il re David generò Salomone dalla moglie di Uriah; Sa-
7 lomone generò Rehoboam; Rehoboam generò Abijah; Abijah
8 generò Asa; Asa generò Giosafat; Giosafat generò Joram;
9 Joram generò Uzziah; Uzziah generò Joatham; Joatham ge-
10 nerò Ahaz; Ahaz generò Ezechia; Ezechia generò Manasse;
11 Manasse generò Amon; Amon generò Giosia; Giosia generò
Jeconiah e i suoi fratelli al tempo della cattivitá di Babilonia.
12 E, dopo la cattivitá di Babilonia, Jeconiah generò Sceal-
13 tiel; Scealtiel generò Zerubbabel; Zerubbabel generò Abiud;
14 Abiud generò Eliakim; Eliakim generò Azor; Azor generò
15 Zadok; Zadok generò Achim; Achim generò Eliud; Eliud
16 generò Eleazar; Eleazar generò Matthan; Matthan generò
Jacob; Jacob generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale
nacque Gesú, che è chiamato Cristo.
17 Cosí, le generazioni, da Abrahamo fino a David, sono, in
tutto, quattordici; da David fino alla cattivitá di Babilonia,
quattordici; e dalla cattivitá di Babilonia fino a Cristo, quat-
tordici.

Nascita di Gesú Cristo.

18 Ora la nascita di Gesú Cristo avvenne cosí: Maria, sua
madre, era stata promessa sposa a Giuseppe; e avanti che
fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per virtú dello
19 Spirito Santo. Giuseppe, suo marito, che era uomo dabbene
e non la voleva pubblicamente infamare, prese la risoluzione
20 di lasciarla senza destar rumore. Ma, mentre meditava queste
cose, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno, e
gli disse: ‘ Giuseppe, figliuol di David, non temere di ricevere

v. 19. I fidanzati non stavano assieme nella medesima casa; ma il fidanzamento era stimato cosa cosí intima, che il fidanzato, come si vede qui e al v. 16, si chiamava *marito*, e la fidanzata *moglie*. La rottura d'un fidanzamento era considerata come un vero e proprio divorzio; e perché potesse avvenire, era necessario, né piú né meno che ne' casi di matrimonio, quel ‘ libello di ripudio ’ a cui è alluso in XIX. 7 (Deut. XXIV. 1).

in casa Maria tua moglie, perché ella è incinta, ma per virtú
21 dello Spirito Santo. Ella partorirá un figliuolo, e tu gli metterai nome "Gesú", perch'egli è colui che salverá il proprio popolo da' suoi peccati'.
22 Ora tutto questo avvenne perché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

23 'Ecco la vergine sará incinta
e dará alla luce un figliuolo,
il quale sará chiamato Immanuel',

parola che significa 'Iddio con noi'.
24 E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato, e ricevette in casa sua moglie;
25 ma non visse con lei come marito finch'ella non ebbe dato alla luce un figliuolo, al quale e' pose nome 'Gesú'.

I magi d'Oriente.

II. Ora dopo la nascita di Gesú, avvenuta a Beth-lehem di Giudea a' giorni del re Erode, ecco che de' magi d'Oriente
2 arrivarono a Gerusalemme, chiedendo: 'Dov'è il Re de' Giu-

---

v. 23. Isaia VII. 14.

v. 24. Questo ricevimento della fidanzata in casa dello sposo era la cerimonia principale del matrimonio. In questo caso, esso avvenne dopo i tre mesi che Maria passò in casa di Elisabetta, sua cugina (Luca I. 56).

v. 25. Vedi n. v. 1 e il v. 21. Alcuni manoscritti leggono: 'finch'ella non ebbe partorito il *suo figliuolo primogenito*' (Cfr. Luca II. 7).

II. v. 1. *Beth-lehem* vuol dire: *Casa del pane*. È detta *Beth-lehem di Giudea* per distinguerla da un'altra Beth-lehem, che si trovava nella tribú di Zabulon (Gios. XIX. 15). — *Erode* è l'Erode chiamato *il Grande*. Eletto re l'anno 37 av. Cr., governava allora la Palestina, che era soggetta ai Romani. Il titolo di *re de' Giudei* l'aveva ricevuto dal Senato. — Questi *magi*, presso i Medi, i Persiani e i Caldei erano de' sacerdoti, degli uomini dotti, che studiavano gli astri, e non erano idolatri.

v. 2. *Ad adorarlo*. La parola greca vuol dire: 'a rendergli omaggio, *prostrandoci* dinanzi a lui'.

dei che è nato? Poiché noi abbiamo veduto la sua stella in
3 Oriente e siam venuti ad adorarlo'. Il re Erode, udito questo,
4 fu turbato, e tutta Gerusalemme fu turbata con lui. E, radunati tutt' i capi sacerdoti e gli Scribi del popolo, e' s' informò
5 da loro dove il Cristo dovesse nascere. Essi gli risposero: 'A Beth-lehem di Giudea, perché cosí sta scritto per mezzo del profeta:

6 E tu, Beth-lehem, terra di Giuda,
tu non se' punto il minimo tra i capiluoghi di Giuda,
ché da te uscirá un Capo,
il quale pascerá il mio popolo Israel'.

7 Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, s' informò da
8 loro del tempo preciso in cui la stella era comparsa, e li mandò a Beth-lehem, dicendo loro: 'Andate, e informatevi accuratamente del bambino; e quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, onde anch' io poss' andare ad adorarlo'.
9 Ed essi, udito il re, partirono; ed ecco che la stella, la quale avevan veduta in Oriente, andava dinanzi a loro; finché,
10 giunta sopra il luogo dov'era il bambino, si fermò. Ed essi,
11 veduta la stella, provarono una grandissima gioia. Ed entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre; e prostratisi dinanzi a lui, lo adorarono; e aperti i loro tesori, gli

---

v. 4. Per *capi sacerdoti* s'intendono: il vero e proprio *Sommo sacerdote* in carica, e tutti gli altri sacerdoti che per l'addietro avevano anch'essi occupato cotesto altissimo posto, e che, sebbene non l'occupassero piú, pure godevano in cittá grande considerazione. — Gli *Scribi* si chiamavano cosí (*scrittori*), perché erano stati i primi a trascrivere la legge in copie esatte, per uso della sinagoga; e a' tempi di Gesú si comprendevano in cotesta classe tutti quelli che si davano in modo esclusivo allo studio della legge mosaica, e spiegavano al popolo il modo di metterla in pratica. Non costituivano un partito a sé, ma appartenevano gli uni a quello de' Farisei (Atti XXIII. 9) e gli altri a quello de' Sadducei (Marco XII. 28).

v. 6. Micah V. 2-4.

v. 8. *Per adorarlo.* Vedi n. v. 2.

v. 11. Gesú dunque, a cotesto momento, non si trovava piú nella stalla dell'albergo dov'era nato (Luca II. 7).

12 offrirono de' doni: oro, incenso e mirra. Poi, essendo stati divinamente avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un'altra strada.

La fuga in Egitto; la strage degl'innocenti.

13 E dopo che si furon partiti, ecco che un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: ' Déstati, prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto; e sta' quivi, finch' io non tel dica, perché Erode cercherá il bambino per farlo mo-
14 rire '. Egli dunque, destatosi, prese il bambino e sua madre,
15 di notte, e si ritirò in Egitto; e stette quivi fino alla morte di Erode, perché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: ' Io chiamai il mio figliuolo fuor dall' Egitto '.
16 Allora Erode, accortosi che i magi l'avevan beffato, si adirò gravemente e mandò a fare uccidere tutt' i maschi che erano in Beth-lehem e in tutti que' dintorni, dall'etá di due anni in giú, stando alla data della quale si era esattamente infor-
17 mato da' magi. Allora si adempí quello che fu detto per bocca del profeta Geremia:

18 ' Una voce s' è udita in Ramah
un lamento, un singulto amaro;
Rachele piange i suoi figliuoli,
e rifiuta d'esser consolata
perch' essi piú non sono '.

v. 13. L'*Egitto*, dove Erode non aveva giurisdizione, era il rifugio piú vicino e piú sicuro. Molti Giudei s'erano stabiliti in Alessandria; e il passaggio delle carovane dalla Palestina in Egitto era continuo.

v. 15. Hos. XI. 1.

v. 16. Erode fu re crudele; assetato sempre di sangue, terrorizzò la Palestina per trentatre anni; sposò una dopo l'altra almeno dieci mogli, e fu il carnefice della sua famiglia e del suo popolo. Questo massacro di Beth-lehem non è quindi cosa che debba stupire.

v. 18. Ger. XXXI. 15. La *Ramah* del profeta era a dieci chilometri da Gerusalemme; ma ci dev'essere stato un luogo di questo nome anche

Il ritorno dall' Egitto.

19 Ma dopo che Erode fu morto, ecco che un angelo del Signore
20 apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, e gli disse: ' Déstati,
prendi il bambino e sua madre e vattene nel paese d' Israel,
perché quelli che volevano la vita del bambino sono morti '.
21 Ed egli, destatosi, prese il bambino e sua madre e rientrò
22 nel paese d' Israel. Ma, udendo che Archelao era succeduto
a Erode suo padre sul trono della Giudea, temette d'andar
colá; ed essendo stato divinamente avvertito in sogno, si
23 ritirò nelle parti della Galilea e andò a stabilirsi in una cittá
detta Nazareth, affinché si adempisse quello che fu detto
da' profeti: ' Egli sará chiamato Nazareno '.

---

vicino a Beth-lehem. Vedi n. I Sam. X. 2. Rachele, madre di Beniamino, era stata sepolta non lungi da Beth-lehem (Gen. XXXV. 19). Il profeta Geremia la immagina in atto di sciogliersi in lacrime dinanzi ai suoi figliuoli che, riuniti in Ramah, stanno per partire per l'esilio di Babilonia. Qui l'evangelista la vede di nuovo sorgere dal suo sepolcro e piangere amare lacrime insieme a tutte le madri angosciate per la perdita delle creaturine che Erode ha fatto trucidare.

v. 19. Erode morí circa un anno dopo la nascita di Gesú.

v. 22. Archelao era figliuolo d' Erode, e tanto crudele quanto il padre. A lui era succeduto nel governo della Giudea, della Samaria e dell' Idumea. La Galilea era provincia piú remota, e governata da un altro de' figliuoli di Erode d' indole piú mite ed umana, che si chiamava Erode Antipa.

v. 23. *Nazareth*, che vuol dire *corona*, o *ramo verde*, o *fiore*, era un villaggio tranquillo, raccolto, quasi in mezzo alle montagne. Oggi si chiama *Nasrah*. *Egli sará chiamato Nazareno*. Questa citazione non si trova nell'Antico Testamento. Quindi si tratta o di citazione da scritti andati perduti, ovvero l'autore sacro non volle dar qui che il senso generale dei profeti, i quali annunziarono che il Messia sarebbe stato disprezzato come un abitante di Nazareth (Giov. I. 49). Parecchi antichi e moderni seguono un'altra lezione migliore che dice *Nazoreo*, e vedon qui un'allusione al voto del *nazireato* (Num. VI. 1-22; Giud. XIII. 5). Altri ci vedono invece un'allusione alla parola *Nazir*, che significa *Principe* (Cfr. Gen. XLIX. 26; Deut. XXXIII. 16).

Il deserto della Giudea. Matt. III. 1.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.)

PREPARAZIONE DI GESÚ AL MINISTERO

(Cap. III. 1 a IV. 11)

La predicazione di Giovanni Battista.

(Marco I. 1-8. Luca III. 1-20. Giov. I. 6-8, 19-36; III. 23-30).

III. Ora in que' giorni apparve Giovanni Battista a pre-
2 dicare nel deserto della Giudea. ' Ravvedetevi ', diceva, ' per-
3 ché il regno de' cieli è vicino '. Questo Giovanni è quello del quale fu appunto parlato dal profeta Isaia, quando disse:

' V' è una voce d'uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
addirizzate i suoi sentieri '.

4 Ora Giovanni portava un vestito di pelo di cammello, una cintura di cuoio intorno a' fianchi, e si cibava di locuste e di miele salvatico.
5 Allora gli abitanti di Gerusalemme, di tutta la Giudea e di tutta la contrada d' intorno al Giordano cominciarono ad

---

III. v. 1. *Nel deserto della Giudea.* Si chiamava cosí la parte piú o meno sterile del territorio di Giuda fra Gerusalemme e il Giordano e lungo le rive del Mar Morto. Non si trattava di un vero e proprio deserto. Era una delle parti meno popolate della Palestina, con delle vaste estensioni di terreno abbandonate ed incolte.

v. 3. Isaia XL. 3. Come i re solevano mandare innanzi a loro de' battistrada per isgombrare le vie e per costruirne delle nuove dove fosse necessario, cosí il profeta contempla la Provvidenza che prepara la via per il ritorno in patria dell'esule Israel. Giovanni aveva una missione analoga a cotesta: preparare la via al Re messianico.

v. 4. Col pelo lungo ed irsuto del cammello si faceva un panno rozzo, di cui si vestiva e si veste anche oggi, in que' paesi orientali, la povera gente; la quale oggi, come soleva fare allora, si ciba spesso di locuste, che quivi abbondano, e di miele che si trova in gran quantitá per le fessure delle rupi, per i buchi de' tronchi d'albero, e per le selve dove gli sciami delle api vanno a depositarlo. Questo spiega il nome di ' paese stillante miele ' dato alla Palestina (Esodo III. 8. 17).

6 accorrere a lui; e, confessando i loro peccati, si facevan da lui
battezzare nel Giordano.
7 Quando però vide molti de' Farisei e de' Sadducei venire
al suo battesimo, disse loro: ' Razza di vipere, chi vi ha sug-
8 gerito di fuggire dall' ira imminente? Fate dunque de' frutti
9 degni del vostro ravvedimento. E non v' immaginate di poter
dire fra voi stessi: " Noi abbiamo Abrahamo per padre "; perché io vi dico che Iddio può da queste pietre far sorgere
10 de' figliuoli ad Abrahamo. E giá è posta la scure alla radice
degli alberi: ogni albero dunque che non fa buon frutto, sta
11 per esser tagliato e gettato nel fuoco. Io per me vi battezzo
con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene
dietro a me è piú potente di me, e io non son degno di portargli i sandali; egli vi battezzerá con lo Spirito Santo e col
12 fuoco. Egli ha la sua pala in mano e netterá interamente l'aia
sua e raccoglierá il suo grano nel granaio; ma la pula, la brucerá con un fuoco inestinguibile'.

---

v. 7. I *Farisei*, o *i separati*, come vuol dire il loro nome, costituivano un forte partito religioso e politico. Erano attaccatissimi agli usi e alle tradizioni de' loro padri; odiavano lo straniero; credevano in Dio, nella Provvidenza, nella risurrezione, nella vita futura. Per quel loro vivere separati da tutto e da tutti, avevano finito col credersi molto migliori degli altri; ostentavano una pietá che spesso non avevano, e meritarono quindi il nome di ' ipocriti ', di ' sepolcri imbiancati ' e di ' vipere ' che Gesú dette loro. — I *Sadducei* (*Zadukim*), che ebbero il loro nome da Zadok a' tempi d'Alessandro il Grande, costituivano un altro partito, nemico di quello de' Farisei. Essi ammettevano l'autoritá dell'Antico Testamento, ma ripudiavano la tradizione e negavano la Provvidenza, la risurrezione, la vita futura, l'esistenza degli angeli e degli spiriti; professavano però de' principj di una morale molto austera. *Chi vi ha suggerito...* La venuta del Messia, secondo il concetto giudaico, doveva effettuare un tremendo giudizio. I Farisei non la dovevano temere, per ragione della loro pietá; i Sadducei neppure, perché non ci credevano. E allora, dice Giovanni, che cos'è quest'agitazione vostra? Chi è che v' ha scosso e v' ha consigliato di mettervi al coperto dall' ira di Dio che sta per iscoppiare?

v. 11. *In vista del ravvedimento.* Per insegnarvi la necessitá assoluta del ravvedimento. — Quelli che *portavano* e *scioglievano* (Marco I. 7; Luca III. 16) *i sandali* de' loro padroni erano gli schiavi infimi.

Il battesimo di Gesú.

(Marco I. 9-11. Luca III. 21, 22. Giov. I. 32-34).

13 Allora Gesú venne dalla Galilea al Giordano, da Giovanni,
14 per esser da lui battezzato. Ma Giovanni ne lo distoglieva,
dicendo: ' Sono io che ho bisogno d'esser battezzato da te,
15 e tu vieni a me! ' Ma Gesú gli rispose: ' Lascia fare per ora,
poiché è conveniente che adempiamo cosí ogni nostro dovere
16 verso Dio '. Allora Giovanni lo lasciò fare. E Gesú, tosto che
fu battezzato, salí fuor dell'acqua; ed ecco che i cieli si aper-
sero, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba
17 e venire sopra di lui. Ed ecco che una voce dal cielo disse:
' Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale io mi compiaccio '.

La tentazione di Gesú.

(Marco I. 12, 13. Luca IV. 1-13).

IV. Allora Gesú fu condotto dallo Spirito su nel deserto
2 per esser tentato dal diavolo. E, dopo che ebbe digiunato
quaranta giorni e quaranta notti, da ultimo sentí fame.
3 E il tentatore gli si accostò e gli disse: ' Se sei il Figliuol di
Dio, di' che queste pietre divengan pani '. Ma Gesú rispose:

---

v. 15. *Poiché è conveniente che adempiamo cosí ogni nostro dovere verso Dio* (greco: *ogni giustizia*). Poiché è bene, è conveniente, che adempiamo cosí ogni dovere, ogni obbligo religioso.

IV. v. 1. Il ' deserto ' era fra Gerusalemme e il Giordano. Vedi nota III. 1. — *Diavolo* è parola greca che significa *malèdico, mordace, calunniatore.*

v. 4. Deut. VIII. 3: ' Dio ', vuol dire Gesú, ' mi può nutrire nel modo che meglio a lui parrá; ogni parola di Dio è parola creatrice, e può fornire a chi manchi di pane un nutrimento miracoloso, che gli conservi la vita. E' non ha che da comandare; e non v'è bisogno ch'io intervenga in modo da mutare la natura delle cose '. Gesú, insomma, fondato in modo incrollabile sulla promessa di Dio, aspetta il soccorso dall'alto; ed è sicuro ch'esso gli giungerá nel momento opportuno.

4 ‘ Sta scritto: L'uomo non vive soltanto di pane, ma d'ogni
parola ch'esce dalla bocca di Dio ’.
5 Allora il diavolo lo menò seco nella santa cittá, lo pose sul
6 pinnacolo del Tempio, e gli disse: ‘ Se sei il Figliuol di Dio,
gettati giú; poiché sta scritto:

Egli dará ordine a' suoi angeli di vegliare su te,
ed essi ti leveranno in alto sulle lor mani,
onde non avvenga che tu urti col piede in qualche pietra ’.

7 Gesú gli disse: ‘ Sta anche scritto: Non tentare il Signore
Iddio tuo ’.
8 Di nuovo il diavolo lo menò seco sopra un monte altissimo,
9 gli mostrò tutt' i regni del mondo e il loro splendore, e gli
disse: ‘ Io ti darò tutte queste cose se, prostrandoti qui, tu
10 mi adori ’. Allora Gesú gli disse: ‘ Va', Satana! poiché sta
scritto: Adora il Signore Iddio tuo e a lui solo rendi il tuo
culto ’.
11 Allora il diavolo lo lasciò; ed ecco che degli angeli vennero
a lui e si misero a servirlo.

---

v. 5. La *santa cittá* è Gerusalemme: vedi Matt. XXVII. 53; Is. XLVIII. 2; LII. 1; Apoc. XXI. 2. Si chiamava cosí a motivo del Tempio che sorgeva in lei (Giov. IV. 20). *Sul pinnacolo del Tempio.* Si tratta probabilmente del pinnacolo o comignolo o cornicione di qualcuno degli edifizj compresi nel recinto sacro del Tempio, e che si trovava dal lato d'oriente, dove il monte Moria dominava a picco la profonda valle del Kidron.

v. 7. La citazione del tentatore è tratta dal Sal. XCI. 11. 12; Gesú risponde con Deut. VI. 16. L'uomo tenta Dio quando con impazienti sollecitazioni pretende provocare una manifestazione qualsiasi della sua potenza: un miracolo, per esempio; e siccome coteste sollecitazioni hanno sempre per origine o una mancanza di fede nelle promesse divine o una mancanza di sottomissione alla volontá del Signore, la Scrittura dichiara che sono peccaminose.

v. 10. *Satana* è parola ebraica, e significa *nemico, avversario* (Giob. I. 6; II. 1). Per la citazione, vedi Deut. VI. 13; X. 20.

Rovine di Capernaum. Matt. IV. 13.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

MINISTERO DI GESÚ IN GALILEA

(Cap. IV. 12 a XVIII. 35)

Gesú in Galilea; i primi discepoli.

(Marco I. 14-20. Luca IV. 14, 15; V. 1-11).

12 Ora Gesú, quando udí che Giovanni era stato messo in pri-
13 gione, si ritirò in Galilea. E, lasciata Nazareth, venne ad abitare in Capernaum, cittá posta sulla riva del mare a' confini
14 di Zabulon e di Neftali, onde si adempisse quello che era stato detto dal profeta Isaia:

15 'Il paese di Zabulon e di Neftali,
che è sulla via del mare ed oltre il Giordano,
16 la Galilea de' Gentili,
il popolo che giaceva nel buio,
ha veduto una gran luce;
e per coloro che giacevano
nella regione e nell'ombra della morte,
la luce è spuntata'.

17 Da quel tempo, Gesú cominciò a predicare e a dire: 'Ravvedetevi, perché il regno de' cieli è vicino'.
18 E, come passeggiava lungo il mare della Galilea, vide due fratelli: Simone, detto Pietro, e Andrea suo fratello, i quali

---

v. 12. Giovanni era stato messo in prigione da Erode Antipa; il perché è detto in XIV. 1 e seg.

v. 13. *Capernaum* o *Cafarnaum* significa *cittá piacevole* o *bel villaggio*. Ai tempi di Gesú era cittá fiorentissima al nord ovest del lago di Tiberiade. Oggi della florida cittá non rimangono piú che poche ruine, chiamate *Tell Hum*. — Per *mare* s' intende qui il mar di Galilea, detto anche lago di Gennesaret, o mar di Tiberiade.

v. 14. Is. VIII. 23; IX. 1.

v. 15. *Galilea de' Gentili* o, come diremmo noi, 'la pagana Galilea' era detta cosí perché abitata in gran parte da stranieri pagani.

19 gettavano la rete in mare; perché erano pescatori. E disse
loro: ‘ Venite, seguitemi, e io vi farò pescatori d'uomini ’.
20 Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono.
21 E, passato piú oltre, vide due altri fratelli: Giacomo di
Zebedeo e Giovanni suo fratello, i quali, in una barca, con
22 Zebedeo loro padre, raccomodavano le reti; e li chiamò.
Ed essi lasciaron subito la barca e il padre loro, e lo seguirono.
23 E Gesú andava attorno per tutta la Galilea, insegnando
nelle loro sinagoghe e predicando il vangelo del Regno, e
sanando ogni malattia ed ogni infermitá fra il popolo. E la
24 sua fama andò per tutta la Siria; e gli presentarono tutt' i
malati colpiti da varie infermitá e da varj tormenti: inde-
25 moniati, lunatici, paralitici; ed ei li guarí. E grandi folle lo
seguirono dalla Galilea e dalla Decapoli e da Gerusalemme e
dalla Giudea e d'oltre il Giordano.

Il discorso sul monte.

(Luca VI. 17-49).

Le beatitudini.

V. Gesú, vedendo la folla, salí sul monte; e, postosi a
2 sedere, i suoi discepoli gli si accostarono, ed egli cominciò
ad ammaestrarli cosí:

---

v. 23. Le *sinagoghe* erano degli edifizj religiosi ne' quali i Giudei si radunavano ne' sabati e ne' giorni delle loro feste per udire la lettura e la spiegazione dell'Antico Testamento, e per inalzare assieme le loro preghiere a Dio. — *Il vangelo del Regno*: la buona novella, la buona notizia (*evangelo*) del Regno di Dio.

v. 24. *Lunatici*: gli epilettici, la cui malattia era considerata come sottoposta alle influenze della luna.

v. 25. La *Decapoli* era un distretto che comprendeva dieci cittá; si estendeva al nord est del mar di Galilea, ed era popolato, in gran parte, da pagani.

V. v. 2. Il greco dice: *Ed egli, aperta la bocca, li ammaestrava, dicendo...*

3 ‘ Beati i poveri in ispirito, perché il regno de’ cieli è loro.
4 Beati coloro che fanno cordoglio, perché saranno consolati.
5 Beati i mansueti, perché possederanno la terra.
6 Beati i famelici e i sitibondi di giustizia, perché saranno saziati.
7 Beati i misericordiosi, perché misericordia sará loro fatta.
8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Iddio.
9 Beati coloro che procaccian la pace, perché saranno chiamati figliuoli di Dio.
10 Beati coloro che son perseguitati per amore della giustizia,
11 perché il regno de’ cieli è loro. Beati voi quando la gente vi oltraggerá e perseguiterá, e, mentendo, dirá di voi ogni sorta
12 di male per cagion mia. Rallegratevi e giubilate; perché il vostro premio sará grande ne’ cieli; poiché cosí furon perseguitati i profeti che vissero prima di voi.

Il sale della terra e la luce del mondo.

(Marco IX. 50. Luca XIV. 34-35; VIII. 16).

13 ‘ Voi siete il sale della terra: ora, se il sale diviene insipido, con che gli si renderá il suo sapore? Non è piú buono ad altro che ad esser buttato via e calpestato dalla gente.
14 ‘ Voi siete la luce del mondo; una cittá posta sopra un

---

v. 3. La *povertá in ispirito* non è né la miseria materiale sopportata piamente né la mancanza di capacitá intellettuali. Essa è il contrario della ricchezza immaginaria dell’uomo che pretende d’essere moralmente perfetto e perfettamente in regola col suo Dio. Il *povero in ispirito* ha coscienza di quello che in cotesto senso gli manca, e corre premuroso alla vera, divina sorgente del bene e della veritá. Sant’Agostino dice: ‘ La superbia e la presunzione e l’audacia sono come un vento che spira gonfiando l’anima. Saper esser poveri di cotesta che par pienezza ed è vanitá, è ricchezza soda ’.

v. 5. Sal. XXXVII. 11, applicato qui in senso spirituale. Gli ambiziosi e i violenti possono arrivare a far delle conquiste, ma solo per un tempo; la conquista finale e permanente del mondo è assicurata all’ Evangelo del mite Gesú di Nazareth e a coloro che avranno saputo essere i continuatori del suo spirito di mansuetudine e d’amore.

15 monte non può rimaner nascosta; e non si accende una lu-
cerna per metterla sotto il moggio, ma si mette sopra il lu-
16 cerniere, ed essa fa lume a tutti quelli che sono in casa. Fate
che la luce vostra cosí risplenda dinanzi agli uomini, ch'essi
veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro
che è ne' cieli.

La legge e i profeti.

(Luca XVI. 17; XII. 58. 59; XVI. 18).

17 ' Non crediate ch' io sia venuto ad abolir la legge o i profeti;
18 io non son venuto per abolire, ma per completare; poiché io vi
dico in veritá che, finché non iscompaiano e cielo e terra, non
scomparirá dalla legge neppure un iota o un apice prima d'aver

---

v. 15. Questa *lucerna*, che era il lume de' poveri, consisteva in un piattino di terra, pieno d'olio, con un lucignolo; e i *lucernieri* giudaici eran fatti in modo che potevan sostenere parecchi di que' piattini.

v. 17. L'originale ha qui una parola che vale *riempire*, e può significare: *adempire, mettere in pratica* (come in Matt. III. 15) e *completare, perfezionare*. Questo secondo senso è qui da preferire; il resto del discorso di Gesú lo dimostra. Gesú non ha abolito l'Antico Testamento, ma l' ha completato, perfezionato, spiritualizzato. Tutto quello che nell'Antico Testamento non era essenziale, è caduto da sé; mentre tutto quello che era essenziale e di utilitá permanente, il cristianesimo lo ha fatto suo, lo ha sviluppato in modo piú completo e lo ha rafforzato, dandogli de' motivi piú nobili, fondati su de' principj piú larghi.

v. 18. *Io vi dico in veritá.* Il greco dice: *Amen io vi dico... Amen* è un aggettivo verbale ebraico che significa *stabile, solido, irremovibile*, e quindi *fedele, vero*. Giovanni soltanto usa la formula doppia: *Amen, amen io vi dico*: *In veritá, in veritá io vi dico...* Giov. III. 3. 5. 11. — *Finché non iscompaiano...* è un modo energico per dire: ' *Non avverrá mai* che un iota o un apice abbia a scomparire dalla legge, senz'aver avuto la sua piena effettuazione '. Il greco dice, letteralmente: ' Non un iota o un apice scomparirá dalla legge, *fino a tanto che ogni cosa non abbia avuto il suo compimento* '. Quel *non un iota o un apice* è un modo proverbiale per esprimere la parte piú piccola di una cosa. La lettera *yod*, in ebraico (*iota* greco, *i*), è la lettera piú piccola dell'alfabeto. *Un apice* è una parte, un frammento di lettera. Noi diremmo: ' Né il punto di un *i* né il taglio di un *t* scomparirá... '. La *legge* rimane e continua finché ciascun suo comandamento, per piccolo che possa

19 avuto il suo pieno compimento. Chi dunque violerá uno di
questi minimi comandamenti e insegnerá agli uomini a far
lo stesso, sará chiamato il minimo nel regno de' cieli; ma colui
che li metterá in pratica, e gl' insegnerá, sará chiamato grande
20 nel regno de' cieli. Poiché io vi dico che, se la vostra giustizia
non supera quella degli Scribi e de' Farisei, voi non entrerete
punto nel regno de' cieli.
21 'Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non uccidere";
22 e chiunque avrá ucciso sará sottoposto al tribunale; ma io vi
dico: Chiunque si adira contro al suo fratello sará sottoposto
al tribunale; e chi avrá detto al suo fratello "Raca", sará
sottoposto al Sinedrio; e chi gli avrá detto "Pazzo" sará
23 condannato al fuoco della geenna. Se dunque tu stai per
offrire la tua offerta sull'altare, e quivi ti ricordi che il tuo
24 fratello ha qualche cosa contro di te, lascia quivi la tua offerta

---

essere, non sia passato per quel processo di perfezionamento, di cui si parla nel v. 17; finché, cioé, avendo servito alla sua provvidenziale missione, non cada da sé, o entri, completato e spiritualizzato, nel Vangelo.

v. 20. *Se la vostra giustizia...* Se la vostra osservanza, non della lettera soltanto, ma dello spirito e della lettera della legge, non è superiore a quella degli Scribi e de' Farisei, ecc.

v. 21. Es. XX. 13. Vale a dire, al tribunale locale, stabilito in ogni cittá di provincia. Questo tribunale giudicava senz'appello le cause di secondaria importanza; per le cause gravi, che pur giudicava, v'era possibilitá d'appello al Sinedrio.

v. 22. Alcuni manoscritti aggiungono: *senza cagione* ('contro al suo fratello *senza cagione...*') *Raca*, insulto che equivale a *stupido, insensato, senza cervello.* Il *Sinedrio* era la suprema Corte di giustizia de' Giudei. Si componeva di settantun membri, scelti fra i capi sacerdoti, gli anziani e gli Scribi. *Pazzo* era insulto che intaccava il valore religioso della persona contro cui era scagliato, e significava: *Empio, apostata, ateo!* — Il *fuoco della geenna*: La piú severa delle pene inflitte dai Giudei a un delinquente. Quando l'avevan lapidato a morte, ne gettavano il cadavere nella Valle d' Hinnom (*Ghé-Hinnom*), d' infausta memoria. Quivi gl' Israeliti infedeli avevano un tempo sacrificato i loro figliuoli a Moloc, divinitá de' Moabiti. Questo luogo era al sud di Gerusalemme, e i Giudei lo ritenevano come esecrato ed infame; vi gettavano le immondezze della cittá; cercavano di tenervi sempre il fuoco acceso per diminuirne i miasmi, e del suo nome si servivano a designare simbolicamente il luogo di punizione dopo la morte.

dinanzi all'altare, e va' prima a riconciliarti col tuo fratello;
25 poi, torna ad offrir la tua offerta. Mettiti presto d'accordo
col tuo avversario, mentre sei ancora avviato con lui verso il
tribunale, onde non avvenga che il tuo avversario ti dia in
man del giudice, e il giudice in mano delle guardie, e tu sii
26 cacciato in prigione. Io ti dico in veritá che di lá non uscirai,
finché tu non abbia pagato l'ultimo quattrino.

27 'Voi avete udito che fu detto "Non commettere adulterio";
28 ma io vi dico che chiunque guarda una donna con intenzioni
impure ha giá commesso adulterio con lei nel proprio cuore.
29 Ora, se l'occhio tuo destro ti fa cadere in peccato, cávatelo
e gettalo via da te; poiché è meglio per te che perisca una
parte sola del tuo corpo, e non il corpo intero ti sia gettato
30 nella geenna. E se la tua man destra ti fa cadere in peccato,
mozzala e gettala via da te; poiché è meglio per te che perisca una parte sola del tuo corpo, e non il corpo intero ti vada
nella geenna.

31 'Fu anche detto: "Chiunque manda via la propria moglie
32 le dia il libello di ripudio"; ma io vi dico: Chiunque manda
via la moglie, salvo per motivo d' infedeltá, l'espone ad essere adultera; e chiunque sposa colei ch'è mandata via, commette adulterio.

33 'Avete anche udito che fu detto agli antichi: "Non isper-

---

v. 25. *In mano delle guardie.* Greco: *della guardia* o *dell' agente giudiziario*: di colui, cioè, che eseguisce le sentenze. Era lo *Hazzan* che, oltre al far la guardia alla sinagoga, applicava ai condannati le sentenze inflitte dai giudici, che erano gli stessi capi della sinagoga. Confr. Luca IV. 20; XII. 58.

v. 26. *Quattrino*: letteral. *quadrante*: il quarto del soldo romano, che equivaleva a circa sei centesimi de' nostri.

v. 27. Es. XX. 14.

vv. 29-30. Per la *geenna*, vedi n. v. 22.

v. 31. Deut. XXIV. 1. Ai tempi di Gesú il divorzio era diventato di una facilitá e di una frequenza incredibili. Bastava che il marito affacciasse un pretesto qualunque, facesse redigere da uno scriba il 'libello del ripudio', trovasse due testimoni che lo firmassero, e lo desse alla moglie, e il divorzio era un fatto compiuto.

v. 33. Lev. XIX. 12; Deut. XXIII. 21.

giurare "; " mantieni invece al Signore i tuoi giuramenti";
31 ma io vi dico: Non giurate affatto; né per il cielo, perché è
35 il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello de' suoi
36 piedi; né per Gerusalemme, perché è la cittá del gran Re. Non
giurar neppure per il tuo capo, perché non puoi fare neanche
37 uno solo de' tuoi capelli bianco o nero; ma sia il vostro parlare: Sí, sí; no, no; il soprappiú di questo vien dal maligno.
38 'Voi avete udito che fu detto: " Occhio per occhio e dente
39 per dente"; ma io vi dico: Non fate resistenza al malvagio;
anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche
40 l'altra; e se uno vuol chiamarti in giudizio per toglierti la
41 tunica, lasciagli anche il mantello. E se uno ti costringe a
42 portargli la roba per un miglio, e tu va' con lui due. Da' a chi
ti chiede, e non voltar le spalle a chi desidera da te qualcosa
in prestito.
43 'Voi avete udito che fu detto; "Ama il tuo prossimo" e
44 odia il tuo nemico; ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pre-
45 gate per coloro che vi perseguitano, affinché siate figliuoli del
Padre vostro che è ne' cieli; poiché Egli fa levare il suo sole
sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli

---

vv. 34-36. Gesú cita qui alcuni de' modi di giurare che si usavano comunemente al suo tempo.

v. 38. Es. XXI. 24.

v. 40. La *tunica* valeva meno del *mantello*, che per molti serviva, non soltanto per il giorno, ma anche di coperta per la notte.

v. 41. I Romani, quando si trattava di servizj pubblici, chiamavano il primo che capitava, e gl' imponevano di fare lí per lí quello che la necessitá del momento richiedeva: portar roba, servir da corriere, da guida, ecc. (Confr. Matt. XXVII. 32). Il precetto, nel suo significato primitivo, da noi, è caduto in disuso; ma lo spirito del precetto rimane ancora, e si può riassumere cosí: 'Fate di buon animo e generosamente quello che vi è richiesto, anche se vi sia richiesto con mala grazia'.

v. 43. Lev. XIX. 18. Nessun comandamento della legge diceva *odia il tuo nemico*. Questa, come nota il Bengel, 'era una glossa di pessimo genere' dettata da uno spirito di gretto, falso patriottismo.

v. 44. Alcuni manoscritti aggiungono: 'Amate i vostri nemici, *benedite quelli che vi maledicono, fate del bene a quelli che v'odiano*, e pregate per quelli che *vi fanno torto* e vi perseguitano' (Confr. Luca VI. 27).

46 ingiusti. Perché, se amate quelli che vi amano, che premio
47 ne avete? Non fanno anche i pubblicani lo stesso? E se fate
accoglienza soltanto ai vostri fratelli, che fate di singolare?
48 Non fanno anche i pagani altrettanto? Voi dunque siate per-
fetti com'è perfetto il Padre vostro celeste.

L'elemosina, l'orazione, il digiuno.

(Luca XI. 1-4).

VI. ‘ Guardatevi dal praticare la vostra giustizia al co-
spetto degli uomini per essere osservati da loro; se lo fate,
non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli.
2 ‘ Quando dunque tu fai la limosina, non strombazzare da-
vanti a te, come fanno gl' ipocriti nelle sinagoghe e nelle
strade, per essere lodati dagli uomini; io vi dico in veritá
3 che codesto è il solo premio che n'abbiano. Ma quando tu fai
la limosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra,
4 affinché la tua limosina si faccia in segreto; e il Padre tuo,
che vede nel segreto, te ne dará la ricompensa.
5 ‘ E quando pregate, non siate come gl' ipocriti, i quali
amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e ai canti delle
piazze, per esser veduti dagli uomini; io vi dico, in veritá, che
6 codesto è il solo premio che n'abbiano. Ma tu, quando preghi,
entra nella tua cameretta, serrane l'uscio, e prega il Padre tuo

v. 46. I *pubblicani* avevano l' incarico di raccogliere i danari delle imposte e de' diritti doganali per conto del governo romano. Di qui lo sprezzo che i Giudei nutrivano per loro.

VI. v. 1. La *giustizia*, secondo l' insegnamento degli Scribi, comprendeva le principali buone opere ritenute da molti de' Giudei per meritorie: l'elemosina (v. 2), la preghiera (v. 5), il digiuno (v. 16).

v. 4. Alcuni manoscritti qui, al v. 6 e al v. 18, leggono: ‘ te ne renderá la retribuzione *in palese* ’.

v. 5. Usualmente, il Giudeo che pregava, stava in piedi, vòlto verso il Tempio. Quand'era l'ora fissata, il Giudeo, fosse nella sinagoga o per la strada, si metteva a pregare a cotesto modo.

v. 6. La *cameretta* è la camera interna (Luca XII. 3; Matt. XXIV. 26) dove il Giudeo teneva il suo tesoro e sbrigava i suoi affari piú gelosi e privati.

che è presente nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne dará la ricompensa.

7 'E quando pregate, non ripetete tante volte le stesse parole come fanno i pagani, che si figurano di essere esauditi per 8 le loro molte parole. Non gl'imitate dunque; perché il Padre vostro sa di che cosa avete bisogno, prima che glielo chie- 9 diate. Voi dunque pregate cosí:

10 'Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo Regno; la tua volontá anche in terra sia fatta, 11 com'è fatta nel cielo. Dacci oggi il nostro pane cotidiano; 12 e rimettici i nostri debiti, come anche noi gli abbiamo ri- 13 messi a' nostri debitori; non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno.

---

v. 11. *Oggi.* Non bisogna dimenticare che Gesú era ebreo e insegnava questa preghiera ai discepoli ch'erano pure ebrei. Ora, per gli Ebrei il nuovo giorno cominciava col tramonto; il 'Padre nostro' poteva quindi esser per loro tanto preghiera del mattino per chiedere il pane per la giornata fino al tramonto, quanto preghiera della sera, per chiedere il pane fino al tramonto del giorno successivo. — *Cotidiano.* La parola greca è di significato incerto, e non si trova che qui e in Luca XI. 3. Molto probabilmente vuol dire *per il dí che viene*: nel senso di *dacci oggi il nostro pane per il dí che viene*: per il giorno appena cominciato, se la preghiera era detta la mattina; o nel senso di *dacci oggi il nostro pane per dimani*, se la preghiera era detta la sera. E domandare a Dio oggi il pane per domani non contradice affatto allo spirito del v. 34 il quale condanna, non chi umilmente chiede alla Provvidenza di Dio il pane per il giorno dopo, ma chi, *ansiosamente sollecito* del domani, si tormenta dicendo: — 'Come farò? come farò? —' come se il Signore non ci fosse, come se non esistessero promesse fatte alla preghiera della fede, come se tutto dipendesse dall'uomo e nulla da Dio.

v. 13. *Non ci esporre alla tentazione.* Il greco esprime con un'unica parola i due concetti di *prova* e di *tentazione.* Ora, siccome il maligno si serve spesso della *prova*, che ha un fine educatore, per *tentarci* e spingerci alla ribellione contro Dio, Gesú c'insegna questa preghiera, il cui significato, cosí intenso, si potrebbe rendere a questo modo: '*Nell'ora della prova non ci abbandonare in balía della tentazione, ma liberaci dal maligno*: 'dal malvagio', cioè, 'dal diavolo'. Alcuni manoscritti aggiungono: *poiché a te appartengono il regno, la potenza e la gloria, in sempiterno. Amen*: dossologia che manca nel testo di Luca (XI. 4), e che non fu mai accettata dalla Chiesa latina, mentre fu ed è accettata dalla Chiesa greca. È un'aggiunta liturgica. L'accenno piú

14 ‘ Perché, se voi perdonate agli altri i loro falli, il vostro Pa-
15 dre celeste perdonerá anche a voi; ma, se voi non perdonate
agli altri i loro falli, neppure il vostro Padre perdonerá i
vostri a voi.
16 ‘ E, quando digiunate, non vi fate tetri di aspetto come
gl' ipocriti; perché essi si sformano la faccia per mostrare
alla gente che digiunano; io vi dico in veritá che codesto è
17 il solo premio che n'abbiano. Ma tu, quando digiuni, ungiti
18 il capo e lavati la faccia, affinché non alla gente apparisca che
tu digiuni, ma al Padre tuo che è presente nel segreto; e il
Padre tuo, che vede nel segreto, te ne dará la ricompensa.

Il vero tesoro, l'occhio puro, i due signori, le sollecitudini ansiose.

19 ‘ Non vi fate tesori sulla terra dove la tignola e la ruggine
20 consumano, e dove i ladri scassinano e rubano; ma fatevi
de' tesori in cielo dove né tignola né ruggine consumano, e
21 dove i ladri né scassinano, né rubano. Perché dov' è il tuo
tesoro, quivi sará anche il tuo cuore.
22 ‘ L'occhio è la lucerna del corpo; se dunque l'occhio tuo è
23 sano, tutta la tua persona sará illuminata; ma, se l'occhio tuo
è viziato, tutta la tua persona sará nelle tenebre. Se dunque

---

antico che possediamo relativamente all'uso di questa dossologia, è nella *Didachè* (VIII-2), dove questo passo di Matteo è citato, ma non in modo completo. Siccome l'antica Peshitto, o Vulgata siriaca (a. 150 di Cr.), contiene questa dossologia, se n'è arguito ch'ella possa aver avuto origine nelle chiese della Siria; e per questo tramite sarebbe poi penetrata nei manoscritti del Vangelo.

v. 17. I Giudei del tempo di Gesú solevano anch'essi, come i Greci e i Romani, far uso di olj profumati e di pomate; però, quando digiunavano, né si profumavano e pettinavano i capelli, né si lavavano la faccia.

v. 19. I tesori terreni consistevano allora in vestiti di gran prezzo, in ornamenti d'oro e d'argento, e in pietre preziose.

v. 23. *Se la luce che è in te...* vale a dire: se la nostra coscienza, il nostro senso morale, il nostro cuore sono illuminati dalla grazia di

la luce che è in te è tenebre, quanto mai grandi saran codeste
tenebre!
24 'Nessuno può servire a due padroni; perché, o ne odierá
l'uno e amerá l'altro, ovvero si affezionerá all'uno e sprezzerá
l'altro: voi non potete servire a Dio e a Mammona.
25 'Perciò vi dico: Non siate con ansietá solleciti per la vita
vostra di quel che mangerete o di quel che berrete; né per
il vostro corpo di che vi vestirete; non è la vita piú del nutri-
26 mento e il corpo piú del vestire? Guardate gli uccelli del cielo:
non seminano, non mietono, non raccolgono in granai; ep-
pure il Padre vostro celeste li nutrisce: non siete voi da molto
27 piú di loro? E chi di voi può con tutta la sua sollecitudine
aggiungere sia pure un cubito alla lunghezza della sua vita?
28 E intorno al vestire, perché siete con ansietà solleciti? Consi-
derate come crescono i gigli della campagna: non faticano e
29 non filano; eppure io vi dico che Salomone stesso, con tutta
la sua gloria, non fu vestito come uno di loro. Ora se Iddio
30 riveste in questa maniera l'erba de' campi che oggi è e do-
mani è gettata nel forno, non vestirá Egli molto piú voi, o
31 gente di poca fede? Non siate dunque con ansietá solleciti,

---

Dio e son quindi puri e sani, essi ci mettono in grado di scegliere fra bene e male, di discernere sempre le grandi realtá spirituali in mezzo alle ombre passeggere tra le quali viviamo, e ci sono guide sicure sulla via della vita; ma se non sono puri e sani, la 'luce' è spenta, e noi, abbandonati a noi stessi, brancoliamo nelle tenebre piú fitte.

v. 24. *Mammona* è parola siriaca, che significa *ricchezza*; e qui la ricchezza è personificata, come se si trattasse di una divinitá (Luca XVI. 9. 11. 13).

v. 27. *Cubito* è uno degli ossi del braccio, fra il gomito e il polso. Qui, come spesso fra gli antichi, è misura di lunghezza, equivalente, per quel che se ne sa finora, a 446 millimetri. A che gioverebbe cotesta sua sollecitudine? La vita de' mortali è nelle mani di Dio, che ne determina la durata. L'uomo non ha potere d'aggiungervi neppure un giorno. La vita è considerata in questo luogo come una linea piú o meno lunga; e l'immagine di un *cubito*, della lunghezza cioè di un passo, equivale all'idea di una dimensione minima. 'E chi di voi può con tutta la sua sollecitudine aggiungere non fosse che un istante alla durata della propria vita?' Per il *cubito*, confr. n. Gen. VI. 15; I Re VI. 2.

32 dicendo: "Che mangeremo? che berremo? o di che ci vestiremo?" Poiché i pagani son quelli che cercano tutte queste cose; e il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte
33 queste cose. Ma cercate prima il suo Regno e la sua giustizia,
34 e tutte queste cose vi saranno date per soprappiú. Non siate dunque con ansietá solleciti del giorno di domani, perché il giorno di domani si porterá seco le proprie sollecitudini; basta a ciascun giorno l'affanno suo.

I giudizj temerarj. Esortazioni diverse.

(Luca XI. 9-13; XIII. 24).

VII. 'Non giudicate, affinché non siate giudicati; perché
2 col giudizio col quale giudicate, sarete giudicati; e con la mi-
3 sura con la quale misurate, sará rimisurato a voi. E perché guardi il bruscolo che è nell'occhio del tuo fratello, mentre
4 non scorgi la trave che è nell'occhio tuo? Ovvero, come farai a dire al tuo fratello: "Lascia che ti cavi dall'occhio il bru-
5 scolo", se, ecco, la trave è nell'occhio tuo? Ipocrita, cava prima la trave dall'occhio tuo, e allora ci vedrai bene per cavare il bruscolo dall'occhio del tuo fratello.
6 'Non date ciò che è santo a' cani e non gettate le vostre perle davanti a' porci, perché non accada che le pestino coi piedi e si rivoltino contro a sbranarvi.
7 'Chiedete e vi sará dato; cercate e troverete; picchiate e vi
8 sará aperto; perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova,
9 e sará aperto a chi picchia. Chi è tra voi che, se il figliuolo gli
10 chiede un pane, gli dia una pietra? O, se gli chiede un pesce,
11 gli dia una serpe? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete

---

VII. vv. 9-10. In Oriente c'è l'uso di fare de' pani piccoli e schiacciati, che posson facilmente paragonarsi a delle pietre (Confr. IV. 3). Cotesti pani, le uova dure e i pesci fritti erano, e sono anche oggi, gli elementi ordinarj del pranzo d'un viandante orientale (Confr. Marco VI. 38; VIII. 5). Come un pesce possa somigliare a una serpe, e come uno scorpione aggrovigliato possa parere un uovo (vedi Luca XI. 12), non c'è bisogno di spiegare. Confr. Luca XI. 11-12.

dar buoni doni a' vostri figliuoli, quanto piú il Padre vostro
che è ne' cieli dará cose buone a coloro che gliele domandano!
12 'Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi fac-
ciano, fatele anche voi a loro; perché in questo si riassumono
la legge ed i profeti.
13 'Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spa-
ziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli ch'en-
14 trano per essa; ma stretta è la porta e angusta la via che
mena alla vita, e pochi son quelli che la trovano.

I falsi profeti.

15 'Guardatevi da' falsi profeti, i quali vengono a voi trave-
16 stiti da pecore, ma dentro son lupi rapaci. Voi li riconosce-
rete da' loro frutti. Si coglie forse uva dalle spine, o fichi
17 da' triboli? Cosí, ogni albero buono fa frutti buoni; ma l'al-
18 bero cattivo fa frutti cattivi. L'albero buono non può far
19 frutti cattivi, né l'albero cattivo può far frutti buoni. Ogni
albero che non fa buon frutto, si taglia e si getta nel fuoco.
20 Voi li riconoscerete dunque da' loro frutti.
21 'Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerá nel re-
gno de' cieli, ma chi fa la volontá del Padre mio, che è ne' cieli.
22 Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non ab-
biam noi profetato in nome tuo, e in nome tuo cacciati i de-
23 monj, e fatte in nome tuo molte opere potenti?" E io allora
dirò loro apertamente: "Io non vi conobbi mai; andatevene
da me, voi tutti macchinatori d' iniquitá".
24 'Perciò, chiunque ode queste mie parole e le mette in pra-
tica sará simile a un uomo avveduto, che ha edificato la sua
25 casa sulla roccia. E quando è caduta la pioggia, e son venute

v. 12. La *legge*: vale a dire, i cinque libri detti di Mosè; *i profeti*: vale a dire, la seconda parte della Bibbia de' Giudei di Palestina nel primo secolo. Quest'ultima raccolta, oltre i tre grandi profeti Isaia, Geremia, Ezechiele e i dodici profeti minori, comprendeva anche i libri di Giosuè, de' Giudici, di Samuele e dei Re.

v. 22. *Non abbiam noi profetato...* Vedi n. Atti XI. 27; XIII. 1.

le fiumane, e i venti hanno soffiato e si sono scatenati contro
quella casa, essa non è crollata, perché era fondata sulla roc-
26 cia. E chiunque ode queste mie parole e non le mette in pra-
tica sará simile a un uomo stolto, che ha edificata la sua casa
27 sopra la rena. E quando la pioggia è caduta, e son venute le
fiumane, e i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa,
essa è crollata, e la sua ruina è stata grande '.
28 E quando Gesú ebbe finiti questi discorsi, le turbe stupi-
29 vano del suo insegnamento, perché egli le ammaestrava come
uno che aveva autoritá, e non come facevano i loro Scribi.

Guarigione d' un lebbroso.

(Marco I. 40-45. Luca V. 12-14).

VIII. Ora quand'egli fu sceso dal monte, lo seguirono
2 molte turbe. Ed ecco che un lebbroso, accostatosi, gli si pro-
strò dinanzi e gli disse: ' Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi '.
3 E Gesú, stesa la mano, lo toccò e disse: ' Sí, lo voglio, sii
mondo! ' E in quell' istante e' fu mondato dalla sua lebbra.
4 E Gesú gli disse: ' Bada di non dirlo a nessuno; ma va', mo-
strati al sacerdote, fa l'offerta che Mosè ha ordinato, e ciò
serva loro di testimonianza '.

Il centurione di Capernaum.

(Luca VII. 1-10).

5 Ora quando egli fu entrato in Capernaum, un centurione
6 venne a lui, pregandolo cosí: ' Signore, il mio servitore giace

---

VIII. v. 2. La lebbra era considerata come un' impuritá, come una contaminazione. Levit. XIII. 3.

v. 4. Il sacrifizio offerto dal lebbroso guarito (Levit. XIV. 1 e seg.) era la prova ufficiale della guarigione. Dopo quel sacrifizio il malato poteva rientrare nella societá dalla quale era stato bandito per tutto il tempo della sua malattia. E questo fatto, dice Gesú, attesti ai sacerdoti e al popolo qual potente uomo sia sorto, che non si ribella alla legge mosaica, ma le rende anzi tutto l'omaggio che le è dovuto.

v. 5. Il *centurione* era un ufficiale romano il quale comandava una *centuria*, che in origine era composta di cento uomini. Vedi n. Atti X. 1.

7 in casa colpito da paralisi, e soffre atrocemente '. E Gesú gli
8 disse: ' Io verrò, e lo guarirò '. Ma il centurione gli rispose:
' Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto,
ma di' soltanto una parola, e il mio servitore sará guarito.
9 Perché anch' io, che son uomo sottoposto ad altri, ho sotto
di me de' soldati; e se dico all' uno: " Va' ", egli va; e
all'altro: " Vieni ", egli viene; e al mio servitore: " Fa'
10 questo ", egli lo fa '. E Gesú, udite queste parole, ne restò
ammirato, e disse a coloro che lo seguivano: ' Io vi dico, in
veritá, che in nessuno, in Israel, ho trovato tanta fede!
11 E io vi dico che molti verranno dal levante e dal ponente, e si
metteranno a tavola con Abrahamo, con Isacco e con Gia-
12 cobbe nel Regno de' cieli, ma i figliuoli del Regno saranno
gettati nelle tenebre di fuori. Quivi sará il pianto e lo stridor
13 de' denti '. E Gesú disse al centurione: ' Va', e siati fatto
secondo la tua fede '. E il servitore fu guarito in quel-
l' istante.

Guarigione della suocera di Pietro e di altri ammalati.

(Marco I. 29-34. Luca IV. 38-41).

14 Poi Gesú, entrato in casa di Pietro, vide la suocera di lui
15 che era a letto con la febbre. Le toccò la mano, e la febbre la
lasciò; ond'ella si levò, e si mise a servirlo.
16 Poi, fattosi sera, gli furon presentati molti indemoniati;
ed egli con una parola cacciò via gli spiriti e guarí tutt' i ma-

---

vv. 8-9. Il ragionamento del centurione è questo: ' Anch' io, sottoposto come sono a tanti superiori, ho pur de' soldati e un servitore a' quali posso dare degli ordini, sicuro d'esser da loro ubbidito. E tu, che hai un potere soprannaturale, che bisogno hai d' incomodarti a venire fino a casa mia? Ordina di qui, e basterá; tu sarai ubbidito anche comandando da lontano, com' io son ubbidito, quando comando da vicino '.

v. 12. I *figliuoli del regno* sono i Giudei, il popolo eletto, gli eredi naturali del Regno.

17 lati, affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: ‘ Egli stesso prese le nostre infermitá, e portò le nostre malattie ’.

Del seguitar Gesú.

(Luca IX. 57-62).

18 Ora Gesú, vedendo intorno a sé gran folla, dette ordine di
19 passare all'altra riva. Allora uno Scriba, accostatosi, gli disse:
20 ‘ Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai ’. E Gesú a lui: ‘ Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo de' nidi, ma
21 il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo ’. E un altro, ch'era de' discepoli, gli disse: ‘ Signore, permettimi d'andar
22 prima a seppellire mio padre ’. Ma Gesú gli rispose: ‘ Seguitami, e lascia i morti seppellire i loro morti ’.

La tempesta.

(Marco IV. 35-41. Luca VIII. 22-25).

23 Poi entrò nella barca, e i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco farsi in mare una tal burrasca, che la barca era coperta
25 dalle onde. Ma Gesú dormiva; e i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono, esclamando: ‘ Signore, salvaci, siam perduti! ’
26 Ed egli disse loro: ‘ Perché avete paura, o gente di poca fede? ’ Allora, alzatosi, impose silenzio a' venti ed al mare;
27 e si fece una gran calma. E quegli uomini furon compresi d'ammirazione e dicevano: ‘ Qual uomo è mai questo, a cui anche il mare ed i venti ubbidiscono? ’

---

v. 17. Is. LIII. 4. In Gesú, il potere di guarir le malattie era intimamente connesso con una simpatia cosí profonda, cosí intensa, che fisicamente lo spossava, lo consumava. E non è quindi da meravigliarci che, il giorno dopo una serata come questa descritta dagli evangelisti, fin dalla prim'alba e' sentisse il bisogno di appartarsi da tutti, di raccogliersi nella solitudine, e di ritemprarsi nella intimitá della comunione con Dio. Marco I. 35; Luca IV. 42.

v. 22. Vedi n. Luca IX. 60.

Gl' indemoniati gadareni.

(Marco V. 1-20. Luca VIII. 26-39).

28 E quando fu giunto all'altra riva nel paese de' Gadareni,
gli si fecero incontro due indemoniati, usciti dai sepolcreti,
29 furiosi cosí, che nessuno poteva passare per quella via. Ed
eccoli mettersi a gridare: ' Che v'è fra noi e te, o Figliuol di
Dio? Se' tu venuto qua prima del tempo per tormentarci? '
30 Ora lungi da loro v'era un gran branco di porci che pasceva.
31 E i demonj lo pregavano cosí: ' Se tu ci scacci, mandaci in
32 quel branco di porci '. Ed egli replicò loro: ' Andate '. Ed essi,
usciti da que' posseduti, se ne andarono ne' porci; ed ecco
che tutto il branco si gettò a precipizio giú nel mare, e i porci
33 perirono nell'acque. E i guardiani fuggirono: e, andati nella
cittá, riferirono tutte queste cose e il fatto degl' indemoniati.
34 Ed ecco che tutta la cittá andò incontro a Gesú; e, non ap-
pena lo videro, lo pregarono d'andarsene dal loro paese.
IX. Ed egli, entrato in una barca, passò all'altra riva, e
venne nella sua cittá.

Il paralitico.

(Marco II. 1-12. Luca V. 17-26).

2 Ed ecco che gli presentarono un paralitico disteso sopra
un letto. E Gesú, veduta la loro fede, disse al paralitico:

---

v. 28. Alla riva sud est del mar di Galilea. Per i *sepolcreti* bisogna ricordare che le tombe erano allora delle caverne, o scavate nella roccia dalla mano dell' uomo o di formazione naturale. Confr. n. XXVII. 60.

v. 29. Si allude al tempo nel quale, secondo la teologia d'allora, Satana e gli spiriti maligni dovevano esser gettati nel luogo di tortura e di pena eterna, preparato per loro (Luca VIII. 31).

IX. v. 1. La *sua cittá* è Capernaum, ch' egli aveva scelta come suo domicilio.

v. 2. I *letti*, in Oriente, non sono come da noi. Dal termine usato in Marco II. 4, arguiamo che qui si tratta del letto d'un povero;

3 ‘ Figliuolo, fatti animo, i tuoi peccati ti sono rimessi ’. Ed
ecco che alcuni degli Scribi dissero dentro di sé: ‘ Costui be-
4 stemmia ’. E Gesú, conosciuti i loro pensieri, disse: ‘ Perché
5 pensate il male ne’ vostri cuori? Che cos’ è piú facile, dire:
“ I tuoi peccati ti son rimessi ” ovvero dire: “ Lèvati e cam-
6 mina? ” Ora, affinché sappiate che il Figliuol dell’ uomo ha
qui in terra autoritá di rimettere i peccati: ‘ Lèvati ’ (disse
7 al paralitico), ‘ prendi il tuo letto, e vattene a casa ’. Ed egli,
8 levatosi, se n’andò a casa. E le turbe, veduto ciò, furon prese
da timore, e glorificarono Iddio che aveva dato agli uomini
tanto potere.

La chiamata di Matteo.

(Marco II. 13-17. Luca V. 27-32).

9 Poi Gesú, partitosi di lá, passando, vide un uomo chiamato
Matteo, seduto al banco della gabella; e gli disse: ‘ Seguimi ’.
10 Ed egli, alzatosi, lo seguí. Or avvenne che, mentre Gesú era
a tavola in casa di Matteo, molti pubblicani e peccatori
vennero a mettersi a tavola con Gesú e co’ suoi discepoli.
11 E i Farisei, vedendo ciò, dicevano a’ suoi discepoli: ‘ Per-
ché il vostro maestro mangia co’ pubblicani e coi peccatori? ’
12 E Gesú, uditili, disse: ‘ Non sono quelli che stanno bene che
13 hanno bisogno del medico, ma i malati. Or andate a impa-
rare che cosa significhi: “ Io voglio misericordia e non sacri-
fizio ”; perché io non son venuto a chiamar de’ giusti, ma
de’ peccatori ’.

---

vale a dire d’una stoia o d’una copertuccia di lana o d’un piccolo strapunto o d’un misero materassino. I poveri dormivano su quegli oggetti, o semplicemente avvolti nel loro mantello. *Veduta la fede* di quelli che glielo presentavano.

v. 10. Il greco non ha le parole *di Matteo*; ma vedi Luca V. 29. Per i *pubblicani*, vedi n. V. 46; la parola *peccatori*, qui, designa de’ pagani, o de’ Giudei che vivevano a mo’ de’ pagani senza curarsi affatto della legge mosaica. Confr. n. Giov. IX. 16.

v. 13. Hosea VI. 6.

Del digiuno.

(Marco II. 18-22. Luca V. 33-39).

14 Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni, e gli dissero: ‘ Perché noi e i Farisei digiuniamo, e i tuoi discepoli non
15 digiunano? ’ E Gesú rispose loro: ‘ Gli amici dello sposo posson eglino far cordoglio mentre lo sposo è con loro? Ma verranno i giorni che lo sposo sará loro tolto, e allora digiune-
16 ranno. Ora nessuno mette un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito vecchio; perché quella toppa porta via un po' del
17 vestito, e lo strappo si fa peggiore. E neppur si mette del vin nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri si rompono, il vino si spande e gli otri si perdono; ma il vin nuovo si mette in otri nuovi, e l'uno e gli altri si conservano ’.

Giairo. La donna dal flusso di sangue. La figlia di Giairo.

(Marco V. 21-43. Luca VIII. 40-56).

18 Mentr' egli diceva loro queste cose, ecco che uno de' capi della sinagoga, accostatosi, s' inchinò dinanzi a lui e gli disse:

---

v. 14. La gente pia, in Israel, digiunava due volte la settimana (vedi Luca XVIII. 12): il lunedí e il giovedí, perché si fantasticava che in que' due giorni Mosè fosse salito sul Sinai.

v. 15. *Gli amici dello sposo*: letteralm. *i figli della camera nuziale.* Erano gli amici dello sposo, che avevano specialmente l' incarico di preparare la camera nuziale. Anche i Greci avevano i *paraninfi,* o giovani amici del marito, che gli conducevano a casa la sposa.

vv. 16-17. Due parabole per significare che l' Evangelo, il quale completa, perfeziona, spiritualizza la Legge antica, abroga l'Antico Testamento come sistema. Come il frutto, che completa il fiore, implica lo sparire del fiore stesso, cosí l'Evangelo, che completa la Legge, implica lo sparire della Legge. Tutto quello che nella Legge antica non è essenziale, cade; tutto quello invece che v' è di essenziale e di utilitá permanente, il cristianesimo lo fa suo, e gli dá sviluppo piú ampio e piú vasta applicazione. L' Evangelo è un vin nuovo che non va messo in otri vecchi; e' non è una toppa nuova da adattare al vecchio abito della Legge, ma è un vestito nuovo, completo, e sufficiente per sé stesso (Confr. V. 17).

v. 18. Questo capo della sinagoga si chiamava Giairo (Marco V. 22; Luca VIII. 41).

‘ La mia figliuola or ora è morta; ma vieni, imponi la tua
19 mano su lei, ed ella vivrá ’. E Gesú, alzatosi, lo seguiva insieme co’ suoi discepoli.
20 Ed ecco che una donna, la quale giá da dodici anni soffriva di perdite di sangue, gli si accostò per di dietro, e gli toccò
21 il lembo della veste; perché diceva fra sé: ‘ Pur che mi riesca
22 di toccargli la veste, e sarò guarita ’. E Gesú, voltatosi e vedutala, le disse: ‘ Fatti animo, figliuola; la tua fede ti ha guarita ’. E da quel momento la donna fu guarita.
23 E quando Gesú fu arrivato alla casa del capo della sinagoga ed ebbe veduto i sonatori e la moltitudine che faceva grande
24 strepito, disse loro: ‘ Ritiratevi, perché la fanciulla non è
25 morta, ma dorme ’. E gli altri lo deridevano. Ma quando la moltitudine fu messa fuori, egli entrò, prese la fanciulla per la
26 mano, ed ella si alzò. E la fama del fatto si divulgò per tutto quel paese.

Guarigioni diverse.

(Luca X. 2).

27 E mentre Gesú si partiva di lá, due ciechi lo seguirono,
28 gridando: ‘ Abbi pietá di noi, o Figliuol di David! ’ E quand'egli fu entrato in casa, que' ciechi gli si accostarono. E Gesú disse loro: ‘ Credete voi che io lo possa fare? ’ Essi gli rispo-
29 sero: ‘ Sí, o Signore ’. Allora egli toccò loro gli occhi, e disse:
30 ‘ Siavi fatto secondo la vostra fede ’. E gli occhi loro furono aperti. E Gesú fece loro questo severo divieto: ‘ Badate che
31 nessuno lo sappia ’. Ma quelli, usciti fuori, sparsero la fama di lui per tutto quel paese.

---

v. 23. I Giudei a' loro funerali facevan sonare il flauto da sonatori chiamati e pagati apposta per questo. Gli Arabi conservano anche oggi quest'uso. Presso i Giudei, poi, le grida e le lamentazioni assordanti, ai funerali, eran di rito; e si solevan chiamare degli uomini e delle donne che, per danaro, si prestavano a cosí gridare e lamentarsi.

v. 28. Il greco ha: *nella casa*; vale a dire, nella casa dove stava quando si trovava a Capernaum; probabilmente, quella di Pietro.

32 Ora come que' ciechi uscivano, ecco che gli presentarono un
33 muto indemoniato. E, cacciato che fu il demonio, il muto parlò.
E le turbe, comprese d'ammirazione, esclamavano: ' Non s'è
34 mai visto nulla di simile in Israel '. Ma i Farisei dicevano:
' Egli caccia i demonj per l'aiuto che gli dá il principe de' demonj '.
35 E Gesú andava attorno per tutte le cittá e per i villaggi,
insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il vangelo del
36 Regno, e sanando ogni malattia ed ogni infermitá. E come
vide le turbe, n'ebbe compassione, perché erano stanche e
37 sfinite, come pecore che non hanno pastore. Allora disse
a' suoi discepoli: ' La mèsse è davvero abbondante, ma gli
38 operai son pochi; pregate dunque il padron della mèsse che
mandi degli operai alla sua mèsse '.

I dodici e la loro missione.

(Marco VI. 7-13. Luca IX. 1-6; XII. 50-53; XIV. 25-27; XVII. 33).

X. Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro
potestá di scacciare gli spiriti immondi e di sanare qualunque
malattia e qualunque infermitá.
2 I nomi de' dodici apostoli erano questi: Il primo, Simone
detto Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo e
3 Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolommeo; Toma e Mat-
4 teo il pubblicano; Giacomo d'Alfeo e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, quello stesso che poi lo tradí.

X. vv. 2-4. *Apostolo* è uno che *è mandato*; vuol dire: *messaggero* (Giov. XVII. 18 ed Ebr. III. 1, dove anche Gesú è chiamato *l'apostolo* per eccellenza; vale a dire *il messaggero* di Dio). *Bartolommeo* vuol dire *figliuolo di Tolomeo*, e probabilmente non è altri che *Natanaele* (Giov. I. 46; XXI. 2). *Toma*. Giovanni (XI. 16) traduce questo nome per *Didimo*, che significa *Gemello*. Per *il pubblicano*, vedi n. V. 46. *Taddeo*, chiamato anche *Lebbeo* (che significa *cuor mio*), era probabilmente *Giuda* (Luca VI. 16), chiamato a questo modo per distinguerlo da Giuda il traditore. *Simone* è detto *il Cananeo*: vale a dire, abitante di *Cana* o di un luogo sconosciuto che si sarebbe chiamato *Cananá*; non di *Canaan*, che i Greci scrivevano in un altro modo. Può però

5 Questi dodici mandò Gesú, dopo aver loro date queste istruzioni:

'Non andate fra i Gentili e non entrate in veruna cittá
6 de' Samaritani, ma andate piuttosto alle pecore perdute della
7 casa d'Israel. E, cammin facendo, predicate cosí: "Il regno
8 de' cieli è vicino". Guarite gl' infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demonj; gratuitamente avete
9 ricevuto, gratuitamente date. Non fate provvisione né d'oro
10 né d'argento né di rame nelle vostre cinture, né di sacca da viaggio né di due tuniche né di calzari né di bastone, perché l'operaio è degno del suo nutrimento.

11 'Ora in qualunque cittá o villaggio sarete entrati, informatevi chi sia quivi degno di ricevervi; e dimorate da lui finché
12 non partiate. E quando entrerete nella casa, rivolgetele il
13 saluto: "Pace sia a questa casa". E se la casa n'è degna, venga la pace vostra a riposare su lei: ma, se non ne è degna,
14 la vostra pace torni a voi. E se qualcuno non vi riceve e non ascolta le vostre parole, uscendo da quella casa e da quella

---

darsi che qui *Cananeo* stia per *Cananita*, che vuol dire *zelante, ardente di zelo* (in greco *Zelota*). Vedi Luca VI. 15; Atti I. 13. E' deve avere appartenuto al partito politico de' Giudei appassionati conservatori delle tradizioni religiose e nazionali, che si chiamava appunto il partito degli *Zeloti*. L'*Iscariota* vuol dire: *l'uomo di Karioth*. *Karioth* era una cittá della tribú di Giuda, a una giornata al di lá di Hebron (Gios. XV. 25).

v. 5. I *Samaritani* erano in ostilitá co' Giudei del resto della Palestina. Il loro paese si trovava tra la Galilea e la Giudea. Vedi n. Luca IX. 53 e Giov. IV. 9.

v. 8. Vedi n. VIII. 2.

v. 9. Gli antichi portavano il danaro nella loro cintura.

v. 10. Secondo un' iscrizione scoperta in Siria, la parola che è qui tradotta *sacca da viaggio*, e che si potrebbe tradurre piú precisamente *sacca da pane*, bisognerebbe intenderla *bisaccia per le contribuzioni*.

v. 12. Il greco dice semplicemente: *E quando entrerete nella casa, salutatela*. A migliore intelligenza del v. 13, abbiamo qui completata la frase. Si sa che la formula ordinaria del saluto era: *Pace sia su questa casa!* (Luca X. 5). Quest'antico modo di salutare rimane anche oggi conservato nell'orientale *salaam*: *pace!*

v. 14. Confr. n. Luca IX. 5.

15 cittá, scotete la polvere da' vostri piedi. Io vi dico in veritá
che que' del paese di Sodoma e di Gomorra, nel giorno del
giudizio, saranno trattati meno rigorosamente di quella cittá.
16 'Ecco, io vi mando come pecore in mezzo a de' lupi; siate
17 dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe. E
guardatevi dagli uomini; perché vi metteranno in man de' tri-
18 bunali, e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete me-
nati davanti a governatori e davanti a re per cagion mia,
onde rendiate la vostra testimonianza dinanzi a loro e di-
19 nanzi a' Gentili. Ma quando vi metteranno nelle loro mani,
non siate ansiosi del come parlerete o di quel che avrete a
dire; perché in quel momento stesso vi sará dato quel che
20 avrete a dire. Poiché non siete voi quelli che parlate, ma
parla in voi lo Spirito del Padre vostro.
21 'Ora il fratello dará il fratello a morte, e il padre il figliuolo;
e i figliuoli insorgeranno contro i genitori e li faranno mettere
22 a morte. E sarete odiati da tutti a cagion del mio nome; ma
23 chi avrá perseverato sino alla fine, sará salvato. E quando vi
perseguiteranno in una cittá, fuggite in un'altra; perché io
vi dico in veritá: Non avrete finito di percorrere le cittá
d'Israel, prima che sia venuto il Figliuol dell'uomo.
24 'Il discepolo non è da piú del maestro, né il servo è da piú
25 del suo padrone. Basti al discepolo d'essere come il suo mae-
stro, e al servo d'essere come il suo padrone. Se hanno chia-
mato Beelzebub il padrone, quanto piú chiameranno cosí quelli
26 di casa sua! Non li temete dunque, poiché non v'è niente di
nascosto che non abbia ad essere scoperto, né v'è niente di

---

v. 15. Per *Sodoma* e *Gomorra* vedi Gen. XIII. 13; XVIII. 20; XIX. 24-25.

v. 17. Vedi n. V. 22. La pena della flagellazione era inflitta e applicata dalla Sinagoga che era la prima delle autoritá ecclesiastiche.

v. 25. *Beelzebub* o *Beelzebul* era uno de' nomi che si davano al diavolo ai tempi di Gesú. Letteralmente significa 'dio delle mosche'. Si adorava in Ekron (II Re II. 1. 16), dove aveva un oracolo. Altri interpetra: *Signor della casa.*

vv. 26-27. Tutto quello che è vero, grande e nobile, come l'innocenza de' servitori di Dio leali e sinceri, deve, presto o tardi, venire

27 occulto che non abbia a venire a notizia. Quello che io vi
dico nelle tenebre, ditelo voi nella luce; e quel che v' è su-
28 surrato all'orecchio, predicatelo sui tetti. E non temete coloro
che uccidono il corpo ma non possono uccidere l'anima; te-
mete piuttosto Colui che può far perire e l'anima e il corpo nella
29 geenna. Due passeri non si vendon essi per un soldo? Eppure
nemmeno uno ne cade in terra senza il volere del Padre vostro.
30 Ma, quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo son tutti
31 contati. Non temete dunque: voi siete da piú di molti pas-
32 seri. Chi dunque mi riconoscerá davanti agli uomini, anch' io
33 lo riconoscerò davanti al Padre mio che è ne' cieli; ma chi
mi rinnegherá davanti agli uomini, anch' io lo rinnegherò da-
vanti al Padre mio che è nei cieli.
34 'Non vi pensate ch' io sia venuto a portar la pace sulla
35 terra: son venuto a portare, non la pace, ma la spada. Perché
son venuto a mettere in discordia il figliuolo col padre, "la
36 figliuola con la madre, la nuora con la suocera; e uno avrá
37 per nemici quelli stessi di casa sua". Chi ama padre o madre
piú di me non è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola
38 piú di me non è degno di me; e chi non prende la sua croce
39 e non vien dietro a me non è degno di me. Chi avrá serbato
la sua vita, la perderá; e chi avrá perduto la sua vita per
amor mio, la ritroverá.
40 'Chi riceve voi riceve me; e chi riceve me riceve colui che
41 mi ha mandato. Chi riceve un profeta come profeta riceverá

---

alla luce. E voi, quel ch' io vi dico per ora in privato, nella penombra, pubblicatelo *sui tetti*, pubblicatelo nel cospetto del mondo. *I tetti*, in Oriente, sono piani, a mo' di terrazza; e son cosí bassi, che dal tetto si può benissimo parlare a quelli che stanno nella strada.

v. 28. Si allude a Dio. Per la *geenna*, vedi n. V. 22.

v. 29. Il greco ha *per un assárion*, antica moneta romana (*asse romano*) che aveva corso fra gli Ebrei e valeva poco piú di otto centesimi.

vv. 35-36. Micah VII. 6.

v. 39. Quando si tratta di Cristo, della sua chiamata, del suo Regno, risponder *no* e tenersi egoisticamente cara la vita, è volerla perdere; ma perderla per la Causa di Cristo, è veramente salvarla.

premio da profeta; e chi riceve un giusto come giusto riceverá
42 premio da giusto. E chi avrá dato da bere non fosse che un bicchier d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un mio discepolo, io vi dico in veritá che non perderá punto il suo premio '.

XI. E dopo che ebbe finito di dare le sue istruzioni a' suoi dodici discepoli, Gesú si partí di lá per insegnare e predicare nelle loro cittá.

L'ambasciata di Giovanni Battista.

(Luca VII. 18-35; XVI. 16).

2 Ora siccome Giovanni aveva in prigione udito parlare delle opere del Cristo, gli mandò a chiedere per mezzo de' suoi
3 discepoli: ' Se' tu colui che ha da venire, o dobbiamo aspet-
4 tarne un altro? ' E Gesú rispose loro: ' Andate a riferire a
5 Giovanni quel che udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi son mondati e i sordi odo-
6 no; i morti risuscitano, e l'Evangelo è annunziato ai poveri E beato è colui che non si sará scandalizzato di me '.
7 Ora com'essi se ne andavano, Gesú prese a dire alle turbe, relativamente a Giovanni: ' Che andaste a veder nel deserto?

XI. v. 2. Vedi IV. 12; confr. Luca VII. 18-35. Matteo non specifica il numero de' discepoli, ma da Luca VII. 18 si sa che furon due.

v. 5. Isaia dice che la venuta del *Messia* sarebbe stata accompagnata da cotesti segni. Is. XXXV. 5; LXI. 1-5. Per il *mondati*, vedi n. VIII. 2.

v. 6. *Scandalo*, in greco, è quella parte della trappola alla quale si appicca l'esca. In senso metaforico, è un lacciuolo, un inciampo, un intoppo, un'occasione di caduta. *Scandalizzare* è procurare un inciampo. *Scandalizzarsi* è urtarsi, inciampare in modo da cadere. Qui, il senso del passo è: Beato colui per il quale io non sarò un'occasione di caduta! Beato colui che non domanderá altre prove della mia dignitá di Messia, oltre quelle che io gli do (v. IV. 5). Isaia aveva detto del Messia: ' Egli sará un santuario, ma anche una pietra d'intoppo e un sasso d'inciampo per le due case d'Israel... Molti tra loro inciamperanno, cadranno, saranno infranti, rimarranno nel laccio, e saranno presi ' (Is. VIII. 14-15).

8 Una canna dimenata dal vento? Se no, che andaste a vedere?
Un uomo avvolto in morbide vesti? Ma quelli che portano
9 delle morbide vesti, stanno alle Corti dei re. E perché dunque
andaste? Per vedere un profeta? Sí, vi dico; e uno, che è da
10 piú d'un profeta. Egli è colui del quale sta scritto:

"Ecco io mando il mio messaggero per precederti
e per preparare la tua via dinanzi a te".

11 'Io vi dico in veritá che tra i nati di donna non è sorto
mai nessuno piú grande di Giovanni Battista; nondimeno, il
12 minimo nel regno de' cieli è maggiore di lui. E dai giorni di
Giovanni Battista fino a ora, il regno de' cieli è preso a forza,
13 e i violenti se ne impossessano. Poiché tutt' i profeti e la legge
14 hanno profetato fino a Giovanni. E, se lo volete accettare,
15 egli è l'Elia che doveva venire. Chi ha orecchi oda.

---

v. 10. Mal. III. 1. *Per precederti.* Il greco dice: *davanti alla tua faccia.*

v. 11. *Non è sorto mai nessuno...* Letteralm. *Non fu suscitato nessuno che fosse maggiore di Giovanni.* Vale a dire: Fra tutti gli uomini suscitati da Dio, o ai quali Iddio aveva per l'addietro affidato una qualche missione speciale (giudici, re, profeti), nessuno era stato elevato a una dignitá piú alta di quella di Giovanni. Il Battista, difatti, è l'ultimo profeta dell'Antico Testamento, è l'araldo di Gesú, che inaugura il Testamento Nuovo. Ma la religione cristiana è talmente superiore a quella mosaica, che la dignitá del Battista diventa poca cosa di fronte a quella del piú piccolo tra i veri discepoli di Gesú.

v. 12. Vedi Luca XVI. 16, dove queste parole fanno parte del discorso di Gesú contro i Farisei: *La legge ed i profeti han durato fino a Giovanni; da quel tempo è annunziata la buona novella del regno di Dio, e ognuno v'entra a forza,* lo prende d'assalto. Una nuova èra comincia, dice Gesú; e il dominio che voi, Farisei, avete usurpato, finisce. All'aristocrazia religiosa che voi eravate giunti a fondare, succede un regno di Dio, che è accessibile a tutti. Vedete?... La porta è aperta, e la calca vi si precipita, la prende d'assalto.

v. 13. *Hanno profetato,* cioè *hanno insegnato.* Vedi n. Atti XI. 27; XIII. 1.

v. 14. I Giudei prendevano il passo Mal. IV. 5 alla lettera, e credevan proprio che alla venuta del Messia Elia sarebbe tornato al mondo, a fargli da precursore. Ma non Elia doveva tornare; Giovanni era quegli che doveva venire, nel modo e con lo spirito del grande profeta antico.

16 'Ma a chi paragonerò io questa generazione? Ella somiglia
ai fanciulli che seduti in piazza gridano a' loro compagni:
17 " V'abbiam sonato il flauto, e non avete ballato; v'abbiam
cantato delle canzoni lamentevoli, e non avete fatto cordo-
18 glio ". Difatti, è venuto Giovanni astinente nel mangiare e
nel bere, e dicono: " È posseduto da un demonio! " È venuto
19 il Figliuol dell'uomo mangiando e bevendo come gli altri, e
dicono: " Ecco un mangione ed un beone, un amico de' pub-
blicani e dei peccatori! " Ma alla Sapienza è stata resa giu-
stizia dalle opere sue '.

Le tre cittá impenitenti.

(Luca X. 13-15).

20 ' Allora egli prese a rimproverare cosí le cittá nelle quali la
maggior parte delle sue potenti opere erano state fatte, per-
21 ché non si erano ravvedute: 'Guai a te, Corazin! Guai a te,
Bethsaida! Perché se in Tiro e in Sidone fossero state fatte

---

vv. 16-19. La generazione in mezzo alla quale è apparso il Salvatore, ha udito due grandi messaggi: quello del Battista e quello di Gesú. Come li ha essa accettati? Nel modo insensato di que' ragazzi, dice Gesú, che in piazza si mettono a giocare 'agli sposi' o 'a' funerali' (dovevano esser giuochi de' ragazzi de' suoi tempi), e critican tutto e non son mai contenti di nulla. Difatti, viene Giovanni, serio, austero, e loro, i Giudei, a lamentarsi perch' e' non si mette a ballare con la gente frivola; viene Gesú a menare fra i suoi un genere di vita normale, senz'ombra d'ascetismo, e loro a lamentarsi, perch' e' non va a fare il viso lungo tra quelli che brontolan sempre di tutto e di tutti. Ma alla Sapienza divina è resa eloquente giustizia dalle opere ammirabili che produce in quelli i quali sanno a lei sottomettersi. Per i *pubblicani*, vedi n. V. 46; per i *peccatori*, vedi n. IX. 10. Parecchi manoscritti leggono: 'ma alla Sapienza è stata resa giustizia *dai suoi figliuoli*'.

vv. 21-22. *Corazin*, cittá della Galilea, sul lago di Tiberiade, non lungi da Capernaum. *Bethsaida* vuol dire *casa del pescatore*. Due luoghi pare abbian portato cotesto nome. Uno al nord est del lago, non lungi dal 'luogo deserto' dove avvenne la moltiplicazione de' pani e de' pesci (Luca IX. 10; Marco VI. 32); e l'altro, il luogo di nascita di Andrea e di Pietro, al nord ovest del lago (Matt. VI. 45; Giov. VI.

le potenti opere che sono state fatte in mezzo a voi, si sarebbero giá da lungo tempo pentite, prendendo il cilicio e la
22 cenere. E però io vi dico che Tiro e Sidone, nel giorno del
23 giudizio, saranno trattate meno rigorosamente di voi. E tu, o Capernaum, sarai tu forse inalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino nell' Hades; perché se in Sodoma fossero state fatte le potenti opere che sono state fatte in te, ella
24 sarebbe durata fino al dí d'oggi. E però io vi dico che il paese di Sodoma, nel giorno del giudizio, sará trattato meno rigorosamente di te '.

Il Vangelo rivelato ai piccoli.

(Luca X. 21-22).

25 In quel tempo Gesú prese a dire: ' Io ti rendo lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, perché hai nascoste queste
26 cose ai savj e agl' intelligenti, e le hai rivelate ai pargoli. Sí, o
27 Padre, perché cosí t' è piaciuto. Ogni cosa m' è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce perfettamente il Figliuolo, tranne il Padre; e nessuno conosce perfettamente il

---

17). — *Tiro* e *Sidone* erano cittá principali della Fenicia dove si adoravano Baal e Astarte. — *Cilicio* e *cenere*. Il greco dice: *Sacco e cenere*. *Sak*, in ebraico (e *sákkos* in greco), era il nome che si dava a un tessuto di pelo di capra e di cammello: tessuto rozzo e di colore oscuro. Corrispondeva al *cilicium* de' Romani, che si chiamava cosí, perché era un tessuto di peli di capre nere della Cilicia. Gli Ebrei, in tempi di lutto e di profonda umiliazione, portavano una veste di quel tessuto, senza maniche, a mo' di sacco, serrata ai fianchi con una corda; e, nel piú de' casi, portavano il cilicio e si cospargevano il capo di cenere (Dan. IX. 3), o di terra (Nehem. IX. 1), o si mettevano addirittura a sedere sulla cenere (Confr. Luca X. 13, e vedi II Sam. XIII. 19; Sal. CII. 9; Giona III. 6).

v. 23. Per *Capernaum*, vedi n. IV. 13; IX. 1. — Per *Sodoma*, vedi X. 15. — *Hádes* vuol dire: *mondo invisibile*, e designa in modo generale il luogo dove gli antichi supponevano che scendessero le anime de' morti: luogo ch' e' si figuravano triste, ' d'ogni luce muto ', e posto nelle profonditá della terra. Alcuni manoscritti leggono: *Sarai abbassata fino nell'Hades*.

Padre, tranne il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo avrá
voluto rivelarlo.
28 'Venite a me, voi tutti che siete stanchi e sotto un grave
peso, e io vi darò riposo.
29 'Prendete su di voi il mio giogo, e imparate da me per-
30 ch'io son mansueto ed umil di cuore; e voi troverete riposo
alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio ca-
rico è leggiero'.

Gesú, Signore del Sabato.

(Marco II. 23-28. Luca VI. 1-5).

XII. In quel tempo passò Gesú, in un giorno di sabato,
per i seminati; e i suoi discepoli, che avevano fame, si misero
2 a cogliere spighe ed a mangiare. E i Farisei, veduto ciò, gli
dissero: 'Vedi! i tuoi discepoli fanno quel che non è lecito
3 di fare in giorno di sabato'. Ma egli rispose loro: 'Non avete
letto quel che fece David quand'egli e quelli ch'eran con lui
4 ebbero fame? Com'egli entrò nella casa di Dio e come man-
giarono i pani di presentazione, de' quali né a lui né a coloro
ch'eran con lui era lecito di cibarsi, ma a' sacerdoti soltanto?
5 O non avete letto nella legge che ne' giorni di sabato i sacer-
doti nel Tempio profanano il sabato eppure non ne sono

---

v. 29. Confr. II Cor. X. 1.

XII. v. 1. Questo cogliere le spighe e mangiarle passando per i seminati altrui era perfettamente legittimo e consentito dalla legge. Deut. XXIII. 25.

v. 2. I Farisei rimproverano ai discepoli, non d'aver còlto le spighe, ma d'averlo fatto in giorno di sabato. Ogni lavoro era proibito nel giorno di sabato; e i Farisei, esagerando la portata di questa proibizione, considerano l'atto de' discepoli come una infrazione del comandamento relativo al giorno del riposo.

vv. 3-5. Per il fatto storico a cui qui si allude, vedi I Sam. XXI. 1-6; per la legge relativa a' pani della presentazione, Lev. XXIV. 5-9. — *Ne' giorni di sabato i sacerdoti nel Tempio profanano il sabato* in questo senso: che in quel giorno essi offrono i sacrifizj e compiono i loro doveri sacerdotali (Num. XXVIII. 9-10); cose, che potrebbero esser considerate anch'esse come tanti lavori.

6 colpevoli? Ora io vi dico che v'è qui qualcosa di piú grande
7 del Tempio. E se sapeste che cosa significhi: "Io voglio
misericordia e non sacrifizio", voi non avreste condannato
8 degl'innocenti; poiché il Figliuol dell'uomo è Signore del
Sabato'.

Guarigione dell'uomo dalla mano secca.

(Marco III. 1-6. Luca VI. 6-11).

9 Poi, partitosi di lá, venne nella loro sinagoga; ed ecco quivi
un uomo che aveva una mano secca. Ed essi, per poterlo
accusare, fecero questa domanda a Gesú: 'È egli lecito far
11 delle guarigioni in giorno di sabato?' Ed egli rispose loro:
'Chi è fra voi che, avendo un'unica pecora, se questa gli venga
a cader di sabato in una fossa, non la prenda e la tragga
12 fuori? Ora quanto ci corre da un uomo a una pecora! Egli
13 è dunque lecito far del bene in giorno di sabato'. Allora disse
a quell'uomo: 'Stendi la mano'. Colui la stese, e la mano
14 tornò sana come l'altra. Ma i Farisei, usciti dalla sinagoga,
15 tennero consiglio contro di lui, col fine di farlo morire. Gesú

---

v. 6. *Qualcosa di piú grande...* Qui si tratta di un principio che Dio stesso ha formulato per la bocca del profeta Hosea (v. 7), e che deve da ora innanzi determinare l'atteggiamento del discepolo di Gesú di fronte alla Legge: del principio, cioè, che proclama la superioritá dell'amore sul dovere rituale. — Altri, seguendo una variante del testo, preferisce tradurre: 'Ora io vi dico che qui v'è *qualcuno* piú grande del Tempio'.

v. 7. Hosea VI. 6. Confr. Matt. IX. 13.

v. 8. Il giorno del riposo ha la sua ragion d'essere, ha uno scopo salutare; e sempre e dovunque questo scopo possa essere raggiunto, il giorno del riposo va osservato. Ma il giorno del riposo non è il fine; e' non è che un mezzo; l'uomo quindi non si deve sottomettere in modo servile; e ogni volta che gli si presenti un fine d'ordine piú imperioso ed elevato, il giorno del riposo, che non ha piú allora se non un valore del tutto relativo, deve cedere il posto a cotesto fine. In una parola: 'Il sabato è fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato' (Marco II. 27). L'uomo, cioè, non è lo schiavo del sabato; ma il sabato è stato fatto per il servigio dell'uomo.

v. 10. *Mano secca*: asciutta, arida, inaridita, paralizzata.

però, saputolo, si ritirò di lá, e molti lo seguirono; ed egli
16 li guarí tutti; e ordinò loro severamente di non palesarlo,
17 affinché si adempisse quanto era stato detto per bocca del
profeta Isaia:

18 'Ecco il mio servitore che ho scelto;
l'amato mio, in cui l'anima mia si compiace.
Io farò riposare lo spirito mio sopra di lui,
ed egli annunzierá la vera religione alle genti.
19 Egli non disputerá né griderá,
e nessuno udirá la sua voce nelle piazze.
20 Egli non finirá d' infrangere la canna rotta
e non ispegnerá il lucignolo fumante
finché non abbia fatto trionfar la vera religione.
21 E nel nome di lui
le genti porranno la loro speranza'.

Guarigione d' un indemoniato. Il peccato contro lo Spirito Santo. L'albero e il suo frutto.

(Marco III. 20-30. Luca XI. 14-23).

22 Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco e muto;
23 ed egli lo guarí, talché il muto parlava e vedeva. E tutte le
turbe stupivano e dicevano: 'Non è costui il figliuol di David?'
24 Ma i Farisei, che udiron questo, dissero: 'Costui non caccia
i demonj se non per l'aiuto che gli dá Beelzebub, principe
25 de' demonj'. E Gesú, conosciuti i loro pensieri, disse loro:
'Ogni regno diviso in parti contrarie sará ridotto in deserto;
e ogni cittá o casa divisa in parti contrarie non potrá reggere.
26 E se Satana caccia Satana, egli è diviso contro sé stesso;
27 come dunque potrá durare il suo regno? E se io caccio i de-

vv. 18-21. Is. XLI. 8; XLII. 1.
v. 24. Vedi n. X. 25.
v. 27. *I vostri discepoli*: letteralm. *i vostri figliuoli*. È un modo di dire ebraico. I *figliuoli de' profeti*, nell'Antico Testamento, sono i *di-*

monj per l'aiuto che mi dá Beelzebub, per l'aiuto di chi li
cacciano i vostri discepoli? Per questo, essi stessi saranno
28 vostri giudici. Ma se io caccio i demonj per l'aiuto che mi dá
lo Spirito di Dio, vuol dire che il regno di Dio è pervenuto
29 fino a voi. Ovvero, come può uno entrare nella casa d'un
uomo forte e rapirgli le masserizie, se prima non lega cotesto
30 uomo forte? Allora soltanto potrá spogliargli la casa. Chi non
è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, sperde.
31 Perciò io vi dico: ogni peccato e ogni bestemmia saranno
perdonati agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito
32 non sará perdonata. E chiunque avrá parlato contro il Figliuol dell'uomo, sará perdonato; ma a chiunque avrá parlato contro lo Spirito Santo, non sará perdonato né in questa etá né nella etá a venire.

33 'O voi dite buono l'albero e buono anche il suo frutto, o
dite cattivo l'albero e cattivo anche il suo frutto; poiché
34 dal frutto si riconosce l'albero. Razza di vipere, come potete
dir cose buone, se siete malvagi? Poiché la bocca parla dal
35 pieno del cuore. L'uomo dabbene dal suo buon tesoro cava
cose buone; e l'uomo malvagio dal suo malvagio tesoro cava

---

scepoli de' profeti. Qui si allude a' discepoli de' Farisei (v. 24) e degli Scribi, che erano scesi da Gerusalemme (Marco III. 22). Si sa che i Farisei credevano nell'esorcismo e lo praticavano, servendosi di erbe magiche e di speciali formule d' incantesimo, che davano come composte da Salomone (Confr. Atti XIX. 13).

vv. 31-32. Per il fanatico che combatte il bene perché lo crede esser male, per l'egoista che combatte il bene perché il bene gli dá noia, c' è sempre speranza di ravvedimento, e quindi di perdono; ma per l'ostinato, freddo calcolatore che respinge il bene perché è bene, e che nonostante l' intima voce che gli susurra: 'Cosí non è', chiama male il bene e spirito del diavolo lo Spirito di Dio, non c' è speranza di perdono, perché l'ostinazione rende in questo caso impossibile il ravvedimento, che è condizione indispensabile ad ogni atto di perdono. — *Né in questa etá né nella etá a venire.* I Giudei dicevano: etá presente, e intendevano i tempi ne' quali vivevan loro; e dicevano; etá avvenire (o anche: *mondo avvenire*: Ebr. II. 5), e intendevano l' Economia messianica.

v. 35. *Tesoro* qui è nel senso primitivo di *ripostiglio,* di luogo dove si raccoglie qualche cosa, indipendentemente dal valore morale o materiale che può avere quel che vi si raccoglie o ripone.

36 cose malvage. Or io vi dico che gli uomini renderan conto,
nel giorno del giudizio, d'ogni parola oziosa che avranno
37 detta; poiché dalle tue parole sarai giustificato, e dalle tue
parole sarai condannato '.

Il segno di Giona.

(Luca XI. 24-26. 29-32).

38 Allora alcuni degli Scribi e de' Farisei presero a dirgli:
' Maestro, noi vorremmo veder da te qualche segno '. Ma egli
39 rispose loro: ' Questa malvagia e adultera generazione chiede
un segno, e nessun segno le sará dato, tranne il segno del pro-
40 feta Giona. Poiché, come Giona stette tre giorni e tre notti
nel ventre del pesce, cosí stará il Figliuol dell'uomo tre giorni
41 e tre notti nel cuor della terra. I Niniviti risorgeranno nel
giorno del giudizio con questa generazione e la condanne-
ranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona;
42 ed ecco qui v' è uno, che è da piú di Giona! La regina del

v. 36. *Oziosa* è la traduzione esatta della parola del testo; ma la parola che le corrisponde in ebraico, significa: *del tutto inutile*, ed *empia*; ed è forse in quest'ultimo senso che qui il termine va inteso.

v. 38. *Qualche segno*: vale a dire, *qualche miracolo.*

v. 39. Vedi n. Matt. XVI. 4.

vv. 40-42. Vedi Giona II. 1 e seg. III. 5 e seg. e vedi la Introduzione al libro di Giona, Vol. V, pag. 327-336. — *Il Figliuol dell'uomo stará tre giorni e tre notti nel cuor della terra.* Bisogna notare che gli Ebrei, per significare il giorno civile di ventiquattr'ore, dicevano: *giorno e notte.* Cosí, *tre giorni e tre notti* equivalgono a tre giorni civili, completi o incompleti. Gesú è deposto nel sepolcro il venerdí; quindi, fino al tramonto del venerdí, il primo giorno; dal tramonto del venerdí al tramonto del sabato, il secondo giorno; dal tramonto del sabato alla domenica mattina, il terzo giorno civile; o, secondo il modo di dire d'allora, i *tre giorni e le tre notti.* Che col tramonto del sole finisse il giorno vecchio e cominciasse il nuovo, è cosa che nessuno può mettere in dubbio; che una frazione di giorno si contasse come un giorno intero, lo afferma il Talmud (vedi n. Lev. XIX. 9): ' Un'ora di piú si calcola come un giorno; un giorno di piú, come un anno '. E che il computo sia esatto, è provato da questo: che gli Ebrei non hanno mai recato contro questa profezia di Gesú l'argomento che il calcolo del tempo è in essa errato. — *La regina del Mezzodí* è la regina

Mezzodí risusciterá nel giorno del giudizio con questa generazione e la condannerá, perché ella venne dagli estremi confini della terra per udir la sapienza di Salomone; ed ecco qui v'è uno, che è da piú di Salomone!

43 'Ora quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, va attorno per luoghi aridi in cerca di riposo, e non lo trova.
44 Allora dice: "Ritornerò a casa mia, donde sono uscito"; e
45 quando vi giunge, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende seco altri sette spiriti peggiori di lui, i quali entrano e si stabiliscon quivi; e l'ultima condizione di cotest'uomo divien peggiore della prima. Cosí avverrá anche a questa malvagia generazione'.

La famiglia di Gesú.

(Marco III. 31-35. Luca VIII. 19-21).

46 Mentre Gesú parlava ancora alle turbe, ecco che sua madre e i suoi fratelli, fermatisi di fuori, chiedevano di parlargli.
47 E uno gli disse: 'Ecco, tua madre e i tuoi fratelli sono lá
48 fuori che chiedon di parlarti'. Ma egli rispose a colui che gli aveva detto a quel modo: 'Chi è mia madre e chi sono i miei
49 fratelli?' E stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse:

---

di Saba, nell'Arabia Felice, presso Aden. Per la sua visita a Salomone, vedi I Re X. 1; II Cron. IX. 1.

vv. 43-45. La generazione alla quale parla Gesú non era stata del tutto insensibile alla predicazione di Giovanni Battista e di Gesú stesso. Se n'era commossa, ed aveva mostrato qualche segno di pentimento. Ma pur troppo il suo pentimento era stato 'simile a una nuvola mattutina e alla rugiada' (Hosea VI. 4). Erano state delle impressioni momentanee, che avevan prodotto qualche mutamento esterno, ma il cuore era rimasto vuoto; e un cuor vuoto è un invito a Satana. Che avverrá di cotesta generazione? La sua condizione ultima sará peggiore della prima; perché nessuno è tanto disperatamente malvagio, quanto colui che, dopo aver provato una qualche salutare impressione religiosa, è poi deliberatamente tornato al peccato ed al mondo.

v. 47. Questo vers., che manca ne' piú antichi manoscritti di Matteo, si trova in Marco III. 32 e in Luca VIII. 20.

50 'Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrá fatta
la volontá del Padre mio che è ne' cieli, esso mi è fratello
e sorella e madre'.

Le Parabole del Regno.

(Marco IV. 1-34. Luca VIII. 4-18; XIII. 18-21).

XIII. In quel medesimo giorno, Gesú, uscito di casa, si
2 pose a sedere presso al mare; e molte turbe si radunarono
attorno a lui; ond'egli, montato in una barca, vi si pose a
3 sedere, e tutta la moltitudine stava sulla riva. Ed egli insegnò
loro molte cose in parabole.
4 'Ecco, e' disse, un seminatore uscí a seminare. E, nel semi-
nare, una parte del seme cadde lungo la strada; gli uccelli
vennero e la beccarono.
5 'E un'altra cadde in luoghi rocciosi, dove non aveva molta
terra; e subito spuntò, perché il terreno non era profondo;
6 ma, levatosi il sole, fu riarsa; e perché non aveva radice,
si seccò.
7 'E un'altra cadde tra le spine; e le spine crebbero e l'af-
fogarono.
8 'E un'altra cadde nella terra buona, e portò frutto, dando
il cento o il sessanta o il trenta per seme.
9 'Chi ha orecchi da udire oda'.
10 Allora i discepoli, accostatisi, gli dissero: 'Perché parli loro
11 in parabole?' Ed egli rispose loro: 'Perché a voi è dato di
conoscere i misteri del regno de' cieli, ma a loro non è dato.

XIII. v. 11. *Mistero*, nella Scrittura, è il disegno della salvazione che l'uomo non può giungere a conoscere se non per via di una rivelazione superiore. È il disegno divino che, rimasto nascosto per secoli, Gesú ha finalmente rivelato mediante l'Evangelo. *I misteri* sono le varie parti di cotesto maraviglioso disegno. *A voi* (discepoli) *è dato...*; *a loro* (le folle) *no*. Questo *è dato* non allude a un decreto divino, ma accenna alla condizione morale in cui i discepoli e le folle si trovano. *Voi* siete atti a ricevere la rivelazione delle cose divine, perché state attenti e siete ben disposti; *loro* no, perché non stanno attente e sono mal disposte.

12 Poiché a chiunque ha sará dato, e sará nell'abbondanza; ma
13 a chiunque non ha, anche quello che ha gli sará tolto. Perciò
parlo loro in parabole, perché, sebbene abbiano occhi non
vedono, e sebbene abbiano orecchi non odono né intendono.
14 E in loro si adempie la profezia d'Isaia che dice:

Udrete e udrete, ma non intenderete;
guarderete e guarderete, ma non vedrete;
15 perché il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile,
son tutti divenuti duri d'orecchi
ed hanno chiuso gli occhi,
onde non succeda che gli occhi loro veggano,
che gli orecchi loro odano,
che il cuor loro intenda,
che si convertano,
e che io li guarisca.

16 Ma, quanto a voi, beati gli occhi vostri, perché veggono, e i
17 vostri orecchi, perché odono! Poiché io vi dico in veritá che
molti profeti e giusti han bramato di veder le cose che voi

---

v. 12. L'anima pronta a ricevere ottien sempre maggior luce; l'anima che si apre poco o non si apre affatto a ricevere, va lentamente perdendo ogni esatta visione delle cose celesti.

v. 13. Matteo dice PERCHÉ, *sebbene abbiano occhi non vedono*, ecc. Marco (IV. 12) e Luca (VIII. 10) dicono invece: AFFINCHÉ, *sebbene abbiano occhi non veggano*, ecc. Il pensiero però non cambia, ed è questo: Lo scopo delle parabole non è di far capire le veritá divine a tutti, ma di velarle a quelli che non se ne danno pensiero. La parabola infatti ha una duplice proprietá: fa progredire gli uni, e fa allontanare gli altri. Il velo che la parabola getta sulla veritá divien trasparente per lo spirito ben disposto ed attento, ma resta impenetrabile allo spirito mal disposto e distratto.

vv. 14-15. Nella profezia d' Isaia VI. 9-10 si tratta di un giudizio, di un gastigo. Quando il cuore non s' è aperto a' primi albori della veritá, i susseguenti raggi piú vivi e piú forti di cotesta medesima veritá non lo illuminano, ma lo abbagliano e l'accecano; ed è un risultato voluto; è un giudizio; è un gastigo. In quella condizione si trovava Israel a' tempi d' Isaia, e in quella condizione si trovava Israel a' tempi di Gesú. Israel, come nazione, respingeva la luce che appariva sfolgorante in Gesú. Quella luce si copriva d'un velo; del

vedete, e non le hanno vedute, e di udir le cose che voi udite,
e non le hanno udite.
18 'Voi dunque ascoltate il senso della parabola del semi-
natore.
19 'Quando uno ode la Parola del Regno senza capirla, viene
il maligno, e porta via quel ch'è stato seminato nel cuore
di quel tale. Questi è l'uomo simboleggiato nel seme caduto
lungo la strada.
20 'Il seme caduto in luoghi rocciosi simboleggia colui che ode
21 la Parola, e subito la riceve con allegrezza; non ha però ra-
dice in sé, ma è a momenti; e quando avvenga tribolazione o
persecuzione a cagion della Parola, subito si scandalizza.
22 'Il seme caduto tra le spine simboleggia colui che ode la
Parola; poi le cure mondane e l'inganno delle ricchezze affo-
gano la Parola, ed essa rimane infruttuosa.
23 'Ma il seme caduto nella terra buona simboleggia colui che
ode la Parola e la capisce, e porta frutto e rende questo, il
cento; quello, il sessanta; quell'altro, il trenta'.
24 Egli propose loro quest'altra parabola: 'Il regno de' cieli è
25 simile a un uomo che seminò buon seme nel suo campo. Ma,
mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico, seminò
26 della zizzania frammezzo al grano, e se ne andò. E quando
l'erba fu nata ed ebbe fatto frutto, allora apparí anche la
27 zizzania. E i servitori del padron di casa vennero a dirgli:
"Signore, non hai tu seminato buon seme nel tuo campo?
28 Come mai dunque c'è della zizzania?" Ed egli rispose loro:
"Un nemico ha fatto questo". E i servitori gli dissero: "Vuoi

---

velo della parabola: impenetrabile per le folle mal disposte e distratte, ma trasparente per i discepoli che dell'Evangelo di Gesú avevano premurosamente accolto nell'anima i primi bagliori.

vv. 18-23. La parabola del seminatore illustra questo concetto: I risultati dell'annunzio del regno di Dio dipendono dalle condizioni morali in cui si trovano coloro che odono cotest'annunzio. — Per lo *scandalizzarsi* (v. 21) vedi n. XI. 6.

vv. 24-30 (e 36-43). La parabola del buon grano e della zizzania illustra questo concetto: De' cittadini d'apparenza non ne mancheranno mai nel Regno; e saranno i cittadini spurj, i cristiani di conio

29 dunque che l'andiamo a cogliere? " Ma egli: " No; ché, cogliendo la zizzania, non sbarbichiate insiem con essa il grano.
30 Lasciate crescere assieme entrambi, fino alla mietitura; e, al tempo della mietitura, io dirò ai mietitori: Sterpate prima la zizzania, e legatela in fasci per bruciarla; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio "'.

31 Egli propose loro quest'altra parabola: 'Il regno de' cieli è simile a un chicco di senapa, che un uomo prende e semina
32 nel suo campo. Esso è bene il piú piccolo di tutt' i semi; ma, cresciuto che sia, è maggiore di tutti gli erbaggi, e divien albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi fra i suoi rami'.

33 Disse loro un'altra parabola: 'Il regno de' cieli è simile al lievito che una donna prende e rimescola con tre misure di farina, finché la pasta non sia tutta lievitata'.

34 Tutte queste cose disse Gesú in parabole alle turbe; e non
35 parlava loro senza servirsi di parabole, affinché si adempisse ciò che fu detto per mezzo del profeta:

'Aprirò la mia bocca per parlare in parabole;
esporrò cose occulte fin dalla fondazione del mondo'.

36 Allora Gesú, licenziate le turbe, se ne tornò a casa; e i suoi discepoli gli si accostarono e gli dissero: 'Spiegaci la
37 parabola della zizzania nel campo'. Ed egli rispose loro:

---

falso, che Dio solo potrá in modo sicuro distinguere dai cittadini autentici e veri. Quanto sangue e quante vergogne per aver voluto usurpare e anticipare un giudizio, che spetta soltanto al Signore!

vv. 31-32. La senapa è pianta che in Oriente diventa grande quanto uno de' nostri piccoli alberi fruttiferi. La parabola del chicco di senapa descrive i grandi risultati che tengon dietro agl' inizj piú modesti, e illustra la potenza espansiva del Regno.

v. 33. *Tre misure* (greco: *tre sati*. Il *sato*, misura di grano usata dagli Ebrei e dai Fenicj, corrispondeva a circa 13 litri). La quantitá di farina che si soleva intridere usualmente per farne il pane per l'uso domestico (Gen. XVIII. 6). La parabola del lievito illustra la virtú trasformatrice con la quale il Regno rigenera gradualmente la vita della umanitá.

v. 35. Sal. LXXVIII. 2.

38 'Colui che semina il buon seme, è il Figliuol dell'uomo; il
campo è il mondo; il buon seme sono i figliuoli del Regno;
39 la zizzania sono i figliuoli del maligno; il nemico che l' ha
seminata, è il diavolo; la mietitura è la fine di quest'etá, e i
40 mietitori sono gli angeli. E come si raccoglie la zizzania e si
41 brucia col fuoco, cosí avverrá alla fine di quest'etá. Il Figliuol
dell'uomo manderá i suoi angeli che torranno via dal suo
42 Regno tutti gli scandali e tutt'i macchinatori d'iniquitá, e li
getteranno nella fornace del fuoco. Quivi sará il pianto e lo
43 stridor dei denti. Allora i giusti risplenderanno come il sole
nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi oda.

44 'Il regno de' cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; l'uomo che l' ha trovato, lo rinasconde; e, per l'allegrezza che ne ha, va a vendere tutto quel che possiede, e compra quel campo.

45 'Il regno de' cieli è anche simile a un mercante che va in
46 cerca di belle perle; e, trovata una perla di gran prezzo, va
a vendere tutto quel che possiede, e la compra.

47 'Il regno de' cieli è anche simile a una rete gettata in mare,
48 che ha preso ogni sorta di pesci. Quando è piena, i pescatori
la traggono a riva; e, postisi a sedere, raccolgono il pesce
buono ne' canestri, e buttan via quel che non val nulla.
49 Cosí avverrá alla fine di quest'etá; verranno gli angeli e tor-
50 ranno i malvagi di mezzo a' giusti, e li getteranno nella fornace del fuoco. Quivi sará il pianto e lo stridor de' denti '.

---

v. 39. Il greco dice: *La mietitura è il compimento dell'evo*; il che significa, nel linguaggio del tempo: *la fine dell'Economia presente.* Vedi n. XII. 31-32.

v. 41. *Tutti gli scandali*: tuttociò che, in senso morale, è causa d'inciampo; e quindi, tutti quelli che creano cotest'inciampi, o se ne servono a danno del regno di Dio. Vedi n. XI. 6.

vv. 44-46. Le parabole del tesoro nascosto e della perla illustrano il fatto dell'immenso valore del Regno, che giustifica i sacrifizj anche gravissimi che possono essere domandati a chi voglia giungere a possederlo.

vv. 47-50. La parabola della rete è molto simile a quella della zizzania (vv. 24-30 e 36-43). La differenza tra le due parabole è questa: mentre quella della zizzania dá risalto all'idea del gran pericolo in cui può incorrere chi voglia adesso, secondo il suo giudizio, separare

51 Gesú chiese loro: ‘ Avete capito tutte queste cose? ’ Essi
52 gli risposero: ‘ Sí ’. Allora egli disse loro: ‘ Ricordatevi dunque che ogni Scriba ammaestrato per il regno dei cieli è simile a un padron di casa, il quale cava dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie ’.

Gesú a Nazareth.

(Marco VI. 1-6).

53 Ora quando Gesú ebbe finite queste parabole, si partí di lá.
54 E recatosi nella sua patria, si mise a insegnare nella loro sinagoga in modo che la gente rimaneva stupita e diceva: ‘ Onde mai ha costui questa sapienza e la virtú di fare queste
55 opere potenti? Non è questi il figliuol del falegname? Sua madre non si chiama ella Maria? E i suoi fratelli non si chia-
56 man Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non son tutte fra noi? Donde mai vien dunque a lui tutto
57 questo? ’ E si scandalizzavano di lui. Ma Gesú disse loro: ‘ Un profeta non è sprezzato che nella sua patria e in casa sua’.
58 E non fece quivi molte opere potenti a motivo della loro incredulitá.

Martirio di Giovanni Battista.

(Marco VI. 14-29. Luca IX. 7-9).

XIV. In quel tempo, Erode il tetrarca udí la fama di
2 Gesú, e disse a’ suoi cortigiani: ‘ Costui è Giovanni Battista;

---

il bene dal male nel Regno, questa della rete dá invece risalto al fatto che la separazione avverrá nel tempo stabilito da Dio, e in modo che non dará luogo a possibilitá d’errore. Per il v. 49, vedi n. XII. 32.

v. 52. Ogni dottore istruito come voi in quel che concerne il regno de’ cieli, ogni apostolo di Cristo, ha a sua disposizione materia e mezzi inesauribili per istruire la gente. È come un ricco proprietario che ha delle provvigioni d’ogni genere per nutrire quelli di casa.

v. 54. La patria di Gesú era Nazareth, dove stava la sua famiglia.

v. 57. Per lo *scandalizzarsi*, vedi n. XI. 6.

XIV. v. 1. *Tetrarca* voleva dire, in origine, ‘ amministratore o

egli è risuscitato da' morti, e però s'operan de' miracoli per
3 suo mezzo '. Poiché Erode aveva fatto arrestare Giovanni,
l'aveva fatto incatenare e mettere in prigione a causa di
4 Erodiada, moglie di Filippo suo fratello; perché Giovanni gli
5 aveva detto: ' E' non t'è lecito di tenerla! ' E benché Erode
desiderasse farlo morire, pure temette il popolo, che lo teneva
per profeta.
6 Ora come si celebrava il giorno natalizio di Erode, la figliuola
7 di Erodiada ballò nel convito e piacque cosí ad Erode, ch' ei
8 promise con giuro di darle tutto ciò che chiederebbe. Ed ella,
indettata da sua madre, disse: ' Dammi qui in un bacile la
9 testa di Giovanni Battista '. E il re ne fu contristato; ma
pure, a causa del giuro fatto e de' commensali, ordinò che le
10 fosse data, e mandò a far decapitare Giovanni Battista nella
11 prigione. E la testa di lui fu portata in un bacile e data alla
12 fanciulla, che la portò a sua madre. E i discepoli di Giovanni
andarono a prenderne il corpo, e lo seppellirono; poi vennero
a riferire il fatto a Gesú.

---

dominatore della quarta parte di un paese '. Poi, passò a significare ' Signore, o amministratore di un distretto o di una provincia '. Col nome di *tetrarchi* regnarono in Palestina parecchi principi vassalli di Roma; specialmente questi, della famiglia d' Erode. Quest' Erode qui era Erode Antipa (II. 22), figliuolo di madre samaritana e di quell' Erode il Grande che aveva ordinato la strage de' bambini a Beth-lehem.

v. 3. L' aveva fatto rinchiudere nella fortezza di Macheronte, presso al Mar Morto. Erode Antipa, dopo avere sposato in prime nozze la figlia del re arabo Areta, sposò Erodiada, che gli era nipote e cognata: nipote, perché figliuola di suo fratello Aristobulo; cognata, perché moglie dell'altro vivente fratello suo, Filippo.

v. 6. La figliuola di Erodiada si chiamava Salome.

v. 8. *Indettata da sua madre.* Marco dice che Salome consultò la madre subito dopo la promessa di Erode. Marco VI. 22-24.

v. 9. Erode sapeva bene che il giuro da lui fatto non l'obbligava piú, dal momento che la domanda di Salome implicava un delitto dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini; ma un sentimento superstizioso relativo al violare un giuro, un falso concetto d'amor proprio e la paura di scomparire di fronte a' commensali se si fosse lasciato vincere da uno scrupolo religioso o morale, lo decisero a dar l'ordine iniquo.

Prima moltiplicazione de' pani.

(Marco VI. 30-44. Luca IX. 10-17. Gio. VI. 1-15).

13 Gesú, udito questo, si ritirò di lá in barca verso un luogo
deserto, in disparte; e le turbe, saputolo, lo seguirono a piedi
14 dalle cittá. E Gesú, smontato dalla barca, vide una gran folla;
n'ebbe compassione, e ne guarí gl' infermi.
15 Verso sera, i suoi discepoli gli si accostarono e gli dissero:
' Questo è un luogo deserto, e l'ora è giá tarda; licenzia dun-
que le folle affinché vadano per i villaggi a comprarsi del
16 cibo '. Ma Gesú disse loro: ' Non c'è bisogno che se ne va-
17 dano; date lor voi da mangiare! ' Ed essi gli risposero: ' Noi
18 non abbiam qui che cinque pani e due pesci '. Ed egli: ' Por-
19 tatemeli qua '. E, dopo aver comandato alle turbe di mettersi
a sedere sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, e alzati
gli occhi al cielo pronunciò la benedizione; poi, spezzati i pani,
20 li diede a' discepoli, e i discepoli alla gente. E tutti mangiarono
e si saziarono; e de' pezzi ch'erano avanzati portaron via do-
21 dici panieri pieni. Or a mangiare eran circa cinquemila per-
sone, senza contare le donne ed i fanciulli.

Gesú cammina sul mare.

(Marco VI. 45-56. Giov. VI. 16-21).

22 Subito dopo, Gesú obbligò i suoi discepoli a montare nella
barca e a precederlo sull'altra riva, mentr' egli licenzierebbe
23 le turbe. E, dopo averle licenziate, si ritirò in disparte sul
monte per pregare. E, fattosi sera, era quivi tutto solo.
24 Intanto la barca, giá di molti stadj lontana da terra, era
25 travagliata dalle onde, perché il vento era contrario. Ma,

---

v. 24. Alcuni manoscritti leggono invece: *Intanto la barca era giá in mezzo al mare, travagliata dalle onde* ecc. Lo stadio era 185 metri.

v. 25. Vale a dire, verso le tre del mattino. I Giudei d'allora seguivano l'uso romano, e dividevano la notte in quattro *vigilie* o *veglie*

alla quarta vigilia della notte, Gesú andò verso loro, cammi-
26 nando sul mare. E i discepoli, quando lo videro camminar
sul mare, si turbarono ed esclamarono: ‘ È un fantasma! ’
27 E mandaron grida di paura. Ma subito Gesú parlò loro cosí:
28 ‘ Fatevi animo, son io, non temete! ’ E Pietro replicò: ‘ Si-
gnore, se sei tu, comandami di venir da te sulle acque ’. Ed
29 egli disse: ‘ Vieni! ’ E Pietro, sceso dalla barca, cominciò a
30 camminar sulle acque e ad andare verso Gesú. Ma, vedendo
la violenza del vento, s’ impaurí; e siccome cominciava ad
31 affondare, gridò: ‘ Signore, salvami! ’ E Gesú stese subito
la mano, lo afferrò, e: ‘ O uomo di poca fede ’, gli disse; ‘ per-
32 ché hai dubitato? ’ E quando furono montati in barca, il vento
33 cessò. Allora quelli che erano nella barca si prostrarono di-
nanzi a lui e dissero: ‘ Veramente tu sei Figliuol di Dio! ’
34 Passati all’altra riva, vennero nel paese di Gennesaret.
35 E quando la gente di quel luogo l’ebbe riconosciuto, mandò
36 ad avvisare tutto il paese all’ intorno. E vennero a presen-
targli tutt’ i malati, e lo pregavano di permettere che po-
tessero toccargli non fosse che il lembo del vestito; e tutti
quelli che lo toccarono, furono perfettamente guariti.

La tradizione degli antichi.

(Marco VII. 1-23).

XV. Allora de’ Farisei e degli Scribi venuti da Gerusa-
2 lemme si accostarono a Gesú, e gli dissero: ‘ Perché i tuoi
discepoli trasgrediscon essi la tradizione degli antichi? poiché

(vigilanze notturne) di tre ore ciascuna. La prima *vigilia* cominciava alle sei di sera.

v. 30. Il greco dice: ‘*Ma, vedendo il vento...*’ Parecchi antichi manoscritti leggono: ‘*Ma, vedendo il vento forte...*’.

v. 34. *Il paese di Gennesaret* era la contrada ne’ contorni del Mar di Galilea o lago di Gennesaret.

XV. v. 2. *Tradizione* era l’ insieme de’ precetti e degli usi non contenuti nella legge scritta, ma tramandati a voce di generazione in generazione. Secondo i Giudei, Iddio, oltre la legge che è nell’Antico Testamento, avrebbe dato a Mosè una varietá di precetti, che sareb-

3 non si lavano le mani quando prendono cibo '. Ma egli rispose
loro: ' E voi, come mai trasgredite il comandamento di Dio
4 per amore della vostra tradizione? Iddio, infatti, ha detto:
" Onora tuo padre e tua madre "; e: " Chi maledice il
5 padre o la madre sia punito di morte "; voi, invece, dite:
" Chiunque dice a suo padre o a sua madre: Quello con
6 cui potrei assisterti l' ho offerto a Dio, non è piú in obbligo
d'onorare suo padre e sua madre ". E cosí avete annullata
la parola di Dio per amore della vostra tradizione. Ipocriti,
7 ben profetò di voi Isaia quando disse:

8 ' Questo popolo mi onora con le labbra;
però, il cuor loro è lungi da me.
9 Ma il culto che mi rendono è vano,
perché insegnano dottrine
che son soltanto de' precetti d'uomini '.

10 Poi, chiamata a sé la moltitudine, disse: ' Ascoltate e in-
11 tendete: Non quello che entra per la bocca contamina l'uo-
mo; ma quel che esce dalla bocca; questo sí che contamina
l' uomo! '
12 Allora i suoi discepoli, accostatisi, gli dissero: ' Sai tu che
i Farisei quand' hanno udito questo discorso ne son rimasti

---

bero poi stati tramandati oralmente da Mosè a Giosuè, da Giosuè agli anziani, dagli anziani ai giudici, ai profeti ecc. Questa tradizione aveva finito con l'essere onorata e rispettata dagl' Israeliti né piú né meno della legge. Il lavarsi le mani prima di mangiare, per esempio, non era prescritto dalla legge, ma era cosa di tradizione.

vv. 3-7. Gli Scribi e i Farisei accusano Gesú di trasgredire la tradizione; e Gesú a sua volta li accusa di sovvertire, per amore della loro tradizione, la legge de' doveri de' figli verso i genitori. Difatti, essi insegnavano ch'era lecito a un figlio dedicare a Dio o al Tempio quello che avrebbe dovuto dare per il necessario sostentamento de' suoi genitori. I passi della legge che Gesú cita, sono: Esodo XX. 12; XXI. 17.

vv. 8-9. Is. XXIX. 13.

v. 11. *Contamina l'uomo*: lo rende *impuro*, secondo le idee farisaiche del tempo, che vietavan l'uso di questo o quel cibo, di questa o quella bevanda.

v. 12. Per lo *scandalizzarsi*, vedi n. XI. 6.

13 scandalizzati?' Ed egli rispose loro: 'Ogni pianta che il Padre
14 mio celeste non ha piantata, sará sradicata. Lasciateli; son de' ciechi, che guidan de' ciechi. Ora, se un cieco guida un altro cieco, tutt'e due cadranno nella fossa'.
15 Pietro allora prese a dirgli: 'Spiegaci questa parabola'.
16 E Gesú disse: 'Siete anche voi tuttora privi d' intelletto?
17 Non capite voi che tutto quel che entra nella bocca passa nel
18 ventre e di lí va a finire nella latrina? Ma quel che esce dalla
19 bocca viene dal cuore; e quello contamina l'uomo. Poiché dal cuore vengono cattivi pensieri, omicidj, adulterj, forni-
20 cazioni, furti, false testimonianze, calunnie. Queste son le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non contamina l'uomo'.

La donna cananea.

(Marco VII. 24-30).

21 Poi Gesú, partitosi di lá, si ritirò nelle parti di Tiro e di
22 Sidone. Ed ecco che una donna cananea di que' luoghi venne fuori e cominciò a gridar cosí: 'Abbi pietá di me, Signore, figliuol di David; la mia figliuola è crudelmente tormentata
23 da un demonio'. Ma egli non le rispose verbo. E i suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano dicendogli: 'Mandala via, per-
24 ch'ella ci vien dietro gridando'. Ed egli rispose: 'Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d' Israel'.

---

v. 21. Due cittá pagane della Fenicia.

v. 22. I Cananei, antichi abitanti della Palestina, erano stati quasi del tutto distrutti dai Giudei, invasori del paese. Parte di quelli che avevan potuto scampare, s'erano rifugiati nella Fenicia dove si parlava un linguaggio simile al loro. Marco chiama questa donna *sirofeníce* (VII. 26); ma è lo stesso: *Cananea* è il nome nazionale o indigeno; *sirofeníce* è il nome straniero e greco.

v. 24. Gesú risponde vòlto alla donna e dice: 'La mia missione non concerne che il popolo d' Israel'. Era la regola che Gesú s'era imposta, e che aveva raccomandata anche agli apostoli (Matt. X. 5): la regola, cioè, di restringere il suo ministero entro i limiti del popolo d' Israel. Cosí facendo, voleva assicurare un fondamento solido al-

25 Ma ella venne e gli si prostrò dinanzi, dicendo: ‘ Signore,
26 aiutami! ’ Ed egli rispose: ‘ Non è ben fatto prendere il pane
27 de’ figliuoli per gettarlo a’ cagnolini ’. Ma lei: ‘ Dici bene, Signore; anche i cagnolini, però, mangian de’ minuzzoli che
28 cadon dalla mensa dei loro padroni ’. Allora Gesú le disse: ‘ O donna, grande è la tua fede; siati fatto come desideri ’. E da quel momento la sua figliuola fu guarita.

Seconda moltiplicazione de’ pani.

(Marco VIII. 1-10).

29 E Gesú, partitosi di lá, venne presso al mar di Galilea;
30 e, salito sul monte, si pose quivi a sedere. E gli s’accostarono molte turbe che avevano seco degli zoppi, de’ ciechi, de’ muti, degli storpi e molti altri malati; li deposero a’ suoi piedi, e
31 Gesú li guarí; talché la folla rimase ammirata a vedere come i muti parlavano, gli storpi guarivano, gli zoppi camminavano, i ciechi vedevano; e ne dette gloria all’ Iddio d’ Israel.
32 E Gesú, chiamati a sé i suoi discepoli, disse: ‘ Io ho pietá di questa moltitudine, poiché giá da tre giorni sta con me,

---

l’edificio, prima di pensare alla costruzione piú ampia, riserbata all’avvenire. La regola, però, poteva avere delle eccezioni; e ne ebbe: il centurione di Capernaum, per esempio, e l’ indemoniato gadareno non erano giudei; ma quella era la regola seguíta da Gesú; ed era cosí appropriata alle circostanze e alle condizioni dello spirito del tempo, che lasciò tracce profonde nella susseguente condotta degli apostoli (Rom. I. 16).

v. 26. Il cane, in Palestina, non è un animale domestico. V’ è però, e anche lá spesso tra’ bimbi, chi vuol bene ai cagnolini, ai cúccioli, e li tiene e li cura; ma quando il cúcciolo è cresciuto, si caccia via, ed e’ s’ imbranca con que’ suoi congeneri salvatici, che sono cagione di tanto danno e di tanto orrore in Oriente. Gli ebrei chiamavano sé stessi: *figliuoli* di Dio; e, per disprezzo, chiamavano i pagani: *cani*. Gesú, parlando a questa pagana, non fece che usare un modo ch’era comunissimo allora; ma lo fece, accompagnando senza dubbio le sue parole con una tale inflessione della voce e con una espressione cosí affabile del viso, che dovettero toglier loro tutto quello che potevano avere di duro e d’amaro.

e non ha niente da mangiare; e non voglio accomiatarli di-
33 giuni, perché potrebbero svenire per via '. E i discepoli gli
dissero: ' Dove trovare, in un luogo deserto come questo,
34 tanti pani che bastino a saziare tanta gente? ' E Gesú chiese
loro: ' Quanti pani avete? ' Essi risposero: ' Sette, e pochi
35 pesciolini '. Allora egli comandò alla folla di mettersi a seder
36 per terra; poi prese i sette pani e i pesci, e, dopo aver rese
grazie, li spezzò e li diede a' suoi discepoli, e i discepoli alla
37 gente. E tutti mangiarono e si saziarono; e de' pezzi ch'erano
38 avanzati, portaron via sette ceste piene. Or a mangiare erano
39 quattromila persone, senza contare le donne e i fanciulli. E
licenziate le turbe, Gesú montò nella barca e venne al paese
di Magadan.

Il lievito de' Farisei e de' Sadducei.

(Marco VIII. 11-21. Luca XII. 54-56; XII. 1).

XVI. E accostatisi a lui i Farisei e i Sadducei, per met-
terlo alla prova gli chiesero di mostrar loro un segno dal
2 cielo. Ma egli rispose loro: ' La sera voi dite: " Fará bel
3 tempo perché il cielo è rosso! " e la mattina: " Oggi fará
tempesta perché il cielo rosseggia cupo! " L'aspetto del cielo
lo sapete dunque discernere; e i segni de' tempi non vi riesce
4 discernerli? Questa generazione malvagia e adultera chiede
un segno; e nessun segno le sará dato, tranne quello di Gio-
na '. E, lasciatili, se ne andò.
5 I discepoli, ch' eran passati all' altra riva, avevan dimen-

---

v. 39. *Magadan* (altri manoscritti leggono *Magdala* o *Magdalan*) è luogo sconosciuto.

XVI. v. 1. Vedi III. 7 e n. XII. 38.

vv. 2-3. Il v. 2 dalle parole *La sera* a tutto il v. 3 mancano nei piú antichi manoscritti.

v. 4. Vedi XII. 39-41. *Adultera* è lo stesso che *empia*. Nell'Antico Testamento le relazioni fra Dio o la nazione d'Israel sono spesso paragonate a un matrimonio; l'infedeltá religiosa diventa quindi, per cosí dire, una infedeltá coniugale, un adulterio.

6 ticato di prender del pane. Ora Gesú disse loro: ‘ Badate,
7 guardatevi dal lievito de' Farisei e de' Sadducei ’. Ed essi ragionavan tra loro e dicevano: ‘ Parla cosí perché non abbiam
8 preso pane ’. E Gesú, accortosene, disse: ‘ O gente di poca fede, come mai ragionate tra voi del vostro non aver pane?
9 Non capite ancora e non vi ricordate de' cinque pani de' cin-
10 quemila uomini e quanti panieri ne portaste via? Né de' sette pani de' quattromila uomini e quante ceste ne portaste via?
11 Come mai non capite che non di pane io vi parlavo? Ma guar-
12 datevi dal lievito de' Farisei e de' Sadducei! ’ Allora capirono che non aveva detto loro di guardarsi dal lievito del pane, ma dalla dottrina de' Farisei e de' Sadducei.

La confessione di Pietro.

(Marco VIII. 27-38; IX. 1. Luca IX. 18-27. Confr. Giov. VI. 66-71).

13 Poi Gesú, venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò a' suoi discepoli: ‘ La gente chi dice che sia il Figliuol del-
14 l'uomo? ’ Ed essi risposero: ‘ Alcuni dicono che è Giovanni Battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno de' profeti ’. Ed

v. 6. Il lievito è in generale il simbolo d'ogni elemento che serve a trasformare la natura intima delle cose con le quali si mescoli. Qui, come in I Cor. V. 6 e in Gal. V. 9, si tratta di un elemento cattivo (*la dottrina farisaica* v. 12). Altrove la stessa immagine è adoperata in senso buono: Matteo XIII. 33; Luca XIII. 21.

v. 7. Altri traducono: *Ed essi ragionavan fra loro e dicevano*: *Non s'è preso pane.*

v. 13. Questa *Cesarea* si trovava appie' del Libano, al nord est della Palestina, presso le sorgenti del Giordano. Il tetrarca Filippo, figliuolo di Erode il Grande, l'abbellí di molto e la chiamò Cesarea in onore dell'Imperatore di Roma. Il nome *di Filippo* le fu aggiunto poi, per distinguerla dall'altra Cesarea che era sul Mediterraneo, non lungi dal promontorio del monte Carmelo.

v. 14. *Giovanni Battista* ritornato in vita. *Elia,* che doveva preparar la via al Signore. Mal. IV. 5; Matt. XI. 14. *Geremia.* In II Maccab. II. 1-12 si legge che Geremia aveva nascosto la Tenda, l'arca e l'altare de' profumi in una spelonca perché potessero esser tratti fuori all'apparire ‘ della gloria del Signore ’. *O uno dei profeti.* Vedi Luca IX. 8. 19.

Cesarea di Filippo. Matt. XVI. 13.

Fotografia della ' American Colony '. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

15 egli chiese a loro: ‘Ma voi, chi dite ch' io sia? ’Simon Pie-
16 tro rispose: ‘Tu se' il Cristo, il Figliuol dell' Iddio vivente’.
17 E Gesú gli replicò: ‘Beato te, o Simone figliuol di Giona,
perché questo non t' è stato rivelato da carne e sangue, ma
18 dal Padre mio che è ne' cieli. E anch' io ti dico: Tu sei Pietro,
e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte del-
19 l'Hades non la potranno vincere. Io ti darò le chiavi del regno
dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sará legato
ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sará sciolto
20 nei cieli’. Allora intimò a' suoi discepoli di non dire a nes-
suno ch' egli era il Cristo.
21 Da quell'ora Gesú cominciò a dire apertamente a' suoi di-

---

v. 17. *Carne e sangue* è un modo giudaico per dire *un mortale*, per contrapposto a Dio. Confr. Gal. I. 16. ‘Questo che dici non ti vien da un mortale, ma per ispirazione divina’.

v. 18. Le porte dell'*Hades* (vedi n. XI. 23) non potranno vincere la Chiesa. I poeti ebrei descrivono lo *Sceòl*, che corrisponde all' *Hades* (vedi n. Sal. VI. 6; Is. V. 14), come un luogo chiuso da porte che resistono ad ogni violenza fatta allo scopo di lasciar uscire qualcuno di quelli che si trovan quivi rinchiusi. Le porte dell' *Hades*, quindi, rappresentano qui la potenza della morte, del demonio, d'ogni nemico della Chiesa di Cristo.

v. 19. Le *chiavi* suggeriscono l'idea di un edificio chiuso, la cui porta non s'apre che per mezzo di coloro i quali hanno il diritto di dare accesso ad altre persone. Il *legare* e lo *sciogliere*, che sembrano qui introdurre delle immagini nuove, non fanno invece che continuare l' immagine della *chiave*. Son parole che vanno spiegate pensando al meccanismo semplicissimo delle serrature primitive, che consistevano in una corda e in un nodo. Si *legava* o si faceva il nodo, e si *chiudeva*; si *scioglieva* o si sfaceva il nodo, e si *apriva*. Da Matt. XVIII. 18 vediamo che le chiavi sono date alla Chiesa, la quale ha facoltá di *sciogliere* e *legare*. In questo passo, le medesime chiavi sono date a Pietro il quale, in un certo senso e fino a un certo punto, rappresenta il collegio apostolico. E si può ben dire, spiritualmente parlando, che Pietro si valse difatti delle chiavi per *aprire* ai Giudei (Atti II. 28) e ai Gentili (Atti X. 48) le porte della Chiesa. Altri, fondandosi sul fatto che *legare* e *sciogliere* eran modi rabbinici per dire *proibire* (legare) e *permettere* (sciogliere), intendono che nel passo si tratti della disciplina e del governo della Chiesa.

v. 20. Il gran segreto che Gesú era veramente il Messia promesso cessava dunque, nella intima cerchia de' discepoli, d'essere un segreto; ma, per ora, la cosa non doveva uscire da quella cerchia.

scepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrir molte
cose dagli anziani, da' capi sacerdoti e dagli Scribi, ed essere
22 ucciso, e risuscitare il terzo giorno. E Pietro, trattolo da par-
te, cominciò a rimproverarlo e a dirgli: 'Iddio te ne liberi,
23 Signore! questo non t'avverrá mai!' Ma Gesú, rivoltosi a
Pietro, gli disse: 'Vattene via da me, Satana; tu mi se'
d'intoppo. Tu non pensi secondo la mente di Dio, ma come
gli uomini'.
24 Allora Gesú disse a' suoi discepoli: 'Se uno vuol venire die-
tro a me, rinunzi a sé stesso, prenda la sua croce e mi segua.
25 Perché chi vorrá salvare la sua vita la perderá, ma chi avrá
26 perduto la sua vita per amor mio, la ritroverá. E che giova
egli all'uomo il guadagnar tutto il mondo se poi perde la sua
27 vita? O che dará l'uomo in cambio della sua vita? Poiché
il Figliuol dell'uomo verrá nella gloria del Padre suo co' suoi
angeli, e allora renderá la retribuzione a ciascuno secondo
28 le azioni sue. Io vi dico in veritá che alcuni di coloro che son
qui presenti non morranno prima d'aver veduto il Figliuol
dell'uomo venire nel suo regno'.

La trasfigurazione.

(Marco IX. 2-13. Luca IX. 28-36).

XVII. Sei giorni dopo, Gesú prese con sé Pietro, Giacomo
e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte,
2 in disparte. E fu trasfigurato in loro presenza: il suo viso

---

v. 23. Vedi IV. 10. Per l'*intoppo* (greco: *scandalo*) vedi n. XI. 6.
v. 25. Vedi n. X. 39.
v. 26. *In cambio della sua vita*: come equivalente della sua vita. L'idea è questa: Quand'uno ha perduto la sua vita e ha pagato cosí il fio delle proprie scelleraggini, che potrá mai dare, a mo' di prezzo equivalente, per riscattare e riacquistare cotesta vita perduta?

XVII. v. 1. Fin dai giorni di Origene e di Girolamo si è tradizionalmente creduto che si tratti del monte Tabor a undici chilometri da Nazareth. Oggi però questa tradizione è generalmente abbandonata, e si crede che si tratti piuttosto di una qualche cima dell'Hermon, il quale si trova piú al nord e piú vicino a Cesarea di Filippo.

risplendé come il sole, e le sue vesti divennero candide come
3 la luce. Ed ecco che apparvero loro Mosè ed Elia, i quali stavan
4 conversando con lui. E Pietro prese a dire a Gesú: ‘ Signore,
è bene che noi stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una
5 per te, una per Mosè e una per Elia ’. Mentr'egli parlava ancora, ecco che una nuvola luminosa li avvolse; ed ecco dalla nuvola una voce che diceva: ‘ Questo è il mio diletto Fi-
6 gliuolo, nel quale mi compiaccio; ascoltatelo ’. E i discepoli, udito ciò, caddero col viso a terra, e furon presi da gran ti-
7 more. Ma Gesú, accostatosi, li toccò e disse: ‘ Levatevi, e
8 non temete ’. Ed essi, alzati gli occhi, non videro se non Gesú tutto solo.

9 Poi, mentre scendevano dal monte, Gesú diede loro quest'ordine: ‘ Non parlate di questa visione ad alcuno, finché
10 il Figliuol dell'uomo non sia risuscitato dai morti ’. E i discepoli gli domandarono: ‘ Perché dunque dicono gli Scribi che
11 prima deve venir Elia? ’ E Gesú rispose loro: ‘ Certo, Elia
12 deve venire e ristabilire ogni cosa; ma io vi dico che Elia è giá venuto, e non l' hanno riconosciuto; anzi, l' hanno trattato come hanno voluto. Nello stesso modo faranno soffrire
13 anche il Figliuol dell'uomo ’. Allora i discepoli capirono che aveva loro parlato di Giovanni Battista.

Guarigione del fanciullo lunatico.

(Marco IX. 14-29. Luca IX. 37-42; XVII. 6).

14 E quando furon giunti presso la folla, un uomo gli si ac-
15 costò, si gettò in ginocchio davanti a lui, e gli disse: ‘ Signore, abbi pietá del mio figliuolo, perché è lunatico e soffre molto;
16 e cade spesso nel fuoco e spesso nell'acqua. L' ho menato

v. 2. *Mosè* ed *Elia* sono i rappresentanti della Legge e de' Profeti.
v. 9. Il fatto della trasfigurazione, divulgato adesso, sarebbe stato franteso, e non avrebbe creato che il fuoco di paglia d'un entusiasmo popolare momentaneo; e questo Gesú non voleva.
v. 11. Vedi Mal. IV. 5-6; Luca I. 16-17; Matt. XI. 14.
v. 15. Vedi IV. 24.

a' tuoi discepoli ma non l' hanno potuto guarire '. E Gesú:
17 ' O generazione incredula e perversa! Fino a quando dovrò io
stare con voi? Fino a quando vi dovrò sopportare? Conduce-
18 temelo qui '. E Gesú sgridò il demonio, che uscí dal fanciullo;
19 il quale, da quell'ora, fu guarito. Allora i discepoli, accostatisi
a Gesú, in privato, gli chiesero: ' Perché non l'abbiam potuto
20 cacciar noi? ' E Gesú rispose loro: ' Per la meschinitá della
vostra fede; perché io vi dico in veritá che, se aveste tanta
fede quanto un chicco di senapa, potreste dire a questo mon-
te: Passa di qui a lá, e passerebbe; e niente vi sarebbe im-
possibile '.

Gesú predice la sua morte e la sua risurrezione.

(Marco IX. 30-32. Luca IX. 43-45).

22 Ora, mentre Gesú e i suoi discepoli percorrevano insieme la
Galilea, egli disse loro: ' Il Figliuol dell' uomo sta per esser
23 dato nelle mani degli uomini; e l'uccideranno; ma al terzo
giorno risusciterá '. Ed essi ne furono grandemente contri-
stati.

Gesú paga le didramme.

24 E quando furon giunti a Capernaum, quelli che riscote-
vano le didramme si accostarono a Pietro e chiesero: ' Il vo-
25 stro maestro non paga le didramme? ' Egli rispose: ' Sí '.
E quando Pietro fu entrato in casa, Gesú gli parlò pel primo
e gli disse: 'Che te ne pare Simone? I re della terra da chi

---

vv. 20-22. Il vers. 21 che dice: *Ma cotesta specie di demonj non se ne va che per via di preghiera e di digiuno,* manca nei migliori manoscritti.

v. 24. *Didramma* si chiamava l'imposta annua di *due dramme* che ogni Israelita, da venti anni in su, doveva pagare per il mantenimento del culto. (Esodo XXX. 13-14). La *dramma* valeva circa *novanta* centesimi.

v. 25. *Censo* è il *testatico* che tutte le persone registrate nel censimento dovevan pagare ai Romani. I *loro figliuoli* sono i membri delle

prendono i tributi o il censo? dai loro figliuoli o dagli stra-
26 nieri?' 'Dagli stranieri', rispose Pietro. E Gesú a lui: 'Dun-
27 que, i figliuoli ne sono esenti! Ma, per non iscandalizzarli, vattene al mare, getta l'amo, e prendi il primo pesce che verrá su; aprigli la bocca, e vi troverai uno statère; prendilo, e dallo loro per me e per te'.

La vera grandezza. Gli scandali.

(Marco IX. 33-48. Luca IX. 46-50; XVII. 1-2; XV. 4-7).

XVIII. In quel mentre i discepoli s'accostarono a Gesú, e gli dissero: 'Chi è il piú grande nel regno de' cieli?' E Gesú,
2 chiamato a sé un pargoletto, lo pose in mezzo a loro, e disse:
3 'Io vi dico in veritá che, se non mutate e non diventate come
4 i pargoli, non entrerete affatto nel regno de' cieli. Chi dunque diventerá umile come questo pargolo, quegli sará il piú grande
5 nel regno de' cieli. E chiunque riceve un pargolo come questo
6 nel mio nome, riceve me. Ma chi avrá scandalizzato uno di questi pargoli che credono in me, meglio sarebbe per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino, e fosse preci-
7 pitato nel fondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! Poiché è inevitabile che succedan degli scandali; ma guai
8 all'uomo per cui lo scandalo succede! Ora, se la tua mano

---

famiglie reali; gli *stranieri* sono i sudditi, non i forestieri di passaggio nel paese.

v. 26. Gesú vuol dire: Se i figliuoli dei re della terra sono esenti dalle tasse, quanto piú lo sará il Figliuol di Dio, il Figliuolo del Re dei re?

v. 27. Per lo *scandalizzarsi*, vedi n. XI. 6. — Lo *statère* valeva *due didramme*, ossia *quattro dramme*, uguali a circa lire 3,60 delle nostre.

XVIII. v. 5. *Nel mio nome*: per amor del mio nome; ossia: *per amor mio*.

v. 6. Il greco dice: *una macina da asino*. Si tratta della macina da mulino che, quand'era troppo grossa per un uomo, si faceva girare da un asino; quand'era piccola si faceva girar dalle donne. Vedi XXIV. 41.

vv. 6 e 7. Per lo *scandalizzarsi* e gli *scandali*, vedi n. XI. 6.

o il tuo pie' ti fa cadere in peccato, mozzalo e gettalo via da
te; meglio è per te entrar nella vita monco o zoppo, che aver
9 due mani e due piedi ed esser gettato nel fuoco eterno. E se
l'occhio tuo ti fa cadere in peccato, cávatelo e gettalo via da te;
meglio è per te entrar nella vita con un occhio solo, che averne
due ed essere gettato nel fuoco della geenna.
10 'Badate di non disprezzare neppur uno di questi pargoli;
perché io vi dico che gli angeli loro, ne' cieli, hanno continua-
mente accesso al Padre mio che è nei cieli.
12 'Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e una di esse
si smarrisce, non lascerá egli le novantanove sui monti per
13 andare in cerca della smarrita? E se gli avvenga di ritrovarla,
io vi dico in veritá ch' e' si rallegra per questa piú che per le
14 novantanove che non s'erano smarrite. Cosí è volere del Pa-
dre vostro ne' cieli che neppur uno di questi pargoli perisca'.

Il perdono. Parabola del servitore spietato.

(Confr. Luca XVII. 3-4).

15 'Se il tuo fratello ha peccato contro te, va' e riprendilo fra
te e lui solo; se t'ascolta, hai guadagnato il tuo fratello;
16 ma, se non t'ascolta, torna da lui con uno o due altri, affinché
17 "ogni parola detta, sia attestata da due o tre testimoni". E se
rifiuta d'ascoltarli, dillo alla chiesa; e se rifiuta d'ascoltare
anche la chiesa, consideralo come un pagano o un pubblicano.
18 Io vi dico in veritá che tutto quel che avrete legato sulla terra,
sará legato nel cielo; e tutto quel che avrete sciolto sulla
19 terra, sará sciolto nel cielo. In veritá vi dico ancora che se

---

v. 9. Per la *geenna*, vedi n. V. 22.

v. 10. *Hanno continuamente accesso*: Il greco dice: *vedono continuamente la faccia* del Padre mio ecc.

vv. 10-12. Varj manoscritti antichi aggiungono qui il v. 11 che dice: *Poiché il Figliuol dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perito* (Luca XIX. 20).

v. 16. Deut. XIX. 15.

v. 18. Vedi XVI. 19.

due di voi sulla terra s'accordano a domandare una cosa,
qualunque essa sia, quella sará loro concessa dal Padre mio
20 che è ne' cieli. Perché dovunque due o tre sono adunati nel
nome mio, ivi sono io in mezzo a loro '.
21 Allora Pietro, accostatosi, gli disse: ' Signore, quante volte
perdonerò io al mio fratello che abbia peccato contro di me?
22 fino a sette? ' Gesú gli rispose: ' Io non ti dico fino a sette,
ma fino a settanta volte sette.
23 ' Perciò, il regno de' cieli può esser paragonato ad un re,
24 che volle fare i conti co' suoi servitori. E quando ebbe comin-
ciato a fare i conti, gli fu menato davanti uno, che gli era
25 debitore di diecimila talenti. E siccome e' non aveva di che
pagare, il suo signore comandò che fosse venduto con la moglie
e i figliuoli e tuttoquanto aveva, e che il debito fosse pagato.
26 Onde il servitore, gettatosi a' suoi piedi, gli si prostrò di-
27 nanzi, dicendo: " Abbi pazienza, e ti pagherò tutto ". E il
signore di quel servitore, mosso a compassione, lo lasciò an-
28 dare e gli condonò il debito. Ma quel servitore, uscito, trovò
uno de' suoi conservi che gli doveva cento denari; e, presolo
per la gola, lo strangolava, dicendo: " Paga quel che mi
29 devi! " Onde il conservo, gettatoglisi a' piedi, lo supplicava
30 dicendo: " Abbi pazienza, e ti pagherò ". Ma colui non
volle; anzi andò e lo cacciò in prigione finché non avesse
31 pagato il debito. Ora i suoi conservi, veduto il fatto, ne furono
grandemente attristati e andarono a riferire al loro signore
32 tutto l'accaduto. Allora il suo signore lo chiamò a sé, e gli
disse: " Servitore maligno, io ti condonai tutto quel debito
33 perché tu me ne supplicasti; non dovevi anche tu aver pietá
del tuo conservo, appunto come io avevo avuto pietá di

---

v. 22. Vale a dire, un numero indefinito di volte, sempre. Confr. n. Luca XVII. 4.

v. 24. Di una somma dai 55 ai 60 milioni di lire, circa.

v. 25. Secondo la legge giudaica uno poteva esser venduto come schiavo, per debiti.

v. 28. Il *denaro* equivaleva a una *dramma*, ossia a circa 90 centesimi. *Cento denari* eran dunque, press'a poco, una novantina di lire. Vedi XVII. 24.

34 te?" E il suo signore, corrucciato, lo diede in man degli aguzzini fino a tanto che non avesse pagato tutto quello che gli era dovuto.

35 'Cosí vi fará anche il Padre mio celeste, se ognun di voi non perdona di cuore al proprio fratello'.

MINISTERO DI GESÚ IN GIUDEA E A GERUSALEMME

(Cap. XIX. 1 a XXV. 46)

Il divorzio.

(Marco X. 1-12).

XIX. E quando Gesú ebbe finito questi discorsi, si partí dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea al di lá del
2 Giordano. E molte turbe lo seguirono, ed egli guarí quivi i loro malati.

3 E de' Farisei si accostarono a lui per metterlo alla prova, e gli dissero: 'È egli lecito a uno di ripudiare la moglie per

---

v. 34. *Degli aguzzini.* L'originale ha qui un nome (*basanistès*) che vale *inquisitore*, e che si dava in Atene a coloro che presedevano alla tortura degli schiavi e scrivevano le confessioni del torturato. In questo luogo significa: *carceriere, aguzzino, martoriatore, tormentatore.*

XIX. v. 3. A' tempi di Gesú, il testo di legge relativo al divorzio sollevava non poche controversie. L'articolo (Deut. XXIV. 1), per determinare il motivo legittimo del divorzio, usava un'espressione sul senso della quale non tutti erano d'accordo. (*Quand'uno avrá preso una donna e l'avrá sposata, se avvenga ch'ella poi non gli sia piú gradita perché ha trovato in lei qualcosa di ripugnante, le scriva un libello di ripudio, glielo consegni in mano e la mandi via di casa sua* ecc.). Una scuola rabbinica restringeva quel *qualcosa di ripugnante* a de' casi gravi ed eccezionali. Un'altra scuola, invece, lo estendeva a tutto quello che, in qualunque modo, avrebbe potuto dispiacere al marito; di modo che la moglie era interamente lasciata in balía de' capricci del marito.

4 un motivo qualunque? ' Ed egli rispose loro: ' Non avete voi
letto che il Creatore da principio " li creò maschio e femmi-
5 na " e disse: " Perciò l'uomo lascerá il padre e la madre e si
unirá con la sua moglie, e i due saranno una sola carne? "
6 Talché non son piú due ma una carne sola; quello dunque
che Iddio ha congiunto, l'uomo non lo divida '.
7 Essi gli dissero: ' Perché dunque comandò Mosè che " le si
8 desse un libello di ripudio e si mandasse via? " ' Gesú rispose
loro: ' Fu per la durezza de' vostri cuori che Mosè vi permise
di ripudiare le vostre mogli; ma, da principio, non era cosí.
9 E io vi dico che chiunque ripudia la moglie, salvo che per
motivo d'infedeltá, e ne sposa un'altra, commette adulterio '.
10 I discepoli gli dissero: ' Se tale è il caso dell'uomo rispetto
11 alla donna, non mette conto di prender moglie '. Ma egli ri-
spose loro: ' Non tutti son capaci di questo che dite, ma coloro
12 soltanto a cui è dato. Poiché vi sono degli eunuchi i quali son
nati cosí dal seno della madre; vi sono degli eunuchi i quali
sono stati fatti tali dagli uomini, e vi sono degli eunuchi i
quali si son fatti eunuchi da sé per amore del regno de' cieli.
Chi è in grado di farlo, lo faccia '.

---

v. 4. *Non avete voi letto...* Questo modo torna spesso in Matteo. Confr. XII. 3; XXI. 16-42; XXII. 31. Per la citazione, vedi Gen. I. 27.

v. 5. Gen. II. 24.

v. 7. Deut. XXIV. 1.

v. 8. L'ordine divino del vers. 5 (Gen. II. 24) è anteriore a Mosè.

v. 9. Alcuni manoscritti aggiungono: *e chi sposa una donna ripudiata commette adulterio.*

v. 11. Non tutti, cioè, son capaci di rinunziare al matrimonio. Qui è chiaro che si tratta, non di sottrarsi ai doveri e alle responsabilitá del matrimonio per darsi al vivere dissoluto, ma d'imporsi il celibato *per amore del regno de' cieli* (v. 12): di rinunziare, cioè, a tutto quello che il matrimonio può dare in fatto di gioie materiali e morali, per consacrarsi interamente a de' doveri piú elevati, e per lavorare in vista del bene degli altri.

v. 12. *Si son fatti eunuchi da sé per amore del regno de' cieli.* Si sono astenuti volontariamente dal matrimonio perché avevano *il dono* del celibato (v. 11), per poter attendere piú efficacemente all'opera del Signore.

Gesú benedice i bambini.

(Marco X. 13-16. Luca XVIII. 15-17).

13 Allora gli furono presentati de' bambini perché imponesse
loro le mani e pregasse; ma i discepoli sgridavano coloro che
14 glieli presentavano. Gesú però disse: ' Lasciate stare i bam-
bini e non impedite loro di venire a me, perché di tali è il
15 regno de' cieli '. E imposte loro le mani, si partí di lá.

Il giovine ricco.

(Marco X. 17-31. Luca XVIII. 18-30; XXII. 28-30).

16 Ed ecco che un tale, accostatosi, gli disse: ' Maestro, che
17 farò io di bene per aver la vita eterna? ' E Gesú gli rispose:
' Perché m'interroghi tu intorno al bene? Uno solo è il buono.
Ma, se vuoi entrar nella vita, osserva i comandamenti '. Colui
18 gli chiese: ' Quali? ' E Gesú rispose: ' Questi: Non uccidere;
non commettere adulterio; non rubare; non attestare il falso;
19 onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te
20 stesso '. E il giovine a lui: ' Tutte queste cose le ho osservate;
21 che mi manca egli ancora? ' E Gesú: ' Se vuoi essere perfetto,
va', vendi ciò che hai e donalo a' poveri, e avrai un tesoro
22 ne' cieli; poi vieni e seguitami '. Ma il giovine, udita questa
parola, se ne andò contristato, perché aveva di gran beni.
23 E Gesú disse a' suoi discepoli: ' Io vi dico in veritá che un

v. 17. *Uno solo è il buono*: vale a dire, Iddio. Dio solo è l'essenza eterna della Bontá, il Bene in senso assoluto, e quindi non sottoposto a quel processo di lotte, di agonie morali, per assorgere all'ideale del Bene, a cui son sottoposti gli uomini migliori.

vv. 18-19. Esodo XX. 12-16.

v. 23. Non dice che al ricco sia *impossibile* entrare nel Regno; dice: è *difficile*; e questa difficoltá nasce dal fatto delle ricchezze, che rendon troppo facili le sodisfazioni de' capricci del cuor naturale guasto e corrotto. Ma, in tesi generale, come nessuno è salvato per la propria povertá, cosí nessuno è perduto per la propria ricchezza. Le porte del Regno sono aperte a tutti; le tiene aperte la grazia di Dio, e vi s'entra mediante il ravvedimento e la fede.

24 ricco difficilmente entrerá nel regno de' cieli. E da capo vi
dico: È piú facile a un cammello passare per la cruna d'un
ago, che ad un ricco entrare nel regno di Dio '.
25 I suoi discepoli, udito questo, sbigottirono forte e comin-
26 ciarono a dire: ' Allora, chi mai può esser salvato? ' E Gesú,
guardatili fisso, disse loro: ' Questo è impossibile agli uomini,
27 ma a Dio tutto è possibile '. E Pietro prese a dirgli: ' Vedi?
noi abbiam lasciato ogni cosa e t'abbiam seguitato; che ne
28 avrem noi? ' E Gesú disse loro: ' Io vi dico in veritá che,
nella nuova creazione, quando il Figliuol dell'uomo sederá
sul trono glorioso, anche voi che mi avete seguitato, sederete
29 su dodici troni a giudicare le dodici tribú d'Israel. E chiun-
que avrá lasciato case o fratelli o sorelle o padre o madre o
figliuoli o campi per amor del mio nome, ne riceverá cento
volte tanti, e possederá la vita eterna. Ma molti primi sa-
30 ranno ultimi, e molti ultimi primi '.

Parabola de' lavoratori nella vigna.

XX. ' Poiché il regno de' cieli è simile a un padron di casa,
il quale allo spuntar del giorno uscí a prendere a opra de' la-

---

v. 24. Immagine proverbiale per dire che una cosa era impossibile. (In XXIII. 24 troviamo un'altra di queste immagini). Era un proverbio usitatissimo fra gli Ebrei. Essi dicevano: ' Nessuno ha mai veduto fiorire una palma d'oro o un cammello passare per la cruna d'un ago '. Ovvero: ' Ti riesce forse far passare un elefante per la cruna d'un ago '? Il giovine ricco ha stimato il regno di Dio da meno delle proprie ricchezze. Gesú a malincuore lo vede andarsene, ed esprime questa veritá che gli è sempre stato tanto difficile di far capire agli uomini: che, cioè, per esser salvati, bisogna, quand'occorra, saper dire addio a tutto. Ma gli uomini son cosí poco disposti a compiere quest'atto, che Gesú sembra disperare di trovar tra loro l'eroismo morale ch'esso esige, e pronuncia la parola *impossibile*; aggiungendo però subito che quel che è impossibile agli uomini è possibile a Dio, il quale è sempre disposto e pronto a comunicare la propria forza alla debole, impotente creatura (v. 26).

v. 28. *Nuova creazione*. L'originale dice: *nella palingènesi*; vale a dire, *nel rinnovamento di tutte le cose*.

XX. v. 1. Il *poiché* con cui comincia la parabola, ci dice ch'essa è intimamente connessa con quel che precede, e che va interpetrata

2 voratori per la sua vigna. E dopo aver pattuito co' lavoratori
3 per un denaro al giorno, li mandò alla sua vigna. Uscito
verso l'ora terza, ne vide altri che se ne stavano sulla piazza
4 sfaccendati, e disse loro: " Andate anche voi alla vigna, e vi
5 darò quel che sará giusto ". Ed essi andarono. Poi, uscito an-
6 cora verso la sesta e la nona ora, fece lo stesso. E uscito
verso l'undecima, ne trovò altri in piazza, e disse loro: " Per-
7 ché ve ne state qui tutto il giorno sfaccendati? " Essi gli

---

alla luce del passo: XIX. 27-30. Pietro ha detto: ' Vedi? Noi abbiam lasciato ogni cosa e t'abbiam seguitato: che ne avrem noi? ' (XIX. 27). E Gesú risponde a lui e a tutt' i discepoli in due modi: 1º) assicurandoli che di ogni sacrifizio fatto per lui sarebbero stati ampiamente ricompensati (XIX. 28-29); e 2º) premunendoli contro l'errore consistente nel mettere i loro sacrifizj e i loro servigj sullo stesso livello de' sacrifizj e de' servigj degli altri uomini. ' No ', dice Gesú; ' molti, che son chiamati come voi all'alba del mio ministero e sono i primi, non soltanto per ragion di tempo ma anche per ragion di grandezza d'ufficio, parrebbero dover esser certi d'ottenere una ricompensa piú cospicua ed eccezionale degli altri; non è vero; essi finiranno con l'ottenere non piú di quelli i quali non avevano nutrito che delle scarse, modeste speranze ' (XX. 1-16). L' idea centrale della parabola è dunque questa: I lavoratori presi ad opra prima, furon pagati gli ultimi e meno degli altri, perché si misero al lavoro con ispirito speculatore, e soltanto in vista di una mercede calcolata e pattuita; mentre quelli presi ad opra tardi, si misero al lavoro con fede, non sapendo esattamente quel che il lavoro avrebbe fruttato loro, ma sicuri che avrebbe loro fruttato non meno di quello che si sarebbero meritati. La parabola, insomma, illustra la differenza che passa tra un lavoro fatto con ispirito mercenario e un lavoro fatto con sentimento di fede; tra la ricompensa data a un lavoro che può esser molto per quantitá ma ha per anima il calcolo, e la ricompensa data a un lavoro che può esser poca cosa per quantitá, ma è fatto con spirito nobile, alto, disinteressato. — Altri interpetri riferiscono la parabola ai Giudei che, chiamati per i primi, provaron poi dispetto e gelosia a vedere che i Gentili, sebbene estranei, eran posti al medesimo livello di loro, ed eran fatti partecipi de' loro medesimi beneficj. Gesú, in questo caso, avrebbe voluto mostrare ch'essi non avevano verun diritto né di sindacare né di limitare l'applicazione della grazia di Dio. — Ne' paesi orientali è costume de' lavoratori di riunirsi prima del far del giorno sulla piazza del mercato, co' loro arnesi, per esser presi a giornata.

v. 2. Il denaro equivaleva a circa 90 centesimi. Vedi XVIII. 28.

v. 3. La giornata si calcolava dalle *sei* della mattina alle *sei* della sera. L'ora *terza* eran le *nove* del mattino; la *sesta*, mezzogiorno; la *nona*, le *tre*; l'*undecima*, le *cinque*.

risposero: " Perché nessuno ci ha presi a giornata ". Ed egli:
" Andate anche voialtri alla vigna ".
8 ' Poi, fattosi sera, il padrone della vigna disse al suo fatto-
re: " Chiama i lavoratori e paga loro la mercede, cominciando
9 dagli ultimi fino ai primi ". Allora quelli dell'undecima ora
10 vennero e ricevettero un denaro per uno. Poi vennero i primi,
i quali s'immaginavano di ricever di piú, ma ricevettero an-
11 ch'essi un denaro per uno; e ricevutolo, mormoravano cosí
12 contro il padron di casa: " Questi ultimi non han fatto che
un'ora, e tu li hai trattati come noi che abbiam portato il
13 peso della giornata e l'arsura! " Ma egli rispose in questo modo
a uno di loro: " Amico, io non ti fo torto; non pattuisti meco
14 per un denaro? Prendi il tuo, e vattene; ma io voglio dare a
15 quest'ultimo quanto a te. Non posso far del mio quello che
16 voglio? o vedi tu di mal occhio ch'io sia buono? " Cosí gli
ultimi saranno primi, e i primi ultimi '.

Gesú predice la sua passione.

(Marco X. 32-34. Luca XVIII. 31-34).

17 Poi Gesú, stando per salire a Gerusalemme, prese in di-
sparte i suoi dodici discepoli; e, cammin facendo, disse loro:
18 ' Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e il Figliuol dell'uomo
sará dato nelle mani de' capi sacerdoti e degli Scribi; ed essi
19 lo condanneranno a morte e lo daranno in balía de' Gentili
per essere schernito, flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno
risusciterá '.

I figliuoli di Zebedeo.

(Marco X. 35-45. Luca XXII. 25-26).

20 Allora la madre de' figliuoli di Zebedeo si accostò a lui,
21 co' suoi figliuoli, prostrandosi, per fargli una domanda. Ed

v. 20. La madre de' figliuoli di Zebedeo si chiamava *Salome* (Confr. Marco XV. 40 con Matt. XXVII. 56).

egli le chiese: ‘ Che vuoi? ’ Ed ella a lui: ‘ Di’ che questi miei
due figliuoli seggano uno alla tua destra e l’altro alla tua si-
22 nistra nel tuo regno ’. E Gesú rispose: ‘ Voi non sapete quel
che domandate; potete voi bere il calice che io sto per bere? ’
23 Essi replicarono: ‘ Sí, lo possiamo ’. Ed egli: ‘ Voi certo ber-
rete il mio calice; ma quanto a sedermi a destra o a sinistra,
non sta a me il concederlo, ma è per quelli a cui è stato pre-
parato dal Padre mio ’.
24 E gli altri dieci, udito ciò, furono indignati contro i due
25 fratelli. Ma Gesú, chiamatili a sé, disse: ‘ Voi sapete che i
principi delle nazioni le signoreggiano, e che i grandi esercitano
26 il potere sovr’esse. Ma non cosí fra voi; anzi, chiunque fra voi
27 vorrá esser grande, sia vostro servitore; e chiunque fra voi vor-
28 rá esser primo, sia vostro servitore; appunto come il Figliuol
dell’uomo, che non è venuto per esser servito ma per servire,
e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti ’.

I ciechi di Gerico.

(Marco X. 46-53. Luca XVIII. 35-43).

29 E mentre uscivano da Gerico, una gran moltitudine lo
30 seguí. Ed ecco che due ciechi, seduti presso la strada, avendo
udito che Gesú passava, si misero a gridare: ‘ Abbi pietá di
31 noi, Signore, Figliuol di David! ’ Ma la moltitudine li sgridava
perché tacessero; quelli però gridavano piú forte che mai:
32 ‘ Abbi pietá di noi, Signore, Figliuol di David! ’ E Gesú,
fermatosi, li chiamò e disse: ‘ Che volete ch’io vi faccia? ’
33 Ed essi: ‘ Signore, che gli occhi nostri siano aperti ’. Allora
34 Gesú, mosso a pietá, toccò loro gli occhi; e in quell’istante
ricuperarono la vista e lo seguirono.

---

v. 22. Il *calice* o la *coppa* rappresenta giá nell’Antico Testamento la sorte di ognuno, buona o cattiva che sia (Sal. XVI. 5; XXIII. 5; Is. LI. 17).

v. 29. *Gerico, la cittá delle palme* (Deut. XXXIV. 3), co’ suoi dintorni ricchi di palme e di rose era una vera oasi in mezzo a un deserto triste e desolato.

L'ingresso di Gesú in Gerusalemme.

(Marco XI. 1-10. Luca XIX. 29-44. Giov. XII. 12-19).

XXI. E come si avvicinavano a Gerusalemme ed erano giá a Betfage, presso al monte degli Ulivi, Gesú mandò due
2 discepoli, dicendo loro: 'Andate nella borgata che è dirimpetto a voi, e subito troverete legata una giumenta e un asi-
3 nello con lei; scioglieteli e menatemeli. E se alcuno vi dice qualcosa, direte che il Signore ne ha bisogno; e tosto li man-
4 derá'. Ora questo avvenne affinché si adempisse la parola detta dal profeta:

5 'Dite alla figliuola di Sion:
Ecco, il tuo Re viene a te,
mansueto, e montato sopra un asino,
sopra un asinello, puledro d'una giumenta'.

6 E i discepoli andarono e fecero come Gesú aveva loro or-
7 dinato; menarono la giumenta e il puledro, vi misero sopra i
8 loro mantelli, e Gesú vi si pose a sedere. E la maggior parte della folla stese i mantelli sulla via; e altri tagliavano de' rami
9 dagli alberi e li stendevano sulla via; e le turbe che precedevano e quelle che seguivano gridavano:

'Osanna al Figliuolo di David!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Osanna nei luoghi altissimi!'

10 E quando fu entrato in Gerusalemme, la cittá intera fu
11 commossa, e tutti chiedevano: 'Chi è questi?' E le turbe rispondevano: 'È Gesú il profeta, quel da Nazareth di Galilea'.

XXI. v. 1. *Betania* (*casa del canto*, o *dei datteri*) e *Betfage* (*casa de' fichi*) erano villaggi vicini l'uno all'altro, non lontani da Gerusalemme. Il monte degli Ulivi li separava dalla cittá.

v. 5. Zacc. IX. 9. La *figliuola di Sion* è la popolazione di Gerusalemme.

v. 8. Vedi Marco XI. 8.

v. 9. *Osanna* vuol dire: *Deh, salva!* Sal. CXVIII. 25. 26.

Purificazione del Tempio.

(Marco XI. 15-18. Luca XIX. 45-48. Confr. Giov. II. 13-22).

12 E Gesú entrò nel Tempio, e ne cacciò tutti coloro che quivi
vendevano e compravano; e rovesciò le tavole de' cambia-
13 monete e le sedie de' venditori di colombi. E disse loro: ' Sta
scritto: " La mia casa sará chiamata casa d'orazione ", ma
voi ne fate " una spelonca di ladroni " '.
14 Allora vennero a lui nel Tempio de' ciechi e degli zoppi,
15 ed egli li guarí. Ma i capi sacerdoti e gli Scribi, vedute le ma-
raviglie ch'egli aveva fatte, e i fanciulli che gridavano nel
Tempio: ' Osanna al Figliuol di David! ', ne furono indignati,
16 e gli dissero: ' Odi tu quel che dicon que' fanciulli? ' E Gesú
rispose loro: ' Sí. Non avete voi mai letto queste parole:
" Dalla bocca de' fanciulli e de' lattanti tu hai tratto lode? " '
17 E lasciatili, uscí dalla cittá, s'avviò verso Betania, e quivi
pernottò.

Il fico seccato.

(Marco XI. 12-14 e 19-24).

18 E la mattina, tornando in cittá, ebbe fame. E, vedendo un
19 fico lungo la strada, gli si accostò, ma non vi trovò altro che

---

v. 12. Intorno al Tempio propriamente detto, vale a dire all'edificio sacro nel quale soltanto i sacerdoti entravano per bruciare i profumi, c'erano varj cortili, separati l'uno dall'altro per mezzo di muri o di altri divisorj. Prima di tutto, all'interno, c'era il cortile del grande altare, dove si facevano i sacrifizj e altre cerimonie del culto; poi, c'era il cortile delle donne; finalmente, c'era il recinto esterno o il cortile de' Gentili, che bisognava attraversare per andare al cortile interno; e lí s'era stabilito un vero e proprio mercato per i bisogni del culto. Vi si vendevano i buoi, le pecore (Giov. II. 14) e i colombi per i sacrifizj; e c'erano de' cambiamonete per fornire agli stranieri la moneta nazionale, ch'era la sola che gli agenti sacerdotali accettassero, quando gl'Israeliti venivano a pagare la loro imposta annua (vedi n. XVII. 24).

v. 13. Is. LVI. 7 e Ger. VII. 11.

v. 16. Sal. VIII. 2.

v. 19. Quest'atto che Gesú compie, ha un valore simbolico. Il fico

Betfage. Matt. XXI. 1.

Fotografia della ' American Colony '. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

delle foglie, e gli disse: ‘ Non nasca mai piú da te frutto in
20 eterno! ’ E il fico si seccò sull'atto. E i discepoli, veduto ciò,
si maravigliarono e chiesero: ‘ Com' è che in un attimo il fico
21 si è seccato? ’ E Gesú rispose loro: ‘ Io vi dico in veritá che,
se aveste fede e non dubitaste, non soltanto fareste quel ch'è
stato fatto al fico, ma, se anche diceste a questo monte:
22 “ Togliti di lá e gettati nel mare ” sarebbe fatto. E se avete
fede, tutte le cose che domanderete nelle vostre preghiere, le
otterrete ’.

L'autoritá di Gesú.

(Marco XI. 27-33. Luca XX. 1-8).

23 E quando fu venuto nel Tempio, i capi sacerdoti e gli an-
ziani del popolo gli si accostarono, mentr'egli insegnava, e gli
dissero: ‘ Con quale autoritá fai tu queste cose? e chi ti ha
24 data cotesta autoritá? ’ E Gesú replicò loro: ‘ Anch'io vi farò
un'unica domanda; e se voi mi rispondete, vi dirò pur io
25 con quale autoritá fo queste cose: “ Il battesimo di Gio-
vanni donde veniva egli? dal cielo o dagli uomini? ” ’ Ed
essi ragionavan tra loro cosí: — Se diciamo che veniva dal
26 cielo, ci dirá: E allora perché non gli credeste? E se diciamo:
Dagli uomini, c'è da temere la folla, perché tutti tengon
27 Giovanni per profeta —. Risposero quindi a Gesú in questo
modo: ‘ Non lo sappiamo ’. E anch'egli disse loro: ‘ E neppur
io vi dirò con quale autoritá fo queste cose ’.

è la nazione giudaica, che Dio ha colmata de' suoi favori. Viene il Salvatore, e in che condizione la trova egli? Foglie, foglie, e nient'altro che foglie: riti, cerimonie, precetti, ma non ombra di frutti di giustizia. Qual maraviglia se Dio la colpirá tra poco?

v. 23. Gli *anziani del popolo* fungevano da giudici del luogo dove si trovavano; in localitá puramente giudaiche, erano anche anziani della sinagoga. Avevano giurisdizione assoluta, nel senso che, per prendere una decisione, non avevan bisogno d' interpellare né la comunitá civile né la religiosa. Nella sinagoga esercitavano la disciplina; e pronunziavano le sentenze di esclusione a cui è fatta frequente allusione nel Nuovo Testamento. (Luca VI. 22; Giov. IX. 22; XII. 42; XVI. 2). — *Per i capi sacerdoti*, vedi n. II. 4.

Parabola de' due figliuoli.

28 'Ora che vi par egli? Un uomo aveva due figliuoli. Avvicinatosi al primo, gli disse: "Figliuolo, va', lavora oggi nella
29 mia vigna". Ed egli rispose: "Vado, Signore"; ma non andò.
30 E avvicinatosi al secondo, gli disse lo stesso. E quegli rispose: "No, non voglio andare"; ma poi si pentí, e andò. Qual dei
31 due fece il volere del padre?' Essi gli risposero: 'L'ultimo'. E Gesú a loro: 'Io vi dico in veritá che i pubblicani e le
32 meretrici vi precedono nel regno di Dio. Poiché Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i pubblicani e le meretrici gli hanno creduto; e voi, che avete veduto questo, neppur poi vi siete pentiti per credergli'.

Parabola de' malvagi vignaiuoli.

(Marco XII. 1-12. Luca XX. 9-19).

33 'Udite un'altra parabola: V'era un padron di casa, il quale piantò una vigna, e la cinse di siepe, e vi scavò un luogo da spremer l'uva, e vi edificò una torre; poi l'allogò a certi co-

---

v. 28. L'uomo della parabola è Dio, che parla al popolo giudaico, e lo invita a lavorare nella sua vigna; vale a dire, a produrre quel che il Battista stesso aveva chiamato 'i frutti del ravvedimento' (III. 8). I due figliuoli rappresentano: l'uno, i pubblicani, le meretrici e gli altri peccatori, che alla voce del Battista si ravvidero e si convertirono; l'altro, i Farisei, che si credevano e dicevano giusti, mentr'erano, in realtá, tutt'altro.

v. 32. *Per la via della giustizia* può accennare alla virtú e alla giustizia del Battista stesso, o può voler dire: *Giovanni è venuto a voi additandovi la via della giustizia siccome quella che dovevate seguire*, e voi, ecc. *E voi che avete veduto questo, neppur poi vi siete pentiti per credergli.* E voi, nonostante l'esempio che que' peccatori ravveduti v'hanno dato, siccome siete pieni di boria e avreste creduto di venir meno alla vostra dignitá umiliandovi come quella gente sprezzata, non vi siete pentiti per credere a lui!

v. 33. L'idea di questa parabola è giá in Is. V. 1 e seg. La *vigna* è il regno di Dio. La *siepe* è per proteggere la vigna dalle bestie salva-

34 loni, e se ne andò in viaggio. Ora quando si avvicinò il tempo
de' frutti, mandò i suoi servitori dai coloni a ricevere i frutti
35 della vigna. Ma i coloni, presi que' servitori, uno ne picchiarono,
36 uno ne uccisero, e un altro ne lapidarono. Da capo mandò
degli altri servitori, in maggior numero de' primi; e coloro
37 li trattarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il suo
38 figliuolo, dicendo: " Avranno riguardo al mio figliuolo ". Ma
i coloni, veduto il figliuolo, dissero tra di loro: " Costui è
l'erede; venite, uccidiamolo, e facciam nostra la sua ereditá ".
39 E presolo, lo gettaron fuori della vigna, e l'uccisero. Quando
40 dunque il padron della vigna sará venuto, che fará egli a
41 que' coloni? ' Essi gli risposero: ' Li fará perir malamente,
cotesti scellerati, e allogherá la vigna ad altri coloni, i quali
42 gliene renderanno il frutto a suo tempo '. Gesú disse loro:
' Non avete voi mai letto il passo delle Scritture:

" La pietra che gli edificatori hanno riprovata,
è divenuta la pietra angolare;
ciò è stato fatto dal Signore
ed è cosa maravigliosa agli occhi nostri? "

43 ' Perciò io vi dico che il regno di Dio vi sará tolto, e sará
44 dato a una gente che ne produrrá i frutti. E chi cadrá su
questa pietra sará sfracellato, ed ella stritolerá colui sul quale
45 cadrá '. E i capi sacerdoti e i Farisei, udite le sue parabole, si
46 avvidero ch'egli parlava di loro; e cercavano di pigliarlo; ma
ebbero paura delle turbe, che lo tenevano per profeta.

---

tiche; il *luogo da spremer l'uva* è propriamente il recipiente, scavato nella roccia viva, nel quale deve colare il sugo dell'uva spremuta; la *torre* è per i guardiani. I *coloni* son quelli a' quali Dio aveva affidato il suo popolo per guidarlo e istruirlo; vale a dire, i capi, i re, i sacerdoti, i dottori, tutti quelli, insomma, che esercitavano un'autoritá legale, ufficiale, e che dovevano dar l'esempio di vera pietá e di volonterosa sottomissione ai comandamenti di Dio.

v. 34. I *servitori* sono i profeti. Vedi V. 12.

v. 37. Il *figliuolo* è Gesú, il Figliuol di Dio.

vv. 42-44. Sal. CXVIII. 22. 23; Is. VIII. 14. 15; Dan. II. 34. 45. Alcuni antichi manoscritti omettono il vers. 44.

Parabola delle nozze.

(Luca XIV. 16-24).

XXII. E Gesú, messosi di nuovo a parlar loro in parabole,
2 disse cosí: 'Il regno de' cieli è simile a un re, il quale fece nozze
3 al suo figliuolo, e mandò i suoi servitori a chiamar gl' invi-
4 tati alle nozze; ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò
degli altri servitori con quest' ordine: "Dite agl' invitati:
Ecco, io ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei ani-
mali ingrassati sono ammazzati, e tutto è pronto; venite
5 alle nozze". Ma quelli, non curandosene, se ne andarono,
6 chi al suo campo, chi al suo traffico; e gli altri, presi i suoi
7 servitori, li oltraggiarono e li uccisero. Allora il re si adirò,
e mandò le sue milizie a sterminare quegli omicidi e a mettere
8 la loro cittá a fuoco e fiamma. Quindi disse ai suoi servitori:
"Le nozze son pronte, ma gl' invitati non n'erano degni.
9 Andate dunque sui crocicchi delle strade, e chiamate alle
10 nozze chiunque troverete". E que' servitori, usciti per le
strade, raccolsero tuttiquanti trovarono, cattivi e buoni; e la
11 sala delle nozze fu piena di commensali. Ora il re, entrato
a vedere quelli che erano a tavola, notò quivi un uomo che

XXII. v. 2. L'allegoria del regno di Dio rappresentato come un convito, era popolarissima a' tempi di Gesú. Il *figliuolo* del re è il Cristo. Il *convito nuziale* è il regno di Cristo, ossia il regno messianico.

v. 3. I *servitori* sono gli apostoli.

v. 10. *Cattivi e buoni.* La vocazione a entrare nel regno di Cristo è universale; nessuno v' è escluso, pur che si ravveda.

v. 11. L'*abito da nozze* allude forse al candido *caftan*, veste con maniche, che i servitori porgevano ai convitati, e che questi dovevano indossare sui loro proprj vestiti prima d'entrare nella sala del convito. Uno de' segni della magnificenza regale, in Oriente, era appunto il possesso d'una gran quantitá di siffatte vesti, pronte per qualunque numero d' invitati. L'*abito da nozze*, ossia questo cambiamento preliminare d'abito richiesto per essere ammessi al convito, significa per non pochi il *ravvedimento.* Molti altri, invece, pensando che la *giustizia*, la *rettitudine*, dev'essere la qualitá caratteristica de' cittadini del Regno, vedono nell'*abito* necessario a partecipare al gran convito regale, un' immagine della *giustizia.* Per la qual *giustizia* s' ha da in-

12 non vestiva l'abito di nozze. E gli disse: "Amico, come sei
entrato qui senz'aver abito da nozze?" E colui ebbe la bocca
13 chiusa. Allora il re disse a' servitori: "Legategli mani e piedi
e gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sará il pianto e lo stridor
14 de' denti". Poiché molti son chiamati, ma pochi eletti'.

La questione del censo.

(Marco XII. 13-17. Luca XX. 20-26).

15 Allora i Farisei si ritirarono e tennero consiglio per vedere
16 come lo potrebbero cogliere in fallo nella sua conversazione. E
gli mandarono i loro discepoli con gli Erodiani a dirgli: 'Maestro, noi sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio
conforme alla veritá, e non ti curi d'alcuno, perché non badi
17 all'apparenza delle persone. Dicci dunque: "Che te ne pare?
18 È egli lecito pagare il tributo a Cesare, o no?"' Ma Gesú,
19 conosciuta la loro malizia, disse: 'Perché mi tentate, ipocriti? Mostratemi la moneta del tributo'. Ed essi gli porsero

---

tendere la pratica del bene; e del bene, non come l'uomo l'intende, ma come Dio lo intende e prescrive nella sua Parola. Nello stile figurato dell'Antico Testamento, le qualitá morali sono spesso paragonate a degli abiti da indossare.

v. 14. 'Molti sono chiamati, ma pochi eletti'. Queste parole si riferiscono a tuttaquanta la parabola, e non fanno altro qui che dar risalto a questo fatto pur troppo doloroso: la vocazione ad entrare nel Regno è universale, dice il v. 10; per quanto però 'i chiamati' siano cosí molti e molti, il numero di quelli che diventano veramente e genuinamente cittadini del Regno rimane pur sempre limitato ed esiguo.

v. 16. Gli *Erodiani* erano un partito politico favorevole alla dinastia degli Erodi.

v. 17. I Giudei pagavano al fisco romano il testatico, ossia una tassa tanto per testa. Vedi XVII. 25. Questa tassa non era grave, ma era odiosa ai Giudei amanti della patria, perché ci vedevano l'affermazione e il continuo ricordo del loro asservimento allo straniero. Ora, se Gesú avesse detto: 'Sí, bisogna pagarla', si sarebbe reso antipatico alle folle; se avesse detto: 'No, non bisogna pagarla', si sarebbe compromesso di fronte all'autoritá politica.

v. 19. Il testatico si pagava con denaro romano. Per il *denaro* vedi n. XVIII. 28.

20 un denaro. Ed egli chiese loro: ‘ Di chi è questa immagine
21 e l'iscrizione? ’ Quelli gli risposero: ‘ Di Cesare ’. Allora disse
loro: ‘ Rendete dunque a Cesare quel ch' è di Cesare, e a
22 Dio quel ch' è di Dio ’. Ed essi, udita questa risposta, stupirono; e, lasciatolo, andarono via.

I Sadducei e la risurrezione.

(Marco XII. 18-27. Luca XX. 27-40).

23 In quello stesso giorno vennero a lui de' Sadducei (i quali
dicono che non c' è risurrezione), e lo interrogarono cosí:
24 ‘ Maestro, Mosè ha detto: “ Se uno muore senza figliuoli,
il fratel suo sposi la vedova di lui, e susciti prole al fratel-
25 lo ”. Ora c'erano tra noi sette fratelli; e il primo, che aveva
preso moglie, morí; e siccome non aveva prole, lasciò la mo-
26 glie al fratello. Lo stesso fece anche il secondo, poi il terzo,
27 fino al settimo. Infine, dopo tutti, morí anche la donna.
28 Alla risurrezione, dunque, di quale de' sette sará moglie?
29 Poiché tutti l'ebbero ’. Ma Gesú rispose loro cosí: ‘ Voi er-
30 rate, perché non capite né le Scritture né la potenza di Dio.
Perché nella risurrezione né si prende né si dá moglie; ma
31 i risorti son come angeli ne' cieli. Quanto poi alla risurrezione de' morti, non avete letto quel che vi fu detto da Dio:
32 “ Io son l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di
33 Giacobbe? ” Egli non è l'Iddio de' morti, ma de' viventi ’.
E le turbe, udite queste cose, stupivano del suo insegnamento.

---

v. 21. L'uomo appartiene a due ordini distinti: all'ordine politico e civile, e all'ordine morale e religioso. Ognuno de' due ordini gl'impone de' doveri speciali, e nessuno deve cercare di sottrarsi a que' doveri.

v. 23. Per i *Sadducei*, vedi n. III. 7. Alcuni, seguendo un'altra lezione, traducono: *In quello stesso giorno vennero a lui de' Sadducei, affermando che non c' è risurrezione; e lo interrogarono cosí*: ecc.

v. 24. Deut. XXV. 5. 6. È la legge detta del *levirato*: da *levir*, che in latino vuol dire *cognato*.

v. 32. Esodo III. 6.

Il Sommario della Legge.

(Marco XII. 28-34. Luca X. 25-27; confr. Deut. VI. 5; X. 12; Lev. XIX. 18).

34 E i Farisei, udito ch'egli aveva turata la bocca a' Sadducei,
35 si radunarono. E un di loro, che era dottor della legge, gli
36 domandò, per metterlo alla prova: 'Maestro, qual' è, nella
37 legge, il gran comandamento?' E Gesú gli rispose: 'Ama
il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima
38 tua e con tutta la tua mente. Questo è il grande, il primo co-
39 mandamento. E il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo pros-
40 simo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono
tutta la legge ed i profeti'.

Il Cristo, figliuol di David.

(Marco XII. 35-37. Luca XX. 41-44).

41 Ora mentre i Farisei erano ancora radunati, Gesú gl' in-
42 terrogò cosí: 'Che vi pare del Cristo? di chi è egli figlio?'
43 Essi gli risposero: 'Di David'. Ed egli a loro: 'Com' è dun-
que che David, parlando per lo Spirito, lo chiama Signore
44 quando dice: "Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi
alla mia destra finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto
45 i tuoi piedi?" Se dunque David lo chiama Signore, come può
46 egli esser figliuolo di David?' E nessuno poteva rispondergli
verbo; né, da quel giorno, nessuno ardí piú domandargli
nulla.

---

v. 39. C'è un amore di sé stessi che è perfettamente legittimo. L'egoismo è un vizio, non perché comprende la cura che uno ha del proprio benessere, ma perché l'egoista non pensa che a sé ed al proprio utile, e non ha pensiero o cura al mondo del benessere degli altri.

v. 44. Sal. CX. 1. In questo passo, stimato sempre messianico, David, l'autore del Salmo (com'era ammesso senz'ombra di dubbio a' tempi di Gesú), chiama il Cristo *suo Signore*. Ora, come può esser questo, se il Cristo non è altro che il successore, il continuatore, l'uguale del gran re?

Gesú censura gli Scribi e i Farisei.

(Confr. Marco XII. 38-40. Luca XI. 37-54; XX. 45-47; XIII. 34-35).

XXIII. Allora Gesú parlò alle turbe e a' suoi discepoli in
2 questo modo: ' Gli Scribi e i Farisei seggono nella cattedra
3 di Mosè. Fate, dunque, e osservate tutte le cose che vi dicono,
ma non imitate il modo loro; perché dicono e non fanno.
4 Difatti, affastellano de' pesi gravi e ne caricano le spalle
della gente; ma loro non li vogliono muovere neppur col dito.
5 Fanno tutte le loro opere per attirarsi l'attenzione di tutti:
allargano le loro filatterie e allungano le frange de' mantelli,
6 e amano i primi posti ne' conviti e i primi seggi nelle sina-
7 goghe e le riverenze nelle piazze e d'esser chiamati dalla gente:
8 "Maestro". Ma voi, non vi fate chiamar "Maestri"; perché
9 uno solo è il vostro Maestro; e voi siete tutti fratelli. E non
chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è
10 il Padre vostro, cioè, quello ne' cieli. E non vi fate chiamar
11 guide, perché una sola è la vostra guida, il Cristo; ma il mag-
12 giore tra voi sia vostro servitore. Chiunque s' inalzerá sará
abbassato, e chiunque si abbasserá sará inalzato.
13 ' Ma guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perché serrate il

---

XXIII. v. 2. L' insegnamento religioso e morale, cioè, è nelle mani degli Scribi e de' Farisei.

v. 5. Le *filatterie* o amuleti erano delle strisce di pergamena con de' passi della Bibbia scrittivi su (Esodo XIII. 16; Deut. VI. 8). Coteste strisce si piegavano e chiudevano in un astuccio di cuoio, che pendeva in mezzo alla fronte, tra gli occhi, da una fascia che cingeva la testa; ovvero si attaccavano al braccio sinistro, vicino al cuore, durante il tempo della preghiera; e ciò, perché chi le portava si ricordasse di osservare la legge di Dio con la mente e col cuore. Quest'uso, che originò dopo la cattivitá di Babilonia, i Giudei lo conservano anche oggi. Le *frange*, prescritte dalla legge (Num. XV. 37-40), pendevano dagli orli inferiori de' mantelli. La parola ebraica che corrisponde a *frangia* significa un qualcosa di rilucente, che attira gli sguardi. Tutte le volte che uno di quegli oggetti colpiva lo sguardo dell' Israelita, richiamava l'attenzione di lui su que' comandamenti ch'egli era in obbligo di mettere in pratica.

vv. 13-15. Il v. 14 che dice: ' *Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti,*

'Non sará qui lasciata pietra su pietra che non sia distrutta'.
Matt. XXIV. 2.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

regno de' cieli in faccia alla gente; poiché né v'entrate voi,
né lasciate entrar coloro che cercano d'entrarvi.
15 'Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perché per mare e per
terra vi date attorno per fare un proselito, e, fatto che sia,
lo rendete figliuol della geenna il doppio di voi.
16 'Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il
Tempio, questo è nulla; ma se giura per l'oro del Tempio,
17 resta legato dal suo giuramento". Stolti e ciechi che siete,
18 qual è maggiore, l'oro o il Tempio che santifica l'oro? "E se
uno", voi dite, "giura per l'altare, questo è nulla; ma se giura
per l'offerta che c'è sopra, resta legato dal suo giuramento".
19 Ciechi che siete, che cos'è da piú, l'offerta o l'altare che san-
20 tifica l'offerta? Chi dunque giura per l'altare, giura per esso
21 e per tutto quel che c'è sopra; e chi giura per il Tempio,
22 giura per esso e per Colui che l'abita; e chi giura per il cielo,
giura per il trono di Dio e per Colui che vi siede su.
23 'Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perché pagate la decima
della menta e dell'aneto e del cimino, e trascurate le cose
piú importanti della legge: la giustizia e la misericordia e la
fedeltá. Queste son le cose che bisognava fare, senza trala-
24 sciare le altre. Guide cieche, che filtrate la bevanda per via
del moscerino, e inghiottite il cammello.

---

perché divorate le case delle vedove col pretesto di far lunghe preghiere; per questo avrete a subire un giudizio piú severo' manca nei migliori manoscritti di Matteo. Si trova però in Marco XII. 40 e in Luca XX. 47.

v. 15. Lo rendete degno dell'inferno il doppio di voi. Per la *geenna*, vedi n. V. 22.

vv. 16-22. Gesú allude a certe distinzioni rabbiniche relative ai giuramenti, che gli Scribi e i Farisei avevano introdotte come buone e legittime.

v. 23. La menta, l'aneto o finocchiella e il cimino, in Oriente, sono erbe comunissime e costan pochissimo o nulla. Ogni Israelita doveva prelevare sulle sue raccolte un decimo, a pro de' leviti (Levit. XXVII. 30). I Farisei, scrupolosi fino all'esagerazione, pagavano la decima perfino di quest'erbe insignificanti.

v. 24. Notisi per di piú che il cammello era reputato impuro dalla Legge. Lev. XI. 2.

25 'Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perché nettate il di
fuori del calice e del piatto, mentre dentro essi son pieni di ra-
26 pina e d'intemperanza. Fariseo cieco, netta prima il di dentro
del calice e del piatto, affinché anche il di fuori diventi netto.
27 'Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perché siete simili a
de' sepolcri imbiancati, che di fuori appaion belli, ma dentro
son pieni d'ossami di morti e d'ogni putridume. Cosí anche
28 voi, di fuori, apparite giusti alla gente; ma dentro siete pieni
d' ipocrisia e d' iniquitá.
29 'Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perché edificate i se-
30 polcri ai profeti e adornate le tombe de' giusti e dite: "Se
avessimo vissuto ai dí de' padri nostri, non saremmo stati
31 loro complici nello spargere il sangue de' profeti". Talché voi
attestate contro voi stessi che siete discendenti di coloro che
32 uccisero i profeti. E voi, colmate pure la misura de' vostri
33 antenati! Serpenti, razza di vipere, come sfuggirete alla con-
34 danna, alla geenna? Perciò, ecco, io vi mando de' profeti e
de' savj e degli Scribi; di questi, alcuni ne ucciderete e met-
terete in croce; altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e
35 li perseguiterete di cittá in cittá, affinché vi venga addosso
tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto
Abele fino al sangue di Zaccaria, figliuol di Barachiah, che
36 voi uccideste fra il Tempio e l'altare. Io vi dico in veritá
che tutte queste cose verranno su questa generazione.

---

v. 25. *Essi son pieni del risultato delle vostre intemperanze, delle vostre rapine, delle vostre iniquitá.*

v. 33. Come eviterete d'essere condannati alla geenna? Vedi n. V. 22.

v. 35. *Abele* e *Zaccaria* sono i due uomini messi a morte innocenti, di cui si parla al principio e alla fine della Bibbia ebraica (Gen. IV. 8 e II Cron. XXIV. 20-22). È dunque come dire: Dal principio alla fine della vostra storia, tramandata dalla Scrittura. Il passo dice: *Zaccaria, figliuol di Barachiah.* Ora Barachiah fu sí padre del profeta Zaccaria (Zacc. I. 1); ma il sommo sacerdote Zaccaria, ucciso per ordine del re Joas e del quale Gesú volle parlare, era figliuolo di Jehoiada. S' è cercato in varj modi di spiegare questo scambio di nomi; ma, molto probabilmente, non si tratta d'altro che d'un errore di copista.

v. 36. *Che tutte queste* colpe si accumuleranno sul capo della presente generazione.

37 ‘ Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi
coloro che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere
i tuoi figliuoli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto
38 le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa sta per
39 esservi lasciata deserta. Poiché io vi dico che d'ora innanzi
non mi vedrete piú, finché non diciate: “ Benedetto colui
che viene nel nome del Signore! ” ’

Il discorso profetico.

(Confr. Marco XIII. 1-37. Luca XXI. 5-38; XVII. 23-35; XII. 35-46).

XXIV. E come Gesú usciva dal Tempio e se ne andava,
i suoi discepoli gli si accostarono per attirare la sua attenzione
2 sugli edificî del Tempio. Ma Gesú replicò loro: ‘ Le vedete
voi tutte queste cose? Io vi dico in veritá che non sará qui
lasciata pietra su pietra che non sia distrutta ’.
3 E mentr'egli era sul monte degli Ulivi e s'era posto quivi
a sedere, i discepoli gli si accostarono in disparte, e gli dissero:
‘ Spiegaci quando avverranno queste cose, e qual sará il se-
4 gno della tua venuta e della fine dell'etá presente ’. E Gesú
5 rispose loro: ‘ Badate che nessuno vi seduca; poiché molti
verranno sotto il mio nome e diranno: “ Io sono il Cristo ”,
6 e ne sedurranno molti. Ora voi udrete parlar di guerre e di
rumori di guerre; badate di non turbarvi, perché bisogna
7 che questo avvenga, ma non sará ancora la fine. Poiché si
solleverá nazione contro nazione e regno contro regno; ci
8 saranno carestie e terremoti in varj luoghi; ma tutto questo

v. 38. Ossia: Io vi nego la mia protezione; ritiro la mia mano di sulla vostra cittá e di sul vostro Tempio; io v'abbandono alla vostra sorte.

XXIV. v. 3. Vedi n. XII. 32; XIII. 39.

v. 6. XIII. 14. Per *la fine*, che è *la fine dell'etá presente* del v. 3, vedi XII. 32; XIII. 39.

v. 8. Letteralm. *il principio delle doglie*. È un' immagine. *Tutto questo* non sará che il principio de' dolori inseparabili dalla crisi per cui verrá alla luce l'etá messianica, l'etá del Regno spirituale del Cristo. Confr. I Tess. V. 3.

9 non sará che il principio della crisi. Allora vi getteranno in
tribolazione e vi uccideranno e sarete odiati da tutte le genti
10 per causa del mio nome. E allora molti si scandalizzeranno
11 e si tradiranno e s'odieranno l'un l'altro. E tanti falsi profeti
12 si leveranno e sedurranno molti. E per il moltiplicarsi del-
13 l' iniquitá, la caritá dei piú si fredderá. Ma chi avrá perse-
14 verato sino alla fine sará salvato. E questo vangelo del Regno
sará predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testi-
monianza a tutte le genti; e allora verrá la fine.
15 'Quando dunque avrete veduta "l'abominazione della de-
solazione" della quale ha parlato il profeta Daniele, "stabi-
16 lita nel luogo santo" (chi legge vi ponga ben mente), allora
17 quelli che saranno in Giudea, fuggano ai monti; chi sará sulla
terrazza della casa non iscenda a toglier quello ch'è in casa
18 sua; e chi sará nel campo non torni addietro a prendersi il
19 mantello. Ora guai alle donne incinte e alle allattanti in
20 que' giorni! E pregate che la vostra fuga non abbia ad avve-
21 nir d' inverno né in giorno di sabato; perché allora vi sará
grande afflizione, come non ve ne fu mai dal principio del
22 mondo fino ad ora, né mai piú ve ne sará. E se que' giorni
non fossero stati abbreviati, non scamperebbe anima viva;
ma, per amor degli eletti, que' giorni saranno abbreviati.

---

v. 10. Per lo *scandalizzeranno*, vedi n. XI. 6.

v. 15. Dan. IX. 27; XI. 31; XII. 11. *L'abominazione della desolazione stabilita nel luogo santo* può esser 'la desolazione' in genere o la presenza delle aquile romane nella cittá santa (Gerusalemme) o l' introduzione d'un culto profano ne' recinti sacri.

v. 16. Eusebio, nato in Palestina verso la fine del terzo secolo, narra che, prima della ruina finale di Gerusalemme, nell'anno 70, 'tutt' i credenti se ne fuggirono a Pella, all'est del Giordano, verso l'estremitá settentrionale della Perea, ubbidendo a un ordine profetico'.

v. 17. Una scala esterna conduceva dalla terrazza, ossia dal tetto spianato della casa, nella strada; e a scender di lí si faceva piú presto.

v. 20. *Non d'inverno* perché, fra torrenti di pioggia e a traverso monti carichi di neve, la loro fuga sarebbe stata disastrosa. *Né in giorno di sabato* perché non avrebbero potuto camminare piú d'un miglio, né avrebbero potuto comprarsi provvisioni di sorta: Esodo XVI. 29; Atti I. 12.

v. 22. *Non fossero stati abbreviati* ne' decreti di Dio.

23 'Allora se alcuno vi dice: "Il Cristo, eccolo qui o eccolo lá",
24 non lo credete; perché si leveranno de' falsi cristi e de' falsi
profeti, e faranno gran segni e prodigj da sedurre, se fosse
25 possibile, anche gli eletti. Ecco, ve l' ho predetto. Se dunque
26 vi dicono: "Eccolo, è nel deserto", non v'andate; "eccolo,
27 è dentro, in casa", non lo credete; perché, come il lampo esce
da levante e guizza fino a ponente, cosí sará la venuta del
28 Figliuol dell'uomo. Dovunque sará il carname, quivi si ra-
duneranno gli avvoltoi.
29 'Ora, subito dopo la tribolazione di que' giorni, "il sole si
oscurerá e la luna non dará la sua luce e le stelle cadranno
30 dal cielo e le potenze de' cieli saranno sconquassate". Allora
apparirá nel cielo il segno del Figliuol dell'uomo; e allora
tutte le nazioni della terra faranno cordoglio, e vedranno il
Figliuol dell'uomo venir sulle nuvole del cielo con gran po-
31 tenza e gloria. E manderá i suoi angeli, i quali a suon di
squillante tromba raduneranno i suoi eletti dai quattro venti,
dall'un capo del cielo all'altro.
32 'Ora imparate dal fico questa lezione. Quando giá i suoi
rami si fanno mòlli e metton le foglie, voi v'accorgete che

v. 28. Giuseppe Flavio, Seneca, Svetonio e Tacito attestano che gran parte de' *segni* che sono preannunziati ne' vers. 7-28, si avverarono alla lettera. Il v. 28 è di difficile interpetrazione. Alcuni lo riferiscono alla vera e propria distruzione della nazione giudaica. E difatti si sa da Giuseppe Flavio che, fra il 67 e il 70, i Giudei furon quasi totalmente sterminati in tutto l'Impero romano. Altri intendono: La nazione giudaica con tutte le sue istituzioni non potrá oramai esser piú restaurata; dovrá necessariamente sfasciarsi, essere assorbita, scomparire, e cedere il posto a una nuova creazione.

v. 29. Le *potenze celesti* sono le stelle, ch'erano considerate come facenti parte dell' 'esercito celeste'. Is. XL. 26; Deut. IV. 19. Tutte queste sono espressioni poetiche che si ritrovano nel linguaggio col quale i profeti dell'Antico Testamento descrissero la ruina delle principali cittá degli Stati del mondo pagano, e anche della stessa Gerusalemme. Vedi Is. XIII. 10; XXXIV. 4; Gerem. IV. 4; Ezec. XXXII. 7. 8; Dan. VIII. 10; Joel II. 28-32 citato in Atti II. 20.

v. 30. Dan. VII. 13. 14. Confr. Apoc. I. 7. — Per *il segno* del Figliuol dell'uomo parecchi Padri intesero la croce.

v. 31. Confr. I Tess. II. 1. 2; Ebr. X. 25. La radunanza del popolo giudaico era convocata a suon di tromba. Num. X. 2.

33 l'estate è vicina. Cosí anche voi, quando vedrete tutte queste
34 cose, sappiate ch'egli è vicino, proprio alle porte. Io vi dico
in veritá che questa generazione non passerá prima che tutte
35 queste cose siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno, ma
36 le mie parole non passeranno. Ma quanto a quel giorno e a
quell'ora, nessuno li sa, neppure gli angeli de' cieli, neppure
37 il Figliuolo; li sa soltanto il Padre. E come avvenne a' giorni
di Noè, cosí avverrá alla venuta del Figliuol dell'uomo.
38 Infatti, come ne' giorni prima del diluvio si mangiava e si
beveva, si prendeva moglie e s'andava a marito, sino al giorno
39 che Noè entrò nell'arca, e di nulla si avvide la gente finché
non venne il diluvio che portò via tuttiquanti, cosí avverrá
40 alla venuta del Figliuol dell'uomo. Allora due saranno nel
41 campo; l'uno sará preso e l'altro lasciato; due donne ma-
42 cineranno al mulino: l'una sará presa e l'altra lasciata. Ve-
gliate dunque, perché non sapete in qual giorno il vostro
43 Signore verrá. Ma sappiate questo, che se il padron di casa
sapesse a qual vigilia della notte il ladro deve venire, veglie-
44 rebbe e non si lascerebbe forzar la casa. Perciò anche voi
siate pronti, perché, nell'ora che non pensate, il Figliuol del-
l'uomo verrá.
45 ‘ Chi è mai quel servitore fedele e prudente che il padrone
abbia preposto ai domestici per dar loro l'alimento a suo
46 tempo? Beato quel servitore che il padrone, quando verrá,
47 troverá a far cosí! Io vi dico in veritá che lo preporrá a tutt'i
48 suoi beni. Ma se si tratta di un malvagio servitore che dica
in cuor suo: “ Il mio padrone mette indugio a venire ”, e
49 cominci a picchiare i suoi conservi e a mangiare e bere con
50 gli ubriaconi, il padrone di quel servitore verrá nel giorno
51 ch'e' non se lo aspetta e nell'ora ch'e' non sa, e lo fará stra-
ziare a colpi di flagello, e gli assegnerá la sorte degl'ipocriti.
Ivi sará il pianto e lo stridor de' denti ’.

---

vv. 37-39. Genesi VII.
v. 41. Il grano per l'uso domestico lo macinavan le donne.
v. 43. Vedi n. XIV. 25 e confr. Luca XII. 39-46.

Parabola delle dieci vergini.

XXV. 'Allora il regno de' cieli sará simile a dieci vergini,
le quali, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo.
2 Ora cinque d'esse erano stolte, e cinque avvedute. Le stolte,
3 nel prendere le loro lampade, non s'eran provviste d'olio; ma
4 le avvedute, oltre prendere le loro lampade, s'eran provviste
5 d'olio ne' vasi. Ora come lo sposo tardava, tutte divennero
6 sonnacchiose e si addormentarono. E sulla mezzanotte s'udí
7 un grido: "Ecco lo sposo, uscitegli incontro!" Allora tutte
quelle vergini si destarono e acconciarono le loro lampade.
8 E le stolte dissero alle avvedute: "Dateci dell'olio vostro, per-
9 ché le nostre lampade si spengono". Ma le avvedute rispo-
sero: "No, che poi non abbia a bastare né a noi né a voi; an-
date piuttosto da quelli che ne vendono e compratevene!"
10 Ma, mentre quelle andavano a comprarne, giunse lo sposo; e
quelle ch'erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze,
11 e l'uscio fu chiuso. All'ultimo, vennero anche le altre vergini,
12 dicendo: "Signore, Signore, aprici!" Ma egli rispose: "Io vi
13 dico in veritá che non vi conosco". Vegliate dunque, perché
non sapete né il giorno né l'ora'.

Parabola de' talenti.

(Confr. Luca XIX. 11-27).

14 'Poiché avverrá come d'un uomo il quale, andandosene in
15 viaggio, chiamò i suoi servitori e affidò loro i suoi beni; e al-

---

XXV. v. 1. La cerimonia nuziale si faceva sempre la sera, al tramonto del sole. Il momento piú solenne della cerimonia era quello quando la fidanzata entrava nella casa del fidanzato, vale a dire nella sua nuova dimora. I parenti e gli amici andavano a prendere la sposa alla casa del padre per condurla dal marito. Qualche volta, come qui nella parabola, lo sposo veniva da sé a cercare la sposa.

v. 15. Il *talento* d'argento, di cui senza dubbio si tratta qui, valeva 5280 lire. I *talenti* rappresentano ogni dono che abbiamo ricevuto da

l'uno diede cinque talenti, a un altro due, e a un altro uno;
16 a ciascuno secondo la sua capacitá; e partí. Subito, colui che
aveva ricevuto i cinque talenti, andò a farli fruttare, e ne
17 guadagnò altri cinque. Nello stesso modo, quello de' due ne
18 guadagnò altri due. Ma colui che ne aveva ricevuto uno se
ne andò, fece una buca in terra, e vi nascose il danaro del
19 suo padrone. Ora molto tempo dopo, ecco il padrone di quei
20 servitori a fare i conti con loro. E colui che aveva ricevuto
i cinque talenti, venne e ne presentò altri cinque, dicendo:
"Signore, tu mi affidasti cinque talenti; ecco, ne ho guada-
21 gnati altri cinque". E il suo padrone gli disse: "Va bene,
buono e fedel servitore; sei stato fedele nel poco; ti darò
autoritá su molto; vieni e partecipa alla gioia del tuo Si-
22 gnore". Poi si presentò anche quello de' due talenti, e disse:
"Signore, tu mi affidasti due talenti; ecco, ne ho guadagnati
23 altri due". Il padrone gli disse: "Va bene, buono e fedel ser-
vitore; sei stato fedele nel poco; ti darò autoritá su molto;
24 vieni e partecipa alla gioia del tuo Signore". Poi si accostò
anche quello che aveva ricevuto un talento solo, e disse:
"Signore, io sapevo che tu sei uomo duro, che mieti dove non
25 hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ebbi paura, e
26 andai a nascondere il tuo talento sotterra; eccoti il tuo".
E il suo padrone gli rispose: "O servo malvagio e infingardo,
tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove
27 non ho sparso; dovevi dunque portare il mio danaro dai ban-
chieri; e, al mio ritorno, avrei ritirato il mio con l'interesse.
28 Toglietegli dunque il talento, e datelo a colui che ha i dieci
29 talenti; perché a chiunque ha sará dato di piú, ed egli so-

---

Dio per lavorare in vista del trionfo del suo Regno. Condizione sociale, opportunitá di fare il bene, e specialmente quel tanto di grazia che abbiam ricevuto dal Signore — ecco i talenti. La parabola illustra questo gran principio, che regola la distribuzione de' premj e delle pene nel regno di Dio: l'uomo è giudicato secondo l'uso che fa de' mezzi che ha ricevuti da Dio per rendersi utile alla gran Causa del Regno.

vv. 28-29. Colui che fa buon uso de' doni che ha da Dio, riceve giá il suo premio quaggiú quando a lui sono offerte le ampie e preziose

'Due donne macineranno al mulino; l'una sará presa e l'altra lasciata'. Matt. XXIV. 41.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

vrabbonderá; ma a chi non ha sará tolto anche quello che
30 ha. E l'inutile servitore gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi
sará il pianto e lo stridor de' denti ".

Il Giudizio.

31 ' Ora quando il Figliuol dell'uomo sará venuto nella sua
gloria con tutti gli angeli, allora sederá sul suo trono glorioso.
32 E tutte le genti saranno radunate davanti a lui; ed egli se-
parerá gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai
33 capri; e fará stare le pecore alla sua destra, e i capri alla si-
34 nistra. Allora il Re dirá a quelli della sua destra: "Venite,
voi, benedetti dal Padre mio; possedete il regno che v'è stato
35 preparato sin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame,
e 'mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui
36 forestiero, e mi accoglieste; fui ignudo, e mi rivestiste; fui
infermo, e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi".
37 Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai t'ab-
biam veduto aver fame e t'abbiam dato da mangiare? o
38 aver sete e t'abbiam dato da bere? Quando mai t'abbiam
veduto forestiero e t'abbiamo accolto? o ignudo e t'abbiam
39 rivestito? Quando mai t'abbiamo veduto infermo o in pri-
40 gione e siam venuti a trovarti?" E il Re risponderá loro:
"Io vi dico in veritá che, in quanto l'avete fatto a uno de' mi-
41 nimi di questi miei fratelli, l'avete fatto a me". Allora dirá
anche a quelli di sinistra: "Andate via da me, maledetti,

---

opportunitá di fare il bene, di cui gl'infingardi non hanno voluto o saputo valersi. Confr. XIII. 12; Marco IV. 25; Luca VIII. 18. Il *chi non ha* del vers. 29 va inteso nel senso di chi agisce come se non avesse nulla e non gl'incombesse veruna responsabilitá.

v. 34. Il *Re* è Gesú, il Messia, che ricompensa o punisce i suoi sudditi secondo quello che hanno fatto o negletto di fare per i loro fratelli bisognosi, i quali Gesú non sdegna di chiamare fratelli suoi. La veritá fondamentale illustrata qui è questa, che l'Evangelo ripetutamente proclama: l'uomo è giudicato, non dalle parole, ma dalle opere sue. Confr. VII. 21 seg.; X. 40 seg.; Luca XIII. 27; Giov. XIII. 35.

nel fuoco eterno, ch'è preparato per il diavolo e per i suoi an-
42 geli! Perché ebbi fame, e non mi deste da mangiare; ebbi
43 sete, e non mi deste da bere; fui forestiero, e non mi accoglieste; ignudo, e non mi rivestiste; infermo e in prigione,
44 e non mi visitaste". Allora anche questi gli risponderanno: "Signore, quando t'abbiam veduto aver fame o sete, o esser forestiero, o ignudo, o infermo, o in prigione, e non t'ab-
45 biamo assistito?" Allora egli risponderá loro: "Io vi dico in veritá che, in quanto non l'avete fatto a uno de' minimi
46 di questi, non l'avete fatto neppure a me". E n'andranno questi a punizione eterna, ma i giusti a vita eterna'.

PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI GESÚ

(Cap. XXVI. 1 a XXVIII. 20)

La congiura de' sacerdoti.

(Confr. Marco XIV. 1-2. Luca XXII. 1. 2. Giov. XI. 47-53).

XXVI. E avvenne che quando Gesú ebbe finiti tutti que-
2 sti ragionamenti, disse a' suoi discepoli: 'Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua; e il Figliuol dell'uomo sará dato in man de' nemici per esser crocifisso'.

XXVI. v. 2. *Pasqua* è nome che deriva dall'ebraico *Pésach*, *passare*, e significa *passaggio*, in ricordanza o dell'angelo sterminatore che giunto alle case israelite segnate col sangue dell'agnello passava oltre (Esodo XII. 23), o del passaggio del Mar Rosso, che era stato un passaggio dalla schiavitú alla libertá. Alla Pasqua, gl'Israeliti mangiavano un agnello col rito prescritto in Esodo XII. 1-4. Per la istituzione della Pasqua, vedi Esodo XII; Lev. XXIII; Num. IX. L'agnello pasquale doveva esser mangiato con de' pani *azzimi*, ossia senza lievito, e con dell'erbe amare (Esodo XII. 8. 15). Siccome la fermentazione che il lievito produce nella pasta è anche un principio di corruzione, tutte le offerte fatte a Dio dovevano essere senza lievito (Lev. II. 11),

3 Allora i capi sacerdoti e gli anziani del popolo si radunarono
4 nella corte del sommo sacerdote, detto Caiáfa, e tennero consi-
5 glio per impadronirsi di Gesú con inganno, e farlo morire. Ma
dicevano: ' Non durante la festa, perché non nasca tumulto
nel popolo '.

Gesú a Betania.

(Marco XIV. 3-9. Giov. XII. 1-8).

6 Ora mentre Gesú si trovava a Betania in casa di Simone
7 il lebbroso, s'accostò a lui una donna che aveva un alabastro
di profumo di gran prezzo, e gli sparse il profumo sul capo

---

e la Scrittura ha fatto del lievito il simbolo della corruzione morale (I Cor. V. 7. 8). L'*erbe amare* dovevano simboleggiare le amarezze e le angosce che il popolo aveva patite in Egitto, e dalle quali ora, grazie a Dio, stava per uscire. L'agnello della Pasqua israelitica era l'ombra d'un altro agnello: di Gesú, dell'Agnello di Dio ' senza difetto né macchia ', ' che toglie il peccato del mondo '; che redime quelli i quali si raccolgono all'ombra del suo sacrifizio, e li fa passare dalla schiavitú del male alla gloriosa libertá de' figliuoli di Dio (I Pietro I. 18. 19; Giov. I. 29). ' La nostra Pasqua è Cristo ', dice San Paolo (I Cor. V. 7).

v. 3. Vedi n. II. 4; XXI. 23. La *corte*, spazio interno tutto circondato da appartamenti, è una delle parti piú importanti e meglio tenute delle grandi case in Oriente. Giuseppe *Caiáfa* era genero di Anna (Luca III. 2; Atti IV. 6). Fu nominato Sommo Sacerdote dal procuratore romano Valerio Grato nel 26, e deposto dodici anni dopo.

v. 5. La festa di Pasqua durava sette giorni.

v. 6. Di questo *Simone lebbroso* non si sa che quanto è detto qui. Era probabilmente un malato che Gesú aveva guarito, e ch'era adesso felice di poter ospitare il suo benefattore.

v. 7. *Una donna.* Maria, sorella di Marta e Lazzaro. Giov. XI. 2. Era uso generale de' popoli antichi di profumare il capo de' convitati ne' giorni di festa (Sal. XXIII. 5). L'oblio di questa cerimonia è fatto risaltare da Gesú come una grave mancanza (Luca VII. 46). — Gli *alabastri* erano delle piccole fiale, chiuse ermeticamente, che servivano a conservare i profumi. Per far uso del contenuto, bisognava spezzar la fiala. Si chiamavano *alabastri* perché la prima volta furon fatte ad Alábastron, in Egitto, con delle stalattiti lucidissime e dure. Se ne fecero poi con altro materiale: anche d'argento e d'oro, e conservarono sempre il nome di *alabastri*. A ben intendere la scena, non bisogna dimenticare che a que' tempi si stava a tavola mezzo coricati sopra un divano.

8 mentr'egli stava a tavola. I discepoli, veduto ciò, furono in-
9 dignati e dissero: ' A che questo sciupío? Poiché questo pro-
10 fumo si poteva vender caro a pro de' poveri '. Ma Gesú, accortosene, disse loro: ' Perché cagionate pena a questa donna?
11 Ella ha fatto una buon'azione verso di me; poiché i poveri
12 li avete sempre con voi; ma me non mi avrete sempre. Costei, versando questo profumo sul mio corpo, ha voluto prepa-
13 rarmi per la sepoltura. Io vi dico in veritá che per tutto il mondo, dovunque sará predicato questo Vangelo, anche quello che costei ha fatto sará raccontato in sua ricordanza '.

Il prezzo del tradimento.

(Marco XIV. 10-11. Luca XXII. 3-6).

14 Allora uno de' dodici, detto Giuda Iscariot, andò dai capi
15 sacerdoti e disse loro: ' Che siete disposti a darmi se lo consegno in poter vostro? ' Ed essi gli contarono trenta sicli d'ar-
16 gento. E da quel momento egli cercava un'occasione favorevole per tradirlo.

L'istituzione della Eucaristia.

(Marco XIV. 12-25. Luca XXII. 7-23. Confr. Giov. XIII. 21-30. I Cor. XI. 23-29).

17 Ora il primo giorno degli azzimi, i discepoli vennero a Gesú e gli dissero: ' Dove vuoi che ti facciamo i preparativi per
18 mangiar la pasqua? ' Ed egli rispose: ' Andate in cittá dal

---

v. 9. Una libbra del profumo migliore costava, al dir di Plinio, circa trecentosessanta lire.

v. 12. Questo profumo ella non l' ha buttato via per nulla, come tu le rimproveri; ella mi ha imbalsamato per anticipazione. I cadaveri de' ricchi, prima di seppellirli, s' imbalsamavano.

v. 13. Per il *Vangelo*, vedi n. IV. 23.

v. 14. Per *Giuda Iscariot* vedi n. X. 4.

v. 15. *Trenta sicli d'argento.* Circa cento lire; il prezzo d'uno schiavo (Es. XXI. 32).

v. 17. *Degli azzimi.* Della festa di Pasqua, che durava sette giorni. Vedi n. v. 2 e 5. Chi aveva casa in Gerusalemme soleva dar delle stanze

Il Getsemani. Matt. XXVI. 36.

Fotografia della 'American Colony' Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

tale, e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò
19 la pasqua da te con i miei discepoli" '. E i discepoli fecero
come Gesú aveva loro ordinato e prepararono la pasqua.
20 E quando fu sera, si mise a tavola co' dodici. E mentre
21 mangiavano, disse: 'In veritá io vi dico che un di voi mi
22 tradirá'. Ed essi, fortemente attristati, presero a dirgli un
23 dopo l'altro: 'Son io, Signore?' Ma egli rispose: 'Colui che
24 ha messo con me la mano nel piatto, quello mi tradirá. Il
Figliuol dell'uomo, certo, se ne va, com' è scritto di lui; ma
guai a quell'uomo per cui il Figliuol dell'uomo è tradito!
25 Meglio sarebbe per quell'uomo, se non fosse mai nato'. E
Giuda, che lo tradiva, prese a dire: 'Son forse io, Maestro?'
E Gesú a lui: 'Sí, sei tu'.
26 Ora mentre mangiavano, Gesú prese del pane; e, dopo
averlo benedetto, lo spezzò; e nell'atto di darlo ai discepoli,
27 disse: 'Prendete, mangiate; questo è il mio corpo'. Poi,
28 preso un calice, rese grazie, e lo diede loro, dicendo: 'Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto,
il quale è sparso a pro di molti per la remissione de' peccati.
29 Io vi dico che da ora in poi non berrò piú di questo succo della
vite, fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel regno del
Padre mio'.

---

in affitto a' forestieri che si recavan quivi per la festa. — *Mangiar la pasqua* è lo stesso che 'mangiar l'agnello pasquale'.

v. 23. Allora, come oggi fra gli Arabi, un piatto solo serviva per tutti; e ognuno, alla sua volta, v' inzuppava il pane.

v. 28. Parecchi antichi manoscritti dicono: *Questo è il mio sangue, il sangue del nuovo patto* (Confr. Luca XXII. 20; I Cor. XI. 25). Vedi Es. XXIV. 8. Il patto è tra Dio e l'uomo. Dio offre in dono la salvazione per mezzo di Cristo; l'uomo accetta e s'appropria questo dono, mediante la fede. Il *patto antico* fu stabilito mediante sangue d'animali (Es. XXIV. 5-8; Ebr. IX. 19-20); il *patto nuovo* è stabilito mediante il sangue sparso da Gesú sulla croce.

v. 29. Questo dire di Gesú è simbolico. Per tutto il tempo in cui sarebbe rimasto ancora sulla terra, Gesú non avrebbe piú, co' suoi discepoli, accostato le labbra al calice del vino; ma, tornato alla destra del Padre a diriger le sorti di quel Regno ch'egli stesso aveva giá fondato con la sua vita e con la sua morte, e' si sarebbe di nuovo manifestato; e allora, Maestro e discepoli si sarebbero un'altra volta ral-

Pietro avvertito.

(Marco XIV. 26-31. Luca XXII. 31-38. Giov. XIII. 36-38).

30 E dopo ch'ebbero cantato l' inno, uscirono per andare al
31 monte degli Ulivi. Allora Gesú disse loro: ' Questa notte io
sarò per tutti voi un'occasione di caduta; poiché è scritto:
" Io percoterò il Pastore e le pecore del gregge saranno di-
32 sperse "; però, risuscitato ch' io sia, vi precederò in Galilea '.
33 Ma Pietro gli replicò: ' Quand'anche tu fossi per tutti un'oc-
34 casione di caduta, non lo sarai mai per me '. Gesú gli disse:
' Io ti dico in veritá che questa stessa notte, prima che il
35 gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte '. E Pietro a lui:
' Quand'anche dovessi morir teco, no, io non ti rinnegherò '.
Lo stesso dissero pure tutt' i discepoli.

Il Getsemani. L' arresto di Gesú.

(Marco XIV. 32-52. Luca XXII. 39-53. Giov. XVIII. 1-11).

36 Allora Gesú venne con loro in un podere detto Getsemani,
e disse ai discepoli: ' Sedete qui, intanto che io andrò colá a
37 pregare '. E, presi seco Pietro e i due figliuoli di Zebedeo, co-
38 minciò a dar segni di tristezza e d'angoscia. Allora disse loro:
' L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui

---

legrati assieme, ma nella comunione di quello Spirito Santo, del quale il ' vin nuovo ' era un simbolo eloquente (Efes. V. 18). Il vino del Regno di Dio sará *nuovo*: vale a dire, diverso da quello che avete gustato finora, e infinitamente superiore ad ogni altro vino.

v. 30. Gl' Israeliti, durante il pasto pasquale, cantavano i Salmi CXIII e CXIV; dopo il pasto, i Salmi CXV a CXVIII.

v. 31. Letteralmente: *Voi tutti sarete scandalizzati in me.* Per l' immagine, vedi n. XI. 6. Questa notte, a vedere quel che m' avverrá, voi vacillerete, cadrete; la vostra fedeltá verso di me verrá meno. Zaccária XIII. 7.

v. 33. Qui torna l' immagine: *Quand' anche tutti si scandalizzassero in te* ecc. Vedi n. XI. 6.

v. 34. *Prima che il gallo canti*: prima che spunti il giorno.

v. 36. *Getsemani*, in ebraico, vuol dire *frantoio*.

39 e vegliate meco '. E andato un poco innanzi, si gettò con la
faccia a terra, pregando cosí: ' Padre mio, se è possibile, passi
via da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma
40 come tu vuoi '. Poi venne ai discepoli e li trovò addormentati
e disse a Pietro: ' Cosí non siete stati capaci di vegliar meco
41 neppure un'ora? Vegliate e pregate, per non cadere in tenta-
zione; perché lo spirito sí, è pronto, ma la carne è debole '.
42 Di nuovo, per la seconda volta, andò e pregò cosí: ' Padre
mio, se non è possibile che questo calice passi lungi da me
43 senza ch' io lo beva, sia fatta la tua volontá '. E, tornato,
li trovò ancora addormentati, perché erano oltremodo stanchi.
44 E, lasciatili, andò di nuovo e pregò per la terza volta, ripe-
45 tendo le medesime parole. Poi venne ai discepoli e disse loro:
' Dormite pure, oramai, e riposatevi! Ecco l'ora è giunta, e
46 il Figliuol dell'uomo è dato in man di peccatori. Levatevi,
andiamo: ecco, colui che mi tradisce, è vicino '.
47 E mentr'egli parlava ancora, ecco arrivar Giuda, uno de' do-
dici, e con lui una gran turba con ispade e bastoni, da parte
48 de' capi sacerdoti e degli anziani del popolo. Ora colui che
49 lo tradiva, aveva dato loro questo segnale: ' Chi bacerò, è
lui; pigliatelo '. E in quell' istante, accostatosi a Gesú, gli
50 disse: ' Salute, maestro '; e lo baciò con effusione. Ma Gesú
gli disse: ' Amico, che se' qui a fare? ' Allora, accostatisi,
51 misero le mani addosso a Gesú e lo arrestarono. E uno di
quelli ch'eran con Gesú, messo a un tratto mano alla spada,
la sfoderò, percosse il servo del sommo sacerdote e gli portò
52 via di netto un orecchio. Allora Gesú gli disse: ' Riponi la
tua spada al suo posto; perché tutti coloro che metton mano

---

v. 39. 42. Per il *calice*, vedi n. XX. 22.

v. 45. *Dormite pure oramai!* Gesú li ha esortati a piú riprese, ma invano, a *vegliare* e a *pregare*. Oramai, è troppo tardi, dice Gesú; l'ora mia sta per sonare; *dormite* ancora per questi pochi minuti che restano, e che non basterebbero piú né a scuotervi dalla vostra sonnolenza, né a farvi capire esattamente quel che sta per accadere.

v. 51. Il discepolo che mise mano alla spada, era Pietro; e il servo del sommo sacerdote si chiamava Malco. — *Un orecchio*: il destro. Vedi Giov. XVIII. 10.

53 alla spada, periranno per la spada. Credi tu forse che io non
potrei chiedere aiuto al Padre mio, il quale mi manderebbe
54 in questo istante piú di dodici legioni d'angeli? Come dunque
si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che
55 cosí avvenga?' In quello stesso momento Gesú disse alle
turbe: 'Voi siete usciti con ispade e con bastoni per prendermi come se fossi un ladrone. Ogni giorno io sedevo nel
56 Tempio ad insegnare, e voi non mi avete preso; ma tutto
questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture de' profeti'. Allora tutt' i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Gesú davanti al Sinedrio. Il rinnegamento di Pietro.

(Marco XIV. 53-72; XV. 1. Luca XXII. 54-71; XXIII. 1. Giov. XVIII. 12-27).

57 Ora quelli che avevano preso Gesú, lo menarono a Caiáfa,
sommo sacerdote, presso il quale erano radunati gli Scribi e
58 gli anziani. E Pietro lo seguiva da lontano, fino alla corte del
sommo sacerdote; ed entrato dentro, si pose a sedere con
59 le guardie per vedere come la cosa sarebbe andata a finire. Ora
i capi sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano qualche falsa
60 testimonianza contro Gesú per farlo morire; ma non ne trovavano nessuna, benché si fossero fatti avanti molti falsi
61 testimoni. Alla fine se ne fecero avanti due, che dissero:
'Costui ha detto: Posso distruggere il tempio di Dio e rie-
62 dificarlo in tre giorni'. E il sommo sacerdote, levatosi in
piedi, disse a Gesú: 'Non rispondi tu nulla? Che attestano
63 costoro contro di te?' Ma Gesú taceva. E il sommo sacerdote
riprese: 'Ti scongiuro per l'Iddio vivente di dirci se tu se' il
64 Cristo, il Figliuol di Dio'. Gesú gli rispose: 'Sí, lo sono; anzi
vi dico che da ora innanzi vedrete il Figliuol dell'uomo seduto

v. 57. Vedi n. v. 3.
v. 58. Vedi n. v. 3.
v. 59. Vedi n. V. 22.
v. 61. Confr. Giov. II. 19.
v. 64. *Alla destra della Potenza* è lo stesso che dire: *alla destra dell'Onnipotente.* Luca XXII. 69.

65 alla destra della Potenza e venire sulle nuvole del cielo '. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti, dicendo: ' Egli ha bestemmiato; che bisogno abbiam piú di testimoni? Ecco,
66 ora avete udita la bestemmia; che ve ne pare? ' Ed essi ri-
67 sposero: ' È reo di morte '. Allora gli sputarono in viso e gli diedero dei pugni; e altri lo schiaffeggiarono, dicendo: ' O
68 Cristo, facci da profeta: chi è che t' ha picchiato? '
69 Pietro, intanto, stava seduto fuori nella corte; e una serva gli si accostò, e gli disse: ' Anche tu eri con Gesú il Galileo '.
70 Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: ' Io non so quel che
71 tu voglia dire '. E come fu uscito fuori nell'atrio, un'altra serva lo vide, e disse a coloro ch'erano quivi: ' Anche costui
72 era con Gesú Nazareno '. Ed egli di nuovo lo negò con giu-
73 ramento: ' Non conosco quell'uomo '. E poco dopo, gli astanti, accostatisi, dissero a Pietro: ' Di certo tu pure devi esser di
74 quelli, perché anche la tua parlata ti dá a conoscere '. Allora egli cominciò a imprecarsi e a giurare: ' Non conosco quel-
75 l'uomo! ' E in quell' istante, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesú che gli aveva detto: ' Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte '. E uscito fuori, pianse amaramente.

XXVII. Poi, venuta la mattina, tutt' i capi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro a Gesú per farlo
2 morire. E legatolo, lo menarono via e lo consegnarono al governatore Ponzio Pilato.

---

v. 65. Secondo certe norme rabbiniche, lo ' stracciarsi le vesti ' del sommo sacerdote era di rito, nel caso accertato di bestemmia.

v. 69. Vedi n. v. 3.

XXVII. v. 2. Il Sinedrio non poteva far eseguire una condanna a morte senza il consenso di Pilato. *Ponzio Pilato* era il sesto governatore della Giudea da che Archelao, l'ultimo principe nazionale, era stato destituito da Augusto. Nominato nel 26 dell'èra nostra, dopo dieci anni fu richiamato a Roma da Tiberio, perché accusato da Vitellio, prefetto della Siria e quindi suo superiore, di crudeltá contro i Samaritani. Stando alla tradizione, avrebbe finito miseramente i suoi giorni. Pilato stava a Cesarea; ma, nelle grandi occasioni, come quelle di Pasqua, veniva a Gerusalemme.

La disperazione di Giuda.

(Confr. Atti I. 18-19).

3 Allora Giuda, che l'aveva tradito, vedendo che Gesú era
stato condannato, ebbe rimorso di quel che aveva fatto, ri-
portò i trenta sicli d'argento ai capi sacerdoti e agli anziani,
4 e disse: ' Ho peccato perché ho tradito sangue innocente '.
5 Ma essi risposero: ' Che c' importa? Pensaci tu '. Ed egli,
gettati i sicli nel Tempio, si allontanò e andò a impiccarsi.
6 Ma i capi sacerdoti presero que' sicli e dissero: ' Non è lecito
metterli nel tesoro del Tempio, perché son prezzo di sangue '.
7 E, dopo aver tenuto consiglio, comprarono con quel danaro il
8 campo del Vasaio, per darvi sepoltura a' forestieri. Perciò quel
campo, fino al dí d'oggi, è stato chiamato: ' Campo di sangue '.
9 Allora si adempí quel che fu detto dal profeta Geremia: ' E
presero i trenta sicli d'argento, prezzo di colui ch'era stato
messo a prezzo; messo a prezzo dai figliuoli d' Israel; e li
10 dettero per comprare il campo del Vasaio, come il Signore
me l'aveva ordinato '.

Gesú davanti a Pilato.

(Marco XV. 2-20. Luca XXIII. 2-25. Giov. XVIII. 29-40; XIX. 1-16).

11 Ora Gesú comparve davanti al governatore; e il governa-
tore lo interrogò cosí: ' Sei tu il Re de' Giudei? ' E Gesú gli
12 rispose: ' Sí, lo sono '. E, accusato dai capi sacerdoti e dagli
13 anziani, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: ' Non odi
14 tu quante cose ti attestano contro? ' Ma egli non rispose

---

v. 3. Per i *trenta sicli* vedi n. XXVI. 15.

v. 7. Il *campo del Vasaio*. Nelle cerimonie del culto si adoperavano molti vasi di terra; e il possessore di questo campo nella valle sotto al Tempio, doveva essere un fabbricante di questi vasi, conosciuto allora da tutti.

v. 9. La citazione non è tratta da Geremia, ma da Zacc. XI. 12. 13. Può darsi che sia un errore di copista.

neppure a una delle accuse; talché il governatore se ne maravigliava grandemente.
15 Ora il governatore ogni festa di Pasqua soleva liberare un
16 carcerato alla moltitudine, qualunque ella volesse. C'era al-
17 lora un detenuto famigerato di nome Barabba. Pilato disse dunque al popolo che s'era adunato: ' Chi volete che vi liberi:
18 Barabba o Gesú, che chiaman Cristo? ' Perché egli sapeva che glielo avevano consegnato per invidia.
19 Ora mentr'egli era in seggio al tribunale, sua moglie gli mandò a dire: ' Non aver nulla da fare con quel giusto, per-
20 ché oggi ho sofferto molto in sogno a causa di lui '. Ma i capi sacerdoti e gli anziani persuasero le turbe a chieder Barabba
21 e far perire Gesú. E il governatore chiese loro una seconda
22 volta: ' Chi de' due volete che vi liberi? ' E quelli risposero: ' Barabba '. E Pilato: ' Che farò dunque di Gesú che chiaman
23 Cristo? ' Tutti risposero: ' Sia crocifisso! ' E il governatore: ' Ma insomma, che ha fatto di male? ' Quelli però vie piú gri-
24 davano: ' Sia crocifisso! ' E Pilato, vedendo che non riusciva a nulla ma che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani dinanzi alla moltitudine, dicendo: ' Io sono inno-
25 cente del sangue di questo giusto; pensateci voi '. E tutto il popolo replicò: ' Il suo sangue ricada su noi e sui nostri fi-
26 gliuoli! ' Allora egli rilasciò loro Barabba; e, dopo aver fatto flagellare Gesú, lo abbandonò al supplizio della croce.

---

v. 15. Di quest'uso di graziare un carcerato nell'occasione delle grandi feste, non si ha notizia precisa. Non si sa se fosse un uso romano o giudaico. È probabile che si trattasse di un uso locale e di data recente. Può però anche darsi che l'avessero introdotto i Romani per temperare il rigore del codice criminale giudaico; e che avessero scelto appunto la Pasqua, che ai Giudei ricordava una gran liberazione. Questo diritto di grazia, come si vede, era esercitato dal popolo.

v. 16. *Barabba* è un soprannome. *Bar-Abba* o *Bar-Rabban*, in ebraico, vuol dire: *Figliuolo del Rabbino.*

v. 24. *Si lavò le mani...* Atto simbolico ben noto ai Giudei: Deut. XXI. 6, e qui forse necessario per farsi capire dalla folla tumultuante.

v. 26. *Dopo aver fatto flagellare Gesú...* Questa flagellazione la eseguivano i littori, i quali, sciolti i fasci, battevano con le verghe i condannati. Vedi n. Atti XVI. 35. 38 e XXII. 29.

27 Allora i soldati del governatore, tratto Gesú dentro al Pre-
28 torio, radunarono attorno a lui tutta la coorte. E, spogliatolo,
29 gli misero addosso un manto scarlatto; e intrecciata una corona di spine, gliela misero sul capo, e gli posero una canna nella man destra; e, inginocchiatiglisi davanti, lo beffavano
30 esclamando: ' Salute, o re dei Giudei! ' Poi gli sputavano
31 addosso, e, presa la canna, gli percotevano il capo; e, dopo averlo beffato, lo spogliarono del manto e lo rivestirono delle sue vesti; poi, lo menaron via per crocifiggerlo.

La crocifissione.

(Marco XV. 21-41. Luca XXIII. 26-49. Giov. XIX. 17-37).

32 Ora, nell'uscire, trovarono un Cireneo, chiamato Simone,
33 e lo costrinsero a portar la croce di Gesú. E venuti a un luogo
34 detto Golgota, che vuol dire: ' Luogo del teschio ', gli diedero a bere del vino mescolato con fiele: ma Gesú, assaggiatolo,
35 non volle berne. Poi, dopo averlo crocifisso, si spartirono le sue
36 vesti, tirando a sorte; e, postisi a sedere, gli facevan quivi
37 la guardia. Al disopra del capo gli posero scritto il motivo della condanna: QUESTO È GESÚ, IL RE DE' GIUDEI.

---

v. 27. *Pretorio* si chiamava la residenza ufficiale del governatore. — *Coorte* era la decima parte d'una *legione*: vale a dire, 400 o 500 uomini.

v. 28. *Un manto scarlatto*; greco: *clamide*. Era il mantello rosso degli ufficiali romani.

v. 32. Vedi n. V. 41. — *Cirene* era la capitale della Libia superiore, sulla costa d'Affrica. Tolomeo Lago ci aveva fondato una colonia giudaica, e a Gerusalemme c'era una sinagoga de' Cirenei (Atti VI. 9; XIII. 1).

v. 33. O dalla forma a teschio del luogo, o dai teschi de' giustiziati che vi si trovavano sparsi qua e lá.

v. 34. Ai condannati si solevan dare delle bevande forti per istupidire in loro il senso del dolore.

v. 35. Le versioni ordinarie aggiungono queste parole alla fine del v. 35: ' tirando a sorte; *affinché s'adempisse quel che fu detto per bocca del profeta: Hanno spartito tra loro i miei panni e hanno tratto a sorte la mia tunica* '. (Sal. XXII. 19). Quest'aggiunta, che non si trova nei buoni manoscritti, è certamente dovuta a qualche copista, che la tolse da Giov. XIX. 24.

Un sepolcro 'scavato nella roccia'. Matt. XXVII. 59. 60.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

38 Allora furon crocifissi con lui due ladroni; uno da destra
e l'altro da sinistra.
39 E coloro che passavano di lí lo ingiuriavano, e scrollando
40 il capo dicevano: ' Tu che distruggi il Tempio e in tre giorni
lo riedifichi, salva te stesso! Se sei Figliuolo di Dio, scendi
41 giú di croce! ' Nello stesso modo i capi sacerdoti con gli
42 Scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui, dicevano: ' Ha sal-
vato altri e non può salvare sé stesso! Non è egli il re d' Israel?
43 Scenda ora giú di croce, e noi crederemo in lui. E' si confida
in Dio; se Dio proprio lo vuol avere, lo liberi ora, giacché
44 egli ha detto: Son Figliuolo di Dio '. E nello stesso modo
lo svillaneggiavano anche i ladroni ch'erano stati crocifissi
con lui.
45 Or dall' ora sesta fino alla nona si fece buio per tutto il
46 paese. E verso l'ora nona, Gesú gridò con gran voce: ' Elí,
Elí, lamá sabactaní? ' cioè: ' Dio mio, Dio mio, perché mi
47 hai abbandonato? ' Ma alcuni degli astanti, udito ciò, dice-
48 vano: ' Costui chiama Elia '. E subito un di loro corse a pren-
dere una spugna; e inzuppatala d'aceto e postala in cima ad
49 una canna, gli die' da bere. Ma gli altri dicevano: ' Lascia
50 stare, vediamo se Elia viene a salvarlo! ' E Gesú, dopo aver
di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito.
51 Ed ecco che la cortina del Tempio si squarciò in due, da
cima a fondo, e la terra tremò, e le rocce si schiantarono,
52 e i sepolcri s'aprirono, e i corpi di molti santi che dormivano
53 del sonno della morte risuscitarono; e, usciti dai sepolcri,

---

v. 45. Vedi n. XX. 3. Sino alle tre, che era l'ora del sacrifizio della sera. Vedi Atti III. 1.

v. 46. Sal. XXII. 1.

v. 48. *E inzuppatala d'aceto...* E inzuppatala, cioè, di *posca* (pessimo vino o aceto annacquato), l'orrenda bevanda ordinaria de' soldati romani.

v. 51. La *cortina* (*Pa-ro-cheth*), nel Tempio, separava il ' luogo santo ' dal ' luogo santissimo '. Es. XXVI. 31. Il nuovo e vero santuario è ora il santuario cristiano, che è ne' cieli; e Gesú, col proprio sangue, ha assicurato a tutt'i credenti il libero adito in cotesto santuario. Ebr. VI. 19; VIII. 2; X. 19-22.

dopo la risurrezione di Gesú entrarono nella santa cittá, e ap-
54 parvero a molti. E il centurione e quelli che con lui facevan
la guardia a Gesú, veduto il terremoto e le cose che accade-
vano, temettero forte e dissero: ‘ Questo era davvero un
55 figliuol di Dio! ’ Ora quivi erano parecchie donne che osser-
vavan da lontano; eran quelle che avevano seguitato Gesú
56 dalla Galilea per assisterlo; e tra loro erano Maria Maddalena,
Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre de' fi-
gliuoli di Zebedeo.

La sepoltura di Gesú.

(Marco XV. 42-47. Luca XXIII. 50-56. Giov. XIX. 38-42).

57 Poi, fattosi sera, venne un uomo ricco di Arimatea, chia-
mato Giuseppe, il quale era divenuto anch'egli discepolo di
58 Gesú. Questi, presentatosi a Pilato, gli chiese il corpo di Gesú.
59 Allora Pilato comandò che il corpo gli fosse rilasciato. E Giu-
seppe, preso il corpo, lo involse in un lenzuolo candido,
60 e lo pose nel proprio sepolcro nuovo, che s'era fatto scavar
per sé nella roccia; e, dopo aver rotolata una gran pietra
all' ingresso del sepolcro, se ne andò.
61 Ora Maria Maddalena e l'altra Maria erano quivi, sedute
dirimpetto al sepolcro.

---

v. 54. Vedi n. VIII. 5.

v. 56. *Maddalena*: vale a dire, *di Magdala* (*Migdol, torre di vedetta*), piccolo borgo ne' pressi del mar di Galilea. — La *madre de' figliuoli di Zebedeo*, in Marco, è chiamata *Salome* (Marco XV. 40).

v. 57. *Arimatea* si crede esser lo stesso che *Ramathaim-zofim* di I Sam. I. 1, conosciuto sopra tutto per la storia di Samuele. — Per questo *Giuseppe*, confr. anche Marco XV. 43; Luca XXIII. 50 e Giov. XIX. 38.

v. 60. I sepolcri erano sempre fuori di cittá. Le famiglie ricche se li facevan fare nelle loro proprietá private. Il sepolcro consisteva in una caverna o camera, scavata in una roccia. Vi s'entrava come si entra in una grotta. I cadaveri, imbalsamati, si posavano su delle specie di lettucci, puro scavati nelle pareti. L'apertura dell' ingresso era quadrata e vi si adattava una grossa pietra, che poi si fissava con cemento o con delle grappe.

62 E l'indomani, che era il giorno successivo alla Preparazione,
63 i capi sacerdoti e i Farisei si radunarono presso Pilato, e dissero: ' Signore, ci siamo ricordati che quell' impostore, mentr'era ancor vivo, disse: " Dopo tre giorni risusciterò ". Or-
64 dina dunque che il sepolcro sia sicuramente custodito fino al terzo giorno; onde non succeda che i suoi discepoli vengano di notte a rubare il corpo, e dicano poi al popolo: " È risuscitato dai morti "; nel qual caso, l'ultima impostura
65 sarebbe peggiore della prima '. Pilato rispose loro: ' Potete
66 avere una guardia; andate, assicuratevi come credete '. Ed essi andarono ad assicurare il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

La risurrezione di Gesú.

(Marco XVI. 1-9. Luca XXIV. 1-12. Giov. XX. 1-18).

XXVIII. Dopo il sabato, quando il primo giorno della settimana cominciava ad albeggiare, Maria Maddalena e l'altra
2 Maria vennero a visitare il sepolcro. Quand'ecco batté un gran terremoto; perché un angelo del Signore, sceso dal cielo,
3 si accostò, rotolò via la pietra, e ci si pose a seder sopra. Il

---

v. 62. Vale a dire, il sabato. Il venerdí era il giorno di *preparazione del sabato*. Bisognava preparare ogni cosa il venerdí, perché il sabato era giorno di riposo assoluto.

v. 65. *Potete avere una guardia* o, come dicevano allora (e come dice il greco), *una custodia*: vale a dire una guardia di quattro soldati romani. Nel fatto che Pilato abbia creduto di dover mettere una guardia al sepolcro, non c'è nulla di strano. Si trattava di motivi d'ordine pubblico. La polizia romana a Gerusalemme aveva giá avuto parecchie ragioni di convincersi che il caso di Gesú era eccezionalmente grave, e consigliava ogni possibile misura preventiva. L'apocrifo *Evangelo di Pietro* dice che ' Pilato aveva assegnato loro il centurione Petronio '.

XXVIII. v. 1. Era dunque la Domenica mattina, all'alba. Gl'Israeliti contavano i giorni della settimana cosí: *Primo giorno* (domenica); *secondo* (lunedí); *terzo* (martedí); *quarto* (mercoledí); *quinto* (giovedí); *Preparazione* (XXVII. 62: venerdí); *Sabato*. — Per le due *Marie* vedi XXVII. 56. 61.

v. 2. Vedi n. XXVII. 60.

suo aspetto era come di folgore, e la sua veste era candida come
4 neve. E per lo spavento ch'ebbero di lui, le guardie trema-
5 rono e rimasero come morte. Ma l'angelo prese a dire alle
donne: ' Voi, non temete; perché io so che cercate Gesú, che
6 è stato crocifisso. Egli non è qui, poiché è risuscitato come
7 aveva detto; venite a vedere il luogo dove giaceva. E andate
presto a dire a' suoi discepoli: Egli è risuscitato dai morti;
ed ecco che vi precede in Galilea, dove lo vedrete. Ecco,
ve l' ho detto '.
8 E quelle, andatesene in fretta dal sepolcro con ispavento
ed allegrezza grande, corsero ad annunziar la cosa a' suoi
9 discepoli. Quand'ecco che Gesú venne loro incontro e disse:
' Salute! ' Ed esse, accostatesi, gli strinsero i piedi e l'ado-
10 rarono. Allora Gesú disse loro: ' Non temete; andate ad an-
nunziare a' miei fratelli che vadano in Galilea; lá mi ve-
dranno '.

La voce sparsa dai Giudei.

11 E mentre quelle andavano, ecco che alcuni della guardia
vennero in cittá a riferire ai capi sacerdoti tutte le cose
12 ch'erano avvenute. Ed essi, radunatisi con gli anziani, dopo
aver tenuto consiglio, dettero una forte somma di danaro
13 ai soldati, e dissero loro: ' Voi dite cosí: " I suoi disce-
poli vennero di notte e lo rubarono mentre dormivamo ".
14 E se mai questo viene a notizia del governatore, noi lo per-
suaderemo e vi metteremo al sicuro da molestie '. E i sol-
15 dati, preso il danaro, fecero secondo le istruzioni ricevute;
e questa diceria è stata divulgata fra i Giudei fino al dí
d'oggi.

---

v. 6. Vedi XII. 40; XVI. 21; XXVI. 32.
v. 7. Vedi XXVI. 32.
v. 10. Questa è la prima volta che Gesú chiama *fratelli* i suoi discepoli. Confr. Giov. XX. 17; Ebr. II. 11.
v. 11. Vedi XXVII. 65. 66.

L'apparizione di Gesú in Galilea.

(Marco XVI. 15-16).

16 Quanto agli undici discepoli, essi andarono in Galilea, al
17 monte che Gesú aveva loro designato. Quivi lo videro e l'ado-
18 rarono; alcuni però dubitarono. E Gesú, accostatosi, parlò loro
19 cosí: ' Ogni potestá m'è stata data in cielo e sulla terra. An-
date dunque ad ammaestrare tutt'i popoli, battezzandoli nel
nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, e inse-
20 gnando loro a osservare tuttequante le cose che v'ho coman-
date. Ed ecco, io sono con voi tutt'i giorni, fino al compi-
mento del secolo '.

---

v. 16. Vedi v. 7 e XXVII. 32.

v. 20. *Ed ecco, io sono con voi tutt'i giorni, fino al compimento del secolo*; il che significa, nel linguaggio del tempo, *sino alla fine dell'Economia* o *dell'etá presente*. I Giudei dicevano *etá presente*, e intendevano i tempi ne' quali vivevan loro; e dicevano *etá avvenire* (o anche *mondo avvenire* Ebr. II. 5), e intendevano l'Economia messianica (vedi n. XII. 31-32 e XIII. 39). Il primo senso di questa promessa del Maestro ai suoi primi apostoli è dunque il seguente: ' Non vi sgomentate; io sarò con voi tutt'i giorni, durante tutto il vostro ministero, per sostenervi, per confortarvi, per condurvi di vittoria in vittoria '. Gesú dice ' sino alla fine dell'Economia presente '; noi diciamo ' durante tutto il vostro ministero '; ma è lo stesso, perché difatti il ministero del maggior numero degli apostoli durò sino alla fine dell'Economia giudaica (vedi X. 23, dove Gesú dice agli apostoli: *Non avrete finito di percorrere le cittá d'Israel, prima che sia venuto il Figliuol dell'uomo.* ' Non avrete cioè finito di compiere il vostro ministero, prima che sia venuto il Figliuol dell'uomo a por fine all'Economia giudaica e ad inaugurare l'Economia messianica o cristiana '). Questo, diciamo, il primo senso della promessa del Maestro ai suoi primi apostoli; ma la preziosa, consolante promessa non muta, rimane tale e quale, in tutte le generazioni, per tutti gli apostoli che, come fecero que' primi a' quali Gesú parlava, sanno seguitar fedelmente il Cristo sulla via dell'abnegazione e del dovere.

VANGELO SECONDO MARCO

INTRODUZIONE
AL VANGELO SECONDO MARCO

Il Vangelo di Marco è il piú breve e il piú antico dei Sinottici.

Giovanni, soprannominato Marco, era figliuolo di una certa Maria (Atti XII. 12) e cugino di Barnaba (Col. IV. 10). Abitava a Gerusalemme, in una casa di sua madre dove si radunavano i primi cristiani, e dove spesso vedeva l'apostolo Pietro (Atti XII. 12). E fu appunto Pietro che, nelle mani della Provvidenza, serví di mezzo per la conversione di questo giovane alla fede cristiana (I Pietro V. 13). Dopo aver accompagnato Paolo e Barnaba nella loro prima missione (Atti XIII. 5), e poi Barnaba solo (Atti XV. 39), e dopo esser tornato piú tardi da Paolo (Col. IV. 10; Filem. v. 24; II Tim. IV. 11), Marco, secondo una tradizione unanime e sicura, divenne il compagno e l'interpetre di Pietro. Papia, scrittore cristiano della prima metá del secondo secolo, si esprime cosí: ' Marco, secondo quel che diceva il presbitero Giovanni, siccome fu l'interpetre di Pietro, mise con cura per iscritto quel che gli era rimasto in mente degli atti e de' discorsi del Signore, ma senz'ordine. Poiché Marco non aveva egli stesso né visto né udito né seguitato il Signore; aveva soltanto udito Pietro, il quale, preoccupato com'era unicamente de' bisogni del suo insegnamento, non metteva ordine in quel che narrava '.

Da queste parole di Papia, citate dallo storico Eusebio e delle quali non v'è ragione perché s'abbia a dubitare, e dal fatto che la vivacitá dello stile, rapido, ricco di preziosi particolari descrittivi, accenna a un testimone oculare delle cose narrate, si può

concludere che abbiam qui un lavoro redatto sí da Marco, ma contenente in sostanza ' il Vangelo di Pietro '. Diciamo ' redatto da Marco ', perché gli studj moderni non hanno fatto altro che confermare la voce unanime della Chiesa antica, la quale a lui attribuí sempre questo Vangelo. Può darsi che l'opera primitiva di Marco fosse un po' piú breve del Vangelo che possediamo; e, in questo caso, ci sarebbe stato un ' proto Marco '. Cosí le fonti del nostro Vangelo sarebbero state: le informazioni attinte personalmente dalle labbra dell'apostolo Pietro, e altre tradizioni orali e scritte. Di queste medesime fonti e di questo Vangelo nella sua forma odierna o del ' proto Marco ' si valsero poi i compilatori de' Vangeli secondo Matteo e secondo Luca.

Per quel che concerne il pubblico a cui questo Vangelo fu prima destinato, le forme latine che non troviamo mai negli altri Vangeli e che invece troviamo qui assai frequentemente, la cura che l'autore pone sempre nello spiegare i termini e gli usi giudaici, l'assoluta mancanza d'ogni allusione alla legge mosaica ci persuadono ch'e' dovette essere un pubblico pagano, e piú specialmente latino e romano.

La data di questo Vangelo, per generale consenso de' critici, va posta fra il 63 e il 70.

Come luogo dove il Vangelo fu scritto, Clemente, Eusebio, Girolamo, Epifanio e una folla d'altri indicano Roma. E, come dice l'Harnack, ' non v'è argomento solido che si possa addurre contro questa tradizione '.

VANGELO SECONDO MARCO

PREPARAZIONE DI GESÚ AL MINISTERO

(Cap. I. 1 a 13)

Giovanni Battista.

(Matt. III. 1-12. Luca III. 1-20. Giov. I. 19-28).

I. Principio del Vangelo di Gesú Cristo, Figliuolo di Dio.
2 Secondo ch'è scritto nel profeta Isaia:

'Ecco, io mando il mio messaggero
davanti a te a prepararti la via...
3 V'è una voce d'uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
addirizzate i suoi sentieri',

4 apparve Giovanni il Battista nel deserto predicando un battesimo di ravvedimento in vista della remissione de' peccati.
5 E tutto il paese della Giudea e tutti que' di Gerusalemme cominciarono ad accorrere a lui; e confessando i loro peccati, si facevan da lui battezzare nel fiume Giordano.
6 Ora Giovanni era vestito di pel di cammello, con una cintura di cuoio intorno a' fianchi, e si nutriva di locuste e di

---

I. v. 1. *Vangelo* o *Evangelo* vuol dire *buona notizia.* Vedi n. Matt. IV. 23. Alcuni antichi manoscritti omettono le parole: *Figliuolo di Dio.*
v. 2. La prima parte della citazione è da Malachia III. 1; la seconda, da Isaia XL. 3. Vedi n. Matt. III. 3.
v. 4. Vedi n. Matt. III. 1.
v. 6. Vedi n. Matt. III. 4.

7 miele selvatico. E predicava e diceva: ‘ Dopo di me vien
colui ch'è piú forte di me, al quale io non son degno di chi-
narmi a sciogliere il legaccio de' sandali. Io vi ho battezzati
8 con acqua, ma egli vi battezzerá con lo Spirito Santo ’.

Battesimo e tentazione di Gesú.

(Matt. III. 13-17; IV. 1-11. Luca III. 21-22; IV. 1-13. Giov. I. 32-34).

9 E avvenne in que' giorni che Gesú venne da Nazareth
10 di Galilea e fu battezzato da Giovanni nel Giordano. E ad
un tratto, com'egli saliva fuori dell'acqua, vide fendersi i
cieli, e lo Spirito scendere sopra di lui come una colomba.
11 E venne una voce dal cielo: ‘ Tu sei il mio diletto Figliuolo,
nel quale io mi compiaccio ’.
12 E subito dopo, lo Spirito lo sospinse nel deserto; e nel
13 deserto rimase per quaranta giorni, tentato da Satana; e
stava tra le fiere, e gli angeli lo servivano.

MINISTERO DI GESÚ IN GALILEA

(Cap. I. 14 a IX. 51)

I primi discepoli.

(Matt. IV. 12-22. Luca IV. 14-15).

14 Ora dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesú venne
15 in Galilea, predicando il Vangelo di Dio, e dicendo: ‘ Il tempo
è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete
al Vangelo ’.

---

v. 9. Vedi n. Matt. II. 23.

v. 13. Vedi n. Matt. IV. 10. Anche oggi i viaggiatori parlano del gran numero di lupi, di iene, di sciacalli e d'altre fiere, che si trovano ne' deserti della Palestina, specialmente presso a' guadi.

v. 14. Vedi n. Matt. IV. 12.

v. 14 e 15. Per il *Vangelo*, vedi n. v. 1.

Il Mare della Galilea. Marco I. 16.

Fotografia della ' American Colony '. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

16 Ora passando lungo il mar della Galilea, egli vide Simone
e Andrea, il fratello di Simone, che gettavano le reti in mare;
17 perché erano pescatori. E Gesú disse loro: ‘ Venite, seguitemi,
18 e io vi farò pescatori d'uomini ’. Ed essi, lasciate prontamente
le reti, lo seguirono.
19 Poi, passando un po' piú oltre, vide Giacomo di Zebedeo
e Giovanni suo fratello, i quali anch'essi in barca raccomo-
20 davano le reti; e subito li chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo
loro padre nella barca con gli operai, lo seguirono.

Guarigione dell'indemoniato di Capernaum.

(Luca IV. 31-37).

21 E vennero in Capernaum; e subito, in giorno di sabato,
22 Gesú, entrato nella sinagoga, si mise ad insegnare. E la gente
stupiva del suo insegnamento, perch'e' gli ammaestrava come
uno che ha autoritá, e non come facevano gli Scribi.
23 In quel mentre, si trovava nella sinagoga un uomo posse-
24 duto da uno spirito immondo, il quale prese a gridare: ‘ Che
v'è fra noi e te, o Gesú Nazareno? Se' tu venuto per mandarci
25 in perdizione? Io so chi tu sei: il Santo di Dio! ’ Ma Gesú
26 lo sgridò e gli disse: ‘ Taci, ed esci da costui! ’ E lo spirito
immondo, dopo aver malmenato l'uomo, e gridando forte,
27 uscí da lui. E tutti sbigottirono; talmente che si domanda-
van fra loro: ‘ Che cos'è mai questo? È una nuova specie
d'insegnamento! E' comanda con autoritá perfino agli spiriti
28 immondi, ed essi gli ubbidiscono! ’ E la sua fama si divulgò
subito per ogni dove, in tutta la circostante contrada della
Galilea.

---

v. 16. Per il *mar della Galilea*, vedi n. Matt. IV. 13.
v. 21. Vedi n. Matt. IV. 13 e IV. 23.
v. 22. Per gli *Scribi*, vedi n. Matt. II. 4.
v. 24. Altri leggono: *Tu se' venuto per mandarci in perdizione!*
v. 27. Altri leggono cosí: ‘ Che cos'è mai questo? *Una nuova specie d'insegnamento, e dato con autoritá!* Egli comanda ’ ecc.

Guarigione della suocera di Pietro.

(Matt. VIII. 14-15. Luca IV. 38-39).

29 E appena usciti dalla sinagoga, vennero con Giacomo e
30 Giovanni in casa di Simone e di Andrea. Ora la suocera di
Simone era a letto con la febbre; ed essi subito gliene parla-
31 rono; ed egli, andato da lei, la prese per la mano e la fece
levare; e la febbre la lasciò ed ella si mise a servirli.

Miracoli diversi.

(Matt. VIII. 16-17. Luca IV. 40-44).

32 Poi, fattosi sera, quando il sole fu tramontato, gli me-
33 narono tutt'i malati e gl'indemoniati. E tutta la cittá era
34 radunata all'uscio. Ed egli ne guarí molti che soffrivan di
diverse malattie, e cacciò molti demonj; e non permetteva
ai demonj di dire che lo conoscevano.
35 Poi, la mattina, mentre era ancora molto buio, Gesú si
levò, se ne andò in un luogo solitario, e quivi si mise a pregare.
36 E Simone e quelli ch'eran con lui, si diedero a cercarlo; e
37 trovatolo, gli dissero: ' Tutti ti cercano '. Ed egli disse loro:
38 ' Andiamo altrove per i villaggi vicini, affinché io predichi
39 anche lá; poiché per questo appunto sono venuto '. E andò
per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e cac-
ciando i demonj.

---

v. 32. Col tramonto del sole finiva la giornata. La gente s'era trattenuta fino allora dal condurre i malati, perché era sabato; ma quando il tramonto l'assicura che non c'è piú pericolo d'infrangere il comandamento, perché il sabato è passato, accorre con gl'infermi e con gl'indemoniati.

v. 34. I demonj sapevano che Gesú era il Messia; ma egli impone loro il silenzio perché non ha né desiderio né bisogno di cotesto genere di testimonianze.

v. 38. *Per questo appunto sono venuto.* Alcuni intendono: *Venuto da Capernaum*; altri danno alla frase un significato piú largo, e la riferiscono alla missione che Gesú aveva ricevuta dal Padre. Confr. Luca IV. 43; Giov. VIII. 42.

Guarigione d'un lebbroso.

(Matt. VIII. 1-4. Luca V. 12-16).

40 E un lebbroso venne a lui; e buttandosi in ginocchio, lo
41 pregava e gli diceva: ' Se vuoi, tu puoi mondarmi! ' E Gesú,
mosso a pietá, stese la mano, lo toccò e disse: ' Sí, lo voglio,
42 sii mondo! ' E in quell'istante, la lebbra sparí da lui e fu
43 mondo. E Gesú, dopo avergli fatto severe ammonizioni,
44 lo mandò subito via e gli disse: ' Bada di non dirlo a nes-
suno; ma va', mostrati al sacerdote, ed offri per la tua puri-
ficazione quel che Mosè ha prescritto: e ciò serva loro di te-
45 stimonianza '. Ma colui, appena partito, cominciò a bandire
e divulgare la cosa; talché Gesú non poteva piú entrar pale-
semente in nessuna cittá, ma se ne stava di fuori in luoghi
solitarj, e la gente accorreva a lui da tutte le parti.

Il paralitico di Capernaum.

(Matt. IX. 1-8. Luca V. 17-26).

II. E dopo alcuni giorni, Gesú tornò a Capernaum, e si
2 seppe che era in casa; e si radunò tanta gente che neppure
nello spazio dinanzi alla porta c'era piú posto. Ed egli an-
3 nunziava loro la Parola. E vennero alcuni che gli menavano
4 un paralitico, portato da quattro. Ma siccome non lo potevano
far giungere fino a lui per via della calca, scoprirono il tetto
dalla parte dov'era Gesú; e, fattavi un'apertura, calarono
5 lo strapunto sul quale giaceva il paralitico. E Gesú, veduta
la loro fede, disse al paralitico: ' Figliuolo, i tuoi peccati ti
6 sono rimessi '. Ora alcuni Scribi che si trovavano seduti

---

v. 40. *Tu puoi mondarmi.* Vedi n. Matt. VIII. 2.
v. 44. Vedi n. Matt. VIII. 4.
II. v. 1. *In casa*; probabilmente in casa di Simone.
v. 4. Il tetto era piano e formava una terrazza, come in tutte le case di Palestina. Vi si saliva per una scala esterna. — Per lo *strapunto* del paralitico, vedi n. Matt. IX. 2.

7 quivi, ragionavan cosí in cuor loro: ‘ Perché parla costui in
questa maniera? Egli bestemmia! Chi può rimettere i pec-
8 cati all'infuori d'un solo, cioè, Dio? ’ E Gesú, avendo subito
conosciuto nel suo spirito che ragionavan cosí dentro di sé,
9 disse loro: ‘ Perché ragionate a quel modo ne' vostri cuori?
Che cos'è piú facile, dire al paralitico: “ I tuoi peccati ti sono
rimessi ”, ovvero dirgli: “ Lèvati, togli il tuo strapunto e
10 cammina? ” Ora, affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo
11 ha qui in terra autoritá di rimettere i peccati: Io tel dico
(disse al paralitico), lèvati, togli il tuo strapunto, e vattene
12 a casa ’. E colui si levò, e subito, preso il suo strapunto, se
ne andò via in presenza di tutti; talché tutti stupivano e
glorificavano Iddio, dicendo: ‘ Una cosa simile non la ve-
demmo mai ’.

La chiamata di Levi. Il digiuno.

(Matt. IX. 9-17. Luca V. 27-39).

13 E Gesú tornò verso il mare; e tutta la moltitudine andava
14 a lui ed egli li ammaestrava. E, passando, vide Levi d'Alfeo
che sedeva al banco della gabella, e gli disse: ‘ Séguimi ’. Ed
15 egli, alzatosi, lo seguí. E avvenne che, mentre Gesú era a
tavola in casa di lui, molti pubblicani e peccatori erano an-
ch'essi a tavola con Gesú e co' suoi discepoli; perché ve
16 n'erano molti che l'avevano seguito. E gli Scribi de' Farisei,
vedutolo mangiare coi pubblicani e coi peccatori, dicevano
a' suoi discepoli: ‘ Come mai mangia e beve coi pubblicani
17 e coi peccatori? ’ E Gesú, udito ciò, disse loro: ‘ I sani non
hanno bisogno di medico, ma i malati; io non son venuto
a chiamar de' giusti, ma de' peccatori ’.
18 Ora i discepoli di Giovanni e i Farisei solevano digiunare.

---

v. 15. Per i *pubblicani*, vedi n. Matt. V. 46.

v. 16. Per gli *Scribi*, vedi n. Matt. II. 4; per i *Farisei*, vedi n. Matt. III. 7. Gli *Scribi de' Farisei* erano Scribi appartenenti al partito farisaico. Confr. Atti XXIII. 9.

v. 18. Altri traducono: *stavano digiunando*. Vedi n. Matt. IX. 14.

Essi vennero a Gesú e gli chiesero: ‘ Perché i discepoli di
Giovanni e quelli de' Farisei digiunano, e i discepoli tuoi
19 non digiunano? ’ E Gesú rispose loro: ‘ Gli amici dello sposo
posson eglino digiunare, mentre lo sposo è con loro? Finché
20 hanno con sé lo sposo non possono digiunare. Ma verranno
i giorni che lo sposo sará loro tolto, e allora, in que' giorni,
21 digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa nuova sopra
un vestito vecchio; altrimenti la toppa nuova porta via un
22 po' del vecchio, e lo strappo si fa peggiore. E nessuno mette
del vin nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino fa scoppiare
gli otri, e il vino si perde insieme con gli otri; ma il vin nuovo
va messo in otri nuovi ’.

Gesú, Signore del Sabato.

(Matt. XII. 1-8. Luca VI. 1-5).

23 E avvenne che in un giorno di sabato egli passava per
i seminati; e i suoi discepoli, cammin facendo, si misero a
24 cogliere spighe. E i Farisei gli dissero: ‘ Vedi! perché fanno
25 di sabato quel che non è lecito? ’ Ed egli rispose loro: ‘ Non
avete mai letto quel che fece David quando fu nel bisogno
26 ed egli e quelli ch'eran con lui ebbero fame? Com'egli entrò
nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatar, e man-
giò i pani di presentazione de' quali a nessuno è lecito di
cibarsi se non a' sacerdoti, e ne diede anche a quelli ch'eran
con lui? ’
27 Poi disse loro: ‘ Il Sabato è stato fatto per l'uomo e non
28 l'uomo per il Sabato; perciò il Figliuol dell'uomo è Signore
anche del Sabato ’.

---

v. 19. Per gli *amici dello sposo*, vedi n. Matt. IX. 15.
vv. 21 e 22. Vedi n. Matt. IX. 16. 17.
v. 23. Vedi n. Matt. XII. 1.
v. 24. Vedi n. Matt. XII. 2.
vv. 25-26. Vedi n. Matt. XII. 3-5.
v. 27. Vedi n. Matt. XII. 8.

L'uomo dalla mano secca.

(Matt. XII. 9-14. Luca VI. 6-11).

III. Poi entrò di nuovo in una sinagoga; e quivi era un
2 uomo che aveva una mano secca. E l'osservavano per vedere
se lo guarirebbe in giorno di sabato, per poterlo accusare.
3 Ed egli disse all'uomo che aveva la mano secca: 'Lèvati lá
4 nel mezzo!' Poi disse loro: 'È egli lecito in giorno di sabato
far del bene o far del male? salvare una persona o ucciderla?'
5 Ma quelli tacevano. Allora, guardatili tutt'intorno con indi-
gnazione e contristato per l'induramento del cuor loro, disse
a quell'uomo: 'Stendi la tua mano!' Egli la stese, e la sua
6 mano tornò sana. E i Farisei, usciti, tennero subito consiglio
con gli Erodiani contro di lui, allo scopo di farlo morire.
7 Poi Gesú co' suoi discepoli si ritirò verso il mare; e dalla
8 Galilea gran moltitudine lo seguí; e dalla Giudea e da Geru-
salemme e dall'Idumea e da oltre il Giordano e dai dintorni
di Tiro e di Sidone una gran folla, udendo parlare delle tante
9 cose ch'egli faceva, venne a lui. Ed egli disse a' suoi discepoli
che gli tenessero sempre pronta una barca, affinché la calca
10 non l'affollasse. Poiché ne aveva guariti molti; onde tutti
coloro che avevano qualche flagello gli si precipitavano ad-
11 dosso per toccarlo. E gli spiriti immondi, quando lo vedevano,
si gettavano davanti a lui e gridavano: 'Tu se' il Figliuol
12 di Dio!' Ma egli li sgridava forte, perché non facessero cono-
scere chi egli era.

Elezione de' dodici.

(Matt. X. 1-4. Luca VI. 12-16).

13 Poi Gesú salí sul monte e chiamò a sé quelli ch'egli stesso
14 si scelse; ed essi andarono a lui. E ne costituí dodici per te-

---

III. v. 1. *La mano secca*; vedi n. Matt. XII. 10.
v. 6. *Erodiani*; vedi n. Matt. XXII. 16.
v. 8. L'*Idumea*, o paese di Edom, era al sud ovest del Mar Morto.

15 nerli con sé e per mandarli a predicare con la potestá di cac-
16 ciare i demonj. Ecco i dodici che costituí: Simone, al quale
17 mise nome Pietro; poi Giacomo di Zebedeo e Giovanni fra-
tello di Giacomo, a' quali pose nome Boanergès, che vuol
18 dire: 'Figliuoli del tuono'; Andrea, Filippo, Bartolommeo,
19 Matteo, Toma, Giacomo d'Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo
e Giuda Iscariot, quello che poi lo tradí.

Il peccato contro lo Spirito Santo.

(Matt. XII. 22-32. Luca XI. 14-22).

20 Poi entrò in una casa, e la moltitudine si radunò di nuovo
al punto, ch'egli ed i suoi non potevano neppur mangiare
21 un boccone. Ora i suoi parenti, udite queste cose, vennero per
22 pigliarlo a forza, perché dicevano: 'È fuor di sé'. E gli Scribi
ch'erano discesi da Gerusalemme, dicevano: 'Egli è posse-
duto da Beelzebub, e caccia i demonj per l'aiuto che gli dá
23 il principe de' demonj'. Ma egli, chiamatili a sé, diceva loro
24 in parabole: 'Come può Satana cacciar Satana? Se un regno è
25 diviso in parti contrarie, è un regno che non può durare. E se
una casa è divisa in parti contrarie, è casa che non potrá
26 reggere. Se quindi Satana insorge contro sé stesso ed è diviso,
27 non può reggere, ma deve finire. E nessuno può entrar nella
casa d'un uomo forte e rapirgli le masserizie, se prima non
abbia legato cotesto uomo forte; allora soltanto gli prederá
28 la casa. Io vi dico in veritá che a' figliuoli degli uomini saran
perdonati tutt'i peccati e qualunque bestemmia avranno
29 proferita; ma chiunque avrá bestemmiato contro lo Spirito

Erode il grande era idumeo. — Per *Tiro* e *Sidone*, vedi n. Matt. XI. 21-22.

vv. 16-19. Per la lista dei dodici, vedi n. Matt. X. 2. 4. — *Boanergès*, che vuol dire *figliuoli del tuono*, è nome che può essere stato dato a' due fratelli a motivo del loro carattere focoso ed impulsivo. Vedi Marco IX. 38; Luca IX. 54.

v. 22. Per *Beelzebub*, vedi n. Matt. X. 25.

vv. 28-30. Vedi n. Matt. XII. 31-32.

Santo non ne otterrá perdono in eterno, ma è reo d'un peccato
30 eterno '. Ora egli parlò cosí perché dicevano: ' È posseduto
da uno spirito immondo '.

La famiglia di Gesú.

(Matt. XII. 46-50. Luca VIII. 19-21).

31 E giunsero sua madre e i suoi fratelli; e fermatisi fuori, lo
32 mandarono a chiamare. Ora una folla gli stava seduta d'in-
torno, quando gli fu detto: ' Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e
33 le tue sorelle son lá fuori che ti cercano '. Ed egli rispose loro:
34 ' Chi è mia madre? e chi sono i miei fratelli? ' E guardati in
giro coloro che gli sedevano d'intorno, disse: ' Ecco mia ma-
35 dre e i miei fratelli! Chiunque avrá fatta la volontá di Dio,
esso mi è fratello e sorella e madre '.

Le parabole del Regno.

(Matt. XIII. 1-52. Luca VIII. 1-18).

IV. Un'altra volta, Gesú si mise a insegnare presso il mare;
e una gran moltitudine si radunò intorno a lui; ond'egli, mon-
tato in una barca, vi sedette stando in mare, mentre tutta
2 la moltitudine era a terra sulla riva. Ed egli insegnava loro
molte cose in parabole, e diceva loro nel suo insegnamento.
3 ' Udite: Ecco, un seminatore uscí a seminare. E avvenne
4 che, nel seminare, una parte del seme cadde lungo la strada;
gli uccelli vennero, e la beccarono.
5 ' E un'altra cadde in un suolo roccioso, dove non aveva
molta terra; e subito spuntò, perché il terreno non era pro-
6 fondo; ma, levatosi il sole, fu riarsa; e perché non aveva ra-
dice, si seccò.
7 ' E un'altra cadde tra le spine; e le spine crebbero e l'af-
fogarono, e non fece frutto.
8 ' E altre parti caddero nella terra buona, e portaron frutto
che venne su e crebbe, e giunsero a dare il trenta o il sessanta
o il cento per seme '.

Ruderi della Sinagoga di Capernaum. Marco I. 21.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

9 E diceva: ‘ Chi ha orecchi da udire oda ’.
10 Ora quand'egli fu in disparte, quelli che gli stavano d'intorno co' dodici lo interrogarono circa le parabole. Ed egli
11 disse loro: ‘ A voi è dato di conoscere il mistero del regno di Dio; ma a quelli che son di fuori tutto è presentato per via di parabole, affinché

12 “ guardino sí con gli occhi, ma non discernano;
odano sí con gli orecchi, ma non capiscano;
onde non avvenga che si convertano,
e i peccati siano loro perdonati ”.

13 Poi disse loro: ‘ Non intendete voi questa parabola? E co-
14 me intenderete tutte le altre parabole? Il seminatore semina
15 la Parola. Quelli simboleggiati nel seme lungo la strada son coloro ne' quali è seminata la Parola; e quando l'hanno udita, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro.
16 ‘ E parimente quelli simboleggiati nel seme caduto in luoghi rocciosi son coloro i quali, quando hanno udito la Parola,
17 la ricevon subito con allegrezza; però, non hanno radice in sé, ma son del momento; e poi, quando avvenga tribolazione o persecuzione a cagion della Parola, subito si scandalizzano.
18 ‘ E altri son quelli simboleggiati nel seme caduto tra le
19 spine; cioè coloro che hanno udito la Parola; poi le cure mondane e l'inganno delle ricchezze e le cupidigie di altre cose penetrano in loro e affogano la Parola, che riman cosí infruttuosa.
20 ‘ Quelli poi simboleggiati nel seme caduto nella terra buona son coloro che odono la Parola, e l'accolgono e portano frutto, chi il trenta, chi il sessanta e chi il cento ’.
21 Poi diceva loro ancora: ‘ Forse che uno si fa portar la lucerna per metterla sotto il moggio o sotto il letto? Non se

IV. vv. 11-12. Vedi n. Matt. XIII. 11 e 13. 14. 15.
vv. 14-20. Vedi n. Matt. XIII. 18-23.
v. 15. Per *Satana*, vedi n. Matt. IV. 10.
v. 17. *Si scandalizzano.* Vedi n. Matt. XI. 6.
v. 21. Vedi n. Matt. V. 15.

22 la fa portare per porla sopra il lucerniere? Poiché non v'è
nulla d'occulto che non abbia ad esser manifestato; e nulla
è stato tenuto segreto, se non per esser messo in luce.
23 'Se uno ha orecchi da udire, oda'.
24 Disse loro ancora: 'Ponete mente a ciò che udite. Con la
misura con la quale misurate, sará rimisurato a voi; e a voi
25 che udite, sará data anche la giunta; poiché a chi ha sará
dato, e a chi non ha, anche quello che ha gli sará tolto'.
26 Diceva ancora: 'Il regno di Dio è come un uomo che getta
27 il seme in terra, e va a dormire la notte e si leva il giorno,
intanto che il seme germoglia e cresce senza ch'e' sappia come.
28 La terra da sé stessa dá il suo frutto: prima l'erba; poi la
29 spiga; poi grano nella spiga ben granita. E quando il frutto
è maturo, subito e' vi mette la falce perch'è venuta la mietitura'.

---

v. 22. Come la lucerna non è fatta per esser coperta ma perché dia luce, cosí la Parola è data da Gesú ai suoi discepoli, non perché se la tengano per loro, ma perché ne faccian parte agli altri. Qui nel passo Gesú allude forse al 'mistero del regno di Dio', di cui ha parlato al v. 11. Le cose che si riferiscono al Regno, sono de' *misteri*; ma sbaglierebbe chi s'immaginasse che fossero destinati a rimaner sempre tali. Que' *misteri*, rimasti nascosti per tanti secoli, Gesú è venuto a rivelarli mediante il Vangelo. Vedi n. Matt. XIII. 11.

vv. 24-25. Questa parola si trova anche in Matt. VII. 2, ma riferita ai nostri doveri verso il prossimo. Qui, vuol dir questo: Piú attenzione darete e piú buona volontá metterete ad ascoltare la parola di Dio, e piú profitterete e progredirete nella intelligenza di questa Parola. Colui che ha in cuore 'la buona terra', vedrá la divina semenza crescere e svilupparsi sempre piú rigogliosamente; lá dove invece quella 'buona terra' manca, anche quel tanto di facoltá naturali ch'esisteva (o che pareva esistere, secondo Luca VIII. 18), andrá sempre deperendo. Per il v. 25 vedi anche n. Matt. XIII. 12.

vv. 26-29. Quadro di un contadino che, seminato il suo campo, bada alle altre sue faccende (*dormire* e *levarsi* è modo ebraico per significare le fasi alternate della vita giornaliera), abbandonando interamente il seme al misterioso lavorío delle energie naturali. La natura fará lei germogliare, crescere e maturare il grano. Il lavoro del contadino ricomincerá poi alla mietitura. Cosí è del regno di Dio. Il seminatore (Gesú) ne getta il seme nella umanitá. Questo seme vi germoglierá e crescerá, per la forza intrinseca che possiede, fino al gran giorno della mietitura, quando il seminatore raccoglierá le spighe

30 Diceva ancora: ‘ A che paragoneremo il regno di Dio, o con
31 qual parabola lo figureremo? Esso è simile a un chicco di
senapa, che, quando si semina in terra, è il piú piccolo di
32 tutt'i semi che son sulla terra; ma, seminato che sia, cresce,
e diventa maggiore di tutti gli erbaggi, e fa de' rami cosí
grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi all'ombra sua ’.
33 E con molte di queste parabole esponeva loro la Parola,
34 secondo che erano in grado d'intendere; e non parlava loro
senza servirsi di parabole; ma, in privato, spiegava ogni cosa
ai suoi discepoli.

Gesú acqueta la tempesta.

(Matt. VIII. 23-27. Luca VIII. 22-25).

35 ’Ora in quello stesso giorno, fattosi sera, Gesú disse loro:
36 ‘ Passiamo all'altra riva ’. E i discepoli, licenziata la moltitudine, lo presero, cosí com'era, nella barca. E v'erano delle
37 altre barche con lui. Ed ecco levarsi un gran turbine di vento
che cacciava le onde nella barca, talché ella giá si riempiva;
38 ma egli stava a poppa, dormendo sul guanciale. I discepoli lo
destarono e gli dissero: ‘ Maestro, non ti curi che noi pe-
39 riamo? ’ Allora egli, destatosi, impose silenzio al vento e
disse al mare: ‘ Taci! Quétati! ’ E il vento cessò, e si fece
40 una gran calma. Ed egli disse loro: ‘ Perché avete tanta paura?
41 Come mai non avete fede? ’ Ed essi furon presi da gran timore, e si dicevano gli uni agli altri: ‘ Chi è mai questi, che anche il vento e il mare gli ubbidiscono? ’

---

mature. L'idea centrale della parabola è questa: La presenza personale del seminatore non è necessaria allo sviluppo organico del seme. Gesú lascerá il campo della sua attivitá terrestre, ma non per questo l'avvenire dell'opera sua sará compromesso.

vv. 30-32. Vedi n. Matt. XIII. 31-32.

v. 36. *Cosí com'era...* Gesú insegnava da una barca (v. 1); e i discepoli lo conducono con loro dall'altra parte del lago, cosí, senz'altro, nella stessa barca nella quale e' già si trovava.

v. 40. Alcuni manoscritti leggono: *Non avete ancora fede?*

L'indemoniato di Gerasa.

(Matt. VIII. 28-34. Luca VIII. 26-39).

V. E giunsero all'altra riva del mare nel paese de' Gera-
2 seni. E come Gesú fu smontato dalla barca, subito gli venne
incontro dai sepolcreti un uomo posseduto da uno spirito
3 immondo, il quale aveva la sua dimora ne' sepolcreti; e nes-
suno poteva tenerlo legato, neppure con una catena; poiché
4 spesso era stato legato con ceppi e con catene; e le catene
eran da lui state rotte, e i ceppi spezzati, e nessuno poteva
5 domarlo. E di continuo, notte e giorno, fra i sepolcreti e su
per i monti, andava urlando e picchiandosi con delle pietre.
6 Ora quand'ebbe veduto Gesú da lontano, corse e gli si prostrò
7 dinanzi. E, dato un gran grido, disse: 'Che v'è fra me e te, o
Gesú, Figliuolo dell' Iddio altissimo? Io ti scongiuro, in nome
8 di Dio, di non tormentarmi'; perché Gesú gli diceva: 'Spi-
9 rito immondo, esci da quest'uomo!' E Gesú gli domandò:
'Che nome hai?' Ed egli rispose: 'Io ho nome Legione, per-
10 ché siamo molti'. E lo pregava con insistenza che non li
11 mandasse via dal paese. Ora quivi pel monte stava a pasco-
12 lare un gran branco di porci. E gli spiriti lo pregarono, di-
cendo: 'Mandaci in que' porci, onde entriamo in essi'.
13 E Gesú lo permise loro. Allora gli spiriti immondi, usciti, en-
trarono ne' porci, e il branco si gettò giú a precipizio nel
14 mare. Erano circa duemila, e affogarono nel mare. E i guar-
diani fuggirono e portarono la notizia in cittá e per la cam-
pagna; e la gente andò a vedere ciò che era avvenuto; e
15 venne a Gesú, e vide l'indemoniato seduto, vestito, e in sé;
16 lui, che aveva avuto la legione; e s'impaurí. E quelli che
avevan veduto la cosa, raccontarono ciò che era avvenuto
17 all' indemoniato, e il fatto de' porci. Allora la gente prese a

---

V. v. 1. Vedi n. Matt. VIII. 28. Matteo e Luca dicono *Gadareni*, invece di *Geraseni*. Altri manoscritti, in Matteo e Luca, leggono: *Ghergheseni*.

v. 7. Vedi n. Matt. VIII. 29.

18 pregarlo che se n'andasse dal loro paese. E com'egli montava
nella barca, l'uomo ch'era stato indemoniato lo pregava di
19 poter rimanere con lui. Gesú però non glielo permise, ma
gli disse: 'Va' a casa tua dai tuoi, e racconta loro le grandi
cose che il Signore ti ha fatto, e com'egli ha avuto pietá di te'.
20 E quello se ne andò e cominciò a pubblicare per la Decapoli
le grandi cose che Gesú aveva fatte per lui. E tutti si mara-
vigliavano.

Giairo. La donna dal flusso di sangue. La figlia di Giairo.

(Matt. IX. 18-26. Luca VIII. 40-56).

21 Come Gesú fu passato di nuovo in barca all'altra riva,
una gran moltitudine si radunò attorno a lui; ed egli se ne
stava presso il mare.
22 Ed ecco venire uno de' capi della sinagoga, chiamato Giairo,
23 il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi, e si die' a pregarlo
con insistenza cosí: 'La mia figliuolina è agli estremi; vieni
24 a imporle le mani, onde sia salva e viva'. E Gesú andò con
lui, e gran moltitudine lo seguiva e l'affollava.
25 Ora una donna che giá da dodici anni soffriva di perdite
26 di sangue, e aveva molto patito in man di molti medici, e
aveva speso tutto il suo senz'alcun giovamento, anzi piut-
27 tosto peggiorando, avendo udito parlare di Gesú, venne per di
28 dietro fra la calca e gli toccò la veste; perché diceva: 'Se
riesco a toccare non foss'altro che le sue vesti, sarò salva'.
29 E in quell'istante il suo flusso ristagnò; ed ella si avvide nel
30 corpo ch'era guarita di quel flagello. E subito Gesú, che aveva
ben sentito la virtú sanatrice emanare da lui, vòltosi indietro
31 in quella calca, chiese: 'Chi mi ha toccato le vesti?' E i
suoi discepoli gli risposero: 'Tu vedi la tanta gente che ti
32 affolla e chiedi: Chi mi ha toccato?' Ma egli si guardava
33 attorno per veder colei che aveva ciò fatto. Allora la donna,
paurosa e tremante, ben sapendo quel che le era accaduto,

---

v. 20. *Decapoli.* Vedi n. Matt. IV. 25.

34 venne, gli si gettò a' piedi, e gli confessò tutta la veritá. Ma
Gesú le disse: 'Figliuola, la tua fede t'ha salvata; vattene
in pace e sii guarita dal tuo flagello'.
35 Mentr'egli parlava ancora, ecco arrivar gente da casa del
capo della sinagoga a dirgli: 'La tua figliuola è morta;
36 perché importunare piú oltre il Maestro?' Ma Gesú, sentito
quel che si diceva, disse al capo della sinagoga: 'Non temere,
37 solo abbi fede!' E non permise che alcuno lo accompagnasse,
salvo Pietro, Giacomo e Giovanni fratel di Giacomo. Giunti
38 a casa del capo della sinagoga, trovò dello strepito e gente
39 che piangeva e faceva un grande urlare; ed entrato, disse
40 loro: 'Perché fate tanto strepito e tanti pianti? La fanciulla
non è morta, ma dorme'. E si facevan beffe di lui. Ma egli,
messi fuori tutti, prese il padre e la madre della fanciulla e
quelli ch'erano con lui, ed entrò lá dov'era la fanciulla. E,
41 presala per la mano, le disse: '*Talithá qum!*' che vuol dire:
42 'Giovinetta, io tel dico, lèvati!' E subito la giovinetta si levò
e si mise a camminare perché aveva dodici anni. E furon
43 subito presi da grande stupore; ed egli comandò loro molto
strettamente che nessuno lo risapesse; e ordinò che fosse
dato da mangiare alla giovinetta.

Gesú a Nazareth.

(Matt. XIII. 53-58).

VI. Poi si partí di lá e si recò nella sua patria, e i suoi
discepoli lo seguitarono.
2 Venuto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga; e i piú
di quelli che l'udivano rimanevano stupiti e dicevano: 'Onde
mai ha costui queste cose? e che sapienza è questa che gli è

---

v. 36. *Sentito quel che si diceva.* Altri traducono: 'Ma Gesú, *senza badare a quelle parole*', ecc.

v. 38. Vedi n. Matt. IX. 23.

VI. v. 1. *Nella sua patria*; vale a dire, in Nazareth e ne' suoi dintorni. Quivi Gesú passò la sua giovinezza e quivi stavano i suoi parenti. (Luca IV. 16).

data? e che sono queste opere maravigliose fatte dalle sue
3 mani? Non è questi il falegname, il figliuol di Maria, il fratello di Giacomo, di Giuseppe, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non son qui tutte fra noi? ' E si scandalizzavano di lui.
4 Ma Gesú diceva loro: ' Un profeta non è sprezzato che nella
5 sua patria e tra i suoi parenti e in casa sua '. E non poté far quivi nessuna opera potente, salvo che, imposte le mani
6 ad alcuni pochi infermi, li guarí. E si maravigliava della loro incredulitá. E andava attorno per i villaggi circostanti, insegnando.

La missione de' dodici.

(Matt. X. 1-15. Luca IX. 1-6).

7 Poi chiamò a sé i dodici e cominciò a mandarli a due a due;
8 e dette loro potestá sopra gli spiriti immondi. E comandò loro che non prendessero nulla per viaggio se non un bastone
9 soltanto; non pane, non sacca, non danaro nella cintura; ma che si calzassero di sandali e non portassero tunica di ricambio.
10 E diceva loro: ' Dovunque sarete entrati in una casa, trat-
11 tenetevi quivi, finché non ve ne andiate di lá; e se in qualche luogo non vi ricevono e non vi ascoltano, andatevene, scotetevi la polvere dalle piante de' piedi, e ciò serva loro di protesta '.
12 Essi dunque, partitisi, predicavano che la gente si ravve-
13 desse; cacciavano molti demonj, ungevano d'olio molti infermi e li guarivano.

---

v. 3. *E si scandalizzavano...* Vedi n. Matt. XI. 6.

v. 8. *Non sacca.* Vedi n. Matt. X. 10. — *Non danaro nella cintura.* Vedi n. Matt. X. 9.

v. 11. *E ciò serva loro di protesta*: attesti, cioè, che appunto perché cosí inospitali, essi son da considerarsi come tanti pagani. Vedi n. Luca IX. 5.

v. 13. *Ungevano d'olio.* I Giudei facevano uso frequente dell'olio come medicamento. Si ungevano il capo per liberarsi da un mal di testa, e ricorrevano a cotesto rimedio per ogni sorta di malattie,

Martirio di Giovanni Battista.

(Matt. XIV. 1-12. Luca IX. 7-9).

14 Ora il re Erode udí parlare di Gesú (perché la sua fama si
era sparsa) e diceva: ' Giovanni Battista è risuscitato dai
morti; e però s'operan de' miracoli per suo mezzo '. Altri
15 invece dicevano: ' È Elia '; e altri: ' È un profeta come quelli
16 d'una volta '. Ma Erode, udito ciò, diceva: ' È quel Giovanni
che io ho fatto decapitare; è lui, risuscitato da' morti! '
17 Poiché esso Erode aveva fatto arrestare Giovanni e l'aveva
fatto incatenare in prigione a causa di Erodiada, moglie di
18 Filippo suo fratello, perch'egli, Erode, l'aveva sposata. Gio-
vanni infatti gli aveva detto: ' E' non t'è lecito di tener la
19 moglie di tuo fratello! ' Ed Erodiada gli serbava rancore,
20 e bramava farlo morire; ma non poteva, perché Erode aveva
soggezione di Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e lo
proteggeva; e dopo averlo udito era molto perplesso, e l'ascol-
21 tava volentieri. Ma venuto un giorno opportuno che Erode,
nel suo natalizio, fece un convito ai grandi della sua corte,
22 ai capitani e ai primi della Galilea, la figliuola di essa Ero-
diada entrò, ballò, e piacque a Erode e ai convitati. E il re
disse alla fanciulla: ' Chiedimi quello che vuoi, e te lo darò '.
23 E le giurò: ' Quel che mi chiederai te lo darò; fin la metá del
24 mio regno '. Ed ella, uscita, domandò a sua madre: ' Che
chiederò? ' E quella rispose: ' La testa di Giovanni Battista '.
25 E l'altra, rientrata subito frettolosamente dal re, gli fece
cosí la domanda: ' Voglio che sul momento tu mi dia in un

---

sia che si trattasse di dolori interni o di lesioni esterne. Isaia I. 6; Luca X. 34. A scopo di cura solevano anche prendere de' bagni d'olio.

v. 14. Quest'*Erode* era Erode Antipa, il tetrarca, di cui è menzione in Matt. XIV. 1 e Luca IX. 7. Qui è chiamato *re*, ma soltanto in un senso largo e popolare della parola.

v. 17. Per *Erodiada* e *Filippo*, vedi n. Matt. XIV. 3.

v. 20. *E dopo averlo udito.* Parecchi manoscritti hanno: *E faceva molte cose, dopo averlo udito* (cioè, dopo essersi consigliato con lui).

v. 22. Vedi n. Matt. XIV. 6.

Bethsaida. Marco VI. 45.

Tiberiade e il Mare della Galilea. Giov. VI. 1.

Fotografie della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

26 bacile la testa di Giovanni Battista'. E il re ne fu grande-
mente contristato; ma, a causa del giuro fatto e de' commen-
27 sali, non volle dirle di no; e mandò subito una guardia con
28 l'ordine che gli fosse recata la testa di Giovanni. E quegli
andò, lo decapitò in prigione, ne portò la testa in un bacile
e la dette alla fanciulla, e la fanciulla la dette a sua madre.
29 I discepoli di Giovanni, udito il fatto, andarono a prenderne
il corpo, e lo deposero in un sepolcro.

Prima moltiplicazione de' pani.

(Matt. XIV. 13-21. Luca IX. 10-17. Giov. VI. 1-15).

30 Ora gli apostoli si raccolsero presso Gesú, e gli riferirono
31 tutto ciò che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro:
'Voialtri venite ora in disparte in qualche luogo solitario, e
riposatevi un po'. Difatti la gente che andava e veniva era
32 tanta, ch'essi non avevano neppur tempo di mangiare. Par-
tirono dunque in barca per andare in un luogo solitario in
33 disparte. E molti li videro partire e lo riconobbero; e da tutte
le cittá accorsero lá a piedi, e vi giunsero prima di loro.
34 E Gesú, smontato dalla barca, vide una gran folla e n'ebbe
compassione, perché erano come pecore che non hanno pa-
35 store; e si mise a insegnar loro molte cose. E siccome era giá
tardi, i suoi discepoli gli si accostarono e gli dissero: 'Questo
36 è un luogo deserto, ed è già tardi; licenziali, affinché vadano
per le campagne e per i villaggi d'intorno a comprarsi qual-
37 cosa da mangiare'. Ma egli rispose loro: 'Date lor voi da
mangiare!' Ed essi a lui: 'Andrem noi a comprare per du-
38 gento denari di pane per dar loro da mangiare?' Ed egli
chiese loro: 'Quanti pani avete? andate a vedere!' Ed essi,
dopo essersene accertati, risposero: 'Cinque, e due pesci'.
39 Allora egli comandò loro di farli mettere tutti a sedere sul-

v. 26. *A causa del giuro...* vedi n. Matt. XIV. 9.
v. 31. Vedi Luca IX. 10.
v. 37. *Dugento denari*: circa 180 lire.

40 l'erba verde, per brigate. E si accomodarono per gruppi di
41 cento e di cinquanta. Poi Gesú prese i cinque pani e i due
pesci; e alzati gli occhi al cielo pronunciò la benedizione, e
spezzò i pani, e li diede ai discepoli perché li mettessero da-
42 vanti alla gente; e spartí pure i due pesci fra tutti. E tutti
43 mangiarono e si saziarono; e portaron via dodici panieri pieni
44 di pezzi di pane, e anche dei resti de' pesci. Or a mangiare
i pani erano cinquemila persone.

Gesú cammina sul mare.

(Matt. XIV. 22-36. Giov. VI. 16-21).

45 Subito dopo, Gesú obbligò i suoi discepoli a montare
nella barca e a precederlo sull'altra riva verso Bethsaida,
46 mentr'egli licenzierebbe la folla. E preso commiato dalla folla,
se n'andò sul monte per pregare.
47 E fattosi sera, la barca era in mezzo al mare, ed egli era
48 tutto solo a terra. E come vide i discepoli che si affannavano
a vogare perché il vento era loro contrario, verso la quarta
vigilia della notte, andò a loro, camminando sul mare;
49 e voleva oltrepassarli; ma essi, vedutolo camminar sul mare,
50 pensarono che fosse un fantasma e si misero a gridare; per-
ché tutti lo videro e ne furono turbati. Ma egli subito parlò
51 loro cosí: ' Fatevi animo, son io; non temete! ' E montò nella
barca con loro, e il vento cessò; ed essi piú che mai stupirono
52 dentro di sé; perché, siccome il cuor loro era indurato, non
avevan capito il fatto de' pani.
53 Passati all'altra riva, vennero a Gennesaret e vi presero
54 terra. E, come furono sbarcati, subito la gente lo riconobbe;
55 e correndo per tutto il paese, cominciarono a portare qua e lá
i malati sui loro strapunti, dovunque udivano ch'egli si
56 trovasse. E da per tutto dov'egli entrava, ne' villaggi, nelle

v. 45. Per *Bethsaida*, vedi n. Matt. XI. 21.
v. 48. Per la *quarta vigilia della notte*, vedi n. Matt. XIV. 25.
v. 53. Vedi n. Matt. XIV. 34.

città o nelle campagne, posavano gl'infermi per le piazze, e lo pregavano di permettere che potessero toccargli non fos-
s'altro che il lembo del vestito; e tutti quelli che lo toccavano, erano guariti.

La tradizione degli antichi.

(Matt. XV. 1-20).

VII. Allora si radunarono presso di lui i Farisei e alcuni
2 degli Scribi venuti da Gerusalemme; e videro che alcuni de' suoi discepoli prendevan cibo con mani impure, cioè non
3 lavate. Perché i Farisei e i Giudei in generale, attenendosi alla tradizione degli antichi, non mangiano se non si sono
4 scrupolosamente lavate le mani; e quando tornano dal mercato non mangiano prima d'aver fatto un bagno. E vi sono molte altre cose che ritengono per tradizione: lavature di
5 calici, d'orciuoli e di vasi di rame. I Farisei e gli Scribi quindi gli domandarono: 'Perché i tuoi discepoli non seguono la tradizione degli antichi, e mangiano senza lavarsi le mani?'
6 Ma Gesú rispose loro: 'Ben profetò Isaia di voi, ipocriti, com'è scritto:

"Questo popolo mi onora con le labbra;
però, il cuor loro è lungi da me.
7 Ma il culto che mi rendono è vano,
perché insegnano dottrine
che son soltanto de' precetti d'uomini".

8 Voi, trascurato il comandamento di Dio, state attaccati alla tradizione degli uomini!'
9 E diceva loro ancora: 'Come ben sapete annullare il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione!
10 Mosè, infatti, ha detto: "Onora tuo padre e tua madre"; e: "Chi maledice padre o madre sia punito di morte";

VII. vv. 3-5. Vedi n. Matt. XV. 2.
v. 6. Isaia XXIX. 13.
vv. 10-13. Vedi n. Matt. XV. 3-7. *Che voi avete trasmessa* (v. 13).

11 voi, invece, se uno dice a suo padre o a sua madre: " Tutto
quello con cui potrei assisterti è *Corban* (cioè: offerta a Dio) ",
12 non gli permettete piú di far niente a pro di suo padre o di
13 sua madre; e annullate cosí la parola di Dio con la tradi-
zione che voi avete trasmessa. E di cose simili ne fate tante! '
14 Poi, chiamata a sé di nuovo la moltitudine, le diceva:
15 'Ascoltatemi tutti e intendete: Non v'è nulla fuori dell'uomo
che entrando in lui possa contaminarlo; ma quel che esce
dall'uomo, questo sí che contamina l'uomo! '
17 E quando, lasciata la moltitudine, fu entrato in casa, i suoi
18 discepoli lo interrogarono intorno alla parabola. Ed egli
disse loro: 'Siete anche voi cosí privi d'intelletto? Non
capite voi che tutto quel che dal di fuori entra nell'uomo
19 non lo può contaminare, perché gli entra non nel cuore ma
nel ventre e se ne va nella latrina? ' Cosí dicendo, dichiarava
20 puri tuttiquanti i cibi. E aggiungeva: 'Quel che esce dal-
21 l'uomo, quello contamina l'uomo; poiché dal di dentro, cioè,
dal cuore degli uomini, escono cattivi pensieri, fornicazioni,
22 furti, omicidj, adulterj, cupidigie, malizie, frode, lascivia, in-
23 vidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose mal-
vage escono dal di dentro e contaminano l'uomo '.

La donna cananea.

(Matt. XV. 21-28).

24 Poi, partitosi di lá, se ne andò verso i confini di Tiro; ed
entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse; ma non
25 poté restar nascosto, perché, di subito, una donna la cui

Gesú identifica quelli a cui parla con i loro antenati, l'insegnamento de' quali essi adottano cosí scrupolosamente.

vv. 15-17. Il vers. 16 che dice: *Se uno ha orecchi da udire, oda,* manca ne' manoscritti piú antichi.

v. 19. *Cosí dicendo, dichiarava...* Noterella dell'evangelista per ispiegare che, parlando a quel modo, Gesú aboliva tutte le antiche distinzioni levitiche, e insegnava che i cibi, in sé stessi, sono tuttiquanti ugualmente puri.

v. 24. Vedi n. Matt. XV. 21.

figliuoletta aveva uno spirito immondo, avendo udito parlar
26 di Gesú, venne a prostrarglisi ai piedi. Quella donna era pa-
gana, sirofenicia di nazione; e lo pregava che cacciasse il
27 demonio dalla sua figliuola. Ma Gesú le disse: 'Lascia che
prima siano saziati i figliuoli; perché non è ben fatto pren-
28 dere il pan de' figliuoli per gettarlo a' cagnolini'. Ma ella
gli rispose: 'Dici bene, Signore; anche i cagnolini, però,
29 sotto la tavola, mangiano de' minuzzoli de' figliuoli'. E Gesú
le disse: 'Per questa parola, va', il demonio è uscito dalla
tua figliuola'.
30 E la donna, tornata a casa sua, trovò la fanciullina cori-
cata sul letto, e il demonio n'era uscito.

Guarigione del sordomuto della Decapoli.

31 Poi, partitosi di nuovo dai confini di Tiro, Gesú per la via
di Sidone tornò verso il mar di Galilea, traversando il ter-
ritorio della Decapoli.
32 E gli menarono un sordo che parlava a stento; e lo pre-
33 garono che gl'imponesse la mano. Ed egli, trattolo da parte,
lungi dalla folla, gli mise le dita negli orecchi e con la saliva
34 gli toccò la lingua; poi, levati gli occhi al cielo, sospirò e gli
35 disse: '*Effathá*', che vuol dire: 'Apriti!' E gli si aprirono
gli orecchi, gli si sciolse il nodo della lingua, e parlava bene.
36 E Gesú ordinò loro che non ne parlassero a nessuno; ma
quanto piú l'ordinava loro, tanto piú lo divulgavano; e
37 stupivano oltremodo, e dicevano: 'Egli ha fatto ogni cosa
bene; fa udire i sordi e fa parlare i muti'.

v. 26. Vedi n. Matt. XV. 22.
v. 27. Vedi n. Matt. XV. 26 e XV. 24.
v. 31. Vedi n. Matt. XV. 21 e Matt. IV. 25.
v. 33. La saliva ha certe virtú lenitive. Gli animali, per esempio, guariscono le loro piaghe, leccandole. Gli antichi se ne servivano a scopo medicinale e accompagnavano l'uso che ne facevano, con delle formule magiche. Qui, come nel caso dell'*olio* di VI. 13, la saliva non è che il medio della virtú sanatrice.

Seconda moltiplicazione de' pani.

(Matt. XV. 32-39).

VIII. In que' giorni, siccome la moltitudine era di nuovo
grandissima e non aveva da mangiare, Gesú, chiamati a sé
2 i discepoli, disse loro: ' Io ho pietá di questa moltitudine:
perché giá da tre giorni sta con me, e non ha niente da man-
3 giare. E se li rimando a casa digiuni, cadranno svenuti per
4 via; e alcuni di loro son giunti di lontano '. I suoi discepoli
gli risposero: ' Come si potrebbe mai saziarli di pane qui, in
5 un deserto? ' Ed egli chiese loro: ' Quanti pani avete? ' Ed
6 essi risposero: ' Sette '. Ed egli comandò alla folla di mettersi
a seder per terra; poi prese i sette pani, e, dopo aver rese gra-
zie, li spezzò e li diede a' suoi discepoli, perché li ponessero di-
7 nanzi alla folla; ed essi li posero. Avevano anche alcuni pochi
pesciolini; ed egli, fatta la benedizione, comandò di porre
8 anche quelli dinanzi a loro. E mangiarono e si saziarono; e
9 d'avanzi de' pezzi portaron via sette ceste. Ora erano circa
10 quattromila persone. Poi Gesú li licenziò; e, montato subito
nella barca co' suoi discepoli, venne nelle parti di Dalmanuta.

Il lievito de' Farisei.

(Matt. XVI. 1-12).

11 E i Farisei si recarono colá e si misero a disputar con lui,
chiedendogli, per metterlo alla prova, un segno dal cielo.
12 Ma egli, sospirando dal fondo del cuore, disse: ' Perché que-
sta generazione chiede ella un segno? Io vi dico in veritá
13 che nessun segno sará dato a questa generazione '. E, la-
sciatili, montò di nuovo nella barca e passò all'altra riva.
14 Ora i discepoli avevan dimenticato di prender de' pani, e
15 non avevan seco nella barca che un pane solo. Ed egli dava

---

VIII. v. 10. *Dalmanuta* è luogo sconosciuto. Vedi n. Matt. XV. 30.
v. 15. Vedi n. Matt. XVI. 6. Il *lievito d'Erode* è la febbre degl'interessi politici che non lasciava piú luogo a veruna preoccupazione spirituale.

loro de' precetti, e diceva: ' Badate, guardatevi dal lievito
16 de' Farisei e dal lievito d'Erode!' Ed essi parlavan tra loro
17 e dicevano: ' Non abbiam pane! ' E Gesú, accortosene, disse
loro: ' Come mai ragionate del vostro non aver pane? Non
riflettete e non capite ancora? Avete il cuore indurato?
18 "Avendo occhi non vedete? e avendo orecchi non udite?"
19 e non avete nessuna memoria? Quando spezzai i cinque pani
per i cinquemila, quanti panieri pieni di pezzi ne portaste
20 via? ' Essi risposero: ' Dodici '. ' E quando spezzai i sette
pani per i quattromila, quante ceste piene di pezzi ne por-
21 taste via? ' Ed essi risposero: ' Sette '. E diceva loro: ' Ma
non capite ancora? '

Guarigione del cieco di Bethsaida.

22 Poi vennero in Bethsaida; e gli menarono un cieco, pre-
23 gandolo che lo toccasse. Ed egli, preso il cieco per la mano,
lo menò fuor del villaggio; e messagli della saliva sugli occhi
24 e impostegli le mani, gli domandò: ' Vedi qualcosa? ' Ed
egli, alzati gli occhi, disse: ' Scorgo degli uomini, e mi paion
25 alberi che camminino '. Poi Gesú gli mise di nuovo le mani
sugli occhi; quello guardò fisso, si trovò guarito e vedeva ogni
26 cosa chiaramente. E Gesú lo rimandò a casa sua e gli disse:
' Bada di neppur entrare nel villaggio '.

La confessione di Pietro.

(Matt. XVI. 13-28. Luca IX. 18-27. Confr. Giov. VI. 66-71).

27 Poi Gesú, co' suoi discepoli, se ne andò verso le borgate di
Cesarea di Filippo; e cammin facendo chiese a' suoi discepoli:

---

v. 22. Per *Bethsaida*, vedi n. Matt. XI. 21.

v. 23. *Messagli della saliva sugli occhi...* Vedi n. VII. 33.

v. 26. Con quest'ordine Gesú vuole evitare tutte quelle rumorose dimostrazioni della folla eccitata, che avrebbero piú nociuto che giovato al vero scopo della sua missione.

v. 27. Per *Cesarea di Filippo*, vedi n. Matt. XVI. 13.

28 ‘ La gente chi dice che io sia? ’ Ed essi risposero: ‘ Gli uni
dicono che sei Giovanni Battista; altri, Elia; e altri, uno
29 de’ profeti ’. Ed egli chiese loro: ‘ Ma voi, chi dite ch’io sia? ’
30 E Pietro gli rispose: ‘ Tu se’ il Cristo ’. Ed egli intimò loro
severamente che a nessuno dicessero ciò di lui.
31 Poi cominciò a far loro sapere che era necessario che il
Figliuol dell’ uomo soffrisse molte cose, e fosse riprovato
dagli anziani e dai capi sacerdoti e dagli Scribi, e fosse uc-
32 ciso, e in capo a tre giorni risuscitasse. E diceva queste
cose apertamente. E Pietro, trattolo da parte, cominciò a
33 rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e vedendo i suoi disce-
poli, rimproverò Pietro dicendo: ‘ Vattene via da me, Sa-
tana! Tu non pensi secondo la mente di Dio, ma come gli
uomini ’.
34 E chiamata a sé la moltitudine co’ suoi discepoli, disse
loro: ‘ Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sé stesso,
35 prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrá salvare la
sua vita la perderá, ma chi avrá perduto la sua vita per amor
36 mio e del Vangelo, la salverá. E che giova egli all’uomo il
37 guadagnar tutto il mondo, se poi perde la sua vita? Infatti,
38 che darebbe l’uomo in cambio della sua vita? Perché se uno
ha vergogna di me e delle mie parole in mezzo a questa ge-
nerazione adultera e peccatrice, anche il Figliuol dell’uomo
avrá vergogna di lui quando verrá nella gloria del Padre suo
coi santi angeli ’.

IX. E diceva loro: ‘ Io vi dico in veritá che alcuni di
coloro che son qui presenti non morranno prima d’aver ve-
duto il regno di Dio venire con potenza ’.

---

v. 28. Vedi n. Matt. XVI. 14.
v. 30. Vedi n. Matt. XVI. 20.
v. 31. *Poi cominciò...* Qui Gesú inizia un nuovo periodo dell’opera di preparazione de’ discepoli al loro futuro ministero.
v. 33. Vedi n. Matt. IV. 10.
v. 35. Vedi n. Matt. X. 39.
v. 37. Vedi n. Matt. XVI. 26.
v. 38. Vedi n. Matt. XVI. 4.

La trasfigurazione.

(Matt. XVII. 1-13. Luca IX. 28-36).

2 E sei giorni dopo, Gesú prese con sé Pietro, Giacomo e Gio-
vanni e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte.
3 E fu trasfigurato in loro presenza; e le sue vesti divennero
sfolgoranti, candidissime, tali, che nessun tintore della terra
4 saprebbe farle cosí candide. E apparve loro Elia con Mosè,
i quali stavan conversando con Gesú.
5 E Pietro, rivoltosi a Gesú: ' Maestro ', disse, ' è bene che
noi stiamo qui; facciamo tre tende; una per te, una per
6 Mosè, e una per Elia '. Poiché non sapeva che cosa dire,
7 tanto eran presi da spavento. E venne una nuvola che li
ravvolse; e dalla nuvola uscí una voce: ' Questo è il mio
8 diletto Figliuolo; ascoltatelo '. E a un tratto, guardatisi at-
torno, non videro piú alcuno con loro, fuori che Gesú tut-
to solo.
9 Ora come scendevano dal monte, Gesú ordinò loro che a
nessuno raccontassero quello che avevan visto, se non quando
10 il Figliuol dell'uomo sarebbe risuscitato dai morti. Ed essi
tennero in sé la cosa, domandandosi fra loro che mai fosse
quel risuscitare dai morti.
11 Poi gli domandarono: ' Perché dicono gli Scribi che prima
12 deve venire Elia? ' Ed egli rispose loro: ' Elia deve venir
prima a ristabilire ogni cosa; ma che è scritto del Figliuol
dell'uomo? Questo: che ha da patir molte cose e da essere
13 sprezzato. Quanto a Elia, io vi dico ch'egli è giá venuto, e che
l' hanno trattato come hanno voluto, nel modo che è scritto
di lui '.

IX. v. 2. Vedi n. Matt. XVII. 1. *E fu trasfigurato in loro presenza.* La trasfigurazione avvenne mentre Gesú stava pregando (Luca IX. 29), e fu la risposta alla preghiera di lui.

v. 4. Vedi n. Matt. XVII. 2.

v. 9. Vedi n. Matt. XVII. 9.

vv. 11-13. Vedi n. Matt. XI. 14.

Il fanciullo lunatico.

(Matt. XVII. 14-21. Luca IX. 37-42).

14 Poi, venuti a raggiungere i discepoli, videro una gran folla
15 che li circondava, e degli Scribi che discutevan con loro. E
subito, tutta la folla, veduto Gesú, sbigottí e accorse a sa-
lutarlo.
16 Ed egli domandò: 'Di che discutete con loro?' E uno
17 della folla gli rispose: 'Maestro, io ti ho menato il mio
18 figliuolo che ha uno spirito muto; e dovunque esso s'impa-
dronisce di lui, lo butta in terra; ed egli schiuma, stride
de' denti, e rimane stecchito. Ho detto a' tuoi discepoli di
19 scacciarlo, ma non hanno potuto'. E Gesú: 'O generazione
incredula! Fino a quando dovrò io star con voi? Fino a quando
20 vi dovrò sopportare? Conducetelo da me'. E glielo condus-
sero; e come il fanciullo vide Gesú, subito lo spirito gli die' le
convulsioni; ond'egli, caduto in terra, si rotolava schiumando.
21 E Gesú domandò al padre: 'Quanto tempo è che questo
22 gli avviene?' E l'altro rispose: 'Fin da bambino; e spesse
volte l'ha gettato anche nel fuoco e nell'acqua per farlo
perire; ma tu, se puoi farci qualcosa, abbi pietá di noi e soc-
23 corrici'. E Gesú: 'Tu dici: *Se puoi?!* Ma ogni cosa è possibile
24 a chi crede'. E subito il padre del fanciullo, esclamò: 'Io
25 credo; aiutami nella mia incredulitá!' E Gesú, vedendo che
la folla accorreva, sgridò lo spirito immondo, e gli disse:
'Spirito muto e sordo, io tel comando, esci da lui, e non c'en-
26 trar piú'. E lo spirito, gridando e straziandolo forte, uscí; e
il fanciullo rimase come morto; talché quasi tutti dicevano:
27 'È morto'. Ma Gesú, presolo per la mano, lo sollevò; ed egli
si rizzò.
28 E quando Gesú fu entrato in casa, i suoi discepoli gli chie-
sero in privato: 'Perché non l'abbiam potuto cacciar noi?'
29 Ed egli rispose loro: 'Questa specie di demonj non si può
far uscire, se non per la preghiera'.

---

v. 24. Alcuni manoscritti dicono 'esclamò *piangendo*'.

Gesú predice la sua morte e la sua risurrezione.

(Matt. XVII. 22-23. Luca IX. 43-45).

30 Poi, partitisi di lá, Gesú e i suoi discepoli traversarono la
31 Galilea; ed egli voleva che nessuno lo sapesse, perché ammaestrava i suoi discepoli e diceva loro: ' Il Figliuol dell'uomo sta per esser dato nelle mani degli uomini; e l'ucci-
32 deranno; tre giorni dopo essere stato ucciso, risusciterá '. Ma essi non intendevano questo suo dire, e non osavano interrogarlo.

La vera grandezza. Gli scandali.

(Matt. XVIII. 1-14; XX. 26-27; V. 13-14. Luca IX. 46-50; XIV. 34-35).

33 E vennero a Capernaum; e quand'egli fu in casa, domandò
34 loro: ' Di che discorrevate per via? ' Ed essi tacevano perché per via avevano questionato fra loro per sapere chi fosse il
35 piú grande. Ed egli, postosi a sedere, chiamò i dodici e disse loro: ' Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il
36 servitore di tutti '. E preso un pargoletto, lo pose in mezzo
37 ad essi; e recatoselo in braccio, disse loro: ' Chiunque riceve un pargolo come questo nel mio nome, riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato '.
38 Giovanni gli disse: ' Maestro, abbiam visto un tale, che non è de' nostri, cacciare de' demonj nel nome tuo; e sic-
39 come non era de' nostri glielo abbiam proibito '. Ma Gesú disse: ' Non glielo proibite; poiché non c'è nessuno che dopo aver fatto qualche opera potente nel nome mio, possa a un
40 tratto dir male di me. Chi non è contro di noi è per noi.
41 E chiunque vi avrá dato a bere un bicchier d'acqua in nome mio perché siete di Cristo, io vi dico in veritá che non per-
42 derá punto il suo premio. E chiunque avrá scandalizzato uno di questi pargoli che credono, meglio sarebbe per lui che gli

---

v. 42. Per lo *scandalizzare*, vedi n. Matt. XI. 6. — Per la *macina*, vedi n. Matt. XVIII. 6.

fosse messa al collo una macina da mulino, e fosse gettato
in mare.
43 ‘ Ora se la tua mano ti fa cadere in peccato, mozzala; me-
glio è per te entrar monco nella vita, che aver due mani e an-
45 dar nella geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti
fa cadere in peccato, mozzalo; meglio è per te entrar zoppo
nella vita, che aver due piedi ed esser gettato nella geenna.
47 E se l'occhio tuo ti fa cadere in peccato, cávatelo; meglio è
per te entrar con un occhio solo nel regno di Dio, che averne
48 due ed esser gettato nella geenna, “ dove il verme loro non
49 muore, e il fuoco non si spegne ”. Poiché ognuno sará salato
50 con del fuoco. Il sale è buono; ma se il sale diventa insipido,
51 con che gli darete sapore? Abbiate del sale in voi stessi e
state in pace gli uni con gli altri ’.

MINISTERO DI GESÚ IN GIUDEA E A GERUSALEMME

(Cap. X. 1 a XIII. 37)

Il divorzio.

(Matt. XIX. 1-12).

X. Poi Gesú, partitosi da quel luogo, andò nel territorio della Giudea, al di lá del Giordano; e di nuovo gli si radunarono da presso delle turbe; ed egli, di nuovo, al suo solito, le ammaestrava.

v. 43. Per la *geenna*, vedi n. Matt. V. 22.

vv. 43-45. Confr. Matt. V. 29-30. — Il v. 44 che dice: *ove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne*, manca nei migliori manoscritti.

vv. 45-47. Il v. 46 che dice: *ove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne*, manca nei migliori manoscritti.

v. 48. Citazione da Isaia LXVI. 24.

v. 49. *Ognuno sará salato con del fuoco.* Il *fuoco*, nel Nuovo Testamento, è un'espressione figurata per significare: ora, le prove e le

2 E de' Farisei, accostatisi, gli domandarono per metterlo alla
3 prova: ' È egli lecito a un marito di ripudiare la moglie? ' Ed
egli rispose loro: ' Che v' ha comandato Mosè? ' Ed essi:
4 ' Mosè ha permesso di scrivere " un libello di ripudio e di
5 mandarla via " '. E Gesú disse loro: ' Fu per la durezza del
6 vostro cuore ch'egli scrisse per voi cotesto precetto; ma al
principio della creazione, Iddio " li creò maschio e femmina.
7 Perciò l' uomo lascerá il padre e la madre, e si unirá con
8 sua moglie; e i due saranno una sola carne ". Talché non
9 son piú due, ma una carne sola; quello dunque che Iddio
ha congiunto, l'uomo non lo divida '.
10 E in casa i discepoli lo interrogarono di nuovo intorno allo
11 stesso soggetto. Ed egli disse loro: ' Chiunque ripudia la mo-
glie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro la prima
12 moglie; e se una donna ripudia il marito e ne sposa un altro,
commette adulterio '.

Gesú benedice i bambini.

(Matt. XIX. 13-15. Luca XVIII. 15-17).

13 E gli presentavano de' bambini perché li toccasse; ma i
14 discepoli sgridavano coloro che glieli presentavano. E Gesú,
veduto ciò, si sdegnò e disse loro: ' Lasciate i bambini venire
a me, e non glielo impedite; perché di tali è il regno di Dio.
15 Io vi dico in veritá che chiunque non riceverá il regno di Dio
16 come un bambino, non entrerá punto in esso '. E presili in
braccio e imposte loro le mani, si die' a benedirli.

---

tribolazioni della vita presente; ora, lo Spirito di Dio che rigenera e vivifica. Qui il verbo *salare* equivale all'altro: *consacrare*. Ognuno, come le vittime offerte in sacrifizio (Lev. II. 13), *sará salato*; vale a dire, *sará consacrato* a Dio con del fuoco; cioè: o mediante tribolazioni e pene, o mediante l'azione santificatrice dello Spirito. Se teniamo però ben conto di quel che precede immediatamente, l'idea di una consacrazione mediante il dolore e le prove, ci apparirá piú semplice e piú naturale.

X. v. 2. Vedi n. Matt. XIX. 3.

v. 4. Deut. XXIV. 1.

vv. 5-6. L'ordine divino dei vers. 7-8 (Gen. II. 24) è anteriore a Mosè.

Il giovine ricco.

(Matt. XIX. 16-30. Luca XVIII. 18-30).

17 Ora com'egli usciva per mettersi in cammino, un tale accorse; e inginocchiatoglisi davanti, gli domandò: 'Maestro
18 buono, che farò per ottenere la vita eterna?' E Gesú gli rispose: 'Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, fuori
19 di un solo, cioè Iddio. Tu sai i comandamenti: "Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non attestare il falso; non frodare nessuno; onora tuo padre e tua madre"'.
20 Ed egli rispose: 'Maestro, tutte queste cose le ho osservate
21 fin dalla mia giovinezza'. E Gesú, riguardatolo in viso, l'amò, e gli disse: 'Una cosa ti manca: va', vendi tutto ciò che hai e donalo a' poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e
22 seguitami'. Ma egli, attristato da quella parola, se ne andò dolente; perché aveva di gran beni.
23 E Gesú, guardatosi attorno, disse a' suoi discepoli: 'Quanto difficilmente quelli che hanno delle ricchezze entreranno nel
24 regno di Dio!' E i discepoli sbigottirono a queste sue parole. E Gesú da capo replicò loro: 'Figliuoli, quanto è difficile per quelli che si confidano nelle ricchezze entrare nel regno
25 di Dio! È piú facile a un cammello passare per la cruna d'un
26 ago, che a un ricco entrare nel regno di Dio'. Ed essi vie piú stupivano, e dicevano fra loro: 'Allora, chi mai può esser
27 salvato?' E Gesú, guardatili fisso, disse: 'Agli uomini è impossibile, ma non a Dio: perché tutto è possibile a Dio'.
28 Pietro prese a dirgli: 'Vedi? noi abbiam lasciato ogni cosa

---

v. 18. Vedi n. Matt. XIX. 17.

v. 19. Esodo XX. 12-16. Il *non frodare nessuno* che non si trova in Esodo XX, secondo alcuni riassume i quattro comandamenti citati prima; secondo altri, è un'altra forma del nono comandamento *non attestare il falso contro il tuo prossimo*; e secondo altri ancora, è una citazione libera di Es. XXI. 10; Deut. XXIV. 14.

v. 23. Vedi n. Matt. XIX. 23.

v. 24. I due piú antichi manoscritti leggono: *Quant' è difficile, figliuoli, entrare nel regno di Dio!*

v. 25. Vedi n. Matt. XIX. 24.

29 e t'abbiam seguitato '. E Gesú rispose: ' Io vi dico in veritá
che non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o so-
relle o madre o padre o figliuoli o campi per amor mio e
30 dell'Evangelo, che ora, in questo tempo, non ne riceva cento
volte tanto: case, fratelli, sorelle, madri, figliuoli, campi, in-
sieme a persecuzioni; e nel secolo avvenire, la vita eterna.
31 Ma molti primi saranno ultimi, e molti ultimi primi '.

Gesú predice la sua passione.

(Matt. XX. 17-19. Luca XVIII. 31-34).

32 Or erano in cammino per salire a Gerusalemme; e Gesú
precedeva i discepoli, che erano sbigottiti; e quelli che lo
seguivano eran presi da timore. Ed egli, tratti di nuovo in
disparte i dodici, prese a dir loro le cose che gli avverrebbero:
33 ' Ecco ', diceva, ' noi saliamo a Gerusalemme, e il Figliuol
dell'uomo sará dato nelle mani de' capi sacerdoti e degli
Scribi; ed essi lo condanneranno a morte e lo daranno in
34 balía de' Gentili; e lo scherniranno e gli sputeranno addosso
e lo flagelleranno e l'uccideranno; ma dopo tre giorni risu-
sciterá '.

I figliuoli di Zebedeo.

(Matt. XX. 20-28. Luca XXII. 25-26).

35 E Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, gli si accosta-
rono e gli dissero: ' Maestro, noi desideriamo che tu ci faccia

---

v. 32. Questo staccarsi dai dodici e camminar da solo in fronte era giá qualcosa di non usuale, nel caso di Gesú; ma non basta a spiegare lo ' sbigottimento ' dei discepoli e il ' timore ' degli altri che lo seguivano. Nel modo solenne, deliberato, del suo staccarsi dagli altri, nell'atto risoluto con cui innanzi a tutti moveva alla volta di Gerusalemme, il che vuol dire alla volta de' suoi nemici piú acerrimi e spietati, i discepoli e gli altri debbono aver visto il presagio di una sciagura; quindi, lo ' sbigottimento ' e il ' timore '.

v. 35. In Matteo, chi fa la domanda è la madre, Salome. Vedi n. Matt. XX. 20.

36 quello che ti chiederemo '. Ed egli domandò loro: ' Che volete
37 che vi faccia? ' Ed essi: ' Concedici che quando sarai nella
tua gloria noi sediamo uno alla tua destra e l'altro alla tua
38 sinistra '. Ma Gesú rispose loro: ' Voi non sapete quel che
domandate; potete voi bere il calice che io sto per bere o es-
ser battezzati del battesimo del quale io sto per esser battez-
39 zato? ' Ed essi replicarono: 'Sí che possiamo'. E Gesú: ' Voi
certo berrete il calice che io sto per bere e sarete battezzati
40 del battesimo del quale io sto per esser battezzato; ma
quanto a sedermi a destra o a sinistra, non sta a me il con-
cederlo, ma è per quelli a cui è stato preparato '.
41 E gli altri dieci, udito ciò, presero a indignarsi di Giacomo
42 e di Giovanni. Ma Gesú, chiamatili a sé, disse loro: ' Voi sa-
pete che quelli che son reputati principi delle nazioni, le
signoreggiano; e che i loro grandi esercitano il potere so-
43 vr'esse. Ma non cosí tra voi; anzi, chiunque vorrá esser grande
44 fra voi, sia vostro servitore; e chiunque fra voi vorrá esser
45 primo, sia servo di tutti; poiché anche il Figliuol dell'uomo
non è venuto per esser servito, ma per servire, e per dar la
vita sua come prezzo di riscatto per molti '.

Il cieco di Gerico.

(Matt. XX. 29-34. Luca XVIII. 35-43).

46 Poi vennero in Gerico; e com'egli usciva da Gerico co' suoi
discepoli e gran moltitudine, il figliuol di Timeo, Bartimeo, un
47 mendicante cieco, sedeva presso la strada. E avendo udito che
c'era Gesú il Nazareno, si mise a gridare: ' Gesú, figliuol di
48 David, abbi pietá di me! ' E molti lo sgridavano perché
tacesse; quello però gridava piú forte che mai: ' Figliuol di

---

v. 38. Per il *calice* vedi n. Matt. XX. 22. — Il *battesimo*, che a que' tempi era comunemente praticato per immersione, simboleggia un qualcosa che bisogna attraversare. Qui si tratta d'andar con lui a traverso le sofferenze e la morte (Luca XII. 50).

v. 46. Per *Gerico*, vedi n. Matt. XX. 29. — *Bartimeo* è nome aramaico che, com'è detto qui, significa ' figliuol di Timeo '.

Gerusalemme vista dal Monte degli Ulivi. Marco XI. 1.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

49 David, abbi pietá di me!' E Gesú, fermatosi, disse: 'Chiamatelo!' E chiamarono il cieco, dicendogli: 'Fatti animo,
50 alzati, egli ti chiama!' E il cieco, gettato via il mantello,
51 balzò in piedi e venne a Gesú. E Gesú, vòltosi a lui, gli domandò: 'Che vuoi ch'io ti faccia?' E il cieco gli rispose:
52 '*Rabboní*, che io ricuperi la vista'. E Gesú gli disse: 'Va', la tua fede t'ha guarito'. E in quell'istante e' ricuperò la vista e cominciò a seguir Gesú per la via.

Ingresso di Gesú in Gerusalemme.

(Matt. XXI. 1-11. Luca XIX. 29-44. Giov. XII. 12-19).

XI. E quando furon giunti vicino a Gerusalemme, a Betfage e Betania, presso al monte degli Ulivi, Gesú mandò due
2 de' suoi discepoli, dicendo loro: 'Andate nella borgata che è dirimpetto a voi; e non appena vi sarete entrati, subito troverete legato un asinello, sul quale nessuno è ancora mon-
3 tato: scioglietelo e menatemelo. E se qualcuno vi domanda: "Perché fate questo?" rispondete: "Il Signore ne ha bi-
4 sogno", e quegli tosto lo manderá qui'. Ed essi andarono e trovarono un asinello legato ad una porta, fuori, sulla strada,
5 e lo sciolsero. E alcuni di quelli ch'eran quivi dissero loro:
6 'E perché sciogliete l'asinello?' Essi risposero come Gesú
7 aveva detto, e quelli li lasciaron fare. Allora essi menarono l'asinello a Gesú, gettarono su quello i loro mantelli, ed egli
8 ci montò sopra. E molti stendevano i loro mantelli sulla via; e altri vi spargevano de' ramoscelli che avevan tagliato
9 ne' campi. E quelli che precedevano e quelli che seguivano gridavano: 'Osanna! "Benedetto colui che viene nel nome

v. 50. *Gettato via il mantello* per far piú presto, *balzò in piedi e venne a Gesú.*

v. 51. *Rabboní* vuol dire: *Maestro,* oppure *Maestro mio!*

XI. v. 1. Per *Betfage* e *Betania,* vedi n. Matt. XXI. 1.

v. 8. La strada che da Betania conduceva a Gerusalemme passava fra campi, giardini, uliveti e luoghi ricchi di palme e d'alberi fruttiferi.

v. 9. *Osanna* vuol dire: *Deh, salva!* Sal. CXVIII. 25. 26.

10 del Signore!" Benedetto il regno che sta per venire, il regno di David, nostro padre! Osanna nei luoghi altissimi!'
11 E Gesú, entrato in Gerusalemme, si recò al Tempio; e osservata ogni cosa attorno attorno, siccome era giá tardi, uscí per andare a Betania coi dodici.

Il fico seccato. La purificazione del Tempio.

(Matt. XXI. 12-22. Luca XIX. 45-48. Confr. Giov. II. 13-22).

12 E il giorno seguente, quando furono usciti da Betania, egli
13 ebbe fame. E veduto di lontano un fico che aveva delle foglie, andò a vedere se per caso ci trovasse qualche cosa; ma, venuto al fico, non trovò altro che foglie; perché non
14 era la stagione de' fichi. E Gesú prese a dire al fico: 'Nessuno in eterno mangi piú del tuo frutto!' E i suoi discepoli udirono.
15 E vennero a Gerusalemme. E Gesú, entrato nel Tempio, prese a cacciarne coloro che quivi vendevano e compravano; e rovesciò le tavole de' cambiamonete e le sedie de' venditori
16 di colombi; e non permetteva che alcuno portasse roba
17 attraverso al Tempio. E cominciò a insegnare dicendo: 'Non sta egli scritto: "La mia casa sará chiamata casa d'orazione per tutte le genti?" Ma voi ne avete fatta "una spelonca di ladroni"'.
18 E i capi sacerdoti e gli Scribi udirono queste cose e cercavano il modo di farlo morire, perché lo temevano; poiché tutta la moltitudine era rapita in ammirazione del suo insegnamento.
19 E quando fu sera, uscirono dalla cittá. E la mattina,
20 come ripassavano presso il fico, lo videro seccato fin dalle
21 radici. E Pietro, rammentatosi di quel ch'era successo, gli
22 disse: 'Maestro, vedi, il fico che tu maledicesti, è seccato'.

---

v. 14. Vedi n. Matt. XXI. 19.
v. 15. Vedi n. Matt. XXI. 12.
v. 16. La gente aveva preso la mala abitudine di attraversare il recinto del Tempio con ogni sorta di cose, a mo' di scorciatoia.
v. 17. Vedi n. Matt. XXI. 13.

23 E Gesú rispose loro: 'Abbiate fede in Dio! Poiché io vi dico
in veritá, che chi dirá a questo monte: " Togliti di lá e get-
tati nel mare ", se non dubita in cuor suo ma crede che quel
24 che dice avverrá, gli sará concesso. Perciò vi dico: Tutte le
cose che domanderete, pregando, crediate che le avete ri-
25 cevute, e le otterrete. E quando vi mettete a pregare, se
avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, affinché anche
il Padre vostro che è ne' cieli, vi perdoni i vostri falli '.

L'autoritá di Gesú.

(Matt. XXI. 23-27. Luca XX. 1-8).

27 Poi vennero di nuovo a Gerusalemme; e mentr'egli passeg-
giava per il Tempio, i capi sacerdoti e gli Scribi e gli anziani
28 gli s'accostarono e gli dissero: 'Con quale autoritá fai tu
29 queste cose? o chi ti ha data tale autoritá di far coteste cose?'
E Gesú replicò loro: 'Io vi farò un'unica domanda; rispon-
30 detemi, e vi dirò con quale autoritá io fo queste cose: " Il
battesimo di Giovanni veniva egli dal cielo o dagli uomini?
31 Rispondetemi " '. Ed essi ragionavan tra loro cosí: 'Se di-
ciamo che veniva dal cielo, dirá: " E allora perché non gli
32 credeste? " Diremo invece che veniva dagli uomini?...' E qui
temevano il popolo, perché tutti tenevan Giovanni per vera-
33 mente profeta. Risposero quindi a Gesú: 'Non lo sappiamo '.
E Gesú disse loro: 'E neppur io vi dirò con quale autoritá
fo queste cose '.

Parabola de' malvagi vignaiuoli.

(Matt. XXI. 33-46. Luca XX. 9-19).

XII. Poi cominciò a parlar loro in parabole: 'Un uomo
piantò una vigna e la cinse di siepe e vi scavò un luogo da

---

vv. 25-27. Il vers. 26 che dice: *Ma se voi non perdonate, nemmeno il Padre vostro che è ne' cieli vi perdonerá i vostri falli,* manca ne' migliori manoscritti.

v. 27. Per gli *anziani* vedi n. Matt. XXI. 23.

XII. v. 1. Vedi n. Matt. XXI. 33.

spremer l'uva e vi edificò una torre; poi l'allogò a certi coloni,
2 e se ne andò in viaggio. A suo tempo mandò a que' coloni un
servitore per ricever da loro una parte de' frutti della vigna.
3 Ma essi, presolo, lo picchiarono e lo rimandarono a mani vuote.
4 Ed egli di nuovo mandò loro un altro servitore; e anche lui
5 ferirono nel capo e vituperarono. Poi ne mandò un altro, e
anche quello uccisero; e poi molti altri, de' quali alcuni bat-
6 terono ed altri uccisero. Aveva ancora un figliuolo unico, che
gli era molto caro; e lo mandò loro per ultimo, dicendo:
7 'Avranno riguardo al mio figliuolo'. Ma que' coloni dissero
tra di loro: 'Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e l'ereditá
8 sará nostra'. E presolo, l'uccisero, e lo gettaron fuori della
9 vigna. Che fará dunque il padron della vigna? Verrá e di-
10 struggerá que' coloni, e dará la vigna ad altri. Non avete voi
letto neppur questo passo della Scrittura:

"La pietra che gli edificatori hanno riprovata,
è divenuta la pietra angolare:
11 ciò è stato fatto dal Signore,
ed è cosa maravigliosa agli occhi nostri"'?

12 Ed essi cercavano di pigliarlo, perché si avvidero bene che
aveva detto quella parabola per loro; ma ebbero paura della
moltitudine; e, lasciatolo, se ne andarono.

La questione del censo.

(Matt. XXII. 15-22. Luca XX. 20-26).

13 Poi gli mandarono alcuni de' Farisei e degli Erodiani per
14 sorprenderlo in fallo nella sua conversazione. Ed essi, ve-
nuti, gli dissero: 'Maestro, noi sappiamo che sei veritiero e
non ti curi d'alcuno, perché non badi all'apparenza delle per-

v. 2. Vedi n. Matt. XXI. 34.
v. 6. Vedi n. Matt. XXI. 37.
vv. 10-11. Sal. CXVIII. 22. 23.
v. 13. Per gli *Erodiani*, vedi n. Matt. XXII. 16.
v. 14. Vedi n. Matt. XXII. 17.

sone, ma insegni la via di Dio conforme alla veritá. È egli
lecito pagare il tributo a Cesare o no? Dobbiam pagarlo o
15 non pagarlo?' Ma egli, conosciuta la loro ipocrisia, disse
loro: 'Perché mi tentate? Portatemi un denaro e fatemelo
16 vedere'. Ed essi glielo portarono. Ed egli chiese loro: 'Di
17 chi è questa immagine e l'iscrizione?' Quelli gli risposero:
'Di Cesare'. Allora Gesú disse loro: 'Rendete a Cesare quel
ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio'. E li riempiva di
stupore.

I Sadducei e la risurrezione.

(Matt. XXII. 23-33. Luca XX. 27-40).

18 Poi vennero a lui de' Sadducei (i quali dicono che non c'è
19 risurrezione), e lo interrogarono cosí: 'Maestro, Mosè ci lasciò
scritto: "Se uno ha un fratello che muoia lasciando la mo-
glie senza figliuoli, ne sposi lui la vedova, e susciti prole a suo
20 fratello". Ora c'erano sette fratelli; il primo prese moglie; e
21 quando morí, non lasciò prole; e il secondo la prese, e morí
22 senza lasciar prole; cosí il terzo; e tutti e sette non lasciaron
23 prole. Infine, dopo tutti, morí anche la donna. Alla risurre-
zione, quando saranno risuscitati, di chi di loro sará moglie?
24 Poiché tutti e sette l'ebbero per moglie'. Gesú rispose loro:
'La ragione del vostro errore non sta ella nel fatto che igno-
25 rate le Scritture e la potenza di Dio? Poiché, quando si è
risuscitati dai morti, né si prende né si dá moglie; ma i
26 risorti son come angeli ne' cieli. Quanto poi ai morti e alla
loro risurrezione, non avete letto nel libro di Mosè, nel passo
del Rovo, come Iddio gli parlò quando disse: "Io son l'Iddio
27 d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe?" Egli
non è un Dio di morti, ma di viventi. Voi errate, e di molto'.

---

v. 15. Vedi n. Matt. XXII. 19.
v. 17. Vedi n. Matt. XXII. 21.
v. 18. Per i *Sadducei*, vedi n. Matt. III. 7.
v. 19. Vedi n. Matt. XXII. 24.
v. 26. Esodo III. 6.

Il Sommario della Legge.

(Matt. XXII. 34-40. Luca X. 25-27).

28 Ora uno degli Scribi che gli aveva uditi discutere, visto
ch' egli aveva loro ben risposto, si accostò e gli domandò:
29 ' Qual è il comandamento primo di tutti? ' E Gesú rispose:
' Il primo è: " Ascolta Israel: Il Signore Iddio nostro è l'unico
30 Signore; ama dunque il Signore Iddio tuo con tutto il tuo
cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la tua mente e con
31 tutta la tua forza ". Il secondo è questo: " Ama il tuo pros-
simo come te stesso ". Non v' è altro comandamento mag-
32 giore di questi '. E lo Scriba gli disse: ' Maestro, hai detto
bene e con veritá che v' è un Dio unico, e che fuor di lui non
33 ce n'è verun altro; e che amarlo con tutto il cuore, con tutto
l'intelletto e con tutta la forza e amare il prossimo come sé
34 stesso, è assai piú che tutti gli olocausti e i sacrifizj '. E Gesú,
vedendo ch'egli aveva risposto assennatamente, gli disse:
' Tu non se' lontano dal regno di Dio '. E nessuno ardiva piú
domandargli nulla.

Il Cristo, figliuol di David.

(Matt. XXII. 41-46. Luca XX. 41-44).

35 E Gesú, mentre insegnava nel Tempio, chiese: ' Come
36 fanno gli Scribi a dire che il Cristo è figliuol di David? David
stesso, ispirato dallo Spirito Santo, ha detto: " Il Signore ha
detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io non abbia
37 fatto de' tuoi nemici sgabello de' tuoi piedi ". David stesso
lo chiama Signore; come può egli dunque esser suo figliuolo? '
E la gran folla l'ascoltava volentieri.

---

vv. 29-30. Deut. VI. 4. 5; X. 12.
v. 31. Lev. XIX. 18.
v. 34. Lo Scriba ha capito che per entrare nel Regno non basta l'osservanza de' riti esterni, ma bisogna amar Dio ed il prossimo.
v. 36. Sal. CX. 1. Vedi n. Matt. XXII. 44.

Gesú censura gli Scribi.

(Matt. XXIII. 1-39. Luca XX. 45-47).

38 E diceva loro nel suo insegnamento: ‘ Guardatevi dagli
Scribi, i quali ambiscono di passeggiare in lunghe vesti ed
39 esser riveriti nelle piazze e avere i primi seggi nelle sinagoghe
40 e i primi posti ne' conviti; essi che divorano le case delle
vedove col pretesto di far lunghe orazioni. Costoro avranno
a subire una piú severa condanna ’.

L'offerta della vedova.

(Luca XXI. 1-4).

41 Gesú, postosi a' sedere dirimpetto alla cassa delle offerte,
stava guardando come il popolo gettava danaro nella cassa;
42 e molti ricchi ne gettavano assai. E una povera vedova venne,
43 e vi gettò due spiccioli che fanno un quattrino. E Gesú, chia-
mati a sé i suoi discepoli, disse loro: ‘ Io vi dico in veritá che
questa povera vedova ha gettato nella cassa delle offerte
44 piú di tutti gli altri; poiché tutti vi hanno gettato del loro
superfluo; ma costei, nella sua povertá, v' ha gettato tutto
ciò che possedeva, tuttoquanto aveva per vivere ’.

---

v. 41. Con questa scena, siamo nel *Cortile* detto *delle donne*, perché le donne non potevano accostarsi di piú al Santuario. Questo Cortile aveva un colonnato; e alle colonne erano adattate tredici cassette, che si chiamavano ‘ le trombe ’ appunto perché avevan forma di tromba. Quivi i fedeli, per una fenditura, lasciavan cadere le loro offerte. Nove di quelle cassette erano destinate a ricevere il tributo per il Tempio e il tributo per il sacrifizio: vale a dire il danaro che si pagava invece di offrire un vero e proprio sacrifizio; le altre quattro cassette erano destinate a raccogliere le offerte volontarie per le legna, per l'incenso, per gli ornamenti del Tempio e per le offerte da ardere.

v. 42. Il greco dice *due leptà, che fanno un quadrante.* Il *leptòn* era una moneta di rame; la piú piccola delle monete giudaiche; valeva un po' piú di mezzo centesimo, perché ce ne volevan due per fare un *quadrante*; e il *quadrante* era il quarto del soldo romano, che valeva circa sei centesimi de' nostri. Vedi Matt. V. 26.

Il discorso profetico.

(Matt. XXIV. 1-51. Luca XXI. 5-38; XVII. 23-35; XII. 35-40).

XIII. E com'egli usciva dal Tempio, uno de' suoi discepoli gli disse: 'Maestro, guarda che pietre e che edifizj!'
2 Ma Gesú gli rispose: 'Vedi tu questi grandi edifizj? Non sará lasciata pietra su pietra che non sia distrutta'.
3 Poi, mentr'egli era sul monte degli Ulivi e s'era posto quivi a sedere dirimpetto al Tempio, Pietro e Giacomo e Giovanni
4 e Andrea gli domandarono in disparte: 'Spiegaci quando avverranno queste cose, e qual sará il segno del tempo nel quale
5 tutto cotesto dovrá effettuarsi'. E Gesú prese a dir loro:
6 'Badate che nessuno vi seduca. Molti verranno sotto il mio
7 nome e diranno: "Son io"; e ne sedurranno molti. Ora quando udrete parlar di guerre e di rumori di guerre, non vi turbate; è necessario che queste cose avvengano, ma non
8 sará ancora la fine. Poiché si solleverá nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno terremoti in varj luo-
9 ghi, e ci saranno carestie. Questo non sará che il principio della crisi.

'Ora badate a voi stessi! Vi metteranno in man de' tribunali, sarete battuti nelle sinagoghe e sarete fatti comparire davanti a governatori e davanti a re, per causa mia, affinché
10 rendiate la vostra testimonianza dinanzi a loro. E prima bi-
11 sogna che il Vangelo sia predicato fra tutte le nazioni. E quando vi meneranno via per mettervi nelle loro mani, non siate subito ansiosi di quel che avrete a dire, ma dite quel che vi sará dato in quel momento; perché non siete voi che par-
12 late, ma lo Spirito Santo. E il fratello dará il fratello a morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli insorgeranno contro i ge-
13 nitori e li faranno mettere a morte. E sarete odiati da tutti per causa del mio nome; ma chi avrá perseverato sino alla fine, sará salvato.

XIII. v. 9. Per *il principio della crisi*, vedi n. Matt. XXIV. 8.

14 ‘ Ma quando avrete veduta “ l’abominazione della desola-
zione ” posta lá dove non si conviene (chi legge vi ponga ben
mente), allora coloro che saranno in Giudea, fuggano a’ monti;
15 e chi sará sulla terrazza non scenda e non entri in casa sua
16 per toglierne qualche cosa; e chi sará nel campo non torni
17 indietro a prendersi il mantello. Ora guai alle donne incinte
18 e alle allattanti in que’ giorni! E pregate che ciò non avvenga
19 d’inverno; perché quelli saranno giorni di tale afflizione, quale
non ve ne fu mai dal principio del mondo che Dio ha creato,
20 fino ad ora, né mai piú ve ne sará. E se il Signore non avesse
abbreviato que’ giorni, non scamperebbe anima viva; ma
per amor de’ suoi proprj eletti Egli ha abbreviato que’ giorni.
21 E allora, se alcuno vi dice: “Il Cristo, eccolo qui o eccolo lá”,
22 non lo credete; perché si leveranno de’ falsi cristi e de’ falsi
profeti e faranno segni e prodigj da sedurre, se fosse possi-
23 bile, anche gli eletti. Ma voi, state attenti; io vi ho predetto
ogni cosa.
24 ‘ Ma in que’ giorni, dopo quella tribolazione, “ il sole si
25 oscurerá e la luna non dará la sua luce e le stelle cadranno
dal cielo e le potenze che son ne’ cieli saranno sconquassate ”.
26 E allora si vedrá il Figliuol dell’uomo venir sulle nuvole con
27 gran potenza e gloria. Ed egli allora manderá gli angeli e
radunerá i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremo della
terra fino all’estremo del cielo.
28 ‘ Ora imparate dal fico questa lezione: Quando giá i suoi
rami si fanno mòlli e metton le foglie, voi v’accorgete che
29 l’estate è vicina. Cosí anche voi, quando vedrete avvenir que-
30 ste cose, sappiate ch’egli è vicino, proprio alle porte. Io vi
dico in veritá che questa generazione non passerá prima che
31 tutte queste cose siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno,

---

v. 14. *Posta lá dove non si conviene*: vale a dire *nel luogo santo*. Vedi n. Matt. XXIV. 15. — Per il *fuggano ai monti*, vedi n. Matt. XXIV. 16.

v. 15. Vedi n. Matt. XXIV. 17.

v. 18. Vedi n. Matt. XXIV. 20.

v. 20. Vedi n. Matt. XXIV. 22.

32 ma le mie parole non passeranno. Ma quanto a quel giorno
e a quell'ora, nessuno li sa, neppur gli angeli nel cielo, né il
Figliuolo, ma il Padre soltanto.
33 'State in guardia, vegliate, perché non sapete quando sará
34 quel tempo. Egli è come d'un uomo il quale, partito per un
altro paese, ha lasciato la sua casa, ne ha data la direzione
a' suoi servitori affidando a ciascuno il proprio còmpito, e ha
35 ordinato al portinaio di vegliare. Vegliate dunque, perché
non sapete quando il padron di casa verrá: se a sera, o a
36 mezzanotte, o al cantar del gallo, o la mattina; affinché non
succeda che, arrivando egli all'improvviso, non vi trovi ad-
37 dormentati. Ora, quel che dico a voi, lo dico a tutti: Ve-
gliate!'

PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI GESÚ

(Cap. XIV. 1 a XVI. 20)

La congiura de' sacerdoti.

(Matt. XXVI. 1-5. Luca XXII. 1-2. Giov. XI. 47-53).

XIV. Ora la festa di pasqua e degli azzimi cadeva due
giorni dopo; e i capi sacerdoti e gli Scribi cercavano il modo
2 di pigliar Gesú con inganno, e ucciderlo; perché dicevano:
'Non lo facciamo durante la festa, perché non ci sia qualche
tumulto di popolo'.

---

v. 35. Divisione romana della notte in quattro *vigilie* o *veglie* (vigilanze notturne). Vedi n. Matt. XIV. 25. Soltanto, qui, invece di dire: *prima, seconda, terza, quarta vigilia* o *veglia*, l'evangelista si serve del modo di dire usato dal popolo.

XIV. v. 1. Vedi n. Matt. XXVI. 2.

v. 2. La festa di Pasqua durava sette giorni.

Gesú a Betania.

(Matt. XXVI. 6-13. Giov. XII. 1-8).

3 Ora trovandosi Gesú a Betania in casa di Simone il lebbroso, mentre era a tavola, entrò una donna che aveva
un alabastro di profumo di nardo schietto, molto costoso;
4 e, rotto l'alabastro, glielo versò sul capo. E alcuni se ne indignarono e cominciarono a dire: ' Perché s'è fatto questo sciu-
5 pío di profumo? Questo profumo si sarebbe potuto vendere
6 piú di trecento denari a pro dei poveri '. E fremevano contro di lei. Ma Gesú disse: ' Lasciatela stare! Perché le cagionate pena? Ella ha fatto una buon'azione verso di me; poiché
7 i poveri li avete sempre con voi, e potete far loro del bene
8 quando vorrete; ma me non mi avrete sempre. Ella ha fatto quanto poteva: ha voluto anticipatamente ungere il mio
9 corpo per la sepoltura. Io vi dico in veritá che per tutto il mondo, dovunque sará predicato il Vangelo, anche quello che costei ha fatto, sará raccontato a sua ricordanza '.

Il prezzo del tradimento.

(Matt. XXVI. 14-16. Luca XXII. 3-6).

10 E Giuda Iscariot, uno de' dodici, andò dai capi sacerdoti
11 per consegnarlo in loro potere. Ed essi, uditolo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava il modo opportuno di tradirlo.

L'istituzione della Eucaristia.

(Matt. XXVI. 17-29. Luca XXII. 7-23. Cfr. Giov. XIII. 21-30. I Cor. XI. 23-29).

12 Ora nel primo giorno degli azzimi, quando si sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero: ' Dove vuoi che an-

v. 3. Vedi n. Matt. XXVI. 6. 7.
v. 5. *Trecento denari*: circa 270 lire. Vedi n. Matt. XXVI. 9.
v. 8. Vedi n. Matt. XXVI. 12.
v. 10. Per *Giuda Iscariot*, vedi n. Matt. X. 4.
v. 12. Vedi n. Matt. XXVI. 2. 17.

13 diamo a farti i preparativi per mangiar la pasqua? ' Ed egli
mandò due de' suoi discepoli, e disse loro: ' Andate in cittá,
e vi verrá incontro un uomo che porterá una brocca d'acqua;
14 seguitelo: e, dove sará entrato, dite al padron di casa: " Il
Maestro dice: Dov'è la mia stanza dove mangerò la pasqua
15 co' miei discepoli? " Ed egli vi mostrerá di sopra una gran
sala ammobiliata e pronta; quivi fate i preparativi per noi '.
16 E i suoi discepoli andarono e giunsero alla cittá e trovarono
com'egli aveva lor detto, e prepararono la pasqua.
17 E quando fu sera, Gesú venne co' dodici. E mentre erano
18 a tavola e mangiavano, Gesú disse: ' In veritá io vi dico che
19 un di voi, che mangia meco, mi tradirá '. Essi cominciarono
ad attristarsi e a dirgli uno a uno: ' Son forse io? ' Ed egli
20 rispose loro: ' È uno de' dodici che mette con me la mano nel
21 piatto. Il Figliuolo dell'uomo, certo, se ne va, com'è scritto
di lui; ma guai a quell'uomo per cui il Figliuol dell'uomo è
tradito! Meglio sarebbe per quell'uomo, se non fosse mai nato!'
22 E mentre mangiavano, Gesú prese del pane; e dopo averlo
benedetto lo spezzò; e nell'atto di darlo loro, disse: ' Pren-
23 dete, questo è il mio corpo '. Poi, preso un calice, rese grazie,
24 lo diede loro, e tutti ne bevvero. E disse loro: ' Questo è il
mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso a pro di
25 molti. Io vi dico in veritá che non berrò piú del succo della
vite, fino a quel giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio '.

Pietro avvertito.

(Matt. XXVI. 30-35. Luca XXII. 31-38. Giov. XIII. 36-38).

26 E dopo ch'ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al
27 monte degli Ulivi. E Gesú disse loro: ' Io sarò per tutti voi
un'occasione di caduta; poiché è scritto: " Io percoterò il

v. 20. Vedi n. Matt. XXVI. 23.
v. 24. Vedi n. Matt. XXVI. 28.
v. 25. Vedi n. Matt. XXVI. 29.
v. 27. Vedi n. Matt. XXVI. 31. Zacc. XIII. 7.

28 Pastore e le pecore saranno disperse''; però, risuscitato
29 ch'io sia, vi precederò in Galilea'. Ma Pietro gli disse:
'Quand'anche tu fossi per tutti un'occasione di caduta, non
30 lo sarai mai per me'. E Gesú a lui: 'Io ti dico in veritá che
tu, oggi, questa stessa notte, prima che il gallo abbia cantato
31 due volte, mi rinnegherai tre volte'. Ma egli vie piú fermamente diceva: 'Quand'anche dovessi morir teco, no, io non
ti rinnegherò'. Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Il Getsemani. L'arresto di Gesú.

(Matt. XXVI. 36-56. Luca XXII. 39-53. Giov. XVIII. 1-11).

32 Poi vennero in un podere detto Getsemani; ed egli disse
33 ai suoi discepoli: 'Sedete qui finché io abbia pregato'. E
presi seco Pietro, Giacomo e Giovanni, cominciò a dar segni
34 di spavento e d'angoscia. E disse loro: 'L'anima mia è op-
35 pressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate'. E andato un poco innanzi, si prostrò a terra; e cominciò a pregare
36 che, se fosse possibile, quell'ora passasse via da lui. E diceva:
'Abba, Padre, ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo
calice! Ma pure, non quello che voglio io, ma quello che tu
vuoi'.
37 Poi venne, e li trovò addormentati, e disse a Pietro: 'Simone, dormi tu? Non sei stato capace di vegliare neppure
38 un'ora? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione;
39 lo spirito, sí, è pronto, ma la carne è debole'. E di nuovo
40 andò e pregò, dicendo le stesse parole. E, ritornato, li trovò
ancora addormentati perché erano oltremodo stanchi, e non
41 sapevano che rispondergli. E venne la terza volta, e disse loro:
'Dormite pure oramai, e riposatevi! Basta! L'ora è giunta;

v. 29. Vedi n. Matt. XXVI. 33.
v. 32. Vedi n. Matt. XXVI. 36.
v. 36. Per il *calice*, vedi n. Matt. XX. 22.
v. 41. Vedi n. Matt. XXVI. 45. *Basta!* 'Non è piú il caso di farvi altre esortazioni! È troppo tardi, oramai! L'ora mia è sonata; ecco, colui che mi tradisce è vicino'.

42 ecco, il Figliuol dell'uomo è dato in man di peccatori. Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino'.
43 E in quell'istante, mentr'egli parlava ancora, arrivò Giuda, uno de' dodici, e con lui una gran turba con spade e bastoni,
44 da parte de' capi sacerdoti, degli Scribi e degli anziani. Ora colui che lo tradiva, aveva dato loro questo segnale: 'Chi bacerò, è lui; pigliatelo e menatelo via, assicurandovene
45 bene'. E come fu arrivato, subito si accostò a lui e disse:
46 'Maestro!' e lo baciò con effusione. Allora quelli misero le
47 mani addosso a Gesú, e lo arrestarono; ma un di coloro ch'eran quivi presenti, sfoderata la spada, percosse il servo del sommo
48 sacerdote, e gli portò via di netto un orecchio. E Gesú, rivoltosi a loro, disse: 'Voi siete usciti con spade e con bastoni
49 per prendermi, come se fossi un ladrone. Ogni giorno stavo fra voi nel Tempio a insegnare, e voi non mi avete preso; ma ciò è avvenuto, affinché si adempiano le Scritture'.
50 E tutti lo abbandonarono e fuggirono. E un certo giovane
52 lo seguiva, avvolto in un lenzuolo sul nudo; e lo presero; ma egli, lasciato andare il lenzuolo, se ne fuggí ignudo.

Gesú davanti al Sinedrio. Il rinnegamento di Pietro.

(Matt. XXVI. 57-75. Luca XXII. 54-71. Giov. XVIII. 12-27).

53 E menarono Gesú dal sommo sacerdote, presso il quale si radunarono tutt'i capi sacerdoti e gli anziani e gli Scribi.
54 E Pietro lo aveva seguito da lungi fin dentro la corte del

---

v. 47. Vedi n. Matt. XXVI. 51.

vv. 51-52. Chi fosse questo giovane, non si sa. Alcuni hanno supposto che si tratti di Giacomo; altri, di Saulo di Tarso, che si sarebbe trovato lí, tratto dalla curiositá; altri, di Giovanni; altri, di un giovane di qualche podere del vicinato, o della casa dove Gesú aveva mangiato la pasqua co' suoi discepoli. La congettura ritenuta piú probabile è che fosse lo stesso evangelista. Nel qual caso si spiegherebbero bene e l'assenza del nome e il fatto che un incidente come questo, il quale non ha stretta relazione con l'arresto di Gesú, si trovi qui, in questo Vangelo, e non altrove.

v. 54. Vedi n. Matt. XXVI. 3.

sommo sacerdote, dove s'era messo a sedere con le guardie
e si scaldava al fuoco.
55 Ora i capi sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano qualche
testimonianza contro Gesú per farlo morire; e non ne tro-
56 vavano nessuna. Perché molti attestavano il falso contro lui;
57 ma le testimonianze non erano concordi. E alcuni, levatisi,
58 attestarono il falso contro lui, dicendo: 'Noi l'abbiamo udito
che diceva: "Io distruggerò questo Tempio, fatto da man
d'uomo, e in tre giorni ne riedificherò un altro che non sará
59 fatto da man d'uomo"'. Ma neppur cosí la loro testimo-
nianza era concorde.
60 Allora il sommo sacerdote, levatosi in pie', quivi in mezzo,
domandò a Gesú: 'Non rispondi tu nulla? Che attestano
61 costoro contro di te?' Ma egli tacque e non rispose nulla.
Da capo il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: 'Se' tu
62 il Cristo, il Figliuol del Benedetto?' E Gesú rispose: 'Sí, lo
sono; e vedrete il Figliuol dell'uomo seduto alla destra della
63 Potenza e venire sulle nuvole del cielo'. E il sommo sacer-
dote, stracciatesi le vesti, disse: 'Che bisogno abbiam piú di
64 testimoni? Voi avete udita la bestemmia; che ve ne pare?'
65 E tutti lo condannarono come reo di morte. E alcuni presero
a sputargli addosso e a velargli la faccia e a dargli dei pugni
e a dirgli: 'Facci da profeta!' E le guardie si dettero a
schiaffeggiarlo.
66 Ora mentre Pietro era giú nella corte, giunse una delle
67 serve del sommo sacerdote; e veduto Pietro che si scaldava,
lo guardò bene in viso e gli disse: 'Anche tu eri con Gesú
68 Nazareno'. Ma egli lo negò, dicendo: 'Io non so né capisco

v. 55. Vedi n. Matt. V. 22.
v. 58. Confr. Giov. II. 19.
v. 61. *Figliuol del Benedetto*, cioè: *Figliuol di Dio*. Matt. XXVI. 63.
v. 62. Per *la destra della Potenza*, vedi n. Matt. XXVI. 64.
v. 63. Vedi n. Matt. XXVI. 65.
v. 65. Vedi n. Matt. XXVI. 68.
v. 66. Vedi n. Matt. XXVI. 3.
v. 68. Le parole: *e un gallo cantò*, non si trovano in due dei piú antichi manoscritti.

quel che tu voglia dire '. Uscí fuori nell'atrio, e un gallo cantò.
69 E la serva, vedutolo, cominciò di nuovo a dire agli astanti:
70 ' Costui è di quelli '. Ma egli da capo lo negò. E di nuovo, di lí
a poco, gli astanti cominciarono a dire a Pietro: ' Di certo
71 tu devi esser di quelli; difatti se' Galileo '. Ma egli prese a
imprecarsi e a giurare: ' Non conosco l'uomo del quale par-
72 late '. E subito, per la seconda volta, un gallo cantò; e Pietro
si ricordò della parola che Gesú gli aveva detta: ' Prima che
il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte '.
E a questo pensiero si mise a piangere.

Gesú davanti a Pilato.

(Matt. XXVII. 1. 2. 11-31. Luca XXIII. 1-25. Giov. XVIII. 28-40; XIX. 1-16).

XV. E subito la mattina, i capi sacerdoti, con gli anziani
e gli Scribi e tutto il Sinedrio, tenuto consiglio, legarono Gesú
2 e lo menaron via, e lo consegnarono a Pilato. E Pilato gli
domandò: ' Sei tu il Re de' Giudei? ' Ed egli, rispose: ' Sí,
3 lo sono '. E i capi sacerdoti l'accusavano di molte cose.
4 E Pilato da capo lo interrogò cosí: ' Non rispondi nulla? Vedi
5 di quante cose ti accusano! ' Ma Gesú non rispose piú nulla;
talché Pilato se ne maravigliava.
6 Ora ogni festa di Pasqua egli liberava loro un carcerato,
7 qualunque chiedessero. C'era allora in prigione un tale, chia-
mato Barabba, insieme a de' sediziosi, i quali, nella sommossa,
avevan commesso un omicidio. E la moltitudine, venuta su,
8 cominciò a domandare ch'e' facesse come sempre aveva lor
9 fatto. E Pilato rispose loro: ' Volete che vi liberi il re de' Giu-
10 dei? ' Poiché capiva bene che i capi sacerdoti glielo avevano

---

v. 72. La frase: *E a questo pensiero si mise a piangere*, è tradotta da altri: *E, precipitatosi fuori, si mise a piangere.*

XV. v. 1. Vedi n. Matt. XXVII. 2.

v. 6. Vedi n. Matt. XXVII. 15.

v. 7. Vedi n. Matt. XXVII. 16.

v. 8. *Venuta su...* Il palazzo di Pilato era nella parte superiore della cittá, sulla collina di Sion.

Luogo dove, secondo la tradizione, sarebbe avvenuto il tradimento.
Marco XIV. 44-45.

Fotografia della ' American Colony '. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

11 consegnato per invidia. Ma i capi sacerdoti incitarono la
moltitudine a chiedere che piuttosto liberasse loro Barabba.
12 E Pilato da capo tornava a chieder loro: ‘ Che volete dunque
13 che faccia di colui che chiamate il Re de' Giudei? ’ Ed essi
14 di nuovo gridarono: ‘ Crocifiggilo! ’ E Pilato diceva loro:
‘ Ma insomma, che ha fatto di male? ’ Ma quelli vie piú gri-
15 darono: ‘ Crocifiggilo! ’ E Pilato, volendo sodisfare la mol-
titudine, liberò loro Barabba; e, dopo aver fatto flagellare
Gesú, lo abbandonò al supplizio della croce.
16 Allora i soldati lo menarono dentro la corte che è il Pre-
17 torio, e radunarono tutta la coorte. E lo vestirono di porpora,
e intrecciata una corona di spine, gliela misero intorno al
18 capo, e cominciarono a salutarlo: ‘ Salute, o Re de' Giudei! ’
19 E gli percotevano il capo con una canna, e gli sputavano
addosso; e, postisi in ginocchioni, gli si prostravano dinanzi.
20 E dopo averlo beffato, lo spogliarono della porpora e lo ri-
vestirono delle sue proprie vesti. E lo menarono fuori per
crocifiggerlo.

La crocifissione.

(Matt. XXVII. 32-56. Luca XXIII. 26-49. Giov. XIX. 17-37).

21 E costrinsero a portar la croce di lui un certo Simon cireneo,
il padre di Alessandro e di Rufo, il quale passava di lá, tor-
22 nando da' campi. E menarono Gesú al luogo detto ‘ Gol-
23 gota ’, che tradotto significa: ‘ Luogo del teschio ’. E gli
offersero da bere del vino mescolato con mirra: ma non ne

v. 15. Vedi n. Matt. XXVII. 26.
v. 16. Vedi n. Matt. XXVII. 27.
v. 17. Vedi n. Matt. XXVII. 28.
v. 21. Vedi n. Matt. V. 41. Questo *Rufo* e suo fratello *Alessandro* erano molto probabilmente de' cristiani ben conosciuti, che stavano a Roma quando Marco vi redigeva il suo Vangelo. Confr. Rom. XVI. 13. — Per il *cireneo*, vedi n. Matt. XXVII. 32.
v. 22. Vedi n. Matt. XXVII. 33.
v. 23. Vedi n. Matt. XXVII. 34.

24 prese. Poi lo crocifissero e si spartirono le sue vesti, tirandole
a sorte per sapere quel che ne toccherebbe a ciascuno.
25 Era l'ora terza quando lo crocifissero. E l'iscrizione, in-
26 dicante il motivo della condanna, diceva: 'IL RE DE' GIU-
27 DEI'. E con lui crocifissero due ladroni, uno alla sua destra
29 e l'altro alla sua sinistra. E quelli che passavano di lí, lo
ingiuriavano, e scrollando il capo dicevano: 'Ehi, tu che di-
30 struggi il Tempio e in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso
31 e scendi giú di croce!' Nello stesso modo anche i capi sa-
cerdoti con gli Scribi, facendosi beffe di lui, dicevano l'uno
all'altro: 'Ha salvato altri, e non può salvare sé stesso!
32 Scenda ora giú di croce, il Cristo, il re d'Israel, affinché ve-
diamo e crediamo!' Anche quelli che erano stati crocifissi
con lui, lo svillaneggiavano.
33 Poi, venuta l'ora sesta, si fece buio per tutto il paese fino
34 all'ora nona. E all'ora nona Gesú gridò con gran voce: 'Eloí,
Eloí, lamá sabacthaní?' che tradotto significa: 'Dio mio,
35 Dio mio, perché mi hai abbandonato?' E alcuni degli astanti
36 udito ciò, dicevano: 'Ecco, chiama Elia!' E un di loro corse,
e inzuppata d'aceto una spugna, e postala in cima a una
canna, gli die' da bere, dicendo: 'Lasciatemi fare, vediamo
se Elia viene a trarlo giú!'
37 E Gesú, gettato un gran grido, rese lo spirito. E la cortina
39 del Tempio si squarciò in due, da cima a fondo. E il centu-
rione ch'era quivi presente dirimpetto a Gesú, vedutolo spi-
rare a quel modo, disse: 'Quest'uomo era davvero un figliuolo
di Dio!'

---

v. 25. Vedi n. Matt. XX. 3. — *L'ora terza*, cioè, le nove del mattino.

vv. 27-29. Varj manoscritti contengono il v. 28: *E si adempí la Scrittura che dice: Egli è stato annoverato tra i malfattori* (Is. LIII. 12).

v. 33. L'*ora sesta* è mezzogiorno. — L'*ora nona*, le tre pomeridiane; vale a dire l'ora del sacrifizio della sera. Confr. Atti III. 1.

v. 36. Vedi n. Matt. XXVII. 48.

v. 38. Vedi n. Matt. XXVII. 51.

v. 39. Vedi n. Matt. VIII. 5. Parecchi manoscritti leggono: *Veduto che era spirato dopo aver gridato a quel modo...*

40 Ora v'erano ancora delle donne, che osservavan da lon-
tano; tra loro erano Maria Maddalena, Maria madre di Gia-
41 como il piccolo e di Giuseppe, e Salome; le quali, mentr'egli
era in Galilea, lo seguivano e gli prestavan servigio; e molte
altre ch'eran salite con lui a Gerusalemme.

La sepoltura di Gesú.

(Matt. XXVII. 57-61. Luca XXIII. 50-56. Giov. XIX. 38-42).

42 Ed essendo giá sera (poiché era Preparazione, cioè la vi-
43 gilia del sabato), venne Giuseppe d'Arimatea, consigliere
onorato, il quale aspettava anch' egli il regno di Dio; e,
preso ardire, si presentò a Pilato e gli chiese il corpo di Gesú.
44 Pilato si maravigliò ch'egli fosse giá morto; e chiamato a sé
il centurione, gli domandò se era morto da molto tempo;
45 e udito il rapporto del centurione, donò il corpo a Giuseppe.
46 E questi, comprato un lenzuolo, e tratto Gesú giú di croce,
l'involse nel lenzuolo, lo pose in un sepolcro scavato nella
47 roccia, e rotolò una pietra all'ingresso del sepolcro. E Maria
Maddalena e Maria madre di Giuseppe stavano a guardare
dove lo collocavano.

La risurrezione di Gesú.

(Matt. XXVIII. 1-10. Luca XXIV. 1-12. Giov. XX. 1-18).

XVI. E passato il sabato, Maria Maddalena, Maria madre
di Giacomo e Salome, comprarono degli aromi per andare a
2 imbalsamar Gesú. E la mattina del primo giorno della set-

---

v. 40. *Maria Maddalena*, ossia, *di Magdala*, ch' era un piccolo borgo ne' pressi del mar di Galilea. *Salome* è la madre di Giacomo e di Giovanni, figliuoli di Zebedeo.

v. 42. Vedi n. Matt. XXVII. 62.

v. 43. Vedi n. Matt. XXVII. 57. — *Consigliere onorato*: membro, molto stimato, del Sinedrio.

v. 46. Vedi n. Matt. XXVII. 60.

XVI. v. 1. Vedi XV. 40. 41 e n. Matt. XXVI. 12.

v. 2. Vedi n. Matt. XXVIII. 1.

timana, molto per tempo, vennero al sepolcro, sul levar del
3 sole. E dicevano tra loro: 'Chi ci toglierá la pietra dall'in-
4 gresso del sepolcro?' E alzati gli occhi, videro che la pietra
5 era stata rimossa; ed era pur molto grande. Ed entrate nel
sepolcro, videro un giovanetto, seduto a destra, vestito d'una
6 veste bianca, e furono spaventate. Ma egli disse loro: 'Non
vi spaventate! Voi cercate Gesú il Nazareno che è stato cro-
cifisso; egli è risuscitato; non è qui; ecco il luogo dove l'ave-
7 vano posto. Ma andate a dire a' suoi discepoli ed a Pietro,
ch'e' vi precede in Galilea; quivi lo vedrete, com'egli vi ha
detto'.
8 Ed esse, uscite, fuggiron via dal sepolcro perché eran prese
da tremito e da stupore; e non dissero nulla a nessuno, per-
ché avevano paura.

Apparizioni diverse e Ascensione.

(Confr. Matt. XXVIII. 16-20. Luca XXIV. 13-43. Giov. XX. 14-29; XXI. 1-14).

9 Ora Gesú, dopo che fu risuscitato la mattina del primo
giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena,
10 dalla quale aveva cacciato sette demonj. Ella andò ad annun-
ziarlo a coloro ch'erano stati con lui, i quali facevan cordo-
11 glio e piangevano. Ed essi, udito ch'egli viveva ed era stato
veduto da lei, non lo credettero.
12 Ora dopo questo, apparve in altra forma a due di loro
13 ch'erano in cammino per andare ai campi; e questi andarono
14 ad annunziarlo agli altri; ma neppure a quelli credettero. Piú
tardi, apparve agli undici, mentre erano a tavola; e li rim-

---

vv. 9-20. I due piú antichi manoscritti non contengono questi ultimi dodici versetti, che per generale consenso dei critici moderni sono oramai reputati non di Marco. Un manoscritto armeno li attribuisce al presbitero Aristione.

v. 9. Vedi n. Matt. XXVIII. 1. — Per *Maria Maddalena*, vedi n. Marco XV. 40 e Luca VIII. 2.

v. 12. Andavano verso il villaggio di Emmaus (Luca XXIV. 13), e l'uno de' due era Cleopa (Luca XXIV. 18).

proverò della loro incredulitá e durezza di cuore, perché non
15 avevan creduto a quelli che l'avevan veduto risuscitato. E
disse loro: ' Andate per tutto il mondo e predicate il Van-
16 gelo ad ogni creatura. Chi avrá creduto e sará stato battezzato
sará salvato; ma chi non avrá creduto sará condannato.
17 Ora questi sono i segni che accompagneranno coloro che
avranno creduto: cacceranno i demonj nel mio nome; par-
18 leranno in lingue nuove; prenderanno in mano de' serpenti;
e quando berranno qualche cosa di mortifero, non ne avranno
alcun male; imporranno le mani agl'infermi ed essi guari-
ranno '.
19 Il Signor Gesú dunque, dopo ch'ebbe loro parlato, fu
20 assunto nel cielo, e sedette alla destra di Dio. Ma quelli se
ne andarono a predicare da per tutto, con l'assistenza del
Signore, che confermava la Parola co' miracoli che l'accom-
pagnavano.

---

vv. 17-18. *Accompagneranno*, non soltanto gli apostoli propriamente detti, ma *tutt'i credenti*. Per il *cacciare i demonj*, vedi Marco VI. 13; Luca X. 17; Marco IX. 38; Atti VIII. 7; XVI. 18; XIX. 12. Per il *parlare in lingue nuove*, vedi Atti II. 4-11; X. 46; XIX. 6 e I Cor. XII. 28 e I Cor. XIV. — Per il *prendere in mano de' serpenti*, vedi Luca X. 19 e Atti XXVIII. 3-6. — Del *bere alcun che di mortifero* impunemente non v'è esempio nel Nuovo Testamento. Eusebio, antico storico della Chiesa, ricorda due casi, ne' quali Giovanni, l'apostolo, e Barsaba, soprannominato Giusto, avrebbero bevuto del veleno senza patirne verun danno. — Per l'*imporre le mani agl'infermi* e il dono delle guarigioni, vedi Atti III. 7; XXVIII. 8; I Cor. XII. 9-28; Giac. V. 14. 15.

v. 19. *E sedette alla destra di Dio.* Al posto d'onore. Questo modo di dire, che fra gli evangelisti è speciale di Marco, implica le idee di *autoritá* e di *potenza*, e si trova spesso nel resto del Nuovo Testamento. Confr. Atti VII. 55; Rom. VIII. 34; Efes. I. 20; Col. III. 3; Ebr. I. 3; VIII. 1; X. 12; XII. 2; I Pietro III. 22; Apoc. III. 21.

VANGELO SECONDO LUCA

INTRODUZIONE
AL VANGELO SECONDO LUCA

Luca era medico, e d'origine pagana. Se è vero quel che ne dice lo storico Eusebio, sarebbe nato ad Antiochia. Fu discepolo di Paolo, che lo trovò a Troas nel suo secondo viaggio missionario e lo menò con sé in Europa. Piú tardi, Luca accompagnò Paolo nel terzo viaggio dell'apostolo, e con lui fu a Cesarea ed a Roma (Col. IV. 14; Filem. v. 24; II Tim. IV. 11).

Per testimonianza concorde dell'intera Chiesa antica, il terzo Vangelo è riconosciuto come opera di Luca.

Il Vangelo fu scritto, prima di tutto, per la istruzione d'un amico di Luca, a noi sconosciuto, di nome Teofilo (I. 3); poi, in generale, per il vasto mondo greco-romano, e per la Chiesa cristiana giá sorta come frutto del lavoro di Paolo e della testimonianza apostolica.

Luca, componendo il suo Vangelo, fece magistralmente opera di storico. Scelse le sue fonti, cercò de' documenti, ordinò con cura i suoi materiali (I. 1-3). Risultato di tutto questo fu che il suo Vangelo è molto piú ricco di quelli di Matteo e di Marco. Luca si valse largamente de' ricordi del ministero di Gesú contenuti in Marco, si serví del materiale relativo ai discorsi di Gesú che costituisce tanta parte del Vangelo secondo Matteo, ed ebbe a sua disposizione altre fonti, da cui trasse le tradizioni relative alla nascita di Gesú, al Battista, alla risurrezione del Signore, a tutto un gruppo di diciotto parabole e di sei miracoli, che non si trovano negli altri due Vangeli. Questo di Luca, confrontato

con gli altri due Sinottici, risulta contenere piú d'un terzo di materia nuova.

La Chiesa ha sempre ritenuto il Vangelo di Luca come scritto sotto l'influenza della predicazione di Paolo, e l'ha chiamato addirittura ' il Vangelo di Paolo '. E la Chiesa ha avuto ragione di creder cosí. L'intimitá di Luca col grande apostolo, intimitá attestata dal libro degli Atti e dalle lettere paoliane, basta a dar sufficiente credito a quest'antica idea. Il nostro Vangelo è nato sotto l'influenza di Paolo, nello stesso modo che quello di Marco nacque sotto l'influenza di Pietro. L'idea centrale del Vangelo è d'ispirazione paoliana: ' Gesú è il Messia, non soltanto d'Israel, ma di tuttaquanta l'umanitá; e la salvazione che Gesú ha recata, è salvazione gratuita e universale '.

Il problema della data del Vangelo non è facile a risolvere. Il cardine della questione è tutto qui: Luca lo compilò egli prima o dopo il 70? Vale a dire, prima o dopo la distruzione di Gerusalemme? Parecchi critici stanno per il ' prima '; parecchi altri, invece, sono per il ' dopo '. Tre date si sono assegnate all'opera di Luca: il 63, l'80, il 100. La data 80 par esser quella che piú delle altre si raccomanda.

Quanto al luogo in cui Luca scrisse il Vangelo, mancano i dati per precisarlo, ed è affar di congettura. Lo stile generale dell'opera e il greco, che qui è piú puro che ne' due altri Sinottici, sembrano accennare a qualche centro ellenico, come al luogo in cui il Vangelo sarebbe stato redatto.

VANGELO SECONDO LUCA

PREFAZIONE

I. Poiché molti hanno intrapreso a ordinare una narra-
2 zione de' fatti che si sono compiuti tra noi, secondo che ce
li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testi-
3 moni oculari e che divennero ministri della Parola, anche
a me è parso bene, dopo avere dall'origine tenuto dietro a
ogni cosa accuratamente, di scrivertene con ordine, eccel-
4 lentissimo Teofilo, affinché tu riconosca la certezza delle
cose che ti sono state insegnate.

NASCITA E INFANZIA DI GESÚ

(Cap. I. 5 a II. 52)

Annunzio della nascita di Giovanni Battista.

5 A' dí d' Erode, re di Giudea, v'era un certo sacerdote, per
nome Zaccaria, della classe di Abijah; e sua moglie era delle

I. v. 3. Questo *Teofilo* a cui Luca dedica il suo Vangelo e il libro degli Atti (Atti I. 1), ci è del tutto ignoto. L'unico cenno tradizionale che troviamo di lui, è nelle *Ricognizioni clementine* (verso la metá del secondo secolo o il principio del terzo): ' Teofilo, che era a capo di tutti gli uomini potenti della cittá (di Antiochia), consacrò col nome di chiesa la grande basilica (vale a dire il palazzo), nella quale egli abitava '. Cosicché Teofilo sarebbe stato un gran signore della capitale della Siria, convertito alla fede cristiana.

v. 5. Per *Erode*, vedi n. Matt. II. 1. I sacerdoti si dividevano in

6 figliuole d'Aronne, e si chiamava Elisabetta. Or ambedue
erano giusti nel cospetto di Dio, vivendo in tutto irreprensi-
bilmente secondo i comandamenti e precetti del Signore.
7 E non avevano figliuoli, perché Elisabetta era sterile; ed
ambedue erano giá avanzati in etá.
8 Or avvenne che mentre Zaccaria esercitava le sue fun-
zioni sacerdotali al servizio di Dio nell'ordine della sua
9 classe, secondo l'usanza del sacerdozio gli toccò a sorte
10 d'entrar nel santuario del Signore, per offrirvi il profumo; e
tutta la moltitudine del popolo stava di fuori in preghiera
11 nell'ora del profumo. E gli apparve un angelo del Signore,
12 ritto alla destra dell'altare de' profumi. E Zaccaria, vedutolo,
13 fu turbato e preso da spavento. Ma l'angelo gli disse: ' Non
temere, Zaccaria, poiché la tua preghiera è stata esaudita,
e tua moglie Elisabetta ti partorirá un figliuolo, al quale
14 porrai nome Giovanni. Egli ti sará d'allegrezza e giubilo, e
15 molti si rallegreranno per la sua nascita. Poiché sará grande
nel cospetto del Signore; non berrá né vino né sícera, e sará
16 ripieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre, e conver-
17 tirá molti dei figliuoli d'Israel al Signore Iddio loro, innanzi

---

ventiquattro classi. Quella d'*Abijah* era l'ottava (I Cron. XXIV. 10). — *Sua moglie era delle figliuole d'Aronne.* I sacerdoti potevano sposare donne di qualunque tribú; era però sempre considerato commendevole che prendessero moglie di discendenza sacerdotale.

vv. 8-10. Il turno di ciascuna classe, nel Tempio, era settimanale. La ripartizione delle funzioni di ciascun giorno si faceva a sorte. Il profumo doveva essere offerto la mattina e la sera (Esodo XXX. 7. 8). La preghiera del popolo aveva luogo tre volte al giorno: alle nove del mattino, a mezzogiorno e alle tre. Il primo e l'ultimo di questi atti di preghiera pubblica coincidevano con l'offerta del profumo. Il popolo stava *di fuori,* ne' cortili e sotto i portici.

v. 13. *Giovanni* vuol dire: *Jahveh fa grazia.* L'epoca che il precursore viene ad annunziare e preparare, è l'epoca nella quale Jahveh fará grazia.

v. 15. *Sícera*: sidro, sorta di bevanda fermentata, inebriante, spremuta da pere, mele e simili frutta. Confr. n. Lev. X. 8. — Egli sará noverato fra quegli eroi della pietá giudaica che furono i *Nazirei* (Num. VI. 1-21).

vv. 16-17. Il popolo e i suoi dottori aspettavano che prima del

al quale egli andrá, come precursore, con lo spirito e la potenza d'Elia, per ricondurre il cuore de' padri verso i figliuoli e i ribelli al senno de' giusti, per preparare al Signore un
18 popolo ben disposto '. E Zaccaria disse all'angelo: ' A che riconoscerò io questo? Perché io son vecchio, e mia moglie
19 è bene avanti nell'etá '. E l'angelo gli rispose: ' Io son Gabriele, che sto davanti a Dio; e sono stato mandato a par-
20 larti e a recarti questa buona notizia. Ed ecco, tu sarai muto, e non potrai parlare fino al giorno che queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si
21 adempiranno a loro tempo '. Il popolo intanto stava aspettando Zaccaria, e si maravigliava che s'indugiasse tanto nel
22 santuario. Ma quando fu uscito, non poteva parlar loro; e si capí che aveva avuto una visione nel santuario; ed egli
23 faceva loro de' cenni, e rimase muto. E quando furon com-
24 piuti i giorni del suo ministero, se ne andò a casa sua. Ora dopo que' giorni, Elisabetta sua moglie rimase incinta e si
25 tenne nascosta cinque mesi. ' Ecco ', diceva, ' quel che il Signore ha fatto per me, ora che ha rivolto su me lo sguardo per togliere la mia vergogna di tra gli uomini '.

Annunzio della nascita di Gesú.

26 Sei mesi dopo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in
27 una cittá di Galilea, detta Nazareth, a una fanciulla fidanzata a un uomo di nome Giuseppe, della casa di David; e il

---

Messia venisse personalmente Elia o qualcun altro de' profeti simili ad Elia (Matt. XVI. 14; XVII. 10; XXVII. 47; Giov. I. 21-22). L'angelo dá il vero senso della profezia di Mal. III. 1; IV. 5. 6, che è qui riprodotta.

v. 19. *Gabriele* significa: *il forte uomo di Dio: il potente messaggero di Dio* (Dan. VIII. 16; IX. 21).

v. 22. *Muto*. Il v. 62 mostra ch'e' rimase non soltanto muto, ma anche sordo.

v. 25. La sterilitá era considerata come un obbrobrio. Confr. Gen. XXX. 23.

28 nome della fanciulla era Maria. E l'angelo, entrato da lei,
disse: 'Salute, o tu che se' stata ricolma di grazia; il Si-
29 gnore è teco'. Ed ella fu turbata a questa parola; e si do-
30 mandava che cosa potesse significare questo saluto. E l'an-
gelo le disse: 'Non temere, Maria, perché tu hai trovato gra-
31 zia presso Dio. Ed ecco che rimarrai incinta e darai alla luce
32 un figliuolo, a cui porrai nome Gesú. Questi sará grande, e
sará chiamato Figliuol dell'Altissimo, e il Signore Iddio gli
33 dará il trono di David suo padre, ed egli regnerá sulla casa
di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrá mai fine'.
34 Allora Maria disse all'angelo: 'Come avverrá questo, poiché
35 non conosco uomo?' E l'angelo le rispose: 'Lo Spirito
Santo verrá su di te, e la potenza dell'Altissimo ti coprirá
dell'ombra sua; e perciò appunto, il santo bambino che ha
36 da nascere, sará chiamato Figliuolo di Dio. Ed ecco, Elisa-
betta, tua parente, ha concepito anch'ella un figliuolo nella
sua vecchiaia; e lei ch'era chiamata sterile, è giá nel sesto
37 mese; poiché non v'è promessa di Dio che possa rimanere

---

v. 28. Alcuni manoscritti aggiungono: *Benedetta se' tu fra le donne* (vedi v. 42).

v. 31. *Gesú.* Vedi n. Matt. I. 16.

vv. 32-33. *Il trono di David* e *la casa di Giacobbe,* secondo alcuni, vanno intesi nel loro senso naturale. Quello, dicono essi, era il disegno di Dio; e se Israel avesse accettato Gesú come il suo Messia, la teocrazia giudaica non avrebbe cercato la propria gloria in un orgoglio insensato e nell'esclusivismo nazionale, ma avrebbe aperto il proprio seno a ricevere i pagani e sarebbe diventata una monarchia universale. Ma l'incredulitá d'Israel ha reso vano il disegno di Dio, ha alterato il corso normale della storia, e la parola dell'angelo rimane ancora qui allo stato di promessa. Secondo altri, invece, il passo andrebbe inteso cosí: *Il Signore Iddio gli dará il trono di David suo padre* (e difatti egli fu re de' Giudei: Matt. XXVII. 37); *ed egli regnerá sulla casa di Giacobbe* (sulla posteritá di Giacobbe, cioè, sui figliuoli d'Israel) *in eterno.* Egli regnerá 'spiritualmente' sul vero 'Israel di Dio' (Gal. VI. 16); *e il suo regno* (spirituale) *non avrá mai fine.* Secondo altri, finalmente, questo sarebbe uno degli esempi piú memorabili di profezie che si sono adempiute in un modo del tutto diverso da quello che s'aspettavan coloro che le udirono quando furono pronunziate la prima volta.

v. 37. C'è l'allusione all'ambasciata di Gabriele a Zaccaria. Come

38 inadempiuta '. E Maria disse: ' Ecco, io sono l'ancella del
Signore; cosí m'avvenga, come tu dici '. E l'angelo si partí
da lei.

Maria visita Elisabetta.

39 Ora in que' giorni, Maria si mise in viaggio per recarsi in
40 fretta verso la regione montuosa, in una cittá di Giuda. En-
41 trò in casa di Zaccaria, e salutò Elisabetta. E avvenne che
come Elisabetta udí il saluto di Maria, il bambino le balzò
42 nel seno; ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo, e ad alta
voce esclamò: ' Benedetta se' tu fra le donne, e benedetto
43 è il frutto del tuo seno! Ma come mai m'è dato che la madre
44 del mio Signore venga da me? Poiché, ecco, non appena la
voce del tuo saluto m'è giunta agli orecchi, il bambino m'è
45 balzato, per l'allegrezza, nel seno. E beata è colei che ha
creduto, perché le cose dettele da parte del Signore, avranno
compimento '.

Il cantico di Maria.

46 E Maria disse:

47 L'anima mia magnifica il Signore,
e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore,
48 perch' Egli ha riguardato
all' umile condizione della sua ancella.
Ed ecco, da ora innanzi tutte l'etá mi chiameranno beata,
49 perché il Potente mi ha fatto cose grandi.
Santo è il suo nome,
50 e la sua misericordia s'estende d'etá in etá
per coloro che lo temono.

---

la promessa di Dio s'è adempiuta nel caso di Elisabetta, cosí si adempirá nel caso di Maria.

v. 39. La *cittá di Giuda* a cui qui si allude, è probabilmente *Hebron*, al sud di Gerusalemme.

51 Egli ha operato potentemente col suo braccio;
ha dissipato i disegni che i superbi formavano in cuor loro;
52 ha tratto giú da' troni i potenti,
e ha innalzato gli umili;
53 ha ripieno di beni gli affamati,
e ha rimandato a vuoto i ricchi.
54 Ha soccorso Israel, suo servitore,
memore della misericordia
55 (come avea promesso a' nostri padri)
da Lui usata verso Abrahamo
e verso la sua progenie in perpetuo.

56 E Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi; poi, se ne ritornò a casa sua.

Nascita di Giovanni Battista.

57 Ora compiutosi per Elisabetta il tempo di partorire, ella
58 die' alla luce un figliuolo. E i suoi vicini e i suoi parenti, udito che il Signore aveva manifestata la sua misericordia verso lei in modo cosí splendido, se ne rallegravan con essa.
59 Ed ecco che nell'ottavo giorno, vennero a circoncidere il bam-

v. 51. In questo passo e ne' seguenti, i verbi sono al passato; ma nella mente dell'autore si riferiscono a de' fatti o presenti o futuri. Questa sostituzione di tempi è comunissima nella poesia ebraica.

vv. 51-53. I *superbi*, i *potenti*, i *ricchi* sono Erode e la sua Corte, i Farisei e i Sadducei, i dominatori stranieri, Cesare e i suoi eserciti, tutte le potenze pagane e tutti quelli che nuotano nell'agiatezza e nel lusso, che vivono da egoisti e dimenticano i doveri che hanno di fronte a Dio e di fronte al prossimo. — Gli *umili* sono gl'Israeliti che temono Iddio (v. 50); gli *affamati* rappresentano i lavoratori, la classe di quelli che lavoran per vivere, come Giuseppe e Maria.

vv. 54-55. L'ultima nota dell'inno celebra la fedeltá di Dio. Il *servitore* di Jahveh (confr. Isaia XLI. 8) è la parte fedele del popolo; è l'Israel che teme il suo Dio (v. 50). E Maria, in un sublime slancio di fede, vede questa parte d'Israel diventare l'Israel intero, trasfigurato in gloriosa nazione messianica.

v. 59. Il bambino doveva per legge essere circonciso l'ottavo giorno (Gen. XXI. 4; Lev. XII. 3); e all'atto della circoncisione, gli si dava il nome. Confr. II. 21.

Nazareth. Luca I. 26.

Beth-lehem. Luca II. 4.

Fotografie della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

60 bino, e lo chiamavano Zaccaria dal nome di suo padre. Allora sua madre prese a dire: ‘ No; invece, dev'esser chiamato
61 Giovanni ’. Ed essi le dissero: ‘ Non c'è nessuno nel tuo pa-
62 rentato che si chiami di questo nome ’. E per cenni doman-
63 davano al padre come voleva che fosse chiamato. Ed egli, chiesta una tavoletta, vi scrisse cosí: ‘ Il suo nome è Gio-
64 vanni ’. E tutti si maravigliarono. In quell'istante Zaccaria ricuperò la voce e l'uso della lingua, e cominciò a parlare
65 e a benedire Iddio. E tutt'i loro vicini furon presi da timore; e tutte queste cose andavano divulgandosi per tutta la re-
66 gione montuosa della Giudea. E quanti le udivano le serbavano nel cuore, e dicevano: ‘ Che diventerá mai questo bambino? ’ E la mano del Signore infatti era con lui.

Il cantico di Zaccaria.

67 E Zaccaria, suo padre, fu ripieno di Spirito Santo, e profetò cosí:

68 Benedetto sia il Signore, l'Iddio d'Israel,
perché ha visitato e riscattato il suo popolo,
69 e ci ha suscitato un potente Salvatore
nella casa di David suo servitore,
70 come avea promesso
per la bocca de' suoi santi profeti fin da' tempi antichi:
71 uno che ci salverá da' nostri nemici
e dalla mano di tutti quelli che ci odiano.
72 Egli esercita cosí la sua misericordia verso i nostri padri

v. 69. *Un potente Salvatore*: letteralm. *Un corno di salvezza* o *un corno liberatore*. L'immagine del corno, simbolo di forza, è naturale in un popolo agricolo, ed è frequente nella Scrittura. Vedi n. Sal. XVIII. 3; LXXV. 5.

v. 71. *I nostri nemici* e *quelli che ci odiano* sono i dominatori stranieri pagani e i tiranni indigeni come Erode e il suo partito.

v. 72. *Verso i nostri padri*, i quali, nel triste Sceòl (vedi n. Sal. VI. 6; Is. V. 14) aspettano con impazienza il compimento delle promesse di Dio e il trionfo della sua fedeltá.

e si ricorda del suo santo patto,
73 del giuramento che fece ad Abrahamo, nostro padre,
74 affin di permetterci
che, liberati dalla mano de' nostri nemici,
gli servissimo senza paura,
75 in santitá e giustizia, nel suo cospetto,
tutt' i giorni della nostra vita.
76 E tu, o bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo,
perché sarai il precursore del Signore
per preparar la sue vie,
77 per insegnare al suo popolo a riconoscere la salvezza
nella remissione de' loro peccati
78 dovuta a quella tenera misericordia dell'Iddio nostro,
in virtú della quale il Sol levante splenderá su noi dall'alto
79 per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e per guidare i nostri passi nella via della pace.

80 E il bambino cresceva e si fortificava in ispirito; e stette ne' deserti fino al giorno in cui doveva manifestarsi ad Israel.

Nascita di Gesú Cristo.

II. Ora in que' giorni avvenne che uscí un editto di Cesare Augusto, che ordinava un censimento di tutto l'Impero.

---

v. 73. Gen. XXII. 16-18 e Ebr. VI. 13.

v. 78. *Il Sol levante*; greco: il *levante*, l'*oriente*, l'*aurora*. La venuta del Messia è qui rappresentata come un astro che si leva sull'orizzonte dell'umanitá. Confr. Mal. IV. 2. — *Splenderá su noi dall'alto*. Letteralm. *Ci visiterá dall'alto*.

v. 79. Le *tenebre* sono l'immagine dell'ignoranza spirituale. — *Nell'ombra di morte*, perché coteste tenebre conducono alla perdizione, come l'oscuramento della vista, ne' moribondi, precede di poco la notte della morte. — Il *giacere* nelle tenebre, ecc., dipinge al vivo lo sfinimento, l'abbandono, la disperazione.

v. 80. *Ne' deserti*. S'intende il deserto della Giudea, vicino al Mar Morto.

II. vv. 1-2. *Cesare Augusto* fu il primo degl'Imperatori romani e regnò dal 31 av. Cr. al 14 dopo Cristo. — *Questo censimento fu il*

2 Questo censimento fu il primo fatto mentre Quirinio era go-
3 vernatore della Siria. E tutti andavano a farsi iscrivere,

primo fatto mentre Quirinio era governatore della Siria. Altri traducono: *Questo primo censimento fu fatto mentre Quirinio...* Il passo ha creato varie difficoltá. Prima di tutto, siccome la data della nascita di Gesú ci porta, secondo i calcoli fatti piú accuratamente, al 4 o al 5 prima dell'èra volgare e P. Sulpicio Quirinio fu legato imperiale in Siria dal 6 al 9 di Cristo, mal si capisce come questo censimento possa essere stato la causa occasionale dell'andata di Giuseppe e di Maria a Beth-lehem. In secondo luogo, si dice, tolta questa menzione che ne fa il terzo Vangelo, non si ha memoria di un censimento indetto al tempo a cui si riferisce il passo, mentre abbondano le testimonianze relative a un censimento fatto sotto Quirinio nell'anno 6-7 di Cristo (confr. Atti V. 37). Ma il Ramsay, fondandosi sopra iscrizioni e documenti scoperti recentemente, ha dimostrato (e quindi risposto alle due obiezioni) che, per quanto P. Sulpicio Quirinio non fosse in quei giorni legato imperiale di Siria, pure, proprio a quel tempo, occupava un alto ufficio sotto il legato imperiale d'allora: ufficio, designato dal termine generico usato da Luca (ἡγεμών, *capo, governatore*, Vulgata *praeses*), che è applicabile a varie cariche, e non soltanto a quella di 'legato imperiale' (vedi, per esempio, III. 1, dove Luca lo applica a Ponzio Pilato, il quale occupava il posto subordinato di 'procuratore'). E il Ramsay ha pur dimostrato, sul fondamento de' nuovi documenti, che, in Egitto, il censimento si faceva periodicamente, e che uno di que' censimenti fu fatto pochi anni prima della nascita di Gesú. Se si tien quindi conto delle difficoltá che si presentavano a fare il censimento tra i Giudei, si capisce benissimo che questo di Palestina non potesse avvenire che un po' piú tardi, al tempo a cui accenna il nostro passo.

Altre due difficoltá si son qui trovate. La prima, che siccome Erode era allora re della Giudea, il decreto imperiale del censimento non concerneva il dominio di lui; ma si sa che Erode era talmente schiavo d'Augusto, che ben altre cose si trovava obbligato a fare: cose non di suo gusto, e che legalmente avrebbe potuto anche non fare. — La seconda, che il censimento romano non obbligava (come il censimento giudaico) gl'individui a recarsi ciascuno al luogo di nascita suo o d'origine della famiglia; ma, anche qui, nulla impedisce d'ammettere che Erode, per ingrazionirsi i Giudei (e si sa quanto questo gli stesse a cuore) o per rispetto a quel rimasuglio d'indipendenza che la Giudea continuava a godere, ordinasse che in Palestina questo censimento fosse fatto, non alla romana, ma alla giudaica. — Il *censimento*, presso i Romani, si faceva iscrivendo nel quadro ufficiale il nome, l'etá, la professione, la sostanza e il numero de' figli d'ogni capo di casa; e, tutto questo, per fissar poi il quantitativo dell'imposta.

v. 3. *Ciascuno nella sua cittá.* Era la forma giudaica del censimento, che si spiega col fatto dell'antica costituzione del popolo in tribú

4 ciascuno nella sua cittá. Ora anche Giuseppe salí dalla Galilea, dalla cittá di Nazareth in Giudea, alla cittá di David che si chiama Beth-lehem, perché era della casa e famiglia
5 di David, a farsi iscrivere con Maria sua fidanzata, la quale
6 era incinta. E avvenne che, mentre erano quivi, arrivò per
7 lei il momento del parto; e die' alla luce il suo figliuolo primogenito, lo fasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoia perché non v'era posto per loro nell'albergo.

8 Ora in quella medesima contrada v'eran de' pastori, i quali stavano ne' campi e facevan di notte la guardia al loro gregge.
9 E un angelo del Signore si presentò ad essi, e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e temettero di gran timore.
10 E l'angelo disse loro: 'Non temete; poiché, ecco, io vi reco il buon annunzio di una grande allegrezza, che tutto il po-
11 polo avrá. Oggi, nella cittá di David, v'è nato un Salva-
12 tore, che è Cristo, il Signore. E lo riconoscerete da questo: troverete un bambino fasciato e coricato in una mangiatoia'.
13 E in quell'istante si trovò con l'angelo una moltitudine del-
14 l'esercito celeste, che lodava Iddio e diceva: 'Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce!'

15 E avvenne che quando gli angeli se ne furono andati via per tornare al cielo, que' pastori presero a dire tra loro: 'Andiamo fino a Beth-lehem, a vedere quello che è accaduto, e
16 che il Signore ci ha fatto sapere'. E andarono in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe, e il bambino giacente nella man-
17 giatoia; e, vedutolo, divulgarono ciò ch'era loro stato detto di

---

e famiglie; e il censimento ordinato dall'Imperatore sembra, in questa circostanza, essere stato eseguito secondo cotesta forma (v. 4 e vedi n. vv. 1-2). Secondo la forma romana, uno poteva iscriversi anche nel luogo del suo domicilio; ma, se aveva un terreno in un'altra cittá, doveva censirlo nella cittá dov'era il terreno.

v. 4. Per *Nazareth*, vedi n. Matt. II. 23; per *Beth-lehem* di Giudea, vedi n. Matt. II. 1. Per quel che concerne le relazioni che passavano fra Beth-lehem e David, vedi I Sam. XVI.

v. 11. Per la *cittá di David*, vedi n. v. 4. — Per il *Cristo*, vedi n. Matt. I. 16.

I campi dove i pastori 'facevan di notte la guardia al loro gregge'.
Luca II. 8.

Fotografia della 'American Colony', Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

18 quel bambino; e tutti quelli che gli udirono, si maraviglia-
19 rono delle cose ch'erano lor dette dai pastori. Ma Maria conservava in sé tutte queste cose, e vi meditava su in cuor suo.
20 E i pastori se ne ritornarono, glorificando e lodando Iddio di tutto quello che avevano udito e veduto, in conformitá di quanto era loro stato detto.

Circoncisione di Gesú e sua presentazione al Tempio.

21 E quando gli otto giorni in capo a' quali egli doveva essere circonciso furono compiti, gli fu posto il nome di Gesú, che gli era stato dato dall'angelo prima ch'e' fosse concepito nel seno
22 materno. E quando furon compiti i giorni della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Geru-
23 salemme per presentarlo al Signore com'è scritto nella legge del Signore: 'Ogni primogenito maschio sará consacrato al
24 Signore', e per offrire il sacrifizio prescritto dalla legge del Signore, d'un paio di tortore, o di due giovani piccioni.

---

v. 21. Per la circoncisione, vedi n. I. 59. Gesú doveva dar forma e corpo all'ideale della vita umana; e siccome doveva farlo entro i limiti del popolo d'Israel, 'fu sottoposto alla legge' (Gal. IV. 4). Per il nome *Gesú*, vedi n. Matt. I. 16. — Per l'accenno all'angelo, vedi n. I. 31.

vv. 22-24. Dopo la *circoncisione*, c'erano due altri riti da compiere. Il primo, la *purificazione* della madre (Lev. XII. 1-6); il secondo concerneva il bambino. Quando si trattava di un primogenito, e' doveva essere 'riscattato', vale a dire dispensato, mediante il pagamento di una somma di denaro, dal dovere che aveva di consacrarsi al vero e proprio servizio di Dio e al santuario. La tribú di Levi, dedicandosi esclusivamente al servizio di Dio e al santuario, non aveva fatto altro che prendere il posto che avrebbero dovuto occupare i primogeniti di tutte le famiglie israelite; e Dio, perché il popolo non dimenticasse il diritto ch'Egli aveva su que' primogeniti, aveva fissato, per ognun d'essi, un 'prezzo di riscatto': *cinque sicli*, equivalenti a circa *quindici* lire (Es. XIII. 2; Num. VIII. 16; XVIII. 15). — Il *sacrifizio* del v. 24 è quello per la madre, e consisteva propriamente nell'offerta d'un agnello, come sacrifizio per il peccato. Ma quando la famiglia era povera, il sacrifizio era limitato all'offerta d'un paio di tortore o di due giovani piccioni (Lev. XII. 8).

Cantico di Simeone. La profetessa Anna.

25 Ed ecco, v'era in Gerusalemme un uomo di nome Simeone.
Quest'uomo era giusto e pio; aspettava la consolazione
26 d'Israel, e lo Spirito Santo era sopra lui; e gli era stato rive-
lato dallo Spirito Santo che non morrebbe prima d'aver ve-
27 duto il Cristo del Signore. Egli, mosso dallo Spirito, venne al
Tempio; e come i genitori vi portavano il bambino Gesú per
28 conformarsi a suo riguardo ai riti della legge, egli stesso lo
prese nelle sue braccia, e benedí Iddio dicendo:

29 Finalmente, o mio Signore,
tu lasci il tuo servitore andarsene in pace,
secondo la tua promessa,
30 poiché gli occhi miei hanno veduto la salvezza
31 che tu hai preparata nel cospetto di tutt'i popoli
per esser luce da illuminar le genti
32 e gloria del tuo popolo Israel!

33 E il padre e la madre di Gesú restavano maravigliati delle
34 cose che si dicevan di lui. E Simeone li benedí; e vòltosi a
Maria madre di lui: 'Ecco', disse, 'questo bambino è de-
stinato ad esser causa di ruina e di rilevamento per molti
35 in Israel, e a diventare un segnale d'opposizione (e a te stessa

---

v. 25. *Simeone* significa: *esaudimento.* — La *consolazione d'Israel.* Il Messia era anche chiamato 'il Consolatore'. I Giudei pensavano alla loro redenzione come a una consolazione mandata da Dio in mezzo a' loro guai e alle loro angosce infinite.

v. 29. *Secondo la tua promessa.* Allude alla rivelazione di cui si parla nel vers. 26.

vv. 34-35. L'origine di questa immagine è in Is. VIII. 14, dove il Messia è rappresentato come una roccia sulla quale i credenti trovano un rifugio, ma contro la quale s'infrangono i ribelli. — Il *segnale d'opposizione* può voler dire due cose: o 'è un'apparizione della quale *si discuterá in senso contradittorio*', oppure: 'è un segnale che, non appena apparso, susciterá dell'*opposizione*'. Questa opposizione arriverá fino a trapassar l'anima di Maria come con una spada, quando l'angosciata madre vedrá il figliuolo reietto e pendere da un legno

una spada trafiggerá l'anima), affinché i pensieri di molti
cuori siano rivelati '.
36 V'era anche Anna, profetessa, figliuola di Fanuel, della
tribú di Ascer, la quale era molto attempata. Era vissuta
37 sett'anni col marito, da quando s'era sposata; e, rimasta ve-
dova, aveva raggiunto gli ottantaquattro anni. Ella non si
scostava mai dal Tempio, ma serviva a Dio notte e giorno,
38 con digiuni e preghiere. Sopraggiunta proprio in quell'ora, co-
minciò anch'ella a lodare Iddio e a parlare del bambino a
tutti quelli che aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Gesú dodicenne.

39 E quando ebbero adempite tutte le prescrizioni della legge
40 del Signore, tornarono in Galilea, a Nazareth, loro cittá. E il
bambino cresceva e si fortificava: era pieno di sapienza, e la
grazia di Dio era sopra lui.
41 Ora i suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme,
42 alla festa di Pasqua. E com'egli fu d'etá di dodici anni, sa-
43 lirono a Gerusalemme, secondo l'usanza della festa; e pas-
sati i giorni della festa, come se ne tornavano, il fanciullo
44 Gesú rimase in Gerusalemme, all' insaputa de' genitori; i
quali, stimando ch'egli fosse con la carovana, camminarono
una giornata; poi si misero a cercarlo tra i parenti e i cono-
45 scenti. E, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme,

---

di croce. E quest'odio contro Gesú metterá in luce tutta l'ostilitá a Dio, ch'è adesso coperta dal manto ipocrita della pietá farisaica. — *Affinché i pensieri...* È volere di Dio. Il male presente dev'essere messo in luce, perché o va guarito o va condannato.

v. 41. La legge prescriveva soltanto agli uomini di recarsi al santuario per la Pasqua (Es. XXIII. 17; Deut. XVI. 16). Hillel aveva esteso questa prescrizione alle donne. Per quel che si riferisce alla Pasqua, vedi n. Matt. XXVI. 2.

v. 42. L' Israelita a dodici anni diventava un ' figlio della legge ', ed era obbligato ad osservare tutt' i doveri della sua religione. — *Secondo l'usanza della festa*: in carovane.

v. 43. La festa durava sette giorni; vedi anche Matt. XXVI. 5.

46 cercandolo da per tutto. E tre giorni dopo lo trovarono nel
Tempio che sedeva in mezzo a' dottori, e li ascoltava e faceva
47 loro delle domande; e tutti quelli che l'udivano, stupivano
48 del suo senno e delle sue risposte. E come lo videro, sbigotti-
rono; e sua madre gli disse: 'Figliuolo, perché ci hai fatto
49 questo? Vedi, tuo padre ed io ti cercavamo angosciati'. Ed
egli rispose loro: 'Perché mi cercavate? Non sapevate voi
50 ch'io debbo trovarmi nella casa del Padre mio?' Ma essi
non intesero il significato delle sue parole.
51 E scese con essi e venne a Nazareth, e stava soggetto a loro.
52 Sua madre serbava tutte queste cose nel cuore. E Gesú cre-
sceva in sapienza, in istatura e in grazia dinanzi a Dio e
dinanzi agli uomini.

PREPARAZIONE DI GESÚ AL MINISTERO

(Cap. III. 1 a IV. 13)

Predicazione di Giovanni Battista.

(Matt. III. 1-12. Marco I. 1-8).

III. L'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare,
quando Ponzio Pilato era governatore della Giudea, ed Erode
tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca del-
l'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene,
2 sotto i sommi sacerdoti Anna e Caiáfa, la parola di Dio fu

III. vv. 1-2. *Tiberio* fu il secondo degl'Imperatori di Roma. — Per *Pilato*, vedi n. II. 1-2 e Matt. XXVII. 2. — Per il *tetrarca*, vedi n. Matt. XIV. 1. *Erode* è qui Erode Antipa; vedi n. Matt. XIV. 1. — *Filippo* era fratello di Erode Antipa in questo senso: l'Antipa era figlio di Erode il grande e di Maltace; Filippo, di Erode il grande e di Cleopatra. — L'*Iturea*, o regione *iturea*, si trovava appie' dell'Hermon. — La *Traconitide*, o provincia della *Traconite*, è l'antico Bashan. — *Lisania* è ignoto. — L'*Abilene* è una parte della Siria, al nord ovest di Damasco, tra il Libano e l'Antilibano. — Per *Anna* e *Caiáfa*, vedi n. Matt. XXVI. 3. — Per il *deserto*, vedi n. Matt. III. 1.

3 diretta a Giovanni, figliuol di Zaccaria, nel deserto. Ed egli
andò per tutta la contrada d'intorno al Giordano, predicando
un battesimo di ravvedimento in vista della remissione de' pec-
4 cati, secondo quel che è scritto nel libro de' discorsi del pro-
feta Isaia:

'V'è una voce d'uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
addirizzate i suoi sentieri.
5 Ogni valle sará colmata
e ogni monte e ogni colle saranno abbassati;
le vie tortuose saran fatte diritte
e le scabre saranno appianate;
6 e ogni mortale vedrá la salvezza di Dio'.

7 Giovanni dunque diceva alle turbe che venivano a farsi
battezzare da lui: 'Razza di vipere, chi vi ha suggerito di
8 fuggire dall'ira imminente? Fate dunque de' frutti degni del
vostro ravvedimento, e non vi mettete a dire in voi stessi:
"Noi abbiamo Abrahamo per padre"; perché io vi dico
che Iddio può da queste pietre far sorgere de' figliuoli ad
9 Abrahamo. E ormai giá è posta la scure alla radice degli al-
beri; ogni albero dunque che non fa buon frutto, sta per esser
tagliato e gettato nel fuoco'.
10 E le turbe lo interrogavano dicendo: 'Che dobbiam dun-
11 que fare?' Ed egli rispondeva loro: 'Chi ha due tuniche ne
dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altret-
tanto'.
12 Ora vennero anche de' pubblicani a farsi battezzare, e gli
13 dissero: 'Maestro, che dobbiam fare?' Ed egli rispose loro:
'Non riscotete nulla di piú di quel che v'è ordinato'.

---

vv. 4-6. Is. XL. 3-5. Vedi n. Matt. III. 3. Descrizione poetica del modo con cui Giovanni doveva preparare moralmente Israel alla venuta del Messia, del suo Re. — *Ogni mortale* (greco: *ogni carne*, modo ebraico per dire *ogni mortale*); quindi, non soltanto Israel, ma tuttaquanta l'umanitá.

v. 12. Per i *pubblicani*, vedi n. Matt. V. 46.

14 Anche de' soldati lo interrogarono, dicendo: 'E noi, che dob-
biam fare?' Ed egli a loro: 'Non fate vessazioni, né opprimete
alcuno con false denunzie, e contentatevi della vostra paga'.
15 Ora come il popolo stava in aspettazione, e tutti si doman-
davano in cuor loro se Giovanni non fosse egli stesso il Cristo,
16 Giovanni rispose cosí a tutti: 'Io per me vi battezzo con
acqua; ma sta per venire colui che è piú potente di me, al
quale io non son degno di sciogliere il legaccio de' sandali;
17 egli vi battezzerá con lo Spirito Santo e col fuoco. Egli ha la
sua pala in mano, e netterá interamente l'aia sua, e racco-
glierá il grano nel suo granaio; ma la pula, la brucerá con
un fuoco inestinguibile'.
18 Cosí, con molte altre esortazioni, annunziava la buona no-
19 vella al popolo; ma Erode il tetrarca, essendo da lui ripreso
per via di Erodiada, moglie di suo fratello, e per via di tutte
20 le malvagitá che aveva commesse, aggiunse a tutte le altre
anche questa, di rinchiudere Giovanni in prigione.

Battesimo di Gesú.

(Matt. III. 13-17. Marco I. 9-11. Giov. I. 32-33).

21 Ora come tutto il popolo aveva ricevuto il battesimo e
anche Gesú s'era fatto battezzare, avvenne che, mentr'egli
22 stava pregando, il cielo s'aperse, e lo Spirito Santo scese sopra
di lui in forma corporea come una colomba; e venne una
voce dal cielo, che diceva: 'Tu se' il mio diletto Figliuolo; in
te io mi compiaccio'.

Genealogia di Gesú.

(Matt. I. 1-17).

23 E Gesú, quando cominciò a insegnare, aveva circa tren-
24 t'anni; ed era figliuolo (come si supponeva) di Giuseppe, di

v. 19. Per *Erode il tetrarca*, vedi n. Matt. XIV. 1. — Per il *fratello* d'Erode e per *Erodiada*, vedi n. vers. 1-2 e Matt. XIV. 3.

vv. 23-38. Matteo (I. 1-17), che presenta il Cristo come il discen-

25 Heli, di Matthat, di Levi, di Melchi, di Jannai, di Giuseppe,
26 di Mattathia, di Amos, di Nahum, di Esli, di Naggai, di
27 Mahath, di Mattathia, di Semein, di Josech, di Joda, di Jo-
28 hanan, di Resa, di Zerubbabel, di Scealtiel, di Neri, di Melchi,
29 di Addi, di Cosam, di Elmadam, di Er, di Joshua, di Eliezer,
30 di Jorim, di Maththat, di Levi, di Simeone, di Giuda, di Giu-
31 seppe, di Jonam, di Eliakim, di Melea, di Menna, di Mattatha,
32 di Nathan, di David, di Jesse, di Jobed, di Boaz, di Salmon,
33 di Nahshon, di Amminadab, di Admin, di Arni, di Ezron, di
34 Perez, di Giuda, di Giacobbe, d'Isacco, d'Abrahamo, di Terah,
35 di Nahor, di Serug, di Reu, di Peleg, di Eber, di Scelah,
36 di Cainan, di Arpachshad, di Scem, di Noè, di Lamech, di
37 Mathuselah, di Enoch, di Jared, di Mahalalel, di Kenan, di
38 Enosh, di Seth, di Adamo, di Dio.

La tentazione.

(Matt. IV. 1-11. Marco I. 12-13).

IV. Ora Gesú, ripieno dello Spirito Santo, ritornò dal Gior-
2 dano, e fu condotto qua e lá dallo Spirito nel deserto, dove
fu tentato dal diavolo per quaranta giorni. E in que' giorni
non mangiò nulla; e, dopo che quelli furon trascorsi, sentí
3 fame. E il diavolo gli disse: ' Se tu se' il Figliuol di Dio, di' a
4 questa pietra che diventi pane '. E Gesú gli rispose: ' Sta
scritto: " L'uomo non vive soltanto di pane " '.
5 E il diavolo, menatolo in alto, gli mostrò in un attimo

---

dente e l'erede della dignitá reale di David, dá la genealogia di Gesú per provare la discendenza di lui da David e da Abrahamo, e per quindi stabilire il diritto ch'egli ha, legalmente, a cotesti titoli; Luca, invece, fa risalire la genealogia, non fino ad Abrahamo soltanto, ma fino ad Adamo; e, cosí facendo, pone le basi di quell'universalismo della redenzione, che è una delle caratteristiche speciali del Vangelo che scrive.

IV. v. 1. Per il *deserto*, vedi n. Matt. III. 1.
v. 2. Per il *diavolo*, vedi n. Matt. IV. 1.
v. 4. Vedi n. Matt. IV. 4.

6 tutt'i regni del mondo, e gli disse: ‘ Io ti darò tutta questa
potenza e lo splendore di questi regni; poiché mi sono stati
7 dati, e io li do a chi voglio. Se dunque tu ti prostri per ado-
8 rarmi, sará tutto tuo ’. Ma Gesú gli rispose: ‘ Sta scritto:
“Adora il Signore Iddio tuo, e a lui solo rendi il tuo culto” ’.
9 Poi lo menò a Gerusalemme, e lo pose sul pinnacolo del
Tempio, e gli disse: ‘ Se se' il Figliuol di Dio, gettati giú di
10 qui: poiché sta scritto:

“ Egli ordinerá a' suoi angeli di proteggerti,
11 ed essi ti leveranno in alto sulle loro mani,
onde non avvenga che tu urti col piede in qualche pietra”.

12 E Gesú rispose: ‘ È stato detto: “Non tentare il Signore
Iddio tuo” ’.
13 E il diavolo, finito ch'ebbe di tentarlo in ogni maniera, si
allontanò da lui fino ad altra occasione.

MINISTERO DI GESÚ IN GALILEA

(Cap. IV. 14 a IX. 50)

Gesú predica a Nazareth.

14 E Gesú, pieno della potenza dello Spirito, se ne tornò in
Galilea; e la sua fama si sparse per tutta la contrada circon-
15 vicina. Cominciò ad insegnare nelle loro sinagoghe, e tutti
16 esaltavano il suo nome. Ora venne a Nazareth, dov'era stato

---

v. 6. *Mi sono stati dati, e io li do a chi voglio.* Il mondo stesso s'è abbandonato alla potestá di Satana quando, invece di servire a Dio, ha preferito servire al male. E in un mondo che cosí serve al peccato, Satana volge il cuore umano come gli pare e piace.

v. 8. Per la citazione, vedi n. Matt. IV. 10.

v. 9. Vedi n. Matt. IV. 5.

v. 12. Vedi n. Matt. IV. 7.

Pescatori che stan 'lavando' e 'raccomodando le loro reti'.
Luca V. 2; Matt. IV. 21.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

allevato; e com'era solito di fare, entrò, di sabato, nella sina-
17 goga, e si alzò per fare la lettura. Gli fu dato il rotolo del
profeta Isaia; ed egli, spiegato il rotolo, trovò quel passo
dov'era scritto:

18 'Lo Spirito del Signore è sopra me;
per questo egli mi ha unto
per annunziare la buona novella a' poveri;
19 m'ha mandato a bandir liberazione ai prigioni,
e ricupero della vista ai ciechi;
a rimettere in libertá gli oppressi,
e a predicar l'anno accettevole del Signore'.

20 Poi, ripiegato il rotolo e resolo all'inserviente, si pose a
sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi in lui.
21 Ed egli prese a dir loro: 'Oggi, questo passo della Scrittura
22 s'è adempito, e voi l'udite'. E tutti ne parlavano bene, am-
miravano le parole di grazia che procedevano dalla sua bocca,
23 e dicevano: 'Non è egli il figliuol di Giuseppe?' E Gesú disse
loro: 'Certamente, voi mi citerete questo proverbio: "Medi-
co, cura te stesso; fa' anche qui nella tua patria tutto quello
24 che abbiamo udito essere avvenuto in Capernaum!"' Poi

---

v. 17. I libri antichi erano scritti su pelli specialmente preparate, e formavano de' rotoli che uno *spiegava* quando voleva leggere, e *ripiegava* quando aveva finito la lettura.

vv. 18-19. Is. LXI. 1. 2. *Mi ha unto*: 'Mi ha divinamente consacrato'. — *Liberazione ai prigioni... libertá agli oppressi...* si riferiscono, nel testo d'Isaia, alla emancipazione de' Giudei dal giogo dell'oppressore straniero. Gesú *libera* spiritualmente dal giogo del legalismo, dal tradizionalismo farisaico e dalla potenza del male. Confr. Giov. VIII. 32. 34. 36. — *L'anno accettevole del Signore* è quello nel quale Egli si compiace di largire all'umanitá de' favori speciali e straordinarj.

v. 20. Per il *ripiegato il rotolo*, vedi n. v. 17. — L'*inserviente* era lo *Hazzan* il quale aveva parecchi incarichi (Vedi n. Matt. V. 25); fra gli altri, quello di prendere le Scritture dal luogo dov'erano custodite e di riporvele quand'avevano servito al culto pubblico.

v. 23. Per *Capernaum*, vedi n. Matt. IV. 13.

v. 24. Nazareth diviene agli occhi di Gesú il tipo dell'incredulo Israel il quale, per la propria incredulitá, si priva de' miracoli di grazia e di misericordia che il Messia opera tra i pagani. E questo

aggiunse: ‘ Io vi dico in veritá che nessun profeta è ben
25 accetto nella sua patria. Io v'assicuro che al tempo d' Elia,
quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e vi fu gran
carestia in tutto il paese, c'eran senza dubbio molte vedove in
26 Israel; eppure a nessuna d'esse fu mandato Elia; ma fu man-
27 dato a una vedova a Sareftah di Sidon. E al tempo del pro-
feta Eliseo, c'erano molti lebbrosi in Israel; eppure nessun di
loro fu mondato; invece fu mondato un Siro: Naaman ’.
28 E tutti nella sinagoga furono ripieni d'ira, all'udir queste
29 cose. E, levatisi, lo cacciaron fuori dalla cittá e lo menarono
fino sul ciglio del monte sul quale la loro cittá era edificata per
30 precipitarlo giú. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

Guarigione d'un indemoniato.

(Marco I. 21-28).

31 E scese a Capernaum, cittá di Galilea, e v'insegnava di
32 frequente nei sabati. Ed essi stupivano del suo insegnamento,
33 perché la sua era parola con autoritá. Ora nella sinagoga si
trovava un uomo posseduto da uno spirito d'immondo de-
34 monio, il quale gridò con gran voce: ‘ Lasciaci stare, che v'è
fra noi e te, o Gesú Nazareno? Se' tu venuto per mandarci
35 in perdizione? Io so chi tu sei: il Santo di Dio! ’ Ma Gesú lo
sgridò e gli disse: ‘ Taci, ed esci da costui! ’ E il demonio,
gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscí da lui, senza fargli
36 alcun male. E tutti furon presi da sbigottimento, e ragionavan
fra loro, dicendo: ‘ Qual parola è mai questa? Egli comanda
con autoritá e con potenza agli spiriti immondi, ed escono ’.
37 E la sua fama si spargeva per ogni dove nella circostante
contrada.

---

appunto dimostrano i due esempj che seguono (I Re XVII. 1-16; II Re V.), che si riferiscono alle relazioni d'Israel co' pagani.

v. 30. Gesú s'impose a cotesta turba forsennata, con la divina maestá della propria persona; e passò in mezzo a lei senza che anima viva osasse toccarlo. Confr. Giov. VII. 45. 46; XVIII. 6.

v. 34. Vedi n. Matt. VIII. 29.

Guarigione della suocera di Pietro.

(Matt. VIII. 14-15. Marco I. 29-31).

38 Poi Gesú, levatosi e uscito dalla sinagoga, entrò in casa
di Simone. Ora la suocera di Simone era presa da una febbre
39 violenta: e lo pregarono di guarirla. Ed egli, chinatosi verso
di lei, sgridò la febbre, e la febbre la lasciò; ed ella, alzatasi
prontamente, si mise a servirli.

Miracoli diversi.

(Matt. VIII. 16-17. Marco I. 32-39).

40 E sul tramontar del sole, tutti quelli che avevano degl'in-
fermi affetti da ogni sorta di mali, li menavano a lui; ed egli
41 imponeva le mani a ciascun di loro, e li guariva. Anche i de-
monj uscivano da molti, gridando: 'Tu sei il Cristo, il Fi-
gliuol di Dio!' Ma egli li sgridava, e non permetteva loro
di dire che sapevano ch'egli era il Cristo.
42 Poi, fattosi giorno, uscí e andò in un luogo solitario; e le
turbe lo cercavano, e giunsero fino a lui; e lo volevan tratte-
43 nere, perché non si partisse da loro. Ma egli disse: 'Bisogna
ch'io annunzi la buona novella del regno di Dio anche alle
altre cittá; poiché appunto per questo sono stato mandato'.
44 E andava predicando per le sinagoghe della Galilea.

La pesca miracolosa. I primi discepoli.

(Confr. Matt. IV. 18-22. Marco I. 16-20).

V. Or avvenne che mentre la moltitudine gli s'affollava
d'intorno per udir la parola di Dio, egli stava in pie' presso

---

v. 38. *E lo pregarono di guarirla.* Altri traducono: *e lo consultarono a proposito di lei.*

v. 40. Vedi n. Marco I. 32.

v. 41. Vedi n. Marco I. 34.

V. v. 1. Il lago di *Gennesaret* ('giardino del principe') è chiamato altrove *mar di Galilea* (Giov. VI. 1) e *mar di Tiberiade* (Giov. XXI. 1).

2 il lago di Gennesaret, e vide due barche ferme alla riva del
lago. I pescatori n'erano smontati, e stavan lavando le loro
3 reti. Egli salí sopra una di quelle barche, che era di Simone,
e lo pregò di scostarsi un po' da terra; poi, postosi a sedere,
4 ammaestrava le turbe dalla barca. E, com'ebbe cessato di
parlare, disse a Simone: ' Prendi il largo, e calate le reti per
5 pescare!' E Simone rispose: ' Maestro, noi ci siamo affaticati
tutta la notte, e non abbiam preso nulla; però, poiché l'ordini
6 tu, calerò le reti '. E fatto cosí, presero tal quantitá di pesce,
7 che le reti si rompevano. E fecero segno a' loro compagni
dell'altra barca, di venire ad aiutarli. E quelli vennero e
8 riempirono tutt'e due le barche in modo che affondavano. Si-
mon Pietro, veduto questo, si gettò a' ginocchi di Gesú, e gli
disse: ' Signore, allontánati da me, perché son uomo pecca-
9 tore!' Difatti un senso di spavento aveva colpito lui e tutti
quelli ch'eran con lui, per la pesca de' pesci che avevan fatta;
10 e lo stesso era di Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo,
ch'eran soci di Simone. E Gesú disse a Simone: ' Non te-
11 mere; da ora innanzi tu sarai pescatore d'uomini '. Ed essi,
tratte a riva le barche, lasciarono ogni cosa e lo seguirono.

Guarigione d'un lebbroso.

(Matt. VIII. 1-4. Marco I. 40-45).

12 E avvenne che mentr'egli si trovava in una di quelle cittá,
ecco un uomo coperto di lebbra, il quale, veduto Gesú e get-
tatosi con la faccia a terra, lo pregò cosí: ' Signore, se vuoi,
13 tu puoi mondarmi '. Ed egli, stesa la mano, lo toccò e gli
disse: ' Sí, lo voglio, sii mondo!' E in quell'istante la lebbra
14 sparí da lui. E Gesú gli comandò di non dirlo a nessuno; ' ma
va' ', gli disse, ' mostrati al sacerdote ed offri per la tua pu-
rificazione quel che Mosè ha prescritto; e questo serva loro
15 di testimonianza '. Però la fama di lui si spandeva piú che

v. 12. Vedi n. Matt. VIII. 2.
v. 14. Vedi n. Matt. VIII. 4.

mai; e molte turbe si radunavano per udirlo e per esser da lui
16 guarite della loro infermitá. Ma egli si ritirava in luoghi solitarj e pregava.

Guarigione d'un paralitico.

(Matt. IX. 1-8. Marco II. 1-12).

17 E avvenne un di que' giorni, ch'egli stava insegnando; e gli sedevano attorno de' Farisei e de' dottori della legge, venuti da tutte le borgate della Galilea, della Giudea, e da Gerusalemme; e la potenza del Signore era quivi presente per
18 compier delle guarigioni. Ed ecco certi uomini che portavano sopra un letto un paralitico, e cercavano d'introdurlo e met-
19 terlo davanti a lui. E siccome non trovavan modo d'introdurlo per via della calca, salirono sul tetto; e fatta un'apertura fra i tegoli, lo calaron giú col suo lettuccio, in mezzo
20 alla gente, davanti a Gesú. Ed egli, veduta la loro fede, disse:
21 ' Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi '. Allora gli Scribi e i Farisei cominciarono a ragionare e a dire: ' Chi è costui che pronunzia bestemmie? Chi può rimettere i peccati all'in-
22 fuori d'un solo, cioè, Dio? ' Ma Gesú, conosciuti i loro ragionamenti, rispose chiedendo: ' Che ragionate ne' vostri cuori?
23 che cos'è piú facile, dire: " I tuoi peccati ti son rimessi ", ovvero dire: " Lèvati e cammina? " Ora, affinché sappiate
24 che il Figliuolo dell'uomo ha qui in terra autoritá di rimettere i peccati: " Io tel dico (disse al paralitico): Lèvati, togli
25 il tuo lettuccio, e vattene a casa " '. E quello, rizzatosi sull'atto, in presenza loro, e preso il suo giaciglio, se ne andò a
26 casa sua, glorificando Iddio. E tutti furon presi da stupore e glorificavano Iddio; e, pieni di spavento, dicevano: ' Oggi abbiam veduto delle cose strane '.

---

v. 17. Per i *Farisei*, vedi n. Matt. III. 7. — Per i *dottori della legge*, vedi n. Matt. II. 4.

vv. 18. 19. 25. Per il *letto*, il *lettuccio* e il *giaciglio* del paralitico, v. n. Matt. IX. 2.

La chiamata di Levi.

(Matt. IX. 9-13. Marco II. 13-17).

27 E dopo queste cose, egli uscí e notò un pubblicano, di
nome Levi, che sedeva al banco della gabella, e gli disse:
28 ' Séguimi '. Ed egli, lasciata ogni cosa, si alzò e si mise a se-
29 guirlo. E Levi gli fece un gran convito in casa sua; e c'era
gran folla di pubblicani e d'altri che erano a tavola con loro.
30 E i Farisei e i loro Scribi mormoravano e dicevano ai disce-
poli di Gesú: ' Perché mangiate e bevete co' pubblicani e
31 co' peccatori? ' E Gesú, rispose loro: ' I sani non han bisogno
32 di medico, ma i malati. Io non son venuto a chiamare a
ravvedimento i giusti, ma i peccatori '.

Del digiuno.

(Matt. IX. 14-17. Marco II. 18-22).

33 Ed essi gli dissero: ' I discepoli di Giovanni digiunano
spesso e fanno delle preghiere; cosí pure quelli de' Farisei,
34 mentre i tuoi mangiano e bevono '. E Gesú rispose loro: ' Po-
tete voi far digiunare gli amici dello sposo, mentre lo sposo
35 è con loro? Ma verranno i giorni per questo; e quando lo
sposo sará loro tolto, allora, in que' giorni, digiuneranno '.
36 Poi portò loro anche un paragone: ' Nessuno strappa un
pezzo da un vestito nuovo per metterlo a un vestito vecchio:
altrimenti e' strappa il nuovo, e il pezzo tolto dal nuovo non
37 s'adatta al vecchio. E nessuno mette del vin nuovo in otri
vecchi; altrimenti il vin nuovo fa scoppiare gli otri, il vino
38 si spande, e gli otri vanno perduti. Ma il vin nuovo va messo
39 in otri nuovi. E nessuno che abbia bevuto del vin vecchio
ne desidera del nuovo, perché dice: Il vecchio è migliore '.

---

v. 27. Per i *pubblicani*, vedi n. Matt. V. 46.
v. 30. Per *gli Scribi de' Farisei*, vedi n. Marco II. 16.
v. 33. Vedi n. Matt. IX. 14.
v. 34. Vedi n. Matt. IX. 15.
vv. 36-38. Per i due paragoni di questi passi, vedi n. Matt. IX. 16. 17.
v. 39. Terza similitudine, per significare questo: Il vin nuovo,

Gesú, Signore del Sabato.

(Matt. XII. 1-8. Marco II. 23-28).

VI. Or avvenne che in un giorno di sabato egli passava
per i seminati; e i suoi discepoli coglievano delle spighe, e
2 sgranellandole, mangiavano. Alcuni de' Farisei dissero: 'Per-
ché fate quel che non è lecito di fare in giorno di sabato?'
3 E Gesú rispose loro: 'Non avete dunque neppur mai letto
quel che fece David quand'egli e quelli ch'eran con lui ebbero
4 fame? Com'egli entrò nella casa di Dio, e prese i pani di pre-
sentazione, e ne mangiò e ne diede anche a coloro ch'eran
con lui, quantunque non sia lecito cibarsene che a' soli sa-
5 cerdoti?' E diceva loro: 'Il Figliuol dell'uomo è Signore
anche del Sabato'.

Guarigione dell'uomo dalla mano secca.

(Matt. XII. 9-14. Marco III. 1-6).

6 Or avvenne in un altro sabato ch'egli entrò nella sinagoga
e si mise a insegnare. E quivi era un uomo che aveva la
7 man destra secca. Or gli Scribi e i Farisei l'osservavano per
vedere se farebbe una guarigione di sabato, per trovar di che
8 accusarlo. Ma egli conosceva i loro pensieri, e disse all'uomo
che aveva la mano secca: 'Lèvati, e sta' su, qua in mezzo!'
9 E colui s'alzò e si tenne in pie'. Poi Gesú disse loro: 'Io vi
domando: È egli lecito in giorno di sabato far del bene o
10 far del male? Salvare una persona o ucciderla?' E girato

---

per quanto possa essere superiore per qualitá al vecchio, non piace lí per lí al palato dell'uomo, uso al vino del quale gli anni hanno mitigato l'asprezza. Nello stesso modo è naturale che quelli i quali hanno sempre confidato nelle opere legali, si mostrino lí per lí scombussolati quando si trovano dinanzi alla pura spiritualitá del Vangelo.

VI. v. 1. Vedi n. Matt. XII. 1.
v. 2. Vedi n. Matt. XII. 2.
vv. 3-4. Vedi n. Matt. XII. 3-5.
v. 5. Vedi n. Matt. XII. 8.
v. 6. Vedi n. Matt. XII. 10.

lo sguardo intorno su tutti loro, disse all'uomo: ‘ Stendi la
11 tua mano! ’ Egli fece cosí, e la mano gli tornò sana. Ma essi
furono ripieni di furore, e discorrevano tra loro di quel che
potrebbero fare a Gesú.

Elezione de' dodici.

(Matt. X. 1-4. Marco III. 13-19).

12 Or avvenne in que' giorni ch'egli se ne andò sul monte a
13 pregare, e passò la notte pregando Iddio. E quando fu giorno,
chiamò a sé i suoi discepoli, e ne elesse dodici, a' quali dette
14 anche il nome di ‘ apostoli ’, cioè: Simone, a cui mise anche
nome Pietro, e Andrea fratello di lui, e Giacomo e Giovanni;
15 Filippo; Bartolommeo; Matteo e Toma; Giacomo d'Alfeo e
16 Simone, chiamato lo zelota; Giuda di Giacomo e Giuda Iscariot, che poi fu traditore.

Precetti diversi.

(Matt. V. VI e VII).

17 E sceso con loro, si fermò sopra un ripiano, con gran folla
de' suoi discepoli e gran quantitá di popolo, i quali eran venuti da tutta la Giudea e da Gerusalemme e dal littorale di
Tiro e di Sidone, per udirlo e per esser risanati delle loro
18 infermitá; e quelli ch'erano tormentati da spiriti immondi,
19 n'eran guariti; e tutta la moltitudine cercava di toccarlo,
perché usciva da lui una forza che guariva tutti.
20 Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:
‘ Beati voi che siete poveri, perché il regno di Dio è vostro.
21 ‘ Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.
‘ Beati voi che ora piangete, perché riderete.
22 ‘ Beati voi, quando gli uomini vi avranno odiati e quando
vi avranno sbanditi d'infra loro e vi avranno vituperati, e

vv. 12-16. Vedi n. Matt. X. 2-4.
v. 17. Per *Tiro* e *Sidone*, vedi n. Matt. XI. 21. 22.

avranno ripudiato il vostro nome come abominevole, a causa
23 del Figliuol dell'uomo. Rallegratevi ed esultate in quel giorno;
perché, ecco, il vostro premio sará grande ne' cieli; poiché i
padri loro facevan lo stesso a' profeti.
24 'Ma guai a voi, ricchi, perché avete giá la vostra consola-
zione!
25 'Guai a voi, che siete ora satolli, perché avrete fame!
'Guai a voi che ora ridete, perché farete cordoglio e pian-
gerete!
26 'Guai a voi, quando tutta la gente dirá bene di voi, poi-
ché i padri di costoro facevan lo stesso co' falsi profeti.
27 'Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici;
28 fate del bene a quelli che v'odiano; benedite quelli che vi
29 maledicono; pregate per quelli che v'oltraggiano. Se uno ti
percuote su di una guancia, porgigli anche l'altra, e non im-
pedire a chi ti toglie il mantello di prenderti anche la tunica.
30 Da' a chiunque ti chiede; e a chi ti toglie il tuo, non glielo
31 ridomandare. E come volete che gli uomini facciano a voi,
32 cosí fate voi pure ad essi. E se amate quelli che vi amano,
chi ve ne saprá grado? poiché anche i peccatori amano quelli
33 che li amano. E se fate del bene a quelli che vi fanno del
bene, chi ve ne saprá grado? Anche i peccatori fanno lo stesso.
34 E se prestate a quelli dai quali sperate ricevere, chi ve ne
saprá grado? Anche i peccatori prestano ai peccatori, per
35 riceverne altrettanto. Ma amate i vostri nemici; fate del
bene e prestate, non disperando mai; e il vostro premio sará

---

v. 34. Il senso è questo: 'E se prestate a quelli da' quali sperate quando che sia di ricevere cotesto medesimo favore, v'è forse da sapervene grado? Ma anche i peccatori prestano a' peccatori per ricever poi da loro, alla lor volta, qualcosa in imprestito'. Insomma: fare imprestiti a quelli soltanto da' quali siam certi di ricevere il contraccambio, non è piú amor gratuito, disinteressato, dice Gesú; è calcolo, è utilitarismo, è da egoisti.

v. 35. *Non disperando mai.* 'Date', cioè, 'prestate secondo la legge e lo spirito di Cristo, e non sia mai che la mancanza di un frutto immediato del vostro amore vi scoraggi o v'induca a disperare; non dubitate, il frutto, il premio l'avrete, e sará grande'. L'eco del pre-

grande, e sarete figliuoli dell'Altissimo; poiché Egli è benigno
36 verso gl'ingrati e i cattivi. Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro.
37 'Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; perdonate, e vi sará perdonato.
38 Date, e vi sará dato; vi sará versata in grembo misura buona, calcata, scossa e traboccante; poiché con la misura con la quale misurate, sará rimisurato a voi'.
39 Poi disse loro una parabola. 'Può mai un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due nella fossa?
40 'Il discepolo non è da piú del maestro, ma ogni discepolo sará perfetto quando sará come il suo maestro.
41 'Ora perché guardi il bruscolo che è nell'occhio del tuo fratello, mentre non scorgi la trave che è nel tuo proprio oc-
42 chio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia ch'io ti cavi il bruscolo che hai nell'occhio", mentre tu stesso non vedi la trave ch'è nell'occhio tuo? Ipocrita, cava prima la trave dall'occhio tuo, e allora ci vedrai bene per cavare il bruscolo dall'occhio del tuo fratello.
43 'Non v'è infatti albero buono che faccia frutto cattivo, né
44 v'è albero cattivo che faccia frutto buono; poiché ogni albero si riconosce dal proprio frutto; perché non si colgono
45 fichi dalle spine né si vendemmia uva dal pruno. L'uomo dabbene dal buon tesoro del suo cuore cava il bene; e l'uomo malvagio dal malvagio tesoro del suo cuore cava il male; poiché la sua bocca parla dal pieno del suo cuore.
46 'Perché mi chiamate Signore, Signore, e non fate quello che
47 dico? Chiunque viene a me ed ascolta le mie parole e le mette

---

cetto del Maestro è nell'inno di S. Paolo a quella caritá che sempre 'spera ogni cosa' (I Cor. XIII. 7), e nel precetto dello stesso apostolo: 'Non ci stanchiamo nel far del bene; perché, se non ci stanchiamo, mieteremo a suo tempo' (Gal. VI. 9). Alcuni manoscritti, invece di *non disperando mai*, dicono *non disperando di nessuno*; e il senso rimane essenzialmente lo stesso di quello della lezione nostra; vale a dire: 'amate, beneficate, aiutate anche quelli che sembrano essere, come si dice, de' "casi disperati"; e fatelo, non disperando mai di nessuno'.

48 in pratica, io vi mostrerò a chi somiglia. Somiglia a un uomo
il quale, edificando una casa, ha scavato e scavato profondo,
e ha posto il fondamento sulla roccia; e venuta la piena, la fiu-
mana ha investito quella casa, ma non l'ha potuta scrollare,
49 perché era stata costruita bene. Ma chi ode e non mette in
pratica somiglia a un uomo che ha edificato una casa sulla
terra, senza fondamento; la fiumana l'ha investita, e subito
è crollata; e la ruina di quella casa è stata grande'.

Il centurione di Capernaum.

(Matt. VIII. 5-13).

VII. Ora dopo ch'egli ebbe finiti tutt'i suoi ragionamenti
2 dinanzi al popolo che l'ascoltava, entrò in Capernaum. E il
servitore di un certo centurione, che l'aveva molto caro, era
3 malato e stava per morire; e il centurione, avendo udito par-
lar di Gesú, gli mandò degli anziani de' Giudei a pregarlo
4 che venisse a salvare il suo servitore. Ed essi, venuti a Gesú,
cominciarono a pregarlo istantemente cosí: 'Egli è degno che
5 tu gli conceda questo; perché ama la nostra nazione, e ci
6 ha fatto egli stesso fabbricare la sinagoga'. E Gesú s'incam-
minò con loro; e ormai non si trovava piú molto lungi dalla
casa, quando il centurione gli mandò degli amici a dirgli:
'Signore, non t'incomodare, perché io non son degno che
7 tu entri sotto il mio tetto; e per questo non mi sono nean-
che reputato degno di venir da me a trovarti; ma di' una
8 parola, e il mio servitore sará guarito. Poiché anch'io, che
sono uomo sottoposto all'altrui potere, ho sotto di me de' sol-
dati; e se dico all'uno: "Va'", egli va; e all'altro: "Vieni",
9 egli viene; e al mio servitore: "Fa' questo", egli lo fa'.
E Gesú, udite queste parole, restò ammirato di quest'uomo;

VII. v. 2. Vedi n. Matt. VIII. 5.
v. 3. *Anziani de' Giudei*: cittadini de' piú ragguardevoli, e for-s'anche capi della sinagoga della quale parlano (v. 5).
v. 8. Vedi n. Matt. VIII. 8. 9.

e rivolto alla folla che lo seguiva, disse: ‘ Io vi dico che nep-
10 pure in Israel ho trovato tanta fede! ’ E quando gl'inviati
furon tornati a casa, trovarono il servitore guarito.

Il figlio della vedova di Nain.

11 E avvenne che, poco appresso, egli andava ad una cittá
detta Nain; e i suoi discepoli e una gran folla andavano con
12 lui. E come fu presso alla porta della cittá, ecco che si por-
tava a seppellire un morto, figliuolo unico di sua madre; e
13 questa era vedova; e molta gente della cittá era con lei. E il
Signore, vedutala, ebbe pietá di lei e le disse: ‘ Non pian-
14 gere! ’ E, accostatosi, toccò la bara. I portatori si fermarono,
15 ed egli disse: ‘ Giovinetto, io tel dico, lèvati! ’ E il morto si
levò a sedere, e cominciò a parlare. E Gesú lo rese a sua madre.
16 E tutti furon presi da spavento, e glorificavano Iddio; al-
cuni dicevano: ‘ Un gran profeta è sorto tra noi ’; altri: ‘ Iddio
17 ha visitato il suo popolo ’. E questo dire intorno a Gesú si
sparse per tutta la Giudea e per tutto il paese circonvicino.

L'ambasciata di Giovanni.

(Matt. XI. 2-19).

18 I discepoli di Giovanni gli riferirono tutte queste cose.
19 Ed egli, chiamati a sé due de' suoi discepoli, li mandò al
Signore a dirgli: ‘ Se' tu colui che ha da venire, o dobbiamo
20 aspettarne un altro? ’ E quelli, presentatisi a Gesú, gli dis-
sero: ‘ Giovanni Battista ci ha mandati da te a dirti: “ Se' tu
colui che ha da venire, o dobbiamo aspettarne un altro? ” ’
21 Proprio in quel tempo Gesú aveva guarito molti da malattie,
da flagelli e da spiriti maligni, e a molti ciechi aveva donato

---

v. 11. *Nain* (‘ bella ’, ‘ piacevole ’, o secondo altri ‘ pastura ’) era una piccola cittá, a circa otto miglia da Nazareth, in luogo montuoso e ridente.

Veduta generale dei ruderi della Sinagoga di Capernaum.
Luca VII. 5.

Fotografia della ' American Colony '. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

22 la vista. E Gesú rispose loro: ‘ Andate a riferire a Giovanni
quel che avete veduto e udito: i ciechi ricuperano la vista,
gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono,
23 i morti risuscitano, l'Evangelo è annunziato ai poveri. E beato
è colui che non si sará scandalizzato di me!’
24 Quando i messi di Giovanni se ne furono andati, Gesú co-
minciò a dire alle turbe relativamente a Giovanni: ‘ Che
andaste a veder nel deserto? Una canna dimenata dal vento?
25 Se no, che andaste a vedere? Un uomo avvolto in morbide
vesti? Ma quelli che portano de' vestimenti magnifici e vi-
26 vono in delizie, stanno nei palazzi dei re. Ma che andaste a
vedere? Un profeta? Sí, vi dico; e uno, che è da piú di un
27 profeta. Egli è colui del quale è scritto:

“ Ecco, io mando il mio messaggero per precederti,
e per preparare la tua via dinanzi a te ”.

28 Io ve lo dico: Tra i nati di donna non c'è nessuno piú grande
di Giovanni Battista; nondimeno, il minimo nel regno di Dio
29 è maggiore di lui. E tutto il popolo che l'ha udito, e anche i
pubblicani hanno reso giustizia a Dio, facendosi battezzare
30 del battesimo di Giovanni; ma i Farisei e i dottori della legge,
non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno
31 di Dio che li concerneva. A chi dunque paragonerò gli uomini
32 di questa generazione? E a chi son simili? Son simili ai fan-
ciulli che seduti in piazza gridano gli uni agli altri: “ V'ab-
biam sonato il flauto e non avete ballato; v'abbiam cantato

---

v. 22. Vedi n. Matt. XI. 5.
v. 23. Vedi n. Matt. XI. 6.
v. 27. Mal. III. 1.
v. 28. Vedi n. Matt. XI. 11.
v. 29. *Hanno reso giustizia a Dio*: hanno, cioè, colla parola e col fatto, riconosciuto e proclamato l'eccellenza delle vie che Dio ha scelte per salvare gli uomini.
v. 30. L'uomo non può rendere vano il disegno di Dio per quel che concerne il mondo, ma lo può render vano per quel che concerne sé stesso.
vv. 31-35. Vedi n. Matt. XI. 16-19.

33 delle canzoni lamentevoli, e non avete pianto ". Difatti, è
venuto Giovanni Battista astinente nel mangiare e nel bere,
34 e voi dite: " È posseduto da un demonio! " È venuto il Fi-
gliuol dell'uomo mangiando e bevendo come gli altri, e voi
dite: " Ecco un mangione e un beone, un amico de' pubbli-
35 cani e de' peccatori! " Ma alla sapienza è stata resa giustizia
da tutt'i suoi figliuoli '.

La peccatrice perdonata.

36 Ora uno de' Farisei lo pregò d'andare a desinare da lui;
37 ed egli, entrato in casa del Fariseo, si mise a tavola. Ed ecco
che v'era in quella cittá una donna nota come peccatrice, la
quale, saputo ch'egli era a tavola in casa del Fariseo, portò
38 un alabastro di profumo; e, stando a' piedi di lui, di dietro,
piangendo, cominciò a rigargli di lacrime i piedi, e li asciu-
gava co' capelli del suo capo; e gli baciava e ribaciava i piedi,
39 e li ungeva di profumo. Il Fariseo che l'aveva invitato, ve-
duto ciò, disse fra sé: 'Costui, se fosse profeta, dovrebbe sa-
pere chi e qual sorta di persona sia la donna che lo tocca;
40 dovrebbe sapere ch'è una peccatrice '. E Gesú gli rispose:
' Simone, ho qualcosa da dirti '. Ed egli: ' Maestro, di' pure '.
41 E Gesú: ' Un creditore aveva due debitori; l'uno gli doveva
42 cinquecento denari, e l'altro cinquanta. E, non avendo essi
di che pagare, condonò il debito a tutt'e due. Chi di loro
43 l'amerá di piú? ' E Simone rispose: ' Suppongo sia colui al
quale ha condonato di piú '. E Gesú gli disse: ' Hai giudicato

---

v. 35. *Da tutt'i suoi figliuoli.* Vedi n. Matt. XI. 19.

v. 36. *Si mise a tavola*: alla lettera: *si distese, si coricò a tavola,* secondo l'uso degli antichi, che quando prendevano i loro pasti si mettevano quasi coricati su de' letti. I piedi, quindi, rimanevano alla medesima altezza del resto del corpo. Particolare importante per la intelligenza del racconto che segue.

v. 37. Per l'*alabastro,* vedi n. Matt. XXVI. 7.

v. 41. *Cinquecento denari* son circa 400 lire; *cinquanta denari,* circa 40 lire.

44 rettamente '. E, volgendosi verso la donna, disse a Simone:
' Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua, e tu non mi
hai dato acqua per i piedi; ma lei mi ha rigato i piedi di la-
45 crime, e li ha asciugati co' suoi capelli. Tu non mi hai dato
il bacio; ma lei, da che è entrata, non ha smesso di baciarmi
46 i piedi. Tu non m'hai unto il capo d'olio; ma lei m'ha unto
47 i piedi di profumo. Per la qual cosa io ti dico che i suoi molti
peccati le sono rimessi; ecco il perché del suo molto amore;
48 ma a chi poco è rimesso, poco ama '. Poi disse alla donna:
49 ' I tuoi peccati ti sono rimessi '. E quelli ch'erano a tavola
con lui, cominciarono a dire dentro di sé: ' Chi è costui che
50 anche rimette i peccati? ' Ma Gesú disse alla donna: ' La
tua fede ti ha salvata, vattene in pace '.

---

vv. 44-46. A que' tempi si portavano i sandali; e il lavarsi i piedi, entrando in casa, era d'uso. Quand'uno entrava, o c'erano i servitori pronti a lavarglieli, o gli si porgeva dell'acqua perché se li lavasse da sé. L'ospite dava sempre il bacio del benvenuto a' suoi convitati. Quando in un giorno di festa si aveva in casa un convitato a cui si voleva fare speciale onore, gli si profumavano i capelli e la barba con degli unguenti di gran prezzo (Sal. XXIII. 5).

v. 47. Il greco dice: *I suoi molti peccati le sono rimessi perché ha amato dimolto.* Queste parole sono da parecchi intese come se l'amore che la peccatrice dimostrò a Gesú fosse stato la causa del perdono di lei. Ma tutta la parabola esclude questo senso. In essa si tratta del grado d'intensitá della gratitudine dimostrata e dal Fariseo e dalla donna; e la gratitudine è evidente che non precede mai, ma segue sempre il beneficio. Il v. 50 lo conferma, e dice chiaramente che la causa del perdono largíto a cotesta donna, non fu l'*amore*, ma la *fede*. Il senso del passo non può esser dunque che questo: ' Per la qual cosa io ti dico che i suoi molti peccati le sono rimessi; e te ne puoi convincere dal fatto di questa sua larga dimostrazione d'amore '. Riassumiamo. Questa donna è una peccatrice a tutti nota. Ella ha udito la parola di Gesú, n'è stata colpita, e si è ravveduta. Il Signore la perdona, ed ella, con grande effusione d'amore, gli esprime tutta la sua riconoscenza.

v. 48. Con queste parole Gesú assicura la peccatrice che il sentimento del perdono che la rende cosí esultante non è un'illusione; e con la sua autoritá fa riacquistare l'onoratezza e la stima a questa donna, che ' era morta ed è tornata a vita ', che ' era perduta ed è stata ritrovata '.

v. 49. Per la seconda volta la gente si stupisce che Gesú perdoni i peccati. Vedi V. 21.

La parabola del seminatore.

(Matt. XIII. 1-23. Marco IV. 1-20).

VIII. E poco appresso avvenne ch'egli andava attorno
di cittá in cittá e di villaggio in villaggio, predicando e annun-
ziando la buona novella del regno di Dio; e con lui erano i
2 dodici e certe donne che erano state guarite da spiriti ma-
ligni e da infermitá, cioè: Maria detta Maddalena, dalla quale
3 erano usciti sette demonj, e Giovanna, moglie di Cuza, in-
tendente d'Erode, e Susanna e molte altre, le quali assiste-
vano Gesú con le loro sostanze.
4 E come si radunava gran moltitudine e la gente d'ogni
cittá accorreva a lui, egli disse in parabola:
5 'Un seminatore uscí a seminar la sua semenza; e mentre
seminava, una parte del seme cadde lungo la strada, fu cal-
pestata, e gli uccelli del cielo la beccarono.
6 'E un'altra cadde sulla roccia; e come fu nata seccò, per-
ché non aveva umiditá.
7 'E un'altra cadde in mezzo alle spine; e le spine, nate
insieme col seme, l'affogarono.
8 'E un'altra cadde nella terra buona; e, nata che fu, fruttò
il cento per uno'.
Dicendo queste cose, esclamava: 'Chi ha orecchi da udi-
re oda'.
9 E i suoi discepoli gli chiesero che volesse dire questa pa-

---

VIII. vv. 2-3. Per *Maria Maddalena*, vedi n. Matt. XXVII. 56. La tradizione che identifica questa Maddalena con la peccatrice di VII. 36-50 non ha fondamento. L'idea popolare di questa Maria è ch'ella fosse una donna di mala vita. Ma quando una povera donna si trovava posseduta da uno o piú spiriti maligni, non era necessariamente vero che fosse anche moralmente corrotta. Bisogna distinguere fra un malato e un corrotto. L'idea popolare fa grave torto alla Maddalena. — *Giovanna* è una delle donne che andarono poi al sepolcro a imbalsamare il corpo di Gesú (XXIV. 10). — *Cuza* era l'intendente, l'amministratore de' beni di Erode. Quest'*Erode* è *Erode Antipa*. Vedi n. Matt. XIV. 1. — Di *Susanna* non si sa assolutamente nulla.

10 rabola. Ed egli rispose: ‘ A voi è dato di conoscere i misteri
del regno di Dio; ma agli altri se ne parla in parabole, “ affin-
ché, sebbene abbiano occhi non veggano, e sebbene abbiano
orecchi non intendano ”.
11 ‘ Ora questo è il senso della parabola: Il seme è la parola
12 di Dio. Quelli simboleggiati nel seme lungo la strada, son
coloro che hanno udito; ma poi viene il diavolo e porta via
la Parola dal cuor loro, affinché non credano e non siano
salvati.
13 ‘ E quelli simboleggiati nel seme caduto sulla roccia son
coloro i quali, quando hanno udito la Parola, la ricevono con
allegrezza; ma non hanno radice; non credono che per un
tempo, e, quando viene la prova, si traggono indietro.
14 ‘ E il seme caduto fra le spine simboleggia coloro che hanno
udito, ma se ne vanno e restano affogati dalle cure e dalle
ricchezze e dai piaceri della vita, e non arrivano a maturitá.
15 ‘ E il seme in terra buona simboleggia coloro i quali, dopo
aver udita la Parola, la ritengono in un cuore onesto e buono,
e portan frutto con perseveranza ’.

Parabola della lucerna.

(Matt. V. 15. Marco IV. 21-25).

16 ‘ Ora niuno, accesa una lucerna, la cuopre con un vaso o la
mette sotto il letto; ma la pone sul lucerniere, onde chi entra
17 veda la luce. Poiché non v’è nulla di nascosto che non abbia
a diventar manifesto, né di segreto che non abbia a sapersi e
18 ad esser messo in luce. Badate dunque come ascoltate; per-
ché a chi ha sará dato; e a chi non ha, anche quel che pensa
d’avere gli sará tolto ’.

---

v. 10. Vedi n. Matt. XIII. 11 e 13.
v. 12. Per il *diavolo*, vedi n. Matt. IV. 1.
vv. 12-15. Vedi n. Matt. XIII. 18-23.
v. 16. Vedi n. Matt. V. 15.
v. 17. Vedi n. Marco IV. 22.
v. 18. Vedi n. Marco IV. 24. 25.

La madre e i fratelli di Gesú.

(Matt. XII. 46-50. Marco III. 31-35).

19 Ora sua madre e i suoi fratelli vennero a trovarlo; ma non
20 potevano avvicinarglisi a motivo della folla. E gli fu riferito:
' Tua madre e i tuoi fratelli son lá fuori e desiderano vederti '.
21 Ma egli rispose loro: ' Mia madre e miei fratelli sono questi
che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica '.

La tempesta.

(Matt. VIII. 23-27. Marco IV. 35-41).

22 Or avvenne, un di que' giorni, ch'egli montò in una barca
co' suoi discepoli, e disse loro: ' Passiamo all'altra riva del
23 lago '. E presero il largo. E mentre navigavano, egli s'addor-
mentò; e un turbine di vento si scatenò sul lago, talché la
24 barca si riempiva, ed essi pericolavano. E, accostatisi, lo
svegliarono, dicendo: ' Maestro, Maestro, siam perduti! ' Ed
egli, alzatosi, impose silenzio ai venti e ai flutti, che s'acque-
25 tarono, e si fe' bonaccia. Poi Gesú disse a' suoi discepoli:
' Dov'è la vostra fede? ' Ed essi, impauriti e maravigliati,
dicevano l'uno all'altro: ' Chi è mai questi che comanda an-
che ai venti e all'acqua, che a lui ubbidiscono? '

L' indemoniato Gadareno.

(Matt. VIII. 28-34. Marco V. 1-20).

26 E navigarono verso il paese de' Geraseni, che è dirimpetto
27 alla Galilea. E quando Gesú fu smontato a terra, gli si fece
incontro un uomo della cittá, il quale era posseduto da de-
monj, e da lungo tempo non indossava vestito, e non abitava
28 casa, ma stava ne' sepolcreti. Ora quando ebbe veduto Gesú,
dato un gran grido, gli si prostrò dinanzi, e disse con gran

---

v. 21. *Sono questi...* E, cosí dicendo, additava i suoi discepoli. Confr. Matt. XII. 49.

voce: 'Che v'è fra me e te, o Gesú, Figliuolo dell' Iddio altis-
29 simo? Ti prego, non mi tormentare'. Perché Gesú coman-
dava allo spirito immondo d'uscir da quell'uomo, del quale
s'era da molto tempo impossessato; e benché l'avessero le-
gato con catene e custodito in ceppi, l'uomo aveva spezzato
i legami, ed era portato via dal demonio ne' deserti. E Gesú
30 gli domandò: 'Che nome hai?' Ed egli rispose: 'Legione';
31 perché molti demonj erano entrati in lui; ed essi lo prega-
32 vano che non comandasse loro d'andar nell'abisso. Ora c'era
quivi un branco numeroso di porci che pascolava pel monte;
e que' demonj lo pregaron di permetter loro d'entrare in
33 quelli. Ed egli lo permise loro. E i demonj, usciti da quel-
l'uomo, entrarono ne' porci; e quel branco si gettò a preci-
34 pizio giú nel lago e affogò. E quando i guardiani videro ciò
ch'era avvenuto, se ne fuggirono e portaron la notizia in cittá
35 e per la campagna. E la gente uscí fuori a veder l'accaduto;
e venne a Gesú, e trovò l'uomo dal quale erano usciti i de-
monj, che sedeva a' piedi di Gesú, vestito, e in sé; e s'impaurí.
36 E quelli che avevano veduto la cosa, raccontarono come l'in-
37 demoniato era stato liberato. E tutta la popolazione della
regione circonvicina de' Geraseni pregò Gesú che se n'andasse
da loro, perché eran presi da grande spavento. Ed egli, mon-
38 tato in barca, se ne tornò indietro. E l'uomo dal quale erano
usciti i demonj lo pregava di poter stare con lui; ma Gesú lo
39 licenziò, dicendo: 'Torna a casa tua, e racconta le grandi cose
che Iddio ti ha fatte'. Ed egli se n'andò per tutta la cittá,
pubblicando quanto grandi cose Gesú aveva fatte per lui.

Giairo. La donna dal flusso di sangue. La figlia di Giairo.

(Matt. IX. 18-26. Marco V. 21-43).

40 Al suo ritorno, Gesú fu accolto dalla folla, perché tutti
41 l'aspettavano. Ed ecco venire un uomo, chiamato Giairo,
che era capo della sinagoga, il quale, gittatosi a' piedi di Gesú,
42 si die' a pregarlo che andasse a casa sua, perché aveva una
figliuola unica di circa dodici anni, e quella si moriva. Ora

43 mentre Gesú v'andava, era pigiato dalla folla. E una donna,
che soffriva di perdite di sangue giá da dodici anni e aveva
spesa ne' medici tutta la sua sostanza senza poter essere gua-
44 rita da nessuno, accostatasi per di dietro, gli toccò il lembo
45 della veste; e in quell'istante il suo flusso ristagnò. E Gesú
domandò: 'Chi m'ha toccato?' E siccome tutti negavano,
Pietro e quelli ch'eran con lui risposero: 'Maestro, le turbe
46 ti stringono e t'affollano'. Ma Gesú replicò: 'Qualcuno m'ha
toccato, perché ho sentito che virtú sanatrice è uscita da
47 me'. E la donna, vedendo che non era rimasta inosservata,
venne tutta tremante; e gittatasi a' suoi piedi, dichiarò in
presenza di tutto il popolo il perché l'aveva toccato e come
48 in un istante era stata guarita. Ma egli le disse: 'Figliuola, la
tua fede t'ha salvata; vattene in pace'.
49 Mentr'egli parlava ancora, venne uno da casa del capo
della sinagoga, a dirgli: 'La tua figliuola è morta; non im-
50 portunare piú oltre il Maestro'. Ma Gesú, udito ciò, rispose
a Giairo: 'Non temere, solo abbi fede, ed ella sará salva'.
51 E arrivato alla casa, non permise a nessuno d'entrarvi con lui,
salvo che a Pietro, a Giovanni, a Giacomo e al padre e alla
52 madre della fanciulla. Ora tutti piangevano e facevan cor-
doglio per lei. Ma egli disse: 'Non piangete; ella non è morta,
53 ma dorme'. E si facevan beffe di lui, sapendo ch'era morta.
54 Ma egli, presala per la mano, disse ad alta voce: 'Fanciulla,
55 lèvati!' E lo spirito di lei tornò, ed ella si levò subito, e Gesú
56 comandò che le si desse da mangiare. E i genitori di lei sbi-
gottirono; ma egli ordinò loro di non dire a nessuno quel che
era avvenuto.

La missione de' dodici.

(Matt. X. 1-42. Marco VI. 7-13).

IX. Ora Gesú, chiamati assieme i dodici, diede loro potere e autoritá sopra tutt'i demonj e di sanare le malattie.

---

v. 43. Alcuni manoscritti omettono le parole: *e aveva spesa ne' medici tutta la sua sostanza.*

Il paese de' Geraseni o Gadareni. Luca VIII. 26.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

2 E li mandò a predicare il regno di Dio e a guarire gl' infermi.
3 E disse loro: ' Non prendete nulla per viaggio: né bastone
né sacca né pane né danaro, e non abbiate tunica di ricambio.
4 E in qualunque casa sarete entrati, in quella restate e da
5 quella partite. E se alcuni non vi ricevono, uscendo dalla loro
città scotetevi la polvere da' piedi, a mo' di protesta contro
6 a loro '. Ed essi, partitisi, andavano attorno di villaggio in
villaggio, annunziando il Vangelo e facendo guarigioni per
ogni dove.

Erode il tetrarca e Giovanni Battista.

(Matt. XIV. 1-12. Marco VI. 14-29).

7 Ora Erode il tetrarca udí parlare di tutto quel che avve-
niva, e n'era perplesso; perché alcuni dicevano: ' Giovanni è
8 risuscitato dai morti '; altri: ' È apparso Elia '; e altri: ' È ri-
9 suscitato uno de' profeti antichi '. Erode però diceva: ' Gio-
vanni l' ho fatto decapitare; chi è dunque costui del quale
odo siffatte cose? ' E cercava di vederlo.

Prima moltiplicazione de' pani.

(Matt. XIV. 13-21. Marco VI. 30-44. Giov. VI. 1-15).

10 E gli apostoli, essendo ritornati, raccontarono a Gesú tutte
le cose che avevano fatte; ed egli, presili seco, si ritirò in
11 disparte verso una città detta Bethsaida. Ma le turbe, aven-
dolo saputo, lo seguirono; ed egli, accoltele, parlava loro

IX. v. 3. *Né sacca.* Vedi n. Matt. X. 10.

v. 5. I Giudei, quando tornavano in Terra Santa da paesi pagani, arrivati alla frontiera, usavano scuotersi la polvere da' piedi. Era il simbolo della rottura d'ogni solidarietá con la vita del mondo idolatra. Gli apostoli dovevano fare lo stesso relativamente a quelle cittá giudaiche le quali, respingendo loro, avrebbero respinto il regno di Dio. Per quest'atto simbolico rompevano ogni solidarietá con le popolazioni di quelle cittá. Vedi n. Marco VI. 11.

v. 7. Vedi n. Matt. XIV. 1.

v. 10. Per *Bethsaida,* vedi n. Matt. XI. 21-22.

del regno di Dio, e guariva quelli che avevan bisogno di guarigione.
12 Ora il giorno cominciava a declinare; e i dodici, accostatisi, gli dissero: ‘ Licenzia la moltitudine, affinché se ne vada per i villaggi e per le campagne d'intorno per albergarvi e trovarvi da mangiare; perché qui siamo in un luogo deserto ’.
13 Ma egli rispose loro: ‘ Date lor voi da mangiare! ’ Ed essi a lui: ‘ Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci; se pur non andiam noi a comprar de' cibi per tutto questo
14 popolo ’. Poiché v'erano circa cinquemila uomini. Ed egli disse a' suoi discepoli: ‘ Fateli mettere a sedere a cerchi di
15 cinquanta ’. E cosí li fecero metter tutti a sedere. Poi Gesú
16 prese i cinque pani e i due pesci; e, levati gli occhi al cielo, li benedí, li spezzò e li cominciò a dare a' suoi discepoli per-
17 ché li mettessero davanti alla gente. E tutti mangiarono e si saziarono; e de' pezzi loro avanzati si portaron via dodici panieri.

La confessione di Pietro.

(Matt. XVI. 13-28. Marco VIII. 27-38; IX. 1. Confr. Giov. VI. 66-71).

18 Or avvenne che mentr'egli stava pregando in disparte, i discepoli erano con lui; ed egli domandò loro: ‘ Chi dicono
19 le folle che io sia? ’ E quelli risposero: ‘ Gli uni dicono che sei Giovanni Battista; altri, Elia; e altri, uno de' profeti an-
20 tichi risuscitato ’. Ed egli chiese loro: ‘ E voi chi dite ch'io
21 sia? ’ E Pietro rispose: ‘ Il Cristo di Dio ’. Ed egli intimò loro
22 severamente di non dirlo a nessuno, e aggiunse: ‘ Bisogna che il Figliuol dell'uomo patisca molte cose, sia reietto dagli anziani, dai capi sacerdoti e dagli Scribi, e sia ucciso, e risusciti il terzo giorno ’.
23 Diceva poi a tutti: ‘ Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sé stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua.

---

v. 19. Vedi n. Matt. XVI. 14.
v. 21. Vedi n. Matt. XVI. 20.

24 Perché chi vorrá salvar la sua vita, la perderá; ma chi avrá
25 perduto la sua vita per amor mio, la salverá. Che giova egli
infatti all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde o rovina
26 sé stesso? Poiché se uno ha vergogna di me e delle mie parole,
il Figliuol dell'uomo avrá vergogna di lui, quando verrá nella
27 gloria sua e del Padre e de' santi angeli. Ora io vi dico in
veritá che alcuni di coloro che son qui presenti non morranno prima d'aver veduto il regno di Dio '.

La trasfigurazione.

(Matt. XVII. 1-13. Marco IX. 2-13).

28 Or avvenne che circa otto giorni dopo questi ragionamenti,
Gesú prese seco Pietro, Giovanni e Giacomo, e salí sul monte
29 per pregare. E, mentre pregava, l'aspetto del suo volto fu
30 mutato, e la sua veste divenne candida sfolgorante. Ed ecco
che due uomini stavan conversando con lui; ed erano Mosè
31 ed Elia, i quali, appariti in gloria, parlavano della dipartenza
ch'egli doveva compiere in Gerusalemme.
32 Ora Pietro e i suoi compagni erano aggravati dal sonno;
e quando si furono svegliati, videro la sua gloria e i due uomini
33 che stavano con Gesú. E come questi si partivano da lui,
Pietro disse a Gesú: ' Maestro, è bene che noi stiamo qui;
facciamo tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia '.
34 Egli non sapeva quel che si dicesse. E mentre parlava cosí,
venne una nuvola che li ravvolse; e i discepoli temettero
35 quando quelli entrarono nella nuvola. E dalla nuvola uscí
una voce: ' Questo è il mio Figliuolo, l'eletto mio, ascolta-

---

v. 24. Vedi n. Matt. X. 39.
v. 28. Vedi n. Matt. XVII. 1.
v. 30. Vedi n. Matt. XVII. 2.
v. 31. Letteralm. *Parlavano del suo esodo, ch'egli doveva compiere in Gerusalemme.* Quest'*esodo*, quest'*uscita*, è esodo e uscita dalla vita. In una parola, è la sua morte.
v. 32. *E quando si furono svegliati...* Altri traducono: *Ma, essendo rimasti svegli, videro* ecc.

36 telo '. E mentre si faceva quella voce, Gesú si trovò tutto
solo. Ed essi tacquero e non riferirono in que' giorni a nes-
suno nulla di quello che avevano veduto.

L' indemoniato.

(Matt. XVII. 14-21. Marco IX. 14-29).

37 Or avvenne il giorno seguente che, essendo scesi dal monte,
38 una gran moltitudine venne incontro a Gesú. Ed ecco che
un uomo dalla folla esclamò: ' Maestro, ti prego, volgi lo
39 sguardo al mio figliuolo; è l'unico ch' io m'abbia. E guarda:
uno spirito s' impadronisce di lui, ed egli subito urla; e lo
spirito lo agita con violenza, facendolo schiumare, e a fatica
40 si diparte da lui, fiaccandolo tutto. Ho pregato i tuoi disce-
41 poli che lo scacciassero, ma non hanno potuto '. E Gesú ri-
spose: ' O generazione incredula e perversa, fino a quando
dovrò star con voi e vi dovrò sopportare? Mena qua il tuo
42 figliuolo '. E mentre il fanciullo si avvicinava, il demonio lo
gettò per terra e l'agitò con violenza; ma Gesú sgridò lo
spirito immondo, guarí il fanciullo, e lo rese a suo padre.
E tutti sbigottirono della grandezza di Dio.

Gesú predice la sua morte.

(Matt. XVII. 22-23. Marco IX. 30-32).

43 Ora mentre tutti si maravigliavano di tutte le cose che
Gesú faceva, egli disse a' suoi discepoli: ' Voi, ascoltate atten-
44 tamente quel che sto per dirvi: il Figliuol dell'uomo sta per
45 esser dato nelle mani degli uomini '. Ma essi non capivano
quel suo dire, che era velato per loro, per modo che non ne
afferravano il senso; e non osavano interrogarlo circa quella
parola.

---

v. 36. Secondo Matteo (XVII. 9) e secondo Marco (IX. 9) essi *tacquero* per ordine espresso di Gesú.

La vera grandezza.

(Matt. XVIII. 1-14. Marco IX. 33-48).

46 Poi sorse fra loro una disputa sul chi di loro fosse il piú
47 grande. Ma Gesú, conosciuto il pensiero del loro cuore, prese
48 un pargoletto, se lo pose accanto, e disse loro: ‘ Chiunque riceve questo pargolo nel nome mio, riceve me; e chiunque riceve me, riceve colui che mi ha mandato. Poiché chi è il minimo fra tutti voi, quello è grande ’.
49 Ora Giovanni prese a dirgli: ‘ Maestro, noi abbiam visto un tale cacciar de' demonj nel nome tuo, e glielo abbiam proi-
50 bito perché non è dei nostri ’. Ma Gesú gli disse: ‘ Non glielo proibite, perché chi non è contro di voi è per voi ’.

VIAGGIO DI GESÚ A GERUSALEMME

(Cap. IX. 51 a XIX. 28)

Gesú in Samaria.

51 Poi, come si avvicinava il tempo ch' egli doveva essere accolto in cielo, Gesú si mise risolutamente in via per andare
52 a Gerusalemme. E spedí davanti a sé de' messi, i quali, partitisi, entrarono in un villaggio de' Samaritani per preparargli
53 alloggio. Ma quelli non lo vollero ricevere perché era diretto
54 verso Gerusalemme. E Giacomo e Giovanni, suoi discepoli, veduto ciò, dissero: ‘Signore, vuoi tu che diciamo che scenda
55 fuoco dal cielo e li consumi?’ Ma egli, rivoltosi, li sgridò.
56 E se ne andarono in un altro villaggio.

---

v. 53. I Samaritani non impedivano a' Giudei di passare per il loro paese, ma non avrebbero mai dato ospitalitá ad un Giudeo. Lo sprezzo de' Giudei per i Samaritani e de' Samaritani per i Giudei è proverbiale. Vedi n. Matt. X. 5 e Giov. IV. 9.

v. 51. Vedi n. Marco X. 32.

v. 54. II Re I. 10-12.

Del ' seguitar Gesú '.

(Matt. VIII. 18-22).

57 Or avvenne che mentre camminavano per la via, qualcuno
58 gli disse: ' Signore, io ti seguirò dovunque tu andrai '. E
Gesú a lui: ' Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo
de' nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo '.
59 E a un altro disse: ' Seguitami '. E quello rispose: ' Permet-
60 timi d'andar prima a seppellire mio padre '. Ma Gesú gli ri-
spose: ' Lascia i morti seppellire i loro morti; ma tu va' ad
annunziare il regno di Dio '.
61 E un altro ancora gli disse: ' Signore, ti seguirò; ma per-
62 mettimi prima d'accomiatarmi da que' di casa '. Gesú gli
rispose: ' Chi, dopo aver messa la mano all'aratro, volge in-
dietro lo sguardo, non è adatto al regno di Dio '.

La missione de' settanta.

(Confr. Matt. IX. 37-38; X. 9-20; XI. 21-24).

X. Ora, dopo queste cose, il Signore designò altri settanta
discepoli, e li mandò a due a due dinanzi a sé, in ogni cittá
2 e luogo dov'egli stesso stava per andare. E diceva loro: ' La
mèsse è davvero abbondante, ma gli operai son pochi; pre-
gate dunque il padron della mèsse che mandi degli operai alla

---

v. 60. *Lascia i morti* (in senso spirituale: quelli che non hanno ricevuto la vita nuova del Regno) *seppellire i loro morti* (in senso naturale). L'idea di Gesú è questa: I doveri spirituali, e qui, in modo tutto speciale, i doveri imposti dalla vocazione all'apostolato, vengono prima perfino de' doveri verso la famiglia, che pur sono sacrosanti. E due circostanze vanno ricordate, a proposito di questo passo. La prima: Gesú era in viaggio verso Gerusalemme, e da questi luoghi non sarebbe ripassato mai piú. Chi restava addietro in quel momento decisivo, correva il rischio di restare addietro per sempre. Nella nostra vita morale ci sono de' momenti critici, ne' quali quel che non si fa lí per lí, non si fa mai piú. La seconda: chi partecipava a un atto di sepoltura contraeva una contaminazione levitica, per la quale la legge imponeva sette giorni di segregazione (Num. XIX. 11-22). E che sarebbe avvenuto di quest'uomo durante que' sette giorni?

3 sua mèsse. Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo
4 a de' lupi. Non portate borsa né sacca né calzari e non sa-
5 lutate nessuno per via. In qualunque casa sarete entrati, dite
6 prima: " Pace sia a questa casa! " E se quivi è qualcuno
che sia degno del saluto, la vostra pace riposerá su lui;
7 se no, ella tornerá a voi. Ora dimorate in quella stessa casa,
mangiando e bevendo di quel che vi daranno: perché l'ope-
raio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa.
8 E in qualunque cittá sarete entrati, se vi ricevono, mangiate
9 di ciò che vi sará messo davanti, guarite gl' infermi che sa-
ranno in casa, e dite loro: " Il regno di Dio si è avvicinato
10 a voi ". Ma in qualunque cittá sarete entrati, se non vi ri-
11 cevono, uscite sulle piazze e dite: " Perfin la polvere che
della vostra cittá s'è attaccata a' nostri piedi, noi la scotiamo
contro a voi: nondimeno questo sappiate, che il regno di Dio
12 s'è avvicinato a voi ". Io vi dico che nel gran giorno So-
doma sará trattata meno rigorosamente di quella cittá.
13 ' Guai a te, Corazin! Guai a te, Bethsaida! Perché se in
Tiro e in Sidone fossero state fatte le opere potenti che sono
state fatte in mezzo a voi, giá da lungo tempo, prendendo il
14 cilicio e sedendo nella cenere, si sarebbero pentite. Perciò
Tiro e Sidone, nel giorno del giudizio, saranno trattate meno
15 rigorosamente di voi. E tu, Capernaum, sarai tu forse innal-
16 zata fino al cielo? No, tu scenderai fino nell' Hades. Chi ascolta
voi, ascolta me; chi respinge voi, respinge me; e chi respinge
me, respinge colui che mi ha mandato '.

X. v. 4. *Né sacca.* Vedi n. Matt. X. 10. — *Non salutate nessuno per via.* Debbono viaggiare come gente preoccupata unicamente d'un interesse supremo, e che non ha quindi tempo da perdere. Il modo orientale di salutare è complicato e richiede cura e tempo.

v. 6. *Qualcuno che sia degno del saluto.* Il greco dice: *alcun figliuolo di pace.*

v. 7. *Non passate di casa in casa* per farvi fare delle laute accoglienze, come fanno i rabbini di grido quando vanno a visitare una qualche cittá.

v. 10. Vedi n. IX. 5.

v. 12. Per *Sodoma,* vedi n. Matt. X. 15.

vv. 13-15. Vedi n. Matt. XI. 21. 22. 23.

17 Ora que' settanta tornarono con allegrezza, dicendo: 'Si-
18 gnore, anche i demonj ci sono sottoposti nel tuo nome'. Ed egli
disse loro: 'Io miravo Satana cader dal cielo a guisa di folgore.
19 Ecco, io vi ho dato la potestá di calcar serpenti e scorpioni, e
di superare tutta la potenza del nemico; e nulla potrá farvi del
20 male. Pure, non vi rallegrate perché gli spiriti vi stan soggetti; ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti ne' cieli'.

Il Vangelo rivelato ai piccoli.

(Matt. XI. 25-30; XIII. 16. 17).

21 In quella stessa ora, Gesú giubilò per lo Spirito Santo, e
disse: 'Io ti rendo lode, o Padre, Signor del cielo e della terra,
perché hai nascoste queste cose ai savj e agl' intelligenti, e le
hai rivelate ai pargoli. Sí, o Padre, perché cosí ti è piaciuto.
22 Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno
conosce chi è il Figliuolo, tranne il Padre; né chi è il Padre,
tranne il Figliuolo, e colui al quale il Figliuolo avrá voluto
rivelarlo'.
23 E, rivolto a' suoi discepoli, disse loro in disparte: 'Beati
24 gli occhi che veggono le cose che voi vedete! Poiché io vi dico
che molti profeti e re han bramato di veder le cose che voi
vedete, e non le hanno vedute, e di udir le cose che voi udite,
e non le hanno udite'.

Parabola del buon Samaritano.

25 Ed ecco che un certo dottor della legge si levò per metterlo
alla prova, e gli disse: 'Maestro, che dovrò fare per ottener

---

v. 17. Ai settanta cotesto potere non era stato conferito; ai dodici, invece, sí (vedi IX. 1); quindi si spiegano la gioia e l'entusiasmo di queste parole.

v. 18. Il trionfo del Vangelo e del regno di Dio è la caduta e la ruina di Satana. — Per *Satana*, vedi n. Matt. IV. 10.

v. 19. I *serpenti* e gli *scorpioni* sono simboli de' mali fisici per i quali Satana cercherá di nuocere a' messaggeri di Gesú (Confr. Atti XXVIII. 3-6; Marco XVI. 18 e Sal. XCI. 13).

La via che da Gerusalemme scende a Gerico. Luca X. 30.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

26 la vita eterna? ' E Gesú a lui: ' Nella legge che sta scritto?
27 Che vi leggi? ' E colui rispose: ' Ama il Signore Iddio tuo con
tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza
tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso '.
28 E Gesú gli disse: ' Hai risposto rettamente; fa' questo e vi-
29 vrai '. Ma colui, volendo giustificarsi, disse a Gesú: ' E chi
30 è il mio prossimo? ' Gesú replicò: ' Un uomo scendeva da
Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté in ladroni i quali, spo-
gliatolo e feritolo, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.
31 Ora, per caso, un sacerdote scendeva per quella stessa via;
32 e, veduto colui, passò oltre dal lato opposto. Cosí pure un
levita, giunto a quel luogo e vedutolo, passò oltre dal lato
33 opposto. Ma un Samaritano che era in viaggio giunse presso
34 a lui; e, vedutolo, n'ebbe pietá; e accostatosi fasciò le sue
piaghe, versandovi su dell'olio e del vino; poi lo mise sulla
propria cavalcatura, lo menò a un albergo, e si prese cura
35 di lui. E il giorno dopo, tratti fuori due denari, li diede al-
l'oste e gli disse: " Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spen-
36 derai di piú, te lo renderò quando tornerò in su ". Quale di

---

v. 29. *Volendo giustificarsi* d'aver fatto una domanda di cui conosceva cosí bene la risposta, dice: ' È vero, e lo so; ma ecco il mio dubbio: Che s'ha esattamente da intendere per *prossimo*? La legge non lo definisce '. Gesú gli fa capire che questo problema, che a lui par cosí difficile, un cuore onesto e buono lo risolve da sé nel modo piú semplice e naturale. Questo Samaritano, ignorante com'era, possedeva spontaneamente quella luce che i rabbini non avevano trovata, o che avevano perduta nelle loro elucubrazioni teologiche. — Il *sacerdote* e il *levita* rappresentano il giudaismo legale, per il quale i doveri sociali non hanno che ben poca importanza. — Il *Samaritano* rappresenta lo spirito del Vangelo che non si ferma dinanzi a delle considerazioni d'ordine esterno, ma fa il bene sempre, dovunque ed a tutti.

v. 30. Per *Gerico*, vedi n. Matt. XX. 29. La strada era deserta, passava per delle gole di monti, ed era poco sicura. San Girolamo racconta che anche a' suoi tempi era infestata da pericolose bande d'arabi.

v. 32. I *leviti* erano i servi del santuario, gli aiuti de' sacerdoti; ma supplivano anche i sacerdoti tutte le volte che la santitá delle cerimonie non esigesse la presenza del sacerdote stesso.

v. 33. Per i *Samaritani*, vedi n. IX. 53.

v. 35. *Due denari*, qualcosa meno di due lire.

questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'im-
37 batté ne' ladroni? ' E quello rispose: ' Colui che gli usò mise-
ricordia'. E Gesú gli disse: ' Va'; e fa' tu lo stesso'.

Marta e Maria.

38 Ora mentr'essi erano in cammino, egli entrò in un villag-
gio; e una certa donna, per nome Marta, lo ricevette in casa
39 sua. Ell'aveva una sorella chiamata Maria, la quale, postasi
40 a sedere a' piedi di Gesú, ascoltava la parola di lui. Ma Marta
era distratta dalle molte cure del servire a tavola; e venne,
e disse: 'Signore, non t'importa che mia sorella m'abbia la-
41 sciata sola a servire? Dille dunque che m'aiuti '. Ma Gesú le
rispose: ' Marta, Marta, tu t'affanni e t'inquieti di molte cose,
42 ma d'una cosa sola fa bisogno; e Maria ha scelto la buona
parte, che non le sará tolta '.

La preghiera.

(Matt. VI. 7-13; VII. 7-11).

XI. E avvenne che, essendo egli in un certo luogo a pre-
gare, com'ebbe finito, uno de' suoi discepoli gli disse: ' Si-

---

v. 38. Si tratta del villaggio di *Betania*. Vedi n. Matt. XXI. 1 e Giov. XI. 1 e 18 e XII. 1.

v. 39. Era la posizione del discepolo che ascoltava la parola del suo rabbino. Confr. Atti XXII. 3.

v. 42. *D'una cosa sola fa bisogno*: dell'alimento spirituale, della Parola di Dio. Le preoccupazioni spirituali, la cura e la edificazione dell'anima debbono premerci piú delle cose materiali. Chi approfitta di tutte le occasioni per fortificarsi spiritualmente, ha scelto la *buona parte*. Il progresso che fa in questo senso, costituisce un bene reale, imperituro. L'adempimento de' doveri anche piú modesti della vita terrena non è la *mala parte*; ma può divenir tale, se giunga a farci dimenticare o escludere l'altra. Alcuni antichi manoscritti dicono: *Ma di poche cose o d'una sola fa bisogno*.

XI. v. 1. Di questa allusione a Giovanni non si sa nulla. Si sa che i rabbini qualche volta usavano preparar delle formule di preghiera per i loro discepoli.

gnore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato
2 a' suoi discepoli '. Ed egli disse loro: ' Quando pregate, dite
cosí: Padre, sia santificato il tuo nome; venga il tuo Regno;
3 dacci di giorno in giorno il nostro pane cotidiano; e perdonaci
4 i nostri peccati, poiché anche noi perdoniamo a ogni nostro
debitore; e non ci esporre alla tentazione '.
5 Poi disse loro: ' Se uno fra voi ha un amico, e va da lui
6 a mezzanotte e gli dice: " Amico, prestami tre pani, perché
m' è giunto di viaggio in casa un amico, e non ho che porgli
7 davanti "; e se colui dal di dentro gli risponde: " Non mi
dar molestia; già è serrata la porta, e i miei fanciulli son
8 meco in letto; io non posso levarmi a darteli ", io vi dico
che quand'anche non si levasse a darglieli perché gli è amico,
pure, per l' importunitá sua, si leverá e gliene dará quanti
9 ne ha di bisogno. Io altresí vi dico: Chiedete, e vi sará dato;
10 cercate, e troverete; picchiate, e vi sará aperto; perché chiun-
que chiede riceve, chi cerca trova, e sará aperto a chi pic-
11 chia. E chi è quel padre tra voi che, se il figliuolo gli chiede
un pane gli dia una pietra? O se gli chiede un pesce gli
12 dia invece una serpe? Ovvero anche se gli chiede un uovo
13 gli dia uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sa-
pete dare buoni doni a' vostri figliuoli, quanto piú il vostro
Padre celeste donerá lo Spirito Santo a coloro che glielo do-
mandano! '

---

v. 3. Vedi n. Matt. VI. 11.

v. 5. Dopo aver insegnato ai suoi a pregare, Gesú gl'incoraggia a cosí pregare, assicurandoli che quest'atto loro non sará senza efficacia. E lo prova: con un esempio (vv. 5-8); appellandosene alla esperienza comune (vv. 9. 10); fondandosi sulla bontá paterna di Dio (vv. 11-13).

v. 8. La stessa idea si trova in XVIII. 5. È un insegnamento che sgorga da un contrasto. Se un uomo mal disposto, duro ad arrendersi, pur cede dinanzi alla insistenza di colui che gli domanda un favore, quanto piú Iddio, che non è né mal disposto, né duro ad arrendersi, risponderá alle vostre preghiere!

vv. 11-12. Per l' immagine dell'*uovo* e dello *scorpione*, che si trova soltanto in Luca, e per tutto il passo, vedi n. Matt. VII. 9-10.

Guarigione d'un indemoniato.
Gesú difende il suo ministero e rifiuta di fare un miracolo.

(Matt. XII. 22-45; VI. 22-23. Marco III. 20-30).

14 Or egli stava cacciando un demonio che era muto; e avvenne
che quando il demonio fu uscito, il muto parlò: e le turbe si
15 maravigliarono. Ma alcuni di loro dissero: 'E' caccia i demonj
per l'aiuto che gli dá Beelzebub, principe de' demonj'.
16 E altri, per metterlo alla prova, chiedevano da lui un segno
17 dal cielo. Ma egli, che conosceva i loro pensieri, disse loro:
'Ogni regno diviso in parti contrarie sará ridotto in deserto,
18 e le sue case rovineranno l'una sull'altra. Se dunque anche
Satana è diviso contro sé stesso, come potrá durare il suo
regno? Poiché voi dite che io caccio i demonj per l'aiuto che
19 mi dá Beelzebub. E se io caccio i demonj per l'aiuto che mi
dá Beelzebub, per l'aiuto di chi li cacciano i vostri discepoli?
20 Per questo, essi stessi saranno vostri giudici. Ma se io caccio
i demonj per l'aiuto che mi dá la mano di Dio, vuol dire che
21 il regno di Dio è pervenuto fino a voi. Quando un uomo forte,
bene armato, custodisce l'ingresso di casa sua, quel ch'e' pos-
22 siede è al sicuro. Ma se uno piú forte di lui sopraggiunge e lo
vince, gli toglie tutte le armi nelle quali si confidava, e ne di-
stribuisce le spoglie.
23 'Chi non è con me è contro di me; e chi non raccoglie con

v. 15. Vedi n. Matt. X. 25.
v. 18. Vedi n. Matt. IV. 10.
v. 19. I *vostri discepoli* sono gli esorcisti giudei.
v. 20. *La mano di Dio.* Il greco dice: Il *dito di Dio*, che è modo ebraico. Il *braccio* è simbolo della forza; la *mano* o il *dito*, che son le parti piú piccole del braccio, sono il simbolo della facilitá con cui cotesta forza agisce. Matt. XII. 28 ha invece: *per lo Spirito di Dio.*
v. 22. Gesú, non soltanto non è in lega con Satana, come dicevano que' tali (v. 15); ma, infinitamente piú forte di lui, viene a spodestarlo.
v. 23. Chi diceva che Gesú cacciava i demonj per l'aiuto che gli dava il principe dei demonj, aveva un'idea ben confusa delle relazioni che passavano fra il bene e il male. No, dice Gesú: nella lotta fra me e Satana, non v'è né lega né tregua né terreno neutrale; e 'chi non è con me, è contro di me'.

24 me, sperde. Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo,
va attorno per luoghi aridi, in cerca di riposo; e, non trovan-
25 done, dice: "Ritornerò a casa mia, donde sono uscito";
26 e quando vi giunge, la trova spazzata e adorna. Allora va,
prende seco altri sette spiriti peggiori di lui, i quali entrano
e si stabiliscono quivi; e l'ultima condizione di quell'uomo
è peggiore della prima '.

27 Or avvenne che mentr'egli diceva queste cose, una donna
della moltitudine alzò la voce e gli disse: ' Beato il seno che ti
28 portò, e le mammelle che tu poppasti! ' Ma egli disse: ' Beati
piuttosto quelli che odono la parola di Dio, e l'osservano! '

29 E affollandosi intorno a lui le turbe, egli prese a dire: ' Que-
sta generazione è una generazione malvagia; ella chiede un
segno, e nessun segno le sará dato, tranne il segno di Giona.
30 Poiché, come Giona fu un segno per i Niniviti, cosí anche il
31 Figliuol dell'uomo sará per questa generazione. La regina
del Mezzodí risusciterá nel giorno del giudizio con gli uomini
di questa generazione e li condannerá, perch'ella venne dagli
estremi confini della terra per udir la sapienza di Salomone;
32 ed ecco qui v'è uno, che è da piú di Salomone. I Niniviti
risusciteranno nel giorno del giudizio con questa generazione
e la condanneranno, perch'essi si ravvidero alla predicazione
di Giona; ed ecco qui v'è uno, che è da piú di Giona.

33 ' Nessuno, quando ha accesa una lucerna, la mette in luogo
nascosto o sotto il moggio; ma la mette sul lucerniere, affinché
34 quelli che entrano, veggano la luce. La lucerna del corpo è
l'occhio; se l'occhio tuo è sano, anche tutta la tua persona
sará illuminata; ma se è viziato, anche la tua persona sará
35 nelle tenebre. Bada dunque che la luce che è in te, non sia
36 tenebre. Se dunque tutta la tua persona è illuminata, sen-
z'avere nessuna parte buia, sará tutta illuminata come quando
la lucerna t'illumina col suo splendore '.

---

vv. 24-26. Vedi n. Matt. XII. 43-45.
vv. 29-32. Vedi n. Matt. XII. 40-42.
vv. 34-36. Vedi n. Matt. VI. 23.

Gesú censura i Farisei.

(Matt. XXIII. 1-39).

37 Ora mentr'egli parlava, un certo Fariseo lo invitò a desi-
38 nare da lui. Gesú entrò e si mise a tavola. E il Fariseo, ve-
dendo ch'egli non s'era lavato prima del desinare, si mara-
39 vigliò. Ma il Signore gli disse: 'Voialtri Farisei, nettate il di
fuori del calice e del piatto; ma il vostro didentro è pieno di
40 rapina e di malvagitá. Stolti, Colui che ha fatto il di fuori,
41 non ha fatto anche il didentro? Date piuttosto in elemosina
il contenuto del calice e del piatto; e allora tutto sará puro
42 per voi. Ma guai a voi, Farisei; perché pagate la decima
della menta, della ruta e d'ogni erba, e trascurate la giusti-
zia e l'amor di Dio. Queste son le cose che bisognava fare,
senza tralasciare quell'altre.
43 'Guai a voi, Farisei; perché amate i primi seggi nelle sina-
44 goghe e le riverenze nelle piazze. Guai a voi, perché siete
come i sepolcri che non si vedono; e chi vi cammina su, non
ne sa nulla'.
45 Allora uno de' dottori della legge prese a dire: 'Maestro,
46 parlando cosí, tu offendi anche noi'. Ed egli rispose: 'Guai

---

v. 38. Vedi n. Matt. XV. 2.

v. 40. Se il *di fuori* e il *didentro* son l'opera d'un medesimo Creatore, perché pensate a nettar l'uno e non vi preoccupate dell'altro?

v. 41. Vedi n. Matt. XXIII. 25. Fate, cioè, un buon uso di quel che possedete (del contenuto de' vostri calici e de' vostri piatti). Questo varrá meglio di tuttequante le vostre oblazioni. Un piatto di minestra offerto a un povero è agli occhi di Dio molto piú bello e splendido del piatto meglio lustrato e lavato, che voi vi tenete egoisticamente tutto per voi.

v. 42. Vedi n. Matt. XXIII. 23.

v. 44. Il contatto con un sepolcro contaminava per sette giorni, come il contatto con un cadavere (Num. XIX. 16). Nulla di piú facile che il contaminarsi a quel modo, toccando con un piede una tomba a fior di terra, che non si era notata. Cosí è de' Farisei. Uno crede d'aver che fare con de' santi; va avanti sicuro, sta in contatto con loro, e si trova infetto di quello spirito d'orgoglio e d'ipocrisia, dal quale non s'era guardato.

v. 46. Allude alle prescrizioni minuziose ch'essi spremevano tutt'i

anche a voi, dottori della legge, perché caricate la gente di
pesi difficili a portare, e voi non toccate que' pesi neppur con
47 un dito. Guai a voi, perché edificate i sepolcri ai profeti, e
48 i vostri padri gli uccisero. Voi dunque attestate le opere
de' vostri padri, e le approvate; perch'essi gli uccisero, e voi
49 edificate loro de' sepolcri. Ecco perché la Sapienza di Dio
ha detto: "Io manderò loro de' profeti e degli apostoli; e
50 ne uccideranno alcuni e ne perseguiteranno altri, affinché a
questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutt' i
51 profeti, sparso dalla fondazione del mondo: dal sangue di
Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso fra l'altare
ed il Tempio". Sí, vi dico, ne sará chiesto conto a questa
generazione.
52 'Guai a voi, dottori della legge, perché avete tolta la chiave
della conoscenza! Voi stessi non siete entrati, e avete impe-
dito coloro che cercavano d'entrare'.
53 E quando fu uscito di lá, gli Scribi e i Farisei cominciarono
a metterlo alle strette e a farlo parlare sopra ogni sorta di
54 soggetti, tendendogli de' lacci, per coglierlo in fallo in qualche
parola che potesse sfuggirgli.

---

giorni dalla legge e raccomandavano allo zelo dei devoti, senza che poi loro stessi se ne curassero affatto.

vv. 47-51. Voi erigete de' monumenti ai profeti che i vostri padri misero a morte; e, cosí facendo, attestate la realtá del delitto commesso dai vostri padri. Voi dite che, se foste stati al posto loro, non vi sareste macchiati di quel delitto (Matt. XXIII. 30). Non è vero. Voi siete i degni figli de' padri vostri. Siete degl'ipocriti perché, mentre fate vista di onorare i morti, continuate a perseguitare i vivi. In realtá, quello che fate, non è altro che completare l'opera de' padri vostri. *Loro* uccisero, e *voi* seppellite! — Per la *Sapienza di Dio* s'ha da intendere, o la *divina Provvidenza* in genere, o *il libro de' Proverbi*, che si chiamava appunto *Sapienza*, o *Sapienza di Dio*. Qui è un'eco potente del brano I. 20-31 di cotesto libro. — Per *Abele* e *Zaccaria*, vedi n. Matt. XXIII. 35. — *Sí, ne sará chiesto conto*; perché, tra voi e i vostri padri, come v'è comunanza di sentimenti, vi sará comunanza di retribuzione da parte di Dio. E la retribuzione venne, e tremenda, l'anno 70, quando i Romani distrussero Gerusalemme.

v. 52. *Avete tolta la chiave della conoscenza*, negando al popolo il diritto d'interpetrare le Scritture per conto loro.

Ammaestramenti varj a' discepoli.

(Matt. XVI. 6-12; X. 28-33).

XII. Intanto, essendosi la folla radunata a migliaia, tanto
da accalcarsi gli uni sugli altri, Gesú prese prima di tutto a
dire a' suoi discepoli: ' Guardatevi dal lievito de' Farisei, che
2 è ipocrisia. Ma non v'è niente di nascosto che non abbia ad
essere scoperto, né v'è niente di occulto che non abbia a ve-
3 nire a notizia. Perciò, tutto quel che avrete detto nelle tene-
bre, sará udito alla luce; e quel che avrete detto all'orecchio
4 nel segreto delle camerette, sará predicato sui tetti. Ma a voi,
che mi siete amici, dico: Non temete coloro che uccidono il
5 corpo, e dopo ciò non posson far nulla di piú; ma io vi mo-
strerò chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso,
ha potestá di gettar nella geenna. Sí, vi dico, temete Lui.
6 Cinque passeri non si vendon essi per due soldi? Eppure nem-
7 meno un solo di questi è dimenticato davanti a Dio; anzi,
perfino i capelli del vostro capo son tutti contati. Non temete
8 dunque; voi siete da piú di molti passeri. Ora io vi dico: Chi
mi riconoscerá davanti agli uomini, anche il Figliuol del-
9 l'uomo lo riconoscerá davanti agli angeli di Dio; ma chi mi
rinnegherá davanti agli uomini, sará rinnegato davanti agli
10 angeli di Dio. E a chiunque avrá parlato contro il Figliuol
dell'uomo, sará perdonato; ma a chi avrá bestemmiato con-
11 tro lo Spirito Santo, non sará perdonato. Quando poi vi con-
durranno davanti alle sinagoghe e ai magistrati e alle auto-
ritá, non siate ansiosi del come avrete a rispondere a vostra
12 difesa o di quel che avrete a dire; perché lo Spirito Santo
in quel momento stesso v'insegnerá quel che dovrete dire '.

XII. v. 1. Vedi n. Matt. XVI. 6.

v. 2. Non dubitate: l'ipocrisia di questi Farisei sará messa in piena luce, e la loro autoritá avrá la sorte che si merita.

v. 3. Ma le vostre parole, che per ora s'odono soltanto in luoghi limitati ed oscuri, saranno ripetute per tutto il mondo. — Per le *camerette*, vedi n. Matt. VI. 6. — Per i *tetti*, vedi n. Matt. X. 27.

vv. 5-6. Vedi Matt. X. 28. 29 e note.

v. 10. Vedi n. Matt. XII. 31. 32.

La cupidigia e il ricco stolto.

13 Ora uno della folla gli disse: ‘ Maestro, di' a mio fratello
14 di spartire con me l'ereditá ’. Ma Gesú gli rispose: ‘ O uomo,
15 chi mi ha costituito su voi giudice o partitore? ’ Poi disse loro:
‘ Badate, e guardatevi da ogni cupidigia; perché la vita d'un
uomo non dipende dall'abbondanza de' beni ch' e' possiede ’.
16 E disse loro una parabola: ‘ A un certo uomo ricco aveva
17 fruttato copiosamente la campagna; ed egli andava cosí
ragionando fra sé: “ Che farò? perché non ho dove riporre
18 i miei raccolti ”. E disse: “ Questo farò; demolirò i miei
granai, ne fabbricherò di piú vasti, e quivi raccoglierò tutt' i
19 miei prodotti e i miei beni; e dirò all'anima mia: anima,
tu hai in serbo molti beni per molti anni; ripòsati, mangia,
20 bevi e godi ”. Ma Iddio gli disse: “ Stolto, questa notte stessa
l'anima tua ti sará ridomandata; e quanto hai preparato, di
21 chi sará? ” Cosí è di chi tesoreggia per sé, e non arricchisce
presso Dio ’.

Le sollecitudini ansiose.

(Matt. VI. 25-34; 19-21).

22 Poi disse a' suoi discepoli: ‘ Perciò vi dico: Non siate con
ansietá solleciti per la vita vostra, di quel che mangerete, né
23 per il corpo, di che vi vestirete; poiché la vita è piú del nutri-
24 mento e il corpo piú del vestito. Considerate i corvi: non se-
minano, non mietono, non hanno dispensa né granaio, ep-
pure Iddio li nutrisce; di quanto non siete voi da piú degli

vv. 16-21. La parabola illustra il precetto del v. 15. Eccovi un uomo che ha un bel nuotare nell'abbondanza! Tutto il suo superfluo non lo garantisce della vita neppur per un giorno. L'uomo che *tesoreggia per sé* è quello dipinto nel v. 19. L'uomo *che arricchisce presso Dio* è quello che tien conto della esortazione de' vers. 33. 34. *Chi dona al povero presta a Jahveh*, dice il proverbio (Prov. XIX. 17). Per questo *prestito* e' diventa, per cosí dire, creditore di Dio, e quindi *ricco presso di Lui.*

25 uccelli? E chi di voi può, con tutta la sua sollecitudine, aggiun-
26 gere sia pure un cubito alla lunghezza della sua vita? Se
dunque non potete far nemmeno ciò ch'è minimo, perché siete
27 in ansiosa sollecitudine del rimanente? Considerate come cre-
scono i gigli: non faticano e non filano; eppure io vi dico che
Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito come
28 uno di loro. Ora, se Iddio riveste cosí ne' campi l'erba che
oggi è, e domani è gettata nel forno, quanto piú rivestirá voi,
29 o gente di poca fede? Anche voi, non vi preoccupate di quel
che mangerete e di quel che berrete, e non ve ne tormentate
30 lo spirito; perché sono le genti del mondo che ricercano tutte
31 queste cose; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cer-
cate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date per
soprappiú.
32 'Non temere, o piccolo gregge, perché al Padre vostro è
33 piaciuto di darvi il regno. Vendete i vostri beni, e fatene ele-
mosina; fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro
che non venga mai meno ne' cieli, ove il ladro non s'acco-
34 sta e la tignola non distrugge. Perché dov'è il vostro tesoro,
quivi sará anche il vostro cuore'.

Esortazioni alla vigilanza.

(Matt. XXIV. 42-51; XXV. 1-13).

35 'I vostri fianchi siano cinti, e le vostre lucerne accese; e
36 voi siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando

v. 25. Vedi n. Matt. VI. 27.

v. 29. *Non ve ne tormentate lo spirito.* La parola greca esprime l'idea dello stare in continua sospensione d'animo; sempre oscillanti fra la speranza e il timore.

v. 33. Vedi n. Matt. VI. 19.

v. 35. L'Orientale, prima di mettersi al lavoro o in viaggio, si tira su la veste ampia e svolazzante, e se la ferma bene a' fianchi con la cintura. L'*aver* quindi *i fianchi cinti*, è immagine di *attivitá*. — Se è notte, il viandante tiene in mano la lanterna accesa, per andar presto e sicuro allo scopo. (Vedi n. Matt. XXV. 1). La *lucerna accesa* è quindi immagine di *oculatezza*, di *vigilanza*.

v. 36. Non si tratta delle nozze sue, ma di quelle di un qualche

tornerá dalle nozze, per aprirgli appena verrá e picchierá.
37 Beati que' servitori che il padrone troverá vegliando, quando
verrá! Io vi dico in veritá ch'egli si cingerá, li fará sedere
38 a tavola, e si metterá a servirli. E se viene alla seconda o alla
39 terza vigilia e li trova cosí, beati loro! Ma sappiate questo,
che se il padron di casa sapesse a che ora verrá il ladro, ve-
40 glierebbe e non si lascerebbe sconficcar la casa. Anche voi
siate pronti, perché nell'ora che non pensate, il Figliuol del-
l'uomo verrá '.
41 E Pietro disse: 'Signore, questa parabola la dici tu per noi,
42 o anche per tutti?' E il Signore rispose: 'Qual'è mai l'economo
fedele e avveduto che il padrone preporrá a' suoi domestici
43 per dar loro a suo tempo la loro porzione di grano? Beato
quel servitore che il padrone troverá facendo cosí, quando
44 verrá. Io vi dico in veritá ch' egli lo preporrá a tutt' i suoi
45 beni. Ma se quel servitore dice in cuor suo: "Il mio padrone
mette indugio a venire"; e comincia a picchiare i servi e le
46 serve, e a mangiare e a bere e ad ubriacarsi, il padrone di
quel servitore verrá nel giorno ch' e' non se l'aspetta, e nel-
l'ora ch' e' non sa; e lo fará straziare a colpi di flagello, e
47 gli assegnerá la sorte degl' infedeli. Ora il servitore che ha co-
nosciuto la volontá del suo padrone e non ha preparato né
fatto nulla per compiere la volontá di lui, sará battuto di
48 molti colpi; ma colui che non l' ha conosciuta e ha fatto cose
degne di gastigo, sará battuto di pochi colpi. E a chi molto
è stato dato, molto sará ridomandato; e a chi molto è stato
affidato, tanto piú sará richiesto '.

---

amico alle quali ha assistito. In Marco XIII. 34, Gesú parla invece semplicemente di un uomo che va in viaggio.

v. 37. Il Signore, commosso dalla fedeltá de' suoi servitori, dará prova di una generositá senza limiti; e, senza badare né ad usanze né ai riguardi a cui avrebbe diritto la sua persona, si cingerá (noi diremmo: 'si metterá il grembiule'), li fará sedere a quella tavola ch'era preparata per lui, e comincerá a servirli.

v. 38. Vedi n. Matt. XIV. 25.

v. 41. *Questa parabola la dici tu per noi* (dodici) *o per tutti?* Per la risposta, confr. Marco XIII. 37.

Ammaestramenti diversi.

(Matt. X. 34-35; XVI. 1-3; V. 25-26).

49 ‘ Io son venuto a portar fuoco sulla terra; e che mi resta
50 da desiderare, se giá è acceso? Ma v'è un battesimo del quale
ho da esser battezzato; e come sono in angoscia finch' e' non
51 si compia! Pensate voi che io sia venuto a portar la pace
52 sulla terra? No, vi dico, ma piuttosto la discordia; perché,
da ora innanzi, di cinque che saranno in una casa, tre saranno
53 divisi contro due, e due contro tre; il padre sará contro il
figliuolo, e il figliuolo contro il padre; la madre contro la fi-
gliuola, e la figliuola contro la madre; la suocera contro la
54 nuora, e la nuora contro la suocera ’. Diceva poi ancora alle
turbe: ‘ Quando vedete una nuvola venir su da ponente, voi
55 dite subito: “ Viene la pioggia ”; e cosí succede. E quando
sentite soffiar lo scirocco, dite: “ Fará caldo ”; e avviene cosí.
56 Ipocriti, l'aspetto del cielo e della terra lo sapete discerne-
re; e come va che non sapete discernere il tempo d'adesso?
57 E perché anche da voi stessi non giudicate ciò ch'è giusto?
58 ‘ Mentre vai col tuo avversario dal magistrato, per istrada
cerca in tutt' i modi di liberarti da lui; onde non avvenga

---

v. 49. Altri traduce: *E come vorrei che fosse giá acceso!* Confr. Matt. X. 34. Il *fuoco* è qui il divampare di tutt'i sentimenti cosí violenti e cosí disparati, provocato dalla venuta di Gesú sulla terra. Questo ‘ divampare ’ genererá le divisioni, di cui si parla dal v. 51 in lá.

v. 50. Il *battesimo*, che a que' tempi era comunemente praticato per immersione, è qui un'immagine. Gesú sente che è vicino a passare per una fornace ardente. L'ora della sua morte sta per sonare; e in queste sue parole è un preludio del Getsemani (Confr. Giov. XII. 27).

v. 57. Anche astrazion fatta da que' segni, da per voi stessi dovreste essere in grado di giudicare ciò che è giusto. *Ciò che è giusto*, qui, è la decisione da prendere in un momento cosí importante e solenne. Quel che segue ci dice che la decisione non può essere che una: riconciliarsi con tutti, prima che il sopraggiungere della gran crisi non lasci piú tempo a veruna riconciliazione. Confr. Matt. V. 25. 26. Qualcuno intende che si tratti invece della riconciliazione con Dio.

v. 58. L'*esecutore* (greco: *práktor*) era l'incaricato dal giudice a esigere dai debitori il danaro che dovevano, e a mettere in prigione i debitori insolventi. Confr. Matt. V. 25.

ch' e' ti tragga dinanzi al giudice, e il giudice ti dia in man
59 dell'esecutore, e l'esecutore ti cacci in prigione. Io ti dico
che di lá non uscirai, finché tu non abbia pagato fino all'ul-
timo spicciolo '.

La strage de' Galilei e i sepolti dalla torre di Siloe.

XIII. In quello stesso tempo vennero alcuni a riferirgli il
fatto de' Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con
2 quello de' loro sacrifizi. E Gesú rispose loro: ' Pensate voi che
que' Galilei fossero piú peccatori di tutt' i Galilei, perché
3 hanno sofferto a quel modo? No, vi dico; ma se non vi ravve-
4 dete, tutti perirete cosí. Ovvero, que' diciotto sui quali cadde
la torre in Siloe e gli uccise, credete voi che fossero piú colpe-
5 'voli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico; ma,
se non vi ravvedete, tutti perirete al pari di loro '.

Parabola del fico sterile.

6 Disse pure questa parabola: ' Un uomo aveva un fico pian-
tato nella sua vigna; e andò a cercarvi del frutto, e non ne

---

v. 59. Il greco ha: l'*ultimo leptón*. Vedi n. Marco XII. 42.

XIII. v. 1. Di questo fatto non si ha nessun ricordo storico. I Galilei erano molto irrequieti, e i conflitti tra loro e la guarnigione romana succedevano spesso. — La frase *mescolare il loro sangue con quello de' sacrifizi* è tutta popolare, e ha quindi un forte colorito poetico.

v. 2. Questa è tendenza di tutti e di tutt' i tempi. Quando succede una disgrazia a qualcuno, si è subito tratti a pensare ch' essa gli sia capitata perch' egli è peggiore degli altri. — ' No ', dice Gesú; ' non è cosí; non andate a cercare le colpe della vittima; ponete mente alle colpe vostre; e, invece di farvi la orgogliosa illusione che siete migliori degli altri, umiliatevi e convertitevi '.

v. 3. L'eccidio di Pilato, cioè, non sará che il preludio di quello ben piú tremendo che le armi di Roma faranno in Palestina, e specialmente nel Tempio, divenuto l'ultimo asilo del popolo.

v. 4. Anche di questo fatto non si ha memoria storica. — *Siloe* si trovava lá dove la valle Tyropea metteva in quella del Kidron, al sud di Gerusalemme.

vv. 6-9. L'idea centrale della parabola è questa: Iddio ritarda

7 trovò. Allora disse al vignaiuolo: " Ecco, son giá tre anni
che vengo a cercar del frutto da questo fico, e non ne trovo;
taglialo; perché sta ancora lí a ingombrare inutilmente il
8 terreno? " Ma l'altro gli rispose: " Signore, lascialo ancora
quest'anno finché io non l'abbia scalzato intorno e concimato;
9 e, se fará frutto in avvenire, bene; se no, lo taglierai " '.

Guarigione in giorno di sabato.

10 Or egli stava insegnando in una delle sinagoghe in giorno
11 di sabato. Ed ecco che quivi era una donna la quale aveva
uno spirito d'infermitá da diciotto anni, ed era tutta curvata
12 e incapace affatto di raddrizzarsi. E Gesú, vedutala, la chiamò
13 a sé e le disse: ' Donna, sei liberata dalla tua infermitá '. E le
impose le mani. In quell'istante ella fu raddrizzata, e cominciò
14 a glorificare Iddio. Allora il capo della sinagoga, sdegnato
che Gesú avesse fatta una guarigione in giorno di sabato,
prese a dire alla moltitudine: ' Ci son sei giorni ne' quali s'ha
da lavorare; venite dunque in quelli a farvi guarire, e non di
15 sabato! ' Ma il Signore gli rispose cosí: ' Ipocriti, ognun di voi
non scioglie di sabato il suo bue o l'asino dalla mangiatoia e
16 lo mena a bere? E questa donna, che è figliuola d'Abrahamo,
e che Satana aveva tenuta legata per ben diciotto anni, non
doveva ella essere sciolta da questo legame, fosse pure in un
17 giorno di sabato? ' E mentre diceva queste cose, tutt'i suoi
avversarj erano confusi; e tutta la folla si rallegrava delle
cose gloriose ch'egli faceva.

---

l'applicazione di un meritato gastigo, per dar tempo all'uomo di rientrare in sé stesso e ravvedersi. Il fico è Israel; Dio è il proprietario, e Gesú è il vignaiuolo che intercede.

v. 8. *Ancora quest'anno.* È il periodo di grazia, che per Israel durò una quarantina d'anni; fino, cioè, al 70, quando Tito distrusse Gerusalemme.

v. 16. *Figliuola d'Abrahamo*: detta cosí per far piú che mai risaltare la superioritá di questa povera donna sul bue e l'asino mentovati prima. — Per *Satana* vedi Matt. IV. 10. I Giudei attribuivano a Satana l'origine di tuttequante le infermitá fisiche.

Parabole del granel di senapa e del lievito.

(Matt. XIII. 31-33. Marco IV. 30-32).

18 Egli diceva dunque: 'A che è simile il regno di Dio, e a che
19 lo paragonerò io? È simile a un chicco di senapa che un uomo
ha preso e gettato nel suo orto; esso è cresciuto, è divenuto
un albero, e gli uccelli del cielo si son riparati fra i suoi rami'.
20 E di nuovo disse: 'A che paragonerò il regno di Dio? Esso
21 è simile al lievito, che una donna ha preso e rimescolato con
tre misure di farina, finché la pasta non sia tutta lievitata'.

La porta stretta.

(Matt. VII. 13-23; VIII. 11-12).

22 Ed egli attraversava le cittá ed i villaggi, insegnando, e
23 incamminandosi verso Gerusalemme. E un tale gli disse:
24 'Signore, sono pochi i salvati?' Ed egli a loro: 'Sforzatevi
d'entrare per la porta stretta, perché io vi dico che molti
25 cercheranno d'entrare, e non potranno. Quando il padron
della casa si sará alzato e avrá serrata la porta, e voi, stando
di fuori, comincerete a picchiare alla porta dicendo: "Signore, Signore, aprici", egli vi risponderá: "Io non so donde
26 voi siate". Allora comincerete a dire: "Noi abbiam mangiato
e bevuto in tua presenza, e tu hai insegnato nelle nostre
27 piazze!" Ed egli dirá: "Io vi dico che non so donde voi siate;
28 dipartitevi da me, voi tutti macchinatori d'iniquitá". Quivi
sará il pianto e lo stridor dei denti, quando vedrete Abrahamo,
Isacco, Giacobbe e tutt'i profeti nel regno di Dio, e voi cac-
29 ciati fuori. E da oriente e da occidente, da settentrione e da

---

v. 19. Vedi n. Matt. XIII. 31-32.

v. 21. Vedi n. Matt. XIII. 33.

v. 24. La *porta stretta* è la porta del regno di Dio. Essa non è *larga*, spalancata a ricever tutti gl'Israeliti per il solo fatto che sono Israeliti; essa è *stretta*, e non vi s'entra che mediante le umiliazioni del pentimento e le angosce della conversione.

v. 29. Sono i pagani. Confr. Is. XLV. 6; XLIX. 12. Mal. I. 11.

mezzodí ne verranno a porsi a mensa nel regno di Dio.
30 Ed ecco, ve ne son degli ultimi che saranno primi, e de' primi
che saranno ultimi '.

Erode vuol far morire Gesú.

(Matt. XXIII. 37-39).

31 In quello stesso momento vennero alcuni Farisei a dirgli:
' Parti, e vattene di qui, perché Erode ti vuol far uccidere '.
32 Ed egli rispose loro: ' Andate a dire a quella volpe: " Ecco,
io caccio i demonj, e opero guarigioni oggi e domani, e il
33 terzo giorno giungerò alla mia fine ". Ma bisogna ch' io
cammini oggi, domani e posdomani, perché non può essere
che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.
34 ' Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi
coloro che ti sono mandati, quante volte ho cercato di racco-
gliere i tuoi figliuoli come la gallina raccoglie i suoi pulcini
35 sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa sta
per esservi lasciata deserta. E io vi dico che non mi vedrete
piú, finché non venga il giorno che diciate: " Benedetto co-
lui che viene in nome del Signore! " '.

Guarigione d' un idropico.

XIV. Or avvenne che essendo egli entrato in casa d'uno
de' principali Farisei in giorno di sabato per prender cibo,

v. 30. Gli *ultimi* sono i pagani, che diventan *primi* perché salvati; i *primi* sono i Giudei, che diventano *ultimi* perché reietti.

vv. 31-33. Quest'*Erode* è Erode Antipa. Vedi n. Matt. XIV. 1. La scena si svolge in Galilea; e si tratta, molto probabilmente, d'una finta manovra fatta d'accordo con Erode, per allontanare Gesú e por fine all'agitazione popolare provocata dalla sua presenza. Ai Farisei, poi, non pareva vero d'attirarlo in Giudea, dove sarebbe tosto caduto nelle mani del Sinedrio. Questo spiega l'espressione: *Quella volpe*. — *I tre giorni* di cui parla Gesú, come i tre anni della parabola (v. 7), non vanno presi alla lettera; vogliono esprimere un certo tempo non determinato.

vv. 34-35. Vedi Matt. XXIII. 37-39 e n. v. 38.

2 quelli che eran quivi lo stavano osservando. Ed ecco che
3 davanti gli stava un uomo idropico. E Gesú prese a dire ai
dottori della legge ed ai Farisei: ‘ È egli lecito o no guarire
4 qualcuno di sabato? ’ Ma quelli tacquero. Allora, preso colui
5 per la mano, lo guarí e lo licenziò. Poi soggiunse: ‘ Chi di voi,
se di sabato gli cade un figliuolo od un bue in un pozzo, non
6 lo trae subito fuori? ’ Ed essi non gli potevano risponder
nulla in contrario.

Lezioni d'umiltá e di caritá.

7 Notando poi come gl'invitati sceglievano i primi posti, disse
8 loro questa parabola: ‘ Quando sarai invitato da qualcuno a
nozze, non ti mettere a tavola al primo posto, onde non av-
venga che fra i suoi invitati si trovi qualcuno piú ragguarde-
9 vole di te, e chi ha invitato te e lui abbia a venire a dirti:
“ Cedi il posto a questo qui! ” e tu debba allora con vergogna
10 cominciar a stare all'ultimo posto. Ma, quando sarai invitato,
vatti a mettere all'ultimo posto, affinché, quando colui che
t'ha invitato verrá, possa dirti: “ Amico, sali piú in su ”.
Allora ne avrai onore dinanzi a tutti quelli che saran teco a
11 tavola. Perché chiunque s'inalza sará abbassato, e chi s'ab-
bassa sará inalzato ’.
12 E diceva anche a colui che l'aveva invitato: ‘ Quando fai un
desinare o una cena, non chiamare i tuoi amici né i tuoi fra-
telli né i tuoi parenti né i vicini ricchi, onde non avvenga che
13 anch'essi t'invitino, e ti sia reso il contraccambio. Ma quando
fai un convito, chiama i poveri, gli storpi, gli zoppi, i ciechi:
14 e sarai beato che non abbian modo di contraccambiarti; per-
ché il contraccambio ti sará reso alla risurrezione de' giusti ’.

XIV. v. 12. Gesú non ci proibisce di far liete accoglienze ai nostri parenti ed ai nostri amici; afferma soltanto che le nostre cortesie, quando sono ispirate soltanto dalla speranza d'un contraccambio, perdono ogni valore morale.

v. 14. *Alla risurrezione de' giusti*; vale a dire, *quando i giusti risusciteranno.*

Parabola del gran convito.

(Matt. XXII. 1-14).

15 Ora uno de' commensali, udite queste cose, gli disse: ' Beato
16 chi assisterá al banchetto del regno di Dio! ' Ma Gesú gli ri-
spose: ' Un uomo fece una gran cena e invitò molti; e all'ora
17 della cena mandò il suo servitore a dire agl'invitati: " Venite,
18 tutto è giá pronto ". Ma tutti, a una voce, cominciarono a scu-
sarsi. Il primo gli disse: " Ho comprato un podere, e bisogna
19 che vada a vederlo; ti prego, abbimi per iscusato ". E un
altro disse: " Io ho comprato cinque paia di buoi, e vo a pro-
20 varli; ti prego, abbimi per iscusato ". E un altro disse: " Ho
21 preso moglie e quindi non posso venire ". E il servitore tornò
a riferire queste cose al suo signore. Allora il padron di casa,
adiratosi, disse al suo servitore: " Va' presto per le piazze e
per le vie della cittá, e mena qua i poveri, gli storpi, i ciechi e
22 gli zoppi ". Poi il servitore disse: " Signore, è stato fatto come
23 hai ordinato, e ancora c'è posto ". E il signore disse al servi-
tore: " Va' fuori per le strade e lungo le siepi, e costringili ad
24 entrare, affinché la mia casa si riempia. Perché io vi dico che
nessuno di coloro ch'erano stati invitati, assaggerá la mia
cena " '.

I requisiti necessarj al vero discepolo.

(Matt. X. 37-38; V. 13. Marco IX. 50).

25 Ora molte turbe andavano con lui; ed egli, vòltosi verso
26 loro, disse: ' Se uno viene a me e non odia suo padre e sua

---

v. 15. Gesú ha parlato de' giusti risorti (v. 14) e de' salvati assisi al banchetto celeste (XIII. 28-29); e questo tale esclama: ' Beato chi sará ammesso a quel banchetto! ' E Gesú: ' Beato, sí; bada bene però di non rifiutare quella beatitudine, nell'atto stesso che tu l'esalti! ' Questa, l'applicazione della parabola che segue.

v. 17. Allude al ministero di Giovanni Battista e di Gesú stesso.

v. 23. *Costringili ad entrare,* non con la forza, ma con la dolce violenza della persuasione e dell'amore.

v. 26. Non si tratta dell'*odio* carnale e peccaminoso. Si tratta di

madre e la moglie e i figliuoli e i fratelli e le sorelle e fin anche
27 la sua propria vita, non può esser mio discepolo. E chi non
porta la sua croce e non vien dietro a me, non può esser mio
28 discepolo. Infatti, chi è colui fra voi che, volendo edificare
una torre, non si segga prima e calcoli la spesa per vedere se
29 ha da poterla finire? Affinché, dopo gettate le fondamenta, non
potendo terminarla, tutti quelli che vedono non comincino a
30 beffarlo, dicendo: " Costui ha cominciato a fabbricare e non
31 ha potuto finire ". Ovvero, qual è il re che, partendo per muo-
ver guerra a un altro re, non si segga prima ed esamini se può
con diecimila uomini affrontar l'altro che gli vien contro con
32 ventimila? E se non può, allora, mentre quello è ancora lon-
tano, gli manda un'ambasciata e chiede di trattar la pace.
33 Cosí, chiunque di voi non rinunzia a tutto quello che ha,
non può esser mio discepolo.
34 'Il sale, sí, è buono: ma se anche il sale diventa insipido,
35 con che gli si dará sapore? Esso non è buono né per la terra
né per il concime; si butta via. Chi ha orecchi da udire oda'.

Parabole della pecora perduta, della dramma smarrita e dei due fratelli.

XV. Ora tutt' i pubblicani e i peccatori s'accostavano a
2 lui per udirlo: e i Farisei e gli Scribi ne mormoravano e dice-
3 vano: 'Costui accoglie i peccatori e mangia con essi'. Allora
4 egli disse loro questa parabola: 'Chi è colui tra voi, che, se ha
cento pecore e ne perde una, non lascia le altre novantanove

un *amar meno*, espresso in modo vibrato e scultorio. Gesú usava questi modi forti per far meglio capire alle folle quel che voleva insegnar loro. Del resto, Gesú stesso ci dá il vero senso di questo suo pensiero in Matt. X. 37.

v. 28. Il *sedersi* e il *calcolare* esprimono il raccoglimento e la meditazione che debbon precedere l'atto del decidersi a seguitar Gesú (vedi anche v. 31).

XV. v. 3. La parabola della 'pecora perduta' illustra l'idea della sollecitudine che Dio ha per i peccatori: sollecitudine, che gli è ispirata dalla compassione che prova per la loro miserevole condizione.

nel deserto e non va dietro alla perduta finché non la ritrovi?
5 E quando l'ha ritrovata, se la mette sulle spalle tutto allegro;
6 e, giunto a casa, chiama assieme gli amici e i vicini, e dice
loro: " Rallegratevi meco, perché ho ritrovato la mia pecora
7 ch'era perduta ". Io vi dico che cosí vi sará in cielo piú alle-
grezza per un solo peccatore che si ravvede, che per novanta-
nove giusti i quali non hanno bisogno di ravvedimento.
8 ' Ovvero, qual'è la donna, che, se ha dieci dramme e ne
perde una, non accende la lucerna, e non spazza la casa, e non
9 cerca con cura finché non l'abbia trovata? E quando l'ha tro-
vata, chiama assieme le amiche e le vicine, dicendo: " Ralle-
gratevi meco, perché ho trovato la dramma che avevo per-
10 duta ". Cosí vi dico, v'è allegrezza in presenza degli angeli
di Dio, per un solo peccatore che si ravvede '.
11 Disse ancora: ' Un uomo aveva due figliuoli: e il piú giovane
12 di loro disse al padre: " Padre, dammi la parte de' beni che
13 mi tocca ". E il padre spartí fra loro i beni. Pochi giorni dopo,
il figliuolo piú giovane, messa assieme ogni cosa, se ne andò
in un paese lontano, e quivi dissipò la sua sostanza, vivendo
14 dissolutamente. E quand'ebbe speso ogni cosa, una gran ca-
restia colpí quel paese, ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.
15 E andò, e si mise con uno degli abitanti di quel paese, il
16 quale lo mandò ne' suoi campi a badare ai porci. Ed egli bra-

v. 8. La parabola della ' dramma perduta ' illustra anch'essa l'idea della sollecitudine che Dio ha per i peccatori; ma della sollecitudine ch' Egli prova per il valore che ha per lui un'anima umana. — La *dramma* o il *denaro* equivaleva a circa 90 centesimi. Vedi n. Matt. XVIII. 28.

v. 11. Lo scopo della parabola ' de' due fratelli ' è questo: mettere in evidenza il contrasto fra la grazia che volentieri perdona al peccatore il quale pentito torna al suo Dio, e il concetto legale, che dice: Dio non può far altro che ricompensare le azioni giuste per via di premj strettamente equivalenti, e punire il peccato, negando assolutamente ogni grazia e ogni perdono al peccatore.

v. 12. Al primogenito toccava, de' beni paterni, una parte doppia di quella che toccava agli altri figliuoli. Qui il figliuolo minore domanda al padre, per anticipazione e in danaro, l'ammontare della parte che gli toccherebbe poi.

v. 16. *Carrube*, vale a dire i frutti del *carrubbio*: baccelli larghi e

mava di cavarsi la fame con le carrube che i porci mangiavano, ma nessuno gliene dava.
17 'Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti garzoni di mio
18 padre hanno del pane in abbondanza, e io qui mi muoio di fame! Io mi leverò, e me n'andrò da mio padre e gli dirò:
19 "Padre, ho peccato contro il cielo e contro te; non son piú degno d'esser chiamato tuo figliuolo; trattami come uno de' tuoi garzoni".
20 'E si levò, e venne a suo padre; ma mentr'egli era ancora distante, suo padre lo vide e n'ebbe pietá, e corse, e gli si
21 gettò al collo, e lo baciò e ribaciò. E il figliuolo gli disse: 'Padre, io ho peccato contro il cielo, e contro te; non son piú
22 degno d'esser chiamato tuo figliuolo". Ma il padre disse a' suoi servitori: "Presto, portate qua la veste piú bella, e vestitelo; mettetegli un anello al dito e de' sandali a' piedi;
23 e menate il vitello ingrassato, e ammazzatelo, e mangiamo e
24 rallegriamoci, perché questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato". E cominciarono a far gran festa.
25 'Ora il figliuolo maggiore era ai campi; e come nel ritorno
26 s'avvicinava a casa, udí musica e danze. E, chiamato uno
27 de' servi, gli domandò che volesse dire tutto questo. Il servo gli rispose: "È tornato tuo fratello, e tuo padre ha ammazzato
28 il vitello ingrassato, perché l'ha riavuto sano e salvo". Ed egli montò in collera, e non voleva entrare; suo padre allora
29 uscí fuori e cominciò a pregarlo; ma egli rispose cosí al padre: "Guarda, sono giá tanti anni che io ti servo, e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me, però, non hai mai dato
30 nemmeno un capretto da far festa co' miei amici; ma quando è venuto questo tuo figliuolo che ha divorato i tuoi beni con

---

piatti che contengono una polpa di gusto dolcigno, e che in Oriente servon di cibo ai poveri e agli animali.

v. 22. Soltanto gli uomini liberi potevan portare l'anello; ai mercenarj e agli schiavi non era lecito. L'anello aveva il sigillo; e quand'uno lo portava in dito, voleva dire ch'era atto ad esprimere la propria volontá libera e indipendente.

31 le meretrici, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato ".
E il padre gli disse: " Caro figlio mio, tu stai sempre con me,
32 e ogni cosa mia è tua; ma come non far festa e come non rallegrarsi per questo tuo fratello che era morto, ed è tornato a vita; che era perduto, ed è stato ritrovato! " '

Parabola del fattore infedele.

XVI. Gesú diceva ancora a' suoi discepoli: ' V'era un uomo ricco che aveva un fattore, il quale fu accusato dinanzi a lui
2 di dissipargli i beni. Ed egli lo chiamò e gli disse: " Che cos'è questo che odo di te? Rendi conto della tua amministrazione,
3 perché tu non puoi piú esser mio fattore". E il fattore disse fra sé: " Che farò io, ora che il padrone mi leva la fattoria?
4 A zappare non son buono; a mendicare mi vergogno. So ben io quel che farò, affinché, quando dovrò lasciare la fattoria,
5 ci sia chi mi riceva in casa sua". Chiamati quindi a sé a uno a uno i debitori del suo signore, chiese al primo: " Quanto
6 devi al mio padrone? " Quello rispose: " Cento barili d'olio ". ed egli: " Prendi la tua scritta, siedi, e scrivi presto: — Cin-
7 quanta —". Poi chiese a un altro: " E tu quanto devi? " Quello rispose: " Cento staia di grano ". Ed egli: " Prendi la tua
8 scritta, e metti: — Ottanta —". E il padrone lodò il fattore infedele, perché aveva agito con accortezza; poiché i figliuoli di questo secolo, nelle relazioni che hanno con quelli della

---

XVI. v. 1. L'idea centrale di questa parabola è la seguente: Chi ha de' beni passeggeri di questo mondo deve usarne in modo cosí savio e prudente, da giunger con essi ad assicurarsi l'avvenire.

vv. 6-7. *Barili* e *staja* non intendono tradurre esattamente i *bati* e i *cori* dell'originale. Per il valore preciso di queste misure giudaiche, vedi n. II Cron. II. 10.

v. 8. Lodò, non la mala azione, ma l'accortezza con cui fu compiuta. Una mala azione può, come in questo caso, esser compiuta in modo ammirevole. Le qualitá piú belle, come la perseveranza, il coraggio, l'arte, posson servire a uno scopo nobile e ad uno scopo ignobile. Un biglietto di banca, un documento antico, falsificati alla perfezione, sono delle azioni cattive ed immorali; ma noi, vedendoli,

loro generazione, sono piú accorti de' figliuoli della luce.
9 E io vi dico: Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste;
affinché, quando esse vi verranno a mancare, quelli vi rice-
10 vano nelle tende eterne. Chi è fedele nelle cose piú piccole,
è anche fedele nelle grandi; e chi è ingiusto nelle cose piú
11 piccole, è anche ingiusto nelle grandi. Se dunque non siete
12 stati fedeli nelle ricchezze ingiuste, chi vi fiderá le vere? E se
non siete stati fedeli in quel d'altri, chi vi dará il vostro?

---

non possiamo trattenerci dall'esclamare con un senso di ammirazione: 'Come son fatti bene! Che artista è colui che li ha fatti!'

v. 9. Letteralm. *Fatevi degli amici col Mammona dell'iniquitá. Mammona* è parola siriaca, che significa *ricchezza* (vedi n. Matt. VI. 24). L'idea del *con le ricchezze ingiuste* è variamente intesa. Può voler dire: 'Soccorrendo generosamente i poveri, fatevi degli amici con l'iniquo e disonesto Mammona'; e in questo senso, 'le ricchezze', ossia il Mammona, sarebbero chiamate 'inique' e 'disoneste' perché sono tentatrici, e trascinano facilmente l'uomo alla disonestá (I Tim. VI. 9. 10). Oppure, può voler dire: 'Fatevi degli amici tra i poveri col vostro Mammona d'iniquitá, con le vostre disoneste ricchezze!' E in questo senso, Gesú si rivolgerebbe specialmente alla gente cúpida di danaro, che si sa non scarseggiava neppure a' suoi tempi (vedi v. 14). D'un'altra spiegazione però va tenuto conto. *Mammona d'iniquitá* pare essere stato un modo popolare e comunissimo, a' tempi di Gesú, per dire semplicemente: le ricchezze; un modo analogo a quello che usiamo noi quando, per dir *danaro*, diciamo *il vil metallo*. La ragione ultima della espressione de' tempi di Gesú sta pur sempre nel fatto che la maggior parte delle ricchezze de' suoi tempi erano o male acquistate o male impiegate; ma il modo popolare *Mammona d'iniquitá* non avrebbe voluto significare altro che: *le ricchezze*. Onde, il pensiero di Gesú sarebbe qui semplicemente questo: 'Impiegate il danaro che avete, a farvi degli amici tra i poveri'. — *Quand'esse vi verranno a mancare* vuol dire 'quando cesserá la vita vostra'. — *Essi*, cioè 'quelli che avrete beneficati', vi *ricevano nelle tende eterne. Vi ricevano*; non *v'introducano*; perchè la fede soltanto è quella che apre la porta del cielo. — Le *tende eterne* sono un'immagine poetica; è l'idea delle tende de' patriarchi, trasportata nella Canaan celeste.

vv. 11-12. Anche qui, letteralm., *nel Mammona d'iniquitá*. Il senso è questo: 'Se dunque non siete stati leali nell'uso delle ricchezze di questo mondo (vedi n. v. 9), chi vi fiderá le ricchezze vere che son quelle del regno di Dio? E se non siete stati leali nell'uso di quelle ricchezze che non eran vostre ma eran di Dio e delle quali Dio vi aveva costituiti amministratori, chi mai vi dará quelle destinate ad esser veramente vostre, vale a dire, i tesori del Regno di Dio?'

13 Nessun servo può servire a due padroni; perché, o ne odierá
l'uno e amerá l'altro, o si affezionerá all' uno e sprezzerá
l'altro. Voi non potete servire a Dio e a Mammona '.

L' ipocrisia de' Farisei.

14 Ora i Farisei, che amavano il danaro, udivano tutte queste
15 cose e si facevan beffe di lui. Ed egli disse loro: ' Voi siete
quelli che si fan passare per giusti davanti agli uomini, ma
Dio conosce i vostri cuori; poiché quel ch' è eccelso secondo
gli uomini, è cosa abominevole agli occhi di Dio.
16 ' La legge e i profeti han durato fino a Giovanni; da quel
tempo è annunziata la buona novella del regno di Dio, e
17 ognuno v'entra a forza. È piú facile che abbiano a scomparire
il cielo e la terra, di quel che un apice solo della legge abbia
a cadere.
18 ' Chiunque manda via la moglie e ne sposa un'altra, com-
mette adulterio; e chiunque sposa una donna mandata via
dal marito, commette adulterio '.

Parabola del cattivo ricco e di Lazzaro.

19 ' Or v'era un ricco, il quale vestiva porpora e bisso, e tutt' i
20 giorni se la godeva splendidamente; e v'era un pover'uomo,
21 chiamato Lazzaro, che giaceva alla porta di lui, pieno d'ul-
ceri, e bramoso di sfamarsi con le briciole che cadevano dalla
tavola del ricco; e perfino i cani venivano a leccargli le

---

v. 15. *Quel ch'è eccelso secondo gli uomini*, e quindi gli ambiziosi come voi che si mettono sempre in vista di tutti, diventano agli occhi di Dio un'abominazione.

v. 16. Vedi n. Matt. XI. 12.

v. 17. Vedi n. Matt. V. 18.

v. 19. L'idea centrale della parabola è questa: Chi ha de' beni di questo mondo e non ne fa un uso giusto e legittimo, compromette il proprio avvenire. — *Bisso*: tela di lino finissimo, rinomata nell'antichitá.

Gruppo di lebbrosi. Luca XVII. 12.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

22 ulceri. Or avvenne che il povero morí, e fu portato dagli
angeli nel seno d'Abrahamo; il ricco pure morí e fu sepolto.
23 E nell'Hades, quando fu ne' tormenti, alzò gli occhi e vide lon-
24 tano Abrahamo e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: " Padre
Abrahamo, abbi pietá di me, e manda Lazzaro a bagnar la
punta del suo dito nell'acqua per refrigerarmi la lingua;
25 perché io spasimo in questa fiamma ". Ma Abrahamo rispose:
" Figliuolo, ricordati che tu ricevesti i tuoi beni in vita tua,
e che Lazzaro parimente s'ebbe de' mali; ora qui egli è con-
26 solato, e tu se' tormentato. E inoltre, fra noi e voi è posta
una gran voragine, talché coloro i quali voglion di qui pas-
sare a voi non possono, né di costá si può passar da noi ".
27 Il ricco disse: " Allora, o padre, ti prego che tu lo mandi a
28 casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché li avverta
di queste cose, onde non abbiano anch'essi a venire in questo
29 luogo di tormento ". Abrahamo rispose: " Hanno Mosè e i
30 profeti, ascoltin quelli ". E l'altro: " No, padre Abrahamo;
ma se qualcuno di fra i morti va da loro, si ravvedranno ".
31 " Se non ascoltano Mosè e i profeti " gli rispose Abrahamo,
" non si lasceranno persuadere neppure da un morto risu-
scitato " '.

Esortazioni varie.

(Matt. XVIII. 6-7; XVIII. 15 e 22).

XVII. Gesú disse ancora a' suoi discepoli: ' È impossibile
che non succedano scandali; ma guai a colui per cui suc-
2 cedono! Meglio sarebbe per lui che gli fosse messa al collo
una macina da mulino e fosse gettato nel mare, piuttosto

v. 22. Il concetto è tutto giudaico. Abrahamo ha la presidenza del banchetto celeste. — *Il seno d'Abrahamo* può esprimere o l'idea di una comunione intima (Giov. I. 18) o quella del posto d'onore nel banchetto (Giov. XIII. 23).

v. 23. Per l'*Hades*, vedi n. Matt. XI. 23.

XVII. v. 1. Per gli *scandali* e per lo *scandalizzare* del v. 2, vedi n. Matt. XI. 6.

v. 2. Vedi n. Matt. XVIII. 6.

3 che scandalizzare uno di questi pargoli. Badate a voi stessi!
Se il tuo fratello ha commesso un fallo, riprendilo; e se si
4 pente, perdonagli. E se pecca contro di te sette volte in un
medesimo giorno e sette volte torna a te in quel giorno e dice:
" Me ne pento ", perdonagli '.
5 Allora gli apostoli dissero al Signore: ' Accrescici la fede! '
6 Ma il Signore rispose: ' Se aveste tanta fede quanto un chicco
di senapa, potreste dire a questo gelso: " Sbárbati e tra-
piántati nel mare ", e vi ubbidirebbe.
7 ' Or chi di voi, avendo un servo ad arare o pascere, gli
8 dirá, quand' e' torna a casa dai campi: " Vien qua presto
a metterti a tavola? " Non gli dirá invece: " Preparami
da cena e cingiti e servimi finché non abbia mangiato e be-
9 vuto io, e poi mangerai e beverai tu? " Si riterrá egli forse
obbligato a quel servo, perché ha fatto quel che gli era stato
10 comandato? Cosí anche voi, quando avrete fatto tutto quel
che vi è comandato, dite: " Siamo servi inutili; abbiam fatto
quello che eravamo in dovere di fare " '.

I dieci lebbrosi.

11 Or avvenne che, nell'andare a Gerusalemme, egli passava
12 sui confini della Samaria e della Galilea. E come entrava in
un certo villaggio, gli si fecero incontro dieci uomini lebbrosi
13 che, fermatisi lontano, dissero ad alta voce: ' Gesú, Maestro,
14 abbi pietá di noi! ' Ed egli, vedutili, disse loro: ' Andate a
mostrarvi ai sacerdoti '. E avvenne che, mentre andavano,

---

v. 4. Il *sette* per i Giudei era numero simbolico, ed esprimeva l'idea di ' cosa completa '. Confr. n. Matt. XVIII. 22.

vv. 7-10. Ecco il principio che Gesú vuole illustrare. Il cristiano, in ogni momento della sua vita, ha un qualche dovere da compiere; quando l'occasione gli si presenta di fare un'opera buona, egli ha l'obbligo di farla; e, per quanto faccia, non arriverá mai a poter dire d'aver fatto piú di quello ch'era in dovere di fare. Allorché, quindi, noi parliamo di 'sacrifizj volontarj ', di 'gratuiti atti d'abnegazione ' ecc., noi usiamo un linguaggio che non è cristiano.

v. 14. Vedi n. Matt. VIII. 4.

15 furono mondati. E un di loro, vedendo ch'era guarito, tornò
16 indietro, glorificando Iddio ad alta voce, e si gettò a' suoi
piedi con la faccia a terra, ringraziandolo; e questo era un
17 Samaritano. Allora Gesú prese a dire: ' Non sono stati mon-
dati tutt'e dieci? E dove sono gli altri nove? Non s'è trovato
18 chi tornasse a dar gloria a Dio, se non questo straniero? '
19 E gli disse: ' Lèvati, e vattene; la tua fede t'ha salvato '.

La venuta del regno di Dio.

(Matt. XXIV. 15-44; X. 39).

20 Interrogato poi dai Farisei quando fosse per venire il regno
di Dio, Gesú rispose loro cosí: ' Il regno di Dio non viene in
21 maniera da attirar gli sguardi; né si dirá: " Eccolo qui, o
eccolo lá "; perché, ecco, il regno di Dio è dentro di voi '.
22 Disse pure a' suoi discepoli: ' Verrá tempo che bramerete
vedere uno de' giorni del Figliuol dell'uomo, e non lo vedrete.
23 E vi diranno: " Eccolo lá, eccolo qui "; non andate e non
24 vi mettete a seguirli; perché, com'è del lampo che quando
balena risplende da un'estremitá del cielo fino all'altra, cosí
25 sará del Figliuol dell'uomo nel suo giorno. Ma prima bisogna
26 ch'e' soffra molte cose, e sia reietto da questa generazione.
E come avvenne a' giorni di Noè, cosí pure avverrá a' giorni
27 del Figliuol dell'uomo. Si mangiava, si beveva, si prendeva
moglie e s'andava a marito, sino al giorno che Noè entrò
28 nell'arca; e venne il diluvio che li fece tutti perire. Cosí pure
avvenne a' giorni di Lot: si mangiava, si beveva, si comprava,
29 si vendeva, si piantava, si edificava; ma nel giorno che Lot
uscí di Sodoma cadde dal cielo una pioggia di fuoco e zolfo,

v. 21. Altri traduce: *il regno di Dio è fra voi.*

v. 22. Vale a dire, uno solo di que' giorni ne' quali Gesú era, come allora, presente in mezzo a' suoi discepoli. È lo stesso pensiero di V. 34. 35.

v. 23. Vedi Marco XIII. 21. 22.

v. 26. Gen. VI. e VII.

v. 29. Gen. XIX. 24.

30 che li fece tutti perire. Lo stesso avverrá nel giorno che il
31 Figliuol dell'uomo sará manifestato. In quel giorno, chi sará
sulla terrazza della casa e avrá la sua roba in casa, non scenda
a prenderla; e parimente, chi sará nel campo, non torni ad-
32 dietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherá di salvar
33 la sua vita, la perderá; ma chi la perderá, la preserverá.
34 Io ve lo dico: In quella notte, due saranno in un letto; l'uno
35 sará preso, e l'altro lasciato. Due donne macineranno assieme;
l'una sará presa, e l'altra lasciata '.
37 I discepoli presero a chiedergli: ' Dove, Signore? ' Ed egli
a loro: ' Dove sará il corpo, quivi ancora si raduneranno gli
avvoltoi '.

Parabola del giudice iniquo.

XVIII. Ora propose loro anche questa parabola per mo-
strare che dovevano pregare di continuo e non stancarsi:
2 ' V'era in una certa cittá un giudice che non temeva Iddio,
3 e non portava rispetto a nessuno. E v'era in quella stessa cittá
una vedova, la quale andava da lui, e gli diceva: " Rendimi
4 giustizia del mio avversario ". E per un tempo colui non volle
farlo; ma poi disse fra sé: " Benché io non tema Iddio e non
5 porti rispetto a nessuno, pure, perché questa vedova mi dá
molestia, le farò giustizia, affinché col suo venire e venire non
6 finisca col rompermi il capo " '. E il Signore disse: ' Ascoltate
7 quel che dice il giudice iniquo. E Dio non farebb' Egli giu-

v. 32. Gen. XIX. 26.
v. 33. Vedi n. Matt. X. 39.
vv. 35-37. Il vers. 36 che dice: *Due uomini saranno ai campi; l'uno sará preso e l'altro lasciato,* manca nei migliori manoscritti.
v. 37. Vedi n. Matt. XXIV. 28.
XVIII. v. 6. L'applicazione della parabola, in questo caso, come in Matt. VII. 11 e Luca XI. 5-13, va fatta per via di contrasto: Se un giudice iniquo e senza cuore s'è lasciato vincere dal grido insistente di una povera vedova, che non fará Iddio, il quale è giusto e misericordioso, quando i suoi eletti grideranno a lui?
v. 7. Gli *eletti* son quelli che hanno risposto col *sí* della fede alla chiamata di Gesú.

stizia ai suoi eletti i quali giorno e notte gridano a lui, e tar-
8 derebbe Egli a soccorrerli? Io vi dico che prontamente ren-
derá loro giustizia. Ma quando il Figliuol dell'uomo verrá,
troverá egli la fede sulla terra? '

Parabola del Fariseo e del pubblicano.

9 Disse ancora questa parabola per certuni che confidavano in
10 sé stessi d'esser giusti e disprezzavano gli altri. ' Due uomini
salirono al Tempio per pregare; l'uno era Fariseo, e l'altro
11 pubblicano. Il Fariseo, stando in pie', pregava cosí, dentro
di sé: " O Dio, ti ringrazio ch'io non sono come gli altri uomini,
rapaci, ingiusti, adulteri, o come anche quel pubblicano lá.
12 Io digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto
13 ciò che posseggo ". Il pubblicano, invece, stando da lungi,
non ardiva neppure alzar gli occhi al cielo; ma si batteva il
14 petto, dicendo: " O Dio, sii placato verso me peccatore! "
Io vi dico che questo se ne scese a casa sua giustificato, anzi
che quell'altro; perché chiunque s'inalza sará abbassato; ma
chi si abbassa sará inalzato '.

Gesú benedice i bambini.

(Matt. XIX. 13-15. Marco X. 13-16).

15 Ora gli presentavano anche i piccoli bambini, perché li
toccasse; ma i discepoli, veduto questo, sgridavano quelli che

---

v. 8. Questa mesta parola non ha nulla di straordinario, quando si pensi al quadro di XVII. 26-30.

v. 10. Per i *Farisei*, vedi n. Matt. III. 7: per i *pubblicani*, n. Matt. V. 46.

v. 12. Digiunava, come facevano gli altri Farisei, il *lunedí* e il *giovedí* (vedi n. Matt. IX. 14); la legge, però, non imponeva che il digiuno del gran giorno del Perdono (Lev. XVI. 29). — La *decima* era imposta dalla Legge (Num. XVIII. 21); ma si pagava soltanto sui prodotti della campagna; non sui prodotti minori degli orti, per esempio. I Farisei, invece, la pagavano anche su quelli, per fare un'opera meritoria, di supererogazione (Confr. Matt. XXIII. 23).

v. 14. *Giustificato*, qui, è lo stesso che ' assolto ', ' perdonato '.

16 glieli presentavano. Gesú, però, chiamati a sé i bambini, disse:
' Lasciate i bambini venire a me, e non glielo impedite,
17 perché di tali è il regno di Dio. Io vi dico in veritá che chiunque non riceverá il regno di Dio come un bambino, non entrerá punto in esso '.

Il giovine ricco.

(Matt. XIX. 16-29. Marco X. 17-30).

18 E uno de' capi gli domandò: ' Maestro buono, che farò
19 per ottenere la vita eterna? ' E Gesú gli rispose: ' Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, fuori d'un solo, cioè
20 Iddio. Tu sai i comandamenti: " Non commettere adulterio; non uccidere; non rubare; non attestare il falso; onora tuo
21 padre e tua madre " '. Ed egli rispose: ' Tutte queste cose
22 le ho osservate fin dalla mia giovinezza '. E Gesú, udito questo, gli disse: ' Una cosa ti manca ancora: vendi tutto ciò che hai, e distribuiscilo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo;
23 poi vieni e seguitami '. Ma egli, sentito questo, fu grandemente
24 attristato, perché era molto ricco. E Gesú, vedendolo cosí triste, disse: ' Quanto difficilmente quelli che hanno delle
25 ricchezze entreranno nel regno di Dio! Perché è piú facile a un cammello passare per la cruna d'un ago, che a un ricco
26 entrare nel regno di Dio '. E quelli che udiron questo, dis-
27 sero: ' Allora, chi mai può esser salvato? ' Ma egli rispose: ' Quel che non è possibile agli uomini, è possibile a Dio '.
28 E Pietro disse: ' Ecco, noi abbiam lasciato quel che aveva-
29 mo, e t'abbiamo seguitato '. Ed egli replicò loro: ' Io vi dico in veritá che non v'è alcuno che abbia lasciato casa o moglie

---

v. 18. Si tratta molto probabilmente d'un capo di sinagoga. Confr. Matt. IX. 18. — *Che farò per ottenere la vita eterna?* In X. 25 la stessa domanda gli è rivolta da un dottor della legge.

v. 19. Vedi n. Matt. XIX. 17.

v. 20. Es. XX. 12-16.

v. 24. Vedi n. Matt. XIX. 23.

v. 25. Vedi n. Matt. XIX. 24.

30 o fratelli o genitori o figliuoli per amore del regno di Dio, il
quale non ne ricevà molte volte tanto in questo tempo, e nel
secolo avvenire la vita eterna '.

Gesú annunzia la sua passione.

(Matt. XX. 17-19. Marco X. 32-34).

31 Poi, presi seco i dodici, disse loro: ' Ecco, noi saliamo a
Gerusalemme, e tutte le cose scritte dai profeti intorno al
32 Figliuol dell'uomo, saranno adempite; poich'egli sará dato
in balía de' Gentili, e sará schernito, oltraggiato, e gli sputе-
33 ranno addosso; e dopo averlo flagellato, l'uccideranno; ma
34 il terzo giorno risusciterá '. E quelli non capiron nulla di
tutto questo; il senso di queste parole era oscuro per loro,
e non afferravano quel che veniva lor detto.

Il cieco di Gerico.

(Matt. XX. 29-34. Marco X. 46-53).

35 Or avvenne che, come s'avvicinava a Gerico, un certo cieco
36 sedeva presso la strada, mendicando; e sentendo la folla che
37 passava, domandò che cosa fosse. Gli dissero che passava
38 Gesú il Nazareno. Allora gridò: ' Gesú, Figliuol di David, abbi
39 pietá di me! ' E quelli che precedevano, lo sgridavano perché
tacesse; ma quello gridava piú forte che mai: ' Figliuol di
40 David, abbi pietá di me! ' E Gesú, fermatosi, comandò che
41 gli fosse menato; e quando gli fu vicino, gli domandò: ' Che
vuoi ch'io ti faccia? ' Ed egli: ' Signore, ch'io ricuperi la
42 vista '. E Gesú gli disse: ' Ricupera la vista; la tua fede t'ha
43 guarito '. E in quell'istante egli ricuperò la vista, e cominciò
a seguir Gesú glorificando Iddio; e tutto il popolo, veduto ciò,
diede lode a Dio.

---

v. 35. Per *Gerico*, vedi n. Matt. XX. 29. — Il cieco si chiamava *Bartimeo*. Vedi Marco X. 46.

Zaccheo.

XIX. E Gesú, essendo entrato in Gerico, attraversava la
2 cittá. Quand'ecco che un uomo, per nome Zaccheo, il quale
3 era un capo pubblicano e ricco, cercava di veder chi era Gesú,
ma non poteva a causa della folla, perché era piccolo di sta-
4 tura. Allora corse avanti, e montò sopra un sicomòro per
5 vederlo, perch' egli doveva passar di lá. E come Gesú fu
giunto in quel luogo, guardò su, e gli disse: ' Zaccheo, scendi
6 presto, perché oggi devo albergare in casa tua '. Ed egli s'af-
7 frettò a scendere, e lo accolse con allegrezza. E tutti, veduto
questo, cominciarono a mormorare e a dire: ' È andato ad
8 albergare da un peccatore! ' Ma Zaccheo si presentò al Si-
gnore, e gli disse: ' Guarda, Signore, la metá de' miei beni
la do subito ai poveri; e se ho frodato qualcuno, m'obbligo
9 a restituirgli il quadruplo '. E Gesú gli disse: ' Oggi in questa
casa è venuta la salvezza: perché anche questi è un figliuolo
10 d'Abrahamo: poiché il Figliuol dell' uomo è venuto per cer-
care e salvare ciò che era perito '.

XIX. v. 1. Per *Gerico*, vedi n. Matt. XX. 29.

v. 2. Per i *pubblicani*, vedi n. Matt. V. 46.

v. 4. Il *sicomòro* è il *fico d'Egitto* che ha i frutti simili al nostro fico, e le foglie simili a quelle del nostro gelso. Basso di fusto, e co' rami che si espandevano in ogni direzione, si prestava bene allo scopo di Zaccheo.

v. 8. Il greco dice letteralm. *Ecco, Signore, la metá de' miei beni la do ai poveri; e se ho frodato qualcuno, gli rendo il quadruplo.* Con le quali parole Zaccheo non vuol esporre il bene che fa, ma vuol esprimere una energica risoluzione che ha presa. La frase *la metá de' miei beni* LA DO *ai poveri* implica l'idea di una distribuzione immediata: idea, che abbiam voluto rendere col nostro *subito.* — Il *quadruplo.* Era la pena che la legge mosaica infliggeva al ladro. Vedi Es. XXII. 1. Nel caso di una restituzione volontaria, la legge non chiedeva che l'aggiunta di un quinto del valore della roba che si restituiva. Lev. V. 20-24 (nel testo ebraico e nella traduzione nostra; nelle traduzioni ordinarie Lev. VI. 1-5) e Num. V. 5-7.

v. 9. Il *figliuolo d'Abrahamo* va preso in senso spirituale. Gesú accetta il ravvedimento e la risoluzione di Zaccheo, dichiara Zaccheo *israelita*, nel senso alto, simbolico e spirituale della parola, e gli apre le porte del regno di Dio (Luca III. 8; Gal. III. 7; I Pietro III. 6).

Parabola delle mine.

(Confr. Matt. XXV. 14-30).

11 Ora com'essi ascoltavano queste cose, Gesú aggiunse una
parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi crede-
vano che il regno di Dio dovesse apparir subito in quel-
12 l'istante. Disse dunque: 'Un uomo di nobil nascita andò in
un paese lontano per ricevere l'investitura d'un regno, e
13 poi tornare. E, chiamati a sé dieci de' suoi servitori, diede
loro dieci mine e disse: "Trafficate fino al mio ritorno".
14 Ma i suoi cittadini l'odiavano, e gli mandaron dietro un'am-
basciata, per dire: "Non vogliamo che costui regni su noi".
15 E quando e' fu tornato, dopo aver ricevuto l'investitura del
regno, fece venire i servitori ai quali aveva dato il danaro,
per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato, trafficando.
16 Il primo si presentò e disse: "Signore, la tua mina ne ha frut-
17 tate altre dieci". Ed ei gli disse: "Va bene, buon servitore;
perché sei stato fedele in cosa minima, abbi potere sopra dieci

---

vv. 11-27. Gesú è avviato a Gerusalemme. Egli si lascia chiamare *Figliuol di David*, vale a dire, 'erede del trono nazionale' (XVIII. 38. 39). Il popolo è in fermento; la rivoluzione sembra vicina, e il 'regno di Dio', come se lo immaginavan le folle, par che si debba manifestare da un momento all'altro (v. 11). La parabola, che ha per iscopo di reagire contro quella sbagliata aspettazione popolare, si compone di due elementi, o di due quadri distinti. 1) L'uomo di nobil nascita, che va a prendere l'investitura per tornare a governare il proprio paese; i cittadini che l'odiano, e che s'adoprano a che l'investitura sia negata; il ritorno del re e il massacro degli avversarj. L'*uomo di nobil nascita* è il Cristo, che sale al cielo per ricevervi l'investitura del suo regno; i *cittadini* che l'odiano, rappresentano il popolo giudaico; il *ritorno* del re e il *gastigo* de' nemici si riferiscono alla catastrofe dell'anno 70, vale a dire alla ruina di Gerusalemme e alla fine della Economia giudaica. Gli elementi per questo primo quadro della parabola Gesú li trovò nelle circostanze politiche del suo tempo. Quando morí Erode il grande, Archelao, ch'era suo figlio e ch'egli aveva costituito erede suo, si recò a Roma per domandare ad Augusto l'investitura degli Stati del padre; ma i Giudei, ch'erano stanchi di quella dinastia d'avventurieri, chiesero all'Imperatore di far piuttosto del loro paese una provincia romana. A tutto questo

18 cittá ". Poi venne il secondo, e disse: " Signore, la tua mina
19 ne ha fruttate cinque ". Ed egli disse anche a questo: " E tu
20 sii a capo di cinque cittá". Poi ne venne un altro, che disse:
" Signore, ecco la tua mina, che ho tenuta rinvolta in un faz-
21 zoletto, perché ho avuto paura di te che sei uomo aspro, e
prendi quel che non hai messo, e mieti quel che non hai se-
22 minato ". E il padrone a lui: " Ti giudicherò dalle tue pro-
prie parole, o servitore malvagio! Tu sapevi che sono uomo
aspro, che prendo quel che non ho messo e mieto quel che
23 non ho seminato; e perché dunque non hai depositato il mio
danaro alla banca; e io, al mio ritorno, l'avrei ripreso coi
24 frutti? " E disse agli astanti: " Toglietegli la mina, e datela
25 a colui che ha le dieci mine ". Ed essi gli dissero: " Signore,
26 ne ha giá dieci!... " " Io vi dico ", egli replicò, " che a chiun-
que ha sará dato di piú; ma a chi non ha sará tolto anche
27 quello che ha. Quanto poi a que' miei nemici che non mi vo-
levano per loro re, menateli qua e scannateli in mia pre-
senza " '.

Gesú certo pensava, perché parlava in Gerico e aveva dinanzi agli occhi il sontuoso palazzo che Archelao s'era fatto quivi edificare. 2) Prima di partire, l'uomo di nobil nascita dà ai suoi servitori le mine... ecc. E qui i *servitori* sono i discepoli di Cristo; le *mine* (una *mina* greca valeva circa 88 lire; quella ebraica valeva di piú; vedi n. Ezra II. 68-69) sono: o la grazia della salvezza che è una e la stessa per tutt'i credenti, o la missione che tutt'i credenti hanno, indistintamente, di lavorare per il progresso e il trionfo del Regno. La salvezza o la missione non variano; quel che varia, sono i risultati: e il premio sará proporzionale al risultato, perché il discepolo di Cristo è responsabile dell'uso che fa della propria salvezza, o del modo con cui intende la propria missione. L'idea del *potere su dieci* o *cinque cittá* è modo allegorico d'indicare 'il premio', ed è suggerito dalla immagine generale del 'Regno'.

v. 26. Il neghittoso e infingardo è inutile a sé stesso e al Regno, e perderá quel tanto d'energia che possiede. Chi invece lavora e lotta sentirá le proprie energie rinvigorirsi ed accrescersi in proporzione degli sforzi che fa in vista del trionfo del Regno. Vedi n. Matt. XXV. 28. 29. (Confr. VIII. 18; Matt. XIII. 12; Marco IV. 25).

MINISTERO DI GESÚ A GERUSALEMME

(Cap. XIX. 29 a XXI. 38)

L'ingresso in Gerusalemme.

(Matt. XXI. 1-11. Marco XI. 1-10. Giov. XII. 12-19).

28 E, dette queste cose, Gesú andava innanzi, diretto a Ge-
29 rusalemme. E come fu vicino a Betfage e a Betania presso
al monte degli Ulivi, mandò due de' suoi discepoli, e disse
30 loro: ' Andate nella borgata dirimpetto, dove, entrando, tro-
verete legato un asinello, sul quale nessuno è mai montato;
31 scioglietelo, e menatemelo. E se qualcuno vi domanda perché
32 lo sciogliete, direte cosí: " Il Signore ne ha bisogno " '. Gl'in-
viati andarono e trovarono le cose com'egli aveva lor detto.
33 E mentre scioglievano l'asinello, i padroni dissero loro: ' E
34 perché sciogliete l'asinello? ' Essi risposero: ' Il Signore ne
35 ha bisogno '. E lo menarono a Gesú; e gettati i loro mantelli
36 sull'asinello, vi fecero montare Gesú. E mentr'egli andava
37 innanzi, la gente stendeva i mantelli sulla via. E come giá
era vicino alla scesa del monte degli Ulivi, tutta la moltitudine
de' discepoli cominciò con allegrezza a lodare Iddio a gran
voce per tutte le potenti opere che aveva vedute, e diceva:
38 ' Benedetto il Re che viene nel nome del Signore! Pace
39 in cielo e gloria ne' luoghi altissimi! ' E alcuni de' Farisei di
tra la folla gli dissero: ' Maestro, sgrida i tuoi discepoli! ' Ed
40 egli rispose: ' Io vi dico che, se costoro si tacciono, grideranno
le pietre '.
41 E come fu vicino alla cittá, vedendola, die' in un dirotto
42 pianto e disse: ' Oh se anche tu, almeno in questo giorno,
avessi riconosciute le cose che posson dare la pace! Ora
43 invece sono nascoste agli occhi tuoi. Poiché verranno per

v. 29. Vedi n. Matt. XXI. 1.
v. 38. Sal. CXVIII. 25.

te de' giorni, ne' quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle
trincee, e ti circonderanno e t'assedieranno da ogni parte;
44 e atterreranno te e i tuoi figliuoli dentro di te, e non lasce-
ranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il
momento nel quale sei stata visitata '.

La purificazione del Tempio.

(Matt. XXI. 12-13. Marco XI. 15-19. Confr. Giov. II. 13-22).

45 Poi, entrato nel Tempio, cominciò a cacciarne coloro che
46 quivi vendevano, dicendo loro: ' Sta scritto: " La mia casa
è casa d'orazione ", ma voi ne avete fatto " una spelonca
di ladroni " '.
47 E ogni giorno insegnava nel Tempio. Ma i capi sacerdoti
e gli Scribi e i primi fra il popolo cercavano di farlo morire;
48 ma non sapevano come fare, perché tutto il popolo, ascoltan-
dolo, pendeva dalle sue labbra.

L' autoritá di Gesú.

(Matt. XXI. 23-27. Marco XI. 27-33).

XX. E avvenne un di que' giorni, che mentre insegnava
al popolo nel Tempio e annunziava la buona novella, so-
praggiunsero i capi sacerdoti e gli Scribi con gli anziani,
2 e gli dissero: ' Dicci con quale autoritá fai queste cose, o chi
3 t' ha data cotesta autoritá '. Ed egli rispose loro: ' Anch' io vi
4 farò una domanda. Ditemi: Il battesimo di Giovanni veniva
5 esso dal cielo o dagli uomini? ' E quelli ragionavano tra loro
cosí: ' Se diciamo che veniva dal cielo, ci dirá: " E allora

v. 44. La venuta di Gesú è considerata come la suprema visita di Dio al suo popolo. Vedi Zacc. XI e Luca I. 68. Iddio visita per benedire o per provare; in ogni modo e sempre, con intenzione salutare.

v. 45. Vedi n. Matt. XXI. 12.

v. 46. Vedi n. Matt. XXI. 13.

XX. v. 1. Per gli *anziani*, vedi n. Matt. XXI. 23.

6 perché non gli credeste? " Ma se diciamo che veniva dagli
uomini, tutto il popolo ci lapiderá, perché è persuaso che
7 Giovanni era un profeta '. E risposero che non sapevano
8 donde venisse. E Gesú disse loro: ' E neppur io vi dirò con
quale autoritá fo queste cose '.

Parabola de' malvagi vignaiuoli.

(Matt. XXI. 33-46. Marco XII. 1-12).

9 Poi prese a dire al popolo questa parabola: ' Un uomo
piantò una vigna, l'allogò a certi coloni, e se ne andò in viag-
10 gio per lungo tempo. Nella stagione, mandò a que' coloni un
servitore perché gli dessero del frutto della vigna; ma i coloni
11 lo picchiarono e lo rimandarono a mani vuote. Ed egli da
capo mandò un altro servitore; ma essi, picchiato e vitupe-
12 rato anche questo, lo rimandarono a mani vuote. Ed egli ne
mandò ancora un terzo; ed essi, ferito anche questo, lo scac-
13 ciarono. Allora il padron della vigna disse: " Che farò? Man-
derò il mio figliuolo diletto; forse a lui avranno riguardo ".
14 Ma quando i coloni lo videro, ragionaron fra loro cosí: " Co-
stui è l'erede; uccidiamolo, affinché l'ereditá diventi nostra ".
15 E gettatolo fuor della vigna, l'uccisero. Che fará dunque
16 di costoro il padron della vigna? Verrá, distruggerá que' co-
loni, e dará la vigna ad altri '. Ed essi, udito ciò, dissero:
17 ' Non sia mai! ' Ma egli, guardatili in faccia, replicò: ' Che
vuol dunque dir questo che sta scritto:

" La pietra che gli edificatori hanno riprovata
è divenuta pietra angolare? "

18 Chiunque cadrá su quella pietra sará sfracellato; ed ella
19 stritolerá colui sul quale cadrá '. E gli Scribi e i capi sacerdoti

---

v. 9. Vedi n. Matt. XXI. 33.
v. 10. Vedi n. Matt. XXI. 34.
v. 13. Vedi n. Matt. XXI. 37.
vv. 17-18. Vedi n. Matt. XXI. 42-44.

cercarono di mettergli le mani addosso immediatamente; perché si avvidero bene che aveva detto quella parabola contro a loro; ma ebbero paura del popolo.

Il tributo a Cesare.

(Matt. XXII. 15-22. Marco XII. 13-17).

20 E dopo averlo tenuto ben d'occhio, gli mandarono delle spie che simulassero d'esser giusti, per sorprenderlo in fallo nella sua conversazione, e darlo in mano delle autoritá e in 21 balía del governatore. Costoro gli fecero questa domanda: ' Maestro, noi sappiamo che tu parli e insegni rettamente, e che non hai riguardi personali, ma insegni la via di Dio con- 22 forme alla veritá. È egli lecito a noi pagare il tributo a Ce- 23 sare, o no? ' Ma egli, avvedutosi della loro astuzia, rispose: 24 ' Perché mi tentate? Mostratemi un denaro. Di chi porta l'immagine e l'iscrizione? ' Quelli risposero: ' Di Cesare '. Ed egli 25 a loro: ' Rendete dunque a Cesare quel ch'è di Cesare, e a 26 Dio quel ch'è di Dio '. E in questa sua parola non c'era nulla che potesse dar loro un appiglio davanti al popolo; e, maravigliati della sua risposta, si tacquero.

I Sadducei e la risurrezione.

(Matt. XXII. 23-33. Marco XII. 18-27).

27 Or alcuni de' Sadducei (i quali negano che ci sia risurre- 28 zione), accostatisi, lo interrogarono cosí: ' Maestro, Mosè ci lasciò scritto: " Se uno ha un fratello che muoia avendo moglie ma senza figliuoli, ne sposi lui la vedova, e susciti prole 29 al fratello ". Ora c'erano sette fratelli; il primo prese moglie,

v. 22. Vedi n. Matt. XXII. 17.
v. 24. Vedi n. Matt. XXII. 19.
v. 25. Vedi n. Matt. XXII. 21.
v. 27. Per i *Sadducei*, vedi Matt. III. 7.
v. 28. Vedi n. Matt. XXII. 24.

30 e morí senza figliuoli; il secondo sposò la vedova; poi il terzo;
e lo stesso fecero tutti e sette, che morirono senza lasciar
32 figliuoli. Infine, morí anche la donna. Alla risurrezione dun-
33 que, la donna, di chi di loro sará moglie? Poiché tutti e sette
34 l'ebbero per moglie'. E Gesú rispose loro: 'Gli uomini di
35 questo mondo sposano, e le donne son date a marito; ma per
quelli che sono reputati degni d'aver parte al mondo a ve-
nire e nella risurrezione dai morti, non c'è né sposare né
36 dare a marito, perché non posson piú morire; son simili agli
angeli e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione.
37 Che poi i morti risuscitino, anche Mosè lo dichiarò nel passo
del Rovo, quando chiama il Signore "l'Iddio d'Abrahamo,
38 l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe". Or Egli non è un
Dio di morti, ma di viventi; poiché, per lui, vivono tutti'.
39 E alcuni degli Scribi, rispondendo, dissero: 'Maestro, hai
40 detto bene'. E non ardirono piú fargli veruna domanda.

Il Cristo figliuol di David.

(Matt. XXII. 41-46. Marco XII. 35-37).

41 Ed egli chiese loro: 'Come fanno a dire che il Cristo è
42 figliuolo di David? David stesso, nel libro de' Salmi, dice:
"Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra
43 finché io non abbia fatto de' tuoi nemici sgabello de' tuoi
44 piedi". David dunque lo chiama Signore. Come può egli
allora esser suo figliuolo?'

---

v. 36. *Figliuoli della risurrezione* è un ebraismo che vuol semplicemente dire: *risorti*; quelli che han partecipato alla risurrezione. Gli uomini, sulla terra, son figliuoli gli uni degli altri; ogni risorto, invece, è direttamente un figliuolo di Dio, perché il corpo ch'e' possiede, è un'opera immediata di Dio. — I risorti sono *simili agli angeli* per tre rispetti: perché non hanno matrimonio, perché non muoiono, perché hanno un corpo che, come quello degli angeli, è una creazione immediata dell'onnipotenza di Dio (Confr. I Cor. XV. 43).

vv. 37-38. Es. III. 2-6. Non soltanto Abrahamo, Isacco e Giacobbe, ma *tutti* in generale. — *Per noi*, i dipartiti sono come se non fossero piú; ma, *per Lui*, essi sono viventi ed attivi.

vv. 42-44. Vedi n. Matt. XXII. 44.

Gesú censura gli Scribi.

(Matt. XXIII. 1-39. Marco XII. 38-40).

45 E mentre tutto il popolo stava ascoltandolo, egli disse ai
46 suoi discepoli: ‘ Guardatevi dagli Scribi, i quali passeggiano volentieri in lunghe vesti ed amano le riverenze nelle piazze e i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti ne' conviti; essi,
47 che divorano le case delle vedove col pretesto di far lunghe orazioni. Costoro avranno a subíre una piú severa condanna ’.

L' offerta della vedova.

(Marco XII. 41-44).

XXI. Gesú, alzando gli occhi, osservò de' ricchi che gettavano i loro doni nella cassa delle offerte. Vide anche una ve-
3 dova poveretta gettarvi due piccioli; e disse: ‘ Io vi dico in veritá che questa povera vedova ha messo piú di tutti gli
4 altri; perché tutti costoro hanno gettato, nella cassa delle offerte, del loro superfluo; ma costei, nella sua povertá, v' ha gettato tutto quanto aveva per vivere ’.

Il discorso profetico.

(Matt. XXIV. 1-51. Marco XIII. 1-37).

5 E come alcuni parlavano del Tempio, delle belle pietre e
6 de' doni consacrati che lo adornavano, egli disse: ‘ Di queste cose che voi ammirate, verranno i giorni che non sará lasciata
7 pietra su pietra che non sia distrutta ’. Ed essi gli domandarono: ‘ Maestro, quando avverranno dunque queste cose? e qual sará il segno del tempo nel quale tutto cotesto dovrá
8 effettuarsi? ’ Ed egli rispose: ‘ Badate di non lasciarvi sedurre; perché molti verranno sotto il mio nome e diranno:

XXI. v. 1. Vedi n. Marco XII. 41.
v. 2. Vedi n. Marco XII. 42.

" Son io "; e: " Il tempo è vicino ". Non li seguite. E quando
9 udrete parlar di guerre e di sommosse, non vi spaventate,
perché bisogna che queste cose avvengano prima; però, la
fine non verrá subito dopo '.
10 Allora disse loro: ' Si solleverá nazione contro nazione e
11 regno contro regno; ci saranno gran terremoti, e in diversi
luoghi pestilenze e carestie; ci saranno fenomeni spaventevoli
12 e gran segni dal cielo. Ma, prima di tutte queste cose, vi
metteranno le mani addosso, e vi perseguiteranno, dandovi
in man delle sinagoghe e mettendovi in prigione, traendovi
davanti a re e davanti a governatori, per causa del mio nome.
13 Ma ciò vi avverrá, perché mi rendiate testimonianza. Met-
14 tetevi dunque in cuore di non premeditare come risponderete
15 a vostra difesa, perché io vi darò una parola e una sapienza,
alle quali tutt' i vostri avversarj non potranno contrastare
16 né contradire. Sarete traditi perfino da genitori, da fratelli,
da parenti e da amici; e metteranno a morte parecchi di voi;
17 e sarete odiati da tutti per causa del mio nome; ma nep-
19 pure un capello del vostro capo andrá perduto. In premio
della vostra costanza avrete la vita.
20 ' Ma quando vedrete Gerusalemme circondata d'eserciti,
21 sappiate allora che la sua desolazione è vicina. Allora quelli
che saranno in Giudea, fuggano ai monti; e quelli che saranno
nella cittá, se ne partano; e quelli che saranno per le cam-
22 pagne non entrino in cittá. Perché quelli saran giorni di
vendetta, affinché tutte le cose che sono scritte, siano adem-
23 pite. Guai alle donne incinte e alle allattanti in que' giorni!
Perché vi sará grande angoscia nel paese, ed ira su questo
24 popolo. Cadranno passati a fil di spada, e saranno menati

---

v. 19. Confr. n. Matt. X. 39; XXIV. 13; Marco XIII. 13; Luca IX. 24.

v. 21. Vedi n. Matt. XXIV. 16.

v. 24. Per la tragica sorte di Gerusalemme nell'anno 70, vedi la *Storia d'Israel*, nel Vol. I, pag. 289-290. — *Finché i tempi de' Gentili non siano compiuti.* ' Finché i popoli pagani non siano anch' essi introdotti tuttiquanti nel regno di Dio '.

schiavi fra tutte le genti; e Gerusalemme sará calpestata dai
Gentili, finché i tempi de' Gentili non siano compiuti.
25 ' E vi saranno de' segni nel sole, nella luna e nelle stelle; e
sulla terra, costernazione tra le genti, smarrite per il rim-
26 bombo del mare e de' flutti; gli uomini verran meno dallo
spavento nell'aspettazione delle cose che staranno per acca-
dere al mondo; poiché " le potenze de' cieli saranno sconquas-
27 sate ". E allora vedranno il Figliuol dell'uomo venire sopra
28 una nuvola con potenza e con gloria. Ma quando queste cose
cominceranno ad accadere, rialzatevi, levate in alto il capo,
perché la vostra redenzione è vicina '.
29 E disse loro una similitudine: ' Osservate il fico e tutti gli
30 alberi; quando cominciano a germogliare, voi, guardando,
31 v'accorgete subito che giá l'estate è vicina. Cosí pure, quando
vedrete avvenir queste cose, sappiate che il regno di Dio è
32 vicino. Io vi dico in veritá che questa generazione non pas-
33 será prima che tutte queste cose siano avvenute. Il cielo e
la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.
34 ' Badate a voi stessi, onde non avvenga che i vostri cuori
siano aggravati da crapula, da ubriachezza e dalle ansiose
sollecitudini di questa vita, e quel giorno vi colga all'improv-
35 viso come un laccio; perché a cotesto modo appunto verrá
36 su tutti gli abitanti della terra intera. Vegliate dunque sem-
pre, e pregate affinché abbiate la forza di sfuggire a tutte
queste cose che stan per accadere, e di comparire dinanzi al
Figliuol dell'uomo '.
37 Ora, di giorno, egli insegnava nel Tempio; e la notte usciva
38 e la passava sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo,
la mattina di buon'ora, veniva a lui nel Tempio per ascoltarlo.

---

vv. 25-27. Vedi n. Matt. XXIV. 29-30.

v. 35. Si può anche tradurre: ' Su tutti gli abitanti del paese intero '.

PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI GESÚ

(Cap. XXII. 1 a XXIV. 53)

La congiura de' sacerdoti.

(Matt. XXVI. 1-5. Marco XIV. 1-2. Giov. XI. 47-53).

XXII. Ora la festa degli azzimi, detta la Pasqua, s'avvi-
2 cinava; e i capi sacerdoti e gli Scribi cercavano il modo di
farlo morire, perché temevano il popolo.

Il traditore.

(Matt. XXVI. 14-16. Marco XIV. 10-11).

3 E Satana entrò in Giuda, chiamato Iscariot, ch'era del
4 numero de' dodici. Ed egli andò a conferire coi capi sacer-
doti e coi capitani sul come e' lo darebbe loro nelle mani.
5 Ed essi se ne rallegrarono, e patteggiarono di dargli del da-
6 naro; ed egli prese l'impegno, e cercava l'opportunitá di darlo
nelle lor mani senza che il popolo se ne accorgesse.

Istituzione della Eucaristia.

(Matt. XXVI. 17-29. Marco XIV. 12-25. Confr. Giov. XIII. 21-30).

7 Ora venne il giorno degli àzzimi, nel quale si doveva sa-
8 crificare la pasqua. E Gesú mandò Pietro e Giovanni, dicendo
loro: ' Andate a farci i preparativi per mangiare la pasqua '.

XXII. v. 1. Vedi n. Matt. XXVI. 2.
v. 2. Per i *capi sacerdoti* e gli *Scribi*, vedi n. Matt. II. 4.
v. 3. Per *Satana*, vedi n. Matt. IV. 10. — Per *Giuda*, n. Matt. X. 2-4.
v. 4. I *capitani* erano i capi della milizia incaricata del servizio di polizia nel Tempio (Atti IV. 1).

9 Ed essi gli chiesero: ‘ Dove vuoi che la prepariamo? ’ Ed
10 egli: ‘ Ecco, quando sarete entrati in cittá, vi verrá incontro
un uomo che porterá una brocca d'acqua; seguitelo nella casa
11 dov'entrerá, e dite al padron di casa: “ Il Maestro ti manda
a dire: Dov' è la stanza nella quale mangerò la pasqua co' miei
12 discepoli? ” Ed egli vi mostrerá di sopra una gran sala am-
13 mobiliata; quivi fate i preparativi ’. Ed essi andarono e tro-
varono com'egli aveva lor detto, e prepararono la pasqua.
14 E quando fu l'ora, si mise a tavola, e gli apostoli con lui.
15 E disse loro: ‘ Ho ardentemente desiderato di mangiar questa
16 pasqua con voi, prima della mia passione; perché io vi dico
che non ne mangerò piú, finch' essa non abbia avuto il suo
17 pieno compimento nel regno di Dio ’. E, preso un calice,
rese grazie e disse: ‘ Prendete questo vino e distribuitelo

v. 9. Vedi n. Matt. XXVI. 17.

v. 14. Subito dopo il tramonto; Matt. XXVI. 20; Es. XII. 8.

v. 16. Finché il regno di Dio non sia arrivato al punto della sua completa evoluzione. L'Eucaristia è l'anello di congiunzione tra la Pasqua israelitica e il gran banchetto celeste, e un'imperfetta anticipazione di cotesto banchetto. (Confr. n. Matt. XXVI. 29).

v. 17. A ben intendere la istituzione della Eucaristia, bisogna che ci rendiamo conto di quel che fosse il rito pasquale giudaico. Eccone i momenti principali. 1) *a*) Dopo la preghiera, il padre di famiglia faceva circolare una coppa piena di vino (secondo altri, ciascuno aveva la sua propria coppa), e invocava il nome di Dio. *b*) Si passavano l'*erbe amare* (Vedi n. Matt. XXVI. 2). 2) Il padre faceva circolare una seconda coppa e spiegava il senso del pasto e de' riti che l'accompagnavano. 3) Si arrivava al pasto vero e proprio. *a*) Si pronunziava un'azione di grazie, si mangiava l'azzimo con un pezzo d'agnello e con le erbe amare. *b*) Si passava la terza coppa detta la *coppa di benedizione* perché accompagnata dalle azioni di grazie del padre di famiglia. 4) Il padre distribuiva una quarta coppa e si cantava lo *Hallel* (Sal. CXV a CXVIII). Gesú, mentre celebra per l'ultima volta co' suoi questa Pasqua giudaica, la trasforma man mano, e ne fa il rito sacro della Nuova Alleanza. Egli comincia, secondo l'uso, col far passare il primo calice, e rende grazie (v. 17); e i vers. 14-18 corrispondono alla prima fase del pasto pasquale. I vers. 19-20 corrispondono alle fasi seconda e terza. Gesú prende il pane, rende grazie, spiega il significato del rito, e passa la *coppa di benedizione* (I Cor. X. 16), che corrisponde alla terza coppa del rito israelitico. Finalmente, Matteo (n. XXVI. 30) e Marco (XIV. 26) accennano al canto dello *Hallel*, e siamo alla fase quarta del rito antico.

18 tra voi; perché io vi dico che oramai non berrò piú del succo
19 della vite, finché non sia venuto il regno di Dio '. Poi, preso
del pane, rese grazie, lo spezzò, e, nell'atto di darlo loro,
disse: ' Questo è il mio corpo, il quale è dato per voi; fate
20 questo in memoria di me '. Parimente ancora, dopo aver
cenato, diede loro il calice, dicendo: ' Questo calice è il nuovo
21 patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi. Del resto,
ecco, la mano di colui che mi tradisce, è qui, sulla tavola.
22 E il Figliuol dell'uomo certo se ne va, secondo ch'è deter-
minato; ma guai all'uomo dal quale egli è tradito!'
23 Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni agli altri, chi
fosse mai quel di loro che farebbe tal cosa.

Discussione tra i discepoli.

(Matt. XX. 20-28. Marco X. 42-45).

24 Nacque poi anche una contesa fra essi per sapere chi di loro
25 dovess'essere considerato come il piú grande. Ma egli disse
loro: ' I re delle nazioni le signoreggiano, e quelli che hanno
26 autoritá su di esse, son chiamati benefattori. Non sia però
cosí tra voi; anzi, il piú grande tra voi sia come il piú piccolo;
27 e chi governa, come colui che serve. Poiché chi è piú grande:
colui che sta a tavola, oppur colui che serve? Non è forse colui
che sta a tavola? Ma io sono in mezzo a voi come colui che
28 serve. Ora voi siete quelli che avete perseverato meco nelle
29 mie prove, e io dispongo di darvi un regno, come il Padre mio
30 ha disposto che ne fosse dato uno a me; affinché mangiate e
beviate alla mia mensa nel mio regno, e sediate sopra de' troni,
giudicando le dodici tribú d' Israel '.

---

v. 18. Vedi n. Matt. XXVI. 29.
v. 20. Vedi n. Matt. XXVI. 28.
v. 25. *Benefattori*: come se quel che fanno, lo facessero per atto di gran condiscendenza. E non manca la gente senza pudore che dá del ' benefattore ' anche al tiranno piú duro e spietato.
v. 30. La *mensa* dá l'idea della gioia; i *troni*, quella della potenza.

Pietro avvertito.

(Matt. XXVI. 30-35. Marco XIV. 26-31. Giov. XIII. 36-38).

31 ' Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come
si vaglia il grano; ma io ho pregato per te, che la tua fede
32 non venga meno; e tu, quando sarai convertito, conferma i
33 tuoi fratelli '. Ma egli replicò: ' Signore, con te son pronto ad
34 andare e in prigione e alla morte '. E Gesú: ' Pietro, io ti
dico che oggi il gallo non canterá prima che tu abbia negato
tre volte di conoscermi '.
35 Poi disse loro: ' Quando vi mandai senza borsa, senza sacca
da viaggio e senza calzari, vi mancò mai nulla? ' Ed essi ri-
36 sposero: ' Nulla '. Ed egli: ' Ma ora, chi ha una borsa la prenda;
parimente faccia chi ha una sacca; e chi non ha spada, venda
37 il mantello e ne compri una; perché io vi dico che questa
parola della Scrittura dev'essere adempita in me: " Ed egli
è stato annoverato tra i malfattori ". Infatti, le cose che mi
concernono, stanno per avere il loro compimento '. Ed essi
38 dissero: ' Signore, ecco qui due spade! ' Ma egli replicò loro:
' Basta! '

Il Getsemani. L'arresto di Gesú.

(Matt. XXVI. 36-56. Marco XIV. 32-52. Giov. XVIII. 1-11).

39 Poi uscí e, secondo il suo solito, andò al monte degli Ulivi.
40 Anche i discepoli lo seguirono. E giunto che fu sul luogo, disse

---

vv. 35-36. Vedi n. Matt. X. 10.

vv. 36-38. Vedi n. Matt. XXVI. 45 e Marco XIV. 41. Ora, però, dice Gesú, le cose sono cambiate; non potrete piú contar sugli altri; toccherá a voi a provvedere ai vostri bisogni; il mondo vi sará nemico e avrete a conquistarlo con la spada; e voi avrete a difendervi con le armi alla mano. Gesú parla in figura, come in Matt. X. 34. Egli voleva che i suoi discepoli conquistassero il mondo, non con la spada materiale, ma con la spada della santitá e della veritá: con quella che Paolo chiama ' la spada dello Spirito ' (Ef. VI. 17). I discepoli però non capiscono il loro Maestro; e Gesú: *Basta!* esclama; ' non ne parliamo piú; voi non mi capite; piú tardi, i fatti vi spiegheranno il mio pensiero '. La citazione, nel vers. 37, è da Is. LIII. 12.

loro: 'Pregate, a fine di non cadere in tentazione'. E si
41 staccò da loro circa un tiro di sasso; e postosi in ginocchio,
cominciò a pregare cosí: 'Padre, se è il tuo volere, allontana
42 da me questo calice! Però, non la mia volontá, ma la tua sia
43 fatta'. E un angelo gli apparve dal cielo a confortarlo.
44 E com'era in un'angoscia estrema, pregava piú intensamente;
e il suo sudore divenne simile a grosse gocce di sangue ca-
45 denti in terra. E alzatosi dalla preghiera, venne ai discepoli, e
trovò che, nell'accasciamento del loro dolore, dormivano; e
46 disse loro: 'Perché dormite? Alzatevi e pregate, a fine di
non cadere in tentazione'.

47 Ora mentre parlava ancora, ecco una turba; e quello che si
chiamava Giuda, uno de' dodici, la precedeva, e si accostò a
48 Gesú per baciarlo. Ma Gesú gli disse: 'Giuda, tradisci tu il
49 Figliuol dell'uomo con un bacio?' E quelli che erano con Gesú,
vedendo quel che stava per succedere, dissero: 'Signore,
50 dobbiam metter mano alla spada?' E uno di loro percosse
il servo del sommo sacerdote e gli portò via di netto l'orecchio
51 destro. Ma Gesú, rivoltosi a loro, disse: 'Lasciate, basta!'
52 E, toccato l'orecchio di colui, lo guarí. E Gesú disse ai capi
sacerdoti, ai capitani delle guardie del Tempio e agli anziani
ch'eran venuti contro a lui: 'Voi siete usciti contro a me con
53 ispade e con bastoni, come se fossi un ladrone; mentre stavo
con voi ogni giorno nel Tempio, voi non mi avete messe le
mani addosso; ma questa è l'ora vostra, e l'ora in cui regna
il potere delle tenebre'.

Gesú davanti a Caiáfa. Il rinnegamento di Pietro.

(Matt. XXVI. 57-75. Marco XIV. 53-72. Giov. XVIII. 12-27).

54 Ed essi lo presero, lo menaron via e lo condussero dentro
la casa del sommo sacerdote; e Pietro seguiva da lungi.

vv. 43-44. Questi due vers. non si trovano che in Luca, e mancano ne' manoscritti migliori e piú antichi.

v. 50. Vedi n. Matt. XXVI. 51.

v. 52. Vedi n. v. 4.

55 E com'essi avevano acceso un fuoco nel centro della corte e
s'eran posti a sedere insieme, Pietro si sedette in mezzo a loro.
56 E una certa serva, che lo vide seduto vicino alla fiamma, lo
57 guardò fisso e disse: ' Anche costui era con lui '. Ma egli negò,
58 dicendo: ' Donna, io non lo conosco '. Poco dopo, un altro,
vedutolo, disse: ' Anche tu se' di quelli '. Ma Pietro rispose:
59 ' O quell' uomo, no, non sono '. E trascorsa circa un' ora, un
altro affermava lo stesso, dicendo: ' Di certo anche costui
60 era con lui; difatti è Galileo '. Ma Pietro disse: ' Quell'uomo,
io non so quel che tu voglia dire '. E subito, mentr'egli par-
61 lava ancora, un gallo cantò. E il Signore, voltatosi, guardò
Pietro. E Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva
detta: ' Prima che il gallo canti oggi, tu mi rinnegherai tre vol-
62 te '. E uscito fuori, pianse amaramente. E gli uomini che tene-
64 vano Gesú lo schernivano percotendolo; e dopo averlo bendato
gli domandavano: ' Su, fa' da profeta; chi è che t' ha picchia-
65 to? ' E molte altre cose dicevano contro di lui, bestemmiando.
66 E come fu giorno, gli anziani del popolo, i capi sacerdoti
e gli Scribi si radunarono, lo menarono nel loro Sinedrio, e
67 gli dissero: ' Se tu sei il Cristo, diccelo '. Ma egli rispose loro:
68 ' Anche se ve lo dicessi, non mi credereste; e se vi facessi
69 delle domande, non rispondereste. Ma da ora innanzi il
Figliuol dell'uomo sará seduto alla destra della potenza di
70 Dio '. E tutti dissero: ' Sei tu dunque il Figliuol di Dio? '
Ed egli rispose loro: ' Lo dite da voi stessi che lo sono '.
71 E quelli: ' Che abbiam piú bisogno di testimonianza? L'ab-
biamo noi stessi udito dalla sua propria bocca '.

Gesú davanti a Pilato e ad Erode.

(Matt. XXVII. 1. 2 e 11-31. Marco XV. 1-20.
Giov. XVIII. 28-40; XIX. 1-16).

XXIII. Poi tutta l'assemblea si levò, e lo menarono a
2 Pilato. E cominciarono ad accusarlo, dicendo: ' Abbiam tro-

v. 69. Vedi n. Matt. XXVI. 64.
XXIII. v. 1. Vedi n. Matt. XXVII. 2.

vato costui che sovvertiva la nostra nazione e vietava di
pagare i tributi a Cesare e diceva d'essere egli stesso il Cristo,
3 il Re '. E Pilato lo interrogò cosí: ' Sei tu il Re de' Giudei? '
4 Ed egli rispose: ' Sí, lo sono '. E Pilato disse ai capi sacer-
doti e alle turbe: ' Io non trovo nessuna colpa in quest'uomo '.
5 Ma essi insistevano, dicendo: ' Egli solleva il popolo, inse-
gnando per tutta la Giudea; ha cominciato dalla Galilea ed
6 è venuto fin qua '. Quando Pilato udí questo, domandò se
7 quell' uomo fosse galileo. E saputo che era della giurisdi-
zione d' Erode, lo rimandò a Erode, che si trovava anch' egli
in que' giorni a Gerusalemme.

8 Erode, al veder Gesú, si rallegrò grandemente, poiché da
molto tempo desiderava vederlo, perché aveva sentito parlar
9 di lui e sperava di vedergli fare qualche miracolo. E gli fece
10 molte interrogazioni; ma Gesú non gli rispose nulla. Ora i
capi sacerdoti e gli Scribi stavan lá, accusandolo con vee-
11 menza. Ed Erode co' suoi soldati, dopo averlo vilipeso e scher-
12 nito, lo vestí d'un manto splendido e lo rimandò a Pilato. Ed
Erode e Pilato, che per l'addietro erano stati in inimicizia
tra loro, quel giorno diventarono amici.

13 E Pilato, chiamati assieme i capi sacerdoti e i magistrati
14 e il popolo, disse loro: ' Voi mi avete presentato quest'uomo
come se sovvertisse il popolo; ed ecco, dopo averlo in presenza
vostra esaminato, non ho trovato in lui nessuna delle colpe
15 che gl' imputate; e neppure Erode, poiché l' ha rimandato a
noi; egli non ha dunque fatto nulla che meriti la morte.
16 Io quindi gl'infliggerò un gastigo, e poi lo libererò '. Ma tutta
18 la folla si mise a gridare a una voce: ' Morte a costui! Libe-
19 raci Barabba! ' (Barabba era stato messo in carcere per
causa di una sommossa avvenuta in cittá, e di un omicidio).

---

v. 7. Vedi n. III. 1-2.

v. 8. *Desiderava vederlo.* Confr. IX. 9.

vv. 16-18. Il v. 17 che dice: *Or egli era in obbligo di liberar loro un carcerato in onore della festa* (vedi n. Matt. XXVII. 15), manca ne' migliori manoscritti.

v. 18. Vedi n. Matt. XXVII. 16.

20 Pilato da capo parlò loro, desiderando liberar Gesú; ma essi
21 gridavano: 'Crocifiggilo, crocifiggilo!' E per la terza volta
22 egli disse loro: 'Ma insomma, che ha fatto di male? Io non
ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Io quindi gl'in-
23 fliggerò un gastigo, e poi lo libererò'. Ma essi insistevano
con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso; e le loro grida
24 finiron con avere il sopravvento. E Pilato sentenziò che fosse
25 fatto quel che domandavano. E liberò colui ch'era stato messo
in carcere per sommossa e omicidio, e che essi avevano chie-
sto; ma abbandonò Gesú in loro balía.

Gesú crocifisso.

(Matt. XXVII. 32-56. Marco XV. 21-41. Giov. XIX. 17-37).

26 E, come lo menavan via, presero un certo Simone, cireneo,
che veniva dai campi, e gli misero addosso la croce perché la
portasse dietro a Gesú.
27 Ora lo seguiva una gran moltitudine di popolo e di donne
28 che facevan cordoglio e piangevano per lui. Ma Gesú, vòl-
tosi a loro, disse: 'Figliuole di Gerusalemme, non piangete
per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figliuoli;
29 poiché, ecco, vengon de' giorni ne' quali si dirá: "Beate le
sterili, beati i seni che non han generato, e le mammelle
30 che non hanno allattato!" Allora si metteranno a dire ai
31 monti: "Cadeteci addosso!" e ai colli: "Copriteci!" Per-
ché, se fanno queste cose al legno verde, che sará egli fatto
al secco?'

---

v. 26. Vedi n. Matt. V. 41 e XXVII. 32.

v. 31. Il *legno verde* rappresenta Gesú, tratto alla morte come ribelle, nonostante la sua continua sottomissione all'autoritá pagana. — Il *legno secco* è il popolo giudaico che, per il suo spirito di rivolta, a ben piú forte ragione si attirerá lo sdegno e la punizione de' Romani. Che il legno verde sia bruciato, ossia, che Gesú sia messo a morte come ribelle, è cosa contro natura; ma che il legno secco sia buttato sul fuoco, ossia, che il ribelle Israel sia passato a fil di spada, sará cosa giusta e naturale.

32 Menavano con lui due altri, due malfattori, per metterli
a morte.
33 E quando furon giunti al luogo detto ' il Teschio ', crocifis-
sero quivi lui e i malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra.
34 E Gesú diceva: ' Padre, perdona loro, perché non sanno
quello che fanno '. Poi, fatte tante parti delle vesti di lui,
35 tirarono a sorte. E il popolo stava a guardare. Anche i capi,
si facevan beffe di lui, dicendo: ' Ha salvato altri, salvi sé
36 stesso, se è il Cristo, l'Eletto di Dio!' E i soldati pure lo
37 schernivano, accostandosi, presentandogli dell'aceto, e di-
38 cendo: ' Se sei il Re de' Giudei, salva te stesso!' C'era anche
questa iscrizione sopra il suo capo: QUESTO È IL RE
DEI GIUDEI.
39 Ora uno de' malfattori crocifissi lo ingiuriava cosí: ' Non
40 se' tu il Cristo? Salva te stesso e noi!' Ma l'altro cominciò
a riprenderlo e a dire: ' Non hai tu timore neppur di Dio, tu
41 che ti trovi qui a subire il medesimo supplizio? E quanto
a noi, è giusta, perché riceviamo la condegna pena delle no-
42 stre azioni; ma lui, non ha fatto nulla di male '. E diceva:
43 ' Gesú, ricordati di me quando verrai nel tuo regno!' E Gesú
gli rispose: ' Io ti dico in veritá che oggi sarai meco in pa-
radiso '.
44 Or era circa l'ora sesta, e si fece buio per tutto il paese fino
45 all'ora nona, per l'ecclissarsi del sole; e la cortina del Tempio
46 si squarciò pel mezzo. E Gesú, gettando un grido con gran
voce, disse: ' Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio '.

---

v. 33. Vedi n. Matt. XXVII. 33.
v. 36. Per l'*aceto*, vedi n. Matt. XXVII. 48.
v. 37. Vedi n. Matt. XXVII. 34.
v. 43. *Paradiso* è parola persiana che significa *parco*, *giardino*. I Giudei del tempo di Gesú si servivano di questo termine nel loro immaginoso linguaggio popolare per designare la condizione delle anime pie entrate nel loro riposo. La stessa idea, sotto il velame d'un'altra immagine, si trova nella espressione *seno d'Abrahamo*, di XVI. 22.
v. 44. Vedi n. Matt. XX. 3 e n. Matt. XXVII. 45.
v. 45. Vedi n. Matt. XXVII. 51.

47 E, detto questo, spirò. E il centurione, visto quello che era
accaduto, diede gloria a Dio, dicendo: ‘ Certamente que-
48 st'uomo era giusto ’. E tutte le turbe che s'erano radunate a
questo spettacolo, vedute le cose ch' erano successe, se ne
49 tornavano battendosi il petto. Ma tutti i suoi conoscenti e
le donne che l'avevano accompagnato dalla Galilea, stavano
in lontananza a guardare queste cose.

La sepoltura di Gesú.

(Matt. XXVII. 57-61. Marco XV. 42-47. Giov. XIX. 38-42).

50 Ed ecco che c'era un uomo dabbene e giusto, chiamato
51 Giuseppe, un consigliere, che non aveva acconsentito alla de-
liberazione e all'operato degli altri; era da Arimatea, cittá
52 de' Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato,
53 e chiese il corpo di Gesú. E, trattolo giú di croce, l'involse in
un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel
54 quale nessuno era ancora stato posto. Era il giorno della Pre-
55 parazione, e stava per cominciare il sabato. E le donne
ch'eran venute con Gesú dalla Galilea, avendo seguito Giu-
seppe, videro il sepolcro e come v'era stato posto il corpo di
56 Gesú. Poi se ne tornarono, e prepararono degli aromi e
de' profumi.

La risurrezione di Gesú.

(Matt. XXVIII. 1-10. Marco XVI. 1-8. Giov. XX. 1-18).

XXIV. Il sabato si riposarono, secondo il comandamento;
ma il primo giorno della settimana, la mattina molto per
tempo, esse vennero al sepolcro, portando gli aromi che ave-
2 vano preparato. E trovarono la pietra rotolata dal sepolcro.

---

v. 47. Vedi n. Matt. VIII. 5.
vv. 50-51. Vedi n. Matt. XXVII. 57; n. Marco XV. 43; Giov. XIX. 38.
v. 54. Vedi n. Matt. XXVII. 62.
XXIV. v. 1. Vedi n. Matt. XXVIII. 1.

Arimatea. Luca XXIII. 51.

Emmaus. Luca XXIV. 13.

Fotografie della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

3 Ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesú. E men-
4 tre stavano perplesse di ciò, ecco che apparvero dinanzi
5 a loro due uomini in vesti sfolgoranti; i quali, siccome esse
erano impaurite e chinavano il viso a terra, dissero loro:
6 'Perché cercate il vivente tra i morti? Egli non è qui, ma è ri-
suscitato; ricordatevi come vi parlò, mentr'era ancora in
7 Galilea, quando diceva che il Figliuol dell'uomo doveva esser
dato nelle mani d'uomini peccatori, ed esser crocifisso, e il
8 terzo giorno risuscitare'. Ed esse si ricordarono delle sue pa-
9 role; e, tornate dal sepolcro, annunziarono tutte queste cose
10 agli undici e a tutti gli altri. Ora quelle che dissero queste
cose agli apostoli, erano: Maria Maddalena, Giovanna, Ma-
ria madre di Giacomo, e le altre donne ch'eran con loro.
11 Ma quelle parole parvero loro un vaneggiare, e non prestaron
12 fede alle donne. Pietro, però, levatosi, corse al sepolcro; ed
essendosi chinato a guardare, non vide altro che le bende;
e se ne andò, maravigliandosi fra sé del fatto.

I due discepoli sulla via di Emmaus.

(Marco XVI. 12-13).

13 Ed ecco che due di loro, in quello stesso giorno, se ne an-
davano a un villaggio chiamato Emmaus, distante da Ge-
14 rusalemme sessanta stadj; e ragionavan fra loro di tutte
15 le cose che erano accadute. E mentre ragionavano e discute-
vano insieme, Gesú in persona si accostò e si mise a cam-
16 minar con essi. Ma gli occhi loro erano nella impossibilitá
17 di riconoscerlo. Ed egli chiese loro: 'Che discorsi son quelli

v. 10. Vedi n. VIII. 2. 3.

v. 12. Questo vers. manca in diversi manoscritti importanti. Il fatto a cui allude ha però buon fondamento nel v. 34, in Giov. XX. 1-10, e in I Cor. XV. 5.

v. 13. *Sessanta stadj* sono circa dodici chilometri.

v. 16. *Erano nella impossibilitá di riconoscerlo* per il gran cambiamento ch'era giá avvenuto nell'aspetto di Gesú.

v. 17. *Ed essi si fermaron tutti mesti.* Alcuni manoscritti dicono: *E perché siete mesti?*

che tenete fra voi cammin facendo? ' Ed essi si fermaron
18 tutti mesti. E l'un de' due, chiamato Cleopa, rispose: ' Sei
tu un forestiero cosí solitario in Gerusalemme da non aver
saputo nulla delle cose che son successe lá in questi giorni? '
19 Ed egli replicò loro: ' Che cose? ' Ed essi: ' Il fatto di Gesú
Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole di-
20 nanzi a Dio e a tutto il popolo; e come i capi sacerdoti e i
nostri magistrati l'hanno fatto condannare a morte e l'hanno
21 crocifisso. Ora noi speravamo che fosse lui che riscatterebbe
Israel; e, invece, eccoci giá al terzo giorno da che queste cose
22 sono avvenute. È vero che certe donne di tra noi ci hanno
fatti stupire; perché, essendo andate la mattina di buon'ora
23 al sepolcro e non avendo trovato il corpo di lui, son venute a
dire d'aver perfino avuto una visione d'angeli, i quali avreb-
24 bero detto ch'egli vive. E alcuni de' nostri sono andati al se-
polcro e hanno trovato la cosa come le donne avevano detto;
25 ma lui non l'hanno veduto'. Allora Gesú disse loro: ' O in-
sensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti
26 hanno dette! Non bisognava forse che il Cristo soffrisse queste
27 cose ed entrasse quindi nella sua gloria? ' E, cominciando
da Mosè e continuando con tutt'i profeti, spiegò loro in
28 tutte le Scritture le cose che a lui si riferivano. E giunti
presso al villaggio dove andavano, egli fece come se volesse
29 andar piú oltre. Ma essi gli fecero forza, dicendo: ' Rimani
con noi, ché si fa sera, e il giorno è giá declinato '. Ed egli
30 entrò per rimanere con essi. E quando si fu messo a tavola
31 con loro, prese il pane, lo benedí, lo spezzò, e lo porse ai
discepoli. Allora s'aprirono gli occhi loro e lo riconobbero;
32 ma egli sparí ai loro sguardi. Ed essi dissero l'uno all'altro:
' Non ci ardeva il cuore in petto mentr'egli ci parlava per
33 via e ci spiegava le Scritture? ' E senza por tempo in mezzo
si levarono, tornarono a Gerusalemme, e trovarono radu-
34 nati gli undici e gli altri ch'eran con loro, i quali dice-

---

v. 18. Di *Cleopa* non si sa nulla; è menzionato soltanto qui e in Giov. XIX. 25.

vano: ‘ Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparso a
35 Simone ’. Ed essi pure raccontarono quel ch’era loro avvenuto per la via, e come l’avevano riconosciuto quand’aveva spezzato il pane.

Apparizione di Gesú agli undici.

(Marco XVI. 14. Giov. XX. 19-23).

36 Ora mentr’essi discorrevano di queste cose, Gesú in per-
37 sona comparve in mezzo a loro, e disse: ‘ Pace a voi! ’ Ma essi, smarriti e impauriti, si pensavano di vedere uno spirito.
38 Ed egli disse loro: ‘ Perché siete turbati? E che pensieri
39 vi sorgono nel cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi; son proprio io; palpatemi e guardate; poiché uno spirito non ha
40 carne e ossa come vedete aver io ’. E, detto questo, mostrò
41 loro le mani e i piedi. Ma siccome per l’allegrezza non credevano ancora e si stupivano, disse loro: ‘ Avete qui nulla da
42 mangiare? ’ Essi gli porsero un pezzo di pesce arrostito; ed
43 egli lo prese, e mangiò in loro presenza.
44 Poi disse loro: ‘ Queste sono le cose che vi dicevo quand’ero ancora con voi; cioè, che bisognava che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, ne’ profeti e ne’ Salmi fossero
45 adempite ’. Allora aprí loro la mente per intendere le Scritture,
46 e disse loro: ‘ Cosí sta scritto: che il Cristo soffrirebbe, e il
47 terzo giorno risusciterebbe dai morti, e che nel suo nome si predicherebbero il ravvedimento e il perdono de’ peccati a
48 tutte le genti cominciando da Gerusalemme. Ora voi siete te-
49 stimoni di queste cose. Ed ecco che io sto per mandare su voi quel che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in questa cittá finché non siate rivestiti di potenza dall’alto ’.

---

v. 42. Alcuni manoscritti dopo *un pezzo di pesce arrostito* aggiungono: *e parte di un favo di miele.*

v. 49. *Quel che il Padre mio ha promesso*: ‘ lo Spirito Santo che il Padre mio ha promesso ’. Vedi Joel II. 28; Atti II. 17.

L'Ascensione.

(Marco XVI. 19. Atti I. 9-11).

50 Poi li condusse fuori fin presso a Betania; e, levate in alto
51 le mani, li benedí. E, mentre li benediceva, si dipartí da loro
52 e fu portato su nel cielo. Ed essi, adoratolo, tornarono a Ge-
53 rusalemme con grande allegrezza; e stavano di continuo nel
Tempio a benedire Iddio.

---

v. 50. Vedi n. Matt. XXI. 1.

VANGELO SECONDO GIOVANNI

INTRODUZIONE
AL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Giovanni era figliuolo di un pescatore galileo, che si chiamava Zebedeo, e di Salome, una delle donne che seguitaron Gesú dalla Galilea a Gerusalemme e lo sovvennero de' loro beni (Matteo XXVII. 55-56; Marco XV. 40 e seg.; XVI. 1). Fu pescatore anch'egli (Marco I. 19-20); e, come Andrea e Simone, che erano di Bethsaida (I. 44), diventò discepolo di Giovanni Battista; e la testimonianza che il Battista rese a Gesú, lo decise a riconoscere nell' ' Agnello di Dio ', il Messia promesso (I. 40-41). Dopo aver avuto la propria fede confermata dal miracolo compiuto dal Signore alle nozze di Cana (II. 11), sembra che accompagnasse il Maestro a Gerusalemme, dove vide altri segni della sovrumana potenza e della sapienza divina di lui, e pare che con lui traversasse la Samaria per recarsi in Galilea (IV. 3 e seg.). Poi tornò alle reti, finché non s'uní decisivamente a Gesú, come vero e proprio discepolo (Matteo IV. 21-22; Marco I. 19-20; Luca V. 8-11). Un po' piú tardi, fu in modo definitivo designato come uno de' dodici apostoli (Matteo X. 1 e seg.; Marco III. 14 e seg.).

Se questo nostro Vangelo sia o no veramente di Giovanni, è un problema molto discusso. Alla fine del secondo secolo, esso era generalmente accettato come scritto dall'apostolo. E dopo essere stato cosí accettato per piú di 1600 anni, dal 1792 in poi la sua autenticitá è stata, da un lato, vivamente contestata da una folla di critici; e dall'altro, valorosamente difesa da un'altra folla di

studiosi di non minor valore de' primi. Oggi, la tendenza piú forte è quella che torna all'antica idea della origine gioannica; e molti de' critici che non possono accettare l'antica idea tale e quale, concludono cosí: ' Il Vangelo è senza dubbio gioannico, in questo senso: che ogni elemento storico in esso contenuto, può, direttamente o indirettamente, esser fatto risalire a cotesto apostolo o alla sua scuola '.

Il Vangelo gioannico ha delle caratteristiche cosí spiccate, che lo rendono un libro unico in tutta la letteratura cristiana. Esso completa gli altri Vangeli, che presuppone esistenti e ritiene come noti e fededegni. Che questo quarto Vangelo sia non poco differente dagli altri tre, è un fatto; ma queste differenze non bisogna esagerarle. Esse concernono i fatti, e quindi la durata del ministero del Cristo; ma, piú specialmente ancora, concernono la persona di Gesú. Chi ha interesse a negare la divinitá di Gesú asserisce che il Cristo gioannico è meno umano, piú misterioso e trascendentale del Cristo degli altri Vangeli. Ma il fatto è che il quarto Vangelo non dice nulla che contradica quel che gli altri tre affermano relativamente al carattere del Cristo, e ritrae dinanzi agli occhi de' credenti un Cristo, che è esattamente quello di tuttoquanto il resto del Nuovo Testamento. Che i discorsi di Gesú qui riferiti non siano riferiti nelle identiche parole del Maestro, può darsi, e non si deve aver difficoltá ad ammetterlo; e che que' discorsi, pronunziati da Gesú in aramaico e poi riprodotti qui in greco, siano giunti a noi passando per il crogiuolo della santificata esperienza cristiana di un apostolo come Giovanni, si può concedere. Quello che non si può né si deve concedere, perché sarebbe concedere un assurdo, si è ch'essi non siano mai stati pronunziati, e siano semplicemente delle composizioni ideali dello scrittore che ci ha tramandato questo Vangelo. Giovanni amava profondamente Gesú ed era da Gesú profondamente amato; e nell'atmosfera d'un amore santificato come cotesto dallo Spirito di Dio, è nata questa forte ed ispirata intuizione della grande figura del Salvatore del mondo.

Lo scopo del Vangelo gioannico è espresso chiaramente in questo passo: ' Queste cose sono scritte affinché crediate che Gesú è il

Cristo, il Figliuol di Dio; e affinché, credendo, abbiate vita mediante il suo nome ' (XX. 31).

La data è impossibile precisarla. Tutto quello che si può dire è questo: ch'essa deve trovarsi tra l' 80 e il 110.

Che l'autore scrisse il suo Vangelo ad Efeso può considerarsi come cosa certa; e qualche accenno permette di credere ch'e' si decise a scriverlo a richiesta degli anziani e de' credenti dell'Asia proconsolare, vale a dire, di quella provincia romana, che aveva Efeso per capitale.

VANGELO SECONDO GIOVANNI

PROLOGO

(Cap. I. 1-18)

Il Verbo fatto carne.

I. In principio era il Verbo, e il Verbo era con Dio, e il
2 Verbo era Dio. Esso era in principio con Dio. Ogni cosa è
3 stata fatta per mezzo di lui; e senza di lui nessuna delle
4 cose fatte è stata fatta. In lui era la vita, e la vita era la

---

I. v. 1. Il termine greco qui tradotto per *Verbo*, è *Lógos*, che significa: in primo luogo, *Ragione*, o *coscienza che l'io ha di sé*; poi, *parola* o *discorso*, estrinsecazioni del pensiero. A questo termine, giá ai giorni di Gesú, i Giudei davano un senso teologico; e l'usavano invece del nome di Dio, quando trattavano di Lui nelle sue relazioni col mondo. Dicevano: 'il Verbo o la Parola (*Memra* o *Debra*) del Signore'. Questo modo di esprimersi, che non deve parere strano quando si pensi alla importanza che 'la Parola di Jahveh' ha nell'Antico Testamento (Gen. I. 3. 6. 9. 14. 20. 24; Sal. XXXIII. 6; CVII. 20; CXIX. 89; CXLVII. 15; Is. XL. 8; LV. 11), non è senza esempio nella letteratura ebraica; basti ricordare la sublime personificazione della *Sapienza* ne' Proverbi (VIII e IX), e in Giobbe (XXVIII. 12 e seg.). E se aggiungiamo che il termine *Lógos* era d'uso comune tra i filosofi giudei d'Alessandria (e probabilmente anche d'Efeso dove questo Vangelo fu scritto) per esprimere il mezzo soprannaturale di comunicazione tra Dio e l'universo, non deve far maraviglia che l'apostolo ispirato abbia preso questo stesso termine e l'abbia riferito al Signor Gesú Cristo, unico Mediatore tra Dio e l'uomo nella creazione e nella redenzione. In questo Prologo, quindi, due correnti, che procedono da sorgenti molto diverse, s'incontrano e si combinano. Una, che viene dall'Antico Testamento; l'altra, che viene dalla filo-

5 luce degli uomini; e la luce splende nelle tenebre, e le te-
nebre non l'hanno sopraffatta.
6 Vi fu un uomo, mandato da Dio, il cui nome era Giovanni.
7 Egli venne come testimone, affin di rendere testimonianza
8 alla luce, onde tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era
9 la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce. La
vera luce, che illumina ogni uomo, stava per venire nel mon-
10 do. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di
11 lui; ma il mondo non l'ha conosciuto. È venuto in casa sua,
12 e i suoi non l'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l'hanno
ricevuto, a quelli, cioè, che credono nel suo nome, egli ha
13 dato il diritto di diventare figliuoli di Dio; i quali, non da
sangue né da voler di carne né da voler d'uomo, ma da Dio
son nati.
14 E il Verbo si fece carne, e abitò tra noi, pieno di grazia
e di veritá; e noi abbiam contemplato la sua gloria, gloria
qual'è quella d'un unigenito venuto da parte del Padre.
15 Giovanni rendeva testimonianza di lui quando esclamava:
'Questi è colui del quale dicevo: "Quegli che deve venire
16 dopo di me mi ha preceduto", perché era prima di me'. In-
fatti noi tutti abbiam ricevuto della sua pienezza, e grazia

---

sofia greca. Esse s'incontrano nella espressione: *il Verbo*; la quale espressione, nel senso ebraico, è la Parola dell'onnipotente comando divino; nel senso greco, è la Sapienza o la Ragione che crea; nel senso cristiano, è l'unione di ambedue coteste cose nella persona di Gesú Cristo.

v. 5. *Non l'hanno sopraffatta.* Confr. XII. 35. Altri traducono: *e le tenebre non l'hanno ricevuta.*

v. 6. Giovanni Battista.

v. 9. Si può anche tradurre: *Quella era la vera luce, che, venendo nel mondo, illumina ogni uomo.* Oppure: *Quella era la vera luce, che illumina ogni uomo che viene al mondo.*

v. 10. *Egli era nel mondo...* vale a dire *Gesú Cristo.*

v. 11. *È venuto in casa sua,* in mezzo ad Israel.

v. 13. I quali son debitori della loro vita nuova, non a discendenza genealogica, non ad un impulso della loro propria natura, non al volere d'un padre secondo la carne, ma a Dio.

v. 14. *E abitò tra noi.* Il greco dice: *Ed ebbe la sua tenda fra noi.*

v. 16. La *pienezza* è la inesauribile ricchezza di grazia e di veritá

17 sopra grazia. Perché la legge è stata data per mezzo di Mosè;
18 la grazia e la veritá sono venute per mezzo di Gesú Cristo.
Nessuno ha mai veduto Iddio; l'unigenito Figliuolo, che è
nel seno del Padre, egli l'ha fatto conoscere.

PREPARAZIONE DI GESÚ AL MINISTERO

(Cap. I. 19-51)

Testimonianza di Giovanni Battista.

(Cfr. Matt. III. 13-19. Marco I. 9-11. Luca III. 21-26).

19 ' E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei
mandarono da Gerusalemme de' sacerdoti e de' leviti a do-
20 mandargli: ' Tu chi sei? ' Egli lo confessò, non nascose la
21 veritá, e lo confessò dicendo: ' Io non sono il Cristo '. Ed
essi gli domandarono: ' Chi sei dunque? Sei Elia? ' Ed egli
rispose: ' Non sono Elia '. ' Se' tu il Profeta? ' Ed egli:
22 ' No '. Allora gli dissero: ' Chi sei? affinché diamo una ri-
sposta a coloro che ci hanno mandato; che dici di te stesso? '
23 Egli replicò: ' Io son la voce d'uno che grida nel deserto:
Appianate la via del Signore, come ha detto il profeta Isaia '.
24 Ora coloro ch'erano stati mandati a lui, erano de' Farisei;
25 e gli domandarono: ' Perché dunque battezzi, se non sei il

(v. 14) che sgorga dal Verbo fatto carne; il *grazia sopra grazia* è una grazia dopo l'altra, a profusione, senza fine.

v. 19. Per i *leviti*, vedi n. Luca X. 32.

v. 21. *Sei Elia?* Vedi n. Matt. XI. 14. Giovanni Battista era, spiritualmente parlando, un secondo Elia (Luca I. 17); ma non era la vera e propria riapparizione di Elia, come pensava il popolo. — *Se' tu il Profeta?* Vedi n. Matt. XVI. 14. Molti aspettavano *il Profeta* per eccellenza, riferendosi alla promessa di Deut. XVIII. 18.

v. 23. Is. XLIII. Vedi n. Matt. III. 3. — Per il *deserto*, vedi n. Matt. III. 1.

v. 24. Per i *Farisei*, vedi n. Matt. III. 7.

26 Cristo né Elia né il profeta? ' Giovanni rispose loro: ' Io
battezzo con acqua; ma nel mezzo di voi è presente uno,
27 che voi non conoscete: colui che deve venire dopo di me,
e di cui non son degno di sciogliere il legaccio de' sandali '.
28 Queste cose avvennero in Betania, oltre il Giordano, dove
Giovanni stava a battezzare.
29 Il giorno seguente, Giovanni vide Gesú venire a lui, e
disse: ' Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!
30 Egli è colui del quale dicevo: " Dopo di me deve venire uno
31 che mi ha preceduto, perché era prima di me ". E io non
lo conoscevo; ma appunto perch' e' possa esser reso manifesto ad Israel, son venuto io a battezzare con acqua '.
32 E Giovanni rese la sua testimonianza cosí: ' Ho veduto
lo Spirito scendere dal cielo come una colomba, e fermarsi
33 sopra di lui. E io non lo conoscevo; ma Quegli che mi ha
mandato a battezzar con acqua, mi ha detto: " Colui sul
quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quegli che
34 battezza con lo Spirito Santo ". Questo ho veduto, e ho attestato ch'egli è il Figliuol di Dio '.

I primi discepoli.

35 Il giorno seguente, Giovanni si trovava di nuovo lá con
36 due de' suoi discepoli; e, fissato lo sguardo in Gesú che pas-
37 sava, disse: ' Ecco l'Agnello di Dio! ' I due discepoli udirono
38 queste parole, e seguirono Gesú. E Gesú, voltatosi, e notando che lo seguivano, chiese loro: ' Che cercate? ' Ed essi
gli risposero: ' Rabbí (che tradotto vuol dire: Maestro), dove
39 abiti? ' Egli rispose loro: ' Venite e vedrete '. Essi dunque
andarono, videro dove abitava, e stettero con lui quel giorno.
Era circa l'ora decima.

---

v. 28. Questa *Betania oltre il Giordano* non va confusa con Betania vicina a Gerusalemme, dove abitavano Maria, Marta e Lazzaro (XI. 1).

v. 39. *L'ora decima.* Eran circa le quattro pomeridiane. Vedi n. Matt. XX. 3. E siccome la giornata finiva alle sei, i due discepoli stettero con Gesú due ore.

40 Andrea, il fratello di Simon Pietro, era uno de' due che
avevano udito le parole di Giovanni, e avevan seguito Gesú.
41 Egli pel primo trovò il proprio fratello Simone, e gli disse:
' Abbiam trovato il Messia ' (che tradotto vuol dire: il Cri-
42 sto); e lo menò da Gesú. E Gesú, fissato in lui lo sguardo,
disse: ' Tu se' Simone, il figliuol di Giovanni; tu sarai chia-
mato Cefa ' (che vuol dire: Pietro).
43 Il giorno seguente, Gesú decise d'andare in Galilea; trovò
44 Filippo, e gli disse: ' Seguimi '. Ora Filippo era di Bethsaida,
45 della cittá d'Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele,
e gli disse: ' Abbiam trovato colui del quale hanno scritto
Mosè, nella legge, e i profeti: cioè Gesú di Nazareth, il figliuol
46 di Giuseppe '. E Natanaele gli disse: ' Può mai uscir qual-
cosa di buono da Nazareth? ' Filippo gli rispose: ' Vieni a
47 vedere '. Gesú vide venirgli incontro Natanaele, e disse di
48 lui: ' Ecco un vero Israelita, in cui non c'è frode '. Nata-
naele gli chiese: ' Da che mi conosci? ' Gesú gli rispose:
' Prima che Filippo ti chiamasse, quand'eri sotto il fico, io
49 ti vidi '. Natanaele esclamò: ' Maestro, tu sei il Figliuol di
50 Dio; tu sei il Re d'Israel! ' Gesú replicò: ' Perché t'ho detto
che ti vidi sotto il fico, tu credi? Tu vedrai cose maggiori
51 di queste! ' Poi aggiunse: ' In veritá, in veritá, io vi dico
che vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere
sopra il Figliuol dell'uomo '.

---

v. 41. Vedi n. Matt. I. 16.

v. 42. *Cefa* è nome aramaico, che in greco ha per equivalente *Pétros*, e significa ' pezzo di rupe ', ' frammento di roccia '. Il nome simboleggiava quindi bene il carattere che l'apostolo avrebbe poi dimostrato. Confr. Matt. XVI. 18.

v. 44. Per *Bethsaida*, vedi n. Matt. XI. 21-22. — Per *Filippo*, vedi anche VI. 5-7; XII. 21 seg.; XIV. 8-9.

v. 45. *Natanaele* corrisponde al greco *Teodoro*, e significa *dono di Dio*. È generalmente ammesso che questo *Natanaele* era *Bartolommeo*, uno de' dodici. *Bartolommeo*, in aramaico, vuol dire *figlio di Tolmai* (vedi n. Matt. X. 2-4), e sarebbe il nome patronimico di *Natanaele*.

v. 51. L'allusione alla visione di Giacobbe è evidente (Gen. XXVIII. 12-13). Gesú passava appunto per i luoghi illustrati dalla visione e dalla vita del patriarca; e la vista de' luoghi può avergli suggerito

MINISTERO DI GESÚ IN GALILEA E IN GIUDEA

MIRACOLI E DISCORSI. SVILUPPO DELLA FEDE E DELLA INCREDULITÁ.

(Cap. II. 1 a XII. 50).

Le nozze di Cana.

II. Due giorni dopo si faceva un convito nuziale in Cana
2 di Galilea, e c'era la madre di Gesú. E anche Gesú, co' suoi
3 discepoli, fu invitato alle nozze. Ed essendo venuto a mancare il vino, la madre di Gesú gli disse: ' Non han piú vino '.
4 Gesú le rispose: ' Che v'è fra te e me, o donna? L'ora mia

l'idea. La scala per la quale gli angeli montano e scendono, rappresenta, nella Genesi, la protezione della divina Provvidenza e de' suoi invisibili ministri, promessa al patriarca. Quello che i discepoli vedranno d'ora innanzi, sará qualcosa di piú sublime, di piú ineffabile ancora: vedranno l'opera del Salvatore, che avvicinerá il cielo alla terra e riporterá la terra ne' cieli.

II. v. 1. *Cana di Galilea.* Si suppone generalmente che corrisponda all'odierno Kefr Kennah, villaggio insignificante sulla strada che mena a Tiberiade, a circa cinque miglia da Nazareth. Si chiamava *di Galilea* (confr. IV. 46 e XXI. 2) per distinguerla da un altro luogo dello stesso nome che doveva trovarsi fuori della Galilea, e che secondo molti sarebbe stata la Kanah d'Asher sui confini della Fenicia (confr. Gios. XIX. 28).

v. 4. Nelle parole di Gesú non v'è nulla che sia men che rispettoso. Il *che v'è fra te e me* è un'espressione frequente nell'Antico Testamento (vedi Giud. XI. 12; II Sam. XVI. 10; I Re XVII. 18; II Re III. 13) e nel greco classico. La risposta di Gesú, però, mira a dolcemente ricordare a Maria che il dominio messianico, nel quale ella accenna a voler entrare quando domanda tacitamente un miracolo al figlio (v. 3), è dominio esclusivo di lui. — Il *donna* è modo che i Greci e gli Orientali usano con le persone di riguardo, ed è espressione di rispetto e di tenerezza (Confr. VIII. 10; XIX. 26; XX. 13. 15). La traduzione esatta dello spirito di questa frase sarebbe la seguente: *Gesú le rispose: Lasciami fare, madre mia; la mia ora non è per anco venuta.*

Cana di Galilea. Giov. II. 1

Fotografia della ' American Colony '. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

5 non è ancora venuta ». Sua madre disse a' servitori: « Fate
tutto quello ch'ei vi dirá ».
6 Ora c'eran quivi sei pile di pietra, preparate per le abluzioni secondo l'usanza de' Giudei, le quali contenevano cia-
7 scuna due o tre misure. Gesú disse a' servi: « Empite d'acqua
8 le pile ». Ed essi le empirono fino all'orlo. Poi disse loro: « Attingetene ora, e portatene allo scalco ». Ed essi gliene
9 portarono. E come lo scalco ebbe assaggiata l'acqua ch'era diventata vino (or egli non sapeva donde quel vino venisse, ma ben lo sapevano i servitori che avevano attinto l'acqua),
10 chiamò lo sposo e gli disse: « Tutti cominciano col mettere in tavola il vin buono; poi, quando la gente è brilla, danno il meno buono; ma tu hai serbato il vin buono fino a questo momento ».
11 » Gesú fece questo primo de' suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò cosí la sua gloria; e i suoi discepoli credettero in lui.
12 Dopo questo, discese a Capernaum con sua madre e i suoi fratelli e i suoi discepoli; ma stettero quivi non molti giorni.

Gesú a Gerusalemme. I venditori cacciati dal Tempio.

(Matt. XXI. 12-22. Marco XI. 11-26. Luca XIX. 45-48).

13 Ora la Pasqua de' Giudei era vicina, e Gesú salí a Gerusa-
14 lemme. E trovò nel Tempio coloro che vendevano buoi e pecore e colombi, e i cambiamonete seduti a' loro banchi.
15 E, fatta una sferza di cordicelle, li scacciò tutti dal Tempio,

---

v. 6. Queste pile servivano alla purificazione, tanto delle persone quanto degli utensili, che i Giudei pii solevano fare specialmente prima o dopo i pasti (Matt. XV. 2; Luca XI. 38; Marco VII. 1-4). Il greco ha: *due o tre metrète.* Una *metrèta* è un po' piú di 38 litri.

v. 8. *Lo scalco.* L'*architriclino*, come dice il greco, non era il presidente del convito seduto a tavola coi commensali, ma colui che dirigeva i servitori e il servizio in generale.

v. 12. Per *Capernaum*, vedi n. Matt. IV. 13.

v. 13. Per la *Pasqua*, vedi n. Matt. XXVI. 2.

v. 14. Vedi n. Matt. XXI. 12.

con le pecore e co' buoi; sparpagliò il danaro de' cambiamo-
16 nete e rovesciò i banchi; e a coloro che vendevano i colombi,
disse: 'Portate via di qua queste cose; non fate della casa del
17 Padre mio una casa di mercato'. E i suoi discepoli si ricorda-
rono che sta scritto: 'Lo zelo per la tua casa mi consuma'.
18 Allora i Giudei presero a dirgli: 'Qual prova ci dai tu che
19 hai proprio l'autoritá di far queste cose?' Gesú rispose loro:
'Disfate questo Tempio, e in tre giorni lo rimetterò in piedi'.
20 Allora i Giudei gli replicarono: 'Quarantasei anni ci son
voluti a edificare questo Tempio, e tu lo rimetteresti in piedi
in tre giorni?'
21 Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Piú tardi, quan-
22 d'egli fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono
ch'egli aveva detto questo; e credettero alla Scrittura e alle
parole di Gesú.
23 Mentre egli era in Gerusalemme, alla festa di Pasqua,
molti credettero nel suo nome, vedendo i miracoli ch'egli
24 faceva. Ma Gesú non si fidava di loro, perché conosceva tutti,
e perché non aveva bisogno che alcuno gli rendesse testimo-
nianza d'un altro, perché da sé stesso conosceva quello ch'era
nell'uomo.

Gesú e Nicodemo.

III. Ora v'era tra i Farisei un uomo, chiamato Nico-
2 demo, uno dei capi de' Giudei. Egli venne di notte a Gesú,
e gli disse: 'Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore

---

v. 17. Sal. LXIX. 10.

v. 20. Secondo Giuseppe Flavio, Erode il Grande avrebbe cominciato la ricostruzione del Tempio nel diciottesimo anno del suo regno, vale a dire nel 20-19 av. Cr.

v. 22. *Credettero alla Scrittura*, che aveva preannunziato la risurrezione di Gesú.

III. v. 1. *Uno dei capi de' Giudei*; senza dubbio, uno de' membri del Sinedrio (vedi VII. 45-52). — Per *Nicodemo*, vedi anche VII. 50; XIX. 39.

v. 2. *Noi sappiamo...* Ce n'erano dunque degli altri, nel Sinedrio, che la pensavano come lui.

venuto da Dio; poiché nessuno può fare questi miracoli
3 che tu fai, se Dio non è con lui '. Gesú gli rispose: ' In veritá,
in veritá, io ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può
4 vedere il regno di Dio '. Nicodemo gli chiese: ' Come può
un uomo nascere quand'è giá vecchio? Può egli entrare una
5 seconda volta in seno a sua madre e nascere? ' Gesú rispose:
' In veritá, in veritá, io ti dico che se uno non è nato d'acqua
6 e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Ciò che è
nato dalla carne è carne, e ciò che è nato dallo Spirito è spi-
7 rito. Non ti maravigliare se ti ho detto: Bisogna che nasciate
8 di nuovo. Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore,
ma non sai né donde viene né dove va; cosí avviene d'ogni
9 nato dallo Spirito '. Nicodemo gli chiese: ' Com'è possibile
10 tutto questo? ' Gesú gli rispose: ' Come! Tu se' il dottore
11 d'Israel e non capisci queste cose? In veritá, in veritá, io
ti dico che noi parliamo di quel che sappiamo, e attestiamo
quello che abbiam veduto; e nondimeno voi non accettate
12 la nostra testimonianza. Se non credete quando vi parlo

---

v. 3. Altri traducono: *Se uno non è nato da alto* (come nel vers. 31).

v. 5. L'acqua è il segno esterno: da parte dell'uomo, del rinunziamento al peccato; da parte di Dio, del perdono. Lo Spirito è il principio interno attivo, che ha per effetto la nuova nascita, il rinnovamento della volontá e delle disposizioni del cuore, e, per ciò stesso, tuttaquanta l'opera della santificazione. In questo passo sono cosí indicate le condizioni per entrare nel Regno di Dio.

v. 6. Tutto ciò che deve la sua nascita o la sua esistenza alla natura umana, è umano; tutto ciò che deve la sua nascita o la sua esistenza allo Spirito, è spirituale.

v. 7. Altri traducono: *Bisogna che nasciate da alto* (come nel vers. 31). Vedi n. v. 3.

v. 11. *Noi parliamo di quel che sappiamo*: vale a dire egli stesso, i suoi discepoli e Giovanni Battista che aveva accettato la nuova rivelazione. Non è improbabile che l'apostolo Giovanni fosse presente a questa conversazione di Gesú con Nicodemo.

v. 12. Se quando vi parlo della necessitá del ravvedimento e della rigenerazione, di cose, cioè, delle quali siete in grado di fare in voi stessi l'esperienza (*cose della terra*) voi non credete, come mai potrete capire e credere quando vi parlerò di cose superiori, de' segreti del cielo (*cose del cielo*), di quello che bisogna ricevere soltanto sulla mia parola?

di cose della terra, come crederete quando vi parlerò di cose
13 del cielo? E nessuno è salito in cielo se non colui che è di-
sceso dal cielo, cioè, il Figliuol dell'uomo che è nel cielo.
14 E come Mosè inalzò il serpente nel deserto, cosí bisogna che
il Figliuol dell'uomo sia inalzato, affinché chiunque crede in
15 lui abbia vita eterna '.
16 Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il
suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non
17 perisca, ma abbia vita eterna. Infatti, Iddio non ha mandato
il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché
18 il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non
è giudicato; ma chi non crede è giá giudicato, perché non
19 ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuol di Dio. E il giu-
dizio consiste in questo: la luce è venuta nel mondo, e gli
uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro
20 opere erano malvage. Poiché chiunque fa il male odia la
luce, e non viene alla luce, per paura che le sue opere siano

v. 13. E queste *cose del cielo* io soltanto ho la missione di rivelarle. Nessun altro avrebbe potuto rivelarvele; perché nessuno è giunto alla comunione perfetta con Dio e alla visione immediata delle cose divine (*salito in cielo*) come me, che son disceso dal cielo, e che, pur vivendo sulla terra, sto in contatto intimo e continuo col Padre mio (che *è* nel cielo). Parecchi antichi manoscritti omettono le parole: *che è nel cielo.*

v. 14. Num. XXI. 9.

vv. 16-21. Questi versetti non sono la continuazione del discorso di Gesú a Nicodemo, ma riflessioni personali dell'Evangelista sulla natura della missione del Figliuol di Dio.

v. 17. I Giudei credevano che il Messia avrebbe glorificato Israel e schiacciato i pagani. No, dice l'Evangelista; lo scopo della venuta di Gesú non è cotesto *giudizio,* ma la *salvazione* di tutti.

v. 18. Ognuno si giudica da sé con l'atteggiamento che prende di fronte alla croce di Gesú.

v. 19. Questo è il criterio secondo il quale gli uomini son giudicati. Il greco dice: *Questa è la crisi.* Gesú è il sole di giustizia che si leva sull'orizzonte della umanitá. Al suo apparire, succede una *crisi.* Le anime che aspirano alla luce, volan gioiose incontro al sole; le anime che odiano la luce, fuggon la luce, nello stesso modo che gli uccelli delle tenebre, allo spuntar del sole della natura, vanno a rintanarsi lá dove non possa raggiungerli il raggio benefico e salutare.

21 scoperte e condannate; ma chi pratica la veritá viene alla
luce, affinché sia manifesto che le opere sue son fatte
in Dio.

Nuova testimonianza di Giovanni Battista.

22 Dopo queste cose, Gesú co' suoi discepoli venne nelle cam-
pagne della Giudea; quivi si trattenne con loro, e battez-
23 zava. Or anche Giovanni stava battezzando a Aenon, presso
Salim, perché c'era abbondanza d'acqua, e la gente veniva
24 lá a farsi battezzare. (Poiché Giovanni non era ancora stato
25 messo in prigione). Ora nacque una discussione tra i disce-
poli di Giovanni e un Giudeo intorno alla purificazione.
26 E i discepoli vennero a Giovanni e gli dissero: 'Maestro,
colui che era con te di lá dal Giordano, e a cui tu rendesti
testimonianza, eccolo che battezza, e tutti vanno a lui'.
27 Giovanni rispose cosí: 'L'uomo non può attribuirsi che
28 quel che gli è dato dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni
che ho detto: "Io non sono il Cristo ma sono stato mandato
29 a precederlo". Lo sposo è quegli a cui la sposa appartiene;
ma l'amico dello sposo che è presente e l'ascolta, è rapito
dalla gioia quand'ode la voce dello sposo; e questa è la gioia
30 ch'io provo adesso perfetta. Bisogna ch'egli cresca e ch'io
diminuisca'.

---

v. 21. *In Dio*; cioè: 'come in presenza di Dio' o 'in ubbidienza a Dio' o 'con un sentimento di assoluta subordinazione a Dio'.

v. 23. *Aenon, presso Salim*, si crede generalmente che corrisponda al moderno *Ainun* (*sorgenti*) presso la ben nota *Salim* all'est di Scechem o Sichem. Gen. XXXIII. 18.

v. 24. Vedi Matt. IV. 12; XIV. 1 e seg. e note.

v. 25. La *discussione* fu provocata dalla vicinanza de' due battesimi, di Gesú e di Giovanni; il soggetto della discussione fu il modo della vera purificazione; di quella purificazione, che doveva preparare all'ingresso nel regno del Messia.

v. 27. Io non posso arrogarmi nulla oltre quello che m'è dato dal cielo. Io ve l'ho detto che non sono il Cristo (v. 28). E non posso dare a credere d'esser lo sposo, quando non sono che l'amico dello sposo (v. 29).

31 Colui che vien dall'alto, è sopra tutti; colui che vien dalla
terra è terreno, e parla da terreno; colui che vien dal cielo,
32 è sopra tutti, e attesta quel che ha veduto e udito, ma nes-
33 suno accetta la sua testimonianza. Chi ha accettato la sua
34 testimonianza ha confermato che Dio è verace. Poiché colui
che Dio ha mandato, annunzia le parole di Dio perché Dio
35 gli dá lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figliuolo e ha
36 posto ogni cosa in sua mano. Chi crede nel Figliuolo ha vita
eterna; chi rifiuta di credere al Figliuolo non vedrá la vita,
ma l'ira di Dio rimane sopra di lui.

La Samaritana.

IV. Quando dunque il Signore ebbe saputo che i Farisei
avevano udito che Gesú faceva e battezzava piú discepoli
2 di Giovanni (quantunque non fosse Gesú che battezzava, ma
3 i suoi discepoli), lasciò la Giudea e se ne andò di nuovo in
4 Galilea. Ora bisognava che passasse per la Samaria. Giunse
dunque a una cittá della Samaria, chiamata Sichar, vicina
al podere che Giacobbe diede a Giuseppe, suo figliuolo.
6 Quivi era il pozzo di Giacobbe; e Gesú, stanco del cammino,

---

vv. 31-36. Questi versetti sono considerati da parecchi, non come la continuazione del discorso di Giovanni Battista, ma come riflessioni dell' Evangelista o come una riproduzione libera di pensieri sentiti esprimere dal Precursore.

v. 33. Chi accetta con la sua fede il messaggio che Gesú reca al mondo attesta che quel messaggio è vero; e siccome il messaggio che Gesú reca non è suo ma è da Dio, il credente, schierandosi tra quelli che l'accettano come vero, proclama la incorruttibile veracitá di Dio. In I Giov. V. 10 si trova l'idea opposta: l'idea, cioè, che il miscredente, non volendo prestar fede alla testimonianza divina, 'fa Dio bugiardo'. — *Ha confermato che Dio è verace.* Il greco dice: *ha sigillato* (ha apposto il proprio sigillo al fatto) *che Dio è verace.* L'immagine del *sigillare* è questa: legalizzare un atto, apponendovi il sigillo. Confr. n. VI. 27.

IV. v. 4. *Sichar* pare che corrisponda all'odierno *Askar*, villaggio vicino a *Nablus*, l'antica *Sichem.* — Per il dono di Giacobbe a Giuseppe, vedi Gen. XLVIII. 22; XXXIII. 18; Gios. XXIV. 32.

v. 6. *Cosí com'era*; vale a dire, alla buona, sul sasso, senz'alcun

se ne stava, cosí com' era, seduto sul pozzo; questo, verso
7 l'ora sesta. Quand'ecco venire una donna di Samaria ad at-
8 tinger acqua. Gesú le disse: ' Dammi da bere '. (I suoi di-
scepoli erano andati in cittá a comprar delle provvisioni).
9 ' Come mai ', replicò la Samaritana, ' tu, che sei Giudeo,
domandi da bere a me, che son Samaritana? ' (Poiché i
10 Giudei non hanno relazioni co' Samaritani). Gesú le rispose:
' Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: " Dammi
da bere ", tu stessa gli avresti fatto questa domanda, ed
11 egli t'avrebbe dato dell'acqua viva '. La donna gli disse:
' Signore, tu non hai con che attingere, e il pozzo è profondo;
12 donde hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse da piú di
Giacobbe, nostro padre, il quale ci diede questo pozzo, e
13 vi bevve egli stesso co' suoi figliuoli e il suo bestiame? ' Gesú
le rispose: ' Chiunque beve di quest'acqua avrá sete di nuovo;
14 ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrá mai piú

preparativo per la sua comoditá. Era circa mezzogiorno. Vedi n. Matt. XX. 3.

v. 9. Vedi n. Matt. X. 5 e n. Luca IX. 53. Per intendere la ragione dell'odio che i Giudei nutrivano per i Samaritani, bisogna ricordare la storia delle origini de' Samaritani stessi (II Re XVII. 1-6; 23-34). I Samaritani erano un miscuglio di cinque nazioni, fatte venire dall'oriente da Esarhaddon per ripopolare il regno di Samaria, dal quale Sargon, succeduto a Shalmaneser, aveva portato via gli abitanti. Al culto de' loro diversi dèi nazionali essi avevano aggiunto quello della divinitá del paese, Jahveh. Finita la cattivitá di Babilonia, essi offrirono a' Giudei i loro servizj per aiutarli a ricostruire il Tempio. I Giudei non ne vollero sapere; gli altri, allora, usarono di tutto il potere che avevano sopra i re di Persia, per ostacolare il ristabilimento in patria del popolo giudeo. Si costruirono un Tempio sul monte Gherizim. Il loro primo sacerdote fu Manasse, sacerdote giudeo, che aveva sposato una donna di Persia. I Giudei avevano piú avversione a' Samaritani che agli stessi pagani.

v. 10. Il *dono di Dio*, qui, è *l'acqua viva*; e *l'acqua viva* è la *vita eterna* (vers. 13. 14); vale a dire, la piena sodisfazione di tutt' i bisogni del cuore e il possesso di tuttequante le energie dell'anima; è la condizione in cui si trova il credente, che ha Gesú dimorante nel cuore per l'azione dello Spirito Santo.

v. 14. L'*acqua viva* che Cristo dá (v. 10), riproducendosi nel nostro io interiore per virtú sua propria, sazia la sete dell'anima, man mano ch'essa si fa sentire; cosicché il cuore non patisce piú que' tormenti,

sete; anzi, l'acqua che io gli darò, diverrá in lui una fonte
15 d'acqua, da cui scaturirá una vita eterna'. La donna gli
disse: 'Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia
piú sete, e non debba piú venire sin qua ad attingere'.
16 Gesú le disse: 'Va' a chiamar tuo marito, e torna qua'.
17 La donna gli rispose: 'Non ho marito'. E Gesú: 'Hai detto
18 bene: "Non ho marito"; perché hai avuto cinque mariti,
e quello che hai adesso, non è tuo marito; in questo hai
19 detto la veritá'. La donna gli disse: 'Signore, io vedo che
20 tu se' un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo
monte, e voi dite che il luogo dove bisogna adorare è in Ge-
21 rusalemme'. E Gesú: 'Donna, credimi; l'ora sta per venire,
che né su questo monte né in Gerusalemme adorerete il
22 Padre. Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo
quel che conosciamo, poiché la salvezza vien dai Giudei.
23 Ma l'ora sta per venire, anzi è giá venuta, che i veri adora-
tori adoreranno il Padre in ispirito e veritá; poiché tali sono
gli adoratori che il Padre domanda; Iddio è Spirito; e quelli
24 che l'adorano, bisogna che l'adorino in ispirito e veritá'.
25 La donna gli disse: 'Io so che il Messia (vale a dire il Cristo),
deve venire; quando sará venuto, ci dirá ogni cosa'. E Gesú
26 a lei: 'Io, che ti parlo, son desso'.
27 In quel momento arrivarono i suoi discepoli, e rimasero
sorpresi a vedere ch'e' parlava con una donna; nondimeno,
nessuno gli chiese: 'Che desideri?' o: 'Perché discorri con

---

che prima tanto lo angosciavano. L'uomo ha allora in sé stesso una sodisfazione ch'è indipendente da ogni causa terrena, e non è piú cosa del tempo, ma *eterna*.

v. 20. *I nostri padri* sono i Samaritani del tempo di Nehemiah, che costruirono un santuario sul monte Gherizim (vedi n. v. 9). Il Tempio sul Gherizim era stato distrutto 129 anni av. Cr., da Giovanni Ircano; ma, anche dopo quel fatto, il Gherizim era rimasto luogo sacro (Deut. XI. 29); e cosí è anche tuttora.

v. 27. Secondo un pregiudizio rabbinico d'allora, mettersi a dare qualunque istruzione religiosa a una donna, era tempo perso. 'Le parole della legge, anziché insegnarle alle donne, bruciale!' si diceva. Quindi, la sorpresa de' discepoli.

Il pozzo di Giacobbe. Giov. IV. 6.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vesler and Co.).

28 lei? ' Ma la donna, lasciata la sua brocca, se ne andò in cittá
29 e disse alla gente: ' Venite a vedere un uomo che m' ha detto
30 tutto quello che ho fatto; che sia proprio il Cristo? ' La gente
uscí dalla cittá, e andò a veder Gesú.
31 Intanto i suoi discepoli lo pregavano, dicendo: ' Maestro,
32 mangia '. Ma egli rispose loro: ' Io ho per nutrirmi un cibo,
33 che voi non conoscete '. I discepoli quindi si dicevano l'un l'al-
34 tro: ' Che gli abbia qualcuno portato da mangiare? ' E Gesú
a loro: ' Il mio cibo è fare la volontá di Colui che mi ha
35 mandato, e compire l'opera sua. Non dite voi che ci sono
ancora quattro mesi fino alla mietitura? Ecco, io vi dico:
Levate gli occhi, e mirate le campagne come giá biondeg-
36 giano per la mèsse. Giá il mietitore riceve il premio del suo
lavoro e raccoglie del frutto per la vita eterna, onde il semi-
37 natore e il mietitore si rallegrino assieme. Poiché in questo
caso ben s'avvera il detto: " L'uno semina, l'altro miete ".
38 Io vi ho mandati a mieter lá dove non avevate faticato;
altri hanno faticato, e voi godete del frutto delle loro fatiche '.
39 Ora molti de' Samaritani di quella cittá credettero in lui
per le parole di quella donna che attestava: ' M' ha detto
40 tutto quello che ho fatto '. Quando dunque i Samaritani
furon venuti a lui, lo pregarono di trattenersi da loro; ed
41 egli si trattenne quivi due giorni. E molti piú credettero in
lui dopo aver udita la sua stessa parola; e dicevano alla donna:

---

v. 35. La mietitura, in Palestina, si faceva verso la metá d'aprile; il dialogo con la Samaritana ebbe dunque luogo nel dicembre. — *Le campagne biondeggianti per la mèsse* sono un'immagine per designare i Samaritani che accorrono in folla a Gesú.

v. 36. Il *mietitore* rappresenta qui *gli apostoli* (v. 38). Voi dite che ci sono ancora quattro mesi per arrivare alla mietitura? (v. 35). Ma, in questo caso, non è cosí; fra sementa e mietitura non c'è intervallo; e si verifica un fatto, che non si vede mai: il fatto, che il seminatore (Gesú) e il mietitore (gli apostoli invitati a lavorare nel bel campo missionario samaritano) possono rallegrarsi insieme.

vv. 37-38. In tutta la loro carriera gli apostoli non faranno che mietere quello che è stato con tanta angoscia seminato da altri. Questi *altri* sono: in generale, Giovanni Battista e Gesú; nel caso de' Samaritani, Gesú e la Samaritana.

42 ‘ Noi crediamo in lui non piú soltanto per quel che ce ne hai
detto tu, ma perché noi stessi l’abbiamo udito, e riconosciamo
che questi è veramente il Salvator del mondo ’.

Ritorno di Gesú in Galilea.
Guarigione del figlio d’un ufficiale reale.

43 Passati que’ due giorni, Gesú si partí di lá, e se ne andò in
44 Galilea. Poiché egli stesso aveva dichiarato che un profeta
45 non è onorato nella propria patria. Quando dunque fu giunto
in Galilea, i Galilei lo accolsero perché avevano vedute tutte
le cose ch’egli aveva fatte in Gerusalemme durante la festa;
poiché essi pure erano andati alla festa.
46 Gesú dunque venne di nuovo a Cana di Galilea, dove
aveva fatto dell’acqua vino. E c’era a Capernaum un certo

---

v. 44. *Poiché egli stesso aveva dichiarato che un profeta non è onorato nella propria patria.* Il nesso tra queste parole e quel che precede e quel che segue è oscurissimo, e s’è cercato di stabilirlo in varj modi, ma tutti poco sodisfacenti. La spiegazione vera di questo passo difficile non si può avere che cercandola nelle relazioni che passano tra i Sinottici e il Vangelo gioannico. I Vangeli di Matteo, Marco e Luca fanno cominciare il ministero di Gesú dalla Galilea, subito dopo il battesimo. Giovanni, invece, osserva qui che Gesú non cominciò il suo ministero subito dalla Galilea, perché, prima di recarsi in Galilea, aveva giá esercitato il suo ministero in Gerusalemme e nella Giudea. È evidente che, nel detto citato da Gesú, la *sua propria patria* non può significar altro che la Galilea: il luogo dove il profeta ha vissuto e dov’è conosciuto fino dalla sua fanciullezza; non la Giudea, il luogo dov’e’ non ha fatto altro che nascere. Gesú, quindi, sapendo che un profeta non è onorato nella sua patria, non comincia il suo ministero in Galilea (come risulta dai Sinottici), ma lo comincia a Gerusalemme e nella Giudea (come dice Giovanni), e ve lo esercita per quasi tutto un anno (v. 35). Dopo essersi cosí fatto onorare *fuori*, a Gerusalemme (v. 45), torna in Galilea; e, preceduto giá da una fama di profeta che gli apre i cuori de’ suoi compatriotti, v’inizia il suo ministero: il ministero, ch’è narrato dagli altri evangelisti.

v. 45. La *festa*, è la festa per eccellenza: la Pasqua (II. 23).

v. 46. Questo *ufficial reale* era un alto impiegato, civile o militare, del re Erode Antipa. Vedi n. Matt. II. 22; XIV. 1; Marco VI. 14. — Per *Capernaum*, vedi n. Matt. IV. 13.

47 ufficial reale, il cui figliuolo era infermo. Quest'ufficiale, com'ebbe udito che Gesú era venuto dalla Giudea in Galilea, andò a lui e lo pregò che scendesse e gli guarisse il figliuolo,
48 che stava per morire. E Gesú gli disse: ' Voialtri, per credere,
49 avete bisogno di miracoli e di prodigj! ' E l'ufficial reale:
50 ' Signore, scendi prima che la mia creatura muoia '. Gesú gli disse: ' Va', il tuo figliuolo vive '. Quell'uomo credette
51 alla parola che Gesú gli aveva detta, e se ne andò. E come giá era per via, i suoi servitori gli vennero incontro e gli
52 dissero: ' Il tuo figliuolo è vivo '. Allora egli domandò loro a che ora avesse cominciato a star meglio; e quelli risposero:
53 ' Ieri, alla settima ora, la febbre lo lasciò '. E il padre riconobbe che quella era appunto l'ora nella quale Gesú gli aveva detto: ' Il tuo figliuolo vive '; e credette egli, con tutta la sua famiglia.
54 Questo nuovo miracolo fu il secondo che Gesú fece in Galilea, dopo che fu tornato dalla Giudea.

Gesú a Gerusalemme. Il paralitico di Bethesda.

V. Dopo queste cose, ci fu una festa de' Giudei, e Gesú
2 salí a Gerusalemme. Ora in Gerusalemme, presso la Porta delle Pecore, c'è una vasca chiamata in ebraico Bethesda,
3 che ha cinque portici. Sotto questi portici giaceva un gran

v. 52. Vedi n. v. 6.

V. v. 1. Molti antichi manoscritti dicono: *Ci fu la festa de' Giudei.* Di che festa esattamente si tratti, non si può dire. Può essere la festa di Purim (Marzo) o la Pasqua (Aprile) o la Pentecoste (Maggio) o quella delle Capanne (Ottobre) o quella della Dedicazione o Sagra (Dicembre). Se si tien conto di IV. 35 dov'è un accenno alla primavera e di VI. 4 dov'è detto che la Pasqua era vicina, parrebbe che questa festa dovesse essere quella di Purim (*delle sorti*); vale a dire, la commemorazione della liberazione de' Giudei operata dalla regina Esther (Esth. IX. 21).

v. 2. La *Porta delle Pecore* era una delle porte di Gerusalemme; vedi Nehem. III. 1. 32; XII. 39. — *Bethesda* vuol dire: ' Casa o luogo di misericordia '.

vv. 3-5. La fine del v. 3 e tutto il v. 4, che dicono: (v. 3) ' Sotto

5 numero d'infermi, di ciechi, di zoppi, di paralitici. E quivi
6 era un uomo ch'era infermo da trentotto anni. Gesú lo vide
lí giacente; e, sapendo che giá da lungo tempo si trovava
7 in quella condizione, gli disse: 'Vuoi tu esser guarito?' L'in-
fermo gli rispose: 'Signore, non ho nessuno che mi metta
nella vasca quando l'acqua è agitata; e avanti che arrivi io,
8 un altro vi scende prima di me'. Gesú gli disse: 'Lèvati,
9 prendi il tuo strapunto e cammina'. E sull'istante quel-
l'uomo fu guarito; e, preso il suo strapunto, cominciò a
camminare.

Accuse de' Giudei e discorsi di Gesú.

10 Ora quel giorno era un sabato; perciò i Giudei dissero
all'uomo ch'era stato guarito: 'È sabato; non t'è lecito por-
11 tare quel tuo strapunto!' Ma egli rispose loro: 'Quello
stesso che m'ha guarito, mi ha detto: Prendi il tuo strapunto
12 e cammina!' Essi gli domandarono: 'E chi è quell'uomo che
13 t'ha detto: Prendi il tuo strapunto e cammina?' Ora colui
ch'era stato guarito non sapeva chi fosse, perché Gesú s'era
14 sottratto dalla folla ch'era in quel luogo. Piú tardi Gesú lo
trovò nel Tempio, e gli disse: 'Ecco, tu se' stato guarito;
non peccar piú, che non t'abbia a toccar di peggio'.
15 Quell'uomo se n'andò, e riferí ai Giudei che chi l'aveva
16 guarito era Gesú. E perciò i Giudei cominciarono a perse-

questi portici giaceva un gran numero d'infermi, di ciechi, di zoppi, di paralitici, *in attesa dell'agitazione dell'acqua;* (v. 4) *perché un angelo di tempo in tempo scendeva nella vasca e agitava l'acqua; e il primo che vi scendeva, dopo che l'acqua era stata agitata, restava guarito di qualunque malattia fosse afflitto*', mancano nei migliori manoscritti. Sono una noterella marginale di qualche copista: noterella, che riferisce l'opinione popolare circa l'agitazione periodica di quell'acqua, e che molto anticamente fu introdotta dal margine nel testo. In realtá, non si tratta qui d'altro che di una polla intermittente d'acqua termale. Eusebio dice che le acque di questa vasca, al tempo suo, erano 'di un rosso maraviglioso'.

v. 10. Confr. n. Matt. XII. 2.

17 guitar Gesú, perché faceva quelle cose di sabato. Ma Gesú
disse loro: ‘ Il Padre mio opera continuamente, e cosí opero
18 anch'io ’. Per questo i Giudei cercavano piú che mai d'uccid-
erlo; perché, non solo violava il sabato, ma anche chiamava
Iddio suo Padre, e si faceva cosí uguale a Dio.
19 Gesú quindi rispose loro cosí: ‘ In veritá, in veritá, io vi
dico che il Figliuolo non può far nulla da sé stesso, ma fa
ciò che vede fare al Padre; perché le cose che il Padre fa,
20 anche il Figliuolo le fa similmente. Poiché il Padre ama il
Figliuolo e gli mostra tutto quello ch'egli fa; e gli mostrerá
21 opere maggiori di queste, affinché ne restiate maravigliati.
Difatti, come il Padre desta i morti e dá loro la vita, cosí
22 anche il Figliuolo dá la vita a quelli che vuole. E il Padre
stesso non giudica alcuno, ma ha rimesso ogni giudizio al
23 Figliuolo, affinché tutti onorino il Figliuolo, come onorano il
Padre. Chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre che
l'ha mandato.
24 ‘ In veritá, in veritá, io vi dico che chi ascolta la mia parola
e crede a Colui che mi ha mandato ha vita eterna, e non viene
25 in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In veritá,
in veritá, io vi dico che l'ora sta per venire, anzi è giá venuta,
che i morti udranno la voce del Figliuol di Dio; e coloro
26 che l'avranno udita, vivranno. Perché, come il Padre ha vita
in sé stesso, cosí ha dato anche al Figliuolo d'aver vita in
27 sé stesso; e gli ha dato autoritá di giudicare perché è Figliuol
28 dell'uomo. Non vi maravigliate di questo; perché l'ora sta
per venire quando tutti quelli che son ne' sepolcri udranno
29 la sua voce e ne verran fuori: quelli che hanno operato bene,
risusciteranno per la vita; e quelli che hanno operato male,
risusciteranno per il giudizio. Io non posso far nulla da me

v. 17. L'attivitá mia è incessante come quella di mio Padre. Mio Padre non sospende l'attivitá sua nel giorno di sabato; Egli agisce tutt'i giorni, tutt'i momenti, e cosí faccio io.

v. 27. In virtú, cioè, di quella sua umanitá per la quale è vissuto tra noi, è morto sulla croce, è tornato in cielo trionfatore della morte, ed ha cosí compiuto la grand'opera della redenzione.

30 stesso; giudico, secondo che odo; e il mio giudizio è giusto,
perché non cerco la mia volontá, ma la volontá di Colui che
mi ha mandato.
31 ' Se io rendo testimonianza a me stesso, la mia testimo-
32 nianza non è verace. V'è un altro che testifica di me, e io so
33 che la testimonianza ch'egli mi rende, è verace. Voi avete
mandato da Giovanni, ed egli ha reso testimonianza alla veritá.
34 Io però non ricevo testimonianza dall'uomo, ma vi dico questo
35 per la vostra salvezza. Egli era la lampada ardente e lucente,
e voi siete stati pronti a ricrearvi, per breve ora, alla sua luce.
36 Io però ho una testimonianza maggiore di quella di Gio-
vanni; perché l'opera che il Padre mi ha dato da compiere,
l'opera dico, che io sto facendo, testifica di me che il Padre
37 mi ha mandato. E il Padre che mi ha mandato, ha Egli
stesso testimoniato di me; voi non avete udita mai la sua

---

v. 30. Io giudico, non secondo sentimenti o affetti umani, ma secondo quella voce divina che odo, e che seguo fedelmente. I miei giudizj sono l'espressione, non della volontá mia, ma della volontá di Colui che mi ha mandato.

v. 31. Gesú risponde a un'obiezione che gli poteva esser mossa, e che forse gli fu realmente mossa da qualcuno. ' Tu testifichi di te stesso; e non ricordi tu che nessuno può testimoniare in causa propria? Hai dimenticato ciò che sta scritto in Deut. XIX. 15? ' E Gesú, benché in senso assoluto possa rendere a sé stesso una testimonianza fededegna perché è il Santo per eccellenza (VIII. 14), si mette qui da un punto di vista puramente umano, e dice: ' E sia pur cosí: volete de' testimoni che confermino quel ch' io vi dico? Eccovene uno, che basta per tutti: *il Padre mio*, che mi ha reso una triplice testimonianza: 1°) nell'opera che m'ha affidata (v. 36); 2°) con una dichiarazione personale (v. 37); 3°) nelle Scritture (v. 38-40)'.

v. 32. Quest'*altro* è il *Padre*, non è Giovanni Battista. ' V'è un altro che testifica di me; voi mandaste a Giovanni; ma, per quanto la testimonianza sua fosse fedele e conforme alla veritá, io non mi riferisco a quella; mi riferisco a un'altra testimonianza, che ha molto maggior valore di cotesta (v. 36 e seg.). Io mi fondo, non sulla testimonianza *relativa* degli uomini, ma sulla testimonianza *assoluta* di Dio '.

v. 37. La testimonianza immediata, personale, resa da Dio al suo Figliuolo, fu quella ch' Egli dette quando, al battesimo di Gesú, esclamò: ' Questo è il mio diletto figliuolo! ' (Matt. III. 17). ' L'udir la voce e il veder la faccia di Dio ' sono immagini per significare la conoscenza immediata e personale che ha di Dio chiunque vive in

38 voce né avete mai veduta la sua faccia; e non avete la sua
parola dimorante in voi, perché non credete a colui ch' Egli
39 ha mandato. Voi investigate le Scritture perché pensate
d'avere per mezzo d'esse vita eterna, ed esse son quelle che
40 testimoniano di me; e, nondimeno, non volete venire a me,
per aver la vita!
41 'Io non accetto gloria che venga dagli uomini; ma vi co-
42 nosco, che non avete l'amor di Dio in voi. Io son venuto nel
43 nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro venisse
44 in proprio nome, quello ricevereste. Come potete credere,
voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la
45 gloria che viene solo da Dio? Non crediate che sia io quello
che vi accuserá dinanzi al Padre; v'è giá chi vi accusa, ed
46 è Mosè, nel quale avete riposta la vostra speranza. Perché,
se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha
47 scritto di me. Ma se non credete agli scritti di lui, come farete
a credere alle mie parole?'

Gesú in Galilea. La moltiplicazione de' pani.

(Matt. XIV. 13-21. Marco VI. 30-44. Luca IX. 10-17).

VI. Dopo queste cose, Gesú se n'andò all'altra riva del
2 mar di Galilea, o di Tiberiade. E gran folla lo seguiva, perché
3 vedeva i miracoli ch'egli faceva sugl'infermi. Ma Gesú salí
4 sul monte, e quivi si pose a sedere co' suoi discepoli. Era
5 vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Ora Gesú, alzati gli
occhi, nel vedere la gran moltitudine che veniva a lui, disse
a Filippo: 'Dove comprerem noi del pane per dar da man-

---

intima e spirituale comunione con lui. Confr. Sal. XXVII. 4; Giov. VI. 46.

v. 41. Contrasto fra Gesú che non cerca l'omaggio delle folle, e i Giudei che non hanno amore verso Dio e vivon preoccupati soltanto di quell'omaggió (v. 44).

v. 43. Matt. XXIV. 5-24. La storia ricorda sessantaquattro falsi Messia, che riuscirono a crearsi un partito fra i Giudei.

VI. v. 4. Per la *Pasqua*, vedi n. Matt. XXVI. 2.

6 giare a questa gente? ' (Diceva questo, per metterlo alla
prova; perch' egli sapeva bene quel che stava per fare).
7 Filippo gli rispose: ' Dugento denari di pane non bastano,
8 anche a darne un pezzetto per uno '. Uno de' discepoli, An-
9 drea, fratello di Simon Pietro, gli disse: ' V' è qui un ragaz-
zetto, che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma questo che
10 cos' è per tanta folla? ' Gesú disse: ' Fate che la gente si
segga '. C'era dell'erba dimolta in quel luogo. La gente dun-
11 que si sedette, in numero di circa cinquemila persone. Gesú
quindi prese i pani; e, dopo aver rese grazie, li distribuí alla
gente seduta; lo stesso fece de' pesci, quanto ne vollero.
12 E, dopo che furono saziati, disse a' suoi discepoli: ' Racco-
13 gliete i pezzi avanzati, ché nulla se ne perda '. Essi quindi
li raccolsero, ed empirono dodici panieri di pezzi avanzati a
coloro che avevano mangiato di que' cinque pani d'orzo.
14 E la gente, veduto il miracolo che Gesú aveva fatto, diceva:
' Certo, questo è il profeta, che deve venire al mondo '.
15 Allora Gesú, sapendo che stavan per venire a prenderlo a
forza per farlo re, si ritirò di nuovo tutto solo sul monte.

Gesú cammina sul mare.

(Matt. XIV. 22-36. Marco VI. 45-56).

16 E, quando fu sera, i suoi discepoli scesero al mare; e,
17 montati in una barca, si dirigevano all'altra riva, verso Ca-
pernaum. Era giá buio, e Gesú non era ancora venuto a rag-
18 giungerli. E siccome tirava un gran vento, il mare era agitato.
19 Ora com'ebbero vogato circa venticinque o trenta stadj, vi-
dero Gesú che camminava sul mare e si accostava alla barca;
20 ed ebbero paura. Ma egli disse loro: ' Son io; non temete! '
21 Essi allora lo vollero prendere nella barca, e subito la barca
toccò terra lá dov'eran diretti.

v. 7. Circa 180 lire. Vedi n. Matt. XVIII. 28.
v. 14. Alludeva a Deut. XVIII. 18.
v. 19. Circa sei chilometri. Il mar di Galilea ha circa ventiquattro chilometri di lunghezza e sedici di larghezza.

Il pane della vita.

22 La folla, ch'era rimasta all'altra riva del mare, aveva no-
tato che non c'era quivi che una barca sola, e che Gesú non
v'era entrato co' suoi discepoli, ma i discepoli eran partiti soli.
23 Il giorno seguente, siccome altre barche eran giunte da Ti-
beriade presso al luogo dove, dopo che il Signore ebbe rese
24 grazie, avevano mangiato il pane, la folla, veduto che quivi
non c'era Gesú né c'erano i suoi discepoli, montò anch'essa
in quelle barche, e venne a Capernaum in cerca di Gesú.
25 E, trovatolo di lá dal mare, gli dissero: ' Maestro, quando
26 se' tu giunto qua? ' Gesú rispose loro: ' In veritá, in veritá,
io vi dico che voi mi cercate, non perché avete visto de' mira-
çoli, ma perché avete mangiato di que' pani e siete stati sa-
27 ziati. Cercate di procurarvi, non il cibo che perisce, ma il cibo
che dura per la vita eterna, il quale il Figliuol dell'uomo vi
dará; poiché su lui il Padre, cioè Dio, ha apposto il proprio
28 sigillo '. Allora essi gli dissero: ' Che dobbiam fare per pra-
29 ticare le opere di Dio? ' Gesú rispose loro: ' Questa è l'opera
di Dio: che crediate in colui ch' Egli ha mandato '.
30 Allora essi gli dissero: ' Che miracolo fai tu dunque, che
noi possiam vedere e quindi credere in te? Che operi?
31 I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, come sta

---

v. 27. Il *cibo che dura*, è Gesú stesso, ' il pane della vita ' (v. 48). Gesú parla della vera ricerca spirituale della sua persona. — Il *sigillo*, col quale Iddio autentica la celeste missione del Figlio, consiste ne' miracoli; e qui, in ispecial modo, nel miracolo della moltiplicazione de' pani, compiuto il giorno innanzi (vv. 1-14). Esso, in modo mirabile, additava Gesú come colui che avrebbe dato al mondo un altro pane: il pane della vita.

v. 29. La *fede* è qui definita *un'opera: l'opera di Dio*: l'opera, cioè, come Dio la intende e la vuole. Alle ' opere ' delle quali i Giudei gli parlano, Gesú contrappone l'*opera* per eccellenza: *la fede*. Per la fede, infatti, l'essere libero risponde *sí* all'invito della grazia di Dio, e s'abbandona interamente nelle braccia del suo Salvatore. È la grande opera suprema, da cui sgorgheranno, come fiume dalle sue scaturigini, tuttequante le altre opere.

v. 31. Es. XVI. 4-15; Num. XI. 7-9; Sal. LXXVIII. 24.

scritto: " Egli die' loro da mangiare del pane venuto dal
32 cielo " '. E Gesú disse loro: ' In veritá, in veritá, io vi dico
che non Mosè vi ha dato il pane del cielo; ma il Padre mio
33 è Colui che vi dá il vero pane del cielo. Poiché il pane di Dio
34 è quello che scende dal cielo, e dá vita al mondo '. Essi gli
35 dissero: ' Signore, dacci sempre di cotesto pane! ' E Gesú:
' Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrá piú fame,
36 e chi crede in me non avrá mai piú sete. Ma ve l'ho detto:
37 M'avete veduto, eppure non credete! Tutti quelli che il Padre
mi dá, verranno a me; e io non caccerò via colui che viene a
38 me; poiché son disceso dal cielo per fare, non la mia volontá,
39 ma la volontá di Colui che mi ha mandato. E questa è la
volontá di Colui che mi ha mandato: ch'io non perda neppur
uno di tutti quelli ch'Egli m'ha dato, ma li risusciti nel-
40 l'ultimo giorno. Poiché questa è la volontá del Padre mio:
che chiunque contempla il Figliuolo e crede in lui abbia vita
eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno '.
41 I Giudei dunque mormoravano di lui perché aveva detto:
42 ' Io sono il pane che è disceso dal cielo '. E dicevano: ' Co-
stui non è egli Gesú, il figliuol di Giuseppe, colui del quale co-
nosciamo il padre e la madre? Come fa dunque ora a dire:
43 " Io son disceso dal cielo? " ' Gesú rispose loro: ' Non mor-
44 morate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attiri il
Padre che mi ha mandato; io poi lo risusciterò nell'ultimo
45 giorno. Sta scritto ne' profeti: " E saranno tutti ammae-
strati da Dio ". Chiunque ha udito il Padre e s'è lasciato

---

v. 42. Matt. XIII. 55. 56.

v. 44. Questa *attrazione* interiore prende forma d'*insegnamento* (v. 45); e Dio la esercita per mezzo degli *scritti di Mosè* (V. 46. 47); vale a dire, per mezzo della *legge*, che ci dá la conoscenza del peccato (Rom. III. 20); e la esercita, in generale, per mezzo della *Parola di Dio* (V. 38).

v. 45. Is. LIV. 13. *Tutt' i tuoi figliuoli* (o Sion) *saran discepoli di Jahveh*, dice il profeta; e Gesú: Tutti gli uomini saranno condotti da Dio per la via della salvazione; e tutti quelli che odono la voce del Padre e rispondono con umiltá e con fede a quella voce, vengono a me, e hanno in me e per mio mezzo la vita.

46 ammaestrare da lui, viene a me. Non giá che alcuno abbia
veduto il Padre, fuor di colui che è da Dio; questi ha veduto
47 il Padre. In veritá, in veritá, io vi dico: Chi crede ha vita
48 eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri mangiarono
50 la manna nel deserto e morirono. Il pane che discende dal
51 cielo è tale, che chi ne mangia non muore. Io sono il pane
vivente ch'è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane,
vivrá in eterno; e il pane che darò io, è la mia carne che darò
per la vita del mondo '.
52 I Giudei dunque disputavano tra loro, dicendo: ' Come mai
53 costui può darci a mangiare la sua carne? ' Perciò Gesú disse
loro: ' In veritá, in veritá, io vi dico che se non mangiate la
carne del Figliuol dell'uomo e non bevete il suo sangue, non
54 avete la vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio
sangue, ha vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
55 Perché la mia carne è un vero cibo, e il mio sangue è una
56 vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
57 dimora in me ed io in lui. Come il Padre che è vivente mi ha
mandato, e io vivo perché il Padre vive, cosí chi mi mangia
58 vivrá anch'egli perché io vivo. Tal è il pane ch'è disceso dal
cielo; non è come quello che mangiarono i padri, i quali
morirono; chi mangia di questo pane vivrá in eterno '.

---

v. 46. Tutti possono *udire* la voce di Dio; uno soltanto *ha veduto* Iddio: Gesú. I. 18; VII. 29; Matt. XI. 27.

v. 51. *La mia carne che darò...* accenna al sacrifizio della croce sul Golgota. — Il *mangiare* è l'atto mistico della fede, mediante il quale uno giunge a partecipare al beneficio del sacrifizio di Cristo, ossia al beneficio dell'opera di redenzione che Gesú ha compiuta per tutti.

v. 53. Senza l'atto mistico della fede, mediante il quale uno partecipa spiritualmente al beneficio del sacrifizio di Cristo, corona di tuttaquanta la vita del Redentore, è impossibile ottenere il perdono e la vita nuova; è impossibile, cioè, ottenere la salvezza.

v. 55. Non si tratta soltanto d'immagini, d'idee, d'astrazioni; si tratta di *fatti*; si tratta di veri e proprj beneficj spirituali. Per quel *sangue* e per quella *carne* il credente è realmente perdonato, nutrito, ravvivato.

v. 57. *Chi mi mangia vivrá anch'egli perché io vivo.* Assimilandoci spiritualmente lui, che vive di Dio, noi giungiamo a possedere la vita divina.

59 Queste cose disse Gesú, insegnando nella sinagoga di Ca-
60 pernaum. Onde molti de' suoi discepoli, udite che le ebbero,
61 dissero: ' Questo parlare è duro, chi lo può ascoltare? ' Ma
Gesú, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravan
62 di ciò, disse loro: ' Questo vi scandalizza? E che sarebbe se
63 vedeste il Figliuol dell'uomo ascendere dov'era prima? Lo
Spirito è quello che vivifica, la carne non giova nulla; le pa-
64 role che io vi ho dette, sono spirito e sono vita. Ma fra voi
ce ne sono alcuni che non credono '. Poiché Gesú sapeva fin
dal principio chi eran quelli che non credevano, e chi era
65 colui che lo tradirebbe. E diceva: ' Per questo v'ho detto
che nessuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre '.

La confessione di Pietro.

(Confr. Matt. XVI. 13-28. Marco VIII. 27-38; IX. 1. Luca IX. 18-27).

66 Da allora molti de'suoi discepoli si ritrassero indietro, e non
67 andavano piú con lui. Perciò Gesú disse ai dodici: ' Volete
68 andarvene anche voi? ' Simon Pietro gli rispose: ' Signore,
a chi ce ne andremmo noi? Le tue son parole di vita eterna;
69 e noi abbiam creduto e abbiam conosciuto che sei il Santo
70 di Dio '. Gesú rispose loro: ' Non ho io scelto voi dodici?
71 Eppure, un di voi è un diavolo! ' Or egli alludeva a Giuda,
figliuol di Simone Iscariota, il quale stava per tradirlo, quan-
tunque fosse uno de' dodici.

---

v. 61. Per lo *scandalizzare*, vedi n. Matt. XI. 6.

v. 63. Qui è la chiave per interpetrare il discorso di Gesú nella sinagoga di Capernaum. ' Badate ', dice Gesú, ' in tutto quello di cui v'ho parlato, non si tratta di mangiar materialmente la carne; la carne, come tale, materialmente parlando, non giova nulla; quel che giova e vivifica è lo Spirito; e le mie parole sono spirito e sono vita; vale a dire, sono la incarnazione genuina dello Spirito di Dio, e sono il veicolo della vita '. Cosí Gesú corresse la interpetrazione materialistica che i Giudei davano alle sue parole (v. 34. 52).

v. 64. *Fin dal principio* del suo ministero terrestre.

v. 65. Vedi vv. 44. 45.

v. 71. Per il *diavolo*, vedi n. Matt. IV. 1. — Per *Giuda*, vedi n. Matt. X. 4.

La festa delle Capanne. Giov. VII. 2.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

Gesú a Gerusalemme durante la festa delle Capanne.

VII. Dopo queste cose, Gesú andava attorno per la Galilea; non voleva andare attorno per la Giudea perché i Giu-
2 dei cercavano di ucciderlo. Ora la festa de' Giudei, detta delle
3 Capanne, era vicina; e i suoi fratelli gli dissero: ' Pártiti di qua e vattene in Giudea affinché i tuoi discepoli veggano
4 anch'essi le opere che tu fai; perché non si opera in occulto quando si vuol essere riconosciuti in pubblico. Se proprio
5 tu fai tali cose, palésati al mondo '. (Poiché neppure i suoi
6 fratelli credevano in lui). Gesú quindi disse loro: ' Il mio momento non è ancora venuto; per voi, invece, ogni momento
7 che scegliate, è sempre buono. Il mondo non può odiar voi; ma odia me, perché attesto di lui che le sue opere sono mal-
8 vage. Salite voi a questa festa; per adesso io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora giunto '. E dette
9 loro queste cose, rimase in Galilea.
10 Ma dopo che i suoi fratelli furono saliti alla festa, allora

---

VII. v. 2. La festa *delle Tende*, o *delle Capanne*, cadeva in autunno, e durava una settimana (dal 15 al 22 del mese di Tischri, settembre-ottobre). Si chiamava cosí perché, durante quella settimana, gl'Israeliti stavano in *capanne* di fronde, costruite sulle terrazze delle case, per le vie, sulle piazze e ne' dintorni di Gerusalemme. Essi rinnovavano cosí ogni anno la ricordanza de' quarant'anni, durante i quali i loro padri avevano vissuto una vita nomade, abitando in mobili tende, nel deserto. La festa delle Capanne era anche festa campestre o de' raccolti. Vedi n. Es. XXIII. 15-17.

v. 3. *Discepoli*, qui, in senso largo, sono tutti quelli che in Giudea aderivano a Gesú. E non dovevano esser pochi. Vedi IV. 1-3.

v. 4. I suoi fratelli vogliono dir questo: ' Se realmente, come dici, tu se' il Messia, esci dalla tua oscuritá; va a Gerusalemme, alla capitale, e inaugura quivi, apertamente e in modo degno della gloria del tuo titolo, il tuo regno messianico '.

v. 6. ' Per voi, tutti i momenti son buoni; potete andare a Gerusalemme quando vi paia e piaccia. Per me, no; la mia ora non è ancora venuta per andarvi e per fare quello che voi mi dite di fare '.

v. 10. Vi salí, cioè, non come i suoi fratelli avrebbero desiderato che vi salisse; non per manifestarvisi con gran pompa Messia potente e glorioso, ma vi salí come semplice pellegrino, e ' in incognito '.

vi salí anch'egli; non pubblicamente, ma come in privato.
11 I Giudei intanto lo cercavano durante la festa, e dicevano:
12 'Dov'è egli?' Ed era un gran parlare sommessamente di lui fra le turbe. Gli uni dicevano: 'È un uomo dabbene'; altri dicevano: 'No; anzi travía la moltitudine'. Nessuno però
13 parlava di lui apertamente, per paura de' Giudei.

Insegnamento di Gesú nel Tempio.

14 Ora quando s'era giá a metá della festa, Gesú salí al Tempio,
15 e cominciò a insegnare. I Giudei si maravigliavano e dicevano: 'Come fa costui a conoscer le Scritture, se è un uomo
16 che non ha studiato?' Gesú rispose loro: 'Il mio insegnamento non è cosa mia, ma di Colui che mi ha mandato.
17 Se uno vuol fare la volontá di lui conoscerá se questo inse-
18 gnamento è da Dio oppure s'io parlo di mio. Chi parla di suo cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha
19 mandato, è verace, e non v'è nulla di falso in lui. Mosè non v'ha egli dato la legge? Eppure, nessun di voi mette in pra-
20 tica la legge! Perché cercate d'uccidermi?' La moltitudine rispose: 'Tu se' posseduto da un demonio! Chi cerca d'ucci-
21 derti?' Gesú replicò loro: 'Io ho compiuto un atto solo, e
22 tutti ne siete stupiti. Mosè vi ha dato la circoncisione (non giá ch'ella venisse da Mosè, ma veniva dai patriarchi), e voi cir-
23 concidete in giorno di sabato. Se uno riceve la circoncisione

---

vv. 15 a 24. Questo brano è piú al suo posto logico (e forse stava cosí da principio), se collocato subito dopo V. 47. *Ma se non credete agli scritti di lui, come farete a credere alle mie parole?* (V. 47). *I Giudei si maravigliavano e dicevano: Come fa costui a conoscer le Scritture, se è un uomo che non ha studiato?* ecc. (VII. 15 a 24). Nel testo greco gli *scritti* di V. 47 e le *Scritture* di VII. 15 sono espressi con la medesima parola; e in VII. 21 l'*atto solo*, compiuto da Gesú, si riferisce naturalmente (come diciamo nella nota al passo) al fatto della guarigione narrata in V. 2-18.

v. 21. Allude al miracolo narrato in V. 2-18; in séguito a quel miracolo, era stato accusato di violare il sabato (V. 16).

v. 22. Vedi Gen. XVII. 10; Lev. XII. 3.

in giorno di sabato perché la legge di Mosè non sia violata,
perché vi adirate contro a me perché in giorno di sabato
24 ho guarito tutto intero un uomo? Non giudicate secondo
l'apparenza, ma giudicate con retto giudizio '.

Opinioni diverse de' Giudei circa Gesú. Disegni d'arresto.

25 E qui alcuni di que' di Gerusalemme dicevano: ' Non è
26 lui che cercano d'uccidere? Eppure, ecco, egli parla libera-
mente, e non gli dicono nulla. Avrebbero mai i capi ricono-
27 sciuto per davvero ch' egli è il Cristo? Però, questo qui sap-
piamo donde sia; mentre il Cristo, quando verrá, nessuno lo
28 saprá donde sia '. Allora Gesú, che insegnava nel Tempio,
esclamò: ' Sí, voi e mi conoscete, e sapete donde sono; però
io non son venuto di mio, ma Colui che mi ha mandato è
29 verace, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo
30 da lui, ed Egli è che mi ha mandato '. Perciò cercavano di
pigliarlo; ma nessuno gli mise le mani addosso, perché la sua
31 ora non era peranco venuta. Molti della folla però credettero
in lui, e dicevano: ' Il Cristo, quando verrá, fará egli piú
32 miracoli di quelli che questi fa? ' I Farisei udirono la molti-
tudine che bisbigliava queste cose di lui; e, d'accordo con i
33 capi sacerdoti, mandarono delle guardie a pigliarlo. Allora
Gesú disse loro: ' Sono con voi ancora per poco tempo; poi
34 me ne vo a Colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete, e
35 non mi troverete; e dove sarò io voi non potrete venire '. Per-

---

v. 27. A' tempi di Gesú era opinione sparsa tra il popolo che l'origine del Messia sarebbe stata un mistero. Il *donde* va riferito, non al luogo di nascita, perché si sapeva che il Messia doveva nascere a Beth-lehem, ma ai suoi genitori, alla sua famiglia, al suo parentado.

v. 35. Letteralm. *Andrá egli alla Diasporá de' Greci?* Questo termine *Diasporá* (Dispersione), che si trova per la prima volta usato in Deut. XXVIII. 25, diventò il termine usuale per designare i Giudei sparsi tra le nazioni che parlavan greco, ossia tra i pagani, e specialmente quelli dispersi per la Babilonia, per l'Egitto e per la Siria (Confr. Atti XV. 21; Giac. I. 1; I Pietro I. 1). Con un altro termine, si diceva: *la Cattivitá.* I Giudei, qui, dicevan tra loro: ' Andrá

ciò i Giudei dissero fra loro: ‘ Dove mai andrá, che noi non
lo troveremo? Andrá forse a quelli che son dispersi fra i
36 Gentili, e a predicare a' Gentili? Che significa questo suo
dire: “ Voi mi cercherete, e non mi troverete; e dove sarò
io voi non potrete venire? ” ’
37 Ora nell'ultimo giorno, ch'era il giorno piú solenne della
festa, Gesú, levatosi in pie', esclamò: ‘ Se uno ha sete, venga
38 a me e beva. Come ha detto la Scrittura, dal seno di chi crede
39 in me sgorgheranno fiumi d'acqua viva ’. Diceva questo dello
Spirito, che dovevano ricevere quelli che crederebbero in
lui; perché lo Spirito non era ancora venuto, per il fatto che
40 Gesú non era stato ancora glorificato. Molti della folla, udite
queste parole, cominciarono a dire: ‘ Egli è davvero il pro-
41 feta! ’ Altri dicevano: ‘ Egli è il Cristo! ’ Altri, invece: ‘ Ma

egli tra que' Giudei dispersi, e si servirá egli di loro per cominciare un lavoro di propaganda tra i pagani? ’

v. 37. A bene intendere i discorsi di Gesú contenuti ne' vers. che seguono e in VIII. 12 e seg., è utile ricordare che, fra i riti principali della festa delle Capanne, c'erano questi due: 1) *una libazione*, che si faceva ogni mattina, durante la festa, nel Tempio, e mirava a ricordare le acque che Mosè aveva fatto scaturire dalla roccia (Es. XVII. 6); 2) *due candelabri*, che si accendevano la sera nel vestibolo del Tempio, e dovevano rappresentare la nuvola luminosa, che aveva guidato gl' Israeliti nel deserto durante la notte (Es. XIV. 19. 20). L'idea del ‘ se uno ha sete... ’ fu evidentemente suggerita a Gesú dalla ‘ libazione mattutina ’ della festa.

v. 38. Secondo alcuni, Gesú non cita verun passo speciale. In occasione della libazione simbolica si leggevano probabilmente Es. XVII. 6 e Num. XX. 11. (Confr. Deut. VIII. 15; Sal. CXIV. 8). Gesú farebbe qui un'applicazione spirituale di que' passi e direbbe: ‘ Chi crede in me diventerá come una roccia d' Horeb spirituale; dell'acque vive sgorgheranno abbondanti dal suo seno ’ (Num. XX. 11). Secondo altri, Gesú citerebbe Is. XLIV. 3 e LVIII. 11; e secondo altri ancora, e' citerebbe soltanto Is. LVIII. 11.

v. 39. L'opera dello Spirito Santo consiste nel far vivere Cristo nel cuore del credente: non il Cristo soltanto moralista o soltanto filantropo o martire, ma il Cristo intero, il Cristo moralista, filantropo, immolato per le nostre colpe, risorto perché la nostra giustificazione era un fatto compiuto, asceso ne' cieli per essere il nostro onnipotente Mediatore e la speranza della nostra gloria. Si capisce, quindi, che lo Spirito, per cominciar l'opera sua, dovesse aspettare che Gesú fosse glorificato.

42 vien dunque dalla Galilea il Cristo? Non ha forse detto la
Scrittura che il Cristo deve venire dalla progenie di David,
43 e dal villaggio di Beth-lehem dove stava David?' Vi fu
44 dunque dissenso tra la moltitudine a motivo di lui; e al-
cuni di loro lo volevan pigliare, ma nessuno gli mise le mani
addosso.
45 Le guardie dunque tornarono ai capi sacerdoti ed ai Fa-
risei, i quali dissero loro: 'Perché non l'avete condotto?'
46 Le guardie risposero: 'Nessun uomo parlò mai come parla
47 quest'uomo!' Onde i Farisei replicarono: 'Vi siete forse
48 lasciati sedurre anche voi? C'è forse qualcuno de' capi o
49 de' Farisei che abbia creduto in lui? Chi gli crede è questa
gentaglia maledetta che non capisce nulla nella Legge'.
50 Nicodemo (quello stesso che era giá stato da Gesú, e che
51 era uno de' loro) chiese: 'La nostra legge condanna mai un
uomo prima che sia stato udito e che si sappia quello che
52 ha fatto?' Essi gli risposero: 'Sei forse anche tu di Galilea?
Investiga bene, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta'.

VIII. * E ciascuno se n'andò a casa sua; ma Gesú si recò
2 al monte degli Ulivi. E, sul far del giorno, tornò nel Tempio,
e tutto il popolo accorse a lui; ed egli, postosi a sedere, co-
3 minciò ad ammaestrarli. Allora gli Scribi e i Farisei gli me-
narono una donna ch'era stata sorpresa in adulterio; e,
4 fattala stare in pie' lá in mezzo, dissero a Gesú: 'Maestro,
5 questa donna è stata sorpresa in flagrante delitto d'adulterio.
Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato che queste tali siano
6 lapidate: e tu, che ne dici?' Ora dicevano questo per met-

---

v. 42. Is. XI. 1; Ger. XXIII. 5; Micah V. 2; I Sam. XVI.

v. 51. Deut. I. 16 e seg.; XIX. 25.

v. 52. Accecati dalla passione, dimenticavano che Giona era stato un profeta galileo.

VIII. v. 1. Questo brano fra i due asterischi (fino a tutto il v. 11) manca nei manoscritti piú antichi. I manoscritti che l'hanno, lo inseriscono o a questo punto del Vangelo gioannico, o dopo Luca XXI. 38.

v. 5. Lev. XX. 10; Deut. XXII. 22-24.

v. 6. Gesú stava seduto in terra, come tutt'i dottori quando insegnavano. Vedi v. 2. Per alcuni, Gesú avrebbe scritto in terra la prima

terlo alla prova, e per aver motivo d'accusarlo. Ma Gesú,
7 chinatosi si mise a scrivere col dito in terra. E siccome continuavano a interrogarlo, egli, rizzatosi, disse loro: 'Chi di voi
8 è senza peccato, scagli il primo la pietra contro di lei'. E chi-
9 natosi di nuovo, seguitò a scrivere in terra. Ed essi, udito ciò, sentendosi ripresi dalla loro coscienza, uno dopo l'altro, a cominciare dai piú vecchi, se n'andaron tutti; e Gesú fu
10 lasciato solo con la donna, che stava lá in mezzo. E Gesú, rizzatosi, e non vedendo altri che la donna, le disse: 'Donna, dove sono que' tuoi accusatori? Nessuno t'ha condannata?'
11 Ed ella: 'Nessuno, Signore'. E Gesú le disse: 'Neppur io ti condanno; va', e non peccar piú'. *

Gesú parla di nuovo ai Giudei della sua missione divina.

12 Gesú di nuovo parlò loro cosí: 'Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerá nelle tenebre, ma avrá la
13 luce della vita'. Allora i Farisei gli dissero: 'Tu ti rendi testimonianza da te; la tua testimonianza non è verace'.
14 Gesú rispose loro: 'Benché io mi renda testimonianza da me, la mia testimonianza è verace, perché so donde son venuto e dove vado; ma voi non sapete né donde vengo né dove
15 vado. Voi giudicate secondo le apparenze; io non giudico
16 nessuno; e anche se giudico, il mio giudizio è verace, perché non son solo, ma con me è il Padre che mi ha mandato.

---

parte della sentenza che pronuncia (v. 7); poi, la seconda volta che si chinò (v. 8), avrebbe scritto l'altra parte. Secondo altri, invece, la prima volta, avrebbe fatto quel gesto, per far capire ch'e' non intendeva affatto di mischiarsi in un affare che non lo riguardava, perché il giudice che in quel caso avrebbe potuto assolvere o condannare, non era lui; la seconda volta, poi, si sarebbe chinato a quel modo, per non fissarli col suo sguardo penetrante, e per lasciare che la loro coscienza facesse cosí piú liberamente l'opera propria.

v. 12. L'immagine della 'luce del mondo' fu senza dubbio suggerita a Gesú dai due candelabri, che durante la festa delle Capanne si accendevano la sera nel vestibolo del Tempio. Vedi n. VII. 37.

v. 15. Confr. III. 17-19; XII. 47. 48.

17 E anche nella vostra legge sta scritto che la testimonianza
18 di due persone è valida. Or a testimoniare di me stesso io
son uno, e il Padre che mi ha mandato testimonia anch' Egli
19 di me'. 'E dov'è tuo Padre?' gli chiesero. Gesú rispose: 'Voi
non conoscete né me né mio Padre; se conosceste me, cono-
scereste anche mio Padre'.
20 Queste parole disse Gesú nel luogo chiamato il Tesoro,
insegnando nel Tempio; e nessuno lo prese, perché la sua
ora non era peranco venuta.
21 Gesú disse loro di nuovo: 'Io me ne vado, e mi cercherete,
ma morrete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete
22 venire'. Perciò i Giudei cominciarono a dire: 'Si ucciderá
egli, poiché dice: Dove vado io, voi non potete venire?'
23 Ed egli a loro: 'Voi siete di quaggiú; io sono di lassú; voi
24 siete di questo mondo; io non sono di questo mondo. Perciò
vi ho detto che morrete ne' vostri peccati; perché, se non
credete che io sono il Cristo, morrete ne' vostri peccati'.
25 Allora essi gli chiesero: 'E chi se' tu?' Gesú rispose loro:
26 'Sono precisamente quello che vi vado dicendo. Ho molto da
dire e giudicare di voi; ma Colui che mi ha mandato è verace,
27 e quel che ho udito da lui, lo dico al mondo'. Essi non ca-
28 pirono che parlava loro del Padre. Gesú dunque disse loro:

---

v. 17. Deut. XVII. 6; XIX. 15.

v. 20. *Il Tesoro* era la parte del Tempio dove si trovavano 'le trombe', destinate a ricevere i doni dei fedeli. Vedi n. Marco XII. 41.

v. 24. Il greco dice semplicemente: *se non credete che io sono, morrete* ecc.; ma bisogna intendere: *se non credete che io sono il Cristo,* il Messia, colui che vi può liberare dalla condanna e ricondurre nelle braccia di Dio, morrete ne' vostri peccati.

v. 25. 'Quel ch'io sono è nella testimonianza che ho resa e sto rendendo di me stesso. Ponete ben mente a quel che vi ho detto e a quel che vi dico, e capirete quello che sono'.

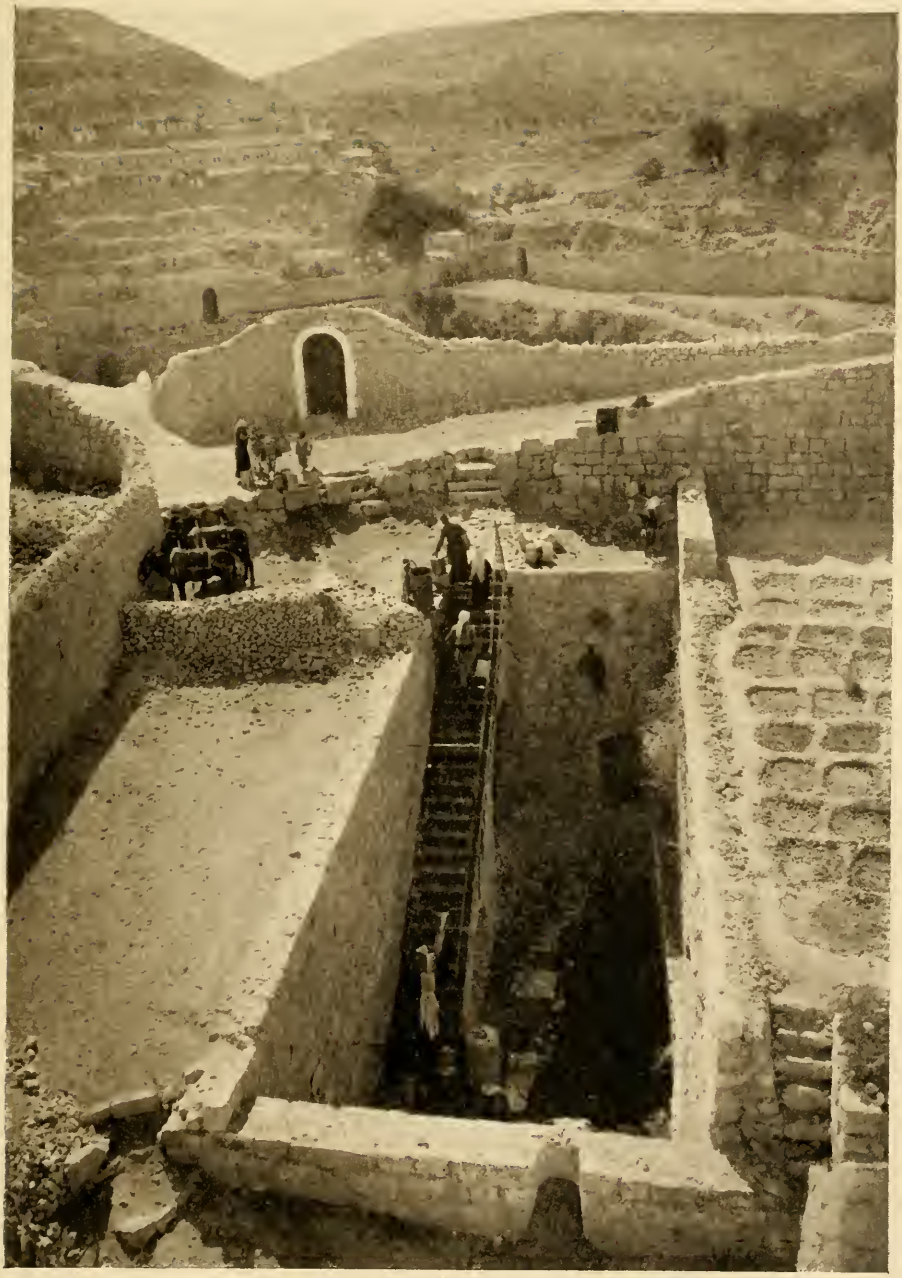
v. 26. Ma per quanto mi sia penoso io son costretto a farlo, perché Colui che mi detta il mio messaggio è la Veritá stessa.

v. 28. *Quando avrete inalzato...* s'intende, prima di tutto, sul legno della croce: quando mi avrete crocifisso. Ma v'è forse di piú: 'Quando, uccidendomi, m'avrete inalzato fino al trono...'. — Per il *che io sono il Cristo,* vedi n. v. 24.

‘ Quando avrete inalzato il Figliuol dell'uomo, allora riconoscerete che io sono il Cristo, e che non fo nulla da me stesso,
29 ma dico quello che il Padre mi ha insegnato. E Colui che mi ha mandato è meco; il Padre non mi ha lasciato solo, perché fo di continuo le cose che gli piacciono ’.
30 Mentre parlava cosí, molti credettero in lui; e Gesú prese
31 a dire ai Giudei che avevano creduto in lui: ‘ Se rimanete costanti nella mia parola, siete veramente miei discepoli;
32 e conoscerete la veritá, e la veritá vi fará liberi ’. Essi gli
33 risposero: ‘ Noi siam progenie d'Abrahamo, e non siamo mai stati gli schiavi di nessuno; come dunque dici tu: Diverrete
34 liberi? ’ E Gesú a loro: ‘ In veritá, in veritá, io vi dico che chi
35 commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non sta nella casa per sempre; il figliuolo ci sta per sempre.
36 Se dunque il Figliuolo vi fa liberi, sarete veramente liberi.
37 Io so che siete progenie d'Abrahamo; ma cercate d'uccidermi,
38 perché la mia parola non penetra in voi. Io dico quel che ho visto presso il Padre mio, e voi pure fate quel che avete
39 imparato dal padre vostro ’. Essi replicarono: ‘ Il padre nostro è Abrahamo ’. E Gesú: ‘ Se foste figliuoli d'Abrahamo,
40 fareste le opere d'Abrahamo. Ma adesso cercate d'uccider me, uomo che vi ho detta la veritá che ho udita da Dio; Abrahamo non fece cosí. Voi fate le opere del padre vostro ’.
41 Essi gli risposero: ‘ Non siamo mica de' bastardi; abbiamo
42 un unico Padre: Iddio ’. E Gesú a loro: ‘ Se Iddio fosse vostro Padre mi amereste, perché io sono uscito e vengo da Dio; poiché io non son venuto di mio, ma Egli mi ha man-
43 dato. Perché non capite il mio linguaggio? Perché non potete

---

vv. 35-36. ‘ Siete Giudei e credete d'avere, per ragion di nascita, un diritto inalienabile alle benedizioni teocratiche. Ma cosí non è. Voi siete diventati *schiavi* (del peccato); e lo schiavo non *sta nella casa*, come ci sta il figliuol della famiglia; vale a dire, non ha verun diritto all'ereditá. Cosí è per quel che concerne l'ereditá celeste. Essa è, non per lo schiavo del peccato, ma per il figliuolo della casa di Dio (Gal. IV. 21-31) ’. L'erede poi per eccellenza, è *il figliuolo*: Cristo, il quale può dare e dá una parte della ereditá a tutti quelli che accetteranno la redenzione, ossia la libertá ch'egli offre loro.



La vasca di Siloe. Giov. IX. 7.

Fotografia della 'American Colony', Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

44 ascoltare la mia parola. Voi siete stirpe del diavolo, che è
vostro padre, e volete fare i desiderj del padre vostro. Egli
fu omicida fin dal principio, e non si tien fermo nella veritá,
perché in lui non c'è veritá. Quando mentisce, parla del suo,
45 perché è bugiardo e padre della menzogna. Ma a me, perché
46 dico la veritá, non credete. Chi di voi mi convince di pec-
cato? Se vi dico la veritá, perché non mi credete? Chi è da
47 Dio ascolta le parole di Dio; ecco perché voi non le ascol-
tate: perché non siete da Dio '.
48 I Giudei replicarono: ' Non diciamo bene che sei un Sama-
49 ritano e sei posseduto da un demonio? ' Gesú rispose: ' Io
non son posseduto da un demonio, ma onoro il Padre mio,
50 e voi mi disonorate. Ma io non cerco la mia gloria; c'è Uno
51 che la cerca, e che giudica. In veritá, in veritá, vi dico che
52 se uno osserva la mia parola, non vedrá mai la morte '.
I Giudei gli dissero: ' Ora vediam bene che se' posseduto da
un demonio. Abrahamo e i profeti sono morti, e tu dici:
53 " Se uno osserva la mia parola, non morrá mai ". Se' tu
forse da piú del padre nostro Abrahamo, il quale è morto?
54 Anche i profeti son morti; chi pretendi tu d'essere? ' Gesú
rispose: ' Se io glorifico me stesso, la mia gloria è nulla;
chi mi glorifica è il Padre mio, che voi dite esser vostro Dio;
55 e voi non lo conoscete; ma io lo conosco; e se dicessi che non
lo conosco, sarei un bugiardo come voi; ma io lo conosco,
56 e osservo la sua parola. Abrahamo, vostro padre, giubilò
nella speranza di vedere il mio giorno; e lo vide, e se ne ral-

v. 44. *Fu omicida fin dal principio.* Allude al fatto di Caino (I Giov. III. 12-15). Secondo altri, il *fin da principio* va inteso 'fin dal principio della storia della umanitá' quando l'uomo cadde, sedotto dal diavolo. Confr. Sapienza II. 23-25.

v. 48. Dire a uno: 'Samaritano!' era gettargli in faccia il piú atroce degl' insulti. Vedi n. IV. 9.

v. 50. *C'è Uno...* vale a dire: Iddio (Confr. I Pietro II. 23).

v. 56. *Il mio giorno* è l'apparizione di Gesú sulla terra (Luca XVII. 23). Abrahamo, udendo la grandiosa promessa (Gen. XXII. 18), *giubilò nella speranza di vedere il giorno di Cristo* (Ebr. XI. 13); e *lo vide,* difatti, perché quelli che vivono nel seno di Dio non ignorano quello che avviene quaggiú tra i mortali; *e se ne rallegrò.*

57 legrò '. I Giudei gli dissero: ' Tu non hai ancora cinquant'anni
58 e hai veduto Abrahamo? ' E Gesú a loro: ' In veritá, in veritá, io vi dico: Prima che Abrahamo fosse nato, io sono '.
59 Allora presero delle pietre per tirargliele; ma Gesú si nascose, ed uscí dal Tempio.

Guarigione del cieco nato.

IX. E passando, vide un uomo, cieco dalla sua nascita.
2 I suoi discepoli gli domandarono: ' Maestro, chi ha peccato
3 costui o i suoi genitori, ch' egli è nato cieco? ' Gesú rispose: ' Quest'uomo è nato cieco, non perché egli o i suoi genitori abbian peccato, ma perché in lui siano rese manifeste le
4 opere di Dio. È necessario che noi compiamo le opere di Colui che mi ha mandato, mentre è giorno; la notte viene,
5 quando nessuno può operare. Mentre io sono nel mondo, sono la luce del mondo '.

---

v. 58. Il greco ha due verbi differenti: quello che si riferisce ad Abrahamo, è proprio degli esseri che, nel tempo, vengono all'esistenza; quello che si riferisce a Gesú, non accenna ad alcun principio, e conviene soltanto all'esistenza assoluta, immutabile, eterna.

IX. v. 2. Era credenza comune presso i Giudei che il male fisico e le varie deformitá fossero una pena di peccati commessi o da' medesimi individui che n'erano afflitti, o dalle loro famiglie. Confr. Sapienza VIII. 19-20. Anche i pagani avevano cotesta idea (Atti XXVIII. 4).

v. 3. Gesú, che in Luca XIII. 1-5 dissipa il falso concetto de' discepoli, non si mette a discutere né a cercare la causa del male. Accetta il male come un fatto d'esperienza, come un fatto che cade sotto gli occhi di tutti, e non va piú oltre. Ora, dato il male, quale sará la conseguenza pratica che ne avremo a trarre? Ecco la domanda che Gesú desidera che ci facciamo. Iddio vuole che il male serva alla manifestazione della sua gloria: vale a dire, della sua potenza e della sua bontá. Benché il male non sia l'effetto diretto della sua volontá, pure, di fatto, esso entra nel disegno del suo governo, in questo senso: che deve stimolare e tenere in esercizio l'attivitá di tutti coloro a' quali sono stati dati i mezzi e le forze per menomarlo e per farlo scomparire. Ecco, in conclusione, quel che Gesú insegna: ' Dinanzi al male, non vi mettete a filosofare; agite! '

v. 4. Il *giorno* è la vita, il tempo del lavoro; la *notte* è il tempo del riposo, quando il sole è tramontato sull'orizzonte della vita.

6 Detto questo, sputò in terra, fece del fango con la saliva,
7 ne spalmò gli occhi del cieco, e gli disse: ‘ Va’, lavati nella
vasca di Siloe ’ (che significa: Mandato). Egli dunque andò,
si lavò, e tornò che ci vedeva.
8 Ora i vicini e coloro che l’avevano visto prima (perché era
un mendicante), cominciarono a dire: ‘ Non è costui quel
9 che sedeva lá a mendicare? ’ Gli uni dicevano: ‘ È lui ’.
Altri: ‘ No, ma è uno che lo somiglia ’. Ed egli diceva: ‘ Io
10 son quello ’. Allora gli chiesero: ‘ Come mai ti si sono aperti
11 gli occhi? ’ Egli rispose: ‘ Quell’uomo che si chiama Gesú,
fece del fango, me ne spalmò gli occhi e mi disse: “ Vatti
a lavare a Siloe ”. Io quindi sono andato, mi son lavato, e
12 ho ricuperato la vista ’. Ed essi gli domandarono: ‘ Dov’ è
colui? ’ Egli rispose: ‘ Non lo so ’.
13 E menarono questo giá cieco dai Farisei. Or era giorno
14 di sabato quando Gesú fece quel fango e aprí gli occhi al-
15 l’uomo. I Farisei dunque da capo gli domandarono anch’essi
come avesse ricuperato la vista. Ed egli rispose loro: ‘ Mi
16 ha messo del fango sugli occhi, mi son lavato, e ci vedo ’. Ciò
trasse alcuni de’ Farisei a dire: ‘ Quest’uomo non è da Dio,
perché non osserva il sabato ’. Ma altri dicevano: ‘ Come
può un peccatore far tali miracoli? ’ Ed erano tra loro in
17 disaccordo. Allora chiesero di nuovo al cieco: ‘ Tu, che dici
di quest’uomo che t’ha aperto gli occhi? ’ Egli rispose: ‘ Che
è un profeta ’.
18 I Giudei però non vollero credere ch’egli fosse stato cieco
e avesse ricuperata la vista, finché non ebbero chiamato
19 i genitori di colui che adesso ci vedeva. E gl’interrogarono
cosí: ‘ È questo quel vostro figliuolo il quale dite ch’è nato

v. 6. Vedi n. Marco VII. 33.

v. 7. Il nome di *Siloe*, in ebraico *Sciloah*, vuol dire: *Mandato*; e Gesú è, per eccellenza, ‘ colui che Dio ha mandato ’. L’evangelista par qui considerare la vasca di Siloe come simbolica, e accennare all’analogia tra il nome della vasca e questo carattere speciale di Gesú.

v. 16. *Peccatore* qui è nel senso di uno che non osserva la legge, che non si lascia guidare dai Farisei, che non pratica i riti del giudaismo. Cosí in Matt. IX. 10 e in Gal. II. 15.

20 cieco? Come mai ora ci vede?' I genitori risposero: 'Sap-
21 piamo che questi è nostro figliuolo, e che è nato cieco; come
poi ora ci vegga, non lo sappiamo; e neppure sappiamo chi
gli abbia aperti gli occhi. Domandatene a lui; ha i suoi anni;
22 parlerá da sé di quel che gli tocca'. Cosí dissero i genitori
perché avevan paura de' Giudei, i quali s'erano intesi che,
se uno riconoscesse Gesú per il Cristo, fosse espulso dalla
23 sinagoga. Per questo i genitori di lui dissero: 'Ha i suoi anni;
domandatene a lui'.
24 Chiamaron dunque di bel nuovo quell'uomo ch'era stato
cieco, e gli dissero: 'Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che
25 quest'uomo è un peccatore'. Al che colui rispose: 'S'egli
sia un peccatore, io non lo so; questo solo io so: ch'ero cieco,
26 e ora ci veggo'. Da capo gli chiesero: 'Che ti fece? Come ti
27 aprí gli occhi?' Egli rispose loro: 'Ve l'ho giá detto, e non
m'avete dato ascolto. E perché lo volete sentire di nuovo?
Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?'
28 Allora l'ingiuriarono e dissero: 'Discepolo di costui sei tu:
29 quanto a noi, siam discepoli di Mosè. Noi sappiamo che a
Mosè Iddio ha parlato; ma costui, non sappiamo dond'egli
30 sia'. Quell'uomo rispose loro: 'E questa è strana davvero!
Voi non sapete dond'egli sia, e intanto e' m'ha aperto gli
31 occhi! Si sa bene che Dio non esaudisce i peccatori; ma se
uno ha timor di Dio e fa la sua volontá, Egli l'esaudisce.
32 Da che mondo è mondo non s'è sentito mai che uno abbia
33 aperto gli occhi a un cieco nato. Se quest'uomo non fosse
34 da Dio, non avrebbe potuto far nulla'. Essi gli risposero:
'Tu se' venuto al mondo ricoperto tuttoquanto di peccati
e vuoi farla da maestro a noi?' E lo cacciaron fuori.
35 Gesú udí che l'avevan cacciato fuori; e, trovatolo, gli
36 chiese: 'Credi tu nel Figliuol di Dio?' Colui rispose: 'E chi

v. 24. Non si tratta di 'dar gloria a Dio' per il miracolo ch'Egli ha compiuto, ma di rendergli omaggio, confessando il vero. 'Di' la veritá, e da' cosí gloria a Dio!' (Confr. Giov. VII. 19; I Sam. VI. 5). — Per il *peccatore*, vedi n. v. 16.

v. 31. Per i *peccatori*, vedi n. v. 16.

37 è egli, Signore? Dimmelo, affinché io creda in lui'. E Gesú:
'Ma l'hai giá veduto; e chi parla teco, è proprio lui'. L'al-
38 tro gli disse: 'Io credo, Signore'; e gli si prostrò dinanzi.
39 Allora Gesú gli disse: 'Io son venuto in questo mondo per
effettuare una cerna: affinché i ciechi veggano, e que' che
40 veggono diventino ciechi'. Quelli de' Farisei ch'erano con lui
udirono queste parole e gli dissero: 'Siam forse ciechi anche
41 noi?' E Gesú a loro: 'Se foste ciechi, non avreste nessuna
colpa; ma poiché dite: "Noi veggiamo", la vostra colpa
rimane intera'.

Il buon pastore.

X. 'In veritá, in veritá, io vi dico che chi non entra per la
porta nel chiuso delle pecore, ma gli dá la scalata da qualche
2 altra parte, è un ladro e un assassino. Colui invece che entra
3 per la porta, è pastore delle pecore. A lui apre il portinaio,
e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le sue pe-
4 core per nome e le mena fuori. Quando ha messe fuori tutte
le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono

---

v. 39. *Per effettuare una cerna.* Il greco dice letteralm.: *per fare un giudizio.* Confr. n. v. III. 19 e V. 27. Si tratta del *risultato* dell'atteggiamento che gli uomini prendono di fronte alla venuta di Gesú: coloro i quali riconoscono la loro ignoranza spirituale e sentono il bisogno della luce di colui che Dio ha mandato per loro, giungono alla conoscenza della veritá che salva; e coloro i quali s'illudono di non aver bisogno d'altra luce fuori di quella molta che giá credon di possedere, finiscono col piombare nell'oscuritá piú profonda.

v. 41. Il greco dice: *non avreste alcun peccato... il vostro peccato rimane.* 'E fosse pure, che foste di quelli che si trovano nella ignoranza delle cose dello spirito! Se cosí fosse, la vostra indifferenza e la vostra stessa ostilitá avrebbero una qualche attenuante. Ma voi chiudete gli occhi, e pretendete di vederci; avreste potuto imparare e ricevere da me il mezzo di salvarvi, e non avete voluto; la vostra colpa quindi non ha attenuante, e del vostro rifiuto dovrete rispondere a Dio'.

X. v. 1. *Il chiuso delle pecore* era un ovile senza tetto, con una porta solida, che il portinaio sbarrava bene la sera e poi apriva la mattina quando venivano i pastori a prendere, per condurle a pascolare, le pecore che avevan lasciate lí la sera prima.

5 perché conoscono la sua voce. A un estraneo però non andrebbero dietro; anzi, fuggirebbero da lui, perché non riconoscono la voce degli stranieri '.
6 Questa similitudine disse loro Gesú, ma essi non capirono
7 di che cosa parlasse loro. Onde Gesú disse loro di nuovo: ' In veritá, in veritá, vi dico: Io sono la porta delle pecore.
8 Tutti quelli che son venuti prima di me, sono stati ladri e
9 assassini; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta; se uno entra per me, sará salvato; ed entrerá e uscirá,
10 e troverá pastura. Il ladro non viene se non per rubare e ammazzare e distruggere; io son venuto affinché le pecore abbian vita, e ne abbiano ad esuberanza.
11 ' Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita
12 per le pecore. Il mercenario, che non è pastore, e a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le
13 pecore, e fugge; e il lupo le rapisce e le disperde. Il mercenario fugge perché è mercenario, e non si cura delle pecore.
14 Io sono il buon pastore, conosco le mie, e le mie conoscono
15 me, come il Padre conosce me ed io conosco il Padre; e
16 metto la mia vita per le pecore. Ho anche delle altre pecore

---

v. 7. Gesú è *la porta delle pecore*. L'ovile, qui, non è piú, come nel v. 1, l'antica Alleanza; qui, l'ovile è l'Alleanza nuova. Lá, Iddio faceva aprir la porta che conduce alle pecore dell'ovile, dal pastore; qui, il pastore scompare del tutto, e Gesú, il Messia, diventa egli stesso *la porta delle pecore* mediante l'opera sua di continua, giornaliera *mediazione*. Gesú, nella nuova Alleanza, diventa la porta della salvezza.

v. 8. Il Messia è l'unico intermediario fra l'uomo e Dio (XIV. 6). Tutti quelli che prima di Gesú hanno, come i Farisei, non soltanto usurpato un'autoritá che Dio non ha mai data loro, ma sono andati sino al punto d'interporsi fra le anime e Dio e dichiararsi i soli mediatori per i quali si potesse andare a Lui, non sono stati altro che de' ladri e degli assassini; non tanto per il modo con cui si sono impadroniti delle pecore, quanto per lo scopo egoistico di questa usurpazione.

v. 9. L' *entrare* e l'*uscire* esprimono a maraviglia la libertá spirituale del credente nella nuova Alleanza. Quand'uno ' entra ed esce ' quando gli pare, vuol dire che non è uno straniero, ma è di casa (Confr. Deut. XXVIII. 6; Sal. CXXI. 8; Ger. XXXVII. 4).

v. 16. I pagani, che non sono dell'ovile giudaico. — *Anche quelle bisogna ch'io conduca* è parola che abbraccia tuttaquanta l'opera

che non son di quest'ovile; anche quelle bisogna ch'io con-
duca; e daranno ascolto alla mia voce, e si avrá un solo
17 gregge e un solo pastore. Per questo mi ama il Padre; perché
18 do la mia vita per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma
da me stesso la do; son padrone di darla, e padrone di ripren-
derla. Questo è il mandato che ho ricevuto dal Padre mio '.
19 Nacque di nuovo un dissenso tra i Giudei per queste pa-
20 role. Molti di loro dicevano: ' Egli è posseduto da un de-
monio ed è forsennato; perché state ad ascoltarlo? ' Altri
21 dicevano: ' Queste non son parole d'un indemoniato; può
un demonio aprir gli occhi ai ciechi? '

Gesú a Gerusalemme durante la festa della Sagra del Tempio. I Giudei lo vogliono lapidare, ed egli si ritira nella Perea.

22 In quel tempo si celebrava a Gerusalemme la festa della
23 Dedicazione del Tempio; era d'inverno, e Gesú passeggiava

---

compiuta da San Paolo in poi. Il muro di separazione fra il giudaismo e il paganesimo sará distrutto, e non s'avrá piú che un solo gregge e un solo pastore (Ef. II. 14 e seg.; Col. II. 15).

v. 17. *Per riprenderla poi.* Cioè: non per abbandonarla del tutto, ma per riprenderla poi. Gesú vuol riprendere la vita che dá, perché, quando sia tornato alla destra del Padre, dovrá continuare il suo ministero di Pastore della Chiesa e dovrá condurre il Regno di Dio al suo trionfo finale. Se Gesú, sacrandosi alla morte, non l'avesse fatto col fermo proposito di risuscitare, il dono di sé stesso alla umanitá sarebbe stato incompleto e non avrebbe potuto avere l'intera approvazione del Padre.

v. 18. Il *mandato* del Padre si può riassumere cosí: ' Sarai libero di morire o di non morire; di risuscitare o di non risuscitare; farai come ti detterá la libera ispirazione dell'amor tuo '.

v. 22. La festa della Dedicazione, o Sagra, durava otto giorni e cadeva verso la metá di dicembre. In questa circostanza si solevano illuminare le case; ond'è che la festa è talvolta chiamata anche ' la festa de' lumi '. Antioco Epifane aveva contaminato il Tempio (I Macc. IV. 52-59); e Giuda Maccabeo, nel 165 av. Cr., l'aveva purificato e consacrato di nuovo. La festa della Sagra era la commemorazione di cotesto fatto.

v. 23. Il *portico di Salomone* (Atti III. 11; V. 12) era un chiostro, un cortile con colonne tutt'attorno, situato nella parte orientale

24 nel Tempio, sotto il portico di Salomone. I Giudei gli si fe-
cero attorno e gli dissero: 'Fino a quando terrai sospeso
25 l'animo nostro? Se tu se' il Cristo, diccelo chiaro'. Gesú ri-
spose loro: 'Ve l'ho detto e non lo credete; le opere che fo
nel nome del Padre mio, son quelle che attestano di me;
26 ma voi non credete, perché non siete delle mie pecore. Le
27 mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco, ed esse
28 mi seguono. Io do loro la vita eterna, esse non periranno mai,
29 e nessuno le rapirá dalla mia mano. Il Padre mio che me le
ha date, è piú grande di tutti; e nessuno le può rapire di
30 mano al Padre. Io ed il Padre siamo uno'.
31 I Giudei presero di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesú
32 disse loro: 'Vi ho mostrato, per la potenza del Padre, molte
buone opere; per quale di queste opere mi volete lapidare?'
33 I Giudei gli risposero: 'Non ti vogliamo lapidare per veruna
opera buona, ma perché bestemmi, e perché tu, che non sei
34 altro che un uomo, ti fai Dio'. Gesú replicò loro: 'Non sta
scritto nella vostra legge: "Io ho detto: Voi siete dèi?"
35 Se essa chiama *dèi* coloro a' quali la parola di Dio è stata
36 diretta (e la Scrittura non può essere annullata), come fate
a dir di me, che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo,
che bestemmio perché ho detto: "Son Figliuolo di Dio?"
37 Se non fo le opere del Padre mio, non mi credete! ma se le
38 fo, anche se non credete a me, credete alle opere, affinché
impariate e riconosciate che il Padre è in me, e che io sono
nel Padre'.

---

dell'atrio del Tempio che dominava la valle di Giosafat. L'aveva costruito Salomone, ed era quanto rimaneva del Tempio antico.

v. 29. Altri, seguendo una lezione differente, traducono: *Quello che il Padre mio mi ha dato, è piú prezioso di tutto il resto; e nessuno può rapire alcun che di mano al Padre.*

vv. 34-36. Nel Sal. LXXXII. 6 (Confr. Es. XXII. 28), i magistrati son chiamati *dèi* perché la loro autoritá veniva da Dio e perché, nel senso teocratico, rappresentavano Dio. Ora, se la Scrittura non ha bestemmiato chiamando *dèi* delle persone a cui è stata diretta una rivelazione qualunque, come posso, dichiarandomi Dio, aver bestemmiato io, che son colui nel quale Iddio dá al mondo la completa e assoluta rivelazione di sé stesso?

Il monte degli Ulivi che separa Betania da Gerusalemme.

Betania. Giov. XI. 1.

Fotografie della ' American Colony '. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

39 Essi da capo cercavan di pigliarlo; ma egli sfuggí loro di
40 mano. E se ne andò di nuovo oltre il Giordano, nel luogo dove
Giovanni da principio stava a battezzare; e quivi si fermò.
41 E molti vennero a lui, e dicevano: 'Giovanni, certo, non
fece alcun miracolo; ma tutto quel che Giovanni disse di
42 quest'uomo, era vero'. E quivi molti credettero in lui.

La risurrezione di Lazzaro.

XI. Or avvenne che un certo Lazzaro di Betania, il
2 villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria
era quella che unse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi
3 co' suoi capelli; e Lazzaro, il malato, era suo fratello. Le
sorelle dunque mandarono a dire a Gesú: 'Signore, ecco,
4 'colui che tu ami, è malato'. E Gesú, udito ciò, disse: 'Questa malattia non finirá con la morte, ma ridonderá alla gloria
di Dio, affinché, per mezzo di essa, il Figliuol di Dio sia
5 glorificato'. Ora Gesú amava Marta, la sorella di lei e Laz-
6 zaro. E com'ebbe sentito ch'egli era malato, si trattenne an-
7 cora due giorni nel luogo dov'era; e dopo, disse a' discepoli:
8 'Torniamo in Giudea!' I discepoli gli replicarono: 'Maestro, i Giudei cercavano or ora di lapidarti, e tu vuoi tornar
9 lá?' Gesú rispose: 'La giornata non è essa di dodici ore?

v. 40. Cioè, a Betania oltre il Giordano (I. 28; cfr. III. 23 e note).

XI. v. 1. Per *Betania*, vedi n. Matt. XXI. 1.

v. 2. Vedi Matt. XXVI. 6 e seg.; Marco XIV. 3 e seg.

v. 6. Forse, per ragioni relative al ministero che esercitava nella Perea; o, forse, per aspettare il 'segno del Padre', secondo la regola costante della sua vita.

v. 9. Anche qui, come in IX. 4, il *giorno* è la vita, il tempo del lavoro; la *notte* è il tempo del riposo, quando il sole è tramontato sull'orizzonte della vita. Ogni mortale ha le sue dodici ore da camminare. Saranno piú o meno lunghe, secondo che Dio vorrá; e finché per lui fa giorno, e' camminerá sicuro e non avrá da soffrir danno veruno da chi danno volesse recargli. O in altre parole: 'La mia vita', dice Gesú, 'è nelle mani di Dio; finché l'ora mia non sia sonata, nessun pericolo potrá farla precipitare al suo fine; e quando la fine sará venuta, non sarò certo io che cercherò di schivarla'.

Se uno cammina di giorno non inciampa, perché vede la
10 luce di questo mondo; ma se uno cammina di notte inciampa,
11 perché non ha la luce '. Questo disse e poi aggiunse: ' Laz-
zaro, il nostro amico, s'è addormentato, ma io vado a sve-
12 gliarlo '. Allora i discepoli gli dissero: ' Signore, se dorme,
13 sará salvo '. Ora Gesú aveva parlato della morte di lui; ma
14 essi credevano che avesse parlato del sonno naturale. Allora
15 Gesú disse loro apertamente: ' Lazzaro è morto; e per voi
io mi rallegro di non essere stato lá, affinché crediate; ma
16 ora, andiamo da lui! ' A questa parola, Toma, chiamato
Didimo, disse agli altri discepoli: ' Andiamoci anche noi, per
morire con lui! '

17 Gesú dunque, arrivato, trovò che Lazzaro era giá da quat-
18 tro giorni nella tomba. Betania non distava da Gerusalemme
19 che circa quindici stadj; e molti Giudei eran venuti da Marta
20 e da Maria per consolarle del loro fratello. Marta, com'ebbe
udito che Gesú veniva, gli andò incontro; ma Maria rimase
21 quieta a casa. E Marta disse a Gesú: ' Signore, se tu fossi
22 stato qui, mio fratello non sarebbe morto; ma pure, anche
ora so che tutto quel che tu chiederai a Dio, Dio te lo dará '.
23 Gesú le disse: ' Tuo fratello risusciterá '. Marta rispose: ' Lo
24 so che risusciterá quando avverrá la risurrezione, nell' ultimo
25 giorno '. E Gesú: ' Io sono la risurrezione e la vita; chiunque
26 crede in me, quand'anche fosse morto, vivrá; e chiunque vive
27 e crede in me, non morrá mai. Credi tu questo? ' Ella gli
rispose: ' Sí, Signore; io credo che tu se' il Cristo, il Figliuol
di Dio che doveva venire al mondo '.

28 E, detto questo, se ne andò a chiamar Maria, sua sorella,
29 e le disse sottovoce: ' Il Maestro è qui, e ti chiama '. Ella,
30 com'ebbe udito questo, si levò in fretta e venne a lui. Ora

---

v. 16. *Toma*, in aramaico, significa *gemello*. *Didimo* non è un nome, ma un soprannome, e vuol dire anch'esso, in greco, *gemello*.

v. 18. Circa tre chilometri.

vv. 25-26. O in altre parole: ' In me, ossia per la fede che ha in me. colui che muore è sicuro di vivere, e colui che vive è sicuro di non mai morire '.

Gesú non era ancora entrato nel villaggio, ma si trovava
31 sempre nel luogo dove Marta l'aveva incontrato. Quando
dunque i Giudei che stavano con Maria in casa a consolarla
la videro levarsi in fretta ed uscire, le tennero dietro, suppo-
32 nendo che se ne andasse al sepolcro a piangere. Ma Maria,
giunta dov'era Gesú, non appena l'ebbe veduto, gli si gettò
ai piedi, e gli disse: 'Signore, se tu fossi stato qui, mio fra-
33 tello non sarebbe morto!' Gesú, come la vide piangere dirot-
tamente e vide i Giudei ch'eran venuti con lei piangere an-
34 ch'essi a quel modo, fremé nello spirito, si conturbò, e: 'Dove
l'avete posto?' chiese. Essi gli risposero: 'Signore, vieni a
35 vedere!' Gesú pianse. Onde i Giudei dicevano: 'Guarda
37 come l'amava!' Ma alcuni di loro dicevano: 'Non poteva
egli che aprí gli occhi al cieco, fare anche sí che questi non
morisse?'

38 Allora Gesú, fremendo di nuovo in sé stesso, venne al
sepolcro, che era una grotta, all'ingresso della quale era
39 addossata una pietra. Gesú disse: 'Levate via la pietra!'
Marta, la sorella del morto, gli rispose: 'Signore, puzza giá,
40 perché è di quattro giorni'. E Gesú: 'Non t'ho io detto che se
41 credi tu vedrai la gloria di Dio?' Tolsero dunque la pietra; e
Gesú, alzati gli occhi al cielo, disse: 'Padre, ti ringrazio che
42 m'hai esaudito. Sapevo bene che tu mi esaudisci sempre;
ma l'ho detto a motivo della folla che mi circonda, affinché
43 creda che tu m'hai mandato'. E detto questo, gridò con
44 gran voce: 'Lazzaro, vieni fuori!' E il morto uscí, con le

---

v. 33. *Fremé nello spirito.* Era un fremito d'indignazione. I singhiozzi di questi Giudei lo trarranno a compiere il miracolo; ma Gesú sa e sente che questo miracolo deciderá della sua morte. Parecchi di quelli che piangon con Maria, diventeranno ben presto i suoi delatori (v. 46); e la sua fine non potrá piú esser molto lontana (vv. 47-53). Egli pagherá quindi con la vita il delitto d'aver vinto la morte! E un senso d'orrore s'impadronisce di lui. In tutto questo è una perversitá diabolica, che fa fremere d'indignazione la santa anima di Gesú.

v. 38. Vedi n. Matt. XXVII. 60.

v. 44. Era uso orientale di riporre cosí i cadaveri.

mani e i piedi legati da fasce, e con la faccia coperta da un
sudario. Gesú disse loro: ‘ Scioglietelo e lasciatelo andare ’.
45 Molti de' Giudei ch'eran venuti da Maria e avevan vedute
46 le cose che Gesú aveva fatte, credettero in lui. Ma alcuni
di essi andarono dai Farisei e raccontaron loro le cose che
avevan visto fare da Gesú.

La congiura contro Gesú.

(Confr. Matt. XXVI. 1-5. Marco XIV. 1-2. Luca XXII. 1-2).

47 I capi sacerdoti e i Farisei radunarono il Sinedrio. ‘ Che
facciamo? ’ dicevano; ‘ perché quest'uomo fa molti miracoli.
48 Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui, e i Romani ver-
ranno a distruggere la nostra cittá e la nostra nazione ’.
49 Ma un di loro, cioè Caiáfa, che era sommo sacerdote di quel-
50 l'anno, disse loro: ‘ Voi non capite nulla, e non riflettete come
vi torni conto che un uomo solo muoia per il popolo, e non
51 tutta la nazione perisca ’. Ora e' non disse questo di suo;
ma, essendo sommo sacerdote di quell'anno, profetò che
52 Gesú doveva morire per la nazione; e non soltanto per quella
nazione, ma anche per raccogliere in un corpo i figliuoli di
Dio dispersi.
53 Da quel giorno deliberarono d'ucciderlo. Per questo Gesú
54 non andava piú apertamente tra i Giudei, ma si ritirò nella
contrada vicina al deserto, in una cittá detta Efraim; e
quivi si trattenne co' suoi discepoli.

---

v. 48. La menoma sommossa avrebbe potuto servire a' Romani di pretesto per togliere al popolo quel po' d'indipendenza di cui godeva ancora, e per cancellare il nome d'Israel dalla carta del mondo.

v. 49. Per Caiáfa, vedi n. Matt. XXVI. 3.

v. 54. *Efraim* è nominata assieme a Beth-el in II Cron. XIII. 19. Probabilmente è l'Ofra di I Sam. XIII. 17 (Confr. II Cron. XIII. 19) e il moderno villaggio di ‘ et-Taiyibeh ’, situato su di una collina a forma conica che domina la valle del Giordano e il Mar Morto, a quattro miglia al nord est di Beth-el e a circa quattordici da Gerusalemme.

55 Ora la Pasqua de' Giudei era vicina; e molti di quella con-
trada salirono a Gerusalemme, prima della Pasqua, per puri-
56 ficarsi. Cercavan dunque Gesú; e, stando nel Tempio, dicevano
tra loro: ' Che ne dite? Credete che non verrá alla festa? '
57 Ora i capi sacerdoti e i Farisei avevan dato ordine che, se
uno sapesse dov'era, lo rapportasse perché potessero pigliarlo.

Gesú a Betania. Maria unge di profumo i piedi di Gesú.

(Matt. XXVI. 6-13. Marco XIV. 3-9).

XII. Gesú dunque, sei giorni prima di Pasqua, venne a
Betania dov'era Lazzaro, ch'egli aveva risuscitato da' morti.
2 E quivi gli fecero una cena. Marta serviva, e Lazzaro era
3 uno de' commensali. Ora Maria prese una libbra di profumo
di nardo schietto di gran prezzo, ne unse i piedi di Gesú, e
glieli asciugò co' suoi capelli; e la casa fu ripiena dell'odore
4 del profumo. Ma uno de' suoi discepoli, Giuda Iscariota, che
5 stava per tradirlo, disse: ' Perché non s'è venduto questo
6 profumo per trecento denari a pro dei poveri? ' Diceva cosí,
non perché si curasse de' poveri, ma perché era ladro, e,
siccome teneva la borsa, portava via quello che ci mettevan
7 dentro. Gesú gli disse: ' Lasciala stare; ella ha serbato questo

v. 55. Per la *Pasqua*, vedi n. Matt. XXVI. 2. La legge non prescriveva veruna purificazione speciale prima di Pasqua; ma in parecchi passi dell'Antico Testamento era ordinato al popolo di purificarsi alla vigilia di una qualche circostanza importante (Gen. XXXV. 2; Es. XIX. 10. 11), e s'era finito con l'applicare cotesto principio alla festa di Pasqua (II Cron. XXX. 16-20). Queste purificazioni variavano col variar de' casi d'impuritá colpiti dalla legge cerimoniale. A ogni modo, non duravano mai meno d'una settimana.

XII. v. 1. Per *Betania*, vedi n. Matt. XXI. 1.

v. 2. In casa di Simone il lebbroso. Matt. XXVI. 6.

v. 4. Per *Giuda Iscariota*, vedi Matt. X. 4.

v. 5. Trecento denari sono circa 270 lire.

v. 7. Confr. n. Matt. XXVI. 12. Alcuni manoscritti leggono: *Lasciala stare, che lo serbi per il giorno della mia sepoltura.* Cioè: ' Lasciala stare, che serbi il resto del profumo (quel tanto del profumo che le è rimasto) per il giorno della mia sepoltura '.

8 profumo per il giorno della mia sepoltura. Poiché i poveri
li avete sempre con voi; ma me non avrete sempre '.
9 Ora una gran folla di Giudei seppe ch'egli era quivi; e
vennero, non solo a motivo di Gesú, ma anche per veder
10 Lazzaro ch'egli aveva risuscitato dai morti. Ma i capi sa-
11 cerdoti deliberarono di far morire anche Lazzaro, perché,
per causa sua, molti de' Giudei s'andavan ritirando da loro
e credevano in Gesú.

Ingresso di Gesú in Gerusalemme.

(Matt. XXI. 1-11. Marco XI. 1-10. Luca XIX. 29-44).

12 Il giorno seguente, la gran moltitudine ch'era venuta alla
13 festa, udito che Gesú veniva a Gerusalemme, prese de' rami
di palme e uscí a incontrarlo, gridando: Osanna! ' Benedetto
14 colui che viene nel nome del Signore, il Re d'Israel! ' E Gesú,
15 trovato un asinello, vi montò su, secondo che sta scritto: ' Non
temere, o figliuola di Sion! Ecco il tuo Re che viene, montato
16 sopra un puledro di giumenta '. Ora i suoi discepoli non in-
tesero da prima queste cose; ma, quando Gesú fu glorificato,
allora si ricordarono che queste cose erano state predette di
lui nella Scrittura, e che gliele avevan fatte proprio com'era
17 stato predetto. La moltitudine dunque ch'era con lui atte-
stava ch'egli aveva chiamato Lazzaro fuori dal sepolcro e
18 l'aveva risuscitato da' morti; e anche per questo la moltitu-
dine gli andò incontro; perché aveva sentito dire ch'egli
19 aveva fatto quel miracolo. Onde i Farisei dicevano fra loro:
' Vedete che non concludete nulla? Ecco, il mondo gli corre
dietro! '

---

v. 13. Vedi n. Marco XI. 8 e Matt. XXI. 9.

v. 15. Vedi n. Matt. XXI. 5.

v. 19. Letteralm. *Vedete che non guadagnate nulla?* I Farisei si rimproverano a vicenda perché non hanno abbastanza coraggio. ' Le nostre mezze misure si addimostrano inefficaci ', dicono; ' e bisogna addirittura ricorrere, e al piú presto, al mezzo supremo consigliato da Caiáfa ' (XI. 49-50). — Il *mondo*: tutto questo popolo, indigeno e straniero.

Gesú parla a certi Greci della sua prossima morte.

20 Ora tra quelli ch'eran saliti alla festa a fare le loro devo-
21 zioni, c'erano certi Greci. Essi, accostatisi a Filippo, ch'era
di Bethsaida in Galilea, gli espressero questo desiderio:
22 'Signore, noi vorremmo veder Gesú'. Filippo l'andò a dire
ad Andrea; e Andrea e Filippo lo vennero a dire a Gesú.
23 E Gesú rispose loro: 'L'ora è venuta, nella quale il Figliuol
24 dell'uomo dev'essere glorificato. In veritá, in veritá, io vi
dico che se il chicco di grano non cade in terra e non muore,
riman solo com'è; ma se muore, produce molto frutto.
25 Chi ama la sua vita la perderá; e chi odia la sua vita in que-
26 sto mondo, la conserverá per la vita eterna. Se uno mi vuol
servire, mi seguiti; e dove sarò io, quivi sará anche il mio
27 servitore; e se uno mi serve, il Padre l'onorerá. Ora è turbata
l'anima mia; e che dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma

---

v. 20. *Greci*, qui, vuol dire *pagani di nascita* (come in VII. 35; Atti XVII. 4), da non confondersi con gli 'Ellenisti' o 'Giudei ellenisti' di Atti VI. 1 e IX. 29, i quali eran de' Giudei che parlavano il greco e si trovavano dispersi tra i pagani. Questi Greci erano probabilmente de' 'proseliti della porta' o 'di secondo grado': di que' pagani che, come l'eunuco etiopo (Atti VIII. 27), avevano aderito alla religione giudaica e venivano a Gerusalemme a celebrare le feste.

v. 21. Per *Bethsaida*, vedi n. Matt. XI. 21.

v. 23. In questi Greci che vengono a lui sul tramonto del suo ministero, Gesú vede un pegno di quella sovranitá che sará chiamato ad esercitare sul mondo pagano. E il pensiero di questa sovranitá lo conduce naturalmente alla visione spirituale della croce che l'aspetta; perché questa è la via che gli sta tracciata dinanzi: alla corona della gloria, per il tramite della croce! — La *glorificazione* a cui Gesú allude qui non è quella che doveva avvenire dopo la sua morte (confr. VII. 39; XIII. 31), ma è la glorificazione sua nel suo stesso martirio, mediante la sua morte stessa.

v. 25. Confr. n. Matt. X. 39; XVI. 24; Marco VIII. 35; Luca IX. 24; XIV. 26; XVII. 33.

v. 27. Altri traducono: *Padre, salvami da quest'ora!* Il *per questo* vuol dire: 'Perché dalla morte d'un solo sgorghi la vita di molti, perché l'inimicizia del mondo abbia per suo ultimo termine la gloria di Dio non ho mai vacillato e son giunto fino a quest'ora angosciosa'.

28 per questo son giunto a quest' ora! Padre, glorifica il tuo
nome!' Allora venne una voce dal cielo, che disse: 'L'ho
29 glorificato e lo glorificherò ancora!' La folla ch'era quivi pre-
sente e aveva udita la voce, diceva ch'era stato un tuono.
30 Altri dicevano: 'Un angelo gli ha parlato'. E Gesú: 'Que-
31 sta voce non s'è fatta per me, ma per voi. Questo è il mo-
mento del giudizio per questo mondo; ora sará cacciato fuori
32 il principe di questo mondo. E io, quando sarò inalzato
33 dalla terra, attirerò tutti a me'. E questo diceva per signifi-
34 care di qual morte doveva morire. La folla quindi gli rispose:
'Noi abbiamo appreso dalla legge che il Cristo permane in
eterno; come dunque dici tu che il Figliuol dell'uomo de-
35 v'essere inalzato? Chi è questo Figliuol dell'uomo?' Allora
Gesú replicò loro: 'La luce sará fra voi ancora per poco;
camminate mentre avete la luce, affinché le tenebre non vi
sopraffacciano; chi cammina nelle tenebre non sa dove si
36 vada. Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché di-
ventiate de' figliuoli di luce'.

Incredulitá de' Giudei.

37 Queste cose disse Gesú; poi se ne andò, e si nascose da loro.
E benché avesse fatto tanti miracoli in loro presenza, pure
38 non credevano in lui affinché s'adempisse la parola detta dal
profeta Isaia: 'Signore, chi ha creduto alla nostra predica-
39 zione? E a chi è stato rivelato il braccio del Signore?' La

---

v. 28. 'Padre, fa' di me quello che vuoi, purché anche da me tu tragga la tua gloria!' — *L'ho glorificato*: in quel suo ministero in Israel, che sta per finire; *e lo glorificherò ancora*: quando fra poco, dall'alto della sua gloria, egli illuminerá l'intero mondo pagano.

v. 30. *Non per me*, che non ne ho bisogno; *ma per voi*, la cui fede sta per esser cosí gravemente provata.

v. 34. *Legge*, qui, come in X. 34, sta per *le Scritture* in generale. Sal. CX. 4; Is. IX. 6; Ezech. XXXVII. 25; Dan. VII. 14.

v. 38. Is. LIII. 1. *E a chi è stato rivelato il braccio del Signore?* Ossia: 'Chi s'è lasciato convincere e convertire dai miei miracoli?'

vv. 39-40. Is. VI. 9. 10. L'incredulitá giudaica non è stata soltanto

ragione per cui non potevano credere è data da Isaia, dove
40 dice: ‘ Egli ha accecato i loro occhi e ha indurato i loro cuori
affinché non vedano con gli occhi loro e non intendano col loro
41 cuore e non si convertano, sicché io possa guarirli ’. Queste
cose disse Isaia perché vide la gloria di lui, e di lui parlò.
42 Pur nondimeno molti, anche tra i capi, credettero in lui; ma
per paura de' Farisei non lo confessavano, per non essere
43 scacciati dalla sinagoga. Perché amarono la gloria che vien
dagli uomini, piú della gloria che vien da Dio.
44 Ora Gesú, ad alta voce, aveva detto: ‘ Chi crede in me,
45 crede, non in me, ma in Colui che mi ha mandato; e chi vede
46 me, vede Colui che mi ha mandato. Io son venuto nel mondo
come una luce, affinché chiunque crede in me non rimanga
47 nelle tenebre. E se uno ode le mie parole e non le osserva,
io non sono il suo giudice, perché non son venuto a giudicare
48 il mondo, ma a salvare il mondo. Chi respinge me e non riceve
le mie parole ha giá il suo giudice: la parola che ho annun-
49 ziata, quella sará che lo giudicherá nell'ultimo giorno. Perché
io non ho parlato di mio; ma il Padre che mi ha mandato mi

---

predetta, ma è stata *voluta* dal Signore. Si noti bene che qui si tratta di *un giudizio nazionale*; qui, come in Rom. IX a XI, si parla, non degl'individui, ma della collettivitá, del popolo. Il popolo che volontariamente abusa delle grazie che Dio gli ha largite, s'attira la piú terribile delle punizioni. Iddio offusca in lui il senso del vero e del buono; lo rende sordo alla voce della coscienza, e lo lascia in balía del proprio orgoglio, onde, dall'esempio della ruina in cui egli precipita, il mondo capisca a che meni l'ostinato ed iniquo resistere alle continue chiamate di Dio. Ripeto: Si tratta di *un giudizio nazionale*; ed è chiaro che, in mezzo a questo giudizio collettivo, nazionale, ogni individuo riman libero di convertirsi al suo Dio, e può cosí salvarsi. Is. VI. 13 e nel nostro brano il v. 42 ne sono la prova.

v. 41. L'evangelista allude alla scena d'Is. VI. 1 a 3, dove il profeta dice: ‘ Io vidi il Signore ’, e descrive la gloriosa visione che gli fu concessa. Il ‘ Signore ’ che Isaia vide circonfuso di gloria era Jahveh; ma l'Evangelista interpetra il passo come se descrivesse una visione del Cristo e della gloria di lui.

v. 44. Questo, che l'evangelista condensa ne' vv. 44-50, non è un nuovo discorso, ma il sommario di tutto l'insegnamento di Gesú.

v. 47. Confr. n. III. 17-19.

ha Egli stesso prescritto quel che debbo dire, e come lo debbo
50 dire; e io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose
dunque che dico, cosí le dico, come me le ha dette il Padre'.

ULTIMI DISCORSI DEL MAESTRO A' SUOI DISCEPOLI. LA PREGHIERA DI GESÚ

(Cap. XIII. 1 a XVII. 26)

Gesú lava i piedi a' suoi discepoli.

XIII. Or avanti la festa di Pasqua, Gesú, sapendo che era
venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre,
dopo aver amato quelli che gli appartenevano nel mondo,
2 die' loro una prova suprema dell'amor suo; e durante una
cena (quando il diavolo aveva giá messo in cuore a Giuda
3 Iscariota, figliuol di Simone, di tradirlo), sapendo che il Padre
gli aveva dato tutto nelle mani, e che era venuto da Dio e a
4 Dio se ne tornava, si levò da tavola, depose la veste, e preso
5 un asciugatoio se lo cinse. Poi mise dell'acqua nel bacino, e
cominciò a lavare i piedi ai discepoli e a rasciugarli con l'asciu-
6 gatoio del quale era cinto. Venne dunque a Simon Pietro, il
quale gli disse: 'Signore, tu lavare i piedi a me?' Gesú gli
7 rispose: 'Tu non sai adesso quel ch' io fo; ma lo capirai dopo'.
8 Pietro gli disse: 'Tu non mi laverai i piedi, mai!' E Gesú:

---

v. 50. *Il suo comandamento è vita eterna.* Il che può significare: 'nella Parola che il Padre mi ha affidata sta la sorgente della vita eterna', ovvero: 'dall'osservanza del suo comandamento dipende la vita eterna'.

XIII. v. 1. Per la *Pasqua,* vedi n. Matt. XXVI. 2.

v. 2. Per il *diavolo,* vedi n. Matt. IV. 1. — Per *Giuda,* vedi n. Matt. X. 4.

v. 4. Come facevano gli schiavi. Confr. Luca XII. 37; I Pietro V. 5. La lavanda de' piedi non si soleva fare che dagl' infimi schiavi.

v. 5. Sublime lezione d'umiltá e d'abnegazione.

'Se io non ti lavo, tu non hai nulla di comune con me'.
9 E Simon Pietro: 'Signore, non soltanto i piedi, ma anche
10 le mani e il capo!' E Gesú replicò: 'Chi ha fatto il bagno
non ha bisogno che di lavarsi i piedi; quanto al resto è
completamente netto; e anche voi siete netti, ma non tutti'.
11 Egli sapeva chi era colui che stava per tradirlo; e perciò
12 disse: 'Non tutti siete netti'. Come dunque ebbe loro lavato
i piedi ed ebbe ripresa la sua veste, si mise di nuovo a tavola,
13 e disse loro: 'Intendete quel che v'ho fatto? Voi mi chiamate
14 Maestro e Signore, e fate bene, perché lo sono. Se dunque io,
che sono il Signore e il Maestro, v'ho lavato i piedi, anche voi
15 dovete lavarvi i piedi l'uno all'altro. Poiché io v'ho dato
un esempio, affinché anche voi facciate come v'ho fatto io.
16 In veritá, in veritá, io vi dico che il servitore non è da piú
del suo signore, né il messo da piú di colui che l'ha mandato.
17 Se sapete queste cose, beati voi, se le mettete in pratica!
18 Io non parlo di voi tutti; so quelli che ho scelto; ma bisogna
che si adempia questa parola della Scrittura: "Colui che
mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno".
19 Da ora innanzi vi dirò le cose prima che avvengano; affinché
quando saranno avvenute, crediate che io sono il Cristo.
20 In veritá, in veritá, io vi dico: Chi riceve colui che io avrò
mandato, riceve me; e chi riceve me, riceve Colui che mi ha
mandato'.

---

v. 10. Prima d'andare a un convito si soleva prendere un bagno; di modo che, arrivando, non c'era piú bisogno che di lavarsi i piedi. (Si ricordi che allora si portavano i sandali). Gesú fa di quest'uso un'applicazione morale. I discepoli, nonostante tutt'i loro difetti, amavano sinceramente il loro Maestro; si poteva quindi dire di loro che erano 'netti', e che non avevan bisogno d'altro se non d'essere giorno per giorno lavati dai loro peccati d'ignoranza, di rozzezza e d'egoismo.

v. 14. Dovete, cioè, esser sempre pronti a rendere al prossimo qualunque servizio, per quanto umile e sgradevole possa essere.

v. 18. 'Mangiare il pane di o con qualcuno' era un atto d'amicizia e d'intimitá, che gli Orientali ritenevano come sacro. La citazione è tratta dal Sal. XLI. 10.

v. 19. È tempo di parlare apertamente; l'ora del tradimento sta per sonare. — Per il: *che io sono il Cristo*, vedi n. VIII. 24.

Gesú annunzia il tradimento di Giuda.

(Confr. Matt. XXVI. 17-29. Marco XIV. 12-25. Luca XXII. 7-23).

21 Dopo che Gesú ebbe dette queste cose, fu turbato nello
spirito, e disse apertamente cosí: ‘ In veritá, in veritá, io vi
22 dico che uno di voi mi tradirá ’. I discepoli cominciarono a
23 guardarsi tra loro, non sapendo a chi alludesse. Or a tavola,
col capo posato sul seno di Gesú, stava uno de' discepoli,
24 quello che era caro a Gesú. A lui Simon Pietro fe' cenno e
25 chiese: ‘ Dimmi, di chi parla? ’ E quel discepolo, posato
com'era sul seno di Gesú, piegò il capo all' indietro sulla
26 spalla di lui e gli domandò: ‘ Signore, chi è? ’ Gesú rispose:
‘ È quello al quale darò questo boccone, dopo averlo intinto
nel piatto ’. E, dopo aver intinto il boccone, lo diede a Giuda,
27 figliuol di Simone Iscariota. Allora, dopo quel boccone, Sa-
tana s'impossessò di lui. E Gesú gli disse: ‘ Fa' presto quel
28 che conti di fare! ’ Ma nessuno de' commensali intese perché
29 gli avesse detto cosí. Alcuni pensavano che, siccome Giuda
aveva la borsa, Gesú gli avesse detto: ‘ Compra quel che ci
30 abbisogna per la festa ’, o: ‘ Da' qualcosa ai poveri ’. Giuda
dunque, com'ebbe preso il boccone, uscí subito. Ed era notte.

Il nuovo comandamento. Gesú predice il rinnegamento di Pietro. Parla della propria dipartenza e promette lo Spirito Santo.

(Confr. Matt. XXVI. 30-35. Marco XIV. 26-31. Luca XXII. 31-34).

31 Quando Giuda fu uscito, Gesú disse: ‘ Ora finalmente è
stato glorificato il Figliuol dell'uomo, e Dio è stato glorificato

---

v. 23. Era Giovanni. Confr. XIX. 26; XX. 2; XXI. 7. 20.

v. 26. Anche oggi, in Oriente, offrire di propria mano un boccone scelto a un invitato è atto di squisita gentilezza. Quest'atto di Gesú era un altro tentativo, pur troppo inutile, di toccare la coscienza e il cuore di Giuda.

v. 27. Per *Satana*, vedi n. Matt. IV. 10. Gesú è pronto per il conflitto finale; e fin che non suoni la tragica ora, egli desidera rimaner solo con le anime che gli sono fedeli, perché le vuol preparare alla terribile prova per la quale dovranno passare.

vv. 31-32. Uscito il traditore, il cuore di Gesú s'allarga e si espande

32 per mezzo di lui. E se Dio è stato glorificato per mezzo di lui,
33 anche Dio lo glorificherá con sé, e lo glorificherá presto. Figlioletti, io sono con voi ancora per poco. Voi mi cercherete, ma, come ho detto ai Giudei: " Dove vado io voi non potete
34 venire ", cosí lo dico ora a voi. Io vi do un nuovo comandamento: Amatevi gli uni gli altri. Com'io v'ho amati, an-
35 che voi amatevi gli uni gli altri. Da questo tutti riconosceranno che siete miei discepoli: dall'amore che avrete gli uni per gli altri '.

36 Simon Pietro gli chiese: ' Signore, dove vai? ' Gesú gli rispose: ' Dove vado io, non puoi per ora seguirmi; ma mi se-
37 guirai piú tardi '. Pietro gli disse: ' Signore, perché non posso
38 seguirti ora? Metterò la mia vita per te! ' Gesú gli replicò ' Metterai la tua vita per me? In veritá, in veritá io ti dico: Non canterá il gallo, che tu m'avrai giá rinnegato tre volte '.

XIV. ' Il vostro cuore non sia turbato. Abbiate fede in
2 Dio, e abbiate anche fede in me! Lá dove abita mio Padre

---

in questo grido di esultanza. Gesú è giunto alla gloria per la via della umiliazione piú profonda; e, abbassandosi cosí volontariamente, ha glorificato Iddio. E se Dio è stato da Gesú glorificato in terra, Dio glorificherá Gesú ne' cieli, e lo glorificherá *con sé*; vale a dire, se lo attirerá al seno, e lo fará partecipe della sua propria gloria: cosa, che avverrá *presto* (allude alla risurrezione ed all'ascensione).

v. 33. *Come ho detto ai Giudei*: VII. 33; VIII. 21.

v. 36. *Signore, dove vai?* La Vulgata traduce: *Domine, quo vadis?* e sono le stesse parole che la leggenda mise in bocca a Pietro il quale, fuggendo da Roma per iscampare dalla persecuzione, avrebbe incontrato Gesú, che andava invece verso la cittá. — ' Vado ad esser crocifisso di nuovo ', gli avrebbe risposto il Maestro. E, a questa risposta, Pietro sarebbe tornato indietro, e in Roma avrebbe subíto il martirio.

v. 38. *Non canterá il gallo...* cioè: *Non sará spuntata l'alba, che tu* ecc. Era notte. Vedi v. 30.

XIV. v. 2. La parola dell'originale, tradotta qui per *dimore*, era comunemente usata a indicare quelle stazioni che il viandante trovava lungo il suo viaggio, e che gli assicuravano ricovero e riposo per la notte. Secondo altri, l'immagine delle *dimore* sarebbe tolta dai vasti palazzi orientali dove, non soltanto il sovrano e l'erede del trono, ma tuttiquanti i figliuoli del re, qualunque possa esserne il numero, hanno il loro appartamento speciale. Altri traducono:

ci son molte dimore; se no, ve l'avrei detto; io vo a prepa-
3 rarvi un posto. E quando sarò andato e vi avrò preparato
un posto, tornerò e v'accoglierò presso di me, affinché dove
4 son io, siate anche voi. E del luogo dove vado, voi sapete
la via '.
5 Toma gli disse: ' Signore, non sappiamo dove vai; come
6 possiamo saper la via? ' Gesú gli rispose: ' Io son la via, la
veritá e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo
7 di me. Se aveste conosciuto me, avreste conosciuto anche
mio Padre; da ora innanzi lo conoscerete; e, in realtá, l'avete
giá veduto '.
8 Filippo gli disse: ' Signore, mostraci il Padre, e ci basta '.
9 E Gesú: 'Da tanto tempo io sto con voi, e tu non m' hai co-
nosciuto, Filippo? Chi ha veduto me, ha veduto il Padre;
10 come dunque dici tu: Mostraci il Padre? Non credi tu che
io sono nel Padre, e che il Padre è in me? Le parole ch' io
vi dico, non ve le dico di mio; e il Padre, che dimora in me,
11 egli è che fa queste opere. Credetemi quando vi dico che io
sono nel Padre e che il Padre è in me; se no, credetemi a
12 motivo di queste opere stesse. In veritá, in veritá, io vi dico

---

Lá dove abita mio Padre ci son molte dimore; se no, v'avrei detto che vo a prepararvi un posto. E altri: *Lá dove abita mio Padre ci son molte dimore; se no v'avre' io detto che vo a prepararvi un posto?*

v. 5. Per *Toma*, vedi n. XI. 16.

v. 7. Gesú è la perfetta manifestazione di Dio. Aver conosciuto Gesú è quindi essere arrivati alla conoscenza di Dio. — *E, in realtá, l'avete giá veduto.* Queste parole alludono a tutto quello che era successo in quella memoranda serata. La lavanda de' piedi, la fuga di Giuda, le parole di Gesú mettevano giá in evidenza la vera natura di Dio e del suo regno. Era il germe della vera conoscenza, deposto nel cuor loro. La maturitá della conoscenza doveva venir poi, come un effetto della Pentecoste (v. 20).

v. 12. *Di maggiori*, per estensione e per la loro natura tutta spirituale. Quello che operarono Pietro alla Pentecoste e Paolo nel mondo intero e quel che opera un semplice predicatore o un semplice credente quando fa discendere lo Spirito Santo in un cuore, Gesú non lo poteva operare durante il suo ministero terrestre. Perché coteste cose potessero farsi, bisognava che Gesú fosse *tornato al Padre*, e che fosse disceso lo Spirito pentecostale.

che chi crede in me fará anch'egli le opere che fo io; anzi
13 ne fará di maggiori, perché io me ne vo al Padre; e tutto
quello che chiederete nel mio nome io lo farò, affinché il
14 Padre sia glorificato nel Figliuolo. Se chiederete qualche cosa
nel mio nome io la farò.
15 'Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pre-
16 gherò il Padre, ed Egli vi dará un altro Consolatore, che ri-
17 manga con voi in perpetuo; cioè lo Spirito della veritá, che
il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo rico-
nosce; ma voi lo riconoscete, perché sta di continuo con voi,
18 e sará in voi. Non vi lascerò orfani; tornerò a voi. Fra poco
19 il mondo non mi vedrá piú; ma voi mi vedrete, perché io
20 vivo e voi pure vivrete. In quel giorno riconoscerete che io
21 sono nel Padre mio, che voi siete in me, ed io in voi. Chi
ha i miei comandamenti e li osserva, quello è che mi ama:
e chi ama me sará amato dal Padre mio, e io l'amerò, e mi
rivelerò a lui'.
22 Giuda (non l'Iscariota) gli chiese: 'Signore, come mai ti
23 manifesterai a noi e non al mondo?' Gesú gli rispose: 'Se
uno mi ama osserverá la mia parola, e il Padre mio l'amerá, e
24 verremo a lui e farem dimora presso di lui. Chi non mi ama

---

v. 16. *Consolatore* nel greco è *Paraclèto*, aggettivo verbale di forma passiva, che significa letteralmente *uno chiamato al fianco d'un altro perché l'aiuti* (latino *advocatus*). Dando risalto all'una o all'altra delle speciali funzioni del *Paraclèto*, per questo termine si può intendere uno che difende o aiuta o sorregge, e quindi anche consola. — Un *altro Paraclèto*, perché anche Gesú è un *Paraclèto*.

v. 17. Il mondo, che non ha simpatia con quello ch'è invisibile ed eterno, non *vede* (il greco dice *non contempla*) lo Spirito in nessuna delle sue manifestazioni esteriori, né lo *riconosce* per quel che v'è di piú grande e di piú santo; è chiaro quindi che *non lo possa ricevere*. — Esso *sta di continuo con voi*: accenna all'opera di preparazione che lo Spirito sta compiendo ne' discepoli; *sará in voi*: accenna alla relazione nuova, tutta intima, profonda, sperimentale, che sará possibile dalla Pentecoste in poi.

v. 19. Allude alla visione del Cristo che lo Spirito renderá possibile.

v. 23. Quaggiú, Iddio e Cristo fanno la loro dimora presso il credente; lassú, il credente fará la sua dimora presso Cristo e presso Dio.

non osserva le mie parole; e la parola che voi udite non è
mia, ma del Padre che mi ha mandato.
25 ‘ Vi ho detto queste cose mentre mi trovavo ancora tra voi;
26 ma il Consolatore, cioè lo Spirito Santo, che il Padre manderá
nel mio nome, egli v' insegnerá ogni cosa e vi rammenterá
27 tutto quel che vi ho detto. Pace vi lascio; la mia pace vi do;
io non do come il mondo suol dare; il vostro cuore non sia
28 turbato né si sgomenti. Avete udito che vi ho detto: “ Io
me ne vo e torno a voi ”; se mi amaste, vi rallegrereste ch' io
29 vo al Padre, perché il Padre è maggiore di me. E questo
v' ho detto adesso, prima che avvenga, affinché, quando av-
30 verrá, crediate. Io non parlerò piú molto con voi, perché sta
per venire il principe di questo mondo. Egli non ha nulla
31 in comune con me; ma viene, affinché il mondo conosca che
io amo il Padre, e che opero come il Padre mi ha ordinato.
Levatevi, andiamocene di qui! ’

---

v. 27. La *pace* che Gesú lascia è la serenitá dell'uomo interiore fondata sulla riconciliazione con Dio. — La ‘ *mia* pace ’ è la pace di cui Gesú godeva nella sua comunione col Padre, e ch'egli infonde nel cuore dei credenti mediante lo Spirito Santo (Confr. XVI. 33; XX. 21-23; Efes. II. 14).

v. 28. Qual è l'amico che non si rallegrerebbe a veder l'amico inalzato a una condizione veramente degna di lui? Se i discepoli avessero avuto un' idea chiara di quel che sarebbe avvenuto come effetto della esaltazione di Gesú, si sarebbero rallegrati della dipartenza del Maestro, non soltanto per lui, ma per sé stessi.

v. 30. L'ultimo assalto di Satana è imminente (Confr. XII. 31); ma Satana non ha diritto né potere su lui. Questa è un'altra affermazione della sua perfetta innocenza. Confr. VIII. 29-46.

v. 31. *Levatevi...* Gesú lascia la sala dove aveva mangiato l'ultima pasqua, dove aveva fatto la lavanda de' piedi, dove aveva parlato a' discepoli, e s'avvia co' suoi verso il Getsemani. Altri traducono: *perché sta per venire il principe di questo mondo; ed egli non ha nulla in comune con me.* 31. *Ma perché il mondo conosca che io amo il Padre e che opero come il Padre mi ha ordinato, levatevi, andiamcene di qui!* Il testo, disposto com'è qui, fa supporre che tutto il contenuto de' capitoli XV a XVII fosse pronunziato da Gesú mentr'era incamminato verso il Getsemani, prima di passare il torrente Chedron (XVIII. 1). Alcuni critici opinano però che bisognerebbe dare al testo un'altra disposizione, che sarebbe questa. Subito dopo le parole di XIII. 31: *Quando Giuda fu uscito, Gesú disse,* bisognerebbe mettere i capitoli

La vite e i tralci.

XV. 'Io sono la vera vite, e il Padre mio è il vignaiuolo.
2 Ogni tralcio che in me non porta frutto, Egli lo taglia via; e
ogni tralcio che porta frutto lo rimonda, affinché ne porti
3 di piú. Voi siete giá mondi in virtú della parola che vi ho
4 annunziata. Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il
tralcio non può da sé portar frutto se non rimane unito alla
5 vite, cosí nemmeno voi, se non dimorate in me. Io son la vite,
voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro,
porta molto frutto; perché, senza di me, non potete far nulla.
6 Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio sterile,
e si secca. Cotesti tralci si raccolgono, si buttan sul fuoco e
7 bruciano. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi,
8 domandate quel che volete, e vi sará fatto. Il Padre mio è
glorificato in questo: che portiate molto frutto; e cosí sa-
9 rete miei discepoli. Come il Padre ha amato me, cosí anch'io
10 ho amato voi; dimorate nel mio amore. Se osservate i miei
comandamenti, dimorerete nel mio amore, come io ho osser-
vato i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore.
11 Queste cose vi ho dette affinché la mia allegrezza dimori in
voi, e la vostra sia un'allegrezza perfetta.
12 'Questo è il mio comandamento: Che vi amiate gli uni
13 gli altri, come io ho amato voi. Nessun amore è piú grande
14 dell'amor di colui che dá la sua vita per i suoi amici; e voi
15 siete miei amici, se fate le cose che vi comando. Io non vi
chiamo piú servi, perché il servo non sa quel che fa il suo
signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto cono-
16 scere tutto quello che ho udito dal Padre mio. Non siete voi
che avete scelto me, ma io ho scelto voi; e vi ho costituiti

XV e XVI. Dopo le parole di XVI. 33: *ma fatevi animo; io ho vinto il mondo*, bisognerebbe tornare a XIII. 31, continuare con l'*Ora finalmente è stato glorificato il Figliuol dell'uomo* fino a tutto il v. 38, seguitare poi con tutto il capitolo XIV (XIV. 1-31), e finire col capitolo XVII.

perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente; onde tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, Egli ve lo dia.

L'odio del mondo.

17 'Tutto questo vi ordino, affinché v'amiate gli uni gli altri.
18 Se il mondo v'odia, ben sapete che prima d'odiar voi ha
19 odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello ch'è suo; invece, siccome non siete del mondo, ma io vi ho scelti di mezzo al mondo, per questo il mondo vi odia. Ri-
20 cordatevi della parola che v'ho detta: " Il servitore non è da piú del suo signore ". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola,
21 osserveranno anche la vostra; ma vi faranno tutto questo per causa del mio nome, perché non conoscono Colui che
22 mi ha mandato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero colpa; ma ora non hanno scusa del loro
23 peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi
24 fatte tra loro delle opere che nessun altro ha fatte mai, non avrebbero colpa; ma ora le hanno vedute, e hanno odiato
25 me e il Padre mio. Ma questo è avvenuto affinché sia adempita la parola scritta nella loro legge: " M'hanno odiato
26 senza ragione ". Ma quando sará venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della veritá
27 che viene dal Padre, egli testimonierá di me; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati meco fin da principio '.

XV. v. 20. Confr. XIII. 16; Matt. X. 24 e seg.
v. 22. Confr. IX. 41.
v. 25. Sal. XXXV. 19; LXIX. 5. — Per il significato di: *nella loro legge*, vedi n. XII. 34.
v. 26. Per il *Consolatore*, vedi n. XIV. 16.
v. 27. *Anche voi mi renderete testimonianza perché siete stati meco fin dal principio* del mio ministero, e avete veduto le mie opere e avete udito le mie parole.

Il Consolatore.

XVI. ‘ V’ho dette queste cose, affinché non siate scanda-
2 lizzati. Vi cacceranno dalle sinagoghe; anzi l’ora sta per ve-
nire che chiunque vi ucciderá penserá di far un atto di culto
3 a Dio. E vi tratteranno cosí, perché non hanno conosciuto
4 né il Padre né me. Ma vi ho dette queste cose, affinché,
quando quell’ora sará venuta, vi ricordiate ch’io ve l’ho dette.
5 Non ve le dissi da principio, perché io ero con voi. Ma ora
me ne torno a Colui che mi ha mandato; e nessun di voi mi
6 domanda: “ Dove vai? ” Invece, perché vi ho detto queste
7 cose, la tristezza vi ha riempito il cuore. Nondimeno, io vi
dico la veritá: È meglio per voi ch’io me ne vada; perché, se
non me ne vado, il Consolatore non verrá a voi; ma, se me
8 ne vado, io ve lo manderò. E quando sará venuto, convin-
cerá il mondo dell’error suo relativamente al peccato, alla
9 giustizia e al giudizio: al peccato, perché non credono in
10 me; alla giustizia, perché me ne vo al Padre, e non mi ve-
11 drete piú; al giudizio, perché il principe di questo mondo è
giá giudicato.
12 ‘ Ho ancora molte cose da dirvi, ma per ora sono al di lá
13 della vostra portata. Ma quando sará venuto lui, lo Spirito
della veritá, egli vi guiderá in tutta la veritá, perché non

XVI. v. 1. Per lo *scandalizzare*, vedi n. Matt. XI. 6.

v. 4. Mentr’egli era con loro, la bufera si scatenava contro di lui. Ora ch’egli sta per tornare al Padre, e’ non può piú nasconder loro l’avvenire che gli aspetta.

v. 7. Per il *Consolatore*, vedi n. XIV. 16.

v. 9. *Al peccato*, perché manifesterá ad evidenza che il peccato consiste nel respingere colui che Dio ha mandato (IX. 41; XV. 22).

v. 10. *Alla giustizia*, perché, dopo essere asceso al cielo alla destra del Padre, dimostrerá agli occhi di tutti la perfetta rettitudine, la santitá, la divinitá di Gesú, e fará splendere sull’orizzonte della vita umana l’ideale della vera giustizia.

v. 11. *Al giudizio*, perché darà al mondo la dimostrazione della sconfitta di Satana, ossia del principe di questo mondo (Confr. XII. 31; XVI. 33; Col. 2. 14. 15; Ebr. II. 14).

parlerá di suo, ma dirá tutte le cose che avrá udite, e vi
14 annunzierá quelle avvenire. Egli mi glorificherá perché pren-
15 derá del mio e ve lo annunzierá. Tutte le cose che ha il Padre, sono mie; per questo ho detto ch'egli prenderá del mio, e ve l'annunzierá.

La separazione e l' ' a rivederci '.

16 'Fra poco non mi vedrete piú; e fra un altro poco mi vedrete, perché me ne vo al Padre'.
17 Allora alcuni de' suoi discepoli dissero fra loro: 'Che cosa vuol egli mai dire con questo suo: "Fra poco non mi vedrete piú, e fra un altro poco mi vedrete"; e con questo:
18 "Perché me ne vo al Padre?"' E ripetevano: 'Che significa questo suo "fra poco?" Noi non sappiamo di che cosa parli'.
19 Gesú capí che lo volevano interrogare, e disse loro: 'Vi domandate voi a vicenda che cosa significhi quel mio dire: "Fra poco non mi vedrete piú e fra un altro poco mi ve-
20 drete?" In veritá, in veritá, io vi dico che piangerete e farete cordoglio; e il mondo si rallegrerá; sarete contristati,
21 ma la vostra tristezza sará mutata in letizia. La donna, quando partorisce, è in doglia, perché è giunta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda piú dell'angoscia, per l'allegrezza che ha dell'esser nata al mondo una creatura
22 umana. Cosí voi pure siete ora nella tristezza; ma io vi vedrò di nuovo, il vostro cuore si rallegrerá, e nessuno potrá pri-

---

v. 14. *Prenderá del mio...* Cristo, la sua parola e l'opera sua saranno il testo unico che lo Spirito commenterá nell'anima de' discepoli.

v. 22. 'Asceso alla destra del Padre mio, io non vi perderò di vista: *vi vedrò di nuovo* e avrò cura di voi, continuerò ad esser per voi *il buon pastore*' (I Pietro V. 4; Ebr. XIII. 20). Gli uomini l'hanno ucciso; e si direbbe che la morte abbia troncato ogni possibilitá di relazioni tra lui e noi e tra noi e lui. Non è vero; egli è risorto, è tornato al cielo, ha mantenuto la sua promessa (XIV. 16; XVI. 7), ha mandato lo Spirito Santo, e i credenti *vedono* il loro Gesú, e sono dal loro Gesú veduti.

23 varvi della vostra allegrezza. E in quel giorno non m'interrogherete di nulla. In veritá, in veritá, io vi dico che quel che
24 domanderete al Padre, Egli ve lo dará nel nome mio. Finora non avete domandato nulla nel nome mio; domandate e riceverete, affinché la vostra allegrezza sia perfetta.
25 ' Queste cose v'ho detto in linguaggio figurato; ma l'ora sta per venire che non vi parlerò piú in linguaggio figurato,
26 ma vi darò conoscenza del Padre in modo aperto. Allora pregherete in nome mio, e non vi dico che intercederò per voi
27 presso il Padre, poiché il Padre stesso vi ama, perché avete
28 amato me, e avete creduto che son proceduto da Dio. Son uscito dal Padre, e son venuto nel mondo; ora lascio il mondo, e torno al Padre '.
29 I suoi discepoli gli dissero: ' Ecco, tu parli ora in linguag-
30 gio aperto e non usi verun modo figurato. Ora conosciamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi;

---

v. 23. Non avrete piú bisogno di domandarmi tante spiegazioni come ora (v. 19), perché avrete lo Spirito Santo in voi, e lo Spirito vi spiegherá ogni cosa (XVI. 13).

v. 24. Questo *pregare il Padre nel nome di Gesú* è una facoltá nuova che lo Spirito conferisce ai discepoli (Confr. XIV. 12-14). *Pregare nel nome di Gesú,* difatti, è presentarci in preghiera dinanzi a Dio nella certezza che siamo riconciliati con lui, e suoi figliuoli; è un pregarlo avendo dinanzi agli occhi della fede la chiara visione di Gesú, nostro unico Mediatore, per le cui mani vanno a Dio le nostre preghiere, e per le cui mani viene a noi ogni benedizione da Dio; è un pregarlo con animo di redenti; è un pregarlo come Gesú lo pregava: un pregarlo in piena comunione di spirito con Gesú. L'ambasciatore che parla nel nome del suo re o della sua nazione, lo fa perché rappresenta, non sentimenti suoi, ma i sentimenti del re o della nazione che l'ha mandato. Cosí, *pregare nel nome di Cristo* è lo stesso che pregare come uno che rappresenta Cristo, che ha la mente di Cristo, il cuore di Cristo, i desiderj di Cristo. Ed è evidente che pregare a questo modo non era possibile se non dopo la Pentecoste.

v. 25. Gesú, dalla Pentecoste in poi, quando, mediante lo Spirito, parla del Padre ai credenti, non parla piú in linguaggio figurato, ma parla in modo diretto, chiaro ed aperto.

vv. 26-27. Ora, ne' tempi pentecostali, il credente ha sí sempre bisogno della mediazione di Gesú, per quel che concerne il perdono de' peccati (I Giov. II. 1; Rom. VIII. 34; Ebrei VII. 25); ma, quanto al resto, egli può avere ed ha comunione diretta col Padre (Ef. II. 18).

31 per ciò crediamo che sei uscito da Dio '. Gesú rispose loro:
32 ' Adesso voi credete. Ecco, l'ora sta per venire, anzi è giá
venuta, che sarete dispersi, ciascuno dal canto suo, e mi la-
33 scerete solo; ma io non son solo, perché il Padre è meco. Vi ho
detto queste cose, perché abbiate pace in me. Nel mondo
avrete tribolazione; ma fatevi animo; io ho vinto il mondo '.

La preghiera di Gesú.

XVII. Cosí parlò Gesú; poi, levati gli occhi al cielo, disse:
' Padre, l'ora è venuta; glorifica il tuo Figliuolo, affinché il
2 Figliuolo glorifichi te, e, per il potere che gli hai dato sopra
ogni mortale, dia la vita eterna a tutti coloro che tu gli hai
3 dati. E la vita eterna consiste in questo: conoscer te, il solo
4 vero Iddio, e Gesú Cristo che tu hai mandato. Io ti ho glo-
rificato sulla terra, compiendovi l'opera che mi hai data a
5 fare; e ora, Padre, glorificami tu presso te stesso con la gloria
che possedevo anche prima che il mondo fosse.
6 ' Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai
dato, traendoli dal mondo; eran tuoi, tu me li hai dati, ed
7 essi hanno osservata la tua parola. Ora riconosco che tutto
8 quel che m' hai dato, viene da te; perché, le parole che hai
date a me, le ho date a loro; ed essi le hanno ricevute e
hanno veramente riconosciuto ch' io sono uscito da te, e

---

v. 31. I discepoli l' hanno finalmente riconosciuto per quello ch'egli è (v. 30). E Gesú se ne compiace: ' Ora, finalmente, posso dire che credete! ' (Confr. XVII. 8). Ma egli sa che questa loro fede sta per esser messa a dura prova; quindi, le parole che seguono, e che mirano a rassicurarli per quel che concerne lui (v. 32), e per quel che concerne loro stessi (v. 33). Altri traducono: *Adesso credete?*

XVII. v. 1. *Glorifica il tuo figliuolo*, dandogli la vittoria sulle insidie di Satana, sull'odio del mondo e sulla morte.

v. 2. Il greco dice: *Sopra ogni carne*: espressione ebraica, che equivale a *su tutto ciò che è mortale, su tuttaquanta la razza umana.*

v. 5. Compiuta l'opera della redenzione, Gesú era pronto per tornare al Padre.

v. 8. Confr. XVI. 31.

9 hanno creduto che tu m'hai mandato. Io prego per loro;
non prego per il mondo, ma per quelli che tu m'hai dati;
10 e cosí prego, perché son tuoi (tutto quello ch'è mio è tuo e
tutto quello ch'è tuo è mio), e perché io sono in essi glorifi-
11 cato. Io non son piú nel mondo, ma essi sono ancora nel
mondo, e io sto per venire a te. Padre santo, quelli che m'hai
dati, conservali nel tuo nome, affinché siano uno, come siam
12 noi. Quand'ero con loro, li conservavo da me nel tuo nome;
e quelli che tu m'hai dati li ho custoditi, e nessun di loro è
perito, tranne il figliuol di perdizione, affinché la Scrittura
13 fosse adempita. Ma ora io sto per andare a te; e dico queste
cose, mentre sono ancora nel mondo, affinché abbiano in
14 loro, e piena, l'allegrezza mia. Io ho dato loro la tua parola;
e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come io
15 non sono del mondo. Non chiedo che tu li levi dal mondo,
16 ma che tu li protegga dal maligno. Essi non sono del mondo,
17 come neanch'io sono del mondo. Santificali mediante la ve-
18 ritá; la tua parola è la veritá. Come tu hai mandato me nel
19 mondo, cosí anch'io ho mandato loro nel mondo. E per amor
loro io santifico me stesso, affinché essi pure siano veramente
santificati.

---

v. 9. Gesú non limitò sempre cosí l'orizzonte delle preghiere sue e de' suoi discepoli (XX. 21. 23; Luca XXIII. 34; Matt. V. 44); ma qui, in questo momento solenne, egli ha nel cuore specialmente i suoi.

v. 11. *Nel tuo nome*: La rivelazione del carattere divino concessa agli apostoli è qui come il muro di cinta del dominio sacro in cui essi debbono esser conservati. — *Uno*: separati dal mondo, consacrati interamente al bene, e uniti in un fascio, mediante il vincolo dell'amore di Cristo. Confr. XV. 9-12.

v. 12. *Figliuol di perdizione* è modo ebraico per significare: *colui ch'è andato in perdizione*, o: *quell'anima perduta*. Vale a dire: *Giuda*. (Confr. XII. 36; Matt. XXIII. 15). Il passo della Scrittura al quale Gesú pensa, è Sal. XLI. 10, citato in XIII. 18.

v. 17. *Santificali...* cioè: da' loro una volontá, un cuore, un intelletto interamente consacrati alla missione che affidi loro nel mondo. E la veritá divina sia quella che compie in loro questa consacrazione.

v. 19. Il greco dice: *Siano santificati in veritá*; siano, cioè, santificati, non a mo' della legge cerimoniale ed esterna, ma con una santificazione vera, interna, reale.

20 ‘ E prego, non soltanto per loro, ma anche per quelli che
21 crederanno in me mediante la loro parola; e chiedo che siano
tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me ed io sono in te,
anch'essi siano in noi; talché il mondo creda che tu mi hai
22 mandato. E la gloria che tu hai data a me, io l'ho data a
23 loro, affinché siano uno, come noi siamo uno: io in loro, e tu
in me; affinché la loro unitá sia perfetta, e il mondo riconosca
che tu mi hai mandato, e che li hai amati come hai amato me.
24 Padre, io voglio che dove son io, siano meco anche quelli
che mi hai dati, affinché vedano la mia gloria che tu mi hai
data; perché tu m'hai amato da prima della fondazione del
25 mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto; ma io
ti ho conosciuto, e questi hanno riconosciuto che tu mi hai
26 mandato; e io ho fatto loro conoscere il tuo nome, e lo farò
loro conoscere ancora, affinché l'amore col quale mi hai amato
sia in loro, e io pure sia in loro ’.

SOFFERENZE, MORTE E RISURREZIONE DI GESÚ

(Cap. XVIII. 1 a XXI. 25)

Il Getsemani. Arresto di Gesú.

(Matt. XXVI. 36-56. Marco XIV. 32-52. Luca XXII. 39-53).

XVIII. Gesú, dopo aver detto questo, uscí co' suoi di-
scepoli e si recò oltre il torrente Chedron, dov'era un orto,
2 nel quale egli entrò co' suoi discepoli. Ora Giuda, che lo tra-

---

v. 21. Vedi n. v. 11. Come il Padre vive nel Figlio e il Figlio nel Padre, cosí il Figlio vive nei credenti; e, vivendo in loro, li fa vivere gli uni negli altri. Santa unitá, che solamente lo Spirito può creare.

v. 24. *Io voglio...* è parola d'un moribondo. *Padre, la mia ultima volontá è questa*: ecc.

XVIII. v. 1. *Chedron*, in ebraico è *Chidron* (II Sam. XV. 23), e

diva, conosceva anch'egli quel luogo, perché Gesú vi s'era
3 spesso ritrovato con i suoi discepoli. Giuda dunque prese la
coorte e delle guardie mandate dai capi sacerdoti e dai Fa-
4 risei, e andò lá con lanterne, torce ed armi. Gesú, che sapeva
tutto quel che stava per accadere, si fece avanti e chiese loro:
5 'Chi cercate?' Gli risposero: 'Gesú il Nazareno!' E Gesú:
'Son io'. Giuda, che lo tradiva, era anch'egli lá con loro.
6 Appena Gesú ebbe detto loro: 'Son io', indietreggiarono e
7 caddero in terra. Egli dunque domandò loro di nuovo: 'Chi
8 cercate?' Quelli risposero: 'Gesú il Nazareno!' E Gesú:
'V'ho detto che son io; se dunque cercate me, lasciate an-
9 dare questi qui'. E chiese questo, perché si adempisse quella
sua parola: 'Non ho perduto nessuno di quelli che m'hai
10 dati'. Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse,
percosse il servo del sommo sacerdote, e gli portò via di
netto l'orecchio destro. Quel servo aveva nome Malco.
11 Ma Gesú disse a Pietro: 'Riponi la tua spada nel fodero;
rifiuterò io di bere il calice che il Padre mi ha dato?'

Gesú dinanzi ad Anna ed a Caiáfa. Il rinnegamento di Pietro.

(Matt. XXVI. 57-75. Marco XIV. 53-72. Luca XXII. 54-71).

12 La coorte dunque, il tribuno e le guardie de' Giudei pre-
13 sero Gesú, lo legarono, e lo menaron prima da Anna, perché
era suocero di Caiáfa, il quale era sommo sacerdote di quel-

significa *nero*: o dal colore dell'acqua, o dal buio del burrone in fondo al quale scorreva, tra la collina del Tempio e il Monte degli Ulivi. Da anni e anni non ci s'è piú visto acqua. In greco, invece, è *Chedron* (*cedro*); il che par dire che in quel luogo, un tempo, ci dovevano essere de' cedri.

v. 3. Per la *coorte*, vedi n. Matt. XXVII. 27.

v. 9. Vedi XVII. 12.

v. 12. Il *tribuno* (greco: *chilíarco, comandante di un migliaio*) era il tribuno militare. La sua presenza attestava l'importanza e la gravitá del caso.

v. 13. Per Anna e Caiáfa, vedi n. Matt. XXVI. 3.

14 l'anno. (Caiáfa era quello che aveva dato il consiglio a' Giudei: ' Vi torna conto che un uomo solo muoia per il popolo ').
15 Simon Pietro e un altro discepolo sèguivano Gesú; e siccome quell'altro discepolo era noto al sommo sacerdote,
16 entrò con Gesú nella corte del sommo sacerdote, mentre Pietro rimase in pie' di fuori, alla porta. Poi, l'altro discepolo, quello noto al sommo sacerdote, uscí; e, dopo aver parlato
17 alla portinaia, fece entrar Pietro. E la serva portinaia disse a Pietro: 'Non se' anche tu de' discepoli di quest'uomo?' Egli
18 rispose: 'No'. Ora i servitori e le guardie avevano acceso un braciere, perché faceva freddo, e stavan lí ritti a scaldarsi; e anche Pietro stava quivi in pie' con loro, e si scaldava.
19 Il sommo sacerdote dunque interrogò Gesú a proposito
20 de' suoi discepoli e del suo insegnamento. Gesú gli rispose: ' Io ho parlato apertamente al mondo; ho sempre insegnato nelle sinagoghe e nel Tempio dove s'adunan tutt' i Giudei,
21 e non ho detto niente in segreto. Perché interroghi me? Interroga quelli che mi hanno udito, su quello che ho detto loro; essi lo sanno bene quali cose io abbia dette '.
22 Appena Gesú ebbe detto questo, una delle guardie, che gli stava accanto, gli diede uno schiaffo, e disse: ' Cosí ri-
23 spondi al sommo sacerdote? ' Gesú gli replicò: ' Se ho parlato male, mostra che cosa ho detto di male; ma se ho par-
24 lato bene, perché mi percuoti? ' Allora Anna lo mandò legato a Caiáfa, sommo sacerdote.
25 Intanto, Simon Pietro se ne stava quivi in pie' a scaldarsi; e gli chiesero: ' Non se' de' suoi discepoli anche tu? ' Ed egli
26 lo negò e disse: ' No '. Uno de' servi del sommo sacerdote,

---

v. 14. Vedi XI. 50.

v. 15. Molto probabilmente, Giovanni stesso (Confr. XX. 2).

v. 19. Il *sommo sacerdote*, qui, non si sa bene se fosse Anna o Caiáfa. Dai vers. 13 e 24 parrebbe che dovesse essere Anna; però potrebbe darsi che qui si trattasse di Caiáfa, perché è chiamato *sommo sacerdote*. Anna può aver avuto i suoi appartamenti nella residenza del sommo sacerdote; e d'altronde nulla impedisce d'ammettere che Anna avesse fatto per conto suo una specie d'istruttoria preliminare.

parente di quello a cui Pietro aveva mozzato l'orecchio,
27 disse: 'Non t'ho io visto nell'orto con lui?' E Pietro da
capo negò; e, in quell'istante, un gallo cantò.

Gesú dinanzi a Pilato.

(Matt. XXVII. 11-31. Marco XV. 1-20. Luca XXIII. 1-25).

28 Poi menarono Gesú dalla casa di Caiáfa al Pretorio. Era
di mattina presto, ed essi non entrarono nel Pretorio per
29 non contaminarsi e per poter cosí mangiare la pasqua. Pilato
dunque uscí fuori verso di loro, e disse: 'Che accusa portate
30 contro quest'uomo?' Essi risposero: 'Se costui non fosse
31 un malfattore, non te l'avremmo condotto qui'. Allora Pilato
disse loro: 'Pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra
legge'. Ma i Giudei gli replicarono: 'Noi non abbiamo il di-
32 ritto di dar morte ad alcuno'. E questo dissero perché fos-
sero adempite le parole con le quali Gesú aveva predetto
di qual morte doveva morire.
33 Pilato dunque rientrò nel Pretorio; e, chiamato Gesú, gli
34 chiese: 'Se' tu il Re de' Giudei?' Gesú gli rispose: 'Dici
35 tu questo da te, o te l'hanno altri detto di me?' Pilato gli
replicò: 'Son io forse giudeo? La tua nazione e i capi
sacerdoti t'hanno messo nelle mie mani; che hai fatto?'
36 E Gesú: 'La mia potestá reale non viene da questo mondo;

---

v. 28. *Di mattina presto.* Il termine greco abbraccia il tempo dalle tre alle sei antimeridiane. Confr. Marco XIII. 35. — Per il *Pretorio,* vedi n. Matt. XXVII. 27. Se fossero entrati in una casa dov'era del lievito, si sarebbero contaminati e non avrebbero piú potuto mangiar la pasqua (Es. XII. 15). È da notare che secondo i Sinottici la pasqua era giá stata mangiata la sera prima.

v. 29. Per *Pilato,* vedi n. Matt. XXVII. 2.

v. 31. Il diritto di condannare a morte era stato loro tolto, quando la Giudea era virtualmente diventata nient'altro che una provincia romana (Confr. XIX. 10). I casi di lapidazione, come quello di Stefano, per esempio (Atti VII. 57-59), erano illegali.

v. 32. Vedi XII. 32. 33. La crocifissione era pena inflitta dai Romani; mai dai Giudei.

v. 36. La parola greca che qui è tradotta *potestá reale,* è la stessa che altrove è resa *regno*; ma è evidente che il *regno* di

se la mia potestá reale fosse cosa di questo mondo, i miei
sudditi lotterebbero perché non fossi dato in man de' Giu-
dei; ma il fatto è che la mia potestá reale non è cosa di
37 quaggiú'. Pilato gli disse: 'Dunque tu sei Re?' Gesú ri-
spose: 'Sí, è vero; io sono Re. Son nato per questo, e per
questo son venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla
veritá. Chiunque sta per la veritá, ascolta la mia voce'.
38 Pilato gli chiese: 'Che cos'è la veritá?'

E, detto questo, uscí di nuovo verso i Giudei e disse loro:
39 'Io non trovo in lui nessuna colpa. Ma voi avete l'usanza
ch'io vi rilasci libero uno per la Pasqua; volete dunque che vi
40 rilasci il Re de' Giudei?' Ma si misero di nuovo a gridare:
'Non costui, ma Barabba!' E Barabba era un assassino.

Oltraggj de' soldati. Pilato dá Gesú in balía de' Giudei.

XIX. Allora Pilato prese Gesú e lo fece flagellare. E i
2 soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul
capo, e gli misero addosso un manto di porpora. Poi, passan-
3 dogli daccanto, dicevano: 'Salute, o Re de' Giudei!' e gli
davan degli schiaffi.

4 Pilato uscí di nuovo e disse loro: 'Ecco, ve lo meno fuori,
5 affinché sappiate ch'io non trovo in lui nessuna colpa'. Allora

---

Gesú, il quale si va evolvendo in seno alla umanitá, è cosa di questo mondo; la *potestá* o *dignitá reale* di lui, invece, è cosa di origine, non terrena, ma celeste. Si potrebbe anche tradurre: *Il mio regno*; ma, ad evitare confusioni e contradizioni, bisognerebbe aver cura di dire: *Il mio regno non trae l'origine sua da questo mondo.* Confr. VIII. 23; XV. 19; XVII. 14-16.

v. 37. *Veritá* è l'insieme di quella rivelazione di Dio, che ha Cristo per centro (I. 18; V. 33).

v. 38. La domanda di Pilato nasce da quel frivolo scetticismo che si trova cosí spesso negli uomini di mondo, e non di rado negli uomini di Stato. Se Pilato avesse cercato sul serio la veritá, questo sarebbe stato per lui il momento di trovarla.

v. 39. Per questa usanza, vedi n. Matt. XXVII. 15.

v. 40. Vedi n. Matt. XXVII. 16.

XIX. v. 2. Vedi n. Matt. XXVII. 28.

v. 5. Nella espressione di Pilato è un misto di pietá e di scherno.

Gesú uscí, portando la corona di spine e il manto di porpora.
6 E Pilato disse loro: ‘ Ecco l'uomo! ’ Ma i capi sacerdoti e le
guardie, come l'ebber veduto, gridarono: ‘ Crocifiggilo, cro-
cifiggilo! ’ Pilato disse loro: ‘ Prendetelo voi e crocifiggetelo;
7 perché io non trovo in lui nessuna colpa ’. I Giudei gli rispo-
sero: ‘ Noi abbiamo una legge; e secondo questa legge deve
8 morire, perché s'è fatto Figliuolo di Dio ’. Quando Pilato
9 ebbe udite queste parole, s'impaurí piú che mai: e, rientrato
nel Pretorio, chiese a Gesú: ‘ Donde sei? ’ Ma Gesú non gli
10 diede risposta. Allora Pilato gli disse: ‘ Non mi parli? Non
11 sai che ho potere di liberarti e potere di crocifiggerti? ’ Gesú
gli rispose: ‘ Non avresti verun potere sopra di me, se non
ti fosse stato dato da alto; perciò, colui che mi ha consegnato
nelle tue mani, è piú colpevole di te ’.
12 Da questo momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei
continuavano a gridare: ‘ Se liberi costui, non sei amico di
13 Cesare! Chiunque si fa re, si oppone a Cesare! ’ Pilato dunque,
udite queste parole, menò fuori Gesú, e si pose a sedere sul
seggio del giudice in un luogo detto ‘ Lastricato ’ e in ebraico
14 ‘ Gabbatá ’. Era la Preparazione della Pasqua, e verso l'ora
15 sesta. E Pilato disse ai Giudei: ‘ Ecco il vostro Re! ’ Allora

---

v. 7. Lev. XXIV. 16.

v. 11. *Da alto*, cioè, dá Dio. Gesú vorrebbe far capire a Pilato che l'autoritá di cui e' mena vanto, è un dono che implica una enorme responsabilitá. Confr. III. 27 e Rom. XIII. 1-7. — Il *colui che mi ha consegnato nelle tue mani* non è Giuda, che l'aveva dato nelle mani del Sinedrio, ma è Caiáfa (XVIII. 35); secondo altri è il Sinedrio, o addirittura il giudaismo, che, chiedendo il sangue di colui ch'era venuto a salvarlo, ha pronunziato la propria condanna. (Matt. XXVII. 25). — *È piú colpevole di te*, perché di un'autoritá che Dio ha stabilita nell'interesse della giustizia, si serve come di strumento per mandare ad effetto i suoi disegni ingiusti e malvagi.

v. 13. *Si pose a sedere sul seggio del giudice.* Altri traducono: *menò fuori Gesú, e lo fece sedere* (per ischerno) *sul seggio del giudice.* Poi disse a' Giudei: ‘ Ecco il vostro Re! ’ (v. 14). — *Lastricato* (in greco *Litóstroto*). Era forse una corte lastricata in faccia al Pretorio. — *Gabbatá*, in aramaico, vuol dire *altura.*

v. 14. Per la *Preparazione*, vedi n. Matt. XXVII. 62. — Per *l'ora sesta*, ossia *mezzogiorno*, vedi n. Matt. XX. 3.

essi gridarono: 'Morte! morte! crocifiggilo!' Pilato chiese
loro: 'Ho io da crocifiggere il vostro Re?' I capi sacerdoti
16 risposero: 'Noi non abbiamo altro re che Cesare!' Allora lo
consegnò loro, perché fosse crocifisso.

La crocifissione di Gesú.

(Matt. XXVII. 32-56. Marco XV. 21-41. Luca XXIII. 26-49).

17 Presero dunque Gesú; ed egli, portando la sua croce, venne
18 al luogo detto del 'Teschio' che in ebraico si chiama 'Golgota', dove lo crocifissero assieme con due altri: uno di qua,
l'altro di lá, e Gesú nel mezzo.
19 Pilato fece anche fare un'iscrizione e la pose sulla croce.
Essa diceva: GESÚ IL NAZARENO, IL RE DE' GIUDEI.
20 Molti de' Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove
Gesú fu crocifisso era vicino alla cittá; e l'iscrizione era in
21 ebraico, in latino e in greco. Allora i capi sacerdoti de' Giudei
dissero a Pilato: 'Non scrivere: "Il Re dei Giudei"; ma
22 che costui ha detto: "Io sono il Re de' Giudei"'. Pilato rispose: 'Quel che ho scritto, ho scritto'.
23 I soldati, quand'ebbero crocifisso Gesú, presero le sue vesti
e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato; e presero
24 pure la sua tunica. Ora la tunica era senza cuciture, tessuta
tutta d'un pezzo di cima in fondo. Onde dissero tra loro:
'Non la stracciamo, ma tiriamo a sorte a chi debba toccare'.
E questo, perché si adempisse la Scrittura che dice: 'Hanno
spartito tra loro i miei panni, e hanno tirata a sorte la mia
tunica'. Questo dunque fecero i soldati.
25 Ora presso la croce di Gesú stavano sua madre e la sorella
di sua madre, Maria, la moglie di Cleopa, e Maria Maddalena.
26 E Gesú, vedendo sua madre, e, vicino a lei, il discepolo che

v. 17. Vedi Matt. XXVII. 33.
v. 19. *Un' iscrizione.* Confr. Marco XV. 26.
v. 24. Sal. XXII. 18. Vedi n. Matt. XXVII. 35.
v. 25. Vedi n. Matt. XXVII. 56.

Arco dell' ' Ecce Homo '. Giov. XIX. 6.

Fotografia della ' American Colony '. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

gli era caro, disse a sua madre: 'Donna, ecco il tuo figliuolo!'
27 Poi disse al discepolo: 'Ecco tua madre!' E, da quel momento, il discepolo la prese in casa con sé.
28 Dopo questo, Gesú, sapendo che tutto era giá compiuto,
29 affinché s'adempisse la Scrittura, disse: 'Ho sete'. C'era quivi un vaso pieno d'aceto. I soldati, inzuppata una spugna in quell'aceto e postala in cima a un ramo d'issòpo, gliel'ac-
30 costarono alla bocca. E Gesú, quand'ebbe preso l'aceto, disse:
31 'Tutto è compiuto'. E, chinato il capo, rese lo spirito. Allora i Giudei, perché i corpi non restassero in croce durante il sabato (poiché era la Preparazione, e quel sabato era molto solenne), chiesero a Pilato che fossero fiaccate loro le gambe,
32 e fossero tolti via. I soldati quindi vennero e fiaccaron le gambe al primo, e poi anche all'altro ch'era crocifisso con lui.
33 Ma, venuti a Gesú, come videro che era giá morto, non gli
34 fiaccaron le gambe; ma uno de' soldati gli forò il costato
35 con una lancia; e subito ne uscí sangue ed acqua. Il fatto è attestato da chi lo vide; la sua testimonianza è degna di fede, ed egli sa di dire il vero; ed è attestato affinché anche
36 voi crediate. Poiché questo è avvenuto affinché si adempisse questa parola della Scrittura: 'Nessun osso gli sará fiaccato'.
37 E anche un altro passo dice: 'Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto'.

---

v. 28. Sal. LXIX. 21.

v. 29. Vedi n. Matt. XXVII. 48. — *Issòpo*: pianta aromatica, che dá dei fiori a mo' di spighe turchine di grato profumo, e de' semi bislunghi che odorano come di muschio.

v. 31. Secondo la legge (Deut. XXI. 22. 23), non era lecito lasciare i cadaveri esposti durante la notte come facevano i Romani, che abbandonavano quelli de' giustiziati in balía degli uccelli di rapina. — Il sabato *molto solenne* era quello della Pasqua. Questo spezzar delle gambe ai crocifissi (*crurifragium*) si faceva o per aumentare gli spasimi o per affrettare la morte. Qui, evidentemente, per affrettare la morte.

v. 36. Es. XII. 46. (Confr. Num. IX. 12; Sal. XXXIV. 20). Nel passo dell'Esodo si parla dell'agnello pasquale; ma, in quell'agnello, l'evangelista riconosce un tipo dell'Agnello mandato da Dio 'per togliere il peccato del mondo' (I. 29, 36. Confr. I Cor. V. 7).

v. 37. Zacc. XII. 10.

La sepoltura di Gesú.

(Matt. XXVII. 57-61. Marco XV. 42-47. Luca XXIII. 50-56).

38 Dopo queste cose, Giuseppe d'Arimatea, che era un discepolo di Gesú, ma occulto per paura de' Giudei, chiese a Pilato di poter prendere il corpo di Gesú; e Pilato glielo per-
39 mise. Egli dunque venne e prese il corpo di Gesú. Or anche Nicodemo, quello che al principio era andato a Gesú di notte, venne, portando circa cento libbre d'una mistura di mirra
40 e d'aloe. Essi dunque presero il corpo di Gesú e lo avvolsero in bende con quegli aromi, come si costuma di seppellire
41 da' Giudei. Ora nel luogo dov'egli fu crocifisso, c'era un orto, e nell'orto un sepolcro nuovo, dove nessuno era ancora stato
42 posto. Quivi dunque deposero Gesú, perché era la Preparazione de' Giudei e perché il sepolcro era vicino.

La risurrezione di Gesú.

(Matt. XXVIII. 1-10. Marco XVI. 1-9. Luca XXIV. 1-12).

XX. Ora il primo giorno della settimana, la mattina per tempo, mentr'era ancor buio, Maria Maddalena venne al sepolcro, e vide che la pietra era stata tolta dall'entrata del
2 sepolcro. Allora venne di corsa da Simon Pietro e dall'altro discepolo che era caro a Gesú, e disse loro: ' Hanno tolto il Signore dal sepolcro, e non sappiamo dove l'abbiano posto '.
3 Pietro e l'altro discepolo dunque uscirono e vennero al
4 sepolcro. Correvano tutt'e due assieme; ma l'altro discepolo
5 fece piú presto di Pietro, e arrivò primo al sepolcro. E, chi-

---

v. 38. Per *Giuseppe d'Arimatea*, vedi n. Matt. XXVII. 57.

v. 39. Per *Nicodemo*, vedi n. III. 1. — *Al principio* vuol dire *al principio del ministero di Gesú.*

v. 42. Per la *Preparazione* (v. 14), vedi n. Matt. XXVII. 62.

XX. v. 1. Per *Maria Maddalena*, vedi n. Matt. XXVII. 56. — Per il *sepolcro*, vedi n. Matt. XXVII. 60.

v. 2. Vedi n. XIII. 23.

6 natosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Intanto, Simon
Pietro, che lo seguiva, giunse anch'egli, entrò nel sepolcro,
7 e vide le bende per terra e il sudario ch'era stato sul capo di
Gesú, non per terra con le bende, ma rinvoltato in un luogo
8 a parte. Allora anche l'altro discepolo ch'era giunto primo
9 al sepolcro entrò, e vide e credette. Perché non avevano an-
cora capito la Scrittura, secondo la quale egli doveva risu-
scitare dai morti.
10 I discepoli dunque se ne tornarono a casa. Ma Maria se ne
stava presso il sepolcro, all'ingresso, e piangeva. E cosí tutta
12 piangente, chinatasi per guardar dentro al sepolcro, eccola
mirar due angeli, vestiti di bianco, seduti lá dov'era stato
13 posto il corpo di Gesú: uno da capo e l'altro a' piedi. Ed
essi le dissero: 'Donna, perché piangi?' Ella rispose loro:
'Perché hanno portato via il mio Signore, e non so dove
14 l'abbiano posto'. Detto questo, si voltò indietro e si trovò
15 lá dinanzi Gesú, senza però conoscere che era Gesú. Gesú le
chiese: 'Donna, perché piangi? chi cerchi?' Ella, pensando
che fosse l'ortolano, gli rispose: 'Signore, se sei tu che l'hai
portato via, dimmi dove l'hai posto, e io l'andrò a prendere'.
16 Gesú le disse: 'Maria!' Ed ella, voltatasi, esclamò in ebraico:
17 'Rabboní!' (che significa Maestro). Gesú le disse: 'Non mi
toccare, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai
miei fratelli, e di' loro che salgo al Padre mio e Padre vostro,

---

v. 9. Sal. XVI. 10. Confr. Atti II. 24-31; Luca XXIV. 25 e seg. e 44 e seg.

v. 16. Vedi Marco X. 51. *Rabboní*, letteralmente, significa *mio Rabbi, Maestro mio.*

v. 17. La parola tradotta *non mi toccare*, nell'originale greco è piú forte; vuol dire: *abbracciare, tenere stretto qualcuno con l'intenzione di non permettergli d'andar piú via; con l'intenzione di voler rimanere in continua ed intima comunione con lui.* E a questo senso bisogna fermarsi, se si vuol capire questo passo difficile, che è stato tanto variamente interpetrato. 'Voi mi vedrete, perché me ne vo al Padre', aveva detto Gesú ai suoi (XVI. 16); volendo far capire che soltanto dopo la sua ascensione sarebbe stata possibile tra lui ed i suoi quella comunione intima, della quale parlava loro ne' suoi discorsi d'addio (XIV. 18 e seg., 28; XVI. 7 e seg.). Le sue apparizioni,

18 all'Iddio mio e Iddio vostro '. Maria Maddalena andò ad annunziare ai discepoli che aveva veduto il Signore, e che le aveva dette queste cose.

Apparizioni di Gesú ai discepoli.

(Confr. Marco XVI. 14. Luca XXIV. 36-49).

19 La sera di quello stesso giorno, ch'era il primo della settimana, essendo, per paura de' Giudei, chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli, Gesú venne, si presentò
20 quivi in mezzo, e disse: ' Pace a voi! ' Dopo di che, mostrò loro le mani e il costato; e i discepoli, al vedere il Signore,
21 gioirono. Gesú disse loro di nuovo: ' Pace a voi! Come il
22 Padre ha mandato me, anch'io mando voi '. E detto questo,
23 soffiò su loro, e disse: ' Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi; a chi li riterrete, saranno ritenuti '.
24 Ora Toma, detto Didimo, uno de' dodici, non era con loro
25 quando venne Gesú. Gli altri discepoli gli dissero: ' Abbiam veduto il Signore! ' Ma egli rispose loro: ' Se non vedo nelle sue mani le piaghe de' chiodi, e se non metto il mio dito nella piaga de' chiodi e la mia mano nel suo costato, non ci crederò '.

---

dopo ch'e' fu risuscitato, avevano per iscopo, non di stabilire cotesta comunione, ma di accertare i suoi ch'egli era veramente risuscitato, e di preparare cosí i loro cuori alla nuova unione spirituale con lui. Ora ecco che Maria l'abbraccia, lo tiene stretto, come se da ora innanzi volesse rimanere in comunione continua ed intima con lui. E Gesú: ' No, non mi ritenere a questo modo, perché non sono ancora salito al Padre, e la comunione spirituale che cosí ardentemente brami d'aver con me, non è ancora possibile; ma va' piuttosto a' miei discepoli, e di' loro, ecc. '. E Maria difatti va, e ubbidisce all'ordine del Signore (v. 18; Marco XVI. 10. Confr. Matt. XXVIII. 10 e Luca XXIV. 10).

v. 19. Vedi n. Matt. XXVIII. 1.

v. 23. La santa e divina virtú che *rimette* o *ritiene i peccati*, è lo Spirito Santo (v. 22). E lo Spirito esercita questa potenza sua in diversi modi, per mezzo di uomini, i quali sono – e in quanto sono – suoi strumenti.

v. 24. Per *Toma*, vedi n. XI. 16.

26 Otto giorni dopo, i discepoli si trovavan di nuovo in casa,
e Toma era con loro. Venne Gesú, benché le porte fossero
chiuse, si presentò in mezzo a loro, e disse: ‘ Pace a voi! ’
27 Poi, rivolto a Toma: ‘ Metti qua il tuo dito, e guarda le mie
mani! Accosta anche la tua mano, e mettimela nel costato;
28 e non essere un miscredente, ma abbi fede ’. Toma gli rispose:
29 ‘ Signor mio e Dio mio! ’ Gesú replicò: ‘ Perché m’hai visto,
hai creduto; beati coloro che non han visto, eppure hanno
creduto! ’
30 Ora Gesú fece in presenza de’ suoi discepoli molti altri
31 miracoli, che non sono scritti in questo libro; ma queste cose
sono scritte affinché crediate che Gesú è il Cristo, il Figliuol di
Dio, e affinché, credendo, abbiate vita mediante il suo nome.

Apparizione di Gesú presso il mare di Tiberiade.

XXI. Dopo queste cose, Gesú si fece veder di nuovo ai
discepoli, in riva al mare di Tiberiade; ed ecco in che ma-
2 niera. Simon Pietro, Toma detto Didimo, Natanaele di Cana
in Galilea, i figliuoli di Zebedeo e due altri de’ suoi discepoli
3 erano insieme. Simon Pietro disse loro: ‘ Io me ne vo a pe-
scare ’. Gli altri gli risposero: ‘ Veniamo anche noi con te ’.
Cosí partirono e montarono nella barca; ma quella notte non
presero nulla.
4 Sul far del giorno, Gesú si presentò sulla riva; i discepoli
5 però non sapevano che fosse Gesú. E Gesú chiese loro: ‘ Fi-

v. 31. Il *nome* è il segno di riconoscimento della dignitá umana e divina del Salvatore, impresso a caratteri di fuoco nell’anima del credente. — Il Vangelo termina qui, alla fine del v. 31.

XXI. v. 1. Il Cap. XXI è un’appendice, un’aggiunta, quasi contemporanea al Vangelo, e dovuta o all’autore stesso del Vangelo, o a qualcuno de’ suoi discepoli. — *Mar di Tiberiade* (VI. 1) è lo stesso che *Mar di Galilea* (Matt. IV. 18), o *Lago di Gennesaret* (Luca V. 1). Vedi n. Matt. IV. 13.

v. 2. Per *Toma*, vedi n. XI. 16; per *Natanaele*, vedi n. Matt. X. 2-4; per *i figliuoli di Zebedeo*, vedi Luca V. 10.

v. 5. La traduzione letterale sarebbe: *Avete un po’ di companatico?* Onde si potrebbe anche dire: *Avete un po’ di pesce?*

gliuoli, avete niente da mangiare? ' Essi gli risposero: ' No '.
6 Ed egli: ' Gettate la rete a destra della barca, e ne troverete '.
Essi dunque la gettarono, e non potevano piú tirarla su
7 per la gran quantitá di pesci. Allora il discepolo ch'era caro a
Gesú, disse a Pietro: ' È il Signore! ' E Simon Pietro, udito
ch'era il Signore, s'infilò il camiciotto (perché era nudo), e si
8 buttò in mare. Gli altri discepoli vennero con la barca, perché non erano molto distanti da terra (circa un dugento cubiti), traendo la rete piena di pesci.
9 Come dunque ebbero preso terra, trovarono un braciere
10 acceso con del pesce su, e del pane. Gesú disse loro: ' Portate
11 qua de' pesci che avete presi ora '. Simon Pietro montò nella
barca e tirò a terra la rete piena di centocinquantatre grossi
pesci; e benché ce ne fossero tanti, la rete non si strappò.
12 Gesú disse loro: ' Venite a colazione '. Nessuno de' discepoli
ardiva domandargli: ' Chi sei? ' perché erano convinti che
13 era il Signore. Gesú, avvicinatosi, prese il pane e lo dette
loro; e lo stesso fece del pesce.
14 Questa era giá la terza volta che Gesú si faceva vedere
a' suoi discepoli da che era risuscitato dai morti.

Ultime parole di Gesú a Pietro.

15 Dopo ch'ebbero fatto colazione, Gesú chiese a Simon Pietro:
' Simon di Giovanni, m'ami tu piú intensamente di questi? '
16 Ei gli rispose: ' Signore, sí, tu sai che ti voglio bene '. Gesú
gli disse: ' Pasci i miei agnelli '. Per la seconda volta gli
chiese: ' Simon di Giovanni m'ami tu veramente? ' Pietro
gli rispose: ' Signore, sí, tu lo sai che ti voglio bene '. Gesú gli
17 disse: ' Guida le mie pecorelle '. Per la terza volta gli chiese:

---

v. 8. *Dugento cubiti* son circa un centinaio di metri.

vv. 15. 16. 17. Questo passo ha delle sfumature delicatissime, che non è facile riprodurre nella traduzione. Il testo ha due verbi: *agapán*, che vuol dire: amare d'amor grande, profondo, eterno; e *filéin*, che significa pure *amare*, ma nel senso dell'amicizia, del semplice attaccamento personale. I due verbi sono resi, nella traduzione, per: *amare*

'Simon di Giovanni, mi vuoi tu proprio bene?' Pietro fu
addolorato che questa terza volta gli avesse chiesto: 'Mi
vuoi tu proprio bene?' ed esclamò: 'Signore, tu sai ogni
cosa, e tu lo sai che ti voglio bene!' Gesú gli disse: 'Pasci
18 le mie pecore. In veritá, in veritá, io ti dico che quando eri
piú giovane, ti cingevi da te, e andavi dove volevi; ma quando
sarai vecchio, tenderai le mani, e un altro ti cingerá e ti
19 condurrá dove non vorresti'. Ora disse questo per significare
di qual morte egli renderebbe gloria a Dio. E, dopo aver par-
20 lato cosí, gli disse: 'Seguimi'. Pietro, voltatosi, vide venirgli
appresso il discepolo che era caro a Gesú, quello stesso che,
durante la cena, stava posato sul seno di Gesú e aveva chie-
21 sto: 'Signore, chi è che ti tradisce?' Pietro, vedendolo, chiese
22 a Gesú: 'Signore, e di lui che sará?' Gesú gli rispose: 'Se
voglio che rimanga finch'io vengo, che t'importa? Tu, se-
23 guimi'. Fu cosí che si sparse tra i fratelli la voce che quel di-
scepolo non morrebbe; Gesú però non aveva detto che non

---

intensamente, amar veramente (*agapán*) e *voler bene* (*filéin*). La prima volta, Gesú chiede: *M'ami tu?* (*agapán*); e Pietro, che, pensando al rinnegamento, non osa asserire che ama Gesú di cotesto amore cosí intenso, risponde, tutto umile: *Signore, tu sai che ti voglio bene* (*filéin*). La seconda volta, Gesú gli fa con insistenza la stessa domanda, e Pietro gli dá la stessa umile risposta. La terza volta, Gesú, quasi a mettere in dubbio anche quel po' d'amore che Pietro professa d'avergli, chiede: *Simone, mi vuoi tu proprio bene* (*filéin*)? E Pietro, ferito per questa domanda nel piú profondo dell'anima, esclama: *Signore, tu sai* ecc.

v. 18. Sono tante immagini per significare una morte violenta come quella per crocifissione. Il *tendere le mani* può essere appunto il tender le mani del condannato sulla croce; il *cingere*, il legare il corpo sul legno del supplizio.

v. 20. Giovanni. Vedi n. XIII. 23 e XIII. 25.

v. 22. Gesú parla ipoteticamente; non afferma nulla. Pietro deve fare il suo dovere, senza preoccuparsi di quel che sia riserbato agli altri. Ora, se si ricorda che uno de' primi atti della *Venuta*, o, letteralmente, della *Parusía*, o *Presenza* del Signore fu, nell'anno 70, il giudizio su Gerusalemme (Matt. X. 23; XVI. 27. 28), se si considera che data importante nella storia del regno di Dio fosse l'anno 70, e se si pon mente al fatto che Giovanni vide cotesta data, e la salutò certo con gioia, si può asserire che il detto di Gesú si verificò tale e quale.

morrebbe, ma: 'Se voglio che rimanga finch'io vengo, che
24 t'importa?' Questo è il discepolo che attesta queste cose,
e le ha scritte; e noi sappiamo che la sua testimonianza è
25 verace. Ora vi sono ancora molte altre cose che Gesú ha
fatte; le quali, se fossero scritte a una a una, credo che il
mondo stesso non potrebbe contenere i libri che sarebbero
da scriverne.

---

v. 24. Questo vers. è una dichiarazione fatta dagli amici dell'autore del Vangelo. Il *queste cose* va riferito, non all' 'appendice' soltanto (cap. XXI), ma a tutto il Vangelo.

v. 25. Questo passo è dovuto alla penna di qualche amico dell'autore del Vangelo, o è una interpolazione di qualche altro ignoto.

L'IMPERO ROMANO
nel secolo apostolico
coi
VIAGGI DI SAN PAOLO
Viaggi di San Paolo
1 Da Antiochia in Siria a Derbe e ritorno
2 " " " " " Corinto e ritorno
3 " " " " " ad Efeso e Corinto, quindi da Corinto ad Efeso, da Efeso a Corinto, e da Corinto a Gerusalemme
4 Da Gerusalemme a Roma
Chilometri
0 100 200 300 400 500
MAR NERO
MAR MEDITERRANEO
IL MAR GRANDE o
MARE ADRIATICO
ADRIA
ITALIA
ILLIRIA
Dalmazia
BULGARIA
TRACIA
MACEDONIA
ACHAIA
GRECIA
MISIA
ASIA
BITINIA
PONTO
GALAZIA
CAPPADOCIA
CILICIA
SIRIA
CIPRI
CRETI
SICILIA
CIRENAICA
EGITTO
Idumea
PROV. DI GIUDEA
REGNO DI AGRIPPA II
GALLEA
GIUDEA
Roma
Tre Taverne
Foro Appio
Pozzuoli
Reggio
Siracusa
Malta
Cartagine
Tessalonica
Berrea
Apollonia
Anfipoli
Filippi
Napoli
Samotracia
Troas
Assos
Adramitto
Pergamo
Mitilene
Chios
Efeso
Sardi
Smirna
Filadelfia
Colosse
Laodicea
Gerapoli
Antiochia
Iconio
Listra
Derbe
Tarso
Sinope
Amasia
Nicomedia
Bisanzio
Ancira
Cesarea
Eufrate
Filomelia
Sagalassi
Pergamo
Attalia
Mileto
Trogilio
Sambo
Patmos
Cos
Cnido
Rodi
Licia
Mira
Patara
Mar di Panfilia
Mar di Cilicia
Seleucia
Salamina
Paio
Sidon
Tiro
Tolemaide
Nazareth
Cesarea
Samaria
Antipatridi
Joppe
Azoto
Gaza
Gerusalemme
Abila
Damasco
Fenice
Cauda o Clauda
Belli porti
Cirene
Sirti o Sabbie moventi
Alessandria
F. Danubio
P. Pestellini

ATTI DEGLI APOSTOLI

INTRODUZIONE
AGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

Gli *Atti degli Apostoli* sono il secondo volume di un'opera, della quale il Vangelo che nella raccolta sacra vien dopo quelli di Matteo e di Marco, è il primo. E ambedue i volumi sono dedicati a una medesima persona (*Teofilo*: Luca I. 3; Atti I. 1). Il titolo del libro (*Atti degli Apostoli*) è titolo infelice, perché lo scrittore non ebbe l'intenzione di descrivere gli atti degli apostoli in generale, ma, tra gli atti di tutti gli apostoli, scelse e descrisse quel tanto de' lavori di Pietro e di Paolo, e specialmente di Paolo, che gli serviva a illustrare le successive conquiste della Chiesa primitiva, e a mostrare al tempo stesso la lenta e progressiva emancipazione del Cristianesimo dalla Sinagoga in seno alla quale era nato. Il titolo, è bene ricordarlo, non è di Luca, ma è cosa tutta tradizionale e posteriore alla redazione del libro.

Che l'autore del terzo Vangelo sia anche l'autore degli *Atti* si può affermare con certezza; l'identitá dell'autore de' due volumi non è messa in dubbio da nessuno. L'autore degli *Atti* è dunque Luca, il 'diletto medico' (Col. I. 13; II Tim. IV. 11; Filemone 24), che nelle quattro sezioni del libro dove ricorre continuamente il plurale *noi* (XVI. 10-17; XX. 5-15; XXI. 1-18; XXVII-XXVIII. 16), parla da testimone oculare delle cose che narra. Per altre notizie personali di Luca vedasi la *Introduzione* al terzo Vangelo.

La Chiesa ha sempre posto gli *Atti degli Apostoli* nel numero dei 'libri incontestati'. Però, anticamente, questo libro fu meno conosciuto e meno letto degli altri del Nuovo Testamento. Al

culto pubblico si solevan leggere sopra tutto i Vangeli e le Epistole, e gli *Atti* rimanevano un po' negletti. Ireneo, alla fine del secondo secolo, è il primo de' Padri che faccia chiara menzione degli *Atti*; e il Crisostomo, nel secolo quarto, si doleva che molti ignorassero, non soltanto il nome dell'autore, ma perfino l'esistenza del libro.

Lo scopo degli *Atti* è questo: dimostrare che il Vangelo, reietto dai Giudei, è accolto dai Gentili, e che l'universalismo evangelico risponde al pensiero e alla volontá di Dio.

Il disegno del libro è nel passo: I. 8: ' Voi riceverete forza quando lo Spirito Santo verrá su voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino alle estremitá della terra '. Luca sviluppa queste parole, e nella sua narrazione ci mostra come siano risultate storicamente vere.

La data di questo libro dipende necessariamente da quella del terzo Vangelo, che è il primo volume dell'opera. Nella *Introduzione* al Vangelo abbiamo notato che, fra le varie date assegnategli, la data 80 par esser quella che piú delle altre si raccomanda. Ora, siccome il libro degli *Atti* è il secondo volume dell'opera di Luca, non sarem lungi dal vero se lo immagineremo scritto dopo l'80: diciamo, tra l'80 e il 90. Quelli che ritengono il Vangelo essere stato scritto prima della distruzione di Gerusalemme, e quindi verso il 63 o giú di lí, pongono la data degli *Atti* fra il 64 e il 70. Il segreto di questa data è senza dubbio nella fine brusca, improvvisa, del libro stesso; e siccome cotesta fine non si può spiegare in modo sodisfacente, la data di cui parliamo rimane incerta, e sará sempre impossibile fissarla con esattezza.

Quanto al luogo dove Luca avrebbe scritto questo libro, la Chiesa antica pensò ch'e' l'avesse scritto a Roma; e i critici moderni, per la maggior parte, sono di cotesta medesima opinione. Qualcuno ha pensato all'Asia Minore, e, piú precisamente ancora, a Efeso. Ma il fatto è che nulla se ne sa di sicuro.

ATTI DEGLI APOSTOLI

I. - L'EVANGELO PREDICATO FRA I GIUDEI

L'ASCENSIONE, LA PENTECOSTE, L'APOSTOLATO DI PIETRO.

(Cap. I. 1 a XII. 25).

Ascensione di Gesú.

I. Nel mio primo libro, o Teofilo, parlai di tutto quello
2 che Gesú fece e insegnò fino al giorno che fu assunto in cielo,
dopo aver dato per mezzo dello Spirito Santo i suoi ordini
3 agli apostoli che aveva scelti. Ai quali, dopo la sua passione,
si presentò vivente e dette molte prove della sua risurrezione,
facendosi ripetutamente veder da loro durante quaranta
4 giorni, e ragionando delle cose relative al regno di Dio. E,
mentre si trovava con essi, ordinò loro di non allontanarsi
da Gerusalemme, ma d'aspettarvi l'adempimento della pro-
messa del Padre: 'di quella promessa', diss'egli, 'della
5 quale m'avete udito parlare. Poiché Giovanni battezzò sí
con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo,

I. vv. 1-2. Il *primo* libro a cui Luca allude, è il terzo Vangelo. — Di *Teofilo* non si conosce altro che il nome. — Per gli *ordini* dati *agli apostoli*, vedi Matt. XXVIII. 18-20.

v. 4. Per la *promessa del Padre*, vedi Is. XLIV. 3; Gioele II. 28-32. — Per il *della quale m'avete udito parlare*, vedi Luca XII. 11. 12; Giov. XIV-XVI.

v. 5. Confr. Matt. III. 11; Marco I. 8; Luca III. 16; Giov. I. 26. 31.

6 di qui a non molti giorni '. Una volta, mentre si trovavano
con lui, cominciarono a domandargli: 'Signore, è questo il
7 tempo nel quale intendi ristabilire il regno d'Israel?' Egli
rispose loro: 'Non sta a voi di sapere i tempi e i momenti;
8 il Padre li ha riserbati alla sua propria autoritá; ma voi
riceverete forza quando lo Spirito Santo verrá su voi, e mi
sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e la
Samaria e fino alle estremitá della terra '.
9 E, detto questo, mentr'essi guardavano, fu portato in alto
10 e una nuvola lo avvolse e lo nascose agli occhi loro. E com'essi
avevano ancora gli occhi fissi in cielo, intanto ch'egli se ne
andava, ecco due uomini in vesti bianche presentarsi davanti
11 a loro e dire: 'Galilei, perché state a guardare il cielo? Questo stesso Gesú, che è stato assunto in cielo di qui da voi, verrá nella medesima maniera che l'avete visto andare al cielo '.

Gli apostoli a Gerusalemme.

12 Allora essi tornarono a Gerusalemme dal monte chiamato
dell'Uliveto, il quale è vicino a Gerusalemme, e ne dista il
13 tratto d'un cammin di sabato. Entrati che furono in cittá,
salirono nella sala superiore della casa dove solevano radunarsi. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Toma, Bartolommeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo, Simone

---

v. 8. *Mi sarete testimoni.* Confr. v. 22; II. 32; III. 15; IV. 33; V. 32; X. 39-43; XIII. 31; XXII. 15; XXVI. 16.

v. 12. Vale a dire, a circa un chilometro. Per tradizione rabbinica quella era la lunghezza della passeggiata permessa di sabato.

v. 13. La *sala superiore* era sempre la stanza piú grande della casa, e si costruiva talvolta sul tetto, ch'era a forma di terrazza. In questo caso, bastava semplicemente coprire la terrazza. Altri traducono: *della casa dove alloggiavano.* — Alcuni credono che si tratti della sala dove il Signore cenò per l'ultima volta co' suoi (Marco XIV. 15; Luca XXII. 8. 12), e traducono: *il cenacolo.* Ma è una congettura e nulla piú. — Per il catalogo degli apostoli, vedi Matt. X. 2-4.

La ' Geenna ' (*Ghé-Hinnom*) e il ' Campo del sangue ' (*Akeldamá*).
Atti I. 19.

Fotografia della ' American Colony '. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

14 lo Zelota, e Giuda di Giacomo. Tutti questi perseveravano
di pari consentimento nella preghiera, assieme con le donne
e con Maria, madre di Gesú, e coi fratelli di lui.

Elezione di Mattia.

15 E, in quei giorni, levatosi Pietro in mezzo ai fratelli (il
numero delle persone adunate era di circa centoventi), disse:
16 'Fratelli, era necessario che s'adempisse quello che lo
Spirito Santo aveva predetto nella Scrittura per bocca di
David, intorno a Giuda, che fu la guida di quelli che arre-
17 starono Gesú. Poiché egli era del numero de' nostri, ed aveva
18 ricevuto la sua parte di questo ministero'. (Costui acquistò
un campo col salario della sua iniquitá; ed essendo cascato
capofitto, gli si squarciò il ventre, e tutte le sue interiora
19 si sparsero. Questo fatto fu cosí noto a tutti gli abitanti di
Gerusalemme, che quel campo venne chiamato nella loro
20 lingua *Akeldamá*, che vuol dire *Campo del sangue*). 'Difatti
sta scritto nel libro de' Salmi:

"Divenga la sua dimora deserta,
e non vi sia chi abiti in essa";

e

"Un altro prenda il suo ufficio".

21 Bisogna dunque che uno di quelli i quali ci hanno accom-
22 pagnato per tutto il tempo che il Signore Gesú è andato e
venuto tra noi a cominciare dal battesimo di Giovanni fino al
giorno in cui è stato assunto in cielo di mezzo a noi, diventi
con noi testimone della risurrezione di lui'.

---

v. 14. Per le *donne*, vedi n. Luca VIII. 2-3; XXIII. 49. 55; XXIV. 10. — Per i *fratelli*, Matt. XII. 46; XIII. 55; Giov. VII. 3. 5.

vv. 18-19. Questi due vers. molto probabilmente sono da considerarsi, non come facenti parte del discorso di Pietro, ma come una parentesi dell'autore del libro. Confr. Matt. XXVII. 1-10.

v. 20. Sal. LXIX. 25; CIX. 8.

23 Ne furono proposti due: Giuseppe, detto Bar-Sabbás, so-
24 prannominato Giusto, e Mattia; e i fratelli pregaron cosí:
'Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra quale di
25 questi due tu hai scelto per prendere in questo ministero e
apostolato il posto che Giuda ha abbandonato per andarsene
26 al suo luogo'. E li tirarono a sorte; e la sorte cadde su Mattia,
che fu aggregato agli undici apostoli.

La discesa dello Spirito Santo alla Pentecoste.

II. E come il giorno della Pentecoste fu giunto, tutti
2 erano insieme nel medesimo luogo; e di subito venne dal
cielo un rumore, come di vento impetuoso che soffia, e riempí
3 tutta la casa, dove quelli si trovavano. E apparvero loro,
separate le une dalle altre, delle lingue, che parevan di fuoco;
4 e se ne posò una su ciascuno di loro; e furon tutti ripieni di
Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue se-
condo che lo Spirito dava loro d'esprimersi.
5 Ora, tra i Giudei che dimoravano in Gerusalemme, c'erano
6 degli uomini pii d'ogni nazione di sotto il cielo; e quando
quel rumore si fe' sentire, la moltitudine si radunò e fu con-
fusa, perché ciascuno li udiva parlare nel suo proprio lin-
7 guaggio. E tutti erano fuor di sé dallo stupore e chiede-
vano: 'Tutti quelli lá che parlano, non son eglino Galilei?

---

v. 23. Chi fosse questo *Giuseppe*, non si sa. *Bar-Sabbás* vuol dire *figliuolo di Sabbás* o *di Sceba* (II Sam. XX. 1). *Giusto* era un soprannome che gli era stato dato, molto probabilmente, per la integritá e rettitudine del suo carattere. — Neppur si sa chi fosse *Mattia*. Lo storico Eusebio dice che *Giuseppe* e *Mattia* erano due de' settanta (Luca X. 1).

v. 26. Nell'antico Patto, in ogni importante e difficile occorrenza, si soleva ricorrere alla sorte. Vedi, per es., Lev. XVI. 8; Num. XXVI. 55; XXXIV. 13; Giosuè XIV. 2; I Sam. XIV. 41. 42; I Cron. XXIV. 5; XXV. 8.

II. v. 1. *Pentecoste* è parola greca che significa *cinquantesimo*. Era la festa della mietitura (Es. XXIII. 16). I cinquanta giorni tra la Pasqua e la Pentecoste erano i giorni della raccolta del grano.

8 Come va dunque che li udiam parlare ciascuno nel nostro
9 proprio natío linguaggio? Alcuni siamo Parti, Medi, Elamiti;
altri, abitanti della Mesopotamia, della Giudea o della Cap-
10 padocia, del Ponto o dell'Asia, della Frigia o della Panfilia,
dell'Egitto o delle parti della Libia Cirenaica; altri, Romani
11 avventizj, Giudei o proseliti; altri, Cretesi ed Arabi; eppure,
tuttiquanti li udiamo parlare delle cose grandi di Dio ne' no-
12 stri linguaggi'. E tutti erano fuor di sé, non sapevano che
pensare, e si dicevano l'uno all'altro: 'Che vuol dire tutto
13 questo?' Altri poi, facendosene beffe, dicevano: 'Son pieni
di vin dolce'.

Discorso di Pietro. I primi convertiti.

14 Ma Pietro, levatosi in pie' con gli undici, alzò la voce e
parlò loro in questa maniera: 'Giudei, e voi tutti che abitate
in Gerusalemme, siavi noto questo, e date ascolto alle mie
15 parole. Costoro non sono ebbri, come voi stimate, poiché
16 non è che la terza ora del giorno; ma questo è quel che fu
predetto per mezzo del profeta Gioele:

17 "E avverrá negli ultimi giorni, dice Iddio,
che io spanderò del mio Spirito su tutt'i mortali;
e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno,
e i vostri giovani avranno delle visioni,
e i vostri vecchi avranno de' sogni;
18 e anche su' miei servitori e sulle mie serventi,

---

vv. 10-11. I *Romani avventizj* erano de' Giudei di Roma che stavano allora a Gerusalemme, o v'eran soltanto di passaggio. — *Giudei*: quelli che erano tali di nascita; *proseliti*, i pagani che avevano adottato la fede de' Giudei e le forme del loro culto.

v. 15. Cioè, le nove del mattino. Vedi n. Matt. XX. 3.

v. 17. Gioele II. 28-32. *Su tutt' i mortali*. Il greco dice, con modo ebraico: *sopra ogni carne*.

v. 18. 'E perfino sugli schiavi (giacché anch'essi sono miei), uomini e donne, in que' giorni spanderò' ecc.

in que' giorni, spanderò dello Spirito mio e profeteranno.
19 E farò prodigj su nel cielo,
e segni giú in terra,
sangue, fuoco e vortici di fumo.
20 Il sole sará mutato in tenebre
e la luna in sangue
prima che venga il giorno del Signore,
il grande e glorioso giorno;
21 e chiunque invocherá il nome del Signore
sará salvo ".

22 'Israeliti, udite queste parole: Gesú di Nazareth, quest'uomo di cui Dio ha legittimato la missione tra voi mediante opere potenti e prodigj e segni ch' Egli ha fatto per
23 mezzo di lui, come voi stessi ben sapete, quest'uomo, dico, che conformemente al determinato consiglio e alla prescienza di Dio vi fu dato nelle mani, voi l'avete fatto morire, inchio-
24 dandolo sulla croce per man d'iniqui; ma Iddio l'ha risuscitato, avendo rotti gli angosciosi legami della morte, perché
25 non era possibile ch' ei ne fosse ritenuto. Poiché David dice di lui:

" Io ho avuto di continuo il Signore davanti agli occhi,
perch' Egli è alla mia destra, affinché io non vacilli.
26 Perciò s'è rallegrato il cuor mio,
e ha giubilato la mia lingua;
e anche il mio corpo riposerá sperando,
27 perché Tu non mi lascerai abbandonato nell' Hades,
e non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione.
28 Tu m' hai fatto conoscer le vie della vita,
Tu mi riempirai di letizia nella tua presenza ".

29 'Fratelli, si può ben dirvi liberamente, del patriarca David, ch'egli morí e fu sepolto; e la sua tomba è anche al dí d'oggi

---

v. 25. Sal. XVI. 8-11.
v. 27. Per l'*Hades*, vedi n. Matt. XI. 23.

30 fra noi; ma, essendo profeta e sapendo che Dio gli aveva
con giuramento promesso che farebbe sedere uno de' suoi
31 discendenti sul suo trono, con questa previsione, annunziò
la risurrezione di Cristo, dicendo ch'egli non sarebbe stato
lasciato nell' Hades, e che il suo corpo non avrebbe veduto
32 la corruzione. Questo Gesú Iddio l'ha risuscitato, e tutti noi
33 ne siamo testimoni. E ora ch'egli è stato esaltato dalla destra
di Dio e ha ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso,
34 ha sparso questo Spirito nel modo che vedete e udite. Poi-
ché non fu David quegli che salí in cielo; ché, anzi, egli
stesso dice:

" Il Signore ha detto al mio Signore:
Siedi alla mia destra
35 finché io non abbia fatto de' tuoi nemici
sgabello de' tuoi piedi ".

36 ' Sappia dunque sicuramente tutta la casa d'Israel che Iddio
ha fatto Signore e Cristo questo Gesú che voi avete crocifisso '.
37 Or essi, udite queste cose, furon compunti nel cuore, e chie-
sero a Pietro e agli altri apostoli: ' Fratelli, che dobbiam
38 fare? ' E Pietro a loro: ' Ravvedetevi, e ciascun di voi si
faccia battezzare nel nome di Gesú Cristo per ottener la
remissione de' vostri peccati; poi riceverete il dono dello Spi-
39 rito Santo; perché la promessa è per voi, per i vostri figliuoli,
e per quanti il Signore Iddio nostro chiamerá d'infra quelli
40 che ora son lontani '. E con molte parole li scongiurava e li
esortava, dicendo: ' Salvatevi di mezzo a questa perversa
generazione! '
41 Quelli dunque i quali accettarono la sua parola, furon bat-
tezzati; e in quel giorno il numero de' discepoli aumentò di
42 circa tremila persone. Ed erano perseveranti nell'attendere

v. 30. Vedi II Sam. VII. 11-16; Sal. LXXXIX. 3. 4. 35. 36; CXXXII. 11.

v. 31. Per l'*Hades*, vedi n. v. 27.

vv. 34-35. Sal. CX. 1.

v. 42. *Nella comunione fraterna* vuol dire che *erano assidui alle*

all' insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna,
43 nello spezzare il pane e nelle preghiere. Ogni anima era profondamente impressionata e molti prodigj e miracoli si fa-
44 cevano dagli apostoli. E tutti coloro che credevano stavano
45 assieme e avevano ogni cosa in comune; e vendevano le loro proprietá e i loro beni, e ne distribuivano il ricavato
46 fra tutti, in proporzione del bisogno di ciascuno. E tutt'i giorni, di pari consentimento, erano assidui al Tempio; spezzavano il pane nelle loro case e facevano i loro pasti assieme
47 con letizia e semplicitá di cuore, lodando Iddio e avendo il favore di tutto il popolo. E il Signore, ogni giorno, aggiungeva al loro numero quelli che erano sulla via della salvazione.

Guarigione d'uno zoppo. Discorso di Pietro.

III. Ora Pietro e Giovanni salivano al Tempio verso l'ora
2 della preghiera di nona, quand'ecco che alcuni portavano un certo uomo, zoppo dalla nascita, il quale posavano ogni giorno alla porta del Tempio detta 'la Bella' perché chie-
3 desse la limosina a quelli che entravano nel Tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel Tem-
4 pio, chiese loro la limosina. Pietro, fissando in lui lo sguardo,
5 come fece anche Giovanni, disse: 'Guardaci!' E quello li guardava attentamente, aspettandosi di ricevere da essi qual-
6 che cosa. Ma Pietro disse: 'Non ho né argento né oro; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesú Cristo il Nazareno,
7 cammina!' E, presolo per la man destra, l'aiutò ad alzarsi; e

---

riunioni comuni. — *Spezzare il pane* è il modo piú antico di significare l' Eucaristia.

III. v. 1. Le tre pomeridiane. Vedi n. Matt. XX. 3. Era la terza delle tre ore stabilite per la preghiera quotidiana. Si diceva: *terza* (le nove di mattina); *sesta* (mezzogiorno); *nona* (le tre pomeridiane). La *terza* e la *nona* coincidevano con l'ora del sacrifizio del mattino (*terza*) e di quello della sera (*nona*). (Es. XXIX. 38-42; Num. XXVIII. 3-8).

vv. 2 e 10. Mancano i dati per dire con certezza di che porta si tratti. Probabilmente si tratta della *Porta di Nicanor*, la porta orien-

in quell'istante, le piante e le caviglie de' piedi gli diventaron
8 forti; d'un salto fu in pie', e si mise a camminare; ed entrò
con loro nel Tempio, camminando, saltando e lodando Iddio.
9 Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Iddio; e siccome
10 lo riconoscevano per quello stesso che sedeva alla porta
'Bella' del Tempio a chieder la limosina, erano stupefatti
e fuor di sé per ciò che gli era avvenuto.
11 Mentre colui teneva ancora stretti Pietro e Giovanni, tutto
il popolo, attonito, accorse verso di loro al portico detto di
Salomone.
12 E Pietro, veduto ciò, parlò al popolo in questo modo:
'Israeliti, perché vi maravigliate di questo? E perché tenete
gli occhi fissi su noi, come se per potenza o pietá nostra
13 avessimo fatto sí che quest'uomo cammini? L'Iddio d'Abra-
hamo, d'Isacco e di Giacobbe, l'Iddio de' nostri padri ha
glorificato il suo Servitore Gesú, che voi metteste in man di
Pilato e rinnegaste in faccia a lui, mentr'egli aveva deciso di
14 liberarlo. Ma voi rinnegaste il Santo e il Giusto, e chiedeste
15 che vi fosse graziato un omicida; e uccideste il Principe
della vita, che Dio ha risuscitato dai morti; del che noi siamo
16 testimoni. In virtú della fede avuta nel nome di Gesú, questo
nome ha rafforzato l'uomo che vedete e conoscete; e la fede
ispirata da Gesú, gli ha dato, in presenza di voi tutti, questa
17 perfetta guarigione. E ora, fratelli, io so che lo faceste per
18 ignoranza al pari de' vostri capi. Ma Iddio ha cosí adempito
quel che aveva preannunziato per bocca di tutt'i profeti:

---

tale. Siccome si sa che era di una grande ricchezza e di una magnificenza straordinaria, è naturale che si chiamasse la *Bella*.

v. 11. Vedi n. Giov. X. 23.

v. 13. Gesú è il *Servitore di Jahveh* (Matt. XII. 18). In lui l'ideale del profeta (Isaia XL-LXVI) prende forma e corpo, come mai aveva fatto prima, nella storia dell'umanitá.

v. 16. *Il nome* di Gesú sta qui per Gesú stesso. È un modo di dire tutto ebraico. Il miracolo non fu operato per qualche virtú magica che fosse nel nome di Gesú, ma per l'autoritá e per la potenza di Gesú stesso. — La fede di cui qui si parla, secondo alcuni, è la fede dello storpio (Confr. XIV. 9); secondo altri, è quella di Pietro e di Giovanni.

19 che, cioè, il suo Cristo soffrirebbe. Ravvedetevi dunque e
convertitevi, affinché i vostri peccati siano cancellati, e possan
20 venire da parte del Signore de' tempi di refrigerio, ed Egli
vi mandi il Cristo che v'è stato destinato, vale a dire Gesú,
21 che il cielo deve tener accolto fino a' tempi della restaura-
zione di tutte le cose: tempi de' quali Iddio ha parlato fin
dalle piú antiche etá per la bocca de' suoi santi profeti.
22 Infatti Mosè disse: " Il Signore Iddio vi susciterá di tra i
vostri fratelli un profeta come me; ascoltatelo in tutto quel
23 che vi dirá. E chiunque rifiuterá d'ascoltare quel profeta,
24 sará sterminato di tra il popolo ". E tutt'i profeti, da Sa-
muele in poi, quanti hanno parlato, hanno anch'essi annun-
25 ziato questi giorni. Voi, proprio voi, siete gli eredi de' pro-
feti e del patto che Iddio fece co' vostri padri, quando disse
ad Abrahamo: " Nella tua progenie tutte le nazioni della
26 terra saranno benedette ". A voi per i primi Iddio, dopo
aver suscitato il suo Servitore, l'ha mandato per benedirvi,
facendo sí che ciascun di voi si converta dalle sue malvagitá '.

Pietro e Giovanni davanti al Sinedrio.

IV. Ora mentr'essi parlavano al popolo, i sacerdoti, il
2 comandante del Tempio, e i Sadducei sopraggiunsero, molto
crucciati che ammaestrassero il popolo e annunziassero in
3 Gesú la risurrezione de' morti. E misero loro le mani ad-
dosso, e li gettarono in prigione fino al giorno seguente, per-
4 ché giá era sera. Ma molti di coloro che avevano udito il di-

---

v. 21. Per *la restaurazione di tutte le cose*, vedi Matt. XVII. 11; Rom. VIII. 21. 23; I Cor. XV. 13-28.

v. 22. Deut. XVIII. 15-22.

v. 24. Gen. XII. 3 e XXII. 18.

v. 26. Vedi n. v. 13.

IV. v. 1. Questo *comandante* era *il capo della guardia del Tempio*; comandava, cioè, la guardia de' leviti, addetta al Tempio. A lui spettava mettere le sentinelle per la guardia di notte, e mantener l'ordine pubblico durante il giorno. Vedi I Cron. IX. 11; II Cron. XXXI. 13; Nehem. XI. 11. — Per i *Sadducei*, vedi n. Matt. III. 7.

scorso di Pietro credettero, e il numero de' fedeli crebbe a
circa cinquemila.
5 E il dí seguente, i capi del popolo, gli anziani e gli Scribi si
6 radunarono in Gerusalemme, con Anna, il sommo sacerdote,
Caiáfa, Giovanni, Alessandro e tutti quelli che appartenevano
7 alle grandi famiglie sacerdotali. E, fatti comparire in mezzo
a loro Pietro e Giovanni gl'interrogarono cosí: 'Con qual
potere e in nome di chi avete fatto questo?'
8 Allora Pietro, ripieno di Spirito Santo, disse loro: 'Capi
9 del popolo ed anziani! Poiché oggi siamo interrogati su di
un beneficio concesso a un infermo per sapere in qual modo
10 questo sia stato guarito, sia noto a tutti voi e a tutto il po-
polo d'Israel, che ciò è stato fatto nel nome di Gesú Cristo
il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato
dai morti; in virtú di lui quest'uomo comparisce guarito,
11 in presenza vostra. Esso è "la pietra ch'è stata da voi edi-
ficatori sprezzata, ma ch'è divenuta la pietra angolare".
12 E in nessun altro è la salvazione; poiché non v'è sotto il
cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, dal
quale dobbiamo aspettarci d'esser salvati'.
13 Or essi, veduta la franchezza di Pietro e di Giovanni, ed
essendosi avvisti ch'erano popolani senza istruzione, si mara-
vigliavano, e riconoscevano bene che erano stati con Gesú.
14 Ma, vedendo lá in pie' con loro quell'uomo ch'era stato gua-
15 rito, non potevano replicar nulla. E, dopo averli fatti uscire
dal Sinedrio, cominciarono a consultarsi tra loro e a dire:
16 'Che faremo di questi uomini? Che un evidente miracolo è
avvenuto per opera loro è noto a tutti gli abitanti di Gerusa-
17 lemme, e noi non lo possiamo negare; ma, perché la cosa non
si spanda maggiormente tra il popolo, imponiamo loro con
severe minacce di non parlare mai piú a nessuno in cotesto

---

v. 5. Per gli *Scribi*, vedi n. Matt. II. 4.
v. 6. Per *Anna* e *Caiáfa*, vedi n. Matt. XXVI. 3. — *Giovanni* e *Alessandro* ci sono del tutto ignoti.
v. 11. Sal. CXVIII. 22. Confr. Marco XII. 10.
v. 15. Per il *Sinedrio*, vedi n. Matt. V. 22.

18 nome '. E, dopo averli richiamati, ingiunsero loro di assolutamente non parlare e non insegnare nel nome di Gesú.
19 Ma Pietro e Giovanni risposero loro: ' Giudicate voi stessi se sia giusto dinanzi a Dio l'ubbidire a voi anzi che a Dio.
20 Quanto a noi, non possiamo non parlare di quel che abbiam
21 visto e udito '. Ed essi, minacciatili di nuovo, li lasciarono andare, non trovando modo di gastigarli, per via del popolo,
22 che tuttoquanto glorificava Iddio per l'accaduto; poiché l'uomo in cui era stato operato quel miracolo della guarigione aveva piú di quarant'anni.
23 Or essi, rimandati che furono, vennero ai loro e riferirono tutto quello che i capi sacerdoti e gli anziani avevano detto.
24 E quelli, udito ciò, alzaron di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: ' Signore, tu se' colui che ha fatto il cielo,
25 la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi, e che, mediante lo Spirito Santo, per bocca del padre nostro e tuo servitore David, ha detto:

" Perché han fremuto le genti,
e i popoli han divisato cose vane?
26 I re della terra si son fatti avanti
e i principi si son radunati assieme
contro al Signore e contro al suo Unto ".

27 Difatti contro al tuo Servitore Gesú che tu hai unto, si sono radunati Erode e Ponzio Pilato, insieme co' Gentili e con
28 tutto il popolo d'Israel, per fare tutto quello che la tua mano e il tuo consiglio avevano innanzi determinato che
29 avvenisse. Ed ora, Signore, considera le loro minacce, e concedi a' tuoi servitori d'annunziare la tua parola con tutta
30 franchezza, mentre Tu stendi la mano a risanare e ad ope-

---

v. 23. Per i *capi sacerdoti*, vedi n. Matt. II. 4.
vv. 25-26. Sal. II. — Per l'*Unto* (greco: *Cristo*), vedi n. Matt. I. 1.
v. 27. Vedi n. III. 13. — Per *Erode*, vedi n. Matt. XIV. 1 e Marco VI. 14. — Per *Ponzio Pilato*, vedi n. Matt. XXVII. 2.
v. 30. Vedi n. III. 13.

rar segni e prodigj per mezzo del nome del tuo santo Servitore Gesú ».
31 E, dopo ch' ebbero pregato, il luogo dov' erano adunati tremò; e furon tutti ripieni di Spirito Santo, e cominciarono ad annunziare la parola di Dio con franchezza.

Amore de' primi cristiani. Anania e Saffira.

32 E la moltitudine di coloro ch'eran divenuti credenti, non aveva che un cuore ed un'anima; e non c'era uno che considerasse come suo quel che possedeva, ma avevan tutto in
33 comune. E gli apostoli con gran potenza rendevan testimonianza della risurrezione del Signore Gesú; e grazia abbon-
34 dante era sopra tutti loro; e difatti non c'era fra loro nessun bisognoso, perché tutti quelli che possedevano poderi e case,
35 li vendevano, portavano il prezzo delle cose vendute, e lo mettevano a' piedi degli apostoli; poi si distribuiva a cia-
36 scuno, secondo il bisogno. Cosí, Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba (che vuol dire ' figliuol di consola-
37 zione '), levita, oriundo di Cipro, avendo un podere, lo vendé, portò i denari, e li depose a' piedi degli apostoli.

---

v. 33. Qui non si tratta del *favor popolare* di II. 47; si tratta della *grazia divina*. La comunitá cristiana si trovava in ogni senso prospera, ed aveva nella sua prosperitá un segno evidente della grazia di Dio.

v. 35. In Oriente, i doni o le offerte che si fanno ai re, ai sacerdoti o ai maestri, non si mettono in mano, ma si depongono a' piedi della persona a cui son destinati.

v. 36. *Figliuol di consolazione* è un modo di dire ebraico, e significa ' uno al quale si riconosce un dono speciale di esortare o di predicare in pubblica adunanza '. — *Levita*: discendente, cioè, non da Aaronne, ma da Levi. I leviti, nel giudaismo de' tempi del Nuovo Testamento, erano tenuti in secondaria considerazione. Se mai venivan chiamati a fare qualche servizio nel Tempio, non era che un servizio di polizia. Vedi n. v. 1. — *Di Cipro*. Cipro aveva una larga colonia di Giudei (XI. 19; XIII. 4; XV. 39). Per altri particolari biografici di questo Barnaba, vedi Col. IV. 9; Atti IX. 27; XI. 19-30; XIII. 15.

v. 37. *E li depose...* vedi n. v. 35.

V. Ci fu invece un uomo, per nome Anania, il quale,
d'accordo con Saffira, sua moglie, vendé un possesso, e,
2 con la connivenza di lei, si tenne per sé parte del prezzo;
e, portato il rimanente, lo depose a' piedi degli apostoli.
3 Ma Pietro disse: 'Anania, come mai Satana t'ha cosí riem-
pito il cuore che tu cerchi d'ingannare lo Spirito Santo e di
4 tenerti parte del prezzo del podere? Se non lo vendevi, non
restava tuo? E se lo vendevi, non eri padrone del danaro?
Perché hai concepito un tal disegno? Tu non hai mentito
5 agli uomini, ma a Dio!' Anania, all'udir queste parole, cadde
e spirò. E gran paura s'impadroní di tutti coloro che udirono
6 queste cose; ma i piú giovani, levatisi, avvolsero il corpo, e
lo portaron fuori a seppellire.
7 Circa tre ore dopo, ecco entrare la moglie di lui, la quale
8 non sapeva nulla dell'accaduto; e Pietro la interrogò cosí:
'Dimmi, è vero che avete venduto il possesso per il tal
9 prezzo?' E quella: 'Sí, per cotesto prezzo'. E Pietro a
lei: 'Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Si-
gnore? Senti?... Ecco all'uscio i passi di quelli che han se-
10 polto tuo marito. Vengono a portar via anche te!' In quel-
l'istante ella cadde a' piedi di Pietro e spirò. E que' giovani,
entrati, la trovarono morta, e la portarono a seppellire ac-
11 canto a suo marito. E gran paura ne venne a tutta la Chiesa
e a tutti quelli che udivano queste cose.

V. v. 1. *Anania* significa: *Jahveh ha fatto grazia.* — *Saffira* vuol dire *zaffiro*, oppure *la bella.* Erano certo ambedue d'origine giudaica, ma non se ne sa altro.

vv. 3-4. *Come mai* 'hai permesso a Satana d'impossessarsi cosí del tuo cuore, fino a indurti a cercar d'ingannare ecc.?' — Per *Satana*, vedi n. Matt. IV. 10. — *Tu hai mentito a Dio*, perché negli uomini che hai cercato d'ingannare, dimora lo Spirito di Dio.

v. 9. L'atto malvagio di Anania e Saffira ha l'aggravante della premeditazione. Marito e moglie, invece di aiutarsi a vicenda a resistere alla tentazione, a vicenda s'incitano al male, ed effettuano l'atto indegno, pensando che lo Spirito Santo non metterebbe in luce la loro ipocrisia. — *Tentarono*, misero alla prova lo Spirito Santo.

v. 11. Questa è la prima volta che appare negli *Atti* la parola *Chiesa*, nel senso di *Societá dei credenti.*

Progressi del Vangelo.

12 E si facevano per le mani degli apostoli molti segni e pro-
digj tra il popolo; e tutti, di pari consentimento, solevan
13 ritrovarsi sotto il portico di Salomone. Però, degli altri,
nessuno ardiva unirsi a loro. Il popolo, invece, li teneva in
14 grande stima, e ogni giorno si vedeva crescere la moltitudine
15 di uomini e di donne che credevano nel Signore; al punto
che portavan perfino gl'infermi per le piazze, e li mettevan
su lettucci e strapunti, affinché, quando Pietro passava, al-
16 meno l'ombra sua ne coprisse qualcuno. Anche la moltitu-
dine accorreva dalle cittá vicine a Gerusalemme, portando
de' malati e de' tormentati da spiriti immondi; e tuttiquanti
erano guariti.

Gli apostoli arrestati e liberati dal carcere. Dinanzi al Sinedrio. Il consiglio di Gamaliele.

17 Ora il sommo sacerdote e tutt' i suoi aderenti, vale a dire
18 il partito de' Sadducei, si levaron su, pieni di gelosia, misero
le mani sopra gli apostoli e li gettarono nella prigione pub-
19 blica. Ma un angelo del Signore, di notte, aprí le porte della
20 prigione; e, condottili fuori, disse loro: 'Andate, presentatevi
nel Tempio, e quivi annunziate al popolo tutte queste parole
21 di vita'. Ed essi, udito questo, entrarono allo spuntar del
giorno nel Tempio, e si misero ad insegnare. Ora il sommo
sacerdote e i suoi aderenti convocarono il Sinedrio e tutto
il Senato de' figliuoli d'Israel, e mandarono alla prigione per
22 far menare davanti a loro gli apostoli. Ma le guardie, giunte

v. 12. Vedi n. Giov. X. 23.
v. 13. *Degli altri*: degl'indifferenti o degli avversari.
v. 17. Per i *Sadducei*, vedi n. Matt. III. 7.
v. 21. Per il *Sinedrio*, vedi n. Matt. V. 22. — Il *Senato de' figliuoli d'Israel* non è menzionato altrove in tutto il Nuovo Testamento. Molto probabilmente non è altra cosa che il *Sinedrio* stesso.

alla prigione, non ve li trovarono; onde tornarono addietro,
23 e fecero il loro rapporto cosí: ‘ Abbiam trovata la prigione
chiusa con tutta diligenza e le guardie fuori in piedi, alle
porte; ma, quand'abbiamo aperto, dentro non c'era nessuno ’.
24 Quando il comandante del Tempio e i capi sacerdoti ebbero
udito questo rapporto, eran perplessi sul conto de' carcerati,
25 non sapendo come quest'affare potesse andare a finire. Ma
in quel momento capitò un tale, che disse loro: ‘ Ecco, gli
uomini che metteste in prigione, sono nel Tempio e stanno
26 ammaestrando il popolo ’. Allora il comandante del Tempio,
con le guardie, andò lá e li menò via, senza usar violenza
però, perché avevan paura d' esser lapidati dal popolo.
27 E, menatili via, li presentarono al Sinedrio; e il sommo sa-
28 cerdote gl' interrogò cosí: ‘ Non v'abbiamo noi assolutamente
proibito d' insegnare in cotesto nome? E, invece, ecco che
avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento, e che
29 volete far ricadere su noi il sangue di quell'uomo! ’ Ma Pietro
e gli altri apostoli risposero: ‘ Bisogna ubbidire a Dio anziché
30 agli uomini. L' Iddio de' nostri padri ha risuscitato Gesú, che
31 voi uccideste appendendolo alla croce. Questo Gesú, Iddio
l' ha esaltato con la sua destra qual Principe e Salvatore, per
32 dare a Israel ravvedimento e remission dei peccati. E noi e
lo Spirito Santo che Iddio ha dato a coloro che gli ubbidi-
scono, siam testimoni della veritá di queste cose ’.
33 All'udire cosiffatta risposta, essi fremevano d' ira e si pro-
34 ponevano di metterli a morte. Ma un certo Fariseo, chiamato
Gamaliele, dottore della legge, onorato da tutto il popolo,
levatosi su nel Sinedrio, comandò che gli apostoli fossero

---

vv. 24 e 26. Per il *comandante*, vedi n. IV. 1.

v. 27. Per il *Sinedrio*, vedi n. Matt. V. 22.

v. 34. *Gamaliele* ebbe per padre Simeone, che, secondo parecchi, sarebbe quel Simeone che nel Tempio prese in braccio Gesú bambino (Luca II. 25. 28). E Simeone era figlio del celebre Hillel, che fu veramente grande, per carattere, per pietá e per sapere. Gamaliele fu maestro di San Paolo (XXII. 3). — Per il *Sinedrio*, vedi n. Matt. V. 22.

35 per un po' messi fuori. Poi disse: 'Israeliti, badate bene a
36 quel che state per fare di questi uomini; perché prima d'ora
sorse Teuda, che si dava per un gran personaggio, e intorno
al quale si raccolsero un quattrocento uomini. Egli fu ucciso,
e tutti quelli che gli avevan prestato fede furono sbandati
37 e ridotti a nulla. Dopo costui, al tempo del censimento, sorse
Giuda il Galileo e si trascinò dietro della gente. Anch'egli
perí, e tutti quelli che gli avevan prestato fede, furon dispersi.
38 E adesso vi dico: Non vi occupate di questi uomini, e la-
sciateli andare; perché, se questo disegno o quest'opera è
39 dagli uomini, si distruggerá da sé; ma, se è da Dio, voi non
potrete distruggere questa gente; e correte il rischio di tro-
varvi a combattere contro Dio stesso'.
40 Gli dettero ascolto; e, chiamati gli apostoli, li fecero bat-
tere; e, dopo aver loro intimato di non parlare nel nome di
41 Gesú, li lasciarono andare. Ed essi se ne andarono dalla pre-
senza del Sinedrio, rallegrandosi d'essere stati fatti degni di
42 patire ingiuria per il nome di Gesú. E ogni giorno, nel Tempio
e per le case, non ristavano d'insegnare e d'annunziare Gesú
come il Cristo.

---

v. 36. Giuseppe Flavio narra di un *Teuda*, capo di una insurrezione, il quale, assalito dalla cavalleria di Cuspio Fado, fu preso e decapitato. Ma siccome il Teuda di Giuseppe Flavio insorse verso il 44 o 45, vale a dire varj anni dopo il discorso di Gamaliele, è evidente ch'e' non può essere questo nostro. Qui si tratta dunque di un altro *Teuda*, che ci è ignoto. Ne' tempi a' quali allude Gamaliele, coteste insurrezioni erano frequenti.

v. 37. *Giuda*, detto *il Galileo*, alzò la bandiera della ribellione l'anno 6-7 dell'èra cristiana, quando, deposto Archelao, l'imperatore Augusto ridusse la Giudea in provincia romana e ordinò il censimento che doveva servire di base all'assetto finanziario del paese (Vedi n. Luca II. 2). La lotta fu lunga e sanguinosa; e dal partito di Giuda, che si chiamava degli *zelanti*, o *zeloti*, o *cananiti* (che è la parola aramaica per *zeloti*), uscí Simone, il discepolo del Signore (Vedi n. Matt. X. 2-4.

v. 40. *Li fecero battere*. Per questa *battitura* giudaica, vedi n. Deut. XXV. 2. 3 e n. II Cor. XI. 24.

v. 41. Per il *Sinedrio*, vedi n. Matt. V. 22. — *Rallegrandosi*... Confr. Matt. V. 10-12. — *Per il nome di Gesú*. Il greco dice *per il Nome*.

Istituzione de' diaconi.

VI. Ora in que' giorni, moltiplicandosi il numero de' discepoli, si levò un mormorio degli Ellenisti contro gli Ebrei, perché le loro vedove erano trascurate nella distribuzione
2 quotidiana. Allora i dodici, convocata la moltitudine de' discepoli, dissero: 'Non è convenevole che noi lasciamo la
3 predicazione per servire alle mense. Perciò, fratelli, procurate di trovar tra voi sette uomini che godano buona riputazione, pieni di Spirito Santo e di sapienza, ai quali affideremo que-
4 st'ufficio. Noi, invece, continueremo ad applicarci alla preghiera e al ministero della Parola'.
5 Questo ragionamento piacque a tutta l'assemblea, ed elessero: Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicánore, Timone, Parmena e Nicola, un proselita
6 d'Antiochia; e li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.
7 E la parola di Dio si diffondeva sempre piú, e il numero de' discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche una gran quantitá di sacerdoti ubbidiva alla fede.

VI. v. 1. I Giudei convertiti si distinguevano in *ebrei* e in *ellenisti*. Gli *ebrei* erano quelli nati in Palestina, che parlavano la lingua nazionale, vale a dire l'aramaico, e che si tenevan fedeli ai costumi del paese e de' padri. Gli *ellenisti* eran quelli che venivano da famiglie emigrate da lungo tempo nell'Asia Minore, in Egitto e in tutte le colonie greche dell'Oriente; parlavano un dialetto greco che portava chiara l'impronta delle lingue semitiche, e leggevano l'Antico Testamento nella traduzione de' *Settanta*. Di questi *ellenisti* è fatta menzione in Giov. VII. 35; Giac. I. 1; I Pietro I. 1. Un buon numero di loro era venuto a stabilirsi a Gerusalemme.

v. 2. *Per servire alle mense*: vale a dire, per occuparci direttamente della distribuzione de' soccorsi ai poveri, alle vedove, ai bisognosi.

v. 5. Di *Stefano* e di *Filippo* abbiamo qualche altro accenno. Per *Stefano*, vedi v. 8 a VIII. 2. Per *Filippo*, VIII. 5-40 e XXI. 8. De' cinque rimanenti non sappiamo nulla di sicuro.

v. 6. Questa è la prima volta che nel Nuovo Testamento si fa menzione della *imposizione delle mani* (Confr. XIII. 3; I Tim. IV. 14; V. 22); ed è chiaro dal passo che qui è il rito dell'Ordinazione al diaconato.

Il diacono Stefano davanti al Sinedrio.

8 Ora Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva gran
9 prodigj e segni tra il popolo. Ma alcuni della sinagoga detta
de' Liberti e di quella de' Cirenei e degli Alessandrini, as-
sieme con de' Giudei di Cilicia e d'Asia, si levaron su a di-
10 sputare con Stefano; ma non potevano resistere alla sapienza
11 e allo Spirito con cui egli parlava. Allora subornarono della
gente che disse: 'Noi l'abbiam sentito dire parole di be-
12 stemmia contro Mosè e contro Dio'. E commossero il popolo,
gli anziani e gli Scribi; e corsigli addosso, lo afferrarono, e
13 lo menarono davanti al Sinedrio; e presentarono de' falsi te-
stimoni, che dicevano: 'Quest'uomo non cessa di proferir
14 parole contro il luogo santo e contro la legge. Infatti, gli
abbiam sentito dire che Gesú, quel Nazareno, distruggerá
questo luogo e muterá i riti che Mosè ci ha tramandati'.

---

v. 9. Questi *Liberti* erano discendenti di Giudei i quali, menati schiavi a Roma da Pompeo (nel 63) e da altri, erano poi stati affrancati in codesta cittá. Filone dice d'aver trovato a Roma un quartiere intero popolato da que' liberti; e Tacito ricorda che Tiberio ne relegò quattromila in Sardegna a motivo del loro culto non approvato dalle autoritá. A Gerusalemme avevano una sinagoga speciale. — A *Cirene*, in Africa, a mezza via fra Cartagine e Alessandria, Strabone dice che i Giudei formavano il quarto dell'intera popolazione. Simone il Cireneo (Matt. XXVII. 32), prima d'esser convertito a Gesú, aveva fatto parte di questa sinagoga (vedi anche XI. 20). — *Alessandria*, capitale dell'Egitto, fondata da Alessandro il Grande, noverava tra i suoi abitanti piú di centomila Giudei. — La *Cilicia* era una provincia dell'Asia Minore, sul mare, al nord di Cipro. Aveva per capitale Tarso. I Giudei v'erano numerosi. Saulo, uno de' piú accaniti nemici di Stefano, apparteneva a questa sinagoga. — L'*Asia* qui, come da per tutto nel Nuovo Testamento, è l'Asia proconsolare, che aveva Efeso per capitale. Di queste sinagoghe a cui accenna il passo, ce n'erano parecchie in Gerusalemme. La tradizione talmudica ne fa salire il numero a quattrocent'ottanta; e servivano di luogo di riunione ai Giudei stranieri, pellegrini di passaggio, o domiciliati in cittá.

vv. 12 e 15. Per il *Sinedrio*, vedi n. Matt. V. 22.

v. 13. *Contro il luogo santo*: cioè, contro il Tempio.

v. 14. *Distruggerá questo luogo*: il Tempio co' suoi cortili.

15 Allora tutti quelli che sedevano nel Sinedrio fissarono su lui gli sguardi, e il suo volto apparve loro come il volto d'un angelo.

Discorso di Stefano.

VII. Allora il sommo sacerdote gli disse: ' Stanno queste cose proprio cosí? '
2 Ed egli rispose:
' Fratelli e padri, ascoltate. L' Iddio della gloria apparve ad Abrahamo, nostro padre, mentr' era in Mesopotamia,
3 prima che andasse a stabilirsi in Carran, e gli disse: " Esci dal tuo paese e dal tuo parentado, e vieni nel paese che io ti
4 mostrerò ". Allora egli uscí dal paese de' Caldei e si stabilí in Carran. Di lá, dopo la morte di suo padre, Iddio lo fece
5 venire in questo paese dove adesso abitate; e non gli diede quivi veruna proprietá; neppure un palmo di terra; ma gli promise di darne il possesso a lui ed a' suoi discendenti dopo di lui; e glielo promise quand'egli non aveva ancora nessun
6 figliuolo. Iddio parlò cosí: " I suoi discendenti abiteranno in terra straniera e saranno ridotti in servitú e maltrattati
7 per quattrocent'anni. Ma io giudicherò la nazione alla quale avranno servito ", disse Iddio; " e dopo questo partiranno
8 e mi renderanno il loro culto in questo luogo ". Poi fece con Abrahamo il patto della circoncisione; e cosí Abrahamo ebbe Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno; Isacco circoncise Giacobbe, e Giacobbe i dodici patriarchi.
9 ' E i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo venderono perché
10 fosse menato in Egitto; ma Iddio era con lui, e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede di guadagnar favore e di mostrar sapienza davanti a Faraone, re d' Egitto, che lo

---

VII. v. 6. Stefano cita Gen. XV. 13; Paolo in Gal. III. 17 cita invece Es. XII. 40, e dice quattrocentotrent'anni.
v. 8. *Patriarca*, nel suo primo significato, vuol dire ' fondatore di una famiglia, di una dinastia, di una *patria* '.

11 costituí governatore d' Egitto e di tutta la sua casa. Ora so-
pravvenne una carestia in tutto l' Egitto e in Canaan; la
miseria era grande, e i nostri padri non trovavano viveri.
12 E Giacobbe, udito che in Egitto c'era del grano, vi mandò la
13 prima volta i nostri padri. La seconda volta Giuseppe fu
riconosciuto dai suoi fratelli, e Faraone seppe di che famiglia
14 fosse Giuseppe. Allora Giuseppe mandò a chiamare Giacobbe
suo padre e tutto il suo parentado, ch'era di settantacinque
15 anime, e Giacobbe scese in Egitto. Quivi moriron tanto lui
16 quanto i nostri padri, e furono trasportati a Sichem, e posti
nel sepolcro che Abrahamo aveva comprato per una somma
17 di danaro dai figliuoli di Emmor in Sichem. Ma, come si
avvicinava il tempo del compimento della promessa che Dio
aveva fatta ad Abrahamo, il popolo crebbe e moltiplicò in
18 Egitto, sino a tanto che sorse in Egitto un altro re, che non
19 sapeva nulla di Giuseppe. Costui, usando astuzie contro la
nostra stirpe, trattò male i nostri padri, e li costrinse ad
esporre i loro bambini perché non vivessero.
20 ' In quel tempo, nacque Mosè. Era divinamente bello, e fu
21 nutrito per tre mesi in casa di suo padre; e, quando fu
esposto, la figliuola di Faraone lo raccolse e se lo allevò come
22 figliuolo. E Mosè fu istruito in tutta la sapienza degli Egi-
23 ziani, ed era potente in parole ed in opere. Ma, quando fu
pervenuto all'etá di quarant'anni, gli venne in animo d'an-
24 dare a visitare i suoi fratelli, i figliuoli d' Israel. E, vedutone
uno a cui era fatto torto, lo difese, e vendicò l'oppresso,
25 uccidendo l' Egiziano. Or egli pensava che i suoi fratelli in-
tenderebbero che Dio li voleva salvare per mano di lui; ma
26 essi non l' intesero. Il giorno seguente, comparve tra loro,
mentre alcuni altercavano, e li esortò alla pace, dicendo:
" O uomini, voi siete fratelli; perché vi maltrattate gli uni

v. 14. Il testo ebraico dice *settanta* (Gen. XLVI. 27); ma i Settanta, ossia la traduzione greca dell'Antico Testamento, nel medesimo passo, dice *settantacinque*. Stefano è un Giudeo ellenista, e cita il testo greco.

v. 16. Il *furono trasportati* si riferisce soltanto ai dodici patriarchi (i *nostri padri*); non a Giacobbe, che fu sepolto a Hebron.

27 gli altri? " Ma colui che maltrattava il prossimo lo respinse,
28 e disse: " Chi ti ha costituito nostro capo e giudice? Vuoi
29 forse uccider me, come ieri uccidesti l'Egiziano? " A questa parola Mosè fuggí, e andò ad abitare come forestiero nel paese di Madian, dov'ebbe due figliuoli.

30 ' In capo a quarant'anni, un angelo gli apparve nel deserto
31 del monte Sinai, nella fiamma d'un rovo ardente. E Mosè, veduto ciò, si maravigliò di quella visione; e come si accostava per esaminar la cosa, si fece udire questa voce del Si-
32 gnore: " Io son l'Iddio de' tuoi padri, l'Iddio d'Abrahamo, d'Isacco e di Giacobbe ". E Mosè, tutto tremante, non
33 ardiva guardare piú da presso. Allora il Signore gli disse: " Togliti i calzari dai piedi; perché il luogo dove stai è
34 terra santa. Sí, l'ho veduta l'afflizione del mio popolo ch'è in Egitto; ho udito i loro gemiti, e son disceso per liberarli; ora dunque vieni; io ti manderò in Egitto ".

35 ' Questo Mosè, che avevano rinnegato dicendo: " Chi ti ha costituito capo e giudice? " Iddio lo mandò loro come capo e come liberatore sotto la scorta dell'angelo che gli era ap-
36 parito nel rovo. Egli fu che li trasse fuor dall'Egitto, facendo prodigj e miracoli nel paese stesso d'Egitto, nel mar Rosso,
37 e nel deserto per quarant'anni. Questi è quel Mosè, che disse a' figliuoli d'Israel: " Il Signore Iddio vostro vi susciterá
38 di tra i vostri fratelli un Profeta come me ". Questi è colui che si trovò nell'assemblea del deserto con l'angelo che gli parlava sul monte Sinai e co' padri nostri, e che ricevette
39 degli oracoli viventi, per trasmetterli a noi. Eppure i padri nostri rifiutarono d'ubbidirgli, anzi lo respinsero e, rimpian-
40 gendo in cuor loro l'Egitto, dissero ad Aronne: " Facci

---

v. 33. Levarsi le scarpe o i sandali è sempre stato ed è anche oggi, in Oriente, segno di reverenza. I sacerdoti entravano scalzi nella Dimora (vedi n. Es. XXV. 9) e nel Tempio.

v. 37. Deut. XVIII. 15, che Pietro aveva anch'egli citato in III. 22. L'applicazione di queste parole a Cristo, qui, è soltanto adombrata; piú sotto, nei vers. 51 e 52 sará fatta in modo aperto e chiaro.

v. 38. *Nel deserto*, sul Sinai, quando fu promulgata la Legge.

degl'iddii che ci guidino; perché di questo Mosè che ci ha
tratti fuori dal paese d' Egitto, noi non sappiamo che ne sia
41 stato ". E in quei giorni fecero un vitello, offersero un sa-
crifizio a cotest' idolo, e si rallegrarono dell'opera che avevan
42 fatta con le loro mani. Ma Iddio si rivolse da loro e gli ab-
bandonò al culto dell'esercito del cielo, come sta scritto nel
libro de' profeti:

" M' offriste voi forse vittime e sacrifizj
durante i quarant' anni nel deserto,
o casa d'Israel?
43 No, voi portaste con voi la tenda di Moloch
e la stella del dio Refán,
immagini da voi fatte per adorarle;
e io vi caccerò in esilio di lá da Babilonia ".

44 ' La tenda della testimonianza era in mezzo a' nostri padri
nel deserto, come aveva comandato Colui che aveva detto

v. 42. L'*esercito del cielo*: vale a dire il sole, la luna e le stelle. Deut. IV. 19. Il passo che Stefano cita è Amos V. 25. 26. — Dice *nel libro de' profeti* perché, secondo l'uso rabbinico, i dodici profeti minori formavano un tutto a sé; un volume solo, diremmo oggi.

v. 43. *Moloch* (vedi n. Lev. XVIII. 21) era una divinitá degli Ammoniti: una statua vuota, con la testa di bue e le braccia protese. Su coteste braccia si posavano i bambini vivi; sotto, o, secondo altri, dentro la statua stessa si accendeva un gran fuoco; e il rullo de' tamburi copriva gli urli angosciosi delle vittime innocenti. — *Refán* è il nome egiziano di Saturno. Saturno significa l'eternitá; è personificazione dell'eternitá. Queste divinitá erano per solito rappresentate per via di figure simboliche; altre volte, consistevano in semplici pietre coniche o in qualche aereòlito. Si trasportavano qua e lá in casse, e si tenevano sotto tende speciali.

v. 44. La *tenda della testimonianza* è lo stesso che dire la Tenda che conteneva l'*Arca della testimonianza* (confr. Es. XL. 21) o de' dieci comandamenti. La legge che Dio aveva data sul Sinai era chiamata *la testimonianza* (Es. XXV. 16. 21) o *le due tavole della testimonianza* (Es. XXXI. 18): le due tavole, insomma, ch'erano l'attestazione chiara e solenne della volontá di Dio relativamente alla condotta dell'uomo. Da Es. XXV. 16. 21 si sa che coteste due tavole stavano custodite in una tenda speciale, ch'era il santuario portatile degli antichi Israeliti; quindi, l'espressione *tenda della testimonianza.*

45 a Mosè di farla secondo il modello che aveva veduto; poi,
i nostri padri, che l'avevano ricevuta da Mosè, guidati da
Giosuè, la introdussero qui, in questo paese, al tempo della
sottomissione de' popoli che Iddio scacciò d'innanzi a loro;
46 e qui rimase fino a' giorni di David, il quale trovò grazia
presso Dio e chiese di preparare una dimora all' Iddio di
47 Giacobbe. Ma Salomone fu quegli che gli edificò una casa.
48 L'Altissimo però non abita in tempj fatti da man d'uomo,
come dice il profeta:

49 "Il cielo è il mio trono;
e la terra, sgabello a' miei piedi.
Qual sorta di casa mi edificherete?
dice il Signore;
o quale sará il luogo del mio riposo?
50 Non ha la mia mano fatto tutte queste cose?"

51 'O gente di collo duro e incirconcisa di cuore e d'orecchi,
voi contrastate sempre allo Spirito Santo; come fecero i padri
52 vostri, cosí fate anche voi. Qual de' profeti non perseguitarono
i padri vostri? Uccisero perfino quelli che preannunziavano
la venuta del Giusto, del quale voi ora siete stati i traditori
53 e gli assassini: voi, che avete ricevuto la legge come trasmessavi
da angeli, e non l'avete osservata!...'

Martirio di Stefano.
Persecuzione contro la chiesa di Gerusalemme.

54 Or essi, udendo queste cose, fremevan di rabbia ne' loro
55 cuori, e digrignavano i denti contro di lui. Ma Stefano, pieno

v. 47. I Re VI. 1-38.
v. 49. Is. LXVI. 1. 2.
v. 53. Era fede comune tra gli Ebrei che la legge del Sinai fosse stata data al popolo d'Israel da Dio per mediazione d'angeli. La voce udita sul Sinai era per loro voce d'angeli. Vedi Ebr. II. 2. Questa idea si fondava specialmente sulla traduzione dei Settanta del passo Deut. XXXIII. 2, dove il greco dice: *Alla sua destra* (di Dio) *c'erano*

di Spirito Santo, fissati gli occhi nel cielo, vide la gloria di
56 Dio e Gesú che stava in pie' alla destra di Dio; e disse: ' Ecco,
io vedo i cieli aperti e il Figliuol dell'uomo in pie' alla destra
di Dio '.
57 Ma quelli, gettando grandi grida, si turarono gli orecchi e
58 tutt' insieme gli s' avventarono addosso; e, trascinatolo fuor
della cittá si diedero a lapidarlo. I testimoni deposero i loro
59 mantelli a' piedi d'un giovane, chiamato Saulo. E, mentre
lo lapidavano, Stefano pregava e diceva: 'Signore Gesú, ricevi
60 il mio spirito '. Poi, caduto ginocchioni, gridò a gran voce:
'Signore, non imputar loro questo peccato'. E, detto questo,
si addormentò.

VIII. Saulo aveva approvato questo assassinio.

In quel tempo scoppiò una gran persecuzione contro la
, chiesa di Gerusalemme; e tutti, salvo gli apostoli, furono di-
2 spersi per le campagne della Giudea e della Samaria. Alcuni
uomini pii portarono a seppellire Stefano, e fecero gran cor-
3 doglio di lui. Ma Saulo desolava la Chiesa; entrava di casa in
casa; e, trattine uomini e donne, li faceva mettere in prigione.

Conversione de' Samaritani. Simon Mago.

4 Coloro dunque che erano stati dispersi andavano di luogo
5 in luogo, annunziando l'Evangelo. Filippo, disceso nella cittá

---

degli angeli con lui, e sulle *migliaia d'angeli* di cui è parlato nel Sal. LXVIII. 17, in relazione al Sinai (confr. v. 38; Gal. III. 19; Ebr. II. 2). Il discorso di Stefano non è finito; è troncato bruscamente dal furore del Sinedrio e della plebaglia.

v. 58. La legge condannava i bestemmiatori alla lapidazione (Lev. XXIV. 14-16). — I *testimoni* che con la loro deposizione avevan fatto pronunziare una sentenza di morte, erano obbligati a scagliare le prime pietre (Deut. XVII. 7). Qui depongono i loro mantelli per aver le braccia libere.

v. 59. *Signore Gesú, ricevi il mio spirito.* Confr. Luca XXIII. 46.

v. 60. *Signore, non imputar loro questo peccato.* Confr. Luca XXIII. 34.

VIII. v. 5. Questo Filippo non è da confondersi con l'apostolo che aveva lo stesso nome (I. 13). Era uno de' sette diaconi (VI. 5), e piú tardi è chiamato ' Filippo l'evangelista ' (XXI. 8).

6 di Samaria, cominciò a predicarvi il Cristo. E le folle di pari
consentimento stavano attente alle cose dette da Filippo,
7 quando seppero e videro i miracoli ch'egli faceva. Poiché
gli spiriti immondi, gridando ad alta voce, uscivan da molti
che n'erano invasati; e molti paralitici e molti zoppi furon
8 guariti; cosicché vi fu in quella cittá grande allegrezza.
9 Ora nella medesima cittá c'era allora un tale, chiamato
Simone, che giá da tempo esercitava le arti magiche, e faceva
stupire la gente di Samaria, spacciandosi per un grand'uomo.
10 E tutti, dal piú piccolo al piú grande, gli davano retta, di-
cendo: 'Costui è "la potenza di Dio", che chiaman "la
11 grande"'. Gli davan retta, perché giá da lungo tempo gli
12 aveva ammaliati con le sue arti magiche. Ma, quand'ebbero
creduto a Filippo, il quale annunziava loro l'evangelo del
regno di Dio e la persona di Gesú Cristo, si fecero battez-
13 zare, uomini e donne. E Simone credette anch'egli; e, dopo
aver ricevuto il battesimo, non si staccava da Filippo; e,
vedendo i miracoli e i grandi prodigj che seguivano, andava
fuori di sé.
14 Ora gli apostoli che erano a Gerusalemme, avendo inteso
che la Samaria aveva accolto la parola di Dio, vi mandaron
15 Pietro e Giovanni; i quali, arrivati, pregarono per i Samari-
16 tani affinché ricevessero lo Spirito Santo. (Perché lo Spirito
non era ancora disceso sopra nessun di loro, ma erano sol-
17 tanto stati battezzati nel nome del Signore Gesú). Poi impo-
sero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.
18 Simone, quando vide che lo Spirito Santo era dato mediante
la imposizione delle mani, offerse loro del danaro, dicendo:

---

v. 9. Questi *maghi* erano una degenerazione de' *Magi* (vedi n. Matt. II. 1): degli avventurieri, che speculavano sulla credulitá pubblica pretendendo di conoscere i misteri delle scienze occulte.

v. 10. Simone ha ammaliato i Samaritani co' suoi prodigj, e i Samaritani vedono in lui la manifestazione personale di una forza divina, una specie di Dio incarnato.

v. 16. Questo *nel nome del Signore Gesú* distingue il battesimo istituito da Gesú da quello istituito da Giovanni Battista. Vedi XIX. 2-5.

Veduta generale di Samaria. Atti VIII. 9.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

19 ‘ Date anche a me questo potere, che a chiunque imporrò le
20 mani, quello riceva lo Spirito Santo ’. Ma Pietro gli disse:
‘ Vada il tuo danaro in perdizione con te, poiché credi che il
21 dono di Dio si compri a contanti! Tu non hai nessunissima
parte in tutto questo; poiché il tuo cuore non è retto dinanzi
22 a Dio. Ravvediti dunque di questa tua malvagitá; e prega
il Signore che, se è possibile, ti sia perdonata questa inten-
23 zione del tuo cuore. Poiché io ti veggo pieno di fiele amaro
24 e incatenato dalla iniquitá ’. E Simone rispose: ‘ Pregate voi
per me il Signore affinché nulla di quel che avete detto,
m’ accada ’.
25 Pietro e Giovanni dunque, dopo aver reso la loro testimo-
nianza e dopo aver annunziato la parola del Signore, se ne
tornarono a Gerusalemme, evangelizzando molti villaggi
de’ Samaritani.

Conversione dell’ Etiopo.

26 Ora un angelo del Signore parlò a Filippo, e gli disse: ‘ Lè-
vati e va’ in direzione di mezzogiorno, sulla strada che scende
27 da Gerusalemme a Gaza ’. (È una strada deserta). Egli si levò
e partí. Quand’ eccolo imbattersi in un Etiopo, un eunuco,

---

v. 21. *Tu non hai nessunissima parte in tutto questo.* Il greco dice: *Tu non hai parte né sorte alcuna in questo. Parte* e *sorte,* qui, significano la stessa cosa: *parte* è in senso letterale; *sorte* o *ereditá* è in senso figurato. Simone non poteva avere né parte né ereditá, sia ne’ doni dello Spirito, sia negli ufficj spirituali della Chiesa; era un trafficante, e la Chiesa non è luogo dove si debba trafficare.

v. 23. L’ idea del *fiele amaro* è quella di un’estrema depravazione morale. Il *fiele amaro* è immagine del veleno perché, in antico, si credeva che il veleno de’ serpenti fosse appunto nel loro fiele.

v. 24. Simone non ha orrore del peccato, ma ha paura della pena.

v. 26. *Gaza* (Gen. X. 19) era una delle principali cittá filistee. Fu qui che Sansone prese le famose porte e le trasportò ‘ in cima al monte ch’ è dirimpetto a Hebron ’ (Giud. XVI. 1-3).

v. 27. *Etiopo.* Gaza era vicina a’ confini della Palestina con l’ Egitto. L’ Etiopia era di lá dall’ Egitto, verso il Nilo superiore, e corrispondeva all’odierna Abissinia. L’ Etiopia non era governata da re, ma

ministro di Candace, regina degli Etiopi, e sovrintendente di
tutt' i tesori di lei, il quale era stato ad adorare a Gerusa-
28 lemme, e ora se ne tornava, seduto sul suo carro e leggendo il
29 profeta Isaia. Ora lo Spirito disse a Filippo: ' Va' a raggiun-
30 gere quel carro! ' Filippo accorse, e udendo che l' Etiopo
leggeva il profeta Isaia, gli disse: ' Capisci tu bene quel che
31 leggi? ' Quello gli rispose: ' Come posso capirlo se nessuno
me lo spiega? ' E pregò Filippo che montasse e si mettesse
a sedere vicino a lui.
32 Il passo della Scrittura che leggeva, era questo:

' Egli è stato menato al macello come una pecora;
e come un agnello muto dinanzi a colui che lo tosa,
cosí e' non ha aperto la bocca.
33 Nella sua umiliazione, giustizia gli fu negata;
e chi descriverá i suoi contemporanei?
Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra '.

34 L'eunuco disse a Filippo: ' Ti prego, il profeta di chi parla
35 qui? di sé stesso o di qualche altro? ' Allora Filippo cominciò
a parlare; e, rifacendosi da questo passo della Scrittura, gli
annunziò la buona novella di Gesú.
36 Cammin facendo, arrivarono a dell'acqua; e l'eunuco disse:
' Ecco dell'acqua; che m' impedisce di ricevere il battesimo? '
38 E, fatto fermare il carro, discesero ambedue nell'acqua, Fi-
39 lippo e l'eunuco; e Filippo battezzò l'eunuco. E quando

---

da regine, che portavan tutte il titolo di *Candace*; onde si diceva: *le Candaci* d' Etiopia, nello stesso modo che si diceva, per esempio, *i Faraoni* d' Egitto.

vv. 32-33. Isaia LIII. 7. 8. Il passo è qui citato secondo la traduzione dei Settanta, e differisce non poco da quello del testo ebraico. Confr. I Pietro II. 21-25. — Il senso del v. 33 è questo: *Nella sua umiliazione, quand'era solo, oggetto di pietá profonda, perfino giustizia gli fu negata; e fu messo a morte. La nequizia de' suoi contemporanei chi la potrá mai definire come si merita?*

vv. 36-38. Il vers. 37, che dice: *Filippo disse*: ' *Se credi di tutto cuore, è possibile* '. *E l'eunuco rispose*: ' *Credo che Gesú Cristo è il Figliuol di Dio* ', manca ne' manoscritti piú antichi.

furono saliti fuori dell'acqua, lo Spirito del Signore rapí Filippo; l'eunuco non lo vide piú e, tutto allegro, continuò il
40 suo cammino. Ma Filippo si trovò in Azot; e di lá, evangelizzando tutte le cittá per le quali passava, arrivò a Cesarea.

Conversione di Saulo.

(Atti XXII. 1-16; XXVI. 9-18).

IX. Ora Saulo, ch'era tuttora pieno di rabbia e minacciava di strage i discepoli del Signore, venne al sommo sacerdote
2 e gli chiese delle lettere per le sinagoghe di Damasco, affinché se ne trovasse di quelli della Via, uomini o donne, potesse
3 menarli incatenati a Gerusalemme. Ma, durante il viaggio, mentr'era giá vicino a Damasco, di subito una luce dal cielo
4 gli sfolgorò d'intorno. E, caduto per terra, udí una voce che
5 gli diceva: 'Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?' Ed egli
6 chiese: 'Chi sei, Signore?' E il Signore: 'Io son Gesú, che tu perseguiti; ma lèvati, entra in cittá, e ti sará detto quel
7 che devi fare'. Ora i suoi compagni di viaggio si fermarono attoniti; udivano ben la voce, ma non vedevano nessuno.

---

v. 40. *Azot* era un'antica cittá filistea. Gios. XIII. 3 (*Ashdod*). — Le *cittá per le quali passava*, erano Ioppe, Lidda e i molti villaggi della pianura di Saron. — *Cesarea* non va confusa con la *Cesarea di Filippo* (vedi n. Matt. XVI. 13), che era appie' del Libano. Questa era sul Mediterraneo. Si chiamava prima 'Torre di Stratone'; Erode il Grande le dette il nome di Cesarea, in onore d'Augusto, la rese grande, bella, e la forní di un porto sicuro e di fortificazioni.

IX. v. 2. *Damasco* ha fama d'essere una delle cittá piú antiche del mondo. La troviamo giá menzionata nella storia d'Abrahamo (Gen. XIV. 15). A supporre che uno viaggiasse senza troppo fermarsi, aveva bisogno di sette o otto giorni per andare da Gerusalemme a Damasco. — *Di quelli della Via. La Via* fu il modo piú antico, primordiale, di designare il cristianesimo. Confr. XVIII. 25. 26; XIX. 9. 23; XXIV. 22.

vv. 3-19. Confr. XXII. 6-16; XXVI. 12-18.

v. 7. In XXII. 9, invece, è detto: *videro ben la luce, ma non udiron la voce di colui che mi parlava.* Non è una contradizione. Essi udirono *la voce, il suono,* ma non *le parole. Le parole* che Saulo afferrò e che avevano per lui un significato profondo, non erano per i suoi compagni

8 E Saulo si levò da terra; ma, quando aprí gli occhi, non vedeva nulla; e quelli, menandolo per la mano, lo condussero a
9 Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere, e senza prendere cibo né bevanda.

Battesimo di Saulo.

10 Ora c'era in Damasco un certo discepolo, per nome Anania, al quale il Signore disse in visione: 'Anania!' Ed egli ri-
11 spose: 'Eccomi, Signore!' E il Signore a lui: 'Lèvati, va' nella strada chiamata *la Diritta*, e cerca, in casa di Giuda,
12 uno di Tarso che ha nome Saulo. Lo troverai che prega perché ha veduto in visione un uomo, chiamato Anania, andare
13 a imporgli le mani perché ricuperi la vista'. Anania rispose: 'Signore, da molti ho sentito dir di quest'uomo, quanti mali
14 abbia fatto a' tuoi santi in Gerusalemme; e qui ha autoritá da' capi sacerdoti di far arrestare tutti quelli che invocano
15 il tuo nome'. Ma il Signore gli disse: 'Va', ch'egli è uno strumento eletto da me a portare il mio nome davanti a' Gentili
16 e ai re e a' figliuoli d'Israel; e io gli mostrerò quanto dovrá patire per il mio nome'.
17 E Anania andò ed entrò in quella casa; e, imponendo le mani a Saulo, disse: 'Fratello Saulo, il Signore, cioè Gesú che ti è apparso durante il viaggio, mi ha mandato perché
18 tu ricuperi la vista e sii ripieno di Spirito Santo'. E in quell'istante caddero dagli occhi di Saulo come delle scaglie, e
19 ricuperò la vista; poi si levò e si fece battezzare; e, dopo aver preso cibo, ricuperò le forze'.

---

che *un suono* confuso e indistinto. Cosí, nello stesso modo, essi videro *una luce*, ma non *una forma* nella luce, non *una persona*.

v. 11. Anche oggi, a Damasco, c'è una via diritta, della lunghezza d'un tre miglia, che si chiama: *Via dei Bazzar*. — Questo *Giuda* ci è del tutto ignoto.

v. 13. In questo passo i cristiani sono per la prima volta chiamati *santi*, vale a dire: *separati dal male* e *consacrati a Dio, che è il Bene*.

Damasco. La 'Strada diritta'. Atti IX. 11.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

Prime predicazioni di Saulo.

20 Saulo stette alcuni giorni co' discepoli ch'erano a Damasco.
E subito si mise a proclamare nelle sinagoghe Gesú come
21 Figliuol di Dio. E tutti quelli che l'udivano stupivano e di-
cevano: 'Non è egli colui che a Gerusalemme perseguitava
quanti invocavano cotesto nome? E non era egli venuto
22 qua allo scopo di menarli incatenati a' capi sacerdoti?' Ma
Saulo vie piú si fortificava, e confondeva i Giudei che abita-
vano Damasco, dimostrando che Gesú è il Cristo.
23 Ora, passati molti giorni, i Giudei si misero d'accordo per
24 ucciderlo; ma la loro congiura venne a notizia di Saulo. Essi
facevan perfino la guardia alle porte, giorno e notte, per ucci-
25 derlo; ma i discepoli, presolo di nottetempo, per un'apertura
nel muro lo calaron giú in una cesta.
26 Giunto a Gerusalemme, Saulo tentava d'unirsi a' disce-
poli; ma tutti lo temevano, non potendo credere che fosse
27 un discepolo. Allora Barnaba lo prese con sé, lo menò dagli
apostoli e raccontò loro come cammin facendo Saulo avesse
veduto il Signore, come il Signore gli avesse parlato, e come
in Damasco egli avesse francamente predicato nel nome di
28 Gesú. Da allora, Saulo andava e veniva con loro in Gerusa-
lemme, e predicava francamente nel nome del Signore Gesú.
29 S'intratteneva pure e discuteva con gli Ellenisti; ma questi
30 cercavano d'ucciderlo. I fratelli però, risaputolo, lo condussero
a Cesarea e di lá lo fecero partire per Tarso.

Guarigione d'Enea.

31 Cosí la Chiesa, per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria
aveva pace e andava edificandosi; e, vivendo nel timor del

---

v. 25. Confr. II Cor. XI. 33 e Giosuè II. 15.
v. 27. Per *Barnaba*, vedi n. IV. 36.
v. 29. Per gli *Ellenisti*, vedi n. VI. 1.

Signore e mediante l'assistenza dello Spirito Santo, cresceva
di numero.
32 Or avvenne che Pietro, andando qua e lá a visitare tutt'i
fedeli, giunse anche dai santi che abitavano in Lidda. E quivi
33 trovò un uomo, chiamato Enea, che era paralitico e giá da
34 otto anni giaceva sul suo lettuccio. E Pietro gli disse: 'Enea,
Gesú Cristo ti risana; alzati e rifatti il letto!' E quello subito
35 si alzò. E tutti gli abitanti di Lidda e del pian di Saron
lo videro e si convertirono al Signore.

Risurrezione di Tabithá.

36 Or in Ioppe c'era una discepola, chiamata Tabithá; nome,
che, in greco, vuol dire Dorcás. Ella abbondava in buone
37 opere e faceva molte limosine. E avvenne, in que' giorni,
ch'ella infermò e morí. E, dopo averla lavata, la posero nella
38 sala del pian di sopra. E siccome Lidda era vicina a Ioppe, i
discepoli, avendo udito che Pietro era lí, gli mandarono due
uomini per pregarlo che volesse senza indugio recarsi fino
39 da loro. Pietro si levò e andò con essi; e, come fu giunto, lo
menarono nella sala di sopra; e tutte le vedove gli furono
attorno, mostrandogli, piangendo, i vestiti e i mantelli d'ogni
40 genere che Dorcás faceva mentr'era con loro. Ma Pietro, fatti
uscir tutti fuori, si mise in ginocchio e pregò; poi, voltatosi
verso la salma, disse: 'Tabithá, alzati!' Ed ella aprí gli
41 occhi; e, veduto Pietro, si mise a sedere. Allora Pietro le
die' la mano e la fece alzare; e, chiamati i santi e le ve-
42 dove, la presentò loro viva. Il fatto fu saputo per tutta
43 Ioppe e molti credettero nel Signore. E Pietro si fermò pa-
recchi giorni in Ioppe, in casa d'un certo coiaio, che si chia-
mava Simone.

---

v. 33. Per il *lettuccio*, vedi n. Matt. IX. 2.

v. 36. *Ioppe* era il porto di Gerusalemme e distava da questa cittá circa trentacinque miglia. Oggi si chiama *Giaffa*. — *Tabithá* è parola aramaica, che in greco si traduce *Dorcás*, e vuol dire *Gazzella*.

La conversione di Cornelio.

X. Ora v'era a Cesarea un uomo, chiamato Cornelio, cen-
2 turione della coorte detta l' 'Italica', il quale era pio e timo-
rato di Dio, come tutta la sua famiglia, e faceva molte limo-
3 sine al popolo e pregava Iddio di continuo. Egli ebbe una
visione verso l'ora nona del giorno: vide chiaramente un an-
4 gelo di Dio, che entrò da lui e gli disse: 'Cornelio!' Ed egli,
mirandolo fisso, tutto spaventato, esclamò: 'Che vuoi, Si-
gnore?' E l'angelo gli rispose: 'Le tue preghiere e le tue
5 limosine son salite fino a Dio, che se n'è ricordato. E ora,
manda qualcuno a Ioppe e fa' chiamare un certo Simone, so-
6 prannominato Pietro; egli alberga da un tal Simone, coiaio,
7 che ha la casa presso al mare'. E come l'angelo che gli
parlava se ne fu partito, Cornelio chiamò due de' suoi do-
mestici e un soldato pio, di quelli addetti al suo servizio par-
8 ticolare; e, raccontata loro ogni cosa, li mandò a Ioppe.
9 Il giorno seguente, mentre quelli erano in viaggio e si avvi-
cinavano alla cittá, Pietro salí sul terrazzo della casa, verso
10 l'ora sesta, per pregare. Aveva fame e desiderava di prender
11 cibo; ma, come gliene preparavano, fu rapito in estasi; e
vide il cielo aperto e scenderne un qualcosa come un gran

X. v. 1. Per *Cesarea*, vedi n. VIII. 40. — Il *centurione* comandava la sesta parte d'una *coorte*; e una *coorte* era la sesta parte d'una *legione*. Sotto l'Impero, la *legione* aveva piú di 1200 uomini. Il termine, che in origine significava comandante di cento soldati, con l'andar del tempo (come tanti altri termini di questo genere) ebbe senso piú o meno largo, che dipese dalla maggiore o minore ampiezza della legione. — Gli abitanti d'Italia, fin dal tempo d'Augusto, furono esentati dal servizio militare; e la cosí detta *Cohors italica*, che soleva tener presidio in Asia, era composta di soli volontarj.

v. 3. Per l'*ora nona*, vedi n. III. 1.

v. 8. Per *Ioppe*, vedi n. IX. 36.

v. 9. Il *tetto piano*, o *terrazzo*, nelle case orientali, era il luogo dove la gente pia si ritirava a meditare e pregare. — Per l'*ora sesta*, vedi n. III. 1.

vv. 11-16. Tra gli animali che Pietro vedeva, ce n'erano di puri e d'impuri. La voce gli dice: 'Ammazza e mangia!' 'Non ti curare

12 lenzuolo, che, tenuto per le quattro cocche, s'abbassava verso
terra; e dentro c' era ogni sorta di quadrupedi, di rettili della
13 terra e di uccelli del cielo. E una voce gli disse: 'Lèvati,
14 Pietro, ammazza e mangia!' Ma Pietro rispose: 'No dav-
vero, Signore; perché non ho mai mangiato nulla di profano
15 né d' impuro'. E una voce gli disse per la seconda volta:
'Quel che Dio ha dichiarato puro, non lo chiamar tu profano'.
16 Questo avvenne per tre volte; e, subito dopo, l'oggetto fu
ritirato in cielo.

17 E mentre Pietro stava in dubbio sul significato della visione
che aveva avuta, ecco gli uomini mandati da Cornelio, i quali,
informatisi della casa di Simone, si presentarono alla porta
18 e chiamarono, per sapere se Simone, soprannominato Pietro,
19 albergasse lí. E, come Pietro stava ripensando alla visione,
lo Spirito gli disse: 'Ecco tre uomini che cercano di te.
20 Lèvati dunque, scendi e va' con loro senz'alcuno scrupolo,
21 perché li ho mandati io'. E Pietro, sceso verso quegli uomini,
disse loro: 'Eccomi, son io quello che cercate; qual è la ca-
22 gione per cui siete qui?' Ed essi risposero: 'Cornelio centu-
rione, uomo giusto, temente Iddio e al quale tutto il popolo
de' Giudei rende buona testimonianza, ha ricevuto l'ordine
divino, per mezzo di un santo angelo, di farti chiamare a casa
23 sua per ascoltare quello che avrai da dirgli'. Pietro allora,
fattili entrare, gli albergò.

E il giorno seguente, partí con loro; e alcuni de' fratelli
24 di Ioppe l'accompagnarono. L'indomani, entrarono in Ce-
sarea. Cornelio li stava aspettando co' suoi parenti e i suoi
25 intimi amici che aveva radunati; e, come Pietro entrava,
Cornelio, fattoglisi incontro, gli si gittò a' piedi, prosternan-
26 dosi. Ma Pietro lo alzò dicendo: 'Lèvati, anch'io non son che
27 un uomo!' Poi, discorrendo con lui, entrò e trovò molti ra-

---

della legge mosaica! È finito il tempo delle distinzioni levitiche tra puro e impuro, tra Giudeo e Pagano!' Per capir bene il significato di questa visione allegorica non bisogna dimenticare che, per un Giudeo ortodosso, un Pagano non circonciso era un essere vile, impuro, contaminato.

Lidda. Atti IX. 32.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

28 dunati quivi. E disse loro: ‘ Voi sapete che non è lecito a un
Giudeo d'aver relazioni con uno straniero o d'entrare in casa
sua; ma Dio m'ha insegnato a non chiamare profano o im-
29 puro nessun uomo. Cosí è che, quando sono stato mandato a
chiamare, son venuto senza far la menoma obiezione. Io vi
domando dunque: “ Per qual motivo m'avete mandato a
chiamare? ” ’
30 Cornelio rispose: ‘ Appunto quattro giorni fa, all'ora nona,
stavo pregando in casa mia, quand'ecco presentarmisi davanti
un uomo che indossava una veste risplendente, il quale disse:
31 “ Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita, e Dio s'è ri-
32 cordato delle tue limosine: manda dunque a Ioppe a far
chiamare Simone, soprannominato Pietro; egli alberga in
33 casa di Simone, coiaio, presso al mare ”. Allora mandai im-
mediatamente da te, e tu hai fatto bene a venire. E ora
siamo tutti qui, in presenza di Dio, per udir tutte le cose che
il Signore t'ha ordinato di dirci ’.
34 Allora Pietro prese a dire: ‘ In veritá riconosco che Dio
35 non fa distinzioni di persone; ma che, in qualunque nazione,
36 chi lo teme ed opera giustamente gli è accetto. Iddio ha
mandato il suo messaggio a' figliuoli d'Israel facendo pre-
dicar l'evangelo della pace per mezzo di Gesú Cristo, il Si-
37 gnore di tutti. Voi sapete quello che è avvenuto per tutta la
Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo pre-
38 dicato da Giovanni: sapete cioè come Iddio unse di Spirito
Santo e di potenza Gesú di Nazareth, il quale andava attorno
facendo del bene e guarendo tutti coloro ch'eran posseduti
39 dal diavolo, perché Iddio era con lui. E noi siamo testimoni
di tutto quello ch'egli ha fatto nel paese de' Giudei e in Ge-
rusalemme; ed essi l'hanno ucciso, appendendolo a una croce!
40 Ma questo Gesú, Iddio l'ha risuscitato il terzo giorno, e ha
41 fatto sí che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma ai
testimoni prima scelti da Dio: cioè, a noi, che abbiamo man-
giato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

---

v. 30. Per l'*ora nona*, vedi n. III. 1.

42 E ci ha comandato di predicare al popolo e di attestare
ch'egli è quello che da Dio è stato costituito giudice de' vivi
43 e de' morti. Di lui testificano tutt'i profeti, quando dicono
che chiunque crede in lui riceve, mediante il suo nome, la
remissione de' peccati '.
44 Mentre Pietro parlava ancora, lo Spirito Santo scese sopra
45 tutti quelli che ascoltavano il suo discorso. E tutt'i convertiti
dal giudaismo che eran venuti con Pietro stupirono a vedere
che il dono dello Spirito Santo era concesso anche a' Gentili;
46 poiché li udivano parlare in altre lingue e magnificare Iddio.
47 Allora Pietro prese a dire: ' Può alcuno proibir l'acqua del
battesimo a questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come
48 noi? ' E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesú
Cristo. Allora essi lo pregarono di restare qualche giorno
con loro.

Pietro torna a Gerusalemme e si giustifica dell'aver fatto battezzare Cornelio.

XI. Ora gli apostoli e i fratelli ch'erano per la Giudea
udirono che i Gentili avevano anch'essi ricevuto la parola
2 di Dio. E quando Pietro fu tornato su a Gerusalemme, i
3 convertiti dal giudaismo cominciarono a rimproverarlo, di-
cendo: ' Tu sei entrato in casa d'uomini incirconcisi, e hai
4 mangiato con essi! ' Ma Pietro prese a raccontar loro per
5 ordine le cose; ' Io ', disse, ' mi trovavo nella cittá di Ioppe;
e stavo pregando, allorché, rapito in estasi, ebbi una visione:
vidi un qualcosa come un gran lenzuolo, che, tenuto per le
quattro cocche, scendeva giú dal cielo e veniva fino a me;
6 e io, guardando attentamente, l'esaminai bene da vicino, e ci
vidi quadrupedi della terra, fiere, rettili, e uccelli del cielo;

---

v. 45. *E tutt' i convertiti dal giudaismo.* Il greco dice: *E tutt' i credenti della circoncisione...*

XI. v. 2. *I convertiti dal giudaismo.* Il greco dice: *Quelli della circoncisione.*

7 e udii anche una voce che mi diceva: " Pietro, lèvati, am-
8 mazza e mangia! " Ma io risposi: " No davvero, Signore;
perché nulla di profano o d'immondo mi è mai entrato in
9 bocca ". Allora una voce mi rispose per la seconda volta
dal cielo: " Quel che Dio ha dichiarato puro, tu non lo
10 chiamar profano ". Ciò avvenne per tre volte; poi ogni cosa
11 fu ritirata in cielo. Ed ecco che in quell'istante tre uomini,
mandatimi da Cesarea, si presentarono alla casa dove sta-
12 vamo. E lo Spirito mi disse che andassi con loro, senz'alcuno
scrupolo. Ora vennero con me anche questi sei fratelli, ed
13 entrammo in casa di quell'uomo, il quale ci raccontò d'aver
visto in casa sua presentarglisi un angelo a dirgli: " Manda
a Ioppe, e fa' chiamare Simone, soprannominato Pietro, il
14 quale ti dirá delle cose, per le quali sarai salvato tu e tutta
15 la tua famiglia ". E come avevo cominciato a parlare, lo
Spirito Santo scese su loro, com'era sceso anche su noi da
16 principio. Allora mi ricordai della parola del Signore: " Gio-
vanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con
17 lo Spirito Santo ". Se dunque Iddio ha concesso a loro lo
stesso dono che ha concesso a noi che abbiamo creduto nel
Signore Gesú Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio? '
18 Allora essi, udite queste cose, si calmarono e glorificarono
Iddio dicendo: ' Iddio dunque ha dato anche ai Gentili il
ravvedimento che mena alla vita '.

Barnaba e Saulo ad Antiochia.

19 Intanto quelli ch'erano stati dispersi in seguito alla perse-
cuzione avvenuta per causa di Stefano, passarono sino in Fe-
nicia, in Cipro e in Antiochia, non annunziando la Parola,

---

v. 16. Vedi I. 5.

v. 19. Questo brano va connesso con VIII. 4. — La *Fenicia* era regione al Nord della Palestina, sulla costa del Mediterraneo e sul pendío del Libano. — *Cipro*, isola vasta e fertile, quasi di faccia ad Antiochia. — *Antiochia*, a que' tempi, era la cittá piú importante di tutta l'Asia romana.

20 se non ai soli Giudei. Ma alcuni di loro, che eran di Cipro e
di Cirene, venuti in Antiochia, cominciarono a parlare an-
che a' Greci, annunziando loro l'evangelo del Signore Gesú.
21 E la mano del Signore era con loro; e gran numero di gente,
22 avendo creduto, si convertí al Signore. La notizia del fatto
giunse agli orecchi de' fedeli della Chiesa ch'era in Gerusa-
23 lemme, e mandarono Barnaba fino ad Antiochia. Ed egli,
giunto che fu, veduta la grazia del Signore, si rallegrò ed
esortò tutti a rimanere di buon proposito fedeli al Signore;
24 perché era uomo dabbene, pieno di Spirito Santo e di fede.
25 E una gran moltitudine si uní al Signore. Poi Barnaba se
ne andò a Tarso a cercarvi Saulo; e, quando l'ebbe trovato,
26 lo menò ad Antiochia. Per lo spazio di un anno intero ri-
masero insieme nella chiesa di questa cittá e istruirono gran
moltitudine; e in Antiochia, per la prima volta, i discepoli
furon chiamati *Cristiani.*
27 Ora in que' giorni, certi profeti scesero da Gerusalemme
28 ad Antiochia; e un di loro, chiamato Ágabo, si alzò e, ispi-
rato dallo Spirito, predisse che ci sarebbe una gran fame per
29 tutta la terra. E difatti ci fu, sotto Claudio. E i discepoli,
ciascuno secondo le sue facoltá, determinarono di mandare
30 un soccorso ai fratelli che abitavano in Giudea; il che fe-
cero, mandandolo agli anziani per mano di Barnaba e di
Saulo.

---

v. 20. Per *Cirene,* vedi n. Matt. XXVII. 32. — I *Greci* evangelizzati, qui, sono *i Pagani.*

v. 22. Per *Barnaba,* vedi n. IV. 36.

v. 25. E *Saulo* era appunto l'uomo che Dio aveva preparato per questo momento storico di tanta importanza.

v. 26. *Cristiani.* Confr. XXVI. 28; I Pietro IV. 16. Questi sono i tre soli luoghi dove, nel Nuovo Testamento, appare questo termine di *cristiano.*

v. 27. *Profeta,* nel Nuovo come nell'Antico Testamento, non è esclusivamente uno che predice l'avvenire, ma è colui che, sotto l'azione dello Spirito Santo, parla per l'edificazione delle assemblee.

v. 28. *Ágabo* è nominato anche in XXI. 10, ma non se ne sa altro. — Per *tutta la terra* si deve intendere: *per tutto l'Impero romano.* — *Claudio* fu imperatore dal 41 al 54 dell'èra cristiana.

Antiochia veduta dal Monte Silpio. Atti XI. 19-26.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

Morte di Giacomo. Pietro liberato dal carcere.

XII. Ora, intorno a quel tempo, il re Erode mise mano a
2 maltrattare alcuni della chiesa. Fece uccidere di spada Gia-
3 como, fratello di Giovanni; e, vedendo che ciò era grato
a' Giudei, procedette anche all'arresto di Pietro. Erano i
4 giorni degli azzimi. E, presolo, lo mise in prigione, dandolo
in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno;
e aveva l'intenzione di processarlo davanti al popolo dopo
5 la Pasqua. Pietro dunque era custodito nella prigione; ma
la chiesa faceva fervide preghiere a Dio per lui.
6 Ora, proprio la notte precedente al giorno in cui Erode
aveva fissato di farlo comparire dinanzi al popolo, Pietro,
legato con due catene, dormiva in mezzo a due soldati; e le
7 sentinelle alla porta custodivano la prigione. Quand'ecco,
tutto ad un tratto, sopraggiunse un angelo del Signore, e
una luce risplendé nella cella; e l'angelo, percotendo il fianco
a Pietro, lo svegliò, dicendo: 'Presto, sta su!' E le catene
8 caddero da' polsi di Pietro. E l'angelo: 'Mettiti la cintura
e légati i sandali!' Pietro ubbidí. E l'angelo: 'Buttati ad-
9 dosso il mantello e seguimi!' Pietro uscí, e lo seguí senza
rendersi conto della realtá di quel che l'angelo gli faceva fare:

XII. v. 1. *Erode* era *Erode Agrippa I*; ebbe per zio l'assassino del Battista, e per nonno il persecutore di Gesú. Fu re dal 41 al 44 dell'èra cristiana.

v. 2. Per *Giacomo*, vedi n. Matt. IV. 21; X. 2; XX. 23.

v. 3. *I giorni degli azzimi*; de' pani senza lievito, ossia, i giorni della Pasqua. Vedi Es. XII. 15. 18.

v. 4. Questa, a cui Pietro fu sottoposto, era la *custodia militaris* de' Romani. La notte era divisa in quattro *vigilie* (vedi n. Matt. XIV. 25); l'intera guardia, per una notte, era di sedici sentinelle, divise in quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, che si davan la muta ad ogni *vigilia*. De' quattro soldati che formavano il picchetto, due stavano nella cella del carcerato (uno, libero; e Pietro era assicurato all'altro per mezzo di due catene, che gli avevan messe, una a ciascuna mano). Gli altri due soldati stavano: uno alla porta della cella; l'altro, alla porta esterna del carcere (sempre nell'interno della prigione), ed erano 'la prima e la seconda sentinella' del v. 10.

10 credeva fosse una visione. Ora, com'ebbero passata la prima
e la seconda sentinella, giunsero alla porta di ferro che mette
in cittá. La porta s'aprí da sé davanti a loro; essi uscirono,
s' inoltrarono in una strada, e, ad un tratto, l'angelo si partí
da lui.
11 Pietro, rientrato in sé, disse: ' Ora proprio riconosco che
il Signore ha mandato il suo angelo e m' ha liberato dalla
mano d' Erode e dall'avida impazienza del popolo de' Giudei.
12 E, dopo aver riflettuto alla cosa, s'avviò alla casa di Maria,
madre di Giovanni soprannominato Marco, dove molti fra-
13 telli stavano adunati e pregavano. Picchiò alla porta del
vestibolo. Una serva, per nome Rode, si accostò per ascoltare;
14 e, riconosciuta la voce di Pietro, per l'allegrezza, non aprí,
ma di corsa rientrò ad annunziare che Pietro stava lá alla
15 porta. Quelli però le dissero: ' Tu se' matta! ' Ma ella so-
16 steneva che era cosí. Ed essi dicevano: ' È il suo angelo! '
Pietro intanto continuava a picchiare; e, quand'ebbero aper-
17 to, lo videro e sbigottirono. Ma egli, fatto lor cenno con la
mano che tacessero, raccontò in qual modo il Signore l'avesse

---

v. 10. Pietro era messo bene al sicuro. Per uscire, doveva attraversare un paio di cortili. — La *porta di ferro* è la porta esterna del carcere.

v. 12. Per *Marco*, vedi v. 25; XV. 39; II Tim. IV. 11. La tradizione gli attribuisce la redazione del secondo Vangelo.

v. 13. *Róde*, in greco, vuol dire *Rosa*. — Gli Ebrei amavano dar de' nomi di fiori o di piante alle loro figliuole. *Susanna* (*giglio*); *Tamar* (*palma*); *Esther* (*mirto*).

v. 15. Era credenza popolare tra i Giudei che ogni vero Israelita avesse un angelo custode specialmente assegnatogli al momento della nascita, il quale, quando appariva in forma umana, prendeva le fattezze di colui che custodiva.

v. 17. *Fate sapere queste cose a Giacomo...* Questo *Giacomo* era fratello del Signore (vedi Matt. XIII. 55; Marco VI. 3); e appunto per questa sua parentela con Gesú (confr. I Cor. IX. 5) e perché aveva veduto co' proprj occhi il risorto Maestro (confr. I Cor. XV. 7), era considerato come poco meno che un ' apostolo ' nel senso speciale della parola (confr. Gal. I. 19; II. 9), e si trovava a capo della comunitá de' fratelli di Gerusalemme, come si vede dalla menzione che di lui è fatta in questo passo, e da XXI. 18 (confr. XV. 13).

tratto di prigione. Poi disse: ‘ Fate sapere queste cose a Giacomo e ai fratelli ’. Poi uscí e se ne andò in un altro luogo.
18 Ora, fattosi giorno, vi fu grande agitazione tra i soldati, che
19 non sapevano quel che fosse avvenuto di Pietro. Ed Erode, fattolo cercare e non avendolo trovato, procedette all' interrogatorio delle sentinelle e le fece menare al supplizio. Poi, lasciata la Giudea, andò a stare a Cesarea.
20 Ora Erode era fortemente irritato contro que' di Tiro e di Sidone; ma essi di comune consenso si presentarono a lui, ed essendosi guadagnato il favore di Blasto, ciambellano del re, sollecitarono un accomodamento, perché il loro paese
21 traeva i viveri dal paese del re. Nel giorno fissato, Erode, in
22 abito reale e assiso sul trono, cominciò ad arringarli. E il popolo si mise a gridare: ‘ Questo che parla non è un uomo;
23 è un dio! ’ In quell' istante, un angelo del Signore lo percosse perché non aveva dato a Dio la gloria; e morí roso dai vermi.
24 Intanto la parola di Dio progrediva e si spandeva di piú
25 in piú. E Barnaba e Saulo, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme ad Antiochia, prendendo seco Giovanni, soprannominato Marco.

---

v. 20. Per *Tiro* e *Sidone* vedi n. Matt. XI. 21-22. — *Sollecitarono un accomodamento* commerciale, *perché il loro paese traeva i viveri dal paese del re*. Erode poteva ridurli a corto di viveri, impedendo la libera esportazione de' grani e delle altre derrate alimentari che si procuravano dalla Palestina, e gravando di forti diritti d' entrata tutto quello che veniva in Palestina dalle parti loro.

v. 23. Giuseppe Flavio (*Antich.* XIX. 8. 2) dice che Erode Agrippa morí dopo cinque giorni d'agonia, a 54 anni d'etá.

v. 25. Il greco dice semplicemente: *compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme, prendendo seco Giovanni, soprannominato Marco*. Ed è naturale sottintendere, come abbiam fatto noi, *tornarono da Gerusalemme ad Antiochia*. Vedi XI. 30 e XI. 19-30. Parecchi importanti manoscritti dicono: *Barnaba e Saulo, compiuta la loro missione, tornarono a Gerusalemme, prendendo seco Marco* ecc.

II. - L'EVANGELO PREDICATO FRA I GENTILI

APOSTOLATO, VIAGGI E PRIGIONIA DI PAOLO.

(Cap. XIII. 1 a XXVIII. 31).

PRIMO VIAGGIO MISSIONARIO DI PAOLO.

(Cap. XIII. 1 a XIV. 28).

Paolo e Barnaba.

XIII. Ora nella chiesa d'Antiochia v'eran de' profeti e
de' dottori: Barnaba, Simeone chiamato il Moro, Lucio di
Cirene, Manaen, fratello di latte di Erode il tetrarca, e Saulo.
2 E mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo
Spirito Santo disse loro: 'Mettetemi a parte Barnaba e Saulo
3 per l'opera alla quale li ho chiamati'. Allora, dopo aver di-
giunato e pregato, imposero loro le mani, e li accomiatarono.

Paolo e Barnaba a Cipro. Sergio Paolo.

4 Essi dunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero a Se-
5 leucia e di lá navigarono verso Cipro: e, giunti a Salamina,

---

XIII. v. 1. I *profeti* eran quelli che, avendo ricevuto un messaggio direttamente da Dio, parlavano in istato di straordinaria commozione d'animo, sotto l'impero di una subitanea ispirazione dello Spirito Santo (II. 17; I Cor. XII. 28; XIV. 6). — I *dottori* parlavano in modo piú calmo, piú regolare, piú metodico, insegnando le cose che traevano dal tesoro delle conoscenze che avevano acquistate (I Cor. XII. 8; XIV. 6; I Tim. II. 2). — *Barnaba*, vedi IV. 36. — Del *Moro* non si hanno notizie; e di *Lucio* si sa soltanto che era di *Cirene* (vedi n. Matt. XXVII. 32). — La madre di *Manaen* sarebbe stata la balia d'Erode Antipa, quello che fece uccidere Giovanni Battista. — Per il *tetrarca*, vedi n. Matt. XIV. 1.

v. 4. *Seleucia* era il porto d'Antiochia. — Per *Cipro*, vedi n. XI. 19.

v. 5. *Salamina* era una delle cittá principali sulla costa orientale dell'isola di Cipro.

Cipro. La Cattedrale di Famagosta. Atti XIII. 4.

Fotografia R. B. Fleming, Londra.

annunziarono la parola di Dio nelle sinagoghe de' Giudei.
Avevano Giovanni come assistente.
6 Poi, traversata tutta l'isola fino a Pafo, trovarono un
certo mago e falso profeta giudeo, che aveva nome Bargesú,
7 il quale si trovava presso il proconsolo Sergio Paolo, ch'era
un uomo di senno. Questi, chiamati a sé Barnaba e Saulo,
8 chiese d'udir la parola di Dio. Ma Elíma (o ' il mago ', perché
tale è il significato del suo nome), resisteva loro, cercando
di stornare il proconsolo dalla fede.
9 Allora Saulo, il quale è chiamato anche Paolo, pieno di
10 Spirito Santo, lo fissò bene in viso e gli disse: ' O tu che
se' pieno d'ogni frode e d'ogni astuzia, figliuol del diavolo,
nemico d'ogni giustizia, non finirai mai di pervertire le vie
11 diritte del Signore? Ora, ecco, la mano del Signore sta per
arrivarti; e per un certo tempo resterai cieco, senza poter
vedere il sole '. E in quell' istante Elíma si trovò avvolto in
fitte tenebre; e, brancolando, cercava chi lo guidasse per
12 mano. Allora il proconsolo, veduto il fatto, credette. L'insegnamento relativo al Signore lo rendeva stupefatto.

---

vv. 6-7. *Pafo* era la capitale e il centro del culto a Venere, divinitá tutelare dell'isola. — Per il *mago*, vedi n. VIII. 9. — *Bargesú* vuol dire: *figliuolo di Giosuè*. — *Proconsolo* era il governatore di una provincia divenuta cosí romana nello spirito e ne' costumi, da non aver bisogno della presenza dell'esercito per mantenervi l'autoritá dell' imperatore.

v. 8. *Elíma* è probabilmente la parola araba *alim* (grecizzata), che significa *sapiente*, *dottore*, o viene dall'aramaico *alima*, che vuol dire *potente*. — *Cercando di stornare il proconsolo dalla fede*: cercando, cioè, di stornarlo dal prestar fede al Vangelo di Cristo che Barnaba e Saulo gli annunziavano.

v. 9. *Il quale è chiamato anche Paolo*. L'apostolo, come molti Ebrei (per esempio Giovanni Marco), aveva, piú che probabilmente fin da bimbo, due nomi: uno, *Saulo*, da usare nelle sue relazioni co' Giudei; l'altro, *Paolo*, da usare nelle sue relazioni co' Pagani. Qui l'autore degli Atti vuol far capire che, nel momento solenne in cui l'apostolo incomincia la sua grande opera missionaria nell' Impero romano, il nome ebreo *Saulo* è destinato a cadere nell'ombra, per lasciare nella pienezza della luce il nome romano *Paolo*.

v. 11. Confr. questo passo scultorio con l'altro che descrive la cecitá e la guarigione di Saulo. IX. 8. 18.

Predicazione di Paolo ad Antiochia di Pisidia.

13 Ora Paolo e i suoi compagni, imbarcatisi a Pafo, arrivarono
a Perga di Pamfilia; ma Giovanni, separatosi da loro, ritornò
14 a Gerusalemme. Ed essi, spingendosi oltre Perga, giunsero
ad Antiochia di Pisidia; ed entrati di sabato nella sinagoga,
15 si misero a sedere. Dopo la lettura della legge e de' profeti,
i capi della sinagoga mandarono a dir loro: ' Fratelli, se avete
qualche parola d'esortazione da rivolgere al popolo, parlate '.
16 Allora Paolo, alzatosi e fatto cenno con la mano, disse:
17 ' Israeliti e voi che temete Iddio, ascoltate. L'Iddio di
questo popolo d'Israel scelse i nostri padri e fece grande questo popolo durante la sua dimora nel paese d'Egitto; poi,
18 col suo braccio potente, ne lo trasse fuori. E per circa qua-
19 rant'anni, n'ebbe cura e lo nutrí nel deserto. Poi, dopo aver
distrutte sette nazioni nel paese di Canaan, dette loro il
20 possesso del territorio d'esse. Dopo questo, per circa quattrocentocinquant'anni diede loro de' giudici sino al profeta
21 Samuele. In seguito, siccome domandarono un re, Iddio diede
loro Saul, figliuolo di Kis, della tribú di Beniamino, che regnò
22 quarant'anni. E, dopo che l'ebbe rimosso, suscitò loro per re
David, al quale rese questa testimonianza: " Io ho trovato
David, figliuolo di Iesse, un uomo secondo il mio cuore, che

---

v. 13. La *Pamfilia* era una provincia dell'Asia Minore. — *Perga* era la capitale della Pamfilia. Sopra una montagna vicina a Perga era un famoso tempio di Diana.

v. 14. La *Pisidia* era una provincia dell'Asia minore al nord della Pamfilia. — *Antiochia* era, non veramente nella Pisidia, ma entro i confini della Frigia; nondimeno apparteneva alla Pisidia, e si chiamava *Antiochia di Pisidia* per distinguerla da *Antiochia di Siria* (XI. 19. 20. 26; XV. 22. 35; Gal. II. 11 ecc.).

v. 18. *N'ebbe cura e lo nutrí nel deserto.* Un'altra lezione dice: *sopportò i suoi modi nel deserto.*

v. 20. Questa è la cifra che dá Giuseppe Flavio. Secondo I Re VI. 1, il periodo de' Giudici durò circa trecentotrent'anni.

v. 21. Anche la durata del regno di Saul, che l'Antico Testamento non precisa, qui è quella menzionata da Giuseppe Flavio.

23 eseguirá ogni mio volere ". Dalla progenie di lui Iddio, secondo la sua promessa, ha suscitato per Israel un Salvatore,
24 cioè Gesú. Giovanni, prima della venuta di lui, aveva predicato il battesimo del ravvedimento a tutto il popolo d'Israel;
25 e, verso la fine della sua carriera, Giovanni diceva: " Chi credete ch'io sia? Io non sono il Cristo; ma, ecco, dietro a me sta per venire uno, del quale io non son degno di sciogliere i sandali ".
26 ' Fratelli, figliuoli della stirpe d'Abrahamo, e voi tutti che temete Iddio, questa parola di salvezza è stata mandata a noi.
27 Poiché gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi, avendo disconosciuto questo Gesú, condannandolo, adempirono le
28 dichiarazioni de' profeti che si leggono ogni sabato; e benché non trovassero in lui verun motivo di farlo morire, chiesero
29 a Pilato che fosse messo a morte; poi, dopo ch'ebbero finito di fare tutto quello ch'era stato scritto di lui, lo trassero giú
30 dal legno e lo deposero in un sepolcro. Ma Iddio lo risuscitò
31 da' morti; e per molti giorni apparve a coloro ch'erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e che ora sono suoi te-
32 stimoni presso il popolo. E noi pure vi rechiamo la buona novella che la promessa fatta a' nostri padri, Iddio l'ha
33 adempita per noi, loro figliuoli, risuscitando Gesú, come sta scritto anche nel Salmo secondo: " Tu se' il mio Figliuolo,
34 oggi ti ho generato ". E che l'abbia risuscitato da' morti in modo da non dover tornare nella corruzione, l'ha dichiarato quando ha detto: " Io vi manterrò fedelmente le sacre pro-
35 messe fatte a David "; ed ecco perché anche in un altro luogo Egli dice: " Tu non permetterai che il tuo Santo vegga
36 la corruzione ". Ora David, dopo avere in vita compiti i disegni di Dio, si è addormentato ed è stato riunito a' suoi
37 padri e ha subíto la corruzione. Ma colui che Iddio ha risu-
38 scitato, non ha subíto la corruzione. Sappiatelo, dunque, fra-

---

v. 33. Sal. II. 7.
v. 34. Is. LV. 3.
v. 35. Sal. XVI. 10.

telli! per mezzo di lui v'è annunziata la remissione de' pec-
39 cati; e per mezzo di lui ogni credente è prosciolto da tutte le
cose delle quali voi non avete potuto esser prosciolti sotto la
40 legge di Mosè. Badate dunque che non vi accada quel ch'è
detto ne' profeti:

41 "Mirate, o sprezzatori, stupite, e dileguatevi;
perché io fo un'opera a' dí vostri,
la quale voi non credereste,
se qualcuno ve la raccontasse" '.

42 Ora mentre Paolo e Barnaba uscivano dalla sinagoga furon
pregati di parlare sul medesimo soggetto il sabato seguente.
43 E, dopo che l'adunanza si fu sciolta, molti de' Giudei e de' pro-
seliti pii seguitarono Paolo e Barnaba; i quali, parlando loro,
li persuasero a perseverare nella grazia di Dio.
44 Il sabato seguente, quasi tutta la cittá si radunò per udire
45 la parola di Dio. Ma i Giudei, vedendo la moltitudine, furono
ripieni di gelosia; e contradicevano alle cose dette da Paolo,
46 ingiuriandolo. Allora Paolo e Barnaba dissero risolutamente:
'Era necessario che a voi per i primi si annunziasse la parola
di Dio; ma, poiché la respingete e non vi giudicate degni della
47 vita eterna, ecco, noi ci volgiamo a' Gentili; poiché cosí ci
ha ordinato il Signore:

"Io ti ho posto per esser luce de' Gentili,
affinché tu porti la salvezza
fino agli estremi confini della terra" '.

48 I Gentili, udendo queste cose, si rallegravano e glorifica-
vano la parola di Dio; e tutti quelli ch'erano destinati alla

---

v. 41. Hab. I. 5.

v. 43. Questi *proseliti* erano de' pagani non circoncisi, ma che avevano abbandonato l'idolatria e frequentavano i culti della sinagoga. Si chiamavano *proseliti della porta* per distinguerli dai *proseliti della giustizia*, che si facevano circoncidere e diventavano de' veri e proprj Giudei.

v. 47. Is. XLIX. 6.

49 vita eterna credettero. Cosí la parola del Signore si spandeva
50 per tutto il paese; ma i Giudei istigarono le donne pie e ragguardevoli e i principali abitanti della cittá, suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba, e li scacciarono dal
51 loro territorio. Ed essi, scossa contro quelli la polvere de' loro
52 piedi, se ne andarono a Iconio, lasciando i discepoli pieni d'allegrezza e di Spirito Santo.

Paolo e Barnaba ad Iconio.

XIV. Or avvenne che in Iconio Paolo e Barnaba entrarono insieme nella sinagoga de' Giudei, e parlarono in maniera che una gran moltitudine di Giudei e di Greci credette.
2 Ma i Giudei rimasti increduli, misero su e inasprirono gli
3 animi de' Gentili contro i fratelli. Essi nondimeno si fermaron quivi molto tempo, predicando con franchezza e fidando nel Signore, il quale rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per le loro mani si operassero miracoli e prodigj. Ma la popolazione della cittá si divise: gli uni
4
5 stavano per i Giudei; gli altri, per gli apostoli. E siccome Gentili e Giudei, co' loro capi. si mettevano in moto per mal-
6 trattare e lapidare gli apostoli, questi, intesa la cosa, si rifugiarono nelle cittá della Licaonia, a Listra, a Derba e nel
7 paese d'intorno, e quivi si misero a predicare il Vangelo.

Paolo e Barnaba a Listra.
Loro ritorno ad Antiochia di Pisidia.

8 Ora in Listra si trovava un uomo impotente nelle gambe, che stava sempre a sedere perché zoppo dalla nascita, e non
9 aveva mai camminato. Quest'uomo stava a sentir Paolo, che

---

v. 51. *Iconio* si trovava fra Antiochia e Derba.

XIV. v. 1. Per *Iconio*, vedi n. XIII. 51. — I *Greci* sono de' *Gentili*, de' *Pagani*.

v. 6. La *Licaonia* ad oriente di Antiochia era un paese triste, senz'alberi, senz'acqua, se se ne toglie qualche lago salato. Il carat-

predicava; e Paolo, fissati in lui gli occhi e vedendo che aveva
10 fede da esser guarito, esclamò ad alta voce: ‘ Alzati su ritto
in pie’! ’ Ed egli saltò su e si mise a camminare.
11 E la folla, veduto quel che Paolo aveva fatto, alzò la voce,
dicendo in lingua licaonica: ‘ Gli dèi hanno preso forma
12 umana e son discesi fino a noi ’. E chiamavano Barnaba
‘ Giove ’; e Paolo, perché era il primo a parlare, ‘ Mercurio ’.
13 E il sacerdote del tempio di Giove (tempio ch’era all’entrata
della cittá), menò de’ tori e recò delle ghirlande dinanzi alle
porte, con l’intenzione d’offrir loro, insieme con la folla, un
14 sacrifizio. Ma gli apostoli Barnaba e Paolo, udito ciò, si
stracciarono le vesti e si gettarono in mezzo alla folla, escla-
15 mando: ‘ Licaonj, perché fate questo? Anche noi siam
de’ mortali della stessa vostra natura; e vi predichiamo che
da queste cose vane vi convertiate all’ Iddio vivente, che ha
fatto il cielo, la terra, il mare e tutto quello che è in essi.
16 Nell’etá passate Egli lasciò camminare nelle loro vie tutte
17 le nazioni; e nondimeno non è rimasto senza dare a voi una
qualche rivelazione di sé stesso, perché v’ha fatto del bene,
mandandovi dal cielo piogge e stagioni fruttifere, per darvi
nutrimento in abbondanza e per empire i cuori vostri di
letizia ’.
18 E, anche parlando cosí, riuscirono a mala pena a trattenere
la folla dall’offrir loro un sacrifizio.
19 Ora sopraggiunsero quivi da Antiochia e da Iconio certi
Giudei, i quali, persuase le turbe, lapidarono Paolo e lo tra-
20 scinarono fuori della cittá, credendo che fosse morto. Ma,
quando i discepoli gli si furono radunati attorno, egli, alza-
tosi, entrò in cittá; e il giorno seguente partí con Barnaba
21 per Derba. E, dopo aver evangelizzato questa cittá e dopo
avervi fatto molti discepoli, se ne tornarono a Listra, a

---

tere degli abitanti è tutto descritto nel nome del paese, *Licaonia*, che vuol dire: *paese di lupi*. — *Listra* era a circa trenta chilometri da Iconio; *Derba* era piú in lá, verso est.

v. 13. *Dinanzi alle porte* del tempio di Giove.

v. 21. *Ad Antiochia* di Pisidia. Vedi n. XIII. 14.

22 Iconio e ad Antiochia per fortificare gli animi de' discepoli,
esortandoli a perseverare nella fede, e dicendo loro che non
possiamo entrare nel regno di Dio se non attraverso molte
23 tribolazioni. E, fatti eleggere per ciascuna chiesa degli an-
ziani, dopo aver pregato e digiunato, raccomandarono i fra-
24 telli al Signore, nel quale avevano creduto. Poi, traversata
25 la Pisidia, vennero in Pamfilia; e, dopo avere annunziata la
26 Parola a Perga, discesero al mare, ad Attália. Di lí fecero
vela per Antiochia, di dove erano partiti dopo essere stati
raccomandati alla grazia di Dio per l'opera che avevano
27 ora compita. Al loro arrivo, radunarono la chiesa e raccon-
tarono tutto quello che Dio aveva fatto per loro mezzo e
28 come aveva aperta ai Gentili la porta della fede. E si trat-
tennero ad Antiochia non poco tempo coi discepoli.

La conferenza di Gerusalemme.

XV. Or alcuni, scesi dalla Giudea, cominciarono a inse-
gnare ai fratelli questa dottrina: 'Se voi non siete circoncisi
2 secondo il rito di Mosè, non potete esser salvati'. Siccome
questo die' luogo a delle dissensioni e a una viva discussione
tra Paolo e Barnaba e costoro, fu deciso che Paolo, Barnaba e
alcuni altri de' fratelli salissero a Gerusalemme per consultare
gli apostoli e gli anziani a proposito di questa controversia.
3 Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, tra-
versarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione
de' Gentili; e recavano grande allegrezza a tutt'i fratelli.
4 Arrivati a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli
apostoli e dagli anziani, e riferirono tutte le cose che Iddio
5 aveva dato loro di poter fare. Ma alcuni del partito de' Fa-
risei, i quali avevano creduto, si levaron su a dire che biso-
gnava circoncidere i Gentili e imporre loro d'osservare la
legge di Mosè.

---

v. 25. Per *Perga*, vedi n. XIII. 13. — *Attália* era un porto al sud est di Perga, presso i confini della Licia.

6 Allora gli apostoli e gli anziani si radunarono per esaminare
7 la questione. E, dopo ch'ebbero discusso a lungo, Pietro, alzatosi, disse loro:

'Fratelli, voi sapete che giá da lungo tempo Iddio mi ha scelto tra voi affinché per la mia bocca i Gentili udissero
8 la parola del Vangelo e credessero. E Dio, che conosce i cuori, ha testimoniato in loro favore, dando loro lo Spirito
9 Santo, come l'ha dato a noi; e non ha fatto veruna differenza tra noi e loro, giacché ha purificato i loro cuori mediante la
10 lor fede. E perché dunque tentate adesso Iddio, mettendo sul collo de' discepoli un giogo che né i padri nostri né noi abbiam
11 potuto portare? Noi al contrario crediamo, appunto come credon loro, d'esser salvati per la grazia del Signore Gesú'.

12 L'assemblea si tacque; e tutti stavano ad ascoltar Barnaba e Paolo, che narravano quanti miracoli e prodigj Iddio
13 avesse fatti per mezzo loro tra i Gentili. E, quando si furon taciuti, Giacomo prese a dire:

14 'Fratelli, ascoltatemi. Simone ha narrato come Iddio ha primieramente gettato lo sguardo suo benigno sopra i Gentili per trarre di mezzo a loro un popolo che portasse il suo
15 nome. E con questo s'accordano le parole de' profeti, perché è scritto:

16 "Dopo queste cose io tornerò,
e riedificherò la tenda di David ch'è caduta;
restaurerò le sue ruine

XV. vv. 10-11. Non vuol dire che la legge debba essere abolita perché l'uomo non le ubbidisce mai in modo perfetto; ma vuol dire, invece: se la legge fosse la condizione della salvezza, anche noi Giudei rischieremmo di non giunger mai ad esser salvati; perché il compimento del dovere legale, nella nostra condotta, lascia sempre molto a desiderare, come molto lasciò a desiderare nella condotta de' nostri padri. Ma, nonostante cotesta imperfezione, noi abbiam fiducia d'esser salvati, perché, al di fuori e in luogo della legalitá, Iddio ci offre, come mezzo di salvezza, la sua grazia in Cristo. E, sul terreno della grazia, non ci sono distinzioni né di nazionalitá né di razza.

v. 13. Per *Giacomo*, vedi n. XII. 17.

vv. 16-17. Amos IX. 11-12.

e la rimetterò in piedi,
17 affinché il rimanente degli uomini
e tutt' i Gentili sui quali è stato invocato il mio nome
cerchino il Signore,
18 dice il Signore, che queste cose
ha rese note fin da' tempi antichi ".

19 Per la qual cosa io son di parere che non si debba recar mo-
20 lestia a quelli di fra i Gentili che si convertono a Dio; ma si
scriva loro d'astenersi dai cibi contaminati ne' sacrifizj idola-
trici, dalla fornicazione, dalle carni d'animali strangolati, e dal
21 sangue. Perché Mosè ha da tempo immemorabile chi lo pre-
dica in ogni cittá, dov'è letto tutt' i sabati nelle sinagoghe'.
22 Allora parve bene agli apostoli e agli anziani, d'accordo
con tutta la chiesa, di scegliere alcuni uomini de' loro e di

---

v. 20. Quest'erano le condizioni che s'imponevano ai *proseliti della porta* (vedi n. XIII. 43), e che i Giudei consideravano come precetti di un codice anteriore al mosaico. 1. *Astensione da vivande provenienti da sacrifizj idolatrici*, perché l'uso di coteste vivande era considerato come una partecipazione al culto pagano. 2. *Astensione dalla fornicazione*. I culti idolatrici erano spesso contaminati da ogni sorta di dissolutezze. Qui, forse, è meglio intendere questa *fornicazione* nel senso di *matrimonio in certi gradi di parentela* (Lev. XVIII), e quindi nel senso d'*incesto*: a proposito del quale, il giudaismo era molto piú rigido del paganesimo. 3. *Astensione dalle vivande provenienti da un animale strangolato*, vale a dire, morto di morte naturale o ucciso senza spargimento di sangue. Il sangue non doveva servire d'alimento (Gen. IX. 4). Secondo il concetto simbolico degli Ebrei, nel sangue è la vita, e la vita dev'esser consacrata a Dio (Lev. III. 17; VII. 26 ecc.). Il *dal sangue* non è un precetto a sé; si connette col terzo. Nella cucina greca e romana c'erano parecchie vivande nelle quali il sangue entrava come elemento importante.

v. 21. *Mosè ha da tempo immemorabile chi lo predica in ogni cittá, dov'è letto tutt'i sabati...* s'intende, ai cristiani convertiti dal giudaismo. A capir bene questo passo, non bisogna dimenticare che questi Giudeo-cristiani non avevan rotto ancora le loro relazioni con la sinagoga; e, secondo Giacomo, dovevano anche da ora innanzi continuare a regolarsi secondo la legge mosaica, che avrebbe dovuto rimanere la loro legge, la forma della loro vita religiosa.

v. 22. *Giuda* non è nominato che qui. — *Sila* (*Silvano*) è nominato spesso: v. 40; XVI. 25. 29; XVII. 4. 10. 15 ecc.

mandarli ad Antiochia con Paolo e Barnaba. Scelsero Giuda,
soprannominato Barsaba, e Sila, uomini eminenti tra i fra-
23 telli; e consegnaron loro questa lettera:

Gli apostoli e i fratelli che han l'ufficio d'anziani, ai fratelli
di tra i Gentili che sono in Antiochia, in Siria ed in Cilicia,
salute.
24 *Siccome abbiamo inteso che alcuni de' nostri, senza che noi*
avessimo affidato loro veruna missione, vi hanno turbato co' loro
25 *discorsi, sconvolgendo gli animi vostri, è parso bene a noi,*
radunati di comune accordo, di scegliere dei delegati e di man-
26 *darveli insieme co' nostri cari Barnaba e Paolo, i quali hanno*
esposto la loro vita per il nome del Signor nostro Gesú Cristo.
27 *Vi abbiamo quindi mandato Giuda e Sila, i quali anche a voce*
28 *vi diranno le medesime cose. Poiché è parso bene allo Spirito*
Santo e a noi di non imporvi altro peso all' infuori di queste
29 *cose, che sono necessarie; vale a dire: che vi asteniate dalle*
carni offerte in sacrifizio agl'idoli, dal sangue, dalle carni d'ani-
mali strangolati, e dalla fornicazione; dalle quali cose farete
bene a guardarvi. State sani.

30 Essi dunque, dopo essersi congedati dalla chiesa, scesero
ad Antiochia; e, radunati tutt'i fratelli, consegnarono la let-
31 tera. I fratelli la lessero e si rallegrarono della consolazione
32 ch'essa recava loro. Giuda e Sila, ch'erano anch'essi profeti,
rivolsero piú volte la parola ai fratelli per esortarli e forti-
33 ficarli. E, dopo che si furon trattenuti quivi alquanto tempo,
furono affettuosamente accomiatati dai fratelli, e tornarono
35 a que' che li avevano inviati. Ma Paolo e Barnaba rimasero
ad Antiochia, insegnando e annunziando, insieme con molti
altri, la parola del Signore.

---

v. 32. Per i *profeti*, vedi n. XI. 27; XIII. 1.

vv. 33-35. Il v. 34 che dice: *Ma parve bene a Sila di rimanere ancora quivi* (ad Antiochia), manca nella maggior parte degli antichi manoscritti; uno de' due manoscritti antichi che contengono coteste parole, aggiunge anche: *e Giuda se n'andò solo* (a Gerusalemme).

SECONDO VIAGGIO MISSIONARIO DI PAOLO CON SILA E CON TIMOTEO.

(Cap. XV. 36 a XVIII. 22).

Paolo e Barnaba si separano.

36 Dopo qualche tempo, Paolo disse a Barnaba: ‘ Torniamo
a visitare i fratelli in tutte le cittá dove abbiamo annunziato
la parola del Signore, e vediamo un po' in che condizioni si
37 trovino ’. Barnaba voleva prendere anche Giovanni, detto
38 Marco; ma Paolo giudicava che non dovessero prendersi per
compagno uno che gli aveva abbandonati fin dalla Pamfilia,
39 e che non era andato con loro all'opera. E ne risultò un tal
grave dissenso, che si separarono: Barnaba, preso con sé
40 Marco, s'imbarcò per Cipro; mentre Paolo, sceltosi come com-
pagno Sila, partí, raccomandato dai fratelli alla grazia di
41 Dio, e percorse la Siria e la Cilicia, fortificando le chiese.

XVI. E venne anche a Derba e a Listra; ed ecco che c'era
quivi un certo discepolo, per nome Timoteo, figliuolo d'una
donna giudea divenuta credente in Cristo, ma di padre greco.
2 I fratelli ch'erano in Listra ed in Iconio rendevano buona
3 testimonianza di lui. Paolo desiderò condurlo con sé; e, pre-
solo, lo fece circoncidere, per riguardo de' Giudei ch'erano
in que' luoghi; perché tutti sapevano che il padre di lui era
4 greco. E, passando essi per le cittá, raccomandavano d'os-
servare le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di
5 Gerusalemme. Le chiese dunque erano confermate nella fede,
e di giorno in giorno crescevano di numero.
6 Poi, avendo lo Spirito Santo impedito loro di predicar la
Parola nell'Asia, traversarono la Frigia e il paese della Ga-

---

XVI. v. 1. Per *Derba* e *Listra*, vedi n. XIV. 6. — *Timoteo* (*uno che onora Dio*) fu uno de' primi convertiti per mezzo di Paolo. I Tim. I. 2; II Tim. I. 5; III. 15.

v. 6. L'*Asia* è l'*Asia proconsolare* (II. 9), che comprendeva i tre distretti: Misia, Lidia, Caria.

7 lazia; e, arrivati sui confini della Misia, si proponevano d'andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesú non lo permise loro.
8 Traversata quindi rapidamente la Misia, scesero a Troas.

Paolo va in Macedonia.

9 E una notte Paolo ebbe una visione: gli apparve un macedone, che si die' a supplicarlo cosí: 'Passa in Macedonia e
10 vieni a soccorrerci!' E com'egli ebbe avuta quella visione, procacciammo subito di partire per la Macedonia, tenendo per certo che il Signore ci chiamava ad annunziarvi l'Evangelo.

A Filippi. Conversione di Lidia.

11 Perciò, imbarcatici a Troas, facemmo vela dirittamente per l'isola di Samotracia, e il giorno seguente per Neapoli;
12 e di lí andammo a Filippi, ch'è la cittá principale di quella parte della Macedonia, ed è colonia romana; e vi passammo
13 alquanti giorni. Il sabato andammo fuor di porta, presso al fiume, dove supponevamo fosse il luogo di ritrovo per pregare; e, postici a sedere, ci mettemmo a parlare alle donne
14 che s'eran quivi radunate. Una di loro, per nome Lidia, della cittá di Tiatiri, che vendeva la porpora, donna che adorava

---

v. 11. *Samotracia* nel Mar Egeo. — *Neapoli* è cittá marittima della Macedonia, vicino a' confini della Tracia.

v. 12. Altri traducono: *Filippi, che è la prima cittá che s'incontra, della provincia di Macedonia, ed è colonia romana.* La *colonia* romana differiva dalla *colonia* nostra; era essenzialmente una posizione militare. Si chiamavano *colonie* certi tratti di territorio conquistato, che si davano comunemente ai veterani delle patrie battaglie. Coteste colonie diventavano politicamente parti integrali di Roma, e tutt'i decreti dell'Imperatore o del Senato avevano in esse la medesima forza che nella capitale.

v. 13. Il fiume era il *Gangite.* — Questi *oratorj* giudaici, che Tertulliano chiamò *orationes litorales*, erano di forma circolare, senza tetto, fuori di cittá, e sempre sulla riva d'un fiume o lungo il mare, per render facili i riti d'abluzione.

v. 14. *Tiatíri* era una cittá della Lidia.

Tessalonica. Atti XVII. 1.

Fotografia R. B. Fleming, Londra.

il vero Dio, stava ad ascoltarci; e il Signore le aprí il cuore
in modo ch'ella prestò attenzione a quel che Paolo diceva.
15 E, battezzata che fu con la sua famiglia, ella c'invitò in questo modo: 'Se mi stimate una credente nel Signore, venite a stare a casa mia'. E ci fe' dolce violenza.

Il carceriere di Filippi.

16 Un giorno, come andavamo al luogo della preghiera, ci venne incontro una schiava, che era posseduta da uno spirito indovino e, col dar la fortuna, procurava molto guadagno
17 a' suoi padroni. Costei, messasi a seguir Paolo e noi, gridava: 'Questi uomini son servi dell'Iddio altissimo, e vi annunziano
18 la via della salvezza!' E fece cosí per molti giorni; alla fine, essendone Paolo annoiato, si voltò e disse allo spirito: 'Io ti comando, nel nome di Gesú Cristo, che tu esca da costei!' E lo spirito, in quel momento stesso, uscí dalla schiava.
19 Ma i padroni di lei, vedendo che la speranza del loro guadagno era svanita, presero Paolo e Sila e li trassero sulla
20 pubblica piazza davanti a' magistrati; e, presentatili ai pretori, dissero: 'Questi uomini metton sossopra la nostra cittá;
21 son de' Giudei; e annunziano degli usi, i quali noi, che siam
22 Romani, non dobbiamo né ricevere né osservare'. Allora la

v. 16. Il greco dice: *che aveva uno spirito Pitone* (o *di Pitone*). *Pitone* era uno de' nomi d'Apollo. Si dice che gli fosse dato perché, appena venne alla luce, uccise il serpente Pitone, che Giunone aveva mandato a perseguitare Latona. *Pitone* era il nome che si dava allora, in generale, a uno spirito o dèmone fatidico. Questo della schiava era un caso di possessione demoniaca.

vv. 19-20. *E li trassero sulla pubblica piazza* (nel Fòro) *davanti a' magistrati; e, presentatili ai pretori, dissero* ecc. I *magistrati* erano i *duumviri*, magistrati specialmente municipali. Si chiamavano *duumviri*, perché era magistratura composta di due persone. Questi *duumviri* prendevano spesso (quantunque non avessero verun diritto di farlo) il titolo di *pretori*, i quali erano magistrati d'ordine piú alto de' *duumviri*: magistrati civili, che venivan subito dopo i consoli. Anche Luca, in questo capitolo li chiama *pretori* ben cinque volte (vers. 20. 22. 35. 36. 38).

folla insorse tutt'assieme contro di loro; e i pretori, fatte
stracciar loro le vesti di dosso, comandarono che fossero bat-
23 tuti con le verghe. E, dopo averli battuti crudelmente, li
fecero cacciare in prigione, comandando al carceriere di te-
24 nerli al sicuro. Questi, ricevuto un tal ordine, li gettò nella
cella piú interna, e strinse in ceppi i loro piedi.
25 Ora, verso mezzanotte, Paolo e Sila, messisi a pregare, cantavano degli inni a Dio; e i detenuti li stavano ad ascoltare.
26 A un tratto, batté un terremoto di tal violenza, che la prigione ne fu scossa dalle fondamenta; e tutte le porte a un
tratto si spalancarono e le catene di tutt'i detenuti caddero
27 in terra. Il carceriere, destatosi di soprassalto e vedute le
porte della prigione aperte, sguainò la spada e stava per uc-
28 cidersi, pensando che i detenuti fossero fuggiti. Ma Paolo
gridò ad alta voce: 'Non ti fare nessun male, perché siamo
29 qui tuttiquanti'. Allora il carceriere, chiesto un lume, si precipitò nella cella, e, tutto tremante, si gettò a' piedi di Paolo
30 e di Sila; poi, menatili fuori, esclamò: 'Signori, che debbo
31 fare per esser salvato?' E quelli risposero: 'Credi nel Signore
32 Gesú, e sarai salvato tu e la tua famiglia'. E annunziarono
33 la parola del Signore a lui e a tutti quelli di casa sua. Il carceriere, in quella stessa ora della notte, li prese con sé, lavò
le loro piaghe, e si fece immediatamente battezzare con tutt'i
34 suoi. Poi, menatili su in casa sua, apparecchiò loro la tavola,
e giubilava con tutta la sua famiglia perché aveva creduto
in Dio.
35 Ora, come fu giorno, i pretori mandarono i littori a dire:
36 'Lascia pur andare quegli uomini'. E il carceriere informò
Paolo della cosa, dicendo: 'I pretori hanno mandato a dire
37 di rilasciarvi; uscite, dunque, e andatevene in pace'. Ma
Paolo disse ai littori: 'Dopo averci battuti in pubblico e

---

v. 35. I *littori* erano gli ufficiali che precedevano in pubblico i magistrati. Portavano sempre una scure legata in mezzo a un fascio di verghe, e con le verghe applicavano la pena inflitta dalle autoritá (v. 22).

senza processo, noi che siam cittadini romani, ci hanno cacciato in prigione; e ora voglion mandarci via di soppiatto?...
38 Ma no davvero! Vengano eglino stessi a menarci fuori!' I littori riferirono queste parole ai pretori; i quali, udito che si
39 trattava di cittadini romani, ebbero paura; e vennero, li presero con le buone e li menaron fuori, pregandoli di lasciare
40 la cittá. Ed essi, usciti di prigione, si recaron da Lidia; e, dopo aver veduto ed esortato i fratelli, si partirono.

Paolo a Tessalonica.

XVII. Ed essendo passati per Amfípoli e per Apollonia, vennero a Tessalonica, dove i Giudei avevano una sinagoga;
2 e Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro, e per tre sabati
3 ragionò con essi, spiegando e dimostrando con le Scritture ch'era necessario che il Messia soffrisse e risuscitasse dai morti; 'e il Messia', egli aggiungeva, 'è quel Gesú ch'io
4 v'annunzio'. Alcuni di loro furono convinti e si unirono a Paolo e Sila; e cosí fecero pure gran numero di proseliti greci
5 e non poche donne delle prime famiglie. Ma i Giudei rimasti increduli, mossi da gelosia, si accaparrarono in piazza parecchi ribaldi; e, fatta gente, misero sossopra la cittá; poi, presa d'assalto la casa di Giasone, cercavano di trar Paolo e

---

v. 38. Per la legge Porcia i cittadini romani erano esenti dalla pena degradante della flagellazione. Cicerone diceva: 'Legare un cittadino romano è un'azione orrenda; flagellarlo è un delitto; metterlo a morte è quasi un parricidio'. I pretori potevano quindi aspettarsi una querela per abuso di potere e per attentato ai diritti e all'onore di due cittadini romani. E la legge romana puniva il loro delitto con la morte e la confisca de' beni. Per la cittadinanza romana di Paolo, vedi n. XXII. 28.

XVII. v. 1. La Macedonia si divideva in quattro regioni. Amfípoli era la capitale della 'Macedonia prima'. — *Apollonia* era una cittá commerciale tra Amfípoli e Tessalonica. — *Tessalonica* era la capitale della 'Macedonia seconda', e cittá di non poca importanza commerciale.

v. 4. *Proseliti greci*: pagani convertiti al giudaismo.

6 Sila davanti al popolo. Ma, non avendoli trovati, trascinarono
Giasone ed alcuni de' fratelli dinanzi a' magistrati della cittá,
gridando: 'Costoro, che hanno messo sottosopra il mondo,
7 sono venuti anche qua, e Giasone li ha accolti! Son tutti
de' ribelli agli statuti di Cesare, proclamando, come fanno,
8 che c'è un altro re, Gesú'. Queste grida misero sossopra il
9 popolo e i magistrati della cittá; e i magistrati, dopo essersi
fatta prestar cauzione da Giasone e dagli altri, li lasciarono
andare.

Paolo a Berea.

10 E i fratelli, subito, di notte, fecero partire Paolo e Sila
per Berea; ed essi, giuntivi, andarono alla sinagoga de' Giu-
11 dei. Ora questi Giudei di Berea erano piú nobilmente disposti
di quelli di Tessalonica, perché ricevettero la Parola con ogni
premura, ed esaminavano tutt'i giorni le Scritture per vedere
12 se le cose stessero cosí. Molti di loro, dunque, e non piccol
numero di donne greche ragguardevoli e d'uomini credet-
13 tero. Ma quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che
Paolo aveva annunziato la parola di Dio anche in Berea,
14 vennero pure lá per agitare le turbe. Allora i fratelli fecero
immediatamente partir Paolo in direzione del mare; ma Sila
15 e Timoteo rimasero a Berea. Quelli che accompagnavano
Paolo, lo condussero fino ad Atene; e, dopo aver ricevuto da
lui l'incarico di dire a Sila e a Timoteo che quanto prima
venissero a raggiungerlo, se ne ritornarono.

---

v. 6. Di questo *Giasone* non si sa nulla. V'è chi afferma che fosse lo stesso Giasone di Rom. XVI. 21, e quindi un parente di Paolo; ma è affermar troppo. — I *magistrati* di Tessalonica (e di Tessalonica soltanto) portavano il nome di *politarchi*.

v. 9. Si tratta di una cauzione (senza dubbio in danaro) per costringere i cristiani a non far piú nulla che potesse turbare l'ordine pubblico.

v. 10. *Berea* era cittá commerciale della Macedonia al sud di Tessalonica.

Atene. L'Areopágo. Atti XVII. 22.

Fotografia Alinari.

Paolo ad Atene.

16 Ora mentre Paolo li aspettava in Atene, sentiva nell'anima
17 una profonda indignazione a veder la cittá piena d'idoli. Discuteva nella sinagoga con i Giudei e con i proseliti, e in piazza
18 ogni giorno con chi vi trovava. E anche certi filosofi epicurei e stoici conferivan con lui; e alcuni dicevano: 'Che vuol dire questo miserabile cianciatore?' e altri: 'Par che annunzi divinitá straniere'. (Perché annunziava Gesú e la risurre-
19 zione.) E, presolo con loro, lo menaron su all'Areopágo, dicendo: 'Potremmo sapere che cosa sia questa nuova dot-
20 trina che tu insegni? Poiché tu ci rechi delle cose che suonano strane a' nostri orecchi. Noi vorremmo dunque sapere che
21 cosa voglia dire tutto questo. (Ora tutti gli Ateniesi e i forestieri stabiliti in Atene non badavano ad altro che a dire o ascoltare le ultime novitá.)
22 Allora Paolo, stando in piedi in mezzo all'Areopágo, disse: 'Ateniesi, io vi trovo per ogni rispetto eminentemente re-
23 ligiosi. Infatti, mentre passeggiando io consideravo i vostri simulacri, ho trovato perfino un altare con questa iscrizione:

ALL'IDDIO IGNOTO.

---

v. 17. *Proseliti.* Vedi n. v. 4. — *In piazza*: nell'Agorá, che era la piazza pubblica, il fòro, dove si teneva il mercato e si trattavano le cause.

v. 18. *Questo miserabile cianciatore.* La parola greca (*spermológos*) vuol dire, alla lettera, *uno che sceglie e mangia semi* o *grani di sementc*; poi, metaforicamente, designa persone che sui mercati raccolgono quanto vi si trova disperso o caduto; e quindi, *uomo mendico, accattone*; qui si potrebbe forse tradurre: *Che vuol dire questo raccattaciance* o *questo pitocco d'un cianciatore?*

v. 19. L'*Areopágo* era un luogo elevato, nelle vicinanze dell'Acropoli, dove si tenevano anche le sedute d'un tribunale, che si chiamò *Areopágo*, dal luogo.

v. 23. Si trattava probabilmente di un omaggio di propiziazione da rendere, durante una pubblica calamitá, a una divinitá che non si poteva precisare, perché non si sapeva esattamente quale d'esse, nella sua ira, avesse mandato il flagello che si voleva allontanare.

‘ L’ Essere dunque che voi adorate senza conoscerlo, io ve
24 lo annunzio. L’ Iddio che ha fatto il mondo e tutto quel che
vi si trova, Signore com’è del cielo e della terra, non abita in
25 tempj fatti dalla mano dell’uomo, e non è servito da mani
d’uomini, quasi avesse bisogno di qualche cosa, Egli che dá
26 a tutti la vita, il respiro ed ogni cosa. Egli trasse da uno stesso
ceppo tutto il genere umano perché popolasse tutta la superfi-
cie della terra, e determinò per ogni nazione la durata della
27 sua esistenza e i limiti del suo dominio, affinché tuttequante
cercassero il Signore e si sforzassero di trovarlo come a ta-
stoni; quantunque e’ non sia lontano da ciascun di noi,
28 poiché in lui abbiamo la vita, il movimento e l’essere, come
anche alcuni de’ vostri poeti hanno detto: ‘ Noi pure siam
29 progenie di lui ’. Poiché dunque siam progenie di Dio, non
dobbiamo credere che la divinitá sia simile all’ oro, all’ ar-
gento, alla pietra, a qualche scultura artistica, prodotta dal
30 genio dell’uomo. Iddio, senza tener conto de’ tempi di cosif-
fatta ignoranza, fa oggi annunziare agli uomini tutti e da
31 per tutto che debbono ravvedersi, perché ha fissato un giorno
nel quale giudicherá il mondo con giustizia per mezzo d’un
Uomo, ch’ Egli ha designato a questo scopo ed ha accredi-
tato dinanzi a tutti col farlo risuscitare dai morti ’.
32 Quando udiron parlare di risurrezione de’ morti, alcuni se
ne fecero beffe, ma altri dissero: ‘ Noi t’ udremo di nuovo
33 su questo soggetto ’. Cosí Paolo si ritirò di mezzo a loro.
34 Alcuni però si unirono a lui, e credettero; fra i quali Dio-
nisio l’ Areopagita, una donna, per nome Dámaris, e altri
con loro.

---

v. 28. *Arato*, poeta di Soli in Cilicia, e *Cleante*. Ambedue stoici del terzo secolo av. Cr.

v. 34. La leggenda ha fatto di questo *Dionisio*, membro dell’Areopágo, un vescovo d’Atene, poi un missionario messo a morte a Parigi, sotterrato a Saint-Denys e patrono della Francia. Nell’Areopágo della moderna Atene c’è una chiesa dedicata a lui. — Di *Dámaris* non si sa nulla. — *E altri con loro*. Paolo trovò in Atene un terreno ingrato, ma l’opera sua non vi fu del tutto infruttifera.

Paolo a Corinto.

XVIII. Dopo queste cose, Paolo, partito da Atene, venne
2 a Corinto. E, trovato un certo Giudeo, per nome Aquila,
oriundo del Ponto, venuto di fresco dall'Italia insieme con
Priscilla sua moglie perché Claudio aveva ordinato che tutt'i
3 Giudei se n'andassero da Roma, s'uní a loro; e siccome fa-
ceva lo stesso mestiere, andò a stare in casa con loro, e lavo-
ravano insieme: erano de' fabbricanti di tende.
4 E ogni sabato Paolo parlava nella sinagoga, e persuadeva
5 Giudei e Greci. Ma, quando Sila e Timoteo furon venuti dalla
Macedonia, e' si consacrò tuttoquanto alla predicazione, af-
fermando solennemente a' Giudei che Gesú era il Cristo.
6 Siccome però questi gli facevano opposizione e lo insultavano,
egli scosse le sue vesti e disse loro: 'Il sangue vostro ricada
sul vostro capo; io non ne ho colpa; da ora innanzi, me n'andrò
7 ai Gentili!' E, partitosi di lá, andò a casa di un certo prose-
lito, di nome Tizio Giusto, che aveva la casa contigua alla

XVIII. v. 1. *Corinto* era la capitale dell'Acaia. Il lusso e il vizio v'erano andati crescendo di pari passo con la prosperitá commerciale; e chi diceva 'vivere a mo' de' Corinzj' o 'corinteggiare' significava, proverbialmente, fino da' tempi d'Aristofane, 'fare d'ogni erba fascio.'

v. 2. *Aquila* e *Prisca* o *Priscilla* eran de' Giudei banditi da Roma dall'editto di Claudio: editto, di cui non si sa esattamente la data. Secondo alcuni sarebbe del 49-50, secondo altri del 52 dell'èra cristiana. — Confr. I Cor. XVI. 19; Rom. XVI. 3; II Tim. IV. 19.

v. 3. I tessuti di pelo di capra si usavano per le vele de' bastimenti e per le tende de' militari o d'altro uso. Paolo aveva imparato il mestiere a Tarso di Cilicia, sua cittá nativa, nota per i tessuti (di pelo di capra) che i Romani chiamarono *Cilicium* (donde il nostro *cilicio*), dal nome della provincia di dove provenivano. Che Paolo avesse imparato un mestiere non deve maravigliare. Ogni Giudeo, da piccino, doveva imparare un qualche lavoro manuale. Un proverbio rabbinico diceva: 'Chi non insegna al suo figliuolo un mestiere, gl'insegna a fare il ladro'. Anche il Ponto, donde veniva Aquila (v. 2), era famoso per que' tessuti.

vv. 7-8. Di *Tizio Giusto* non si sa nulla. — Per il *proselito*, vedi n. XVII. 4. — *Crispo* era uno del Consiglio degli anziani che dirigeva la sinagoga di Corinto. — *Sostène* era un altro di cotesti anziani-

8 sinagoga. Crispo, il capo della sinagoga, credette nel Signore
con tutta la sua famiglia; e molti Corinzj, che udivano Paolo,
9 abbracciaron la fede e si fecero battezzare. E il Signore disse
di notte in una visione a Paolo: ‘ Non temere, ma parla e non
10 tacere; perché io son teco, e nessuno ti metterá le mani
addosso per farti del male; poiché io ho un gran popolo in
11 questa cittá ’. Cosí Paolo si fermò a Corinto un anno e sei
mesi, continuando a insegnarvi la parola di Dio.
12 Quando Gallione fu fatto proconsolo d'Acaia, i Giudei,
tutti d'accordo, si levaron su contro Paolo e lo menarono
13 al tribunale, dicendo: ‘ Costui persuade la gente a rendere a
14 Dio un culto contrario alla legge ’. E come Paolo era sul
punto di parlare, Gallione disse a' Giudei: ‘ Se si trattasse
di qualche delitto o di qualche atto fraudolento, o Giudei, io
15 accoglierei il vostro ricorso, come ragion vuole; ma, poiché
si tratta di questioni di parole, di nomi, e relative alla vostra
legge, pensateci voi: io non voglio farmi giudice di coteste
16 cose ’. E li mandò via dal tribunale. E la folla, preso So-
17 stène, il capo della sinagoga, si die' a batterlo dinanzi al
tribunale; e Gallione non se ne curava affatto.

Viaggio a Gerusalemme.

18 Paolo rimase ancora molti giorni a Corinto; poi, preso
commiato dai fratelli, s'imbarcò per la Siria, con Priscilla
ed Aquila, dopo essersi fatto tagliare i capelli a Cencrea, per-

---

presidenti (v. 17). Crispo e la sua famiglia abbracciarono la fede, e Paolo li battezzò egli stesso (I Cor. I. 14).

v. 12. Marco Anneo Navato, soprannominato *Gallione*, era figlio del rètore Seneca e fratello di Seneca il filosofo. Suo fratello dice di lui che, per il suo carattere, ‘ fu molto amato anche da quelli che poco eran capaci d'amare ’.

v. 17. La condotta di Gallione mostra l'antipatia ch'e' nutriva per i Giudei, come i Romani sprezzassero le dispute religiose, e qual concetto e' si facesse di ciò che è ‘ giusto ’ (vv. 14. 15).

v. 18. *Cencrea* era il porto di Corinto dal lato d'oriente. — Il *voto* di Paolo era un voto di nazireato temporaneo (Num. VI. 1-21). Per

Corinto. Atti XVIII. 1.

Fotografia R. B. Fleming, Londra.

19 ché aveva fatto un voto. Giunti che furono ad Efeso, Paolo
lasciò quivi i compagni. Egli, intanto, entrato nella sina-
20 goga, si mise a parlare co' Giudei; e siccome essi lo pregavano
21 di fermarsi piú a lungo, Paolo non acconsentí; però, nell'atto
di congedarsi da loro, disse: 'Dio volendo, tornerò da voi
22 un'altra volta'; e fece vela da Efeso. Sbarcato a Cesarea, salí
a Gerusalemme; e, dopo aver salutata quivi la chiesa, scese
ad Antiochia.

TERZO VIAGGIO MISSIONARIO DI PAOLO.

(Cap. XVIII. 23 a XXI. 14).

23 Dopo essersi fermato qualche tempo ad Antiochia, Paolo
si mise in viaggio e percorse successivamente il paese della
Galazia e della Frigia, fortificando tutt' i discepoli.

Apollo ad Efeso e in Acaia.

24 Ora giunse ad Efeso un certo Giudeo, per nome Apollo,
oriundo d'Alessandria, uomo eloquente e molto versato nelle
25 Scritture. Era stato istruito nella Via del Signore; e fervente
di spirito parlava, e insegnava accuratamente le cose rela-
tive a Gesú, quantunque non avesse conoscenza che del bat-
26 tesimo di Giovanni. Cominciò a parlare con gran franchezza

un tempo, liberamente determinato, chi faceva il voto si lasciava crescere i capelli, si asteneva dal vino, e alla fine offriva un sacrifizio. Cotesti voti erano atti di speciale consacrazione; e, come tali, espressioni solenni d'un sentimento di gratitudine. Paolo si *taglia i capelli* o perché intende incominciare il periodo votivo dal momento dell'imbarco, o perché il periodo votivo era finito. Bisogna ricordare, però, che, anche durante il nazireato, a chi aveva fatto il voto era lecito tagliarsi i capelli, purché conservasse i capelli tagliati per bruciarli poi a Gerusalemme (Num. VI. 18).

v. 24. *Apollo* è un'abbreviazione di *Apollonio* o di *Apollodoro*. — *Alessandria* aveva delle famose scuole giudaiche, nelle quali l'Antico Testamento era studiato e commentato.

v. 25. *Nella Via del Signore*. Vedi n. IX. 2.

v. 26. *La Via di Dio*. Vedi n. IX. 2.

nella sinagoga; e Aquila e Priscilla, dopo averlo udito, lo
presero con loro e gli esposero la Via di Dio piú esattamente.
27 Poi, siccome si proponeva di passare in Acaia, i fratelli lo
incoraggiarono in questo suo proposito, e scrissero a' discepoli che l'accogliessero bene. E, giunto lá, fu, per la grazia
28 di Dio, di grande utilitá a quelli che avevano creduto; perché con gran forza confutava pubblicamente i Giudei, dimostrando con le Scritture che Gesú è il Cristo.

Paolo ad Efeso.

XIX. Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, dopo aver percorso le province superiori, venne ad Efeso; e, trovati quivi
2 alcuni discepoli, disse loro: 'Quando siete divenuti credenti l'avete ricevuto lo Spirito Santo?' Al che essi risposero: 'Non abbiamo neppur sentito dire che ci sia uno Spirito
3 Santo'. E Paolo: 'Che battesimo avete dunque ricevuto?'
4 Ed essi: 'Il battesimo di Giovanni'. Allora Paolo disse: 'Il battesimo di Giovanni era un battesimo di ravvedimento, e Giovanni diceva al popolo che credesse in quello il
5 quale stava per venire dopo di lui, cioè in Gesú'. Udito que-
6 sto, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesú; e, dopo che Paolo ebbe loro imposte le mani, lo Spirito Santo scese su loro, e cominciarono a parlare in altre lingue e a profetare.
7 Erano circa dodici uomini in tutto.
8 Poi Paolo entrò nella sinagoga, dove predicò con gran franchezza per lo spazio di tre mesi, esponendo loro le cose concernenti il regno di Dio con discorsi che persuadevano i
9 suoi uditori. Ma siccome alcuni si ostinavano e rifiutavano di credere e dicevano male della Via in presenza della molti-

---

XIX. v. 1. *Le province superiori* sono le licaoniche, le frigie e le galate.

v. 6. *Profetare.* Vedi n. XI. 27; XIII. 1.

v. 9. *Della Via.* Vedi n. IX. 2. — Di *Tiranno* non si sa nulla; doveva essere un rètore o un filosofo. Alcuni codici, come quello di Beza, per esempio, hanno qui una glossa che aggiunge un parti-

tudine, egli si separò da loro, riuní a parte i discepoli, e tenne
ogni giorno adunanza d'istruzione nella scuola di Tiranno.
10 E questo continuò per lo spazio di due anni; talché tutti
coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la
11 parola del Signore. E Iddio faceva de' miracoli straordinarj
12 per le mani di Paolo; al punto che si prendevano degli asciu-
gatoj e de' grembiuli che avevan toccato il corpo di Paolo
e si mettevano sui malati, i quali erano guariti dalle loro
infermitá e liberati dagli spiriti maligni.

Gli esorcisti giudei.

13 Or alcuni degli esorcisti giudei, girovaghi, tentarono an-
ch'essi d'invocare il nome del Signore Gesú su quelli ch'erano
posseduti dagli spiriti maligni, dicendo: 'Io vi scongiuro
14 per quel Gesú che Paolo predica'. Quelli che facevan questo,
15 erano sette figliuoli di Scevá, capo sacerdote giudeo. Ma lo
spirito maligno rispose: 'Conosco Gesú e so chi è Paolo;
16 ma voi chi siete?' E l'uomo ch'era posseduto dallo spirito
maligno, s'avventò su loro; ne sopraffece due, e li malmenò
cosí, che dovettero fuggirsene da quella casa, ignudi e feriti.
17 E questo venne a notizia di tutt'i Giudei e di tutt'i Greci
che abitavano in Efeso; tuttiquanti furono presi da spaven-
18 to, e il nome del Signore Gesú era magnificato. E anche molti

colare interessantissimo, derivato certamente dalla tradizione locale. La glossa dice: 'e tenne ogni giorno adunanza d'istruzione nella scuola di Tiranno, *dalla quinta alla decima ora*', vale a dire *dalle undici alle quattro* (vedi n. III. 1 e Matt. XX. 3). La scuola di Tiranno s'apriva, come tutte le altre, al levar del sole; e dalle undici alle quattro (ora in cui si sospendeva ogni lavoro per via del caldo) rimaneva chiusa. Ma Paolo, che pure ha lavorato tutta la mattinata (vedi XX. 34. 35), non bada alla stanchezza, non bada al caldo, ma consacra coteste ore del riposo a istruire nel Vangelo quelli che desiderano andare ad ascoltarlo.

v. 10. L'*Asia*. Vedi n. VI. 9.

v. 13. Questi *esorcisti* pretendevano di cacciare gli spiriti maligni per mezzo di scongiuri e di formule misteriose.

di quelli ch'erano diventati credenti, venivano a confessare
19 e a dichiarare le loro pratiche magiche; e non pochi di quelli
che avevano esercitato coteste arti portarono i loro libri e li
bruciarono in presenza di tutti; e, calcolatone il prezzo, si
trovò che ascendeva a cinquantamila pezzi d'argento.
20 Cosí la parola di Dio cresceva potentemente e si rinvi-
goriva.

Il tumulto provocato da Demetrio.

21 Dopo queste cose, Paolo, mosso dallo Spirito, decise d'an-
dare a Gerusalemme, passando per la Macedonia e per l'Acaia.
'Quando sarò stato lá', diceva, 'bisogna ch'io veda anche
22 Roma'. E, mandati in Macedonía due di coloro che lo aiu-
tavano, cioè Timoteo ed Erasto, si trattenne ancora alquanto
tempo in Asia.
23 Ora in quel tempo nacque non piccol tumulto per cagione
24 della Via. Un orefice, per nome Demetrio, faceva de' tem-
pietti di Diana in argento, e procurava gran guadagno
25 a' suoi operai. Egli convocò questi e gli altri operai della
medesima condizione, e disse loro: 'Amici, voi sapete che
26 da questa industria dipende la nostra prosperitá; e voi vedete
e udite che questo Paolo ha persuaso e sviato gran moltitu-
dine, non solo in Efeso ma in quasi tutta l'Asia, dicendo che
27 quelli fatti con le mani, non sono dèi. Onde, non solo c'è

---

v. 19. Dalle 45.000 alle 50.000 lire.

v. 22. Per *Timoteo*, vedi n. XVI. 1. — *Erasto* può esser benissimo il cassiere della cittá di Corinto: Rom. XVI. 23; II Tim. IV. 20.

v. 23. *Per cagione della Via.* Vedi n. IX. 2.

v. 24. Il *tempio di Diana* era un santuario famoso, consacrato alla gran dea de' popoli d'Oriente. *Diana*, nel loro sistema religioso, rappresentava il principio della feconditá materna della natura. Il primo tempio dovette la sua magnificenza a Creso, e fu distrutto nel 356 av. Cr. (la notte stessa che nacque Alessandro il Grande) da Erostrato, il quale lo incendiò, mosso dal pazzo desiderio di diventare immortale. Fu riedificato sotto Alessandro il Grande, piú splendido che mai, e fu contato fra le sette maraviglie del mondo.

Efeso.

Efeso. Atti XIX. 1.

Fotografie R. B. Fleming. Londra.

pericolo che questa nostra industria cada in discredito, ma
che anche il tempio della gran dea Diana non conti piú
nulla, e colei che tutta l'Asia e tutto il mondo adorano sia
28 spogliata della sua maestá'. Ed essi, udite queste parole,
trasportati dallo sdegno, cominciarono a gridare: 'Grande
è la Diana degli Efesini!'
29 La cittá si riempí di confusione; e tutt'insieme si precipi-
tarono verso il teatro, trascinandoci Gaio e Aristarco, Ma-
30 cedoni, compagni di viaggio di Paolo. Paolo avrebbe voluto
presentarsi al popolo, ma i discepoli non glielo permisero.
31 Perfino alcuni degli Asiarchi, che gli erano amici, mandarono
32 a pregarlo che non si avventurasse a farsi vedere in teatro.
Intanto, chi gridava una cosa, chi ne gridava un'altra; l'as-
semblea era in pieno disordine, e i piú non sapevano nep-
33 pure perché si fossero adunati. Allora di tra la folla presero,
per farlo parlare, Alessandro, che i Giudei spingevano avanti;
e Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva parlare al po-
34 polo in loro difesa. Ma, quando l'ebbero riconosciuto per
giudeo, tutti, a una voce, e per quasi due ore, continuarono a
gridare: 'Grande è la Diana degli Efesini!'
35 Ma il segretario pubblico, dopo aver calmata la folla, disse:
'Efesini, chi è che non sappia che la cittá di Efeso è la guar-

---

v. 29. Di questo *Gaio* macedone non si hanno altre notizie. — Di *Aristarco* si sa che era tessalonicese (XX. 4); e vedi anche XXVII. 2; Col. IV. 9; Filem. 24. — Il *teatro* era il luogo delle lotte, delle pubbliche assemblee, de' grandi ritrovi. Comprendeva un'area aperta capace di un venticinquemila persone.

v. 31. Gli *Asiarchi* erano i membri di un corpo elettivo di rappresentanti le diverse cittá dell'Asia proconsolare: un corpo, che in origine era stato una specie di Consiglio federale di tutte coteste repubblichette municipali indipendenti. Dopo la conquista romana l'*asiarcato* non ebbe piú importanza politica, e gli *Asiarchi* non fecero altro che sorvegliare gli affari del culto e i giuochi pubblici.

v. 33. C'è chi ha voluto vedere in questo *Alessandro* quello di I Tim. I. 20 e II Tim. IV. 14; ma è una semplice congettura, e nulla piú.

v. 35. Il *segretario pubblico* custodiva i documenti e gli archivj della cittá. Traduciamo *immagine caduta dal cielo* la parola greca *diopetès*, che vuol dire: *caduto da Giove*. Pare che si trattasse di un aereòlito caduto dal cielo, che si reputava essere un simbolo della

diana del tempio della gran Diana e della sua immagine
36 caduta dal cielo? Essendo dunque queste cose fuori di contestazione, bisogna che vi acquietiate e non facciate nulla di
37 precipitato; perché avete menato qua questi uomini, i quali non sono né sacrileghi né bestemmiatori della nostra dea.
38 Se dunque Demetrio e quelli della sua industria hanno qualcosa contro a qualcuno, ci sono de' tribunali e de' proconsoli;
39 le parti si facciano le reciproche citazioni. Se poi avete altri affari da regolare, si potranno risolvere in un'assemblea con-
40 vocata legalmente. Qui, per i fatti d'oggi, noi corriamo il rischio d'essere accusati di sedizione; in quanto che non c'è motivo che possa giustificare questo gran concorso '. E, detto questo, sciolse l'assemblea.

Paolo in Macedonia e in Grecia.

XX. Ora dopo che fu cessato il tumulto, Paolo fece chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, si congedò da loro e
2 partí per andare in Macedonia. Percorse que' paesi, rivolgendo a' fedeli molte parole d'incoraggiamento; poi venne
3 in Grecia, dove si fermò tre mesi. Stava per imbarcarsi per la Siria, quand'udí che i Giudei gli avevano teso delle in-
4 sidie; allora decise di tornare per la Macedonia. Lo accompagnavano Sòpatro, figlio di Pirro, di Berea; Aristarco e Se-

---

divinitá, come nel caso della Venere di Pafo e della Caaba della Mecca.

v. 38. Per i *proconsoli*, vedi n. XIII. 6.

XX. v. 2. *In Grecia*. Il greco dice: *nell'Èllade*. Questo è l'unico passo dove la Grecia sia chiamata *Èllade*. In tutti gli altri passi del Nuovo Testamento è sempre chiamata l'*Acaia*.

v. 4. Di *Sòpatro* o *Sosípatro*, da non confondersi con quello di Rom. XVI. 21, non si sa nulla. Cosí pure di *Secondo*. — Per *Aristarco*, vedi XIX. 29. — Questo *Gaio* era di Derba, quindi licaonio, e diverso dal Gaio di XIX. 29, che era macedone. — Per *Timoteo*, vedi n. XVI. 1. — Per *Tichico*, vedi Ef. VI. 21. 22; Col. IV. 6. 7; II Tim. IV. 12; Tito III. 12. — Per *Trofimo* XXI. 29; II Tim. IV. 20. — Per l'*Asia*, vedi n. VI. 9.

condo di Tessalonica; Gaio di Derba e Timoteo, e, finalmente,
5 Tichico e Trofimo d'Asia. Questi, andati innanzi, ci aspetta-
6 rono a Troas; e noi, dopo i giorni degli azzimi, partimmo da
Filippi, e in capo a cinque giorni li raggiungemmo a Troas,
dove ci fermammo sette giorni.

Paolo a Troas.

7 E nel primo giorno della settimana, come eravamo radu-
nati per ispezzare il pane, Paolo, dovendo partire il giorno
seguente, s'intrattenne co' discepoli e prolungò il suo discorso
8 fino a mezzanotte. Ora nella sala del piano superiore do-
9 v'eravamo radunati, c'erano molte lampade; e un giovinetto,
per nome Èutico, che stava seduto sul davanzale della finestra,
mentre Paolo tirava il suo dire in lungo, fu a poco a poco
sopraffatto da una forte sonnolenza; e finalmente, vinto dal
sonno, cadde giú dal terzo piano e fu levato da terra morto.
10 Ma Paolo, sceso a basso, si gettò sopra di lui e, abbraccia-
11 tolo, disse: 'Non fate tanto strepito: è vivo!' Poi, risalito
che fu, spezzò il pane e prese cibo; e, dopo aver ancora par-
12 lato lungamente sino all'alba, si partí. Quanto al giovinet-
to, e' fu ricondotto vivo; del che tutti rimasero oltremodo
consolati.

---

v. 6. *I giorni degli azzimi* sono i sette giorni della Pasqua, durante i quali gli Ebrei mangiavano pane *azzimo*, cioè *senza lievito*.

v. 7. Il *primo giorno della settimana* era la *domenica*, che cominciava alle sei pomeridiane, al tramonto del *settimo giorno*. Quindi, l'adunanza di cui si parla qui, ebbe luogo il sabato sera. — *Spezzare il pane* è il modo piú antico di designare la celebrazione dell'Eucaristia (II. 46).

v. 9. *Èutico* vuol dire *fortunato*.

v. 10. *Non fate tanto strepito*. Forse, siccome lo credevano morto, avevano giá cominciato le solite grida e lamentazioni. Vedi n. Matt. IX. 23.

v. 12. *E' fu ricondotto vivo*. *E' fu ricondotto*... non è specificato dove. Alcuni intendono *su all'adunanza*; ma è piú naturale che si debba intendere *fu ricondotto* a casa *vivo*.

Paolo a Mileto.

13 E noi, che eravamo giá andati innanzi a bordo, facemmo
vela per Asso, con l'intenzione di riprender quivi Paolo con
noi; poiché cosí aveva fissato, volendo egli fare quel viaggio
14 per terra. Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo
15 con noi, e venimmo a Mitilene. E, partiti di lá, sempre per
mare, arrivammo l'indomani all'altezza di Chio; il giorno
dopo approdammo a Samo, e il giorno seguente eravamo a
16 Mileto; poiché Paolo aveva deciso di passar oltre Efeso,
senza fermarcisi, per non perder tempo in Asia. Gli premeva,
se fosse possibile, di trovarsi a Gerusalemme per il giorno
della Pentecoste.

Discorso di Paolo agli anziani d'Efeso.

17 E da Mileto mandò ad Efeso a far chiamare gli anziani di
18 quella chiesa. E, quando questi furono arrivati da lui, disse
loro: ' Voi sapete in qual maniera, dal primo giorno che misi
piede in Asia, io mi sia sempre condotto con voi, servendo al
19 Signore con tutta umiltá, con lacrime, in mezzo alle prove
20 alle quali m'hanno esposto le insidie de' Giudei; come non
abbia trascurato d'annunziarvi le cose che potevano esservi
21 utili, e d'istruirvi, in pubblico e per le case, scongiurando

v. 13. *Asso* era nella Misia, al sud di Troas, in faccia all'isola di Lesbo.

v. 14. *Mitilene* era la bella capitale dell'isola di Lesbo. Oggi si chiama *Castro*; e l'isola intera, *Metilio*.

v. 15. Alcuni manoscritti dicono: ' approdammo a Samo: *e, dopo esserci fermati a Trogillio*, il giorno seguente eravamo a Mileto '. — *Chio* (oggi *Scio*) è tra Lesbo e Samo. — *Samo* o *Samos*, famosa per i suoi vini, è dirimpetto a Efeso. — *Trogillio* era un promontorio tra Efeso e la foce del Meandro, in faccia a Samo. — *Mileto*, porto di mare, era l'antica capitale della Ionia. I Turchi la chiamano oggi *Melas*.

v. 16. *Poiché Paolo aveva deciso* (quando s'era imbarcato a Troas) *di passar oltre Efeso.*

Giudei e Greci a ravvedersi dinanzi a Dio e a credere nel
22 Signor nostro Gesú Cristo. Ed ora, ecco che, costretto dallo
Spirito, vado a Gerusalemme, senz'altro sapere di quel che
23 quivi mi avverrá, salvo questo: che lo Spirito Santo di cittá
in cittá mi avverte che m'aspettano catene e tribolazioni.
24 Ma non m'importa; e della mia vita non fo verun caso, pur
di terminare la mia carriera e di compire il ministero che ho
ricevuto dal Signore Gesú, che è di testimoniare dell'evangelo
della grazia di Dio.
25 ' Ed ora, ecco, io so che voi tutti, fra i quali son passato
26 predicando il Regno, non vedrete piú la mia faccia. Perciò
vi prendo quest'oggi a testimoni che io non sono responsabile
27 del sangue di nessun di voi; poiché non ho trascurato d'an-
28 nunziarvi tutto il consiglio di Dio. Badate a voi stessi e a
tutto il gregge in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha co-
stituiti vescovi per pascer la Chiesa del Signore, la quale egli
29 ha acquistata col proprio sangue. So bene che, dopo la mia
partenza, entreranno fra voi de' lupi rapaci, i quali non ri-
30 sparmieranno il gregge; e che anche di mezzo a voi si leveran
su degli uomini a insegnar cose perverse per trarsi dietro i
31 discepoli. Perciò, vegliate, ricordandovi che per lo spazio di
tre anni, notte e giorno, non ho cessato d'ammonire, con le
lacrime agli occhi, ciascun di voi. Ed ora vi raccomando a
32 Dio e alla parola della sua grazia; a Lui, che può edificarvi
33 e darvi l'ereditá con tutt'i santificati. Io non ho bramato né

---

v. 26. *Che io non sono responsabile...* Il greco dice: *che son puro del sangue di tutti.*

v. 28. Gli *anziani* (greco: *presbiteri*) del v. 17, qui son chiamati *vescovi*, che vuol dire *sorveglianti, ispettori.* Il termine *anziano* (*presbitero*) accenna all'etá; la Chiesa chiamava sempre a cotest'ufficio degli uomini maturi per esperienza e per fede; il termine *vescovo* accenna alla funzione, che era quella, come dice qui Paolo, di ' badare al gregge ' e di ' vegliare ' (v. 31).

v. 32. *L'ereditá con tutt'i santificati. Santificazione* è separazione dal male e consacrazione a Dio. I *santificati* sono quindi quelli che, lungi dal male, vivono nel Signore e per il Signore. — *L'ereditá* loro (I Pietro I. 3-5) è il riposo eterno: è la gloria a venire (I Cor. II. 9).

34 l'argento né l'oro né il vestito di nessuno. Voi stessi sapete
che queste mie mani han provveduto a' bisogni miei e di co-
35 loro ch'erano meco; e ho fatto di tutto per mostrarvi come
sia lavorando cosí che bisogni sostenere i deboli e ricordarsi
delle parole del Signore Gesú, il quale disse egli stesso: "C'è
piú felicitá nel dare che nel ricevere" '.
36 Quand'ebbe dette queste cose, si pose in ginocchio e pregò
37 con tutti loro; e tutti dettero in un pianto dirotto; e gettatisi
38 al collo di Paolo, lo baciavano con effusione, addolorati sopra
tutto per quella parola ch'egli aveva detta loro, che non ve-
drebbero piú la sua faccia. E l'accompagnarono fino alla nave.

Paolo a Tiro.

XXI. Ora, dopo che ci fummo con gran pena separati da
loro, riprendemmo il mare e per diritto corso giungemmo a
Cos; il giorno seguente eravamo a Rodi, e di lí andammo a
2 Pátara, dove, trovata una nave che faceva la traversata alla
3 vòlta della Fenicia, vi montammo su e partimmo. Giunti
in vista di Cipro e lasciata l'isola a sinistra, navigammo verso
la Siria e prendemmo terra a Tiro, perché quivi la nave do-
4 veva lasciare il carico. E, trovati i discepoli, restammo quivi
sette giorni. I discepoli, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo
5 di non salire a Gerusalemme. Nondimeno, giunti che fummo

v. 35. *Sostenere i deboli* nella fede (Rom. XIV. 1; XV. 1; I Cor. IX. 22). L'apostolo vuol dire: 'Ho voluto guadagnarmi il pane col lavoro anziché farmi mantenere dai fedeli, per non menomare, in certi spiriti deboli, la grandezza e la potenza del Vangelo '. Confr. I Cor. IX. 18; II Cor. VII. 2. — *C'è piú felicitá...* Questa parola di Gesú non è ricordata ne' Vangeli. Ne' primi tempi, gli uditori immediati del Signore dovevano conservare ne' loro ricordi un tesoro di coteste massime; e tutte quelle che gli evangelisti non riuscirono a raccogliere nelle loro ricerche, andarono pur troppo perdute.

XXI. v. 1. *Cos*: una delle isole piú piccole dell'Arcipelago; oggi *Stanchio*. — *Rodi* è all'ingresso del Mar Egeo; è l'isola celebre per il colosso, reputato una delle sette maraviglie del mondo. — *Pátara* era il porto della Licia.

al termine di que' giorni, ci rimettemmo in cammino per
continuare il viaggio, accompagnati da tutti loro, con le mo-
gli e i figliuoli, sin fuori della cittá: e, postici in ginocchio
6 sul lido, pregammo e ci dicemmo addio; poi, noi salimmo a
bordo, e quelli se ne tornarono alle loro case.

Paolo a Tolemaide e a Cesarea.

7 E noi, terminando la navigazione, da Tiro arrivammo a
Tolemaide; e, salutati i fratelli, restammo un giorno con
8 loro. L'indomani partimmo e arrivammo a Cesarea, dove, en-
trati in casa di Filippo l'evangelista, ch'era uno de' sette, ci
9 fermammo da lui. Egli aveva quattro figliuole non maritate,
10 che erano profetesse. Eravamo quivi da molti giorni, quando
11 discese dalla Giudea un certo profeta, per nome Ágabo, il
quale, venuto da noi, prese la cintura di Paolo, se ne legò
i piedi e le mani, e disse: ' Ecco quel che dice lo Spirito
Santo: " Cosí legheranno i Giudei a Gerusalemme l'uomo di
cui è questa cintura, e lo daranno nelle mani de' Gentili " '.
12 Quando udimmo questo, tanto noi quanto quelli del luogo
cominciammo a pregar Paolo che non salisse a Gerusalemme.
13 Ma egli rispose: ' Perché piangete e mi spezzate il cuore
cosí? Per me io son pronto, non solo a lasciarmi legare,
ma anche a morire a Gerusalemme, per il nome del Signore
14 Gesú '. E siccome non c'era modo di persuaderlo, noi ces-
sammo d'insistere, e dicemmo: ' Sia fatta la volontá del
Signore '.

---

v. 7. *Tolemaide* è San Giovanni d'Acri sulla costa della Siria.

v. 8. *Uno de' sette* diaconi. Vedi VI. 3. 5; VIII. 5-13 e 26-40. — *Evangelista*: percorreva il paese recando alla gente il buon annunzio della salvazione. Confr. Efes. IV. 11; II Tim. IV. 5.

v. 9. *Profetesse*. Vedi n. XI. 27; XIII. 1.

v. 10. *Ágabo*. Vedi n. XI. 28.

v. 11. L'atto di Ágabo è uno di que' gesti simbolici, a cui ricorrevano spesso i profeti dell'Antico Testamento (I Re XI. 30; Is. XX. 3. 4; Ger. XIII. 1-11 ecc.).

PAOLO DA GERUSALEMME A ROMA.

(Cap. XXI. 15 a XXVIII. 31).

Paolo a Gerusalemme.

15 Dopo que' giorni, fatti i nostri preparativi, salimmo a Ge-
16 rusalemme. E con noi vennero anche alcuni de' discepoli di
Cesarea, che ci menarono da un certo Mnasone, di Cipro,
17 antico discepolo, presso il quale dovevamo albergare. Come
fummo giunti a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero con gioia.
18 E il giorno dopo, Paolo si recò con noi da Giacomo; e vi
19 convennero anche tutti gli anziani. Paolo, dopo averli sa-
lutati, raccontò loro una per una le cose che Dio aveva fatte
20 tra i Gentili per mezzo del suo ministero. Ed essi, uditele,
glorificavano Iddio. Poi dissero a Paolo: ‘ Fratello, tu vedi
quante migliaia di Giudei son divenuti credenti; e tutti sono
21 zelanti per la legge. Ora essi sono stati informati che tu in-
segni a tutt'i Giudei che sono tra i Gentili, ad abbandonare
Mosè, dicendo loro di non circoncidere i figliuoli e di non
22 viver piú secondo i loro riti. Che si deve dunque fare? È evi-
23 dente che sapranno che se' arrivato. Fa' dunque cosí come
ti diciamo: noi abbiamo qui quattro uomini, che hanno fatto
24 un voto; prendili teco, purificati con loro, e paga le spese di
tutti perché possano arrivare a tagliarsi i capelli; cosí tutti
conosceranno che nelle informazioni che hanno ricevute sul

---

v. 16. Altri traducono: *alcuni de' discepoli di Cesarea, menando con loro un certo Mnasone* ecc. — Di *Mnasone* non si sa nulla.

v. 18. Per *Giacomo*, vedi n. XII. 17.

v. 20. Credevano in Gesú, ma non intendevano di romperla del tutto con la legge di Mosè. Siamo ne' tempi ne' quali il cristianesimo non s'è ancora liberato dall'involucro giudaico.

v. 23. Si tratta di un voto di nazireato temporaneo (Num. VI. 1-21); dello stesso voto di XVIII. 18.

v. 24. Ecco il senso: ‘ Vatti a unire a loro per i riti di consacrazione, e paga tu le spese comuni, affinché possano essere sciolti dal loro voto ’. Vedi n. XVIII. 18.

La ' Fortezza ' di Gerusalemme (la Torre Antonia).
Atti XXI. 34.

Fotografia della ' American Colony '. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

conto tuo non c'è nulla di vero, ma che anche tu ti comporti
25 da osservatore della legge. Quanto a' Gentili che hanno creduto, abbiamo loro comunicato la nostra decisione che debbano astenersi dalle carni offerte in sacrifizio agl' idoli, dal sangue, dalle carni d'animali strangolati e dalla fornicazione '.
26 Allora Paolo prese seco quegli uomini; e il giorno seguente, dopo essersi con loro purificato, entrò nel Tempio per annunziare anticipatamente il giorno nel quale si sarebbe sciolto il voto e si sarebbe offerto il sacrifizio per ciascun d'essi.

Arresto di Paolo. Discorso di Paolo ai Giudei.

27 Ora come i sette giorni erano presso che compiuti, i Giudei dell'Asia, veduto Paolo nel Tempio, sobillarono tutta la folla
28 e gli misero le mani addosso, gridando: 'Israeliti, aiuto! Questo è l'uomo che va predicando a tutti e da per tutto contro la nostra nazione, contro la legge e contro questo luogo; e per di piú ha perfino menato de' Greci nel Tempio e ha profanato
29 questo santo luogo'. (Perché, prima, avevan veduto Trofimo d'Efeso per cittá con lui, e pensavano che Paolo l'avesse
30 fatto entrare nel Tempio). Tutta la cittá fu sossopra e si fece un gran concorso di popolo. Presero Paolo, lo trascinarono fuori del Tempio, e le porte furon subito chiuse.

---

v. 25. Vedi n. XV. 20.

v. 26. Paolo accetta il consiglio che gli è dato; si unisce a' quattro uomini che gli sono proposti (v. 23); si sottopone con loro a' riti di purificazione relativi al voto, e il giorno dopo va al Tempio, dove, come rappresentante la comitiva, perché paga per tutti, dice al sacerdote in carica: che anch'egli ha fatto voto di nazireato; che il giorno dello scioglimento del voto sará il tale e tale, e che in quel giorno, secondo le consuetudini, si offrirá il sacrifizio legale per ogni membro della comitiva.

v. 27. Si tratta probabilmente di giorni relativi al periodo votivo.

v. 28. Per i pagani c'era il 'Cortile de' Gentili', il piú esterno de' cortili, e nient'altro; tutto il resto del recinto sacro era per il popolo di Dio, e a nessun pagano era lecito mettervi piede.

v. 29. *Trofimo.* Vedi XX. 4.

31 Ora mentr'essi cercavano d'ucciderlo, la notizia giunse su
al tribuno della coorte che tutta Gerusalemme era sossopra.
32 Ed egli prese immediatamente con sé de' soldati e de' centu-
rioni e scese di corsa verso i Giudei; i quali, veduto il tribuno
33 e i soldati, smisero di batter Paolo. Allora il tribuno, acco-
statosi, lo fece arrestare, comandò che fosse legato con due
34 catene, poi domandò chi fosse e che cosa avesse fatto. Nella
folla chi gridava una cosa, chi un'altra; onde, non potendo
saper nulla di certo per via del tumulto, comandò che fosse
35 menato in fortezza. Quando Paolo fu arrivato alla scalinata,
bisognò che i soldati lo portassero, tanta era la violenza della
36 folla; perché la moltitudine del popolo lo seguiva, gridando:
'Morte!'
37 Nel momento in cui stavano per farlo entrare in fortezza,
Paolo disse al tribuno: 'Mi è egli permesso di dirti qualche
38 cosa?' E quello rispose: 'Tu parli greco? Dunque non sei
quell'egiziano che tempo fa sollevò e menò nel deserto quei
39 quattromila briganti?' Paolo replicò: 'Io sono un Giudeo,
di Tarso, cittadino di cotesta non oscura cittá di Cilicia;
40 permettimi, ti prego, di parlare al popolo'. Il tribuno glielo
permise. Allora Paolo, stando in pie' sulla scalinata, fece con
la mano cenno al popolo; e, fattosi gran silenzio, parlò loro
in lingua ebraica, cosí:

XXII. 'Fratelli e padri, ascoltate quello che sto per dirvi
2 a mia difesa'. Quando sentirono che parlava loro in lingua
3 ebraica, tanto piú fecero silenzio. E continuò: 'Io sono un

---

vv. 31-32. Vedi n. X. 1. — *Tribuno* in greco è *chiliarco*, che vuol dire: *comandante d'un migliaio di uomini.*

v. 34. Era la 'Torre Antonia', che dominava il Tempio.

v. 38. Poco tempo prima, un falso profeta egiziano era riuscito a ingannare un'immensa quantitá di gente e aveva condotto le sue masnade al Monte degli Ulivi, promettendo loro che, ad un suo cenno, avrebbero veduto le mura di Gerusalemme cadere. Il procuratore Felice li mise tutt'in fuga.

XXII. v. 3. *Qui, in questa cittá*; vale a dire, *in Gerusalemme.* I Rabbini sedevano in una cattedra elevata, e i loro alunni giú in terra; onde l'espressione: *ai piedi di...* — Per *Gamaliele*, vedi n. V. 34.

Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma allevato qui, in questa
cittá; ho fatto i miei studi ai piedi di Gamaliele nella rigida
osservanza della legge de' nostri padri, e ho avuto per la causa
4 di Dio lo stesso zelo che avete voi tutti, oggi; e ho perseguitato a morte questa Via, facendo arrestare e mettere in pri-
5 gione uomini e donne, come me ne son testimoni il sommo sacerdote e tutto il Sinedrio. Da loro avevo ricevuto lettere
per i nostri fratelli di Damasco; ed ero giá in via per Damasco,
allo scopo di menare in prigione a Gerusalemme anche quelli
6 che si trovavan quivi, perché fossero puniti; ma, durante il
viaggio, mentr'ero giá vicino a Damasco, sul mezzogiorno,
7 di subito una gran luce dal cielo mi sfolgorò d'intorno. Caddi
8 in terra e udii una voce che mi diceva: " Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? " Io risposi: " Chi sei, Signore? " Ed egli
mi disse: " Io sono Gesú il Nazareno, che tu perseguiti ".
9 Ora coloro ch'erano meco videro ben la luce, ma non udiron
10 la voce di colui che mi parlava. Allora dissi: " Signore, che debbo fare? " E il Signore mi rispose: " Lèvati, va' a Damasco, e quivi ti sará detto tutto quel che t'è ordinato
11 di fare ". E siccome non vedevo niente per il bagliore di quella luce, giunsi a Damasco, guidato a mano da coloro
ch'erano meco.

12 ' Ora un certo Anania, uomo pio secondo la legge e del
quale tutt'i Giudei che dimoravano a Damasco rendevan
13 buona testimonianza, venne da me; e standomi accanto, mi disse: " Fratello Saulo, ricupera la vista! " E in quell'istante
14 ricuperai la vista e lo vidi. Allora egli disse: " L'Iddio de' nostri padri ti ha destinato a conoscere la sua volontá, a vedere
15 il Giusto e a udirlo parlare; poiché al Giusto tu servirai da

---

v. 4. *Questa Via.* Vedi n. IX. 2.
vv. 6-16. Confr. IX. 3-19; XXVI. 12-18.
v. 9. Vedi n. IX. 7.
v. 14. *A vedere il Giusto e a udirlo parlare. Il Giusto* era uno de' modi speciali con cui i Giudei amavano designare il Messia. Confr. III. 14; VII. 52. ' L'Iddio de' nostri padri ti ha destinato a riconoscere la sua volontá, e a ricever gli ordini dalla bocca stessa del Messia '.

testimonio presso tutti gli uomini delle cose che hai vedute
16 e udite. E adesso che indugi? Lèvati, ricevi il battesimo e
purificati de' tuoi peccati, invocando il suo nome ".
17 ' E quando fui tornato a Gerusalemme, mentre pregavo
18 nel Tempio, fui rapito in estasi, e vidi Gesú che mi diceva:
" Fa' presto, esci subito da Gerusalemme, perché i Giudei
19 non accetteranno la tua testimonianza riguardo a me ". E io
replicai: " Signore, eglino stessi sanno che io facevo gettare
in carcere e flagellare nelle sinagoghe coloro che credevano
20 in te; e quando si spandeva il sangue di Stefano, tuo testi-
mone, c'ero anch'io e approvavo e custodivo le vesti di coloro
21 che l'uccidevano ". Allora mi disse: " Va', ch'io ti manderò
lontano verso i Gentili... " '.
22 L'ascoltarono fino a questa parola; ma qui alzarono la
voce, dicendo: ' Morte a cotest'uomo! non è degno di vivere! '
23 E com'essi gridavano e gettavan via le vesti e lanciavan pol-
24 vere in aria, il tribuno comandò che Paolo fosse menato in
fortezza e inquisito mediante i flagelli, affin di scoprire per
qual motivo gridassero cosí di lui.
25 Come l'ebbero legato per flagellarlo, Paolo disse al centu-
rione ch'era presente: ' V'è egli lecito di flagellare un citta-
26 dino romano che non è neppure stato condannato? ' Il cen-
turione, udito questo, andò a trovare il tribuno per avver-
tirlo, e gli disse: ' Che stai per fare? quell'uomo è cittadino
27 romano '. Allora il tribuno venne da Paolo e gli chiese:
28 ' Dimmi, se' tu Romano? ' Ed egli rispose: ' Sí '. Il tribuno
replicò: ' A me questa cittadinanza è costata una bella

---

v. 19. Paolo vorrebbe rimanere perché tutti in Gerusalemme lo conoscono, e la sua testimonianza potrebbe far breccia in un luogo come codesto, dove tanta gente è in grado di fare un utile confronto fra quello ch'ei fu, e quello che è; ma il Signore insiste perché vada.

v. 24. Il tribuno non ha capito nulla del discorso di Paolo, perché non sa la lingua in cui Paolo ha parlato; quindi è che pensa subito a ricorrere a' mezzi coercitivi per sapere la veritá.

v. 25. Vedi n. XVI. 38.

v. 28. Il tribuno aveva comprato la sua cittadinanza romana a caro prezzo. Paolo, l'aveva di nascita; il che vuol dire che suo padre

29 somma'. E Paolo: 'Io, invece, l'ho di nascita'. Onde coloro che stavano per inquisirlo si ritrassero subito da lui; e il tribuno stesso ebbe paura quando ebbe saputo ch'egli era cittadino romano, perché l'aveva fatto legare.

Paolo dinanzi al Sinedrio.

30 Il giorno seguente, volendo sapere esattamente di che cosa lo accusassero i Giudei, il tribuno lo fece sciogliere e comandò ai capi sacerdoti e a tutto il Sinedrio di radunarsi; e, fatto menar giú Paolo, lo fe' comparire davanti a loro.

XXIII. Paolo, fissati gli occhi sul Sinedrio, disse: 'Fratelli, fino a questo giorno, mi son condotto dinanzi a Dio in
2 tutta buona coscienza'. A queste parole, il sommo sacerdote Anania comandò a coloro ch'eran vicini a lui, di dargli una
3 labbrata. Allora Paolo gli disse: 'Iddio percoterá te, o muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la legge, e, vio-
4 lando la legge, ordini ch'io sia percosso?' Gli astanti gli dissero: 'Oltraggi tu il sommo sacerdote di Dio?' E Paolo: 'Fratelli, io non sapevo che fosse il sommo sacerdote; perché
5 sta scritto: "Non oltraggiare il principe del tuo popolo"'.

---

o suo nonno l'avevano ottenuta; quando e come, non si sa. Molti de' Giudei che Pompeo aveva trasportati a Roma come schiavi, ottennero prima la loro libertá, e divennero *liberti*; poi, furono iscritti ne' registri come cittadini.

v. 29. *L'aveva fatto legare* alla colonna per farlo flagellare (v. 25). Non si legavano alla colonna, per essere ignominiosamente flagellati, altro che gli schiavi; e la legge romana proibiva che si flagellasse un uomo prima ch' e' fosse stato condannato. Confr. n. XVI. 38.

XXIII. v. 2. Si sa da Giuseppe Flavio (*Ant.* XX. 9. 2) che quest'Anania era uomo iniquo, avaro e crudele. Fu nominato sommo sacerdote verso il 47 di Cr.

v. 3. Difatti, finí malamente, e non molto tempo dopo la predizione di Paolo. Nel settembre del 66, cadeva ucciso dalla spada di uno de' suoi nemici. — *Violando la legge*, perché Paolo non era ancora stato udito. Confr. Giov. VII. 51.

v. 5. Forse, per via de' suoi occhi malati (vedi n. II Cor. XII. 7); forse, perché non riconosceva la legittimitá di una carica che Anania

6 Paolo, sapendo che una parte dell'assemblea era composta
di Sadducei e l'altra di Farisei, esclamò in pieno Sinedrio:
' Fratelli, io sono Fariseo, figliuolo di Farisei, e son chiamato
in giudizio a cagione delle mie speranze e della risurrezione
7 de' morti '. Com'ebbe detto questo, nacque una scissura tra
8 i Farisei e i Sadducei, e l'assemblea fu divisa. Perché i Sadducei dicono che non c'è risurrezione e che non esistono né angeli né spiriti; mentre i Farisei credono in ambedue le cose.
9 E si fece un gran gridare. E alcuni scribi del partito de' Farisei
si levaron su a protestare, dicendo: ' Noi non troviamo nessun
male in quest'uomo: e se uno spirito o un angelo gli avesse
10 parlato?...' Il tumulto si faceva cosí violento, che il tribuno,
temendo che costoro facessero Paolo in pezzi, comandò ai
soldati che scendessero giú per portarlo via di mezzo ad essi
e condurlo in fortezza.
11 La notte seguente, il Signore si presentò a Paolo e gli disse:
' Fatti animo; come m'hai reso testimonianza in Gerusalemme, cosí bisogna che tu me la renda anche in Roma '.

Congiura de' Giudei. Paolo a Cesarea.

12 Quando fu giorno, i Giudei ordirono una congiura e fecero
voto con imprecazioni che non mangerebbero né beverebbero
13 fino a quando non avessero ucciso Paolo. Coloro che avevano
14 ordito questa congiura, eran piú di quaranta; e andarono
da' capi sacerdoti e dagli anziani e dissero cosí: ' Noi abbiamo fatto voto, con imprecazione, di non assaggiar nulla
15 fino a quando non abbiamo ucciso Paolo. Voi dunque presentatevi col Sinedrio al tribuno per chiedergli di menarlo giú da voi, come se voleste esaminare piú a fondo il fatto suo; e noi siamo pronti; prima che arrivi da voi, l'uccideremo '.

---

aveva comprata a danaro contante; o forse, perché, assente da lungo tempo da Gerusalemme, non conosceva di persona il sommo sacerdote d'allora. — Paolo cita Es. XXII. 28.

v. 9. *E se uno spirito o un angelo gli avesse parlato,* che ci sarebbe mai di straordinario?...

16 Ma il figliuolo della sorella di Paolo, avuto sentore di quest'agguato, andò alla fortezza, entrò, e riferí la cosa a Paolo.
17 E Paolo, fatto chiamare uno de' centurioni, gli disse: 'Mena questo giovine dal tribuno perché ha qualcosa da comuni-
18 cargli'. Colui allora lo prese seco, lo menò al tribuno e disse: 'Quel carcerato, Paolo, m'ha fatto chiamare e m'ha pregato di menar da te questo giovine, che ha qualcosa da dirti'.
19 E il tribuno, preso il giovine per la mano e ritiratosi in disparte con lui, gli domandò: 'Che cos'hai da comunicarmi?'
20 Ed egli rispose: 'I Giudei si sono messi d'accordo per pregarti di far condurre domani Paolo giú nel Sinedrio sotto pretesto di volersi informare piú esattamente del fatto suo;
21 ma tu non dar loro retta perché piú di quaranta de' loro voglion tendergli un agguato e han fatto voto con imprecazioni di non mangiare né bere finché non l'abbiano ucciso; ed ora stanno pronti, e non aspettano che la notizia del tuo consenso'.
22 Il tribuno licenziò il giovine, dopo avergli comandato di non dire a nessuno d'avergli dato queste informazioni.
23 E, chiamati due de' centurioni, disse loro: 'Tenete pronti per la terza ora della notte dugento soldati, settanta cava-
24 lieri e dugento lancieri, per andar fino a Cesarea; e fate preparare delle cavalcature per condurre Paolo sano e salvo dal
25 governatore Felice. E scrisse una lettera, di cui ecco il tenore:

26 *Claudio Lisia, all'eccellentissimo governatore Felice, salute.*
27 *Quest'uomo era stato preso dai Giudei ed era sul punto d'esser da loro ucciso, quand'io son sopraggiunto coi soldati e l'ho*

---

v. 23. Per le nove pomeridiane.

v. 24. Felice era uno schiavo affrancato da Claudio, e fratello di quel Pallas (schiavo affrancato anch'egli) che diventò poi l'amico intimo dell'imperatore. E fu per influenza del fratello che Felice ottenne la procura della Giudea.

v. 26. Evidentemente un Greco che, quando comprò la cittadinanza romana (confr. XXII. 28), prese il nome di Claudio.

v. 27. Ecco come Lisia altera la veritá delle cose a proprio vantaggio, e come astutamente nasconde i proprj torti verso l'apostolo.

liberato dalle loro mani, avendo inteso che è cittadino romano;
28 *e, volendo sapere di che cosa l'accusavano, l'ho menato dinanzi*
29 *al loro Sinedrio, e ho scoperto ch'era accusato per questioni*
della loro legge, senza però aver colpa veruna degna di morte
30 *o di prigione. Siccome però m'è stato riferito che si tendeva un*
agguato a danno di quest'uomo, l'ho subito mandato da te,
invitando anche i suoi accusatori ad esporre in tua presenza
quello che hanno contro di lui.

31 I soldati dunque, secondo gli ordini che avevano ricevuti,
32 presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipatrída. Il
giorno seguente, lasciarono che i cavalieri continuassero il
33 viaggio con lui e tornarono alla fortezza. E quelli, giunti a
Cesarea, consegnarono la lettera al governatore, e gli pre-
34 sentarono al tempo stesso Paolo. Il governatore, com'ebbe
letta la lettera, domandò a Paolo di qual provincia fosse; e
35 avendo inteso che era di Cilicia, gli disse: ' T'ascolterò quando
saranno arrivati anche i tuoi accusatori '. E ordinò che fosse
custodito nel pretorio d'Erode.

Paolo dinanzi a Felice.

XXIV. Cinque giorni dopo, il sommo sacerdote Anania
arrivò insieme con alcuni anziani e un oratore, certo Ter-
tullo: e comparvero dinanzi al governatore per accusar

vv. 31-32. *Antipatrída* era a circa quarantadue miglia da Gerusalemme e a ventisei da Cesarea. Partiti da Gerusalemme alle nove di sera, dopo un dodici ore di strada, erano giunti ad Antipatrída. La cavalleria accompagnò Paolo per ventisei miglia piú innanzi fino a Cesarea, e i pedoni se ne tornarono alla Torre Antonia.

v. 34. Felice voleva accertarsi se il caso rientrava nella sua giurisdizione. E' sarebbe stato contento di lavarsene le mani; ma la Cilicia era stata da tempo annessa alla Procura della Siria, e l'annessione durava probabilmente ancora sotto Felice; ad ogni modo, per questa o per altra ragione, Felice non ne può uscire, e deve dar corso alla cosa.

v. 35. Paolo non fu dunque messo in prigione, ma fu tenuto in arresto nel palazzo del governatore.

2 Paolo. E, dopo ch'ebbero mandato a chiamar Paolo, Tertullo cominciò cosí l'accusa:

3 'La pace profonda che in grazia tua godiamo, e le riforme che per il bene di questa nazione la tua previdenza ti ha ispirate, noi, o eccellentissimo Felice, in tutto e per tutto le
4 riconosciamo con viva gratitudine. Ora, per non trattenerti troppo a lungo, ti prego d'ascoltare, secondo la tua consueta
5 bontá, quel che ti diremo in breve. Abbiamo trovato quest'uomo: è una peste; eccita sedizioni fra tutt'i Giudei del
6 mondo; è capo della setta de' Nazarei; ha perfino tentato di
8 profanare il Tempio; onde noi l'abbiamo arrestato. Tu stesso, se vuoi procedere al suo interrogatorio, potrai dalla sua bocca essere informato di tutte le cose delle quali noi lo accusiamo'.

9 I Giudei s'unirono anch'essi a quest'accusa, asserendo che le cose stavano cosí.

10 E Paolo, dopo che il governatore gli ebbe fatto segno di parlare, rispose:

'Siccome so che giá da molti anni tu governi questa na-
11 zione, con maggior fiducia parlo a mia difesa. Tu puoi sincerarti che non sono piú di dodici giorni da che salii a Geru-
12 salemme per adorare. E non mi hanno trovato né nel Tempio né nelle sinagoghe né in cittá a discutere con alcuno, né a
13 fare adunata di popolo; e non possono provarti le cose delle
14 quali ora mi accusano. Ma questo ti confesso: che, seguendo la Via ch'essi chiamano setta, io servo all'Iddio de' padri, credo
15 tutte le cose che sono scritte nella legge e ne' profeti, e ho

---

XXIV. v. 3. Si confronti questo discorso di Tertullo con la testimonianza che Tacito ci ha lasciata di Felice: 'Governò la Giudea (la governò dal 53 al 61) nel modo di chi crede essergli lecito commettere impunemente ogni sorta di delitti; ed esercitò il potere d'un tiranno con anima di schiavo'.

vv. 6-8. La fine del v. 6, il v. 7 e il principio del v. 8: '*e noi lo volevamo giudicare secondo la nostra legge;* (7) *ma il tribuno Lisia, sopraggiunto, ce lo ha strappato con violenza dalle mani,* (8) *e ha ordinato che i suoi accusatori si presentassero dinanzi a te.* Tu stesso ecc.' mancano nei manoscritti piú antichi.

v. 14. Per *la Via*, vedi n. IX. 2.

in Dio la speranza (ed essi pure la condividono meco) che ci
16 sará una risurrezione dei giusti e degl' ingiusti. Per questo
io mi studio d'aver di continuo una coscienza incontaminata
17 dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Ora dopo parecchi anni
d'assenza, son venuto a portar limosine per la mia nazione
18 e ad offrir sacrifizj. Mentre stavo appunto offrendo cotesti
sacrifizj, alcuni Giudei dell'Asia mi hanno trovato purificato
19 nel Tempio, senza radunata di gente e senza tumulto. Toccava
a loro a comparire davanti a te per accusarmi, se avevano
20 qualche cosa contro di me. Ovvero, lo dicano questi qui se
hanno trovato in me qualche colpa quando mi presentai da-
21 vanti al Sinedrio: a meno che mi faccian carico di quest'unica
parola che gridai in mezzo a loro: " Io sono oggi giudicato
da voi sulla risurrezione de' morti ".
22 Felice, che ben conosceva in che consistesse questa Via, aggiornò la causa, dicendo: ' Quando sará venuto il tribuno Li-
23 sia, esaminerò a fondo l'affar vostro '. E ordinò al centurione
di tener Paolo in custodia, ma di lasciargli una qualche libertá
e di non impedire a nessuno de' suoi di prestargli assistenza.
24 Or alcuni giorni dopo, Felice venne con Drusilla, sua moglie,
la quale era giudea; e, mandato a chiamar Paolo, lo stette
25 a sentir parlare della fede in Cristo Gesú. Ma quando Paolo
cominciò a parlare di giustizia, di temperanza e del giudizio
a venire, Felice, tutto spaventato, gli disse: ' Per ora, vattene; alla prima occasione opportuna, ti manderò a chiamare '.
26 Egli sperava pure che Paolo gli avrebbe dato del danaro;
perciò lo mandava spesso a chiamare per discorrere con lui.

---

v. 18. Vedi XXI. 26. 27.

v. 22. Per *questa Via* (confr. v. 14), vedi n. IX. 2.

v. 24. *Felice* ci ha detto Tacito chi fosse (n. v. 3). — *Drusilla* era figlia di Erode Agrippa I e sorella di Erode Agrippa II (XXV. 13). Suo fratello Agrippa II la dette in matrimonio ad Aziz, re di Emesa, il quale, per averla, si fe' circoncidere. Quando Felice la vide, se ne innamorò perdutamente, e la fe' persuadere da un mago ad abbandonare il marito legittimo, per unirsi a lui. Ella sposò Felice; dal matrimonio nacque un figlio che si chiamò Agrippa, e madre e figlio perirono nella eruzione del Vesuvio del 79.

Paolo dinanzi a Festo.

27 Passarono cosí due anni; Felice ebbe per successore Porcio Festo; e, per entrare nelle grazie de' Giudei, lasciò Paolo in prigione.

XXV. Festo, dopo tre giorni da che era arrivato nella
2 sua provincia, salí da Cesarea a Gerusalemme. E i capi sacerdoti e i piú ragguardevoli de' Giudei gli mossero querela
3 contro Paolo; e lo pregavano, chiedendogli in grazia (ma con intenzione ostile) ch'e' lo facesse venire a Gerusalemme. Intanto gli avrebbero teso un agguato per ucciderlo per via.
4 Ma Festo rispose che Paolo era tenuto in custodia a Cesarea,
5 dove egli stesso doveva tornare quanto prima. 'Quelli dunque di voi', diss'egli, 'che hanno autoritá di farlo, mi accompagnino; e, se in quest'uomo c'è qualche colpa, formulino le loro accuse'.

6 Festo, dopo esser rimasto a Gerusalemme non piú di otto o dieci giorni, scese a Cesarea; e il giorno seguente, preso il suo posto in tribunale, comandò che Paolo gli fosse menato
7 davanti. E come Paolo fu giunto, i Giudei ch'erano discesi da Gerusalemme lo circondarono, apponendogli molte e gravi ac-
8 cuse, che non potevano provare. Paolo diceva a sua difesa: 'Io non ho fatto nulla di male né contro la legge de' Giudei
9 né contro il Tempio né contro Cesare'. Ma Festo, per entrar nelle grazie de' Giudei, chiese a Paolo: 'Vuoi tu salire a Gerusalemme ed esser quivi giudicato di queste cose in mia
10 presenza?' Ma Paolo rispose: 'Io mi trovo qui dinanzi al tribunale di Cesare, e qui mi si deve giudicare. Io non ho fatto
11 nessun torto a' Giudei, come tu stesso sai molto bene. Se sono

---

v. 27. *Felice* fu richiamato da Nerone perché governava la Giudea con animo avaro, crudele e tiranno. — *Porcio Festo*, che gli succedette nel 61 e morí nel 64, fu uno de' migliori procuratori che s'avesse mai la Giudea.

XXV. v. 11. Paolo fa un passo, che Festo non s'aspettava. E' si vale di una facoltá, ch'era tra le piú importanti che godesse un citta-

colpevole e ho commesso qualcosa che meriti la morte, non ricuso di morire; ma se nelle cose delle quali questi mi accusano non c'è nulla di vero, nessuno ha il diritto di consegnarmi a costoro per atto di compiacenza. Mi appello a Cesare!'
12 Allora Festo, dopo aver conferito col suo consiglio, rispose: 'Tu ti se' appellato a Cesare, a Cesare andrai'.

Paolo dinanzi ad Agrippa.

13 Dopo alquanti giorni, il re Agrippa e Berenice arrivarono
14 a Cesarea per salutare Festo. Ed essendosi trattenuti molti giorni, Festo raccontò al re il caso di Paolo. 'C'è qui', disse, 'un certo uomo, che è stato lasciato in prigione da Felice.
15 Quando fui a Gerusalemme, comparvero a dargli querela i capi sacerdoti e gli anziani de' Giudei, chiedendomi di con-
16 dannarlo. Risposi loro che non è usanza de' Romani di consegnare uno per atto di compiacenza e prima che l'accusato abbia avuto gli accusatori a faccia e gli sia dato modo
17 di difendersi dall'accusa. Essi vennero quindi qua con me, e io, senza indugio, il giorno seguente, presi posto in tribunale e comandai che quell'uomo mi fosse menato davanti.
18 I suoi accusatori, però, presentatisi, non gl'imputarono ve-
19 runo de' delitti che io sospettavo; avevano soltanto contro di

---

dino romano, datagli dalla *Lex Julia*. Un cittadino sotto processo bastava che dicesse: '*Appello!*' e senz'altra formalitá, il processo era sospeso, e il cittadino veniva deferito alla Corte imperiale. — *Cesare* qui è lo stesso che l'*imperatore*. Cesare era il titolo che si dava agl'imperatori, e che veniva da Cesare Augusto, il fondatore dell'Impero a Roma. In tutti questi passi si legge *Cesare*; ma è inteso che il Cesare de' tempi di Gesú era Tiberio, e quello de' tempi di Paolo, Nerone.

v. 13. Questo *Agrippa* era Erode Agrippa II, figlio del re Erode Agrippa I che fece trucidare Giacomo, e la cui fine è narrata in XII. 21-23. Erode Agrippa II morí a settantatre anni, e con lui si spense la famiglia degli Erodi. — *Berenice*, sorella del re Agrippa di questo passo, e quindi sorella di Drusilla (XXIV. 24), lasciò nella storia de' ricordi infami, che non hanno riscontro se non in quelli di Messalina e di Lucrezia Borgia.

lui certe quistioni relative alla loro propria religione e a un
20 certo Gesú morto, che Paolo affermava esser vivente. E, stando io in dubbio circa la procedura da seguirsi in proposito, gli dissi se voleva andare a Gerusalemme per esser quivi giudi-
21 cato di queste cose. Ma, siccome Paolo interpose appello perché la sua causa fosse rimessa al giudizio dell'imperatore, io comandai che fosse custodito finché non lo mandassi a Cesare'.
22 E Agrippa disse a Festo: 'Anch'io bramerei di sentire quest'uomo'. E Festo rispose: 'Domani lo sentirai'.
23 Il giorno seguente, Agrippa e Berenice vennero in gran pompa; e quando furono entrati nella sala d'udienza coi tribuni e coi notabili della cittá, Paolo, per ordine di Festo, fu
24 menato dinanzi a loro. E Festo disse: 'Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti, voi vedete quest'uomo, a proposito del quale tutta la moltitudine de' Giudei s'è rivolta a me, e in Gerusalemme e qui, gridando che non deve viver piú oltre.
25 Io però ho riconosciuto che non ha fatto nulla che meriti morte; e siccome egli stesso si è appellato all'imperatore, ho
26 deliberato di mandarglielo. E siccome non ho nulla di ben certo da scriverne al mio sovrano, l'ho fatto comparir qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, affinché, dopo questo esame, io abbia qualcosa da scrivere;
27 perché mi pare assurdo mandare un carcerato senza notificare le accuse che gli son mosse contro'.

Discorso di Paolo ad Agrippa.

XXVI. E Agrippa disse a Paolo: 'Hai facoltá di parlare in tua difesa'. Allora Paolo, stesa la mano, cominciò a difendersi in questa maniera:
2 'Re Agrippa, io mi stimo fortunato di dovermi oggi difendere davanti a te di tutte le cose delle quali sono accusato
3 dai Giudei, specialmente perché tu hai conoscenza di tutt'i

XXVI. v. 3. C'era l'idea tra i Giudei che Agrippa II fosse un gran conoscitore della legge e delle cose giudaiche.

riti de' Giudei e di tutte le quistioni che si agitano tra loro;
perciò ti prego di ascoltarmi pazientemente.
4 ' Quale sia stata la vita che fin dalla mia prima giovinezza
ho menato in seno alla mia nazione e a Gerusalemme, tutt'i
5 Giudei lo sanno: sanno d'antica data, se pur vogliono ren-
derne testimonianza, che sono vissuto secondo i principj del
partito piú rigido della nostra religione, vale a dire come Fa-
6 riseo. Ed ora, eccomi chiamato in giudizio per via della spe-
ranza che ho nella promessa fatta da Dio a' nostri padri: pro-
7 messa, della quale le nostre dodici tribú, servendo fervoro-
samente a Dio giorno e notte, aspettano il compimento. Per
8 questa speranza, o re, sono accusato dai Giudei! E che? Vi
par egli dunque incredibile che Iddio risusciti i morti?
9 ' Io stesso, è vero, una volta considerai mio dovere op-
pormi con tutte le mie forze al nome di Gesú il Nazareno;
10 e cosí difatti feci a Gerusalemme; e, avutone il potere dai capi
sacerdoti, chiusi nelle prigioni molti de' santi; e quand'erano
11 messi a morte, diedi il mio voto. E spesse volte, andando da
una sinagoga all'altra, a forza di gastighi li costrinsi a be-
stemmiare; e, sempre piú infuriando contro di loro, li perse-
guitai fino nelle cittá straniere.
12 ' Mentre a cotesto scopo andavo a Damasco con potere
13 e per commissione de' capi sacerdoti, nella strada, di pien
mezzogiorno, io vidi, o re, una luce piú splendente di quella
del sole, la quale dal cielo lampeggiò intorno a me ed a quelli
14 che viaggiavano meco. Cademmo tutti per terra, e io udii
una voce che mi diceva in ebraico: " Saulo, Saulo, perché
mi perseguiti? Ti è duro di ricalcitrare contro lo stimolo ".

---

vv. 12-18. Confr. IX. 3-19; XXII. 6-16.

v. 14. *Ti è duro...* Proverbio comunissimo tra i Greci e tra i Romani. L'idea è questa: l'aratro ordinario aveva un manico solo; il contadino lo guidava con una mano, e aveva nell'altra un pungolo, un bastone che terminava con una punta ferrata; questo e' teneva orizzontalmente, e se ne serviva per stimolare il bue; il qual bue, tutte le volte che si sentiva pungere, dava di calci; ma, credendo di ribellarsi a chi lo pungeva, non faceva che punire sé stesso, perché: o si faceva male, o ne buscava di piú. Cosí Gesú, dal cielo, considera

15 E io dissi: " Chi sei, Signore? " E il Signore rispose: " Sono
16 Gesú, che tu perseguiti. Ma lèvati e sta' in piedi; poiché ti
sono apparso per costituirti ministro e testimonio delle cose
che hai vedute, e di quelle per le quali ti apparirò ancora.
17 Io ti proteggerò da questo popolo e dai Gentili ai quali ti
18 mando ad aprire i loro occhi, affinché si convertano dalle
tenebre alla luce e dalla podestá di Satana a Dio, e ottengano
per la fede in me, il perdono dei peccati e una parte della
ereditá promessa a quelli che gli sono consacrati ".

19 ' Perciò, o re Agrippa, io non ho voluto esser disubbidiente
20 alla celeste visione; ma, prima a que' di Damasco, poi a Ge-
rusalemme e per tutta la Giudea ed ai Gentili ho predicato
che si ravvedano e si convertano a Dio, facendo delle opere
21 degne del ravvedimento. Per questo i Giudei mi hanno preso
22 nel Tempio e hanno tentato d'uccidermi. Ma, per l'aiuto di
Dio, ho durato fino a questo giorno, rendendo la mia testi-
monianza dinanzi a piccoli ed a grandi, senz'aggiunger pa-
rola a quello che i profeti e Mosè hanno detto dover succe-
23 dere, cioè: che il Cristo soffrirebbe, e che, essendo egli il
primo a risuscitare dai morti, annunzierebbe la luce al popolo
ed ai Gentili '.

24 Mentre Paolo diceva queste cose a sua difesa, Festo esclamò
ad alta voce: ' Paolo, tu farnetichi; la molta dottrina ti fa
dare in pazzia '.

25 Ma Paolo rispose: ' Io non farnetico, eccellentissimo Festo;
26 ma proferisco parole di veritá e di buon senno. Il re ben co-
nosce queste cose e gliene parlo francamente, persuaso come

' i forti ' che s'immaginano di far quello che loro piú talenta. Sono come il bue del proverbio: vogliono scuotere, rompere il giogo che è loro imposto e che tutti dobbiamo portare, e finiscono invece col punire sé stessi. Quali sono gli *stimoli* contro i quali Paolo aveva *dato di calci?* Basta riandare alla vita dell'apostolo, per rispondere. Il volto angelico di Stefano (VI. 15), la divina preghiera del protomartire (VII. 60), lo spettacolo giornaliero di quelli che tanto serenamente andavano in carcere e alla morte per amore di Gesú, erano tanti *stimoli* celesti contro a' quali e' non aveva fatto altro finora che *dar di calci.*

sono che non ignora nulla di tutto questo; poiché non son
27 cose che siano state fatte di nascosto! O re Agrippa, credi
28 tu ai profeti? Io so che ci credi'. 'Di questo passo', rispose
Agrippa a Paolo, 'tra breve sarai convinto d'avermi fatto
29 cristiano!' E Paolo: 'Tra breve o tra molto, volesse Iddio
che non solo tu, ma anche tutti quelli che oggi m'ascoltano,
diventaste tali e quali son io, da queste catene in fuori'.
30 Allora il re, il governatore, Berenice e tutto il loro seguito
31 si alzarono; e, dopo essersi ritirati, dicevano fra loro: 'Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti morte o prigione'.
32 E Agrippa disse a Festo: 'Quest'uomo poteva esser messo in
libertá, se non si fosse appellato a Cesare'.

Paolo in viaggio per l'Italia. Tempesta. Naufragio.

XXVII. Quando fu determinato che faremmo vela per
l'Italia, Paolo e certi altri detenuti furono consegnati a un
2 centurione, di nome Giulio, della coorte 'Augusta'. E, montati sopra una nave di Adramíti che doveva toccare i porti
della costa d'Asia, salpammo, avendo con noi Aristarco,
3 macedone di Tessalonica. Il giorno seguente, arrivammo a
Sidone; e Giulio, che trattava Paolo con benevolenza, gli
permise di andare da' suoi amici per ricevere le loro atten-

v. 27. La famiglia degli Erodi era d'origine idumea; quindi, mezzo giudaica.

v. 28. *Di questo passo... tra breve sarai convinto d'avermi fatto cristiano.* Tal è il modo piú esatto di tradurre il testo greco piú sicuro. 'Piú esatto' della traduzione usuale: *Per poco non mi persuadi a diventar cristiano.* Il senso è: 'Di questo passo, tra poco, potrai vantarti d'aver fatto un convertito di piú!' Agrippa evita di fare la professione di fede giudaica che Paolo gli chiede, e pronuncia la frase col frivolo sorriso ironico dell'uomo di mondo, e crede di cavarsela cosí con una barzelletta.

XXVII. v. 1. Pare che le *coorti* fossero distinte tra loro per via di designazione del luogo d'origine o di qualche nome illustre. Questa sembrà essere stata una coorte scelta, addetta al servizio particolare dell'imperatore.

v. 2. *Adramíti* era un porto della Misia, di faccia a Lesbo.

Malta.

Il naufragio della nave che aveva a bordo San Paolo avvenne fra l'isola del centro e la terraferma.

Atti XXVIII, 1.

Fotografia Richard Ellis, Valletta, Malta.

4 zioni. Poi, partiti di lá, navigammo sotto Cipro, perché i venti
5 ci erano contrarj; e, traversato il mare che bagna la Cilicia
6 e la Pamfilia, arrivammo a Mira di Licia. Il centurione, trovata quivi una nave alessandrina che faceva rotta per l'Italia, ci fe' fare il trasbordo.
7 E dopo avere per parecchi giorni navigato lentamente, arrivammo con molto stento all'altezza di Cnido; e siccome il vento non ci permise di toccar terra, seguitammo a costeg-
8 giare l'isola di Creta in direzione del Capo Salmone; e, doppiato con gran difficoltá questo Capo, venimmo a un certo luogo detto Beiporti, vicino alla cittá di Lasèa.
9 Era scorso oramai molto tempo, e la navigazione si faceva pericolosa perché la data del 'gran digiuno' era giá passata;
10 onde Paolo ammoní l'equipaggio, dicendo: 'Compagni, io veggo che la navigazione non si fará senza pericolo e senza grave danno, non solo del carico e della nave, ma anche delle
11 nostre persone'. Ma il centurione prestava piú fede al pilota
12 e al padron della nave che alle cose dette da Paolo. E siccome il porto non era adatto a svernare, i piú furon di parere di continuare la rotta per tentar di giungere a Fenice, porto di Creta che guarda a Libeccio e a Maestro, e di passarvi l'in-
13 verno. E siccome s'era intanto levato un leggero vento di sud, credendo d'esser venuti a capo del loro proposito, salpate le áncore, si misero a costeggiare l'isola di Creta piú
14 da presso. Quand'ecco scatenarsi sull'isola un vento impe-
15 tuoso, che si chiama Euraquilone; e, siccome la nave era

v. 9. Il *gran digiuno*, che si celebrava il 10 del mese di Tishri (Settembre-Ottobre; vedi Lev. XVI. 29 e seg.), era passato; cominciava l'equinozio d'autunno; le tempeste si facevano piú frequenti e piú pericolose, e bisognava pensare sul serio ad assicurarsi un rifugio per l'inverno. Paolo consiglia l'equipaggio a fermarsi; ma gli uomini di mare non credono il luogo adatto, e decidono che si debba tentar di giungere ad un porto meglio di questo riparato dai colpi di vento.

v. 14. *Euraquilone* vale: *di nord est*, cioè, *grecale*; rigorosamente, sarebbe: Est (*Euro*)-Nord est (*Aquilo*). È un termine coniato dai marinari romani.

trascinata dal vento a cui non poteva far testa, noi corremmo
16 in poppa. E, passati rapidamente sotto un' isoletta chiamata
Clauda, riuscimmo con gran difficoltá ad assicurarci l' imbar-
17 cazione. Quando l'ebbero alzata, i marinari ricorsero a delle
precauzioni e cinsero di gòmene la carena della nave; e,
temendo d'essere gettati sulla Sirte, ammainarono le vele e
18 si abbandonarono in balía del vento. E siccome eravamo
fieramente sbattuti dalla tempesta, il giorno seguente, co-
19 minciarono a far getto del carico; e il terzo giorno, con le
loro proprie mani, buttarono a mare gli arredi della nave.
20 Piú giorni passarono senza che vedessimo né sole né stelle; la
tempesta continuava a scatenarsi forte su noi, e perduta era
oramai ogni speranza di salvarci.
21 Ora com'era giá parecchio tempo che stavano senza pren-
der cibo, Paolo si levò in mezzo all'equipaggio e disse: ' Com-
pagni, bisognava darmi retta e non partire da Creta; vi sa-
22 reste risparmiati questo pericolo e questo danno. Nondimeno
vi esorto adesso a farvi animo: nessuno di voi ci lascerá la
23 vita; la nave soltanto andrá perduta. Un angelo dell' Iddio
al quale appartengo e che servo, m' è apparso questa notte,
24 e mi ha detto: " Paolo non temere; devi comparire davanti
a Cesare; ed ecco, Iddio ti ha fatto dono di tutti quelli che
25 navigano teco ". Perciò, compagni, fatevi animo, perché
26 ho fede in Dio che avverrá cosí, come mi è stato detto; bi-
sogna però che siam gettati su qualche isola '.

---

vv. 16-17. *Clauda* è la moderna Gozzo. Altri traducono: (16) *Passammo sotto un'isoletta chiamata Clauda e riuscimmo, non senza difficoltá, a manovrare la imbarcazione* (17), *della quale i marinari si servirono per prendere qualche precauzione e cingere di gòmene* ecc. L'operazione del *metter la cintura alla nave* consisteva in questo: si fasciava la nave con delle gòmene: tra le gòmene e lo scafo s' introducevano delle travi per rafforzare lo scafo stesso e ammortire i colpi in caso d'urto contro gli scogli. — *Sirte* è un banco di sabbia. C'erano due Sirti: ambedue sulla costa settentrionale affricana: la *Sirte maggiore* (all'ovest di Cirene); la *Sirte minore* (piú vicina a Cartagine). Qui si tratta probabilmente della *Sirte maggiore*. Il vento di nord est li spingeva appunto in quella direzione.

27 Era la quattordicesima notte che ci trovavamo sbattuti
qua e lá per l'Adriatico, quando, sulla mezzanotte, i marinari
28 credettero d'esser vicini a qualche terra. Gettato lo scanda-
glio, trovarono venti braccia; un po' piú oltre, scandagliando
29 di nuovo, trovarono quindici braccia. Temendo allora di
dare negli scogli, gettarono da poppa quattro áncore, e aspet-
30 tarono con ansietá che facesse giorno. Ma siccome i marinari
cercavano di fuggire dalla nave e avevan giá calato la im-
barcazione in mare col pretesto di stendere le áncore dalla
31 prua, Paolo disse al centurione ed a' soldati: ' Se costoro non
32 restano nella nave, voi non potete scampare '. Allora i soldati
tagliaron le funi della imbarcazione e la lasciaron cadere.
33 E mentre si aspettava che facesse giorno, Paolo esortava
tutti a prender cibo e diceva: ' Oggi son quattordici giorni
che state ansiosamente aspettando che cessi la tempesta,
34 sempre digiuni, senza prender nulla; perciò, v'esorto a pren-
der cibo; è necessario per la vostra salvezza; e nessun di voi
35 perderá neppure un capello del capo '. Detto questo, prese
del pane, rese grazie a Dio in presenza di tutti, lo spezzò, e
36 cominciò a mangiare. Tutti allora si fecero animo e presero
37 anch'essi del cibo. Fra tutti eravamo a bordo dugentoset-
38 tantasei persone. E, quando si furon saziati, alleggerirono la
nave gettando il frumento in mare.
39 Quando fu giorno, non riconoscevano che terra fosse; ma
scòrsero una certa baia con una spiaggia, e deliberarono di
40 spingervi la nave, se fosse loro possibile. Tagliarono le gòmene
alle áncore, che lasciarono andare in mare; sciolsero al tempo
stesso i legami de' timoni; e, alzato l'artimone al vento, cer-
41 carono di guadagnare la riva. Ma, avendo dato in una lingua

---

v. 27. *Qua e lá per l'Adriatico.* L'*Adriatico* comprendeva l'Adriatico propriamente detto e la parte centrale del Mediterraneo.

v. 37. Uno de' manoscritti piú antichi dice: *Fra tutti eravamo a bordo settantasei persone.*

v. 38. Era una nave carica di grano.

v. 40. *I legami de' timoni.* Le navi avevano allora, non un timone solo, ma due: a poppa, uno per lato.

di terra che aveva il mare da ambo i lati, quivi fecero picchiar
la nave: in modo che la prua che s'era arenata stava immo-
bile, mentre la poppa si sfasciava sotto i colpi del mare.
42 Il parere de' soldati era d'uccidere i detenuti perché nes-
43 suno scappasse a nuoto. Ma il centurione, che voleva salvar
Paolo, mandò a vuoto il loro disegno, e comandò che quanti
sapevano nuotare si gettassero giú per i primi e andassero
44 a terra; e che gli altri si valessero chi di tavole, chi di sfa-
sciumi della nave. E fu cosí che tutti giunsero a terra sani
e salvi.

Paolo a Malta.

XXVIII. Dopo che fummo cosí scampati, sapemmo che
2 l'isola si chiamava Malta. Gl'indigeni ci trattarono con uma-
nitá non comune. Ci raccolsero tutti attorno a un gran fuoco
3 che avevano acceso, perché pioveva e faceva freddo. Ora
Paolo aveva raccolto una quantitá di legna secche e le aveva
messe sul fuoco, quando una vipera uscí fuori, per il calore, e
4 gli s'attaccò alla mano. E quando gl'indigeni videro la bestia
pendergli dalla mano, dissero fra loro: 'Certo, quest'uomo è
un omicida, perché, sebbene scampato dal mare, la Giustizia
5 divina non permette che viva'. Ma Paolo, scossa la bestia
6 nel fuoco, non ne risentí punto male. Coloro intanto s'aspet-
tavano ch'egli avesse a enfiare o a cader morto a un tratto;
ma, dopo ch'ebbero aspettato un pezzo ed ebbero veduto
che non gliene veniva nessun male, mutarono parere e co-
minciarono a dire che era un dio.
7 In que' dintorni c'erano de' poderi che appartenevano al
personaggio principale dell'isola, di nome Publio, il quale ci
8 accolse e ci albergò tre giorni amichevolmente. Or accadde
che il padre di questo Publio si trovava a letto, malato di
febbre e di dissenteria. Paolo l'andò a trovare; e, dopo aver

XXVIII. v. 7. Di questo Publio non si sa che quanto è narrato qui.

Roma. Porta Appia o S. Sebastiano.

San Paolo entrò in Roma dalla Porta Capena a cui faceva capo la Via Appia. La porta S. Sebastiano, che è sulla Via Appia e si chiamava prima Porta Appia, dista un chilometro e mezzo circa dalla Porta Capena, e non esisteva quando San Paolo venne a Roma; ma certo è che l'apostolo passò di qui e sul luogo preciso dov'è oggi questa Porta, per arrivar poi alla Porta Capena per la quale entrò in Roma.

Fotografia Alinari.

9 pregato, gl'impose le mani e lo guarí. Successo questo, anche gli altri che avevano delle infermitá nell'isola, vennero
10 e furon guariti. E ci fecero grandi onori; e, quando fummo sul punto di partire, ci fornirono di quel che ci era necessario.

Paolo a Roma.

11 Tre mesi dopo, c'imbarcammo sopra una nave alessandrina che aveva per insegna 'Castore e Polluce', e aveva
12 svernato nell'isola. Arrivati a Siracusa, vi restammo tre
13 giorni. Di lí, costeggiando, arrivammo a Reggio; l'indomani
14 si levò il vento di sud, e in due giorni eravamo a Pozzuoli. Quivi trovammo de' fratelli, che ci pregarono di fermarci una settimana da loro; quindi ci avviammo a Roma.
15 I fratelli di Roma, che avevano ricevuto delle nostre notizie, ci vennero incontro sino al Foro Appio e alle Tre Taverne; e Paolo, quando gli ebbe veduti, ringraziò Dio e prese animo.
16 Quando fummo giunti a Roma, Paolo ebbe il permesso d'abitare da sé, con un soldato che lo custodiva.
17 Tre giorni dopo, Paolo fece convocare i principali Giudei; e, quando furono radunati, disse loro: 'Fratelli, senz'aver fatto nulla né contro il popolo né contro i riti de' padri, fui arrestato a Gerusalemme, e di lá dato in man de' Romani.
18 I quali, dopo avermi esaminato, volevano rilasciarmi perché

v. 11. Il greco ha *Diòscuri*, che vuol dire: *figliuoli di Giove*; e si chiamavano cosí, in modo tutto speciale, *Castore e Polluce*. Questi due figliuoli di Giove e di Leda erano considerati come divinitá protettrici de' marinari.

v. 16. Alcuni manoscritti aggiungono: 'Quando fummo giunti a Roma, *il centurione consegnò i detenuti al prefetto del Pretorio; ma* Paolo ebbe' ecc. La legge romana concedeva quella che si chiamava *custodia libera*, ai detenuti non accusati di cose gravi. Al soldato che lo teneva in custodia, Paolo era assicurato con una catena. A cotesti soldati si dava la muta, e l'apostolo ci dice che giunse cosí a far la conoscenza di gran numero de' pretoriani (Fil. I. 12. 13).

19 non c'era in me veruna colpa degna di morte. Ma i Giudei
vi si opposero, e io fui costretto ad appellarmi a Cesare, sen-
z'avere del resto alcuna intenzione d'accusare menomamente
20 la mia nazione. Per questo motivo ho chiesto di vedervi e di
parlarvi; perché questa catena che porto, la porto a cagione
21 della speranza d'Israel'. Essi gli risposero: 'Noi non abbiamo
ricevuto lettere dalla Giudea sul tuo conto, né è venuto al-
22 cuno de' nostri fratelli a riferire o a dir del male di te. Vor-
remmo però sentire da te come la pensi; perché ci è noto, di
cotesta setta, che da per tutto essa suscita opposizione'.
23 E, fissatogli il giorno, vennero da lui nel suo alloggio in
gran numero; ed egli da mattina a sera esponeva loro le
cose, testimoniava del regno di Dio, e con la legge di Mosè
e con i profeti cercava di convincerli di quel che concerne
24 Gesú. E alcuni rimasero persuasi delle cose dette; altri, in-
25 vece, non credettero. E come stavano per andarsene sen-
z'aver potuto mettersi d'accordo, Paolo non disse loro che
questa parola: 'Lo Spirito Santo ha avuto ben ragione di
dire a' vostri padri per mezzo del profeta Isaia:

26 "Va' a questo popolo e digli:
Udrete e udrete, ma non intenderete;
guarderete e guarderete, ma non vedrete;
27 perché il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile,
son tutti divenuti duri d'orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
onde non succeda che gli occhi loro veggano,
che gli orecchi loro odano,
che il cuor loro intenda,
che si convertano,
ed io li guarisca".

v. 19. Se si è appellato a Cesare, non è stato per vendicarsi de' suoi compatriotti accusandoli dinanzi alla Corte imperiale, ma è stato a scopo di legittima difesa.

v. 26. Isaia VI. 9 e seg. Confr. Matt. XIII. 14; Marco IV. 12; Luca VIII. 10; Giov. XII. 40.

28 ' Sappiate dunque che questa salvazione di Dio è mandata
ai Gentili ed essi daranno ascolto '.
30 Paolo dimorò due anni interi in una casa presa da lui
stesso a fitto, e vi riceveva tutti quelli che venivano a tro-
31 varlo: predicava il regno di Dio e insegnava le cose concer-
nenti il Signore Gesú Cristo con piena libertá e senza che
nessuno glielo impedisse.

vv. 28-30. Il v. 29 che dice: *Quand'ebbe detto questo, i Giudei se ne andarono discutendo vivamente tra loro*, manca nei migliori manoscritti.

v. 31. Il perché della fine cosí brusca e inaspettata del libro è spiegato in varj modi; ma non ve n'è uno che sodisfi pienamente. La vera spiegazione, almeno per ora, rimane un mistero.

INDICE DEL VOLUME

INDICE DEL VOLUME

VANGELO SECONDO MATTEO.

Introduzione al Vangelo secondo Matteo . . . . . Pag. 3

Genealogia e nascita di Gesú (Capitoli I e II) 7

Genealogia di Gesú Cristo, p. 7. – Nascita di Gesú Cristo, p. 8. – I magi d'Oriente, p. 9. – La fuga in Egitto; la strage degl'innocenti, p. 11. – Il ritorno dall'Egitto, p. 12.

Preparazione di Gesú al ministero (Cap. III. 1 a IV. 11) . . 13

La predicazione di Giovanni Battista, p. 13. – Il battesimo di Gesú, p. 15. – La tentazione di Gesú, p. 15.

Ministero di Gesú in Galilea (Cap. IV. 12 a XVIII. 35) . . 17

Gesú in Galilea; i primi discepoli, p. 17. – Il discorso sul monte, p. 18. – Il sale della terra e la luce del mondo, p. 19. – La legge e i profeti, p. 20. – L'elemosina, l'orazione, il digiuno, p. 24. – Il vero tesoro, l'occhio puro, i due signori, le sollecitudini ansiose, p. 26. – I giudizj temerarj. Esortazioni diverse, p. 28. – I falsi profeti, p. 29. – Guarigione d'un lebbroso, p. 30. – Il centurione di Capernaum, p. 30. – Guarigione della suocera di Pietro e di altri ammalati, p. 31. – Del seguitar Gesú, p. 32. – La tempesta, p. 32. – Gl'indemoniati gadareni, p. 33. – Il paralitico, p. 33. – La chiamata di Matteo, p. 34. – Del digiuno, p. 35. – Giairo. La donna dal flusso di sangue. La figlia di Giairo, p. 35. – Guarigioni diverse, p. 36. – I dodici e la loro missione, p. 37. – L'ambasciata di Giovanni Battista, p. 41. – Le tre cittá impenitenti, p. 43. – Il Vangelo rivelato ai piccoli, p. 44. – Gesú, Signore del Sabato, p. 45. – Guarigione dell'uomo dalla mano secca, p. 46. – Guarigione d'un indemoniato. Il peccato contro lo Spirito Santo. L'albero e il suo frutto, p. 47. – Il segno di Giona, p. 49. – La famiglia di Gesú, p. 50. – Le parabole del Regno, p. 51. – Gesú a Nazareth, p. 56. – Martirio di Giovanni Battista, p. 56. – Prima moltiplicazione de' pani, p. 58. – Gesú cammina sul mare, p. 58. – La tradizione degli antichi, p. 59. – La donna cananea, p. 61. – Seconda moltiplicazione de'pani, p. 62. – Il lievito de' Farisei e de' Sadducei, p. 63. – La confessione di Pietro, p. 64. – La trasfigurazione, p. 66. – Guarigione del fanciullo lunatico, p. 67. – Gesú predice la sua morte e la sua risurrezione, p. 68. – Gesú paga le didramme, p. 68. – La vera grandezza. Gli scandali, p. 69. – Il perdono. Parabola del servitore spietato, p. 70.

Ministero di Gesú in Giudea e a Gerusalemme (Cap. XIX. 1 a XXV. 46) 72

Il divorzio, p. 72. – Gesú benedice i bambini, p. 74. – Il giovine ricco, p. 74. – Parabola de' lavoratori nella vigna, p. 75. – Gesú predice la sua

passione, p. 77. – I figliuoli di Zebedeo, p. 77. – I ciechi di Gerico, p. 78. – L'ingresso di Gesú in Gerusalemme, p. 79. – Purificazione del Tempio, p. 80. – Il fico seccato, p. 80. – L'autoritá di Gesú, p. 81. – Parabola de' due figliuoli, p. 82. – Parabola de' malvagi vignaiuoli, p. 82. – Parabola delle nozze, p. 84. – La questione del censo, p. 85. – I Sadducei e la risurrezione, p. 86. – Il Sommario della Legge, p. 87. – Il Cristo figliuol di David, p. 87. – Gesú censura gli Scribi e i Farisei, p. 88. – Il discorso profetico, p. 91. – Parabola delle dieci vergini, p. 95. – Parabola de' talenti, p. 95. – Il Giudizio, p. 97.

PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI GESÚ (Cap. XXVI. 1 a XXVIII. 20) . . . . . Pag. 98

La congiura de' sacerdoti, p. 98. – Gesú a Betania, p. 99. – Il prezzo del tradimento, p. 100. – L'istituzione della Eucaristia, p. 100. – Pietro avvertito, p. 102. – Il Getsemani. L'arresto di Gesú, p. 102. – Gesú davanti al Sinedrio. Il rinnegamento di Pietro, p. 104. – La disperazione di Giuda, p. 106. – Gesú davanti a Pilato, p. 106. – La crocifissione, p. 108. – La sepoltura di Gesú, p. 110. – La risurrezione di Gesú, p. 111. – La voce sparsa dai Giudei, p. 112. – L'apparizione di Gesú in Galilea, p. 113.

VANGELO SECONDO MARCO.

Introduzione al Vangelo secondo Marco 117

PREPARAZIONE DI GESÚ AL MINISTERO (Cap. I. 1 a 13) 119

Giovanni Battista, p. 119. – Battesimo e tentazione di Gesú, p. 120.

MINISTERO DI GESÚ IN GALILEA (Cap. I. 14 a IX. 51) 120

I primi discepoli, p. 120. – Guarigione dell'indemoniato di Capernaum, p. 121. – Guarigione della suocera di Pietro, p. 122. – Miracoli diversi, p. 122. – Guarigione d'un lebbroso, p. 123. – Il paralitico di Capernaum, p. 123. – La chiamata di Levi. Il digiuno, p. 124. – Gesú, Signore del Sabato, p. 125. – L'uomo dalla mano secca, p. 126. – Elezione de' dodici, p. 126. – Il peccato contro lo Spirito Santo, p. 127. – La famiglia di Gesú, p. 128. – Le parabole del Regno, p. 128. – Gesú acqueta la tempesta, p. 131. – L'indemoniato di Gerasa, p. 132. – Giairo. La donna dal flusso di sangue. La figlia di Giairo, p. 133. – Gesú a Nazareth, p. 134. – La missione de' dodici, p. 135. – Martirio di Giovanni Battista, p. 136. – Prima moltiplicazione de' pani, p. 137. – Gesú cammina sul mare, p. 138. – La tradizione degli antichi, p. 139. – La donna cananea, p. 140. – Guarigione del sordomuto della Decapoli, p. 141. – Seconda moltiplicazione de' pani, p. 142. – Il lievito de' Farisei, p. 142. – Guarigione del cieco di Bethsaida, p. 143. – La confessione di Pietro, p. 143. – La trasfigurazione, p. 145. – Il fanciullo lunatico, p. 146. – Gesú predice la sua morte e la sua risurrezione, p. 147. – La vera grandezza. Gli scandali, p. 147.

MINISTERO DI GESÚ IN GIUDEA E A GERUSALEMME (Cap. X. 1 a XIII. 37) 148

Il divorzio, p. 148. – Gesú benedice i bambini, p. 149. – Il giovine ricco, p. 150. – Gesú predice la sua passione, p. 151. – I figliuoli di Zebedeo, p. 151. – Il cieco di Gerico, p. 152. – Ingresso di Gesú in Gerusalemme, p. 153. – Il fico seccato. La purificazione del Tempio, p. 154. – L'autoritá di Gesú, p. 155. – Parabola de' malvagi vignaiuoli, p. 155. – La questione del censo, p. 156. – I Sadducei e la risurrezione, p. 157. – Il Sommario della Legge, p. 158. – Il Cristo, figliuol di David, p. 158. – Gesú censura gli Scribi, p. 159. – L'offerta della vedova, p. 159. – Il discorso profetico, p. 160.

PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI GESÚ (Cap. XIV. 1 a XVI. 20) . . . . . Pag. 162

La congiura de' sacerdoti, p. 162. – Gesú a Betania, p. 163. - Il prezzo del tradimento, p. 163. – L'istituzione della Eucaristia, p. 163. – Pietro avvertito, p. 164. – Il Getsemani. L'arresto di Gesú, p. 165. – Gesú davanti al Sinedrio. Il rinnegamento di Pietro, p. 166. – Gesú davanti a Pilato, p. 168. – La crocifissione, p. 169. – La sepoltura di Gesú, p. 171. – La risurrezione di Gesú, p. 171. – Apparizioni diverse e Ascensione, p. 172.

VANGELO SECONDO LUCA.

Introduzione al Vangelo secondo Luca 177

PREFAZIONE 179

NASCITA E INFANZIA DI GESÚ (Cap. I. 5 a II. 52) 179

Annunzio della nascita di Giovanni Battista, p. 179. – Annunzio della nascita di Gesú, p. 181. – Maria visita Elisabetta, p. 183. – Il cantico di Maria, p. 183. – Nascita di Giovanni Battista, p. 184. – Il cantico di Zaccaria, p. 185. – Nascita di Gesú Cristo, p. 186. – Circoncisione di Gesú e sua presentazione al Tempio, p. 189. – Cantico di Simeone. La profetessa Anna, p. 190. – Gesú dodicenne, p. 191.

PREPARAZIONE DI GESÚ AL MINISTERO (Cap. III. 1 a IV. 13) . . 192

Predicazione di Giovanni Battista, p. 192. – Battesimo di Gesú, p. 194. – Genealogia di Gesú, p. 194. – La tentazione, p. 195.

MINISTERO DI GESÚ IN GALILEA (Cap. IV. 14 a IX. 50) 196

Gesú predica a Nazareth, p. 196. – Guarigione d'un indemoniato, p. 198. – Guarigione della suocera di Pietro, p. 199. – Miracoli diversi, p. 199. – La pesca miracolosa. I primi discepoli, p. 199. – Guarigione d'un lebbroso, p. 200. – Guarigione d'un paralitico, p. 201. – La chiamata di Levi, p. 202. – Del digiuno, p. 202. – Gesú, Signore del Sabato, p. 203. – Guarigione dell'uomo dalla mano secca, p. 203. – Elezione de' dodici, p. 204. – Precetti diversi, p. 204. – Il centurione di Capernaum, p. 207. – Il figlio della vedova di Nain, p. 208. – L'ambasciata di Giovanni, p. 208. – La peccatrice perdonata, p. 210. – La parabola del seminatore, p. 212. – Parabola della lucerna, p. 213. – La madre e i fratelli di Gesú, p. 214. – La tempesta, p. 214. – L'indemoniato Gadareno, p. 214. – Giairo. La donna dal flusso di sangue. La figlia di Giairo, p. 215. – La missione de' dodici, p. 216. – Erode il tetrarca e Giovanni Battista, p. 217. – Prima moltiplicazione de' pani, p. 217. – La confessione di Pietro, p. 218. – La trasfigurazione, p. 219. – L'indemoniato, p. 220. – Gesú predice la sua morte, p. 220. – La vera grandezza, p. 221.

VIAGGIO DI GESÚ A GERUSALEMME (Cap. IX. 51 a XIX. 28) . . 221

Gesú in Samaria, p. 221. – Del 'seguitar Gesú', p. 222. – La missione de' settanta, p. 222. – Il Vangelo rivelato ai piccoli, p. 224. – Parabola del buon Samaritano, p. 224. – Marta e Maria, p. 226. – La preghiera, p. 226. – Guarigione d'un indemoniato. Gesú difende il suo ministero e rifiuta di fare un miracolo, p. 228. – Gesú censura i Farisei, p. 230. – Ammaestramenti varj a' discepoli, p. 232. – La cupidigia e il ricco stolto, p. 233. – Le sollecitudini ansiose, p. 233. – Esortazioni alla vigilanza, p. 234. – Ammaestramenti diversi, p. 236. – La strage de' Galilei e i sepolti dalla torre di Siloe, p. 237. – Parabola del fico sterile, p. 237. – Guarigione in giorno di sabato, p. 238. – Parabole del granel di senapa e del lievito, p. 239. – La porta stretta, p. 239. – Erode vuol far morire Gesú, p. 240. – Guarigione d'un idropico, p. 240. – Lezioni d'umiltá e di caritá, p. 241. – Parabola del gran convito, p. 242. – I requisiti necessarj al vero di-

scepolo, p. 242. – Parabole della pecora perduta, della dramma smarrita e dei due fratelli, p. 243. – Parabola del fattore infedele, p. 246. – L'ipocrisia de' Farisei, p. 248. – Parabola del cattivo ricco e di Lazzaro, p. 248. – Esortazioni varie, p. 249. – I dieci lebbrosi, p. 250. – La venuta del regno di Dio, p. 251. – Parabola del giudice iniquo, p. 252. – Parabola del Farisco e del pubblicano, p. 253. – Gesú benedice i bambini, p. 253. – Il giovine ricco, p. 254. – Gesú annunzia la sua passione, p. 255. – Il cieco di Gerico, p. 255. – Zaccheo, p. 256. – Parabola delle mine, p. 257.

Ministero di Gesú a Gerusalemme (Cap. XIX. 29 a XXI. 38) . . . . . Pag. 259

L'ingresso in Gerusalemme, p. 259. – La purificazione del Tempio, p. 260. – L'autoritá di Gesú, p. 260. – Parabola de' malvagi vignaiuoli, p. 261. – Il tributo a Cesare, p. 262. – I Sadducei e la risurrezione, p. 262. – Il Cristo figliuol di David, p. 263. – Gesú censura gli Scribi, p. 264. – L'offerta della vedova, p. 264. – Il discorso profetico, p. 264.

Passione, morte e risurrezione di Gesú (Cap. XXII. 1 a XXIV. 53) 267

La congiura de' sacerdoti, p. 267. – Il traditore, p. 267. – Istituzione della Eucaristia, p. 267. – Discussione tra i discepoli, p. 269. – Pietro avvertito, p. 270. – Il Getsemani. L'arresto di Gesú, p. 270. – Gesú davanti a Caiáfa. Il rinnegamento di Pietro, p. 271. – Gesú davanti a Pilato e ad Erode, p. 272. – Gesú crocifisso, p. 274. – La sepoltura di Gesú, p. 276. – La risurrezione di Gesú, p. 276. – I due discepoli sulla via di Emmaus, p. 277. – Apparizione di Gesú agli undici, p. 279. – L'Ascensione, p. 280.

VANGELO SECONDO GIOVANNI.

Introduzione al Vangelo secondo Giovanni 283

Prologo (Cap. I. 1-18) 287

Il Verbo fatto carne, p. 287.

Preparazione di Gesú al ministero (Cap. I. 19-51) 289

Testimonianza di Giovanni Battista, p. 289. – I primi discepoli, p. 290.

Ministero di Gesú in Galilea e in Giudea 292

Miracoli e discorsi. Sviluppo della fede e della incredulitá (Cap. II. 1 a XII. 50) 292

Le nozze di Cana, p. 292. – Gesú a Gerusalemme. I venditori cacciati dal Tempio, p. 293. – Gesú e Nicodemo, p. 294. – Nuova testimonianza di Giovanni Battista, p. 297. – La Samaritana, p. 298. – Ritorno di Gesú in Galilea. Guarigione del figlio d'un ufficiale reale, p. 302. – Gesú a Gerusalemme. Il paralitico di Bethesda, p. 303. – Accuse de' Giudei e discorsi di Gesú, p. 304. – Gesú in Galilea. La moltiplicazione de' pani, p. 307. – Gesú cammina sul mare, p. 308. – Il pane della vita, p. 309. – La confessione di Pietro, p. 312. – Gesú a Gerusalemme durante la festa delle Capanne, p. 313. – Insegnamento di Gesú nel Tempio, p. 314. – Opinioni diverse de' Giudei circa Gesú. Disegni d'arresto, p. 315. – Gesú parla di nuovo ai Giudei della sua missione divina, p. 318. – Guarigione del cieco nato, p. 322. – Il buon pastore, p. 325. – Gesú a Gerusalemme durante la festa della Sagra del Tempio. I Giudei lo vogliono lapidare, ed egli si ritira nella Perea, p. 327. – La risurrezione di Lazzaro, p. 329. – La congiura contro Gesú, p. 332. – Gesú a Betania. Maria unge di profumo i piedi di Gesú, p. 333. – Ingresso di Gesú in Gerusalemme, p. 334. – Gesú parla a certi Greci della sua prossima morte, p. 335. – Incredulitá de' Giudei, p. 336.

Ultimi discorsi del Maestro a' suoi discepoli. La preghiera di Gesù (Cap. XIII. 1 a XVII. 26) . . . . . Pag. 338

Gesú lava i piedi a' suoi discepoli, p. 338. – Gesú annunzia il tradimento di Giuda, p. 340. – Il nuovo comandamento. Gesú predice il rinnegamento di Pietro. Parla della propria dipartenza e promette lo Spirito Santo, p. 340. – La vite e i tralci, p. 345. – L'odio del mondo, p. 346. – Il Consolatore, p. 347. – La separazione e l' ' a rivederci ', p. 348. – La preghiera di Gesú, p. 350.

Sofferenze, morte e risurrezione di Gesú (Cap. XVIII. 1 a XXI. 25) 352

Il Getsemani. Arresto di Gesú, p. 352. – Gesú dinanzi ad Anna ed a Caiáfa. Il rinnegamento di Pietro, p. 353. – Gesú dinanzi a Pilato, p. 355. – Oltraggj de' soldati. Pilato dá Gesú in balía de' Giudei, p. 356. – La crocifissione di Gesú, p. 358. – La sepoltura di Gesú, p. 360. – La risurrezione di Gesú, p. 360. – Apparizioni di Gesú ai discepoli, p. 362. – Apparizione di Gesú presso il mare di Tiberiade, p. 363. – Ultime parole di Gesú a Pietro, p. 364.

ATTI DEGLI APOSTOLI.

Introduzione agli Atti degli Apostoli 369

I. – L'EVANGELO PREDICATO FRA I GIUDEI.

L'Ascensione, la Pentecoste, l'apostolato di Pietro (Cap. I. 1 a XII. 25) 371

Ascensione di Gesú, p. 371. – Gli apostoli a Gerusalemme, p. 372. – Elezione di Mattia, p. 373. – La discesa dello Spirito Santo alla Pentecoste, p. 374. – Discorso di Pietro. I primi convertiti, p. 375. – Guarigione d'uno zoppo. Discorso di Pietro, p. 378. – Pietro e Giovanni davanti al Sinedrio, p. 380. – Amore de' primi cristiani. Anania e Saffira, p. 383. – Progressi del Vangelo, p. 385. – Gli apostoli arrestati e liberati dal carcere. Dinanzi al Sinedrio. Il consiglio di Gamaliele, p. 385. – Istituzione de' diaconi, p. 388. – Il diacono Stefano dinanzi al Sinedrio, p. 389. – Discorso di Stefano, p. 390. – Martirio di Stefano. Persecuzione contro la chiesa di Gerusalemme, p. 394. – Conversione de' Samaritani. Simon Mago, p. 395. – Conversione dell'Etiopo, p. 397. – Conversione di Saulo, p. 399. – Battesimo di Saulo, p. 400. – Prime predicazioni di Saulo, p. 401. – Guarigione d'Enea, p. 401. – Risurrezione di Tabithá, p. 402. – La conversione di Cornelio, p. 403. – Pietro torna a Gerusalemme e si giustifica dell'aver fatto battezzare Cornelio, p. 406. – Barnaba e Saulo ad Antiochia, p. 407. – Morte di Giacomo. Pietro liberato dal carcere, p. 409.

II. – L'EVANGELO PREDICATO FRA I GENTILI.

Apostolato, viaggi e prigionia di Paolo (Cap. XIII. 1 a XXVIII. 31) 412

Primo viaggio missionario di Paolo (Cap. XIII. 1 a XIV. 28) . . 412

Paolo e Barnaba, p. 412. – Paolo e Barnaba a Cipro. Sergio Paolo, p. 412. – Predicazione di Paolo ad Antiochia di Pisidia, p. 414 – Paolo e Barnaba ad Iconio, p. 417. – Paolo e Barnaba a Listra. Loro ritorno ad Antiochia di Pisidia, p. 417. – La conferenza di Gerusalemme, p. 419.

Secondo viaggio missionario di Paolo con Sila e con Timoteo (Cap. XV. 36 a XVIII. 22) . . . . . Pag. 423

Paolo e Barnaba si separano, p. 423. – Paolo va in Macedonia, p. 424. – A Filippi. Conversione di Lidia, p. 424. – Il carceriere di Filippi, p. 425. – Paolo a Tessalonica, p. 427. – Paolo a Berea, p. 428. – Paolo ad Atene, p. 429. – Paolo a Corinto, p. 431. – Viaggio a Gerusalemme, p. 432.

Terzo viaggio missionario di Paolo (Cap. XVIII. 23 a XXI. 14) 433

Apollo ad Efeso e in Acaia, p. 433. – Paolo ad Efeso, p. 434. – Gli esorcisti giudei, p. 435. – Il tumulto provocato da Demetrio, p. 436. – Paolo in Macedonia e in Grecia, p. 438. – Paolo a Troas, p. 439. – Paolo a Mileto, p. 440. – Discorso di Paolo agli anziani d'Efeso, p. 440. – Paolo a Tiro, p. 442. – Paolo a Tolemaide e a Cesarea, p. 443.

Paolo da Gerusalemme a Roma (Cap. XXI. 15 a XXVIII. 31) 444

Paolo a Gerusalemme, p. 444. – Arresto di Paolo. Discorso di Paolo ai Giudei, p. 445. – Paolo dinanzi al Sinedrio, p. 449. – Congiura de' Giudei. Paolo a Cesarea, p. 450. – Paolo dinanzi a Felice, p. 452. – Paolo dinanzi a Festo, p. 455. – Paolo dinanzi ad Agrippa, p. 456. – Discorso di Paolo ad Agrippa, p. 457. – Paolo in viaggio per l'Italia. Tempesta. Naufragio, p. 460. – Paolo a Malta, p. 464. – Paolo a Roma, p. 465.

CARTE GEOGRAFICHE E TAVOLE ILLUSTRATIVE.

Carta I.. – La Terra Santa ai tempi di Gesú Cristo IV
» II. – L'Impero Romano nel secolo apostolico coi viaggi di San Paolo 366

Tav. I..... – Il deserto della Giudea 12
» II..... – Rovine di Capernaum 16
» III..... – Cesarea di Filippo 64
» IV..... – Betfage 80
» V..... – 'Non sará qui lasciata pietra su pietra' . 88
» VI..... – 'L'una sará presa e l'altra lasciata' 96
» VII..... – Il Getsemani 100
» VIII..... – Un sepolcro 'scavato nella roccia' 108
» IX..... – Il Mare della Galilea 120
» X..... – Ruderi della Sinagoga di Capernaum 128
» XI..... – Bethsaida. Tiberiade 136
» XII..... – Gerusalemme vista dal Monte degli Ulivi . 152
» XIII..... – Il luogo del tradimento 168
» XIV..... – Nazareth. Beth-lehem 184
» XV..... – I campi dove i pastori 'facevan la guardia al loro gregge' 188
» XVI..... – Pescatori del Mare della Galilea 196

Tav. XVII ..... – Veduta generale dei ruderi della Sinagoga di Capernaum . . . . . Pag. 208
» XVIII..... – Il paese de' Gadareni 216
» XIX..... – La via che da Gerusalemme scende a Gerico 224
» XX..... – Gruppo di lebbrosi 248
» XXI..... – Arimatea. Emmaus 276
» XXII..... – Cana di Galilea 292
» XXIII..... – Il pozzo di Giacobbe 300
» XXIV..... – La festa delle Capanne 312
» XXV..... – La vasca di Siloe 320
» XXVI..... – Il monte degli Ulivi. Betania 328
» XXVII..... – Arco dell' ' Ecce Homo ' 358
» XXVIII.... – La ' Geenna ' e il ' Campo del sangue ' . . 372
» XXIX..... – Veduta generale di Samaria 396
» XXX..... – Damasco. La ' Strada diritta ' 400
» XXXI..... – Lidda 404
» XXXII..... – Antiochia 408
» XXXIII... – Cirpo. La Cattedrale di Famagosta 412
» XXXIV.... – Tessalonica 424
» XXXV..... – Atene. L'Areopágo 428
» XXXVI.... – Corinto 432
» XXXVII.. – Efeso 436
» XXXVIII. – La Torre Antonia 444
» XXXIX... – Malta 460
» XL..... – Roma. Porta Appia o S. Sebastiano 464

Prezzo: *L. 60.*